CDU 314.8:323.15(=50)"1945/1991" ISSN 0353-3271

CENTRO DI RICERCHE STORICHE
ROVIGNO

ETNIA - VIII

LA COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA NEI CENSIMENTI JUGOSLAVI 1945-1991

A. Argenti Tremul - E. Giuricin - L. Giuricin - E. Ivetic
O. Moscarda - A. Radossi - G. Radossi - N. Sponza - F. Šuran

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE
TRIESTE-ROVIGNO 2001

ETNIA, Centro Ric. Stor. Rovigno, VIII, p. 1-356, Trieste-Rovigno, 2001

CDU 314.8:323.15(=50)"1945/1991" ISSN 0353-3271

CENTRO DI RICERCHE STORICHE
ROVIGNO

ETNIA - VIII

LA COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA NEI CENSIMENTI JUGOSLAVI 1945-1991

A. Argenti Tremul - E. Giuricin - L. Giuricin - E. Ivetic
O. Moscarda - A. Radossi - G. Radossi - N. Sponza - F. Šuran

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE
TRIESTE-ROVIGNO 2001

ETNIA, Centro Ric. Stor. Rovigno, VIII, p. 1-356, Trieste-Rovigno, 2001

INDICE

PREMESSA

Quando nel lontano 1968 gli italiani dell'Istria e di Fiume "rimasti" scelsero di fondare una loro istituzione che non solo valorizzasse la realtà storica allora artatamente più trascurata del territorio, ma, stimolandone la ricerca, individuasse soprattutto il sostegno documentario probante di vicende che appartenevano ed appartengono al nostro "essere" storico quale condizione sostanziale delle nostre peculiarità, delle nostre aspirazioni, del nostro passato e del nostro presente, si pensò da subito a raccogliere dati e nozioni su quella che era stata ed era la popolazione della regione, anche perché di lì a poco, nel 1971, ci sarebbe stato il censimento. Purtroppo, quello non poteva essere allora che un pio desiderio, assolutamente sforniti come eravamo di uomini e di mezzi: dovevano, infatti, trascorrere ben venticinque anni, perché ad opera di Guerrino Perselli il Centro di ricerche storiche di Rovigno rendesse pubblica una ricerca demografica che così a lungo e con "sofferenza" aveva gestito: era la prima opera in assoluto che analizzava in maniera esaustiva i censimenti austriaci ed italiani dell'Istria con Fiume e Trieste e di alcune città della Dalmazia dal 1850 al 1936, ripercorrendone la storia demografica, ciò che rendeva possibile toccare con mano questa complessa realtà interpretativa.

Ma già soltanto quattro anni più tardi, nel 1997, vedeva la luce nelle nostre collane il fondamentale volume di Egidio Ivetic sulla Popolazione dell'Istria nell'età moderna, che con intelligente rilettura delle fonti storiche relative al passato istriano e delle "Anagrafi" venete, ed utilizzando la più recente metodologia demografica, consentiva l'avvio in ambito nostro ed anche generale di un più esatto rilevamento della popolazione del territorio, soprattutto in senso evolutivo. E questo approccio innovativo nella storiografia istriana appare oggi utile a meglio comprendere l'essenza di una comune identità ed a privilegiare nella ricerca lo studio delle ragioni che hanno permesso nei secoli la convivenza interetnica nell'area, al di là dei motivi dei contrasti e delle lotte che quella convivenza in certi momenti hanno ostacolato o reso più problematica.

Ed infatti, proprio questi traguardi dovevano necessariamente trovare la loro integrazione e completezza nella raccolta e successiva elaborazione ed interpretazione dei dati relativi ai censimenti jugoslavi (1945-1991), quale base storico-documentaria preziosa per poter comparare i tre più recenti segmenti statistici (austriaco, italiano e jugoslavo), onde verificare quantitativamente e qualitativamente attraverso il collasso del numero degli italiani oggi "rimasti" su quest'ampia area natia, la differente politica di tutela delle nazionalità e poter quindi delineare i drammatici contorni della "bonifica etnica" del secondo dopoguerra, risultata essere incomparabilmente più severa e radicale di quelle attuate nel passato.

I censimenti, si sa, assumono rilevanza e significato esplicativo e non soltanto numerico, in parti-

colare quando rendono possibile non solo la lettura degli elementi più propriamente demografici e della struttura socio-economica del mosaico umano esistente, ma tendono talvolta con rilevazioni mirate anche all'individuazione del quadro etnico di un territorio, sia attraverso la dichiarazione esplicita di appartenenza di ogni intervistato, sia con la registrazione della sua lingua d'uso.

Nell'area del nostro insediamento storico i censimenti tra il 1880 ed il 1910 avevano registrato talune oscillazioni percentuali nella presenza delle singole nazionalità (in particolare italiana, croata e slovena), evidenti soprattutto nelle località mistilingui o di nazionalità incerta, da attribuirsi al fatto che le dichiarazioni sulla lingua d'uso si modificano con relativa facilità, non solo per particolari situazioni politiche contingenti, ma anche per "l'arbitrio" degli intervistati e, soprattutto, per la determinante e spesso decisiva influenza prodotta dai rilevatori. Nel 1921, siffatte deformazioni pesarono con maggiore consistenza sui risultati della rilevazione, determinando un inatteso incremento dei parlanti la lingua italiana, tanto che quel censimento venne giudicato da molti studiosi solo parzialmente attendibile.

Ma ciò che è avvenuto con i censimenti jugoslavi della popolazione nei territori ceduti ed in quelli annessi in forza del trattato di Osimo, supera ogni più pessimistica considerazione e previsione, per il crollo accelerato e devastante della consistenza numerica degli italiani, attribuibile sia all'esodo massiccio degli abitanti di etnia italiana, sia – per i rimasti – ad ampi processi assimilatori e, non ultimo, al fatto che i rilevatori nel compilare i formulari, spesso e volentieri interpretavano il dato censito, alterandolo consciamente (ed inconsciamente?) secondo il proprio credo politico ed, ovviamente, la propria nazionalità.

È notorio che sin dal 1945 la dirigenza jugoslava fosse ben consapevole, e per nulla preoccupata dal fatto che il nuovo ordinamento politico avrebbe determinato la partenza dei tradizionali gruppi dirigenti italiani, della upper class della società locale, dei ceti medi urbani e degli intellettuali, depositari dei valori nazionali italiani, mentre avrebbe potuto contare sul segmento della "classe operaia" quale unica e sicura fonte di sostegno alla nuova legittimità politica e statuale. In realtà tutte le componenti abbandonarono il territorio, dopo la "disillusione storica" dovuta al prevalere dei valori nazionalisti all'interno delle organizzazioni politiche e della società, e quindi rispetto ai precedenti, l'esodo degli italiani nel secondo dopoguerra segnò una novità sostanziale: a scomparire questa volta fu un'intera componente nazionale. Sotto quest'aspetto, oggi può sembrare indifferente sapere se allora, numericamente parlando, gli italiani fossero in maggioranza rispetto alla somma dei croati e degli sloveni residenti nel territorio, poiché quello che più conta è che se ne andò abbondantemente più della metà della popolazione, quella che aveva storicamente esercitato il dominio politico sulla maggior parte della regione e che risultava nettamente egemone sotto il profilo economico, sociale e culturale. L'esodo degli italiani avrebbe in tal maniera costituito l'autentica strozzatura della storia della Venezia Giulia.

In effetti, il sensibile ridimensionamento numerico della popolazione italiana, accuratamente preparato dalle autorità jugoslave, si sarebbe dovuto realizzare attraverso un doppio binario: con l'espulsione, in particolare, degli italiani insediatisi nella regione dopo la prima guerra mondiale e, soprattutto, con la "restituzione" forzosa alle loro autentiche origini nazionali delle persone di origine slovena e croata "italianizzate" nei secoli precedenti; la fuga in massa, poi, della popolazione autoctona integrò ben presto l'effetto devastante di queste direttrici. Il carattere propagandistico della prima rilevazione demografica (1945) apparve subito del tutto trasparente e fu il primo indubbio segnale rivelatore del quadro degli equilibri nazionali che la Jugoslavia intendeva adottare nella Venezia Giulia. Seppure il nuovo Stato emergente dal secondo conflitto mondiale fosse di per sé plurietnico, tuttavia verso i vicini esso si comportava come un tipico stato nazionale che deviava verso l'esterno le pulsioni nazionaliste presenti nelle diverse componenti storiche: siffatti comportamenti erano in effetti riconducibili all'esplicito intento dello stato jugoslavo di

conquistarsi il supposto "confine etnico" già ipotizzato senza successo dopo la prima guerra mondiale, e di realizzare l'omogeneità etnica dei territori di nuova acquisizione.

Pertanto, la politica jugoslava nei confronti della popolazione italiana fu un complesso di motivi e di iniziative molto articolato nelle sue componenti, nei suoi ritmi e nei suoi fini, e si presentò con evidenza proprio all'atto della "stesura" del censimento del 1945 che rivelò il suo carattere univoco ed il preciso intento snazionalizzatore; a queste finalità fu poi sistematicamente rapportata tutta la gamma di provvedimenti, anche fra loro talvolta contraddittori, assunti dalle autorità all'atto della conduzione di tutte le successive rilevazioni della popolazione, con la sola parziale eccezione per l'ultimo, quello del 1991, quando il paese era oramai prossimo allo sfascio.

Tuttavia, anche se i censimenti jugoslavi per quanto attiene all'aspetto del nazionale appaiono per il ricercatore poco affidabili ed affatto attendibili, tuttavia è non solo opportuno, ma dovutamente saggio procedere con la massima cautela, con intelligente oculatezza, con vivo senso di responsabilità, al di sopra di considerazioni unilaterali, le quali scoprono di regola rapidamente la sollecitazione di finalità estranee e sconfinano nella sfera delle vere e proprie manipolazioni, delle interpretazioni gratuite a scapito, ovviamente, del rigore scientifico. In numerose circostanze la sola eloquenza dei fatti, anche se seriamente documentati, non è in grado di scongiurare del tutto i pericoli impliciti nell'opera di ricostruzione e di esegesi di avvenimenti e situazioni che per la loro natura sono frequentemente esposti alle influenze di una "partecipazione" extrastorica. In questa affermazione non deve essere neppure lontanamente rilevato, perché si incorrerebbe in un malinteso, alcun intento di negare o di sottovalutare la più che legittima validità della documentazione; i censimenti sono fonte perenne a cui indirizzare ogni ricerca e a cui attingere ogni elaborazione storica in materia, mediante un'opera paziente di indagini, di consultazioni, di confronti.

Ma fatta questa precisazione, è giusto aggiungere che anche la più completa documentazione – come lo sono le carte negli scaffali degli istituti di statistica di Belgrado, Zagabria e Lubiana – può, in certi casi, rivelarsi inadeguata all'assunto, se lo studioso non accede ad essa animato dalla ferma intenzione di impadronirsi di quella materia per lo meno con una visione serena, di rielaborarla e sistemarla secondo criteri e moduli che facilitino il rilievo di tutto ciò che ha concorso a delineare quelle situazioni, a produrre quei risultati statistici; e se l'impegno della scoperta della "verità" non è assecondato dalla prospettiva del superamento di ostacoli e pregiudizi di varia natura che si frappongono al conseguimento della necessaria chiarezza negli assunti e nelle conclusioni.

È bene ricordare che sia sulla storiografia italiana che su quella jugoslava (oggi croata e slovena) grava il peso di colpe non indifferenti, anche se di natura diversa, per quanto concerne la problematica generale dei censimenti della popolazione italiana dell'area sopra descritta; non ha senso individuarne in questa inadeguata sede le possibili motivazioni; importante è constatare che molte manchevolezze e colpevoli silenzi presenta buona parte della trattazione disponibile di questa materia (basta consultare la scarsa bibliografia in merito).

L'aver quindi intuito – cosa che è stata fatta dal Centro di ricerche storiche rovignese – la gravità di queste lacune e l'aver cercato di contribuire a colmarle con serietà di applicazione attraverso un lavoro di equipe protrattosi per ben sette anni, rappresentano un merito indiscutibile dell'Istituto e degli autori, prescindendo dalle inevitabili imprecisioni, dall'incompleta documentazione dovuta a ben determinati rifiuti di collaborazione da parte di pubblici uffici e di singoli responsabili, poiché abbiamo avuto il coraggio di affrontare senza equivoci una problematica delicata e talvolta scottante che è servita nel più recente passato a falsare avvenimenti e realtà, falsificando il documento.

Hoc erat in votis! L'impegno che ci eravamo assunti nei confronti della popolazione italiana dei "rimasti", è stato in tal modo onorato.

Giovanni Radossi

INTRODUZIONE

I dati non sorprendono e sono generalmente noti: tra il 1945 e gli anni Ottanta, la popolazione italiana dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia non ha fatto che diminuire di numero; lo evidenziano le statistiche di decennio in decennio fino al censimento del 1991, quando si registra un'inversione di tendenza, non si sa ancora se congiunturale o definitiva. In tale prospettiva, la storia degli italiani in Jugoslavia, dopo gli anni tragici dell'esodo, è segnata dal barometro degli appuntamenti con il censimento ufficiale e con gli esiti di volta in volta pessimistici. Le cifre lasciano intuire il polso della situazione politica e culturale: la comunità si assottiglia man mano che viene attaccata e ostacolata con atti di evidente revanscismo nazionalista, ma non si sgretola, prende vigore quando sembra affacciarsi un'atmosfera più distesa e democratica, sull'onda dell' '89. Dietro le cifre ci sono la trasformazione quantitativa di una componente storica e culturale, prima che nazionale, dell'Istria e di Fiume, ma anche la trasformazione radicale di tratti linguistici, di tradizioni collettive, di modelli culturali comuni a tutte le nazionalità dell'area.

Il presente volume intende documentare la flessione storica dell'elemento nazionale italiano negli anni della Jugoslavia. Si tratta di cifre generali, impostate su scala regionale e locale, relative a chi si era dichiarato italiano, cifre che indicano un trend in qualche modo scontato; in tal proposito viene raffigurato il rapporto popolazione/territorio e minoranza/maggioranza. Un esame più analitico della trasformazione strutturale della minoranza - età, sesso, scolarizzazione, professione, ecc. - non è stato incluso ed è di là dall'esser fatto in modo esauriente, anche perché se è certo il calo numerico di chi si esprimeva come italiano, proprio i censimenti ci fanno capire come la componente italiana, dell'Istria soprattutto, non sia un corpo ben circoscritto quanto piuttosto una nebulosa, alla quale vanno strette le definizioni limitanti dell'identità dichiarata. Proprio stando ai dati dei censimenti, dati troppo spesso contraddittori sulla questione dell'italianità (lingua, cultura, identità), diventa arduo estrapolare, analizzare gli italiani d'Istria e del Quarnero come una specie a sé: i censimenti sottolineano non solo manipolazioni, contrazioni ed espansioni, ma pure i tratti sfuggenti di siffatta italianità di frontiera, che poi sono i tratti essenziali della dimensione istriana (assieme alle identità regionali, alla croaticità di frontiera, alla slovenità del litorale, ad altre identità ancor più frastagliate). Il presente volume non poteva dunque limitarsi alla vicenda statistica, alla "metrologia" nazionale. La documentazione dei censimenti e la ricostruzione delle modalità con cui vennero effettuati fanno sorgere, tra le righe dei saggi d'introduzione, alcune riflessioni, due soprattutto: la prima riguarda il senso dei censimenti e della rilevazione della nazionalità in un 'area di confine, di convivenza, di pluralità nazionale, di pluralità di identità; la seconda, proprio in riferimento alla pluralità nazionale, ai dati sulle nazionalità dei censimenti, si chiede che cos'è oggi l'Istria, dopo tutti gli effetti della fase jugoslava.

Parlare di censimenti significa dunque aprire dubbi, ancor di più in una regione di frontiera, di più ancora se la questione è l' identità nazionale, un aspetto in teoria per niente quantificabile. Eppure,

osservando la documentazione che ci lascia il XX secolo, le testimonianze di statistici e politici, purtroppo anche di storici e uomini di cultura, letterati, si deve constatare – più o meno amaramente – quanta certezza venisse riposta nelle statistiche quando in gioco ci fu la legittimità politica di un contesto plurinazionale, quanta legittimità delle cifre quasi fossero dogma. È successo, del resto, in tutta l'Europa orientale, succede negli Stati ex jugoslavi, è successo anche nel nostro caso, nell'alto Adriatico orientale. Il ballo delle cifre sulle componenti nazionali caratterizza la storia recente dell'Istria: quante discussioni sulla lingua d'uso, sulla lingua materna, sull'attendibilità dei censimenti austriaci, sulla veridicità di quello del 1910, sulla scarsa attendibilità di quello italiano del 1921; e poi la tradizione, la storia culturale (ricordiamo le opere di Attilio Tamaro per la conferenza di Versailles del 1919) a cui si andò contro con i cognomi, i patronimici, con il "catasto della nazionalità", il "Cadastre nationale de l'Istrie" del 1945 (ripubblicato sintomaticamente in una collana letteraria). Nei censimenti, come nei libri di storia, in fondo si è cercata la maggioranza, ovvero l'omogeneità nazionale dell'Istria, di Fiume, omogeneità che avrebbe legittimato inequivocabilmente la sovranità. Sognando e proclamando la maggioranza nelle cifre e nel passato si fuggiva dalla realtà, che era tutt'altra. Poco importa se la maggioranza era relativa, o non c'era, se c'erano una o più altre componenti, se la cultura di queste terre è cultura d'incontri, quindi di complessità, poco importa se la *reductio ad unum* della cultura di una regione pluriculturale ha significato negarne l'identità, il passato, impoverire alla fin fine la propria tradizione. È la logica dello Stato-nazione che si abbatte nella regione di frontiera e se ne impossessano i ceti dirigenti. In Istria, c'è il precedente del periodo italiano, poi la fase jugoslava: uno Stato plurinazionale, che però in Istria cerca di ritagliare inequivocabili spazi nazionali, croati e sloveni, anche laddove tradizionalmente non c'erano. Il governante di turno, negli anni Venti come negli anni Quaranta-Sessanta, spesso assecondato da tecnici ed intellettuali di regime, utilizza la statistica per giustificare le proprie scelte politiche. L'occhio del governante è concentrato solo sui "suoi", che sono necessariamente "molti". Gli "altri" vanno quantificati per essere tenuti sotto controllo; l'ideale è la loro riduzione o, quantomeno, essi non devono crescere. Secondo questa logica della separazione netta in categorie statistiche, il più sgradito è l'elemento non misurabile, quello che il rilevatore non trova nei tasselli dei moduli distribuiti: i vari "indeterminati", le varie identità a metà, le varie identità regionali, intese come primitive perché pre-nazionali, insomma tutto ciò che non è chiaramente classificabile attraverso parametri nazionali. Dopo l'esodo, da un censimento all'altro, si sono finalmente create maggioranze e minoranze indiscutibili, a seconda dei contenitori amministrativi (Istria croata, Istria slovena). Il dato del censimento a quel punto non era più solo statistica: era la dimensione dello spazio nazionale su un determinato territorio, era la stima della grande e della piccola società, dell'omogeneità e dell'eccezione. Alla fine, tutti necessariamente si sono attaccati alle proprie cifre; la proiezione statistica divenne il senso dell'esistenza dei numerosi e dei pochi. Il clima "dimmi chi sei, ti dirò che cosa ti meriti" negli anni jugoslavi è perdurato troppo a lungo, ha costretto molti ad andarsene, altri a cambiare, a non essere ciò che pensavano di essere. Ecco, chi visita l'Istria, cammina tra i palazzi delle sue città, s'inoltra lungo le antiche strade della campagna, chi ha l'opportunità di sfogliare documenti che riproducono la vita quotidiana, quello che diremmo il piccolo, dal Cinquecento sino al primo Novecento, non può non chiedersi: ma come quantificare, ripartire per gruppi di persone a seconda della lingua che parlano (e spesso ne parlano due, magari entrambe "materne"), una civiltà? Gruppi nazionali e circoli culturali, sfere chiuse: è questa la modernità nazionale sulla frontiera?

È interessante notare come censimenti e storia nazionale arrivano in Istria contemporaneamente, tra gli anni Sessanta e Ottanta dell'Ottocento, con propositi di "verità": entrambi oggi testimoniano l'impatto della modernizzazione sull'antico regime dell'Adriatico orientale. Non si è quantificata solo l'alfabetizzazione, l'incremento industriale, i chilometri di ferrovia e di strada asfaltata, i telefoni; si è quantificato soprattutto il nazionale, si è creata una geografia nazionale. Allo stesso tempo, si è creato un passato, un immaginario del passato, miti e simbologie che potessero alimentare la nazionalità, il popolo divenuto nazione-stirpe, ormai quantificato e comunque in crescita demografica. Dalla borghesia risorgimentale e dal clero con la coscienza nazionale, la nuova dimensione si espande, tramite scuole, letture, immaginari, tra la massa nazionalizzata; i comuni urbani e rurali si suddividono per nazionalità, anzi, a seconda della maggioranza: è l'età delle bandiere, degli stemmi, dei nomi inequi-

vocabili. È un braccio di ferro continuo, fino al 1914-18. Poi le scelte di soluzione diventano drastiche: prevale il voler non vedere l'altro; lo sanno tutti: si va dalla snazionalizzazione all'esodo (alla cacciata), alla silenziosa riduzione. Sullo sfondo di tale Novecento, soprattutto del secondo Novecento, la conta delle anime, in senso nazionale, è stata tanto più precisa quanto imprecise, aleatorie e strumentali si sviluppavano le interpretazioni specialistiche, divulgative e ufficiali del passato di queste terre: sembravano due processi paralleli durante gli anni della Jugoslavia, con l'eccezione dell'ultimo periodo. Del resto, come dare una storia pluriculturale ad un contesto possibilmente nazionalmente omogeo? Tra i molti (mille?) fallimenti della Jugoslavia c'è anche quello dell'impossibilità di creare, impostare storie pluriculturali, elaborare paradigmi per forza di cose innovativi che sarebbero dovuti andare oltre le circonferenze nazionali: c'è il notevole fallimento del progetto storia della Bosnia, c'è il fallimento (o l'impossibilità) di redigere un'accettabile sintesi storica dell'Istria, della Vojvodina e, in fin dei conti, della Jugoslavia stessa.

All'interno della logica dei censimenti jugoslavi, arriviamo alla seconda riflessione, utile anche per chiederci se non è giunta l'ora di iniziare a storicizzare i decenni della Jugoslavia in queste terre di confine: che cosa, dunque, ci ha lasciato la Jugoslavia proprio in fatto di componenti nazionali? Osservando l'esito di 46 anni, attraverso il prisma di sei rilevamenti, constatiamo sì il calo dell'elemento italiano, ma non a vantaggio di un territorio regionale più croato e sloveno. Infatti, la pluralità nazionale della Jugoslavia si è riversata, tramite un consistente movimento immigratorio, soprattutto nei contesti urbani, già al 90-95% italiani nel 1943-45, al punto da avere nel 1991 una Pola molto "jugoslava" proprio nei connotati nazionali. Un'Istria snaturata, balcanica? Certo, non c'è più l'Istria del primo Novecento: gli ultimi tratti, in fase di spegnimento, li troviamo nelle comunità degli italiani e nei paesini dell'interno, laddove ci sono ancora i dialetti autoctoni. Secondo i dati del 1991; ma la situazione è andata peggiorando nelle campagne negli anni Novanta (i decessi superano largamente le nascite, come tre secoli fa). Che cosa dire? Chi conosce la storia dell'Istria, i continui flussi immigratori a cospetto della stabilità delle istituzioni, attraverso il medioevo e l'età moderna, non si stupisce davanti a simili dati. Non è la prima volta che un' Istria autentica lascia il posto ad un'altra Istria autentica. Chi si integra con questo territorio alla fine ne accetta – in tempi più o meno lunghi, generazionali – le tradizioni, soprattutto il passato. Siamo testimoni come uno spirito comunale – che si richiama all'antichità e alla continuità – riemerge pur in mezzo a cittadini coscienti da poco di essere cittadini di una comunità, di una certa urbanità, riemerge in mezzo a istriani "nuovi", magari desiderosi di conoscenze storiche che la cultura maggioritaria ha a lungo occultato o minimizzato. Di certo, i dati del 1991 ripropongono, in altra veste e altri elementi, tutta la complessità di sempre dell'Istria e di Fiume, della loro popolazione, nonostante decenni di sforzi per rendere omogenee nazionalmente queste aree. Sembra proprio destino dell'Istria, si direbbe. In verità, è la sua posizione geografica, la sua collocazione mediana tra "Italia e Slavia" a decretare la sua complessità, a renderla così poco omogenea di volta in volta per motivi differenti. Proprio chi non accetta tale aspetto, in fondo non accetta l'Istria.

La pubblicazione del presente volume avviene anche perché si ritiene superata, in qualche modo, la logica del misurare gli astratti (artificiosi) gruppi maggioritari e minoritari dell'area per decretarne l'importanza, i ruoli. I rilevamenti del 1945-1991 sono storia e ora meritano di essere analizzati, di essere storicizzati. Certo, dagli anni Ottanta è cambiato il clima politico almeno nella regione istriana. Ci si rende conto di cose ovvie, ma un tempo non scontate: per esempio, che essere maggioranza implica la convivenza con una minoranza; e in tal caso il numero non è così determinante, così vincolante, come a lungo si è asserito. Questo modo di ragionare sta prendendo piede. Si spera ovviamente di andare ancora più in là su un cammino democratico, verso nuove concezioni di maggioranza/minoranza, verso il recupero – perché già c'era – del multiculturalismo, come altrettanto si spera, proprio per dare risposte ai più giovani che in questa terra trovano il riferimento, forse la patria, in una storiografia plurinazionale, fatta non di tre, ma di quattro-cinque tradizioni ed esperienze, che possa offrirci una visione più distaccata, meno strumentale del passato anche più recente.

Egidio Ivetic

LA COMUNITÀ ITALIANA (1945-1991)

*di Orietta Moscarda**

La storia della comunità nazionale italiana (CNI) in Jugoslavia è incontestabilmente parte di una storia più ampia sia dei rapporti italo-jugoslavi che della situazione politica interna dello stato jugoslavo, risultando strettamente legata ad alcuni fattori collegati al suo sviluppo istituzionale, alla crisi ideologica della Lega dei Comunisti della Jugoslavia (LCJ), allo sviluppo del nazionalismo croato, come pure all'evoluzione del socialismo d'autogoverno e alla crisi dello stato jugoslavo in generale.

La nascita del gruppo nazionale italiano (GNI) in Jugoslavia coincide con un periodo storico particolarmente difficile, come fu quello del lungo e difficile dopoguerra nella Venezia Giulia, caratterizzato dalla "questione di Trieste"[1] ed in particolare dall'abbandono della terra d'origine della stragrande maggioranza della comunità italiana dell'Istria.

Con il Trattato di pace del 1947 ed il Memorandum d'Intesa del 1954, la componente nazionale italiana dell'Istria, di Fiume e delle isole quarnerine che sino allora aveva detenuto il potere politico, economico, sociale e culturale in queste aree, si trasformò in minoranza, ossia in un gruppo nazionale senza competenze di gestione politica ed economica. In particolare, l'esodo di gran parte della popolazione istro-quarnerina di lingua italiana, sviluppatosi tra il 1945 ed il 1956 – frutto di procedure formali (esercizio del diritto di opzione a favore della cittadinanza italiana previsto sia dal Trattato di pace che dal Memorandum), e di fatto ("fughe" clandestine) – accompagnato e seguito da una forte immigrazione interna da tutte le regioni della Jugoslavia, mutarono radicalmente la configurazione etnico-linguistica della regione. Pertanto l'impatto di questi fenomeni sulla società istriana costituì un momento di svolta nella storia della regione, in quanto ad andarsene fu circa la metà della popolazione, vale a dire un'intera componente nazionale, quella italiana, che scomparve quasi completamente nell'arco di un decennio.

Ne deriva che tutti i censimenti del dopoguerra hanno segnato una flessione della consistenza della comunità italiana: anche al di là dell'attendibilità delle cifre assolute, la tendenza risulta chiara, tanto che rispetto ai rilevamenti del 1948 e del 1953, quando in Jugoslavia risultavano dimoranti rispettivamente 79.575 e 35.974 (esclusa la zona B) cittadini di nazionalità italiana, nel 1961 la consistenza numerica degli appartenenti al GNI si vedeva ridotta a 25.615 unità (di cui 21.103 in Croazia e 3.072 in Slovenia). Il numero era destinato a scendere ulteriormente sia nel 1971 che nel 1981, quando il calo demografico registrò rispettivamente 21.615 e 15.341 appartenenti alla comunità

---

* - Il testo è la versione parzialmente ampliata di due articoli già pubblicati, precisamente "L'esodo dall'Istria", in *Friuli Venezia Giulia. Storia del '900*, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia di Trieste, Gorizia, 1997 e "Il gruppo nazionale italiano in Istria e a Fiume", in *Il confine orientale. Una storia rimossa*, a cura di F.Cecotti e R. Pupo, in *I viag gi di Erodoto*, n.34 (1998).

1 - Esiste una ricca bibliografia sulla "questione di Trieste", cfr. D. DE CASTRO, *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, voll. I-II, Trieste, 1981; A.G. DE ROBERTIS, *Le grandi potenze e il confine giuliano 1941-1947*, Bari, 1983; G. VALDEVIT, *La questione di Trieste 1941-1954. Politica internazionale e contesto locale*, Milano, 1986; R. PUPO, *Fra Italia e Jugoslavia. Saggi sulla questione di Trieste (1945-1954)*, Udine, 1989; M. DE LEONARDIS, *La "diplomazia atlantica" e la soluzione del problema di Trieste (1952-1954)*, Roma-Napoli, 1992; G. VALDEVIT (a cura di), *La crisi di Trieste. Maggio-giugno 1945. Una revisione storiografica* (Quaderni di Qualestoria, n.9), Trieste, 1995; R. PUPO, *Guerra e dopoguerra al confine orientale (1938-1956)*, Udine, 1999.

italiana.[2]

È necessario rilevare che sul piano della ricerca storica, le fonti attuali a disposizione non consentono di chiarire una questione di fondo, che è quella dell'esistenza o meno di un generale disegno di pulizia etnica nei confronti degli italiani dell'Istria e di Fiume,[3] in quanto l'atteggiamento seguito dalle autorità jugoslave non fu lineare a tutti i livelli ed in tutti i periodi: la rivalsa o l'aggressività nazionale a livello locale e sempre presente nei fori repubblicani, e il radicalismo ideologico, pure presente nei quadri repubblicani e locali, rappresentano, in questo senso, le componenti di un processo che oggettivamente ha portato al risultato di pulizia etnica della componente italiana dall'Istria e da Fiume.

Il modo in cui nasce e si afferma la decisione di partire da parte della popolazione istriana, e le condizioni che determinarono l'esodo sono l'insieme di tutta una serie di fattori politici, economici, sociali e culturali che s'intrecciano tra loro e che si manifestano con fasi diverse. E dunque sul piano interpretativo non regge sia la tesi da parte italiana, diffusa specie nell'ambiente degli esuli, che vede nell'allontanamento della pressoché totalità della componente italiana dall'Istria e da Fiume, l'applicazione appunto di un piano preordinato di "pulizia etnica", sia quella jugoslava prima, e croata poi, che presenta l'esodo come un fenomeno artificiale, dovuto essenzialmente a motivi economici e favorito dal governo di Roma per ragioni propagandistiche, antijugoslave e anticomuniste.[4] Non essendo presente una politica ufficiale di espulsione, come si verificò in altre parti d'Europa, ed onde poter risalire alle origini del fenomeno, per poter scegliere fra un'ipotesi "intenzionalista" di pulizia etnica, ed una "funzionalista"– vale a dire una catena di azioni e reazioni, non tutte previste, che si evolve con gli avvenimenti – abbiamo visto che bisogna far chiarezza, a livello di ricerca storica, sull'evoluzione della politica jugoslava nei confronti degli italiani dell'Istria e sulla sua logica interna. Ma anche altri notevoli problemi di fondo sono lontani ancora dall'essere chiariti, come quello basilare della quantificazione, rispetto alla quale le stime oscillano dalle 250 alle 300 mila unità.[5] Secondo studiosi croati, dai territori annessi alla Croazia e alla Slovenia dopo la capitolazione dell'Italia e la seconda guerra mondiale, non sarebbero partite neanche 200 mila persone,[6] mentre le associazioni dei profughi indicano la cifra di 350 mila esuli dai suddetti territori.[7]

I ritmi dell'esodo sono strettamente connessi con i tempi delle vicende internazionali: infatti, dopo l'abbandono di Zara a guerra non ancora finita, la prima città a conoscere un esodo massiccio nel dopoguerra fu Fiume.

Nell'estate del 1945 il capoluogo quarnerino fu sottoposto ad amministrazione militare jugoslava e conservò tale status fino al 1947, quando con il Trattato di pace, fu anche de jure ceduto allo stato jugoslavo.[8] Pola venne invece abbandonata dal 90% della sua popolazione nel periodo che va dalla fine del dicembre 1946 al settembre 1947, quando fu evidente che anche questa città sarebbe passata alla Jugoslavia, e ciò avvenne sotto l'attenzione degli osservatori internazionali, diventando in questo modo il simbolo del "martirio" degli italiani

2 - Essendo la questione dei censimenti in Jugoslavia tema di questo volume, rimando le relative considerazioni e fonti bibliografiche ai saggi pubblicati nella presente pubblicazione.

3 - Con la guerra che è seguita alla disgregazione dello stato jugoslavo, caratterizzata dalla reciproca pulizia etnica tra le varie componenti nazionali, l'allontanamento della comunità italiana dall'Istria, da Fiume, dalla Dalmazia e dalle isole è stato definito "pulizia etnica". Questa è la tesi più diffusa da parte italiana, specie negli ambienti degli esuli, come pure nella comunità dei "rimasti".

4 - La nuova storiografia slovena, invece, vi ha dedicato una maggiore attenzione ed in una luce alquanto diversa, vedi ad es. N. TROHA, "Oris položaja v Koprskem okraju cone B Julijske krajine v letih 1945-1947" [La situazione nel distretto capodistriano della zona B della Venezia Giulia negli anni 1945-1947], in *Prispevki za novejšo zgodovino*, n. 1/2 (1996), pp. 67-94. Da parte croata vedi quanto riportato da V. ŽERJAVIĆ, "Doseljavanja i iseljavanja s područja Istre, Rijeke i Zadra u razdoblju 1910-1971" [Immigrazioni ed emigrazioni dai territori dell'Istria, Fiume e Zara nel periodo 1910-1971], in *Društvena istraživanja*, br.4/5 (1993), pp. 631-656; dello stesso autore "Koliko je osoba iselilo iz područja pripojenih Hrvatskoj i Sloveniji nakon kapitulacije Italije i Drugog svjetskog rata" [Quante persone emigrarono dai territori annessi alla Croazia e Slovenia dopo la capitolazione dell'Italia e la Seconda guerra mondiale], in *Časopis za suvremenu povijest*, n. 1 (1997), pp.147-153; si discostano da questa interpretazione G. MORAVČEK, *Prešućena povijest* [La storia sottaciuta], Fiume, 1990 e di recente anche D. BILANDŽIĆ, che nel volume *Hrvatska moderna povijest* [Storia moderna della Croazia], Zagreb, 1999, fa uso del termine "esodo" per sintetizzare l'abbandono dell'Istria da parte della componente italiana e sostiene che nel dopoguerra l'Istria fu oggetto di una errata politica del PCJ.

5 - Per i problemi relativi alla quantificazione dell'esodo e le analisi dei censimenti si vedano C. SCHIFFRER, "L'esodo dalle terre adriatiche ", in *La questione etnica ai confini orientali d'Italia*, a cura di F. Verani, Trieste, 1990; A. COLELLA (a cura di), *L'esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche*, Roma, 1958; G. TRANI, "Problemi di quantificazione del fenomeno dell'esodo", in *Storia di un esodo*, cit., pp. 565-577; C. DONATO, "Le cifre dell'esodo", in *Foibe ed esodo*, allegato a *Tempi e culture*, n.3 (1997), pp.28-29.

6 - V. Žerjavić nel citato saggio "Koliko je osoba iselilo iz područja Hrvatskoj i Sloveniji..." scrive di 190.000-200.000 persone "emigrate"; cfr. anche M. KLEMENČIĆ-V. KUŠAR-Z. RICHTER, "Promjene narodnog sustava Istre. Prostorna analiza popisnih podataka 1880-1991" [I cambiamenti nella composizione nazionale dell'Istria. Analisi dei censimenti della popolazione dal 1880 al 1991], in *Društvena istraživanja*, br. 4-5 (1993).

7 - Vedi F. ROCCHI, *L'esodo dei 350.000 giuliani, fiumani e dalmati*, Roma, 1990.

8 - Da un elenco compilato dal Comitato popolare cittadino (CPC) di Fiume risulta che dal 3 maggio 1945 al febbraio 1946 sarebbero partite 1.630 persone (727 nominativi con familiari a carico), vedi *Relazione CPC, Segreteria*, Povijesni Arhiv Rijeke (=PAR) – Archivio storico di Fiume, JU 16, GNOOR (CPC Fiume), b.17, I cartella. In un altro documento *riservato* del 23 dicembre 1947, risulta che 7.035 persone al di sopra dei 14 anni di età avrebbero lasciato la città e altre 10.704 avrebbero presentato la richiesta di "rimpatrio" nel periodo che va dal 12 marzo 1946 al 16 settembre 1947; dal 15 settembre al 1 dicembre 1947, altre 1.974 persone avrebbero presentato la domanda di rimpatrio, PAR, JU 16, GNOOR, b.18. Per una visione generale sul periodo vedi L. FERRARI, "Fiume 1945-1947", in *Storia di un esodo*, Trieste, 1980, pp.49-85; M. DASSOVICH, *Proiettili in canna*, Trieste, 1995.

dell'Istria.[9] Le partenze della popolazione dalle altre cittadine e paesi dell'Istria centrale e meridionale, passati anch'essi sotto la Jugoslavia, furono dilazionate e rallentate nel tempo in seguito a misure repressive da parte delle autorità popolari, tendenti a bloccare l'esodo. La zona B, amministrata dagli jugoslavi in vista dell'attuazione del Territorio Libero di Trieste (TLT), invece visse un dramma molto più lungo. Fino agli inizi degli anni Cinquanta, le partenze degli italiani e l'immigrazione di elementi slavi non aveva ancora stravolto la fisionomia etnica della zona: le partenze si registravano soprattutto nei momenti di maggior tensione, come a seguito delle violenze verificatesi durante le elezioni amministrative del 1950 e delle successive misure adottate per recidere i legami fra la popolazione e Trieste, punto di riferimento naturale per tutta la zona. La situazione precipitò invece nell'autunno del 1953, quando gli anglo-americani annunciarono la loro intenzione di ritirarsi dalla zona A. Di conseguenza nella zona B scoppiarono episodi di violenza, espulsioni e tutta una serie di pressioni combinate, esplicitamente rivolte a sollecitare l'allontanamento degli italiani, che accentuarono l'impulso, dopo il Memorandum di Londra dell'ottobre 1954, alla partenza compatta delle comunità italiane. Secondo i principi dell'intolleranza nazionalista, in un decennio dunque l'Istria cambiò volto, diventando una regione etnicamente "semplificata", spopolata ed impoverita spiritualmente e culturalmente.

Con lo Statuto speciale annesso al citato Memorandum di Londra veniva riconosciuta la presenza, e quindi la tutela, della minoranza italiana solamente nell'Istria nord-occidentale, vale a dire l'ex zona B (parte dei Comuni di Capodistria, Isola e Pirano in Slovenia, e l'ex Comune di Buie in Croazia), ma ne rimanevano escluse tutte le altre aree d'insediamento storico della CNI. Iniziava così quella fase della storia del GNI, che si sarebbe conclusa solo con gli Accordi di Osimo, e che avrebbe visto un'inaffidabile comunità italiana divisa anche secondo il livello di tutela riconosciuto internazionalmente.

L'abbandono della terra d'origine, passata sotto sovranità jugoslava, di pressoché tutta la comunità nazionale italiana, anche se in realtà si consumò con tempi e ritmi diversi nelle varie aree della Venezia Giulia, è da ritenere comunque un fenomeno unitario, in quanto rappresenta la risposta della popolazione italiana della regione al radicale cambiamento delle sue condizioni di esistenza apportato dalla politica del nuovo regime comunista jugoslavo.[10]

Infatti, secondo uno schema attuato in tutta la Jugoslavia, sin dalla primavera del 1945 in Istria e a Fiume fu instaurato un potere popolare rivoluzionario, fondato sui Comitati popolari di liberazione (CPL).[11] Allo stesso tempo, anche se non ancora formalmente annessa alla Jugoslavia, nella regione iniziò un intenso periodo di trasformazione dei rapporti sociali ed economici preesistenti, preceduto ed affiancato dall'eliminazione sistematica degli oppositori politici (gli autonomisti zanelliani a Fiume, gli aderenti al CLN dell'Istria), da un controllo capillare sulla popolazione e da una massiccia pressione poliziesca.[12] I drastici cambiamenti di carattere rivoluzionario della società istriana, con l'attuazione di rigide misure economiche attraverso gli ammassi, l'istituzione di cooperative, la riforma agraria e tutta una serie di altri provvedimenti,[13] furono in generale influenzati da un acceso nazionalismo croato che trovava espressione in alcuni elementi croati e sloveni locali dei CP cittadini. In particolare, le forme in cui si attuò la "giustizia del popolo", favorite da una legislazione spregiudicata, costituirono un fattore molto importante nelle spinte che determinarono l'esodo. L'uso strumentale della giustizia, attraverso il meccanismo dei processi, dei sequestri, delle confische e delle nazionalizzazioni nei confronti dei cittadini italiani, non solo favorì la conquista del potere politico da parte dei comunisti e la creazione della base economica dello stato "socialista" ma agì anche come elemento di sopraffazione nazionale. Attraverso tali sistemi furono infatti colpiti con grande efficacia gli avversari politici della Jugoslavia comunista, gli esponenti di qualsiasi partito

9 - L. FERRARI, "L'esodo da Pola", in *Storia di un esodo*, cit., pp.145-214.

10 - Per una sintesi complessiva delle tematiche legate all'esodo, fondamentale rimane il volume di C. COLUMMI - L. FERRARI - G. NASSISI – G. TRANI, *Storia di un esodo*, cit.; sullo stato della ricerca legata all'esodo cfr. il recente volume di R. PUPO, *Guerra e dopoguerra al confine orientale d'Italia (1938-1956)*, Udine, 1999; per quanto concerne le interpretazioni dell'esodo vedi M. CATTARUZZA, "L'esodo istriano: questioni interpretative", in *Ricerche di storia politica*, n.1 (1999).

11 - L'instaurazione del potere popolare in Istria, come in tutta la Jugoslavia, trovava la propria legittimazione nelle difese della "guerra di liberazione", considerata dagli jugoslavi anche rivoluzione, nella costruzione del socialismo e nell'annessione dell'Istria e di Fiume alla "madre patria croata", vedi per tutti D.BILANDŽIĆ, *Historija Socijalističke Federativne Republike Jugoslavije* [Storia della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia], Zagreb, 1978 e quanto riportava nel 1944 *Il Nostro Giornale* nell'articolo "I compiti degli NOO", n.5, 15 febbraio 1944.

12 - Anche su queste tematiche esiste una copiosa letteratura: in particolare sulla situazione nella zona B si segnala CLN DELL'ISTRIA, *L'Istria oggi: 22 mesi d'occupazione jugoslava nella zona B* Trieste, 1947; N. TROHA, "Oris položaja v koprskem okraju cone B...", *op.cit.*; dedicati a Fiume A. LUKSICH-JAMINI, "Fiume nella resistenza e nella lotta per la difesa dell'Unità d'Italia 1943-1947", in *Fiume*, n.3/4 (1957); G. SALOTTI, "Il dramma di Fiume nel secondo dopoguerra", in *Storia contemporanea*, n.1 (1983).

13 - J.ČRNIĆ-M.KONČIĆ, *Konfiskacija, nacionalizacija, ratna dobit, agrarna reforma, i drugi oblici prisilnog prestanka vlasništva* [Confische, nazionalizzazioni, proventi bellici, riforma agraria ed altre forme di interruzione coatta della proprietà privata], Zagreb, 1991.

diverso da quello comunista – e nel 1948 anche i comunisti "cominformisti" – i ceti considerati "capitalistici", dagli industriali ai commercianti, agli esercenti ed artigiani, assieme ai religiosi – parroci, vescovi e frati – ed agli intellettuali – segnatamente, gli insegnanti, definiti in blocco "nemici del popolo".[14]

È evidente che provvedimenti del genere colpivano pure, in Istria come nel resto della Jugoslavia, anche un gran numero di sloveni e croati riluttanti all'adesione al regime, o anche semplicemente considerati potenzialmente pericolosi sulla base del loro passato politico e della loro stessa collocazione sociale, ma è altrettanto chiaro che la decapitazione della classe dirigente italiana, ed i comportamenti persecutori contro figure chiave per la difesa dell'identità nazionale italiana, quali gli insegnanti ed il clero,[15] assumevano un'oggettiva valenza snazionalizzatrice di cui le autorità erano perfettamente consapevoli. Quindi, nel rapporto tra obiettivi politici – cioé l'annessione del territorio istriano alla Jugoslavia – e rivoluzionari del regime emerge la presenza di una politica rivolta ad intaccare profondamente l'identità nazionale degli italiani dell'Istria e di Fiume.

Inoltre, il clima instauratosi in Istria nel dopoguerra era caratterizzato dalla paura, alimentata dai precedenti creati dalle foibe del 1943 e del 1945, e continuamente ravvivata dalle prepotenze, spesso sanguinose, talora fatali, compiute direttamente dai poteri dello Stato o, più spesso, delegate agli attivisti del partito con la benevola tolleranza delle autorità. Ma al timore per l'incolumità fisica si sommava quello innescato dello sconvolgimento che le nuove culture egemoni, rispettivamente croata e slovena, portavano nella società. La trasformazione dei rapporti di classe, l'azzeramento delle consuetudini sociali, la sparizione dei punti di riferimento culturale, la criminalizzazione della vita religiosa, l'imposizione di una nuova etica, al centro della quale stava la fedeltà alla finalità rivoluzionarie ed alla patria jugoslava, portavano con sé anche il sovvertimento delle tradizioni, dei valori e dei contenuti della cultura istriana e quindi, per gli italiani, la negazione della propria identità. Ciò che la popolazione dell'Istria finì dunque per percepire, fu la sensazione di una radicale estraneità rispetto ad una società che era mutata completamente.[16] L'alternativa era costituita dall'abbandono della propria terra, unica scelta possibile per "non sentirsi stranieri in casa propria".

A livello ufficiale, invece, la nuova Jugoslavia esordì con la politica della "fratellanza italo-slava", alla quale i nuovi poteri popolari rimasero, almeno a parole, fedeli fino a quando la crisi del 1948 nei rapporti con il Cominform non indusse il governo di Belgrado a mutare linea. Al di là delle declamazioni teoriche e propagandistiche, quanto a contenuti politici, tale linea non prevedeva affatto un'autentica parità di condizioni fra il gruppo nazionale italiano e quelli sloveno e croato viventi in Istria, ma si limitava a consentire al mantenimento nello Stato socialista jugoslavo di una componente italiana in tutto e per tutto conformista rispetto agli orientamenti ideologici e nazionali del regime. Agli italiani, dunque, era permesso di partecipare all'edificazione del socialismo sulla base del contributo da loro dato alla lotta di liberazione, ma la costruzione del socialismo significò in concreto la distruzione delle basi si cui si fondava il ruolo tradizionalmente svolto dalla componente italiana nella società istriana e, in ultima analisi, l'eliminazione di qualsiasi forma di potere economico, sociale e culturale del gruppo nazionale italiano.

Un segnale molto chiaro della frattura che si delineava tra la popolazione e le autorità, fu l'abbandono dell'Istria, assieme alle altre categorie sociali, di una consistente parte della classe operaia, che nel 1945 aveva sostenuto l'annessione alla Jugoslavia. Così a Pola, durante la visita della Commissione alleata per la definizione dei confini, il 22 marzo del 1946, la classe operaia capeggiò la manifestazione filo-italiana sventolando la bandiera rossa. I motivi che portarono a tale mutamento di posizioni sono riconducibili al progressivo divario apertosi tra le aspettative di una classe, come quella operaia polese, di orientamento internazionalista, che nella costruzione del "socialismo" in Jugoslavia vedeva la realizzazione del suo sogno rivoluzionario, ed il manifestarsi invece di un nazionalismo comunista croato, che in ogni atto ed intervento evidenziava la preminenza di contenuti nazionali e statuali su quelli di classe.[17]

Ad ogni modo, la rottura definitiva fra il proletaria-

---

14 - Sul ruolo politico della giustizia e sul significato epurativo dei sequestri e confische a Fiume vedi O. MOSCARDA, "La *giustizia del popolo*: sequestri e confische a Fiume nel secondo dopoguerra (1946-1948)", in *Qualestoria*, n.1 (1997), e per quanto concerne l'epurazione nella zona B vedi R. SPAZZALI, *Epurazione di frontiera. Le ambigue sanzioni contro il fascismo nella Venezia Giulia 1945-1948*, Gorizia, 2000.

15 - Vedi S. GALIMBERTI, *Santin. Testimonianze dall'archivio privato*, Trieste, 1996 e *Don Francesco Bonifacio, presbitero e testimone di Cristo*, Trieste, 1998; G. TAMBURRINO, *I Benedettini di Daila e S. Onofrio in Istria: ultime vicende (1940-1950)*, Padova, 1997.

16 - Nel ricordo degli esuli, la paura appare al centro delle motivazioni dell'esodo; così come vivo è il ricordo del ribaltamento dei ruoli sociali che le nuove culture portavano, vedi il recente volume di G. NEMEC, *Un paese perfetto. Storia e memoria di una comunità in esilio: Grisignana d'Istria 1930-1960*, Gorizia, 1999.

17 - P. DE SIMONE, *Memorie sull'Istria della Resistenza e dell'esodo*, Gorizia, 1971; G. MIGLIA, *Dentro l'Istria. Diario 1945-1947*, Trieste, 1973; L. FERRARI, "L'esodo da Pola", in *Storia di un esodo*, cit., pp.145-214.

to italiano dell'Istria, e più in generale fra i comunisti italiani ed il comunismo jugoslavo avvenne al momento dell'espulsione del Partito comunista jugoslavo (PCJ) dal Cominform, nel giugno 1948. Le conseguenze furono assai pesanti. Nei confronti dei "cominformisti", le autorità jugoslave avviarono una violenta epurazione, che lasciò ai comunisti italiani, schieratisi compattamente con Stalin, la sola via dell'emigrazione, attraverso la richiesta d'opzione a favore della cittadinanza italiana prevista dalle clausole del Trattato di pace, quale possibilità di scampare ai processi, alle condanne al "lavoro socialmente utile", alla deportazione nell'inferno dell'Isola Calva.[18] In termini generali, la frattura all'interno del campo comunista segnò il fallimento del disegno del regime di disporre in Istria di almeno un nucleo di classe dirigente italiana fedele alla causa del nuovo Stato: venne così meno qualsiasi eventuale residuo interesse a trattenere in Istria il gruppo nazionale italiano, detestato dalle locali popolazioni slovene e croate, e le comunità italiane finirono così per divenire mero ostaggio nel negoziato sulla sorte del Territorio Libero di Trieste.

Quest'insieme di fenomeni provocarono delle profonde lacerazioni nel tessuto umano della componente italiana istro-quarnerina, ed in particolare nelle medesime famiglie, dal momento che una parte degli italiani non volle o non poté partire. In generale, le motivazioni o i condizionamenti che portarono alla scelta di rimanere, altrettanto traumatica, sono da ricercarsi, oltre che nelle scelte politiche o ideologiche, nella moltitudine di opzioni respinte, costringendo, in molti casi, il coniuge con la richiesta evasa, a rinunciare alla partenza; nell'attaccamento alla propria terra, alla propria campagna, ritenuto molto più importante di qualsiasi cambio di regime; nell'assistenza ai propri genitori che, per motivi di salute, in molti casi non potevano partire ed affrontare l'incertezza del futuro. Così, rimasero e avevano diritto di rimanere coloro i quali legittimavano l'ideologia comunista, o dimostravano una passività ed un disinteresse verso qualsiasi mutamento politico. Furono in genere strati molto disastrati sia economicamente che culturalmente, insignificanti a livello politico, che andavano a comporre una comunità nazionale italiana priva ormai di qualsiasi tradizionale punto di riferimento.[19]

A livello ufficiale ad occuparsi dei problemi e a preoccuparsi dei diritti di ciò che rimaneva della componente italiana in queste aree, specie a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, fu l'istituzione socio-politica del GNI in Jugoslavia, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF), oggi Unione Italiana, fondata nel 1944 su iniziativa del Partito comunista croato per favorire e legittimare la linea annessionistica fra gli italiani istro-quarnerini.[20] Composta da dirigenti di educazione e di orientamento comunista, comunque da elementi intellettuali, e sin dall'inizio rivelatasi strumento di regime, l'UIIF incominciò la sua attività sulla scorta delle garanzie di autonomia politica e culturale promesse alla minoranza italiana dai Parlamenti provvisori della Croazia e della Slovenia nel settembre 1943. Ma con la progressiva trasformazione dello stato jugoslavo in un apparato centralizzato, burocratico e repressivo, l'UIIF perse anche ogni parvenza di autonomia politica, per diventare una cinghia di trasmissione del PCJ, le cui competenze rimanevano confinate entro i limiti ideologici tracciati dal partito ed esclusivamente al campo culturale. D'altra parte, per comprendere sino in fondo la situazione del GNI nello stato jugoslavo, va tenuto presente che in materia di tutela delle minoranze, nella Jugoslavia comunista ciò che andava tutelato era il gruppo etnico in quanto tale, ma non i suoi componenti, i cittadini, ai quali riconoscere dei diritti individuali: ne seguì, che la normativa di tutela, formalmente avanzata, risultò nella pratica del regime completamente svuotata.

In questo contesto, il periodo che va dal 1953 agli inizi del 1960, fu per la CNI uno dei più traumatici, dal momento che pesanti misure di carattere nazionalistico, avvallate anche da alcuni membri della stessa UIIF – che a più riprese era stata epurata dagli elementi "traditori sciovinisti e carrieristi",[21] nonché da validi intellet-

18 - G. SCOTTI, *Goli Otok. Ritorno all'Isola Calva*, Trieste, 1990; L. ZANINI, "Martin Muma", in *La Battana*, n.95/96 (1990); A. BUDICIN, *Nemico del popolo*, Trieste, 1995; A. BONELLI, *Fra Stalin e Tito. Cominformisti a Fiume 1948-1956*, Trieste, 1994.

19 - Per un inquadramento generale sulle vicende della CNI nello stato jugoslavo, fondamentali sono le opere A. BORME, *La minoranza italiana in Istria e a Fiume*, Rovigno-Trieste, 1992, (Etnia 3) e *Nuovi contributi sulla Comunità italiana in Istria e a Fiume (1967-1990)*, Trieste-Rovigno, 1996, (Etnia 7); L. BOGLIUN-DEBELJUH, *L'identità etnica: gli italiani dell'area istro-quarnerina*, Trieste-Rovigno, 1994, (Etnia 5); N. MILANI-KRULJAC, *La comunità italiana in Istria e a Fiume fra diglossia e bilinguismo*, Trieste-Rovigno, 1990, (Etnia 1).

20 - Vedi G. RADOSSI, "L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Documenti (luglio 1944 - 1 maggio 1945)", in *Quaderni*, vol.II, Rovigno, 1972, pp.225-332; IDEM, "Documenti dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (maggio 1945-gennaio 1947)", in *Quaderni*, vol.III, 1973; AA.VV, *Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume 1944-1984*, Fiume, 1984; L. GIURICIN, "Tutta da riscrivere la storia dell'Unione degli Italiani", in *Panorama*, Fiume, n.1 (1991), pp.20-26; E. GIURICIN-L. GIURICIN, "La comunità italiana in Croazia e Slovenia: il percorso storico, la situazione, le prospettive", in *Il confine riscoperto*, a cura di T. Favaretto, Milano, 1997, pp.92-125.

21 - Alla IV assemblea dell'UIIF, svoltasi nei giorni 6-7 novembre 1949, il presidente G. Massarotto fece i nomi di tre dirigenti che, accusati di cominformismo, finirono poi all'Isola Calva: Sergio Segio (polese, cassiere nella presidenza dell'UIIF, entrato nell'organizzazione nel 1947), Andrea Casassa (uno dei fondatori dell'UIIF), Giorgio Sestan (dirigente dell'organizzazione giovanile comunista in Istria durante la guerra, entrato nell'UIIF nel 1947), vedi G. SCOTTI, "Le epurazioni degli italiani", in *La Voce del Popolo*, 22 settembre 1990.

tuali[22] e da "cominformisti"[23] – colpirono la comunità italiana, nelle sue strutture vitali. Infatti, il deterioramento dei rapporti fra Italia e Jugoslavia causato dalla crisi di Trieste dell'ottobre 1953 e le conseguenti manifestazioni di piazza anti-italiane sviluppatesi in tutte le città jugoslave, offrirono l'occasione per inasprire la politica seguita nei confronti del GNI. Nella zona B, come abbiamo già visto, scoppiarono tutta una serie di violenze volte esplicitamente ad allontanare gli italiani dall'area in questione. Specie nel campo della politica scolastica, furono applicati alcuni provvedimenti che contribuirono ad alimentare sensi di colpa e complessi psicologici d'inferiorità sia a livello individuale che collettivo, dei quali il GNI non riuscirà mai a liberarsene.[24] In generale, dobbiamo anche tenere presente che l'orientamento politico del partito, delineato nel programma del PCJ del 1958, prevedeva lo "jugoslavismo integrale", vale a dire la fusione delle culture nazionali in un'unica cultura jugoslava, sulla base di un presunto patriottismo di valore superiore alle realtà locali e che quindi portava alla negazione dei popoli e dei gruppi nazionali componenti lo stato jugoslavo.[25]

Così, nel corso degli anni Cinquanta numerose istituzioni scolastiche (Neresine, Ossero, Fianona, Santa Domenica, Visignano, Visinada, Fontane, Orsera, SE di Cosala e Cantrida a Fiume, Zara, Pisino, Montona, Laurana, Fasana, Sissano, Abbazia, Cherso, Lussino, Albona, Istituto economico di Fiume, ecc.) e prescolastiche italiane furono chiuse, non soltanto per l'esodo della popolazione scolastica e del corpo insegnanti, ma anche come conseguenza della prassi burocratica, introdotta dal "decreto Peruško", di escludere dalle scuole italiane gli alunni i cui cognomi presentavano un'etimologia o suoni slavi (cognomi che terminavano in "ich")[26] . Stessa sorte subirono anche molti Circoli italiani di cultura (CIC) (Zara, Cherso, Fasana, Fianona, Montona, Orsera, Pinguente, Pisino, Arsia, Cittanova, Lussinpiccolo, Momiano, Sissano, Umago, Valle, Abbazia, Laurana, Torre) e sale di lettura;[27] si attuò il cambiamento dell'onomastica, la cancellazione dei toponomi e delle nominazioni preesistenti, così come scomparve la pareteticità della lingua italiana in tutti i settori della vita sociale; ancora, la stampa italiana subì una forte riduzione . L'attività artistico-culturale della comunità italiana, che fino ai primi anni Cinquanta si esplicava attraverso le Rassegne dei CIC, scemò in tutte le sue articolazioni, fino ad arrivare ad un immobilismo completo. La paralisi di ogni forma di attività pubblica dell'UIIF e le varie forme di intolleranza nazionale nei confronti della comunità italiana sviluppatesi nel corso del decennio, anche con l'acuirsi della tensione internazionale, produssero, specie in quei centri dove si procedette alla chiusura di scuole, un graduale scollamento ed una progressiva disaffezione tra la popolazione italiana rimasta e la loro istituzione, oltre a favorire i processi assimilatori, come risultò evidente nel censimento del 1961.

Con gli anni Sessanta iniziava però una nuova fase nella storia del GNI, quando la migliorata situazione internazionale e il riavvicinamento della Jugoslavia all'Occidente, che in politica estera portarono ad un notevole accrescimento di scambi economici, culturali e personali, ed all'apertura delle frontiere jugoslave, sul versante interno determinarono invece la riapertura della questione nazionale e la conseguente ridefinizione del ruolo dei gruppi nazionali nello stato jugoslavo.[29] Così, a partire dal 1963, con la nuova Costituzione federale e con l'apertura verso i gruppi nazionali, e soprattutto dopo che l'VIII Congresso del PCJ del 1964 riconobbe il ruolo di "ponte" ai gruppi naziona-

22 - Nel novembre 1951, furono espulsi i due segretari, validi intellettuali, Eros Sequi ed Erio Franchi, insieme a Renato Devescovi e Giovanni Pellizzer, *ibid.*

23 - Nel giugno 1952, ancora, vengono espulsi Francesco Belci "per aver svolto attività ostile al nostro paese" e Romano Cumar quale "cominformista", *ibid.*

24 - Il Ministero per la cultura e l'istruzione della repubblica croata, con a capo il ministro M. Žanko, un comunista fanatico, attento verso tutto quello che poteva essere critico verso l'ideologia e la politica del partito jugoslavo, nel 1952 dispose l'istituzione di specifiche commissioni con il compito di verificare la nazionalità degli alunni nelle scuole dell'Istria e di Fiume. Il documento fu firmato dall'Ispettore generale di questo Ministero, Anton Peruško, divenuto noto come il "decreto Peruško". Vedi quanto riportato da D. BILANDŽIĆ nel citato volume *Hrvatska moderna povijest*, p.563 sulla politica di questo Ministero nei confronti dell'Istria.

25 - Vedi P. RAMET, *Nationalism and Federalism in Jugoslavija, 1963-1983*, Bloomington, 1984, pp.43-63; D. SEDMAK-E. SUSSI, *L'assimilazione silenziosa*, Trieste, 1984, p.61.

26 - Vedi il documento *Situazione alunni scuole medie (anni 1951/1952- 1956/1957-1970/1971)*, Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR), f. 758/72 e f. 8900/91; in generale sulla scuola del GNI cfr. L. MONICA, *La scuola italiana in Jugoslavia*, Rovigno-Trieste, 1991, (Etnia 2); in particolare A. RADOSSI, "Italiani nel 1953: quando in nome dell'ideologia si giustificava tutto. La chiusura forzata delle scuole favorita dagli stessi dirigenti", in *La ricerca*, n.1 (1991), CRSR, pp.8-12.

27 - Cfr. la Tabella VII "Processo di sviluppo (nascita, chiusura e rifondazione) delle Comunità degli Italiani (CIC) dalla loro fondazione ai giorni nostri", in L. GIURICIN, *Storia della Comunità Italiana, delle sue organizzazioni e istituzioni*, ACRSR, 2247/2000.

28 - Nel 1959 le autorità politiche decretarono il fallimento della Casa editrice Edit, fondata dall'UIIF nel 1952, e venne fusa con "La Voce del Popolo", diventando così un organo dell'ASPL, vedi le considerazioni di L. GIURICIN, "Il fallimento della Edit fu un golpe del potere", in *La Voce del Popolo*, 1 dicembre 1999.

29 - In generale sulla situazione politica ed economica jugoslava negli anni Sessanta vedi D. RUSSINOW, *The Jugoslav Experiment, 1948-1974*, London, 1977; S. BIANCHINI, *La diversità socialista in Jugoslavia*, Trieste, 1984; D. BILANDŽIĆ, *op.cit.*; B. PETRANOVIĆ-M. ZEČEVIĆ, *Jugoslavija 1918-1988*, Beograd, 1988.

li,[30] si assistette progressivamente al rilancio di tutti i settori di attività dell'UIIF, da quello politico a quello scolastico, dall'attività artistico-culturale all'editoria, nonché al consolidamento della sua struttura interna e all'instaurarsi di una collaborazione organica con enti culturali della nazione d'origine, l'Italia. L'apertura verso le minoranze era stata influenzata anche da un altro fattore positivo, legato alla situazione politica interna del paese, specie dopo la crisi causata dal caso Ranković nell'estate 1966,[31] che aveva riportato a galla tutti i problemi legati alla questione nazionale, in particolare la politica verso i gruppi nazionali. In tutta la Jugoslavia ebbe così inizio un periodo caratterizzato da un riesame critico delle posizioni della LCJ nei confronti delle minoranze, concretizzatosi in tutta una serie di incontri e dibattiti promossi dalle direzioni socio-politiche del paese sui problemi delle nazionalità, ed in genere sui problemi istituzionale e costituzionale (1967-1968). In Istria, la reazione alla caduta di Ranković segnò l'inizio di una fase della politica comunista contrassegnata dalle "autocritiche" dei fori politici a livello comunale, regionale e repubblicano che trattarono e ritrattarono tutti i problemi del GNI, a partire dall'applicazione dagli statuti comunali al finanziamento dell'UIIF, all'allargamento della rete scolastica ed altre tematiche ancora. Il dibattito sulla politica della LC perseguita fino allora nei confronti del GNI portò così a riconoscere deficienze, mancanze e misure non adeguate verso gli italiani, specie nel campo della tutela legislativa e della politica scolastica.[32] Ma una considerazione valga per tutta la storia del gruppo nazionale in Jugoslavia, vale a dire che le periodiche autocritiche da parte dei comunisti si traducevano in risoluzioni, relazioni e dichiarazioni del tutto generiche, con le quali tutti si trovavano d'accordo, ma che non obbligavano nessuno a rispettarle, rimanendo pertanto lettere morte.

Sul versante interno, il processo di rinnovamento dell'istituzione del GNI iniziò nel 1963 con l'approvazione di un nuovo Statuto e di un Indirizzo programmatico in cui per la prima volta furono precisate le funzioni dell'UIIF, che in sintesi si proponeva la difesa ed il rafforzamento su basi autonome di tutte le iniziative dirette a salvaguardare l'esistenza e lo sviluppo del GNI.[33] Il processo maturò attraverso una serie di iniziative e di atteggiamenti politici, anche a mezzo stampa, di una nuova dirigenza dell'UIIF, rinnovata nel suo assetto organico, tesa a modificare la situazione e la posizione della comunità italiana in Jugoslavia.[34] In questo senso, particolarmente significativo fu il ruolo rivestito dalla stampa del GNI, segnatamente dal quotidiano "La Voce del Popolo", che fu portavoce di numerose tavole rotonde, dibattiti, iniziative varie, commenti e scritti sui problemi del GNI – molto coraggiosi, ma sempre nei limiti propri di un organo dell'ASPL, finanziato dalla Croazia – come gli editoriali di Paolo Lettis, caporedattore del quotidiano, oppure le polemiche con alcuni esponenti della cultura croata dell'Istria nel 1968.[35]

Gli anni Sessanta avevano segnato anche l'emergere di quella generazione di intellettuali appartenenti al gruppo nazionale che, rimasta nella propria terra per

30 - "VIII Congresso LCJ. La relazione del segretario generale Tito", in *La Voce del Popolo*, 8 novembre 1964.

31 - Aleksandar Ranković, di nazionalità serba, era una delle figure più prestigiose della Jugoslavia socialista per i ruoli ricoperti: dal 1945 guidava i servizi segreti che egli stesso aveva organizzato durante la guerra, e nel 1963 era diventato vicepresidente della Jugoslavia, secondo solo a Tito. Nel luglio del 1966 fu privato di tutte le cariche ricoperte perché accusato di aver trasformato i servizi segreti in un apparato potente ed estraneo a qualsiasi controllo, gettando un'ombra sul processo di partecipazione politica inerente al sistema d'autogestione; il caso fu però inevitabilmente letto in chiave nazionale in quanto, essendo lui di nazionalità serba, aveva proceduto a schedare migliaia di cittadini privati, in particolare i croati (1.300.000 persone schedate) e gli albanesi; cfr. il documento della Commissione politica di partito e di stato, costituita al fine di indagare sull'attività di alcuni organi dei servizi segreti jugoslavi, riportato nell'articolo "Nessuno, neanche l'ente della sicurezza statale può monopolizzare il potere sottraendosi al controllo sociale", in *La Voce del Popolo*, 2 luglio 1966; cfr. l'intervento di S. Vukmanović nell'articolo "Il dibattito alla IV sessione CC LCJ", in *La Voce del Popolo*, 4-5 luglio 1966; e D. RUSSINOW, *op.cit.*, p. 194. Specialmente negli ambienti intellettuali croati, da allora iniziò a montare la polemica anti-serba, che nel marzo del 1967 porterà alla pubblicazione della "Dichiarazione sulla situazione e la denominazione della lingua letteraria croata", in cui si riproponeva la separazione della lingua croata da quella serba, vedi *Vjesnik*, 19 marzo 1967.

32 - Alla riunione della LC fiumana (ottobre 1966), si riconobbe l'errore di aver trattato diversamente luogo e luogo della regione di Fiume, ma anche Lussino e Veglia; si riconobbero le differenze tra i vari statuti comunali e la scarsa attenzione rivolta ai comunisti di nazionalità italiana: "Non basta trattare i problemi bisogna anche risolverli", in *La Voce del Popolo*, 2 ottobre 1966. Le "autocritiche" continuarono anche nella primavera del 1967: "I comunisti senza compromessi nella situazione dei problemi del gruppo nazionale", "Discussi dalla LC comunale i problemi del gruppo nazionale", "Attuare la parità nazionale e non far baratto dei principi", "Consultazioni in Istria per l'attività legislativa che riguarda il gruppo etnico", in *La Voce del Popolo*, 11, 19, 26 marzo e 16 aprile 1967; "Legge sulla scuole con lingua d'insegnamento dei gruppi nazionali", in *La Voce del Popolo*, 24 luglio 1967.

33 - *Verbale dell'XI Assemblea UIIF, Rovigno, 30 giugno 1963*, ACRSR, f. 1094/73; *Statuto dell'UIIF* 1963, ACRSR, f. 823/73; "L'Indirizzo programmatico dell'UIIF", in *La Voce del Popolo*, 26 ottobre 1963.

34 - Uno dei risultati più concreti della collaborazione con gli organi politici regionali furono le conclusioni emanate nel febbraio 1965 dal Comitato distrettuale dell'ASPL di Fiume, note come i "19 punti" e rivolte alle assemblee comunali, agli uffici pubblici, agli enti statali del distretto e dei comuni di Fiume, Abbazia, Cherso e Lussino; si trattava di direttive per regolare gli statuti comunali e aziendali e la loro condotta nei confronti degli appartenenti alla minoranza, ACRSR, f. 4757/85.

35 - Tavola rotonda sugli statuti comunali e aziendali "Statuti comunali: a distanza di un anno poco è stato fatto sul piano pratico", in *La Voce del Popolo*, 10 febbraio 1966; Tavola rotonda sulla situazione del GNI ad Albona: "Manca la base della scuola e l'aiuto di alcuni", in *La Voce del Popolo*, 15 settembre 1966 e "Un'analisi stabilirà la necessità di riaprire la scuola elementare italiana", in *La Voce del Popolo*, 22 settembre 1966; Editoriale di P. LETTIS, "Abbiamo degli obblighi anche verso gli Italiani delle isole del Quarnero", in *La Voce del Popolo*, 6 novembre 1966; Tavola rotonda per la riapertura della scuola italiana a Sissano: "L'ASPL per la riapertura della scuola con lingua d'insegnamento italiana a Sissano", "Sissano zona mistilingue", in *La Voce del Popolo*, 31 luglio e 1 agosto 1967.

ragioni ideologiche e per l'attaccamento alla propria terra, aveva assistito allo sconvolgimento della fisionomia etnico-culturale dell'Istria, con un gruppo nazionale decapitato a tutti i livelli, domato culturalmente e trattato da ostaggio politico nelle vertenze italo-jugoslave. A quella stessa generazione, il decennio appena trascorso aveva sintomaticamente dimostrato che gli ideali dell'"unità" e della "fratellanza" e le promesse di autonomia al gruppo nazionale erano vuote declamazioni teoriche, strumentali al raggiungimento di determinati obiettivi politici; una generazione questa, che era stata partecipe alla nascita di quel pregiudizio ed insieme stereotipo del GNI, che puntava alla criminalizzazione dell'elemento italiano, visto ed identificato con il fascismo o come un potenziale strumento dell'irredentismo italiano. Questi giovani e dinamici intellettuali, portatori di idee di grande apertura, ed insieme dirigenti delle istituzioni del gruppo nazionale saranno, specie dalla metà degli anni Sessanta, i portavoce di quella serie di atteggiamenti politici e di iniziative, miranti al riscatto civile, culturale e nazionale degli appartenenti al gruppo nazionale. Ma la convinzione che la possibilità di modificare e di migliorare la condizione del GNI stesse nel segnalare, nel proporre, nel formulare soluzioni, ma contemporaneamente dimostrare "fedeltà" agli organi politici della LC, caratterizzò del resto tutto l'operato dell'UIIF.

È in questo contesto dunque che s'inserisce la parabola "ascendente" del GNI negli anni Sessanta-Settanta, che si manifestò anche con la nascita del Circolo dei Poeti, Letterati ed Artisti del GNI (1963), la creazione di biblioteche circolanti, l'importazione di libri in lingua italiana, l'apertura dei primi asili (Pola, Parenzo, Rovigno, Fiume) e della scuola media di Buie (1970), la riapertura di alcune scuole (nel 1967 a Villanova e a Sissano), la ripresa e l'ampliamento delle attività nei Circoli italiani di cultura (dal 1966 in poi), la nascita della rivista "La Battana" (1965), del Concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima" (1968) e, in particolare, del Centro di ricerche storiche con sede a Rovigno (1968).

A livello politico regionale furono redatti importanti documenti che accettavano le rivendicazioni di fondo dell'UIIF, che furono quelle di assicurare al gruppo etnico un trattamento uniforme ed equiparato, indipendentemente dalla sua consistenza numerica e dalla distribuzione territoriale, nonché l'effettiva uguaglianza e parità da conseguirsi con la ricerca e l'adozione di strumenti adeguati di natura, non solo politica, ma anche legislativa, e ancora il bilinguismo quale presupposto di una convivenza con l'elemento croato.[36]

Nel campo scolastico le richieste furono rivolte alla necessità di completare la rete delle istituzioni prescolastiche e scolastiche sull'intero territorio nazionale, con l'apertura o la riapertura di asili e scuole elementari in quei centri dove negli anni Cinquanta erano stati chiusi. Infatti, succedeva che in numerosi centri, pur essendovi un consistente nucleo italiano, non era ufficialmente riconosciuto come tale e, quindi, non vi esistevano scuole italiane (nelle isole del Quarnero, ad Abbazia, Albona, Parenzo, Fasana, Sissano, centri del Parentino).

A favorire il rilancio di tutte le attività dell'UIIF influì, a partire dal 1964, la collaborazione con l'Università Popolare di Trieste (UPT), un ente morale che, con il consenso ed il sostegno del Ministero degli Affari Esteri italiano, divenne il portatore di una serie di interventi di carattere culturale per il GNI al di fuori dalla ex zona B. Dal 1958, infatti, aveva cominciato ad operare anche nel campo culturale la Commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze, istituita secondo il Memorandum d'Intesa del 1954, con competenza limitata all'ex zona B.

Il programma di interventi sviluppato dall'UPT a favore delle istituzioni e dei singoli appartenenti al GNI gradualmente si estese a tutti i campi di attività della comunità italiana, fino a promuovere, negli ultimi anni, progetti nel campo economico, nell'edilizia scolastica, nei restauri, ma anche in forme di finanziamento legate alla pura sopravvivenza delle istituzioni del GNI.[37]

La collaborazione con l'ente triestino fu osteggiata fin dall'inizio, sia da parte dei circoli irredentistici in Italia – che non apprezzavano il sostegno offerto dallo Stato italiano a quelli che venivano considerati traditori dell'italianità istriana – sia da alcuni ambienti politici croati e sloveni che moltiplicarono specularmente le insinuazioni e gli ostacoli all'attività dell'UIIF, man mano che gli interventi a vantaggio della comunità italiana si intensificavano. Il culmine di tale tendenza si ebbe negli anni Settanta quando, nel pieno della campagna nazionalistica croata, le autorità regionali e repubblicane si impegnarono pubblicamente ad alimentare i sospetti sui rapporti tra l'UIIF e l'UPT e in seguito, rivolsero contro l'ente triestino l'esplicita accusa di essere uno strumento dell'irredentismo italiano.[38]

36 - Vedi *Relazione della seduta alla Camera repubblicana del Sabor, Zagabria 14 settembre 1967*, ACRSR, f. 1060/73(74).

37 - E. e L. GIURICIN, *Trent'anni di collaborazione*, Trieste-Rovigno, 1994, (Etnia n.u.).

38 - Cfr. gli interventi dei tre membri istriani alla XXIII seduta del CC LCC, in *Vjesnik*, 14 e 16 dicembre 1971; *Verbale della riunione del Comitato dell'UIIF*, 22 dicembre 1971, presente anche il rappresentante dell'ASPL regionale, A. Ferlin, ACRSR, f.5160/86, pp.75-76. Anche in seno allo stesso gruppo etnico, la collaborazione trovò un'opposizione, cfr. A. BORME, "Autonomia addio", in *Il Territorio*, n.25 (1988), Gorizia, pp.297-298.

Il fatto è, che la riforma dell'UIIF e il suo rilancio organizzativo e culturale, sviluppatosi attraverso varie iniziative, coincisero con lo sviluppo del movimento nazionalista croato, il "Masovni pokret". Anche in Istria, come nel resto della Croazia, gli intellettuali croati sollevarono tutta una serie di problemi collegati al concetto di nazione, quali la cultura e la storia del popolo croato istriano, che miravano a dimostrare la croaticità della penisola. In particolare, il dibattito costituzionale del '71 venne visto, da una parte dei comunisti croati e dagli intellettuali raccolti attorno alla Matica Hrvatska, come la premessa per la nascita di un vero e proprio stato sovrano. Di conseguenza, si aprì un aspro contenzioso tra l'UIIF e alcuni circoli culturali croati dell'Istria, i cui contenuti vennero in seguito ripresi dagli organi politici regionali e dalle autorità croate, che li trasformarono in una campagna di accuse contro alcuni esponenti dell'organizzazione degli italiani, ed in particolare contro il suo presidente Antonio Borme. Le polemiche che scoppiarono nel triennio 1968-1971, tra gli intellettuali croati istriani raccolti attorno alla "Matica Hrvatska" e successivamente al "Čakavski Sabor", e quelli del GNI, attraverso una serie di articoli apparsi su "La Voce del Popolo" e sul "Glas Istre", si muovevano alla fin fine secondo uno schema in cui si ponevano a confronto due distinte posizioni che sintetizzavano due visioni storiche e modelli etnico-culturali e nazionali dell'Istria, vale a dire quello croato e quello plurietnico.[39] Monoculturale il primo, che puntava sulla carta etnica dell'Istria-croata, esso faceva parte di quella visione dello stato croato *per la nazione croata*, che pertanto tendeva a dimostrare e confermare il carattere sostanzialmente slavo della penisola istriana fin dalla più remota antichità. Basato sulla distorsione storica, questo modello ignorava o presentava in modo equivoco e con connotazioni negative l'elemento italiano dell'Istria, non riconoscendone l'autoctonia, come neppure quella degli sloveni. Il modello dell'UIIF (GNI) era invece un modello di valori e di principi di sviluppo "diverso" rispetto a quello coniato dal potere croato, che considerava l'Istria un territorio nazionalmente misto, composto da tre comunità autoctone e nel quale, per la democrazia della convivenza, sarebbe stato necessario instaurare dei rapporti sociali di uguaglianza e di emancipazione civile tra le diverse componenti etniche. In considerazione di questi valori e quale reazione alle progressive tendenze nazionaliste croate che si stavano sviluppando in Istria, nel 1968 l'Unione aveva deciso di avviare e fondare, appunto, un proprio Centro di ricerche storiche, con sede a Rovigno.

Di conseguenza, il clima si trasformò in un crescendo di reciproci sospetti ed intolleranze tra i due gruppi etnici; in questo senso lo sviluppo del nazionalismo croato in Istria si concentrò, più che sul gruppo etnico italiano in quanto tale, su determinati suoi dirigenti (il caso Borme ne sarà un classico esempio) e specifiche azioni, in quanto percepite quale potenziale minaccia al disegno politico croato.

Inoltre, il nuovo corso, anche alla luce dello sviluppo del socialismo d'autogestione nella società jugoslava, portò l'UIIF a rivendicare nel 1971 un ruolo di completa autonomia dell'organizzazione nella soluzione dei problemi inerenti i vari campi della vita sociale del GNI e un ruolo non esclusivamente culturale e folkloristico dell'istituzione stessa, concretizzandosi nella formazione di associazioni regionali che avrebbero raccolto verticalmente tutte le istituzioni, gli enti, le scuole, i sodalizi artistico-culturali, i mezzi d'informazione, i club del gruppo nazionale nei specifici campi di attività,[40] nonché nell'abolizione dei Circoli italiani di cultura e l'istituzione delle Comunità degli Italiani.[41] Con l'inasprimento dello scontro politico a livello repubblicano, la dichiarazione dell'autonomia d'autogoverno avanzata dall'UIIF incontrò l'opposizione degli organi politici croati, i quali attribuirono all'istituzione del GNI teorie

39 - La prima polemica che si sviluppò per tre mesi sulle pagine del quotidiano del GNI tra il redattore della rivista "Dometi"e leader del "Čakavski Sabor", Zvane Črnja, e il poeta del CPLA, Giacomo Scotti, coinvolgendo pure il direttore de "La Voce del Popolo", Paolo Lettis, era originata da un articolo a sfondo letterario di Črnja pubblicato sul n.1 della rivista dal titolo *Pjesnici i fantomi* [Poeti e fantasmi]. Accanto a giudizi etici ed estetici al florilegio poetico del CPLA, *Poesia 2*, Črnja si addentrò in tematiche in cui prevalente era l'aspetto della requisitoria nazionalista croata che puntava ad alterare la presenza dell'elemento italiano dell'Istria, vedi gli articoli P. LETTIS, "Fantasmi del passato e "fantasmi" del presente", in *La Voce del Popolo*, 11 agosto 1968 e "Puntare sul socialismo e non sullo slavismo", in *La Voce del Popolo"*, 15 ottobre 1968. Nel 1970, con l'articolo *Sul bilinguismo in Istria*, Črnja contestò le nuove disposizioni dello statuto di Rovigno che prevedevano l'introduzione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole croate di Gimino e Canfanaro, vedi "O dvojezičnosti u Istri" [Sul bilinguismo in Istria], in *Dometi*, br.10 (1970), p.90. Nel 1971, sempre Z. Črnja attaccò il CRS per il carattere trilingue della cerimonia e per lo scoprimento di una lapide commemorativa in lingua italiana, accanto ad una in lingua croata, dedicata a Pietro Stancovich; la polemica, che occupò le pagine dei quotidiani istriani per tre mesi, da aprile a giugno 1971, evidenziò una contrapposizione nazionale fra posizioni diametralmente opposte, cfr. ad es. Z. Črnja, "Barbanski medunacionalni promašaj", in *Glas Istre*, 17 marzo 1971; CRS, "In margine all'articolo di *Glas Istre* "Barbanski medunacionalni promašaj"", in *La Voce del Popolo*, 4 aprile 1971; Z. Črnja, "Antikroatica druga Radossija" [Anticroatica del compagno Radossi], in *Glas Istre*, 21 aprile 1971 e *La Voce del Popolo*, 9 maggio 1971; CRS, "Processo alle intenzioni anche dei morti dell'"arbiter" Zvane Črnja", in *La Voce del Popolo*, 9 maggio 1971; Z. Črnja, "Anticroatica alla spiristica", in *La Voce del Popolo*, 23 giugno 1971. Contemporaneamente l'Unione prendeva posizione contro una dichiarazione del "Čakavski Sabor", con Črnja sempre in testa, relativa alle denominazioni assegnate in Istria agli alberghi ed impianti turistici, vedi "Che cosa s'intende per nomi stranieri?", in *La Voce del Popolo*, 1 marzo 1971 e in *Dometi*, n.4-5 (1971), p.124; Z. Črnja, "Nacrt odgovora" [Abbozzo di risposta], in *Dometi*, n.4-5, pp.124-125 e in *La Voce del Popolo*, 11 giugno 1971.

40 - Vedi l'art. 10 dello Statuto dell'UIIF, presentato alla XIV Assemblea dell'UIIF, Parenzo, 23 maggio 1971, in Documenti I, Rovigno, 1972, p.47.

41 - *Ibid.*, p. 52.

autonomistiche e separatistiche, ed osteggiarono la collaborazione con l'UPT.[42]

Con la soluzione della crisi croata nel dicembre 1971, anche l'attività dell'Unione fu bollata di nazionalismo da parte dei fori politici comunali e regionali, segnando l'inizio di una sfida che nel seguente biennio si radicalizzò fino a confluire nell'atto della destituzione del presidente dell'Unione. In questo senso, uno dei momenti più acuti di tensione fu vissuto nell'autunno 1973, allorché l'Unione pubblicò un proprio bollettino, solo in lingua croata e slovena, per far conoscere i problemi del GEI ai croati ed agli sloveni, vale a dire alle "maggioranze".[43] Il contenuto del bollettino fu al centro di riunioni straordinarie in tutte le organizzazioni di partito della regione e l'addebito mosso fu molto grave: la redazione (A. Borme, L. Fusilli, L. Giuricin, F. Glavina, G. Radossi) venne tacciata di nazionalismo e fu proibita la divulgazione del foglio.[44] Nella serie di problematiche, nella documentazione presentata, nei richiami all'atteggiamento dei comunisti, alla mancata applicazione di documenti approvati in sede di istituzioni di partito, vennero di fatto interpretati come un attacco diretto ai comunisti in generale. La chiave di lettura fu quella che vedeva messa sotto accusa la politica perseguita dai comunisti nei confronti del GNI durante i tre decenni passati e ciò equivaleva a mettere in discussione l'atteggiamento ed il rapporto della LCJ verso i gruppi etnici nello stato jugoslavo.

Ad accelerare e ad aggravare la situazione dei rapporti nazionali in Istria, fu la ripresa delle tensioni fra l'Italia e la Jugoslavia, sviluppatasi in un conflitto diplomatico nei primi mesi del 1974.[45] In tutto il paese, in particolare nella ex zona B, ebbe inizio un'intensa propaganda anti-italiana, attraverso dimostrazioni di piazza e l'azione dei mass-media, creando un'atmosfera molto tesa in tutta la regione.[46]

Con il ricambio dei dirigenti comunisti in Croazia dopo lo scontro di potere del '71, ed il conseguente processo di ricentralizzazione, cioè di ritorno al ruolo centrale del partito nella società jugoslava nel 1973-1974, anche l'UIIF dunque fu colpita nelle sue strutture organizzative. Il GNI, già debole politicamente e reso ancor più debole dall'handicap ereditato dal passato – vale a dire, dalle periodiche accuse di fascismo, irredentismo o separatismo, utilizzate fin dai giorni del dopoguerra per criminalizzare gli italiani e colpirli con durezza – assistette passivamente alla defenestrazione del suo presidente Borme, il quale era stato la guida principale ed il promotore ideale di tutte le iniziative e le rivendicazioni dell'UIIF a favore del GNI nel territorio istro-quarnerino e, certamente, un elemento di disturbo per le autorità jugoslave sulla via delle trattative segrete già avviate per il Trattato di Osimo. L'esautoramento del presidente fu coperto da un profondo silenzio sia della stampa del gruppo nazionale , che da quella slovena, croata ed italiana.[47]

Ebbe così inizio un periodo di crisi e di stasi della vita pubblica dell'UIIF che si ripercosse su tutta la comunità italiana, portandola alla più totale indifferenza. Il programma dell'organizzazione continuò, i Circoli italiani di cultura, trasformati non senza ostacoli in Comunità degli Italiani secondo l'Indirizzo programmatico del 1971, proseguirono la loro attività, ma sempre nello spazio limitato di istituzioni culturali incluse nel monopolio del partito comunista, tramite l'Alleanza socialista del popolo lavoratore (ASPL), la quale supervisionava i programmi e l'attuazione di tutte le iniziative dell'UIIF e proponeva candidati politicamente leali alla carica di presidente dell'istituzione. Le acquisizioni politiche e sociali raggiunte nel periodo precedente, quali la creazione di uno statuto "ideale" che servisse da base per la compilazione di tutti gli statuti comunali della regione istriana, furono accantonate, così come furono messi in discussione il bilinguismo e quelle disposizioni degli statuti comunali che riconoscevano i diritti della comunità italiana.[48]

D'altra parte invece, il Trattato di Osimo firmato nel 1975, entrato in vigore nel 1977, con il quale l'Italia e la Jugoslavia regolarono definitivamente la questione dell'ex zona B, rappresentò un nuovo capitolo nella tutela del gruppo nazionale, in quanto non solo garantiva il livello di tutela previsto dallo Statuto Speciale del

42 - *Verbale della riunione del Comitato dell'UIIF*, Pola, 22 ottobre 1971, ACRSR, f.4640/85.

43 - UNIONE DEGLI ITALIANI, *Foglio d'informazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume*, n.1, 1973, Fiume, ACRSR, f.4168/84; il bollettino fu inviato a tutti i sodalizi, agli enti e ai rappresentanti politici della "maggioranza".

44 - Vedi quanto riportato da "Glas Istre", "Novi List", "Večernji List" e "Vjesnik" nel novembre 1973.

45 - L'aspro scambio di note durato alcuni mesi si era sviluppato in seguito alla posa di cartelli con la scritta "confine di Stato" in lingua slovena, al posto di frontiera di Rabuiese; vedi "La Voce del Popolo", "Glas Istre", "Vjesnik" e "Borba" di marzo, aprile e maggio 1974.

46 - La stampa rispolverò gli slogan del dopoguerra, come ad esempio "Morte al fascismo, libertà al popolo", "L'altrui non vogliamo, il nostro non diamo", "La zona B non farà la fine della Libia e dell'Etiopia", vedi in particolare su "Glas Istre" e "Vjesnik" di marzo e aprile 1974.

47 - "La Voce del Popolo" pubblicò solo un breve comunicato sulle conclusioni della riunione del Comitato dell'UIIF, in cui si affermava che su richiesta della LCC e della LCS, il Comitato aveva destituito Borme dalla funzione di presidente dell'istituzione, cfr. "Conclusioni della riunione del Comitato dell'Unione", *La Voce del Popolo*, 14 settembre 1974, p.1.

48 - *La XV Assemblea dell'UIIF* e *La I Conferenza dell'UIIF*, (Documenti IV), Pola, 1977.

Memorandum di Londra per la zona B, ma anche la facoltà al Governo italiano di esercitare interventi di sostegno al GNI su tutto il suo territorio di insediamento storico, vale a dire su tutta l'Istria e Fiume, delegando tale funzione all'UPT.[49] In questo modo, supporti culturali e sostegni finanziari permanenti da parte dell'Italia aiuteranno da allora le istituzioni della comunità italiana a sopravvivere.

L'involuzione del GNI, manifestatasi sia con la diminuzione degli iscritti alle scuole italiane che con l'ulteriore flessione della consistenza numerica della comunità italiana nel censimento del 1981, in cui si registrarono 15.132 italiani, subì un'inversione di tendenza verso la metà degli anni Ottanta,[50] quando in piena crisi dello stato jugoslavo, in cui la situazione del GNI continuava a peggiorare, e sulla scia della *glasnost* slovena, prese forma un movimento d'opinione composto da giovani intellettuali del GNI, il Gruppo 88.

Ebbe così inizio un processo di risveglio politico e culturale nella comunità italiana, di dibattito tra i membri dell'UIIF e del gruppo nazionale in genere, di confronto con i tabù della storia precedente e di presa di coscienza delle vessazioni subite dalla comunità italiana da parte del regime jugoslavo, che portò a denunciarle, rimettendo in discussione il ruolo della stessa Unione, la strumentalizzazione subita da tutto il GNI, il "lealismo" politico dimostrato nel passato da alcuni membri dell'UIIF e molte altre tematiche ancora.[51]

Il rinnovamento si esplicò nella riabilitazione dell'ex presidente Borme, che ritornò alla vita politica attiva, nei dibattiti tra le varie correnti d'opinione del gruppo nazionale che portarono, con la dissoluzione della Jugoslavia, ad una rifondazione dell'organizzazione della comunità italiana su basi pluralistiche e senza legami ideologici con il passato, che trovò espressione nel mutamento del nome in Unione Italiana. In questo senso, un ruolo fondamentale nella fase costituente di rinnovamento dell'Unione, conclusasi con le Assemblee di Pola (2 marzo 1991) e di Fiume (16 luglio 1991), fu sostenuto dal "Movimento per la Costituente", un movimento legittimatosi all'interno di Gruppo 88 (19 gennaio 1990 a Gallesano), proprio con l'obiettivo di rifondare radicalmente l'UIIF.

Il conflitto armato e le tensioni che ne sono derivate tra le varie repubbliche ex jugoslave, la divisione territoriale del GNI con l'istituzione di nuovi confini statali fra Slovenia e Croazia sul suolo istriano, portarono l'Unione Italiana a rivendicare l'uniformità di trattamento e la tutela internazionale del GNI, richieste che trovarono espressione nell'Accordo siglato a Roma nel gennaio 1992 fra Italia e Croazia, con il diniego da parte della Slovenia.

Nonostante la costituzione di nuove Comunità degli Italiani e l'aumento di appartenenti registrato nel censimento del 1991, i numerosi problemi della comunità italiana in Istria e a Fiume rimanevano ancora aperti.

49 - M. UDINA, *Gli Accordi di Osimo*, Trieste, 1979.

50 - Nel 1985 l'Unione si era fatta promotrice di un importante progetto politico con "Le dieci tesi sulla socializzazione", in cui si richiedeva il bilinguismo integrale per tutto il territorio nazionalmente misto, vedi *La II e la III sessione ordinaria della II Conferenza dell'UIIF (Parenzo 1984, Pirano 1985)*, (Documenti VIII), Pola, 1986.

51 - Nel dicembre 1987, nelle piazze del Capodistriano fu firmata, da diverse centinaia di cittadini, una "petizione" che denunciava i gravi problemi in cui versava il GNI; tali tematiche saranno riprese alla tribuna pubblica di Capodistria, nel gennaio 1988, dal titolo "Il gruppo nazionale italiano: ieri, oggi ...e domani?". Il dibattito è documentato in tre videocassette, depositate presso il video archivio del CRS, n.58/V 1996.

I CENSIMENTI JUGOSLAVI

di Ezio Giuricin

1. I CENSIMENTI NELL'AREA JUGOSLAVA PRIMA DEL 1945

Nella Jugoslavia d'anteguerra, ovvero nel Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni (S.H.S, dal primo dicembre 1918), successivamente "Regno di Jugoslavia"[1] erano stati condotti, complessivamente, due censimenti ufficiali, nel 1921 e nel 1931.

Il primo censimento jugoslavo, attuato il 31 gennaio del 1921, non prevedeva alcun quesito relativo alla nazionalità (alla stregua della gran parte degli altri Paesi europei in quell'epoca). I dati sull'appartenenza etnica e nazionale potevano essere desunti, però, dalle rubriche sulla lingua materna e sull'appartenenza ad una specifica confessione religiosa. Il quesito sulla lingua materna[2] era corredato dalla seguente indicazione o spiegazione metodologica: "*Come lingua materna può essere indicata un'unica lingua. Per i bambini non in grado ancora di parlare e di comprendere verrà rilevata la lingua materna dei genitori o dei familiari più vicini. Per quanto concerne questo punto, come per il quesito n. 9 relativo alla conoscenza di "altre lingue" (lingue straniere), si possono indicare solo delle lingue vive o in uso corrente. Non potranno cioè essere rilevate lingue quali il latino o l'ebraico. Ai funzionari addetti al rilevamento è severamente proibito influire sulle scelte e le risposte dei censiti* ".[3]

Va rilevato però che il censimento del 1921 non prevedeva (come invece avverrà nei censimenti jugoslavi del dopoguerra) l'esistenza della lingua macedone.[4]

Al quesito sull'appartenenza ad una confessione religiosa (punto 7 della scheda) i censiti potevano rispondere sottolineando uno dei numerosi termini stampati sulla scheda.[5] Nel caso di religioni non segnalate espressamente (battista, nazarena ecc.) queste potevano essere indicate specificatamente in un apposita casella.

I risultati definitivi del censimento del 1921 furono pubblicati nel 1932 dall'Ufficio generale statale di statistica jugoslavo. I dati sulla lingua materna vennero suddivisi per aree linguistiche corrispondenti di fatto ai singoli popoli presenti allora in Jugoslavia (ovvero le nazioni allora riconosciute).

Vennero registrati i seguenti gruppi linguistico - nazionali: serbi o croati, sloveni, cecoslovacchi, russini (ruteni, piccoli russi), polacchi, russi, ungheresi, tedeschi, arnauti (albanesi), turchi, romeni, italiani, francesi, inglesi ed "altri".

Per quanto attiene invece le confessioni religiose furono individuate le seguenti categorie: ortodossi, cattolico - romani, greco - cattolici, evangelici[6], musulmani, israeliti ed "altri".

Erano stati esclusi, dunque, alcuni gruppi etnico - linguistici, come i macedoni e i montenegrini, che dopo

1 - Dal 3 ottobre 1929 fino al 20 aprile 1941.

2 - Al numero 8 della scheda del censimento.

3 - Vedi : "Popolazione in base alla nazionalità.Tomo IV, Risultati definitivi del censimento del 15 marzo del 1948. - Stanovništvo po narodnosti, Knjiga IV, Konačni rezultati popisa stanovništva od 15 marta 1948 godine, Savezni Zavod za statistiku, Beograd, 1954".

4 - Nella Jugoslavia d'anteguerra ai macedoni, così come ai montenegrini, ai bosniaci o ai musulmani, non veniva riconosciuta la qualifica di "popolo", né si ammetteva l'esistenza di altre lingue jugoslave che non fossero il serbo - croato o croato - serbo e lo sloveno. Il censimento del 1948 non contemplava il quesito sulla lingua materna e sulla religione, ma solo quello sulla nazionalità.

5 - Religione ortodossa, cattolico - romana, greco - cattolica, evangelica, israelita - sefardita o aschenadita -, musulmana ecc.

6 - Appartenenti alle varie chiese evangeliche, protestanti e riformate, come i luterani, i calvinisti, i metodisti ecc.

Tabella 1. Lingua materna secondo i dati del censimento jugoslavo del 1921

Aree e regioni	Serbo o croato	Sloveno	Italiano	Tedesco	Ceco e slovacco	Turco	Ungherese	Arnauti (albanese)
Regno di Jugoslavia	8.911.509	1.019.997	12.553	505.790	115.532	150.322	467.658	439.657
Serbia	3.339.329	3.625	503	5.969	2.801	149.210	2.532	420.473
Montenegro	181.989	55	40	39	40	108	17	16.838
Bosnia ed Erzegovina	1.826.657	4.682	1.762	16.471	6.377	231	2.577	626
Croazia, Dalmazia Slavonia, Međimurje, Veglia e Castua	2.437.858	23.260	9.365	124.156	54.344	300	71.928	652
Slovenia e Prekmurje	11.898	980.222	701	41.514	2.941	237	14.429	103
Banato, Bačka e Baranija	502.415	7.105	183	316.519	48.666	193	376.107	761

il 1945 sarebbero invece assurti allo status di "popoli costituenti" ed ai quali sarebbe stata riconosciuta (nel caso dei macedoni) una propria specifica " lingua nazionale".

1.1. Gli italiani nel Regno di Jugoslavia

Nel Regno dei Serbi, degli Sloveni e dei Croati[7] (successivamente Regno di Jugoslavia), il censimento del 1921 aveva rilevato la presenza di 12.553 persone di madrelingua italiana, di cui 9.365 nell'area dell'odierna Croazia (ovviamente senza l'Istria, Fiume, Zara e le isole).

In Bosnia ed Erzegovina erano state rilevate 1.762 persone di madrelingua italiana e 701 in Slovenia e nel Prekmurje.

Nella tabella 1 si rilevano i dati relativi ai principali gruppi linguistici, per singole aree, secondo il censimento jugoslavo del 1921[8].

Il censimento jugoslavo del 1931 prevedeva il rilevamento, per la prima volta, oltre che dei dati sulla lingua materna e sulla confessione religiosa, anche di quelli sull'appartenenza nazionale. Ma il quesito sulla nazionalità, previsto al punto 11 della scheda, era accompagnato da una specifica istruzione che, di fatto, vanificava ogni pratica valenza demografica e sociologica di tale rilevamento.

Ai censiti infatti veniva chiesto, sotto questa specifica voce, se "*appartenessero alla nazionalità jugoslava oppure ad altre nazionalità*". In questo modo veniva negata qualsiasi possibilità di distinguere tra le varie nazionalità "costitutive" dello Stato jugoslavo: i serbi, i croati e gli sloveni (oltre che i macedoni, i musulmani - bosniaci ed i montenegrini, che allora non venivano riconosciuti).

Con una formulazione di questo tipo poteva essere rilevata solo l'appartenenza ad una generica comunità degli "slavi del sud".

Tale voce, dunque, non poteva dare alcun quadro plausibile della realtà e degli equilibri nazionali nella Jugoslavia di allora, limitandosi a censire la presenza degli "jugoslavi" da una parte, e degli appartenenti alle altre nazionalità o popoli "non jugoslavi" dall'altra. Risultavano essere di una certa quale rilevanza solo i dati sull'appartenenza alle "altre" nazionalità extra-jugoslave, come, ad esempio, gli ungheresi, gli albanesi, i turchi, i tedeschi, gli italiani, i russi, gli ucraini, i ruteni, i bulgari, i romeni ed i rom.

7 - Il primo dicembre del 1918 nasceva il Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni (proclama del reggente Alessandro Karadordjevic), dall'unione dello Stato dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, del Regno di Serbia e del Regno del Montenegro. La prima costituzione del "Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni" (Vidovdanski Ustav), venne approvata il 28 giugno del 1922. Il 3 ottobre del 1929 con la "Legge sul nome e la divisione territoriale del Regno in aree amministrative" lo Stato assunse il nome di "Regno di Jugoslavia".

8 - Dati tratti dal saggio di Neda Krmpotić, pubblicato dal settimanale " Vjesnik u srijedu", Zagabria, 1971. Vedi anche: "Definitivni rezultati popisa stanovništva od 31 januara 1921", izdanje opšte državne statistike Kraljevine Jugoslavije, Sarajevo 1932; e Mirko Korenčić, "Popolazione e località della R.S. di Croazia - Stanovništvo i naselja R.S. Hrvatske 1857- 1971", Naklada Liber, Zagreb, 1979.

Comunque i dati sulla nazionalità, previsti dal censimento del 1931, non furono mai elaborati né resi pubblici ufficialmente.

I dati sulla lingua materna e la religione vennero pubblicati parzialmente solo dopo il secondo conflitto mondiale, nel 1945, in un'edizione di carattere interno dell'Ufficio statistico statale intitolata: "La popolazione della Jugoslavia prebellica in base alla religione e alla lingua materna, secondo il censimento del 31.12.1931.[9]

Nella pubblicazione citata si riconoscevano i seguenti gruppi linguistici (in base ai dati raccolti sulla lingua materna): quello serbo, croato, sloveno e macedone come gruppo unico da una parte, e le altre comunità e lingue slave dall'altra. Oltre a questi venivano riconosciuti anche altri gruppi non slavi: l'ungherese, il tedesco, albanese (arnauti) ed altri. Per quanto riguarda le confessioni religiose erano state rilevate, ad esempio, l'ortodossa, la cattolico - romana, l'evangelica, l'islamica e numerose altre.

1.2. I primi rilevamenti etnici: lingua d'uso e lingua materna

Il primo rilevamento nell'area jugoslava in cui venisse censita anche l'appartenenza nazionale era stato attuato però molto tempo prima, nel Regno di Serbia, con il censimento del 1866. Con il quesito sulla nazionalità le autorità serbe si ponevano allora l'obiettivo dichiarato di "*appurare quanti fossero gli appartenenti alla nazionalità valacca, quella tzigana o ad altre nazionalità non serbe*". [10]

I risultati del censimento del 1866 rilevarono la presenza in Serbia di un'altissima percentuale di "nazionalità non serbe": il 10,5% di valacchi (romeni), il 2,5% di tzigani (rom), e lo 0,4% di altre etnie. Ancora prima, nei territori appartenenti all'Impero asburgico[11] i dati sull'appartenenza nazionale erano stati rilevati con i censimenti del 1850/51. Allora i rilevamenti riguardavano la lingua materna.

Nella parte rimanente dell'Impero (la Cisleitania, tra cui la Dalmazia) i primi rilevamenti di questo tipo erano stati condotti già nel 1846.[12]

Nei censimenti successivi, sia in quello serbo del 1874, che in quelli austro - ungarici del 1857 e del 1869 non venne più posto nessun quesito sull'appartenenza nazionale o la lingua (con la giustificazione, adotta ad esempio nei documenti dell'Ufficio statistico austro - ungarico dell'epoca, che tale tipo di quesito, secondo le esperienze del passato, non fosse adeguato a rilevare la reale situazione etnica di un territorio, e che tale realtà si sarebbe potuta facilmente studiare utilizzando altri strumenti).[13]

Nei rilevamenti successivi, quello austriaco del 1880 e serbo del 1884 venne reintrodotto il rilevamento dell'appartenenza linguistica (lingua parlata, lingua d'uso).[14]

Nei rilevamenti austriaci dal 1880 al 1910 (nell'area riguardante la "Cisleitania") il quesito riguardava la "lingua d'uso" che, sul piano del rilevamento etnico, risultava meno obiettivo rispetto alla "lingua materna", in quanto i censiti - soprattutto nelle aree in cui la coscienza nazionale era meno evoluta - potevano essere indotti a scegliere la lingua più comunemente usata nelle relazioni sociali rispetto a quella parlata abitualmente in famiglia o dalla nascita.

Per "lingua d'uso" nella scheda del censimento si intendeva la lingua comunemente usata nelle relazioni con le altre persone nel proprio ambiente sociale o di vita e doveva essere individuata tra le lingue "di relazione" più importanti come ad esempio il tedesco, il moravo - slovacco, il polacco, il russino (ruteno), il serbo - croato, lo sloveno, l'italiano, il romeno, l'ungherese. Nel dubbio si doveva propendere per la lingua abitualmente parlata nel territorio di residenza del censito.

In Serbia, nel censimento del 1884, e nei censimenti attuati nell'area ungarica dell'Impero Asburgico[15] era stata invece censita la "lingua materna", sia pure con molte limitazioni e condizionamenti.

Nel censimento serbo del 1900 il quesito sulla lin-

9 - Serie II, fascicolo II del 1945 ("Popolazione della Jugoslavia prebellica in base alla confessione religiosa e la lingua materna.- Censimento del 21.12.1931.- Stanovništvo predratne Jugoslavije po vereispovesti i materinjem jeziku – po popisu od 21.12.1931, Serija II, Sveska II, iz 1945 godine").

10 - Državopis Srbije, III sveska, Beograd, 1869.

11 - Comprendenti l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia, la Vojvodina, il Banato di Temisvar, e appartenenti alla cosiddetta Transleitania, riconosciuta dopo l'Ausgleich del 1867 - ovvero i territori governati dal Regno d'Ungheria, ad est del fiume Leitha.

12 - La prima fase nella storia dei rilevamenti etnici coincide, nell'Impero austro - ungarico, con gli esami e gli studi effettuati, per il tramite di formulari ed inchieste specializzate, da Karl von Czornig (padre) nell'arco di tempo che va dal 1846 al 1853 (vedi: Ethnographische Karte der Oesterreichischen Monarchie, Vienna 1855 e Die Ethnologischen Verbaltnisse des Osterreichischen Kustenlandes, Trieste, 1885). La seconda fase è caratterizzata da un uso più incisivo dello strumento statistico, con i primi censimenti ufficiali moderni (1851-1869) nei quali viene rilevata anche la lingua materna degli abitanti. Vedi inoltre: "Il confine mobile. Atlante storico dell'Alto Adriatico 1866-1992". Istituto Regionale per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Edizioni della Laguna, 1995.

13 - Vedi: " Statistiche Ubersichten uber die Bevolkerung und den Viehstand von Osterreich nach der Zahlung vom 31 October 1857, Wien, 1859".

14 - A seguito della raccomandazione espressa dal Convegno internazionale di statistica di Pietroburgo del 1873.

15 - Transleitania, in particolare Croazia e Slavonia, Banato, Vojvodina

gua materna non era accompagnato, nella scheda, da alcuna spiegazione o indicazione metodologica, né da alcuna definizione del concetto di "lingua materna". La scheda conteneva solo il seguente inciso: "*verrà registrata la lingua materna di ciascun soggetto censito, ad esempio, le lingue serba, tedesca, ungherese, romena (valacca), greca, turca, francese, italiana, tzigana ecc. Per gli zingari cui la lingua materna dovesse essere il romeno (valacco) o il serbo, si dovrà rilevare in calce che sono zingari. La stessa nota dovrà essere fatta per gli ebrei, nel caso dovessero rilevare quale propria lingua materna una lingua diversa dall'ebraico*".[16]

L'obiettivo delle autorità serbe dell'epoca era, evidentemente, quello di evidenziare soprattutto la consistenza numerica delle varie minoranze ed etnie non serbe, come gli zingari (molto numerosi in Serbia) e gli ebrei.

Nell'area ungarica dell'Impero asburgico, e in particolare in Croazia e Slavonia, il censimento del 1910 prevedeva pure il quesito sulla lingua materna. Che, nel caso specifico era definita come "*la lingua da ciascuno ritenuta come propria o che ciascuno parla più volentieri*". [17]

Le indicazioni metodologiche relative alla lingua materna in questo censimento erano molto precise. Esse infatti segnalavano che: "*In questa rubrica va rilevata la lingua che ciascun soggetto censito ha realmente dichiarato quale propria lingua materna, o come lingua meglio conosciuta ed usata più volentieri. È severamente proibito influenzare in qualsiasi modo le risposte dei censiti. La lingua materna di ciascun soggetto deve ritenersi nella maggior parte dei casi corrispondente a quella appresa nella prima infanzia e, più specificatamente o di regola, dalla madre. Non saranno però infrequenti i casi di soggetti che abbiano appreso la propria prima lingua in un ambiente diverso da quello familiare o materno, o che considerino tale la lingua appresa a scuola, in un istituto o altrove. In questo caso verrà ritenuta lingua materna la lingua prescelta come tale da ciascun soggetto, ovvero la lingua considerata da ogni singolo come propria ed usata più volentieri*".[18]

È evidente il ricorso, per la definizione del concetto di lingua materna, nel censimento attuato in Croazia e Slavonia nel 1910, ad un criterio oggettivo (la lingua appresa nella prima infanzia di regola dalla madre), integrato e corretto, però, da uno soggettivo (la lingua considerata "propria" o usata più volentieri). In considerazione, però, dell'insindacabilità del giudizio del soggetto (nella scelta della lingua da considerasi "materna"), si potrebbe dedurre che gli autori del censimento abbiano comunque preferito l'utilizzo di un criterio "soggettivo" in linea con le tendenze più moderne ed evolute - sia a quei tempi che oggi - nel campo della statistica demografica e dello studio dei dati sull'appartenenza etnico - linguistica.

Da rilevare, in particolare, la propensione a favore non della lingua "più frequentemente o comunemente usata" (che potrebbe portare a risultati diversi, ovvero ad evidenziare una lingua "prevalente" nell'uso pubblico o sociale) ma della "lingua considerata come propria ed usata più volentieri" (concetto atto a stimolare una scelta soggettiva, ovvero la coscienza della propria identità linguistica, etnica e nazionale).

In Bosnia ed Erzegovina vennero attuati quattro censimenti: nel 1879, nel 1885, nel 1895 e nel 1910. Nei primi tre non si rilevava alcun dato concernente l'appartenenza linguistica o nazionale, bensì solo quelli sull'appartenenza ad una specifica confessione religiosa.

Solo nel 1910 anche in Bosnia venne introdotto il quesito sulla lingua materna. La domanda era formulata in modo da distinguere la lingua serbo-croata da tutte le altre lingue. In altre parole potevano essere censite ed identificate solo due categorie: l'appartenenza alla lingua materna serbo-croata e quella (indifferenziata) a tutte le altre lingue. Il criterio adottato era comunque soggettivo, in quanto lasciava ai singoli soggetti la libertà di scelta a proposito della propria lingua materna.

2. IL PRIMO RILEVAMENTO POSTBELLICO: CRITERI E MODALITÀ DEL CENSIMENTO JUGOSLAVO DEL 1948.

Quello del 15 marzo 1948 è il primo censimento ufficiale attuato dalla Jugoslavia[19] dopo la seconda guerra mondiale.

Il censimento non ufficiale attuato nel 1945 dall'Istituto Adriatico dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti (J.A.Z.U.) con sede a Sussak, pubblicato nell'opera "Cadastre National de l'Istrie",[20] era stato condotto con metodi discutibili (rilevamento indiretto dagli archivi anagrafici, comunali e parrocchiali e

16 - Censimento del Regno di Serbia del 31 dicembre 1900, seconda parte, Belgrado, 1905.

17 - Censimento del 31.12. 1910 in Croazia e Slavonia, edizione del Reale Ufficio statistico di Zagabria, 1914, LXIII, introduzione, pagina 27.

18 - Idem

19 - Ovvero dall'Ente federale di statistica della R.P.F.J. – F.N.R.J., Repubblica Popolare Federativa Jugoslava

20 - Cui si fa ampiamente riferimento in un altro capitolo della presente opera.

sondaggi parziali) allo scopo esclusivo di dimostrare, alla Conferenza di Pace di Parigi, la prevalenza dell'elemento croato e sloveno in Istria e dunque di giustificare la delimitazione dei nuovi confini con argomenti di carattere etnico. Tale rilevamento, risultato del tutto inattendibile, si riferiva esclusivamente al territorio istriano.

Il censimento ufficiale del 1948 era stato attuato in base alla "Disposizione (Odredba) sul breve censimento della popolazione nella R.P.F.J.," del 10 marzo 1947 [21] e all' "Ordinanza (Naredba) sul giorno di attuazione del censimento", fissato tra il 15 e il 16 marzo del 1948[22].

I primi risultati provvisori vennero pubblicati nel "Bollettino statistico" n.1 (Statistički bilten) dell'Ente federale di statistica del 1950. Quelli definitivi vennero invece pubblicati, per quanto attiene i dati sull'appartenenza nazionale, nel volume IX, intitolato "La popolazione in base alla nazionalità" (Stanovništvo po narodnosti) del "Resoconto definitivo sul censimento del 15 marzo del 1948", edito dall'Ente federale di statistica della R.P.F. di Jugoslavia, a Belgrado nel 1954.[23]

L'area geografica interessata dal censimento del 1948 comprendeva, per la prima volta, assieme al resto della Jugoslavia (area censita nel 1921 e 1931), anche l'Istria, Fiume, Zara, le isole di Cherso, Lussino, Lagosta e Pelagosa [24], ovvero un territorio corrispondente a 255.270 chilometri quadrati.

Dal rilevamento venne esclusa la Zona B del Territorio Libero di Trieste[25], che sarebbe stata annessa solo in seguito al Memorandum di Londra del 1954 (portando l'estensione complessiva del territorio jugoslavo a 255.804 chilometri quadrati). Nella Zona B il 15 dicembre del 1948 venne effettuato un "censimento (non ufficiale) dei consumatori" che, ovviamente, per i metodi con cui era stato condotto, non poteva offrire alcun attendibile riferimento statistico.[26]

I dati ufficiali sulla nazionalità vennero pubblicati in tre distinte parti statistico - tabellari: nella prima parte furono pubblicati i risultati complessivi per tutta la Federazione Jugoslava e le singole repubbliche (anche in combinazione con i dati sulle professioni, le attività economiche, l'età e il sesso); nella seconda venne dato spazio ai dati nazionali per distretti (srez - kotar) e città (in combinazione con i dati sulle professioni e le attività economiche); la terza parte invece comprendeva i dati particolareggiati per singole frazioni e comunità locali, raggruppati per distretti e città.

A differenza dei censimenti precedenti (del 1921 e del 1931) che erano stati attuati in base al criterio della "popolazione presente", quello del 1948 si rifaceva al principio della "popolazione residente".[27]

A differenza di tutti gli altri censimenti jugoslavi (sia quelli prebellici, che quelli successivi, dal 1953 al 1991) il rilevamento del 1948 non comprendeva i quesiti sulla lingua materna e sulla religione.[28]

Ed era certamente, per l'articolazione del suo impianto e delle schede di rilevamento, il meno completo di tutti.

2.1. I criteri di rilevamento dell'appartenenza nazionale

Il rilevamento del 1948 introdusse per la prima volta, nella storia dei censimenti jugoslavi, in modo completo ed organico, il quesito sulla nazionalità (fatta eccezione per il parziale rilevamento effettuato nel 1931, i cui dati però non vennero mai elaborati né pubblicati).

La domanda relativa all'appartenenza nazionale era formulata in modo da consentire a ciascun censito di "dichiarare liberamente la propria nazionalità". [29]

Il questionario veniva compilato in base al principio dell'"autorilevamento", ovvero doveva essere riempito dagli stessi censiti.[30]

21 - Gazzetta Ufficiale jugoslava - Sluzbeni List FNRJ, n.22 del 15 marzo 1847.

22 - Gazzetta Ufficiale jugoslava - Sluzbeni List, n.5 del 17 gennaio del 1948.

23 - Popolazione in base alla nazionalità – Risultati definitivi del censimento del 15 marzo 1948, Tomo IX (Stanovništvo po narodnosti – Konačni rezultati popisa stanovništva od 15 marta 1948 godine – Knjiga IX – Populations d'apres la nationalité ethnique. Resulats definitifs du recensements de la population du 15 mars 1948, Livre IX – Population by ethnic nationality, Final results of the population census of march 15th 1948, Volume IX).

24 - Ovvero i territori annessi alla Jugoslavia a seguito del Trattato di Pace del 1947.

25 - Il Buiese e il Capodistriano, allora sotto amministrazione militare jugoslava.

26 - M. Korenčić, " Naselja i stanovništvo SR Hrvatske 1857 – 1971", Zagabria, 1979, pag. 127.

27 - Un principio che verrà seguito anche in tutti i successivi censimenti jugoslavi, nei quali, a partire dal 1953, verrà, di fatto, effettuata una doppia rilevazione: sia quella della popolazione "presente" - trovatasi in loco al momento dell'effettuazione del rilevamento -, sia quella della "popolazione stabile"- residente in loco al momento del rilevamento. La doppia rilevazione - per evitare di registrare due volte gli stessi dati - sarà sottoposta a comparazione, evidenziata e corretta in fase di revisione statistica.

28 - La lingua materna sarà rilevata successivamente dai censimenti del 1953, 1961, 1971, 1981 e 1991, mentre la religione solo dai censimenti del 1953 e del 1991.

29 - Libro IX, Risultati definitivi del censimento del 15 marzo 1948, Belgrado, 1954. Konaćni rezultati popisa stanovništva od 15 marta 1948, Beograd, 1954.

30 - I funzionari e rilevatori autorizzati dovevano consegnare le schede a domicilio, verificare l'identità e la residenza dei censiti, e ripassare successivamente a ritirare la scheda. Ma nella maggior parte dei casi, i rilevatori assistevano alla compilazione della scheda, influendo direttamente o indirettamente sulle risposte, o, dato l'elevato grado di analfabetismo, compilavano essi stessi la scheda, "seguendo" le indicazioni e le risposte dei censiti.

Nel rilevamento della nazionalità veniva pertanto adottato un criterio "soggettivo" che lasciava spazio, almeno in linea di principio, alla libertà di scelta e di autodeterminazione dell'individuo.

Tuttavia le autorità di allora avevano previsto dei limiti e dei condizionamenti molto pesanti, stabilendo, a priori, in che modo dovevano essere interpretate e classificate tutta una serie di risposte sull'appartenenza nazionale.

Nei casi in cui i censiti rilevavano un'appartenenza di tipo locale, regionale o geografica (istriani, dalmati, bosniaci, slavoni, bocchesi ecc.), oppure genericamente "jugoslava" (un'identità nazionale coincidente con l'appartenenza ad un entità politica, ad una cittadinanza), le loro risposte, pur registrate, dovevano essere annullate e sottoposte ad un processo di revisione statistica.

In questi casi le risposte non venivano documentate mantenendo fede alle formulazioni (e alla volontà) degli interessati, ma rielaborate e incluse in altre voci o categorie nazionali. In base a questi criteri, ad esempio, tutti i "dalmati" vennero inclusi nel gruppo dei croati, i "šumadinci" (abitanti della Šumadija) tra i serbi ecc.

Nel caso dei "bosniaci" la revisione dei dati nazionali venne attuata in base al cognome dei censiti, che vennero così registrati come "croati", "serbi", oppure come "musulmani indeterminati" (ovvero "musulmani che non hanno espresso la loro appartenenza nazionale").

Nei casi dubbi (in cui le istruzioni fornite non erano sufficienti a stabilire le modalità di classificazione in sede di revisione), le risposte dei censiti venivano comprese nella categoria "altre nazionalità o nazionalità sconosciute". Nella rubrica "sconosciuti" vennero compresi anche coloro che non vollero dare alcuna risposta, ovvero dichiararsi nazionalmente.

Non ci è dato sapere come vennero classificati nazionalmente gli "istriani". È comunque probabile che, nella maggior parte dei casi, l'appartenenza regionale istriana sia stata fatta coincidere con quella nazionale croata, oppure che, in sede di revisione, la nazionalità sia stata attribuita in base ai cognomi dei singoli (classificando come "nazionalità sconosciute o altre" i casi dubbi).

Nel caso di risposte comprendenti due nazionalità, o indicanti una duplice nazionalità (serbo-montenegrino, serbo-tzigano, serbo-croato), in fase di revisione veniva presa in considerazione solo la seconda nazionalità.

Quando invece veniva rilevata, accanto alla nazionalità, anche una specifica appartenenza o identità regionale[31] quest'ultima non veniva presa in considerazione.

Nel censimento del 1948 vennero censite separatamente e catalogate complessivamente 19 nazionalità. Di queste 6 nazionalità erano "jugoslave" ovvero appartenevano ai 6 popoli "costitutivi" la Federazione (e cioè i serbi, i croati, gli sloveni, i montenegrini, i macedoni ed i musulmani indeterminati) e 13 invece erano quelle relative alle "nazionalità" non jugoslave, ovvero gli altri gruppi etnici e minoranze. Per la prima volta, nel 1948, vennero censiti i macedoni ed i montenegrini, a cui fu riconosciuto lo status di "popoli" e il diritto alla piena identità nazionale (nel caso dei macedoni anche alla propria specifica lingua nazionale).

2.2. Il caso dei musulmani

Particolarissimo è il caso dei "musulmani indeterminati", cui venne riconosciuto, di fatto, uno status particolare. Quella che, originariamente, doveva essere solo un'identità religiosa, per una serie molto complessa di circostanze, divenne, già a partire dal 1948, anche se non ancora ufficialmente, una specie di appartenenza etnico - nazionale.

Il regime jugoslavo di allora adottò artificialmente questa particolare forma di classificazione politico - nazionale, per cercare di risolvere la complessa situazione etnica della Bosnia - Erzegovina. Repubblica nella quale un numero altissimo di persone (788.403) si dichiarò di religione musulmana ma di nazionalità indeterminata, cioè non volle schierarsi o esprimersi nazionalmente pur rilevando la propria specifica confessione religiosa.

Adottando i criteri generali, non essendo stata ammessa nel censimento del 1948 la categoria specifica degli "jugoslavi", né accolta alcuna determinazione di carattere regionale, come ad esempio quella dei "bosniaci", i "musulmani indeterminati" (non trattandosi di una scelta d'identità nazionale) avrebbero dovuto essere classificati tra le "nazionalità sconosciute" o, più semplicemente, tra i "cittadini non dichiaratisi nazionalmente".

I "musulmani indeterminati", invece, molto probabilmente per il loro rilevantissimo "peso" demografico, soprattutto in Bosnia, vennero rilevati come una categoria a parte, e come tali, in via del tutto eccezionale, riconosciuti.

Gli autori del censimento in questo modo stabiliro-

31 - Ad es. schipetaro - goranin, musulmano indeterminato di lingua serba, montenegrino - bocchese, croato - istriano, italiano - istriano ecc.

no un precedente: attribuirono una valenza nazionale ed etnica ad un'identità religiosa e culturale.

I musulmani dichiaratisi nazionalmente (come serbi, croati o macedoni) pur essendo stati inseriti nelle caselle riguardanti, appunto, i popoli serbo, croato o macedone, vennero comunque, ed eccezionalmente, rilevati a parte, ed inseriti, assieme ai "musulmani indeterminati", nel più ampio gruppo dei "musulmani di origine jugoslava"[32]

A causa dei particolari criteri adottati nel censimento del 1948 non ci è dato sapere (poiché i dati, pur registrati, non sono stati elaborati) quanti cittadini della Bosnia ed Erzegovina, e, più in generale, della Jugoslavia, si siano dichiarati "bosniaci".

In Jugoslavia, in base al censimento del 1948, venne rilevata la presenza complessiva di 1.036.124 "musulmani di origine jugoslava". Di essi, il 78,1%, ovvero 808.921 erano "musulmani indeterminati", il 15,5%, ovvero 161.036 erano serbi, il 2,8% e cioè 29.071 croati, e il 3,6% ovvero 37.096 macedoni.

L' 85,5 % di tutti i "musulmani di origine jugoslava" risiedeva allora in Bosnia ed Erzegovina (885.689 persone su 2.565.277 abitanti complessivi della Bosnia, ovvero il 34,5%).

L'89 % di questi, ovvero 788.403 persone, risultavano essere classificati, in Bosnia, come "musulmani indeterminati". Al secondo posto, in Jugoslavia, per numero di "musulmani jugoslavi" era la Serbia, con 105.396 persone, seguita dalla Macedonia, con 39.031 censiti.

Il maggior numero di musulmani dichiaratisi nazionalmente erano quelli di origine serba (il 15,5% di tutti i musulmani schieratisi nazionalmente), seguiti dai macedoni e dai croati. Va rilevato, comunque, che nel 1948, in Bosnia ed Erzegovina, su 2.565.277 abitanti, il 44,3% erano serbi (1.136.116), il 30,7% musulmani indeterminati (788.403), e il 23,9% croati (614.123).

2.3. Popoli e minoranze nazionali.

Tra i "popoli costituenti" la Federazione, ovvero tra le nazionalità "jugoslave" (13.791.652 abitanti, ovvero l'87,4% della popolazione complessiva) la maggiore risultava essere quella serba, con il 41,5% sul totale della popolazione della RPFJ (6.547.117 persone).

Seguivano i croati con il 23,9% (3.784.353 censiti), quindi gli sloveni, con l' 8,9% (1.415.432 persone), i macedoni con il 5,1% (810.126 censiti), i musulmani indeterminati con il 5,1% (808.921 persone) ed i montenegrini con il 2,7% (425.703 persone).

Il gruppo nazionale meno concentrato sul territorio di un'unica repubblica era quello serbo (oltre un quarto dei serbi, ovvero il 26,3%, risiedeva in altre repubbliche, mentre in Serbia i serbi costituivano il 73,7% della popolazione complessiva).

La percentuale di minoranze presenti in Serbia era molto più alta rispetto a quella registrata nelle altre repubbliche jugoslave. Oltre un milione di serbi (1.136.116 persone), come già rilevato, era presente in Bosnia, ove costituivano, secondo i dati del 1948, il 44,3% della popolazione complessiva. Mezzo milione di serbi era stato rilevato in Croazia (543.795 censiti), ovvero il 14,4% della popolazione.

Seguivano, quanto a "dispersione" territoriale, i croati, con il 21,4% del corpo nazionale al di fuori dei confini della propria repubblica. In Croazia raggiungevano il 78,7% della popolazione totale (2.975.399 censiti).

Il 16,2% dei croati di tutta la Jugoslavia era presente in Bosnia ed Erzegovina (614.123 persone, ovvero il 24% della popolazione complessiva). Il gruppo nazionale più compatto e concentrato sul territorio della propria repubblica era quello sloveno, con il 95,4% della popolazione complessiva (1.350.149 persone, 38.734 gli sloveni in Croazia). I macedoni invece costituivano solo il 68,5% della popolazione complessiva della propria repubblica (789.648 persone).

Secondo i dati del censimento del 1948 in Jugoslavia, su una popolazione complessiva di 15.772.098 abitanti, il 12,4%, ovvero 1.966.563 persone, appartenevano a gruppi nazionali minoritari, ovvero a nazionalità non jugoslave.

I più numerosi tra le nazionalità non jugoslave, erano gli albanesi (schipetari), con il 4,8% della popolazione complessiva (750.431 persone). Il 70,9% di essi risiedeva nella Repubblica Popolare di Serbia, e più precisamente nella Regione autonoma del Kosovo e Metohija (498.242 persone). In Macedonia era presente, invece, il 26,3% di tutti gli albanesi della Jugoslavia.

Dopo gli albanesi i più numerosi erano gli ungheresi, con il 3,1% della popolazione totale (496.492 persone), concentrati nella Provincia autonoma della Vojvodina (ove raggiungevano il 25,6% della popolazione complessiva), ma presenti anche in Croazia (1,3% della popolazione complessiva, 51.399 censiti) ed in Slovenia (0,8%,10.579 persone).

Al terzo posto si trovavano i "valacchi" (*vlasi*)[33], con lo 0,7 % della popolazione complessiva (102.953

32 - Allo scopo di distinguerli dai musulmani di altre nazionalità non jugoslave, come i turchi, gli albanesi ecc.

33 - Valacchi intesi probabilmente come appartenenti alla variante linguistica dei "dacoromeni", originari della Valacchia, della Transilvania e della Bucovina. In Serbia, Bulgaria e Banato era particolarmente presente il ceppo linguistico degli aromeni, variante linguistica romena.

dichiarati). Il 90,8% di tutti i valacchi risiedeva nella Serbia orientale. Seguivano i turchi, con lo 0,6 % (97.954 persone), presenti soprattutto in Macedonia e gli slovacchi, con lo 0,5% (83.626 persone), concentrati nella Vojvodina.

Al sesto posto, tra i gruppi minoritari, ovvero tra le nazionalità non jugoslave, erano gli italiani, con lo 0,5% della popolazione complessiva (79.575 dichiarati), presenti, per il 95%, nei territori annessi a seguito del Trattato di Pace del 1947.

Dal censimento erano stati esclusi però gli italiani residenti nella Zona B del Territorio Libero di Trieste.[34]

Area nella quale, secondo stime attendibili, vi sarebbero stati, allora, dai 35.000 ai 40.000 italiani.[35]

In Croazia comunque gli italiani costituivano, per la prima volta dopo il secondo conflitto mondiale, la minoranza più numerosa, ovvero il primo gruppo nazionale non jugoslavo, con il 2% della popolazione complessiva (76.093 censiti).

A livello federale, tra le altre minoranze più significative erano stati segnalati gli zingari (rom) (72.736 censiti), presenti soprattutto in Serbia e Macedonia, i bulgari (61.140 censiti), i tedeschi (55.337) i russini-ucraini, i cechi, i russi, gli ebrei, i polacchi ed altri.

Una considerazione a parte va fatta per i tedeschi ed i turchi la cui rilevanza numerica, secondo quanto riconosciuto dallo stesso Ente federale di statistica, sarebbe stata fortemente sottostimata.

Le rilevazioni e le dichiarazioni di appartenenza nazionale di questi due gruppi furono condizionate da numerosi fattori politici e da specifiche circostanze determinatesi a conclusione del secondo conflitto mondiale.

Nel 1921 e nel 1931 era stata rilevata la presenza, in Jugoslavia, di non meno di 500.000 tedeschi. Nel 1948, dopo la guerra, il loro numero venne ridotto, almeno in base ai dati del censimento, quasi del 90%.

Secondo le stesse autorità jugoslave gran parte dei tedeschi allora preferì non dichiararsi nazionalmente, oppure si dichiarò di nazionalità ungherese. Numerosi tedeschi furono costretti ad abbandonare le loro terre, o le lasciarono a seguito della ritirata dell'esercito tedesco. Decine di migliaia di tedeschi furono segregati in vari campi di prigionia.[36]

Fortissimo il declino numerico anche dei turchi, molti dei quali emigrarono in Turchia[37] (le tensioni con la Turchia e lo stesso problema della minoranza turca sarebbero stati parzialmente risolti solo a seguito degli accordi bilaterali stipulati tra il 1953 e il 1956).[38] Molti turchi, secondo quanto riferito dallo stesso Ente federale di statistica, rinunciarono a dichiarare la propria nazionalità, o dichiararono di essere albanesi o musulmani.

Molto significativi pure i dati sulle professioni e le caratteristiche economiche e sociali degli appartenenti alle singole nazionalità. La più alta percentuale di operai (addetti all'industria e alla trasformazione) fra tutte le etnie era stata registrata, nel 1948, tra gli italiani (37,8%, rispetto alla media jugoslava del 14%). Analoga la posizione anche per gli artigiani (3,7% tra gli italiani contro una media federale dell'1,4%).

Gli italiani detenevano allora anche il primato della più bassa percentuale di occupati nell'agricoltura (30,6% di agricoltori, rispetto al 73% della media jugoslava). Nella graduatoria seguivano gli sloveni (con il 32,4% di occupati nel settore industriale e il 47,1% di addetti all'agricoltura) ed i croati (16,4% di operai e 70,2% di agricoltori).

2.4. Gli italiani nel 1948. I vuoti creati dall'esodo

Nell'ampia introduzione del volume IX relativo ai dati definitivi sul censimento nazionale del 1948 non venne fatto alcun riferimento, al contrario, ai motivi che determinarono l'evidente calo numerico degli italiani immediatamente dopo l'annessione dell'Istria, Fiume, Zara e delle isole alla Jugoslavia, praticamente ad esodo già iniziato.

Raffrontando i dati del censimenti precedenti (quello austriaco del 1910 e quello italiano del 1921) con quello del 1948 si evince che, pur prendendo in considerazione tutte le debite differenze[39] il numero degli italiani subì, nel 1948, un calo di quasi il 62% rispetto al

34 - Buiese e Capodistriano.

35 - Dato che, se assommato a quello dei territori annessi, avrebbe portato gli italiani al terzo posto, in Jugoslavia, tra le nazionalità minoritarie.

36 - Numerosi campi di prigionia erano ancora operativi in Vojvodina, anche dopo la conclusione del conflitto.

37 - Circa 231.000 turchi, tra cui anche molti albanesi dichiaratisi di nazionalità turca, dovettero emigrare in Turchia, secondo quanto rilevato da Branko Horvat nel libro "Kosovsko pitanje", Zagabria 1987.

38 - Nell'ambito dei "Patti balcanici" tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, venne siglato il 26 febbraio del 1953 un "Accordo di amicizia turco – jugoslavo" (Accordo di Ankara) che riprendeva in parte anche i contenuti del precedente "Trattato d'amicizia turco – jugoslavo" del 27 novembre del 1933. Il 13 luglio del 1956 i due Paesi stipularono uno specifico accordo in materia di risarcimento dei beni di cittadini turchi nazionalizzati in Jugoslavia (ratificato nel dicembre del 1959). Un ulteriore protocollo in materia verrà poi siglato nel febbraio del 1963. Vedi: Enciclopedia jugoslava. Istituto lessicografico jugoslavo. Volume VIII. Pagine 396 –398.

39 - La diversa estensione o la non perfetta coincidenza territoriale dei comuni compresi nell'area oggetto del raffronto, il fatto che si comparino i dati sulla lingua d'uso con quelli sulla nazionalità.

censimento del 1910 e del 71% rispetto a quello del 1921.[40]

Nel 1910, in Istria, a Fiume, Zara, nelle isole di Cherso e Lussino (ovvero nell'area corrispondente alla parte della Venezia Giulia che sarebbe stata annessa, dopo il 1947, alla Jugoslavia), erano state censite all'incirca 183.000 persone di lingua d'uso italiana (il 42% della popolazione complessiva), mentre il loro numero, nel 1921 (1918 e 1925 per Fiume), aveva raggiunto all'incirca le 240.000 unità (il 62% della popolazione complessiva).[41]

Considerato che nel 1948 nell'area oggetto del nostro riferimento si erano dichiarate di nazionalità italiana (non era previsto alcun rilevamento della lingua d'uso o della lingua materna) all'incirca 70.000 persone (senza gli italiani della Zona B, esclusi dal rilevamento jugoslavo), si può facilmente dedurre un decremento numerico all'incirca di 113.000 unità rispetto ai dati del 1910 e di 170.000 rispetto al 1921.[42]

Un analogo risultato proviene anche dal raffronto con i dati stimati, sulla base del censimento del 1921 (corretto con quello del 1910), da Carlo Schiffrer nella sua "Carta etnografica della Venezia Giulia".[43]

I dati di Schiffrer, su una popolazione complessiva della Venezia Giulia di 947.221 persone, rilevavano la presenza di 489.293 italiani (51%), di cui circa 210.000 in Istria ed a Fiume.

Avendo raggiunto l'esodo, secondo Colella, nel 1948, il 60% del suo volume complessivo[44], si ritiene che, nell'anno del primo censimento jugoslavo, avessero già abbandonato il Paese dalle 120.000 alle 150.000 persone (secondo varie stime della stessa Opera profughi).[45]

Assommando a queste cifre quella degli italiani ancora residenti nel 1948 in Istria ed a Fiume (compresa la Zona B)[46] e confrontandole con quelle dei censimenti del 1910 e del 1921 si potrebbe trarre la conclusione che il censimento del 1948, tutto sommato, abbia fotografato abbastanza fedelmente, ad esodo già avviato, la reale situazione demografica ed etnica della regione.

Tuttavia vi sono numerose altre variabili che probabilmente sfuggono all'esame.

È certamente difficile sapere, infatti, quali pressioni, intimidazioni e condizionamenti, siano stati attuati, all'epoca, dalle autorità jugoslave e dai funzionari preposti al censimento nei confronti della popolazione italiana, e soprattutto nei confronti di quella fascia "grigia" costituita da famiglie miste ed ambienti plurilingui.

Non sono noti, inoltre, i dati relativi al numero delle dichiarazioni di appartenenza regionale (istriana, fiumana, dalmata ecc) o "jugoslava", né è dato sapere come siano stati classificati nazionalmente coloro che non vollero rispondere - anche per paura - allo specifico quesito sull'identità nazionale (mancando oltretutto quello sulla lingua materna).

È probabile, considerate anche le indicazioni metodologiche fornite dall'Ente di statistica jugoslavo, che tali casi siano stati classificati, in sede di revisione, come "sconosciuti", "altri", oppure croati, sloveni o serbi (usando come parametro di classificazione i cognomi, soprattutto quelli che finivano con "ch").

Il censimento del 1948 costituiva la fotografia di una realtà conflittuale, di un contesto demografico profondamente alterato dalla politica di annessione e dall'esodo, ma non era ancora assurto, come invece avverrà per i censimenti successivi, e sino al 1981, al ruolo di cartina di tornasole, documento di notifica di un avvenuto processo di assimilazione e snazionalizzazione della componente italiana.

3. IL CENSIMENTO DEL 1953: SPIEGAZIONI METODOLOGICHE E ASPETTI SOCIALI

Il secondo rilevamento jugoslavo del dopoguerra

---

40 - Il decremento, in realtà, è minore, in quanto il censimento del 1948 non prendeva in considerazione i dati della Zona B.

41 - Dati tratti da: "Il confine mobile - Atlante storico dell'Alto Adriatico 1866 - 1992", Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli - Venezia Giulia, Edizioni Della Laguna, Trieste, 1995, pag. 68; vedi anche: Amedeo Colella - "L'esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche". Opera per l'assistenza ai profughi giuliani, fiumani e dalmati, Roma 1958. Fonti indicate: Die Ergebnisse der Volkszahlung vom 31 dezember 1910, (2 Heft des Zweiten Bandes). Die Auslander in den im Reichhrate vertretenen Konugreichen und landen, Wien, 1913. A Magyar Korona Orszainak 1900 evi. Nepszamlalasa. Recensmenet general de la population des pays de la Sainte Couronne hongroise en 1910, Budapest 1924.

42 - Si tratta naturalmente solo degli italiani dell'Istria, di Fiume, Cherso - Lussino e Zara, esclusi quelli degli altri territori annessi (Goriziano orientale, Sesana, Postumia, Bisterza, Idria, Tolminotto, Plezzo ecc.) o delle altre aree già jugoslave dal 1920.

43 - Carlo Schiffrer, "Sguardo storico sui rapporti fra italiani e slavi nella Venezia Giulia", Trieste, 1946.

44 - Almeno sino al 1955, compresa la grande ondata del 1954 - 55 dalla Zona B

45 - Secondo quanto rilevato da Amedeo Colella nell'opera "L'esodo dalle terre adriatiche - rilevazioni statistiche" nel 1948, infatti, aveva già lasciato l'Istria., Fiume e la Dalmazia all'incirca il 60% degli esuli censiti dall'Opera profughi. L'Opera profughi, per conto delle autorità italiane, raccolse notizie e accertò la residenza di 56.000 famiglie, corrispondenti a 150.627 persone. Complessivamente vennero schedati, sino al 1955, 201.440 esuli (nella cifra sono comprese 49.593 persone di cui non è stato possibile accertare con sicurezza il comune di provenienza e quelle risultate nel frattempo decedute). I dati complessivi dell'esodo, secondo questa stessa fonte, interessarono allora (in considerazione anche di coloro che erano emigrati o che non erano ricorsi all'assistenza del Governo e delle associazioni giuliane) oltre 250.000 persone.

46 - 70.000 censiti nei territori annessi dell'Istria e di Fiume e, probabilmente, circa 40.000 nella Zona B non compresa dal censimento del 1948 (Il censimento del 1921 rilevava la presenza nell'area corrispondente alla Zona B di 54.651 persone di lingua d'uso italiana su un totale di 71.150 abitanti, mentre nel censimento austriaco del 1900 erano stati rilevate, in quest'area, 46.214 persone di lingua d'uso italiana, su un totale di 64.673 abitanti).

venne attuato il 31 marzo del 1953, a soli cinque anni dal precedente, per registrare i profondi cambiamenti sociali, economici e demografici avvenuti in quel periodo e completare la complessa opera di rilevamento avviata ma non del tutto conclusa con il censimento del 1948.

Il suo impianto era molto più complesso rispetto a quello dei rilevamenti precedenti. Particolare attenzione venne attribuita alla realtà economica, ai dati concernenti le varie categorie sociali e produttive, alla condizione della famiglia e alle caratteristiche biologico - riproduttive (fertilità) della popolazione.

Il questionario (PS-1) relativo ai dati sulla popolazione del 1953 conteneva 20 domande (cui si aggiungevano quelle relative ai nuclei familiari - formulario PS-2), sette in più rispetto al censimento precedente. Vennero reintrodotti i quesiti relativi alla lingua materna e alla religione, che erano stati eliminati nel censimento del 1948.[47]

Tuttavia, nonostante gli ambiziosi propositi, il censimento del 1953, a causa delle numerose trasformazioni dell'assetto territoriale ed amministrativo di quel periodo, risultò essere il meno completo ed esauriente di tutti gli altri rilevamenti jugoslavi, sia precedenti che successivi.

A seguito della riforma amministrativa e delle autonomie locali attuata nel 1955, riforma che ridusse drasticamente il numero dei distretti (srezovi o kotari) e quello dei comuni, l'ufficio federale di statistica jugoslavo decise di presentare i dati raccolti con il censimento del 1953 in base ai criteri di suddivisione amministrativa entrati in vigore nel 1955.

Subito dopo, però, vennero introdotte ulteriori modifiche dell'assetto amministrativo che vanificarono la complessa opera di elaborazione dei dati condotta sino a quel momento. L'analisi e la pubblicazione dei dati subirono pertanto dei profondi ritardi. I risultati definitivi del censimento vennero pubblicati dall'Istituto federale di statistica, a Belgrado, solo nel 1959.[48]

Nell'elaborazione e la presentazione definitiva dei dati l'Ente federale di statistica tornò, alla fine, a fare riferimento (tranne che per i risultati raccolti nel quindicesimo volume) ai criteri di suddivisione amministrativa e territoriale in vigore nel 1953.

Il materiale raccolto venne pubblicato in 17 distinti volumi[49].

I primi quattro volumi comprendevano i dati generali a livello federale e delle singole repubbliche, i successivi sei quelli articolati per distretti (kotari), i volumi undicesimo e dodicesimo riguardavano i comuni, mentre i due successivi (quattordicesimo e quindicesimo) comprendevano i dati suddivisi per singole frazioni e località. Ma la gran parte dei dati venne evidenziata solo per comuni e non elaborata dettagliatamente per singole località.

Il censimento venne effettuato tra il 30 marzo e il 3 aprile del 1953 e durò complessivamente 5 giorni (tre in più rispetto al censimento del 1948).

Il "momento critico", ovvero il termine di riferimento per la raccolta e il computo dei dati fu la notte del 31 marzo 1953. Il 30 e 31 marzo vennero distribuiti i questionari ai cittadini e alle famiglie, mentre i tre giorni successivi vennero utilizzati per compilarli e raccoglierli.

All'azione parteciparono circa 130.000 addetti nel quadro di 118.999 distinte sezioni di censimento (collegi censuari).

Come nel 1948 venne applicato il principio dell'"autorilevamento": i "fogli di famiglia" di regola avrebbero dovuto essere compilati dagli stessi censiti (i capifamiglia) in assenza degli addetti al censimento. In realtà nella maggior parte dei casi i formulari vennero riempiti, anche a causa dell'alto tasso di analfabetismo, oltre che per l'insufficienza o l'inadeguatezza delle istruzioni fornite, dai funzionari preposti.

Furono predisposti 2 questionari diversi, il PS-1 riservato al censimento della popolazione (*popis stanovništva*), e il PS-2 per il censimento dei nuclei familiari (*popis domačinstva*), e tre formulari aggiuntivi per la verifica delle operazioni di censimento: il PS-3 (formulario di controllo - *kontrolnik popisa* -), il PS-1a, (formulario di supporto - *pomočna popisnica*) e il PS-1b (foglio di verifica - *pomočni list*).

I dati sulla nazionalità e la lingua materna furono raccolti nel volume VIII dell'edizione definitiva dei risultati del censimento.[50]

Nel rilevamento dei dati sull'appartenenza nazionale veniva applicato un criterio "soggettivo", ovvero veniva registrata la scelta individuale compiuta da ciascun censito, senza fare riferimento a dati o condizioni oggettive. Tuttavia in fase di elaborazione e di revisione

47 - Il censimento del 1953 è l'unico, tra quelli jugoslavi del dopoguerra, a parte il censimento del 1991, ad avere rilevato l'appartenenza religiosa.

48 - Taluni dati preliminari vennero resi noti già nel maggio del 1953, mentre i risultati parziali, per singoli argomenti e settori, vennero pubblicati negli annuari statistici jugoslavi del 1956 e del 1957.

49 - Il diciassettesimo volume riguardava le spiegazioni ed i criteri di carattere tecnico e metodologico.

50 - Libro VIII del censimento del 1953. Nazionalità e lingua materna, dati per regioni in base alla suddivisione amministrativa del 1953, Ente federale di statistica della RFP di Jugoslavia, Belgrado, 1959.

dei dati, nei casi dubbi, che erano molto frequenti, anche a causa dell'esistenza di categorie nazionali molto complesse, si attuavano determinate correzioni.

3.1. Gli "jugoslavi indeterminati"

A differenza del censimento del 1948 che prevedeva la categoria dei "musulmani indeterminati", il rilevamento del 1953 introdusse un nuovo concetto, quello degli "jugoslavi indeterminati".

Tra gli obiettivi dichiarati degli autori del censimento del 1953 vi era quello, infatti, di appurare "l'origine" jugoslava, o meno, di coloro che non si erano espressi nazionalmente, non avevano dichiarato una precisa appartenenza nazionale, o comunque si erano rifiutati di compiere una scelta di tipo etnico.

Al punto 11 del formulario previsto dal censimento, relativo al quesito sull'appartenenza nazionale, veniva indicata la possibilità, per i cittadini di origine jugoslava che non volevano compiere una determinata scelta nazionale, di dichiararsi come "jugoslavi indeterminati".

Gli altri censiti non dichiaratisi nazionalmente (di origine non jugoslava) dovevano esprimersi come "nazionalmente indeterminati".

Secondo le indicazioni metodologiche del censimento tra gli "jugoslavi indeterminati" dovevano essere inclusi tutti i musulmani che non avevano compiuto una scelta nazionale.[51]

Ma il punto più rilevante era che tra gli "jugoslavi indeterminati" dovevano essere compresi anche tutti coloro che avevano indicato una specifica appartenenza regionale o geografica (che si erano cioè dichiarati come bosniaci, "bocchesi", slavoni, dalmati, istriani ecc.).

Lasciano quantomeno perplessi i criteri utilizzati per distinguere i non dichiaratisi nazionalmente in "jugoslavi indeterminati" e "nazionalmente indeterminati".

La scelta di non dichiararsi nazionalmente veniva concessa completamente solo ai "non jugoslavi" (tutti i cittadini stranieri e coloro di cui poteva essere indirettamente appurata l'appartenenza ad una minoranza o ad un popolo diverso da una delle sei etnie "costitutive" della Federazione jugoslava). I cittadini di cui poteva essere accertata l'origine jugoslava (slovena, croata, serba, macedone, montenegrina, musulmana) non erano completamente liberi di non dichiararsi nazionalmente, non potevano cioè esimersi completamente dall'obbligo di compiere una scelta etnica.

Essi dovevano comunque esprimere la loro generica appartenenza a quella che, evidentemente, veniva considerata come una "matrice nazionale comune", una "nazione di Stato", una "sovranazione": quella jugoslava.

Come nel censimento del 1931 il concetto di "nazionalita" veniva fatto coincidere - almeno in questo caso - con quello di cittadinanza.[52]

Anche gli altri "nazionalmente indeterminati" erano cittadini jugoslavi (fatta eccezione per gli stranieri); il termine di "jugoslavo indeterminato" pertanto non poteva che esprimere un'ulteriore, diversa appartenenza etnica, un'identità coincidente con lo Stato, con una generica "nazione jugoslava".

In base al censimento del 1953 gli "jugoslavi indeterminati" erano complessivamente 998.698, ovvero quasi il 6% della popolazione complessiva jugoslava (16.936.573 persone). Rispetto ai "musulmani indeterminati", censiti nel 1948 (808.921 persone), gli "jugoslavi indeterminati" avevano fatto registrare un incremento di 188.572 unità, e cioè un aumento di circa il 23%.

I musulmani che oltre alla loro appartenenza religiosa avevano indicato anche una specifica identità nazionale venivano inclusi nei loro rispettivi gruppi di appartenenza nazionale. Quelli invece che non avevano espresso alcuna scelta nazionale venivano inseriti in due distinte categorie: i musulmani di cui fosse stata accertata l'origine jugoslava nel gruppo "jugoslavi indeterminati", gli altri musulmani non dichiaratisi nazionalmente tra i " nazionalmente indeterminati".

Spesso però tali valutazioni venivano attuate in fase di elaborazione e revisione dei dati, seguendo in taluni casi dei criteri arbitrari o comunque poco obiettivi (valutando, nei casi dubbi, i cognomi, l'ambiente sociale, la città e l'area di provenienza dei censiti).

Il maggior numero di "jugoslavi indeterminati" (come per i "musulmani indeterminati" del 1948) era stato registrato in Bosnia ed Erzegovina (891.800 persone, ovvero l'89,3% di tutti gli "jugoslavi indeterminati" presenti in Jugoslavia). Una considerevole quantità era presente pure nella RP di Serbia (81.081 jugoslavi, di cui 64.303 nella Serbia propriamente detta, ovvero senza le regioni autonome del Kosovo - Metohija e della Vojvodina).

51 - Gran parte di quelli bosniaci, ma anche un certo numero di musulmani presenti nel Sangiaccato, in Macedonia e Montenegro.

52 - Allora l'unica nazionalità concessa era quella jugoslava, mentre le diverse appartenenze ai popoli "costitutivi" della Jugoslavia venivano stabilite attraverso la lingua d'uso o lingua materna.

3.2. Consistenza demografica e criteri di classificazione dei gruppi nazionali

Tra i popoli "costitutenti" la Federazione quelli che avevano registrato il maggiore incremento nel 1953, rispetto al censimento del 1948, a parte gli "jugoslavi indeterminati", erano i macedoni, con il 10% in più (893.247 persone rispetto alle 810.126 del 1948), i montenegrini, con il 9,5 % (466.094 censiti), ed i serbi, che avevano registrato un incremento demografico del 7,9% (7.065.923 persone rispetto ai 6.547.117 cittadini di nazionalità serba rilevati nel 1948). Seguivano i croati e gli sloveni con un incremento medio del 5% (3.975.550 erano i censiti croati rispetto ai 3.784.353 del 1948, mentre gli sloveni erano 1.487.100 nel 1953 e 1.415.432 nel 1948).

Nell'elaborazione dei dati del censimento, per quanto attiene le "nazionalità", vennero definiti due distinti elenchi o "gruppi di classificazione".

Il primo, e il più completo, comprendeva tutti i popoli e le nazionalità jugoslave, quelle minoritarie e le nazionalità non jugoslave con più di 1000 appartenenti. L'elenco comprendeva le seguenti 27 nazionalità: serbi, croati, sloveni, macedoni, montenegrini, jugoslavi indeterminati, schipetari (albanesi), austriaci, bulgari, cechi, slovacchi, greci, italiani, ebrei, ungheresi, tedeschi, polacchi, valacchi (*vlasi*), romeni, russini - ucraini, russi, turchi, zingari (rom-tzigani). All'elenco andavano aggiunte inoltre le rubriche "altre nazionalità slave", "altre nazionalità non slave", "nazionalmente indeterminati", e "nazionalità sconosciute".

Il secondo elenco, più ristretto, comprendeva 12 nazionalità o categorie di classificazione. Otto di queste (serbi, croati, sloveni, macedoni, montenegrini, jugoslavi indeterminati, altre nazionalità slave, altre nazionalità non slave) venivano rilevate ed evidenziate in tutte e sei le repubbliche popolari. Le altre quattro invece variavano, in base alla loro rilevanza sociale e demografica, da repubblica a repubblica.[53]

I risultati del censimento a livello di distretti (kotari, srezovi) erano stati presentati in base al criterio di classificazione più ristretto, comprendente 12 nazionalità. Ma a causa di motivi tecnici e della ristrettezza di spazio, il più delle volte le tabelle concernenti i singoli distretti si limitavano a presentare solo 8 e , in qualche caso, appena 4 nazionalità.

Rispetto al censimento del 1948, nel 1953 vennero riscontrati dei cambiamenti significativi nella consistenza demografica di alcune nazionalità minoritarie. È certamente da rilevare il particolare incremento numerico registrato dai turchi che, in soli 5 anni, aumentarono del 164%, passando dalle 97.954 unità del 1948, alle 259.535 del 1953.

È probabile che nel 1948 molti turchi abbiano preferito non dichiararsi nazionalmente o si siano espressi come albanesi o macedoni, ma anche che nel 1953 molti albanesi si siano dichiarati di nazionalità turca per poter espatriare in Turchia ed assumere la cittadinanza turca.

Un fortissimo decremento venne invece registrato dai valacchi (vlasi), che diminuirono in meno di cinque anni di oltre il 64% (passando dai 102.953 del 1948 ai 36.728 del 1953) e dagli italiani, il cui numero calò, nello stesso periodo, quasi del 55% (erano 79.575 i censiti nel 1948, mentre nel 1953 furono ridotti a sole 35.874 unità). Le altre minoranze nazionali rilevarono complessivamente un incremento medio del 4-5 % in linea con quello registrato dai popoli di maggioranza.[54]

3.3. Il calo degli italiani. La frattura dell'esodo

Facendo un raffronto con i dati dei censimenti d'anteguerra, quello italiano del 1921 ed austriaco del 1910, gli italiani segnarono un calo notevolissimo[55]: dell'80% rispetto al censimento del 1910 (quando, nell'area indicata, erano state stimate all'incirca 183.000 persone di lingua d'uso italiana) e dell'85% rispetto al censimento del 1921 (che rilevava la presenza in Istria, a Fiume, Zara e nelle isole quarnerine di circa 240.000 persone di lingua d'uso italiana).

In base ai dati pubblicati nell'opera di Amedeo Colella, "L'esodo dalle terre adriatiche – rilevazioni statistiche"[56], nel 1953, anno in cui venne effettuato il secondo censimento jugoslavo del dopoguerra, se ne era già andata, dai territori ceduti, buona parte, ovvero l'84,4% di tutti coloro che avrebbero intrapreso la via

53 - In Serbia le quattro nazionalità erano gli albanesi, i bulgari, i valacchi (vlasi) ed i turchi, nella Regione autonoma della Vojvodina gli slovacchi, gli ungheresi, i romeni ed i russini-ucraini, nel Kosovo gli albanesi ed i turchi, in Croazia i cechi e gli slovacchi, gli italiani, gli ungheresi ed i tedeschi, in Slovenia gli austriaci, gli italiani, gli ungheresi ed i tedeschi, in Bosnia ed Erzegovina i cechi, i polacchi, i russini-ucraini ed i russi, in Macedonia gli ungheresi, i valacchi (vlasi), i turchi e gli zingari – rom.

54 - Anche se, nei casi specifici, vi furono situazioni molto differenziate: gli ungheresi rilevarono un incremento dell'1,2%, gli albanesi solo dello 0,5% a fronte dei turchi che, come già rilevato, registrarono il raddoppio del loro numero, i tedeschi un incremento del 9,3% a seguito del pesante decremento segnalato 5 anni prima, gli zingari – rom un incremento del 16%, i romeni un calo del 5%, i russini - ucraini un decremento dello 0,5%, i russi un calo del 16%

55 - La stima riguarda i residenti nell'area ceduta alla Jugoslavia ovvero l'Istria, Fiume, Zara e le isole.

56 - Pubblicata nel 1958 dall'"Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati".

dell'esodo[57].

Si può dedurre pertanto, in base a questa fonte, che entro il 1953 l'esodo avesse interessato complessivamente circa 211.000 persone.

Prendendo come riferimento il censimento italiano del 1921 (l'ultimo censimento indicante anche la lingua d'uso), a seguito del quale era stata rilevata la presenza di 240.000 persone di lingua d'uso italiana[58], e supposte le dimensioni dell'esodo rilevate allora nell'opera di Colella[59], si può giungere alla conclusione che il censimento jugoslavo del 1953 abbia registrato in modo abbastanza obiettivo la reale consistenza numerica degli italiani rimasti.[60]

Va rilevato comunque che la Zona B era stata esclusa dal rilevamento del 1953.[61]

L'esodo, da quest'area, secondo l'opera di Colella, avrebbe interessato circa 20.000 persone entro il 1953, e 36.000, complessivamente, entro il 1955-56.

I dati relativi al decremento degli italiani (rispetto al censimento del 1948) differivano sensibilmente da località a località.

Il calo più accentuato veniva rilevato sulle isole di Cherso e Lussino (- 90%), seguiva Abbazia (- 74%), Zara (- 70%) e Fiume (- 69%). Meno rilevante, almeno rispetto ai dati complessivi, il decremento in Istria (una media del – 40%), anche qui con dati molto diversi da comune a comune.[62]

I dati del censimento del 1953 rilevavano soprattutto le profonde fratture ed alterazioni dell'assetto demografico regionale provocate dal massiccio esodo della popolazione italiana, ma anche i primi segnali di quel processo assimilazione e di annichilimento nazionale che si sarebbe abbattuto sui rimasti negli anni successivi.

3.4. Lingua materna e nazionalità

Molto interessanti risultano essere i dati sulla lingua materna rilevati dal censimento del 1953, per la prima volta dalla conclusione della guerra.[63]

Nelle spiegazioni che corredavano la domanda si precisava che la lingua materna era quella prevalentemente usata dal soggetto all'interno del proprio nucleo familiare, o, in alternativa, quella riconosciuta dallo stesso quale propria lingua materna.

Tale criterio veniva applicato per tutelare gli individui che, pur vivendo in un nucleo familiare in cui si parlava una determinata lingua, ritenevano di essere legati dalla nascita ad un'altra lingua materna (ad esempio un coniuge di lingua materna slovena all'interno di un nucleo familiare in cui prevalesse l'uso di quella croata ecc.).

Si introduceva pertanto, nella determinazione della lingua materna, un criterio puramente soggettivo che favoriva l'autodeterminazione e la libera scelta dell'individuo. Per i minori al di sotto dei 10 anni e per i sordomuti veniva comunque rilevata la lingua materna dichiarata dai genitori (o comunque usata dalla maggioranza dei componenti il nucleo familiare).

In fase di elaborazione e revisione dei dati le risposte date dai censiti a questo proposito non venivano sottoposte ad alcuna verifica logica o ad alcun criterio di valutazione oggettivo. Eccezionalmente i casi dubbi venivano inseriti nella rubrica "lingua materna sconosciuta".

Il censimento del 1953 aveva fissato complessivamente 21 gruppi o categorie linguistiche: il serbo – croato, lo sloveno, il macedone, l'albanese, il bulgaro, il ceco, lo slovacco, il greco, l'italiano, l'ungherese, il tedesco, il polacco, il valacco (*vlaski*), il romeno, il russino, il russo, il turco, la lingua rom (zingara), più le categorie delle "altre lingue slave", delle "altre lingue non slave" e quella delle "lingue sconosciute".[64]

I dati sulla nazionalità e quelli sulla lingua materna spesso non coincidevano, soprattutto nei nuclei familiari costituiti da soggetti appartenenti a diverse nazionalità (nelle aree multietniche, o nel caso, molto frequente, dei matrimoni misti). Le maggiori discrepanze riguardavano i valacchi (*vlasi*) che avevano rilevato, sul piano nazionale, una consistenza di 36.728 unità, mentre risultavano essere molto più numerosi quanto a lingua materna (quasi 6 volte di più).

57 - L'analisi di Colella, conclusasi nel biennio 1954 – 55, rilevava un totale di circa 250.000 profughi (quelli regolarmente registrati erano 201.440, anche se per ammissione dello stesso autore si era potuto registrare, allora, solo l'80% degli esodati).

58 - In Istria, Fiume, Zara e le isole di Cherso e Lussino.

59 - Circa 211.000 persone entro il 1953.

60 - 35.874 persone in tutta la Jugoslavia, 30.597 in Istria, Fiume, le isole di Cherso e Lussino e Zara.

61 - Nella Zona B le autorità jugoslave attuarono il 15 dicembre 1948 un censimento particolare dei consumatori (che aveva evidenziato solo la popolazione totale – 26.054 persone nel Distretto di Buie) e un censimento provvisorio il 31 marzo del 1956. I risultati di questo censimento furono pubblicati nel 1960 nel volume XV relativo al censimento del 1953. I dati relativi a questi censimenti particolari sono stati conglobati alle cifre dei censimenti ufficiali nella pubblicazione " Popis stanovni_tva 1991, Narodnosni sastav stanovni_tva Hrvatske po naseljima. Dokumentacija 881", Zagabria, 1992.

62 - Rovigno - 62%, Pola - 35%, Pisino - 49%, Pinguente - 40%, Parenzo - 40%, Albona - 62%.

63 - Il rilevamento del 1948 non contemplava questo quesito.

64 - Per la prima volta, nel dopoguerra, veniva riconosciuta anche la lingua macedone.

Esattamente opposta, invece, la situazione dei turchi, molto più numerosi come appartenenza nazionale (259.535), rispetto alla loro consistenza come gruppo linguistico (181.887).

Otto i gruppi linguistico – nazionali che avevano registrato, nel 1953, un numero di parlanti la propria lingua materna superiore a quello degli appartenenti alla rispettiva nazionalità: i macedoni (926.431 su 893.247), gli albanesi (778.078 su 754.245), i greci (2.972 su 2.304), gli italiani (39.926 su 35.874), i tedeschi (63.047 su 60.536 tedeschi e 1.459 austriaci), i valacchi – vlasi (209.636 su 36.728), i romeni (70.387 su 60.364), i russini – ucraini (33.880 su 27.353).

Gli altri gruppi (9) avevano invece rilevato un numero di parlanti la lingua materna inferiore alla consistenza nazionale: gli sloveni (1.437.440 persone di lingua materna slovena contro 1.487.100 cittadini di nazionalità slovena), i bulgari (60.398 su 61.708), i cechi (27.977 su 34.517), gli slovacchi (82.378 su 84.999), gli ungheresi (500.185 su 502.175), i polacchi (2.988 su 4.440), i russi (10.485 su 12.426), i turchi (181.887 su 259.535), gli zingari-rom (76.379 su 84.713).

Specifico invece il caso del maggior gruppo linguistico allora censito, ovvero il serbo-croato che, con 12.382.713 persone di lingua materna serbo - croata, risultava essere, allora, meno numeroso, anche se di poco (123.546 persone), della somma complessiva dei popoli e delle nazionalità parlanti la lingua serba o quella croata.[65]

Un dato che stava a significare che non tutti coloro che si erano dichiarati di nazionalità serba, o croata, o montenegrina, erano effettivamente di madrelingua serbo-croata o croato-serba (evidentemente molti appartenenti alle minoranze avevano dichiarato l'appartenenza ad uno dei popoli di maggioranza).

Rimangono molte incognite sulle scelte linguistiche del gruppo degli "jugoslavi indeterminati".[66]

Da notare la mancata distinzione, nel censimento del 1953, tra espressioni linguistiche serba e croata, anche nelle varianti serbo-croata, croato-serba, oppure "serba o croata" (distinzioni che sarebbero maturate, in parte, solo negli anni successivi).

Notevole, come già indicato, lo scarto tra lingua madre e nazionalità rilevato tra gli italiani "rimasti" (4.052 persone di lingua madre italiana in più rispetto al numero degli appartenenti alla nazionalità italiana, ovvero l'11,3% in più di parlanti l'italiano).

Segno evidente, questo, (come nel caso delle altre nazionalità che avevano registrato allora un numero di appartenenti alla lingua madre superiore a quello dei dichiarati nazionalmente), di un processo di assimilazione in atto, o comunque di condizioni sociali "sfavorevoli" ad un libero pronunciamento "politico" della propria identità nazionale.

Di grande interesse anche i dati sulla provenienza geografica e il luogo di nascita dei censiti che contribuivano a delineare, almeno in parte, alcune caratteristiche dei processi migratori interni, dei movimenti e delle politiche demografiche in atto a quell'epoca.

Erano state individuate e censite le seguenti categorie: i nati nella stessa località, i nati nell'area del distretto (regione), quelli nati nel territorio della stessa regione autonoma, quelli nati nel territorio della repubblica popolare, i nati all'estero, i nati in luogo sconosciuto. In questo modo potevano essere evidenziati tutti coloro che non erano nati nella stessa località, e la provenienza di quelli che erano immigrati o si erano trasferiti da altre aree (della stessa regione, della stessa repubblica, della federazione).

Nel 1921 tale rilevamento non venne effettuato, nel 1931 vette attuato solo in parte (segnalando la provenienza dallo stesso comune, dal distretto, e dalle varie "banovine").

Nel 1948 tale rilevamento non contemplava la categoria dei nati nella stessa località di residenza (bensì solo i nati nello stesso distretto). I mutamenti dell'articolazione amministrativa avvenuti nel frattempo hanno reso difficilmente comparabili tra loro i dati dei vari censimenti (in particolare quelli relativi ai distretti tra il 1948 e il 1953).

Per quanto attiene i mutamenti demografici e l'immigrazione nell'area istriano – quarnerina, risultano essere di particolare interesse i dati sulla provenienza geografica e il luogo di nascita rilevati dal censimento successivo, quello del 1961, attuato ad esodo praticamente concluso.

4. IL CENSIMENTO DEL 1961: LA SITUAZIONE DEI "RIMASTI" DOPO L'ESODO. L'IMMIGRAZIONE

Con il censimento del 31 marzo 1961, attuato in base alla "Legge sul censimento della popolazione", emanata dall'Assemblea federale il 28 dicembre 1960,[67]

65 - 12.506.259 persone, ovvero 7.065.923 cittadini di nazionalità serba, 3.975.550 croati, 466.093 montenegrini e 998.698 jugoslavi indeterminati.

66 - Categoria "pseudo – nazionale" nella quale, oltre ai "musulmani indeterminati" del censimento del 1953, furono fatti probabilmente affluire anche moltissimi appartenenti alle minoranze nazionali.

67 - Gazzetta Ufficiale jugoslava - Službeni list FNRJ, n.53, del 31 dicembre 1960.

le autorità jugoslave decisero di attuare i rilevamenti con frequenza decennale, avviando le operazioni di censimento al primo anno di ogni decennio, come previsto dalle raccomandazioni delle Nazioni Unite.

Il nuovo rilevamento, attuato ad otto anni di distanza dal precedente, si proponeva di analizzare le caratteristiche economiche della popolazione, in particolare quelle relative alla forza lavoro, alle risorse e alle strutture occupazionali e alla mobilità del lavoro.

Sotto questo aspetto il suo impianto risultava essere molto più ampio ed esauriente del censimento del 1953. Per quanto riguarda invece i rapporti familiari, il suo programma venne ridotto rispetto ad otto anni prima.

Particolare rilevanza venne data, nel 1961, all'analisi dei processi migratori interni, allo spostamento e al trasferimento delle popolazioni, in particolare per quanto riguardava la forza lavoro. Oltre alla popolazione ed ai nuclei familiari il censimento riguardò, per la prima volta, anche le abitazioni, che vennero rilevate in 862 località più importanti.

Il censimento del 1961 comprendeva, per la prima volta, anche la Zona B, annessa formalmente alla Jugoslavia con il Memorandum di Londra del 1954. Riguardava pertanto tutto il territorio jugoslavo che, a seguito dell'inclusione della Zona B, avrebbe raggiunto un'estensione di 255.804 chilometri quadrati (superficie che sarebbe rimasta invariata sino alla dissoluzione statale del 1991-92).

Va rilevato che nella Zona B le autorità jugoslave attuarono un censimento particolare (provvisorio) il 31 marzo del 1956. I risultati di questo rilevamento vennero pubblicati nel 1960 nel volume XV relativo al censimento del 1953.[68]

Ancora prima, il 15 dicembre del 1948, nella Zona B venne effettuato uno specifico "censimento dei consumatori" (per l'evidenza delle carte annonarie).[69]

Le operazioni di censimento durarono complessivamente 8 giorni, dal 1 all'8 aprile del 1961. Il "momento critico", ovvero il punto di riferimento temporale per la raccolta dei dati fu stabilito la notte, alle ore 24, tra il 31 marzo e il primo aprile del 1961.

Il rilevamento venne effettuato in base all'assetto territoriale e al sistema di suddivisione amministrativa del Paese in vigore il 31 marzo del 1961.

Il censimento comprese tutte le persone residenti sul territorio jugoslavo a prescindere dalla loro cittadinanza (dunque anche i cittadini stranieri residenti in Jugoslavia).

Vennero rilevati anche tutti i residenti che, al momento del censimento, si trovavano provvisoriamente all'estero (per motivi di lavoro, di studio, sanitari, turistici ecc.).

Furono raccolti anche i dati dei cittadini stranieri residenti all'estero che, al momento del censimento, si trovavano casualmente in Jugoslavia (per motivi turistici, di lavoro, studio, ecc.), ma tali dati non vennero pubblicati. Dal censimento vennero esclusi i cittadini stranieri facenti parte del corpo diplomatico.

Come per i censimenti precedenti del 1948 e del 1953 anche quello del 1961 seguì il criterio della "popolazione residente" o "stabile" e non quello della "popolazione presente", applicato nei censimenti jugoslavi prebellici del 1921 e 1931.[70]

Nel 1961 erano stati raccolti, elaborati e pubblicati, per quanto attiene la struttura della popolazione, i dati relativi a 22 distinti quesiti. Per quanto concerne i nuclei familiari furono invece raccolti, elaborati e pubblicati i risultati di 4 quesiti, mentre i dati relativi ad altre 6 domande vennero elaborati parzialmente, in base a campioni statistici.

Un censimento di prova, per la verifica dell'impianto metodologico di quello ufficiale del 1961, venne effettuato il 31 dicembre del 1960.

Interessò 160 sezioni di censimento, scelte in base a sorteggio casuale, comprendenti 9.049 nuclei familiari e 37.133 persone. Il censimento di prova doveva servire anche per verificare la validità metodologica ed operativa di una ricerca aggiuntiva sulle migrazioni e la mobilità sociale delle popolazioni. Ricerca che avrebbe dovuto essere condotta assieme alle operazioni di censimento del 1961 su un campione rappresentativo del 5 % della popolazione, ma che poi, alla fine, per difficoltà tecniche, non venne attuata.

Il territorio jugoslavo venne suddiviso in 74.183 sezioni di censimento.[71]

Ogni sezione comprendeva, in media, 250 abitanti.

Il censimento del 1961 durò complessivamente 7

---

68 - Volume XV, censimento della popolazione del 1953 ,"Dati fondamentali sulla popolazione", Ente federale di statistica, Belgrado, 1960.

69 - M. Korenčić, "Abitanti e popolazione della Croazia 1857-1971 - Naselja i stanovništvo SR Hrvatske 1857 –1971, Zagabria, 1979, pag 127

70 - Il rilevamento comprendeva pertanto tutte le persone regolarmente residenti sul territorio jugoslavo, a prescindere dalla loro presenza fisica, durante il censimento, nel luogo di residenza. Di fatto, come nel 1953, si attuava un doppio rilevamento, sia nel luogo di residenza dei censiti (secondo il principio della "popolazione residente"), che in quello della loro presenza casuale o temporanea (in base al principio della "popolazione presente"). Ovviamente la presenza dello stesso soggetto poteva essere accertata solo in uno dei due luoghi. In fase di revisione si comparavano i dati di questo "rilevamento combinato" (per evitare un doppio rilevamento) e si registravano solo i risultati in base al criterio di residenza.

71 - Sezioni o collegi censuari, sulla base delle circoscrizioni statistiche esistenti nel 1959.

giorni (due in più rispetto al 1953, ma allora le circoscrizioni censuarie erano più piccole).

A differenza del 1953, nel 1961 i questionari non vennero distribuiti e lasciati nelle case prima del momento critico (per consentire ai censiti di riempirli personalmente), ma bensì tutti e sette i giorni a disposizione vennero sfruttati per attuare il rilevamento.

Vennero approntati due questionari: quello relativo ai dati sulla popolazione (*popisnica*, PS –1) ed uno per la raccolta dei dati sui nuclei familiari (list za *domačinstvo*, PS – 2).

Come nei censimenti precedenti, anche nel 1961 si applicò il principio dell' "autorilevamento". Ma si trattava di un'enunciazione del tutto formale: di fatto i questionari venivano compilati nella maggior parte dei casi dagli addetti al censimento.

Per la prima volta nel 1961 venne usata la tecnica di codificazione delle risposte, per consentire una più veloce ed efficace elaborazione dei dati con dei sistemi di calcolo elettronici.

Ad ogni risposta corrispondeva una cifra o un codice specifico, per semplificare i procedimenti elaborativi. In fase di calcolo venne usato il metodo delle schede perforate, i cui dati, registrati successivamente su supporto magnetico, vennero elaborati definitivamente presso il centro di calcolo dell'Ente federale di statistica.

4.1. I musulmani come etnia e gli "jugoslavi nazionalmente indeterminati"

Per quanto concerne le nazionalità (quesito n.12 del questionario) va rilevato che per la prima volta in questo censimento ai musulmani venne riconosciuta una specifica "appartenenza etnica", mentre rimase invariata la categoria degli "jugoslavi indeterminati".

I cittadini jugoslavi che non avevano espresso alcuna appartenenza o identità nazionale avevano la facoltà di dichiararsi "jugoslavi – nazionalmente indeterminati".

I cittadini stranieri o gli apolidi, invece, che non avevano espresso alcuna identità nazionale venivano inclusi nella categoria "nazionalmente indeterminati".

I cittadini jugoslavi che esprimevano un'identità regionale o geografica[72] venivano inclusi, in fase di revisione dei dati, nel gruppo degli " jugoslavi nazionalmente indeterminati".

Gli stranieri che avevano espresso un appartenenza regionale entravano a far parte della categoria "nazionalmente indeterminati".

Il censimento del 1961 dimostrò, ancor più degli altri, quanto le categorie e le forme di espressione dell'identità nazionale fossero condizionate dalla volontà e dai progetti politici delle forze al potere, ovvero da uno specifico disegno di sviluppo e di controllo dei rapporti interetnici presente all'interno delle strutture istituzionali e di partito jugoslave.

Né è una conferma, ad esempio, la manipolazione del concetto di "musulmani", che da espressione religiosa, proprio nel 1961, per la prima volta, venne trasformata in categoria di appartenenza nazionale. Si trattava, evidentemente, per le strutture al potere, di risolvere in qualche modo la complessa situazione etnica presente in Bosnia ed Erzegovina dove, accanto ai serbi ed ai croati, vi era una grande quantità di slavi (soprattutto croati e serbi) di religione e di cultura musulmana.

Il problema, evidentemente, era quello di non far prevalere nessuno dei popoli formalmente "costitutivi" di quella Repubblica; ovvero di non assegnare un ruolo di preminenza né ai serbi (allora numericamente maggioritari – 1.406.053 censiti), né ai croati (711.660 persone), né agli slavi (serbi e croati) di religione e cultura musulmana (842.247 "musulmani come appartenenza etnica" nel 1961) o agli altri "jugoslavi nazionalmente indeterminati" (allora ancora molto numerosi in Bosnia: 275.883 dichiarati).

Per questo motivo, appunto, il regime volle coniare artificialmente - non potendo far nascere un popolo costitutivo di "bosniaci" - una nuova categoria nazionale, mutuandola da quella religiosa: i "musulmani".

A livello federale i musulmani come categoria etnica erano complessivamente 972.953, ovvero 164.032 in più (quasi il 17%) rispetto a quelli censiti come "musulmani indeterminati" nel 1948 (808.921 persone).

Nel 1953 i "musulmani" non erano stati riconosciuti come categoria a parte (ovvero erano stati riconosciuti solo come realtà religiosa), ed erano stati ricondotti nei loro rispettivi gruppi nazionali d'appartenenza (croati, serbi, macedoni, montenegrini) oppure inclusi nella categoria degli "jugoslavi indeterminati".

L'86% di tutti i musulmani (come appartenenza etnica) presenti in Jugoslavia erano stati rilevati in Bosnia ed Erzegovina (842.247 persone).

Fortemente ridimensionato, nei confronti del censimento precedente (quello del 1953) il numero degli jugoslavi di nazionalità indeterminata: solo 317.125 rispetto ai 998.698 di otto anni prima (un calo superiore al 68%).

Il maggior numero di "jugoslavi nazionalmente

72 - Istriani, bosniaci, erzegovesi, dalmati, bocchesi, slavoni ecc.

indeterminati" era stato comunque rilevato in Bosnia ed Erzegovina (275.883 persone, ovvero quasi l'87% di tutti gli "jugoslavi indeterminati" presenti a livello federale).

Un decremento numerico determinato certamente dalla decisione politica delle autorità jugoslave di avvalorare la nuova categoria nazionale dei musulmani. Categoria nella quale molto probabilmente confluì buona parte degli "jugoslavi indeterminati" del 1953.[73]

Le autorità federali abbandonarono così il proposito di dare vita ad un nuovo concetto "sovranazionale", ad una specifica identità nazionale capace di riassumere in sé quelle dei vari popoli della Federazione: quella "jugoslava" appunto.

4.2. La flessione degli italiani ad esodo concluso

Gli italiani nei 1961 registrarono un ulteriore marcato calo numerico: ad esodo praticamente concluso in soli otto anni subirono un decremento del 28,6%, passando dai 35.874 del 1953 ai 25.614 del 1961. Ma si trattava di un dato falsato a seguito del computo, per la prima volta, anche dei censiti dell'ex Zona B (ovvero delle aree del Buiese e del Capodistriano, nelle quali si stava concludendo un esodo massiccio). Senza i dati della Zona B il decremento sarebbe stato ben maggiore.

Ancora più significativo risultava essere il decremento in Croazia (che comprendeva la maggior parte degli italiani di tutta la Federazione): rispetto al 1953 il loro numero era calato del 36,6%, passando dalle 33.316 unità di otto anni prima alle 21.102 del 1961. In Slovenia il numero degli italiani era formalmente aumentato (da 854 censiti del 1953 a 3.072 persone del 1961) per effetto dell'inclusione, per la prima volta, anche dei dati dell'ex Zona B.[74]

In Istria (attuale Contea istriana) il decremento demografico degli italiani risultava essere un poco più contenuto (sempre per effetto dell'inserimento dei dati della Zona B), ma ugualmente preoccupante (24,3%). Nell'area quarnerina (Fiume, Abbazia, Cherso e Lussino) il calo era molto più marcato (quasi del 60%, passando dai 9.416 del 1953 a 3.801 del 1961, ma comunque variante dal 65% in meno di Cherso – Lussino, al 71% di Abbazia, al 58% di Fiume).

In Istria il decremento maggiore era stato rilevato nel Pinguentino (92%, da 1.748 a 124), a Pisino (80%, da 1.176 a 233), e ad Albona (62%, da 850 a 318 censiti), seguiti da Parenzo (57%, da 4.433 a 1.885), Pola (36%, da 8.074 a 5140) e Rovigno (19% da 2.762 a 2.235).

Il calo minore registrato nell'area istriana rispetto alle altre zone è certamente da attribuire ai dati del Buiese, ove, non essendo stato effettuato prima alcun rilevamento, venne rilevato un incremento del numero degli italiani (oltre 2 volte, ovvero 237% in più, con 4.419 italiani nel 1961 rispetto ai 1.308 del 1953).

In tutta la Jugoslavia rispetto al censimento del 1948 gli italiani nel 1961 registrarono un decremento del 67,8% passando da 79.575 unità a 25.614.

Va rilevato inoltre che in questo periodo vennero attuati in Istria numerosi mutamenti dell'assetto territoriale ed amministrativo, in molti casi anche per alterare la struttura e gli equilibri etnici di determinate aree o località.

Si può citare ad esempio il Comune di Rovigno, in cui, sino a quel momento, nonostante l'esodo, la componente italiana non aveva subito stravolgimenti simili a quelli delle altre località. Nel 1961 l'area di Gimino, a maggioranza croata, prima appartenente al Comune di Pisino, venne integrata alla Municipalità di Rovigno.

In base ai risultati del censimento del 1953 il nucleo urbano di Rovigno contava complessivamente 6.885 abitanti, di cui 2.199 italiani (erano invece 10.296 gli abitanti, di cui 2700 italiani, nell'area "storica" del Comune rovignese, comprendente anche Canfanaro e Valle).[75]

Nel 1961, con l'inclusione del Giminese, la popolazione del Comune di Rovigno aumentò considerevolmente raggiungendo i 15.621 abitanti (2.235 italiani). La struttura etnica risultò così fortemente alterata: nel 1953, nonostante il massiccio esodo, gli italiani costituivano ancora il 32% della popolazione, mentre nel 1961 la loro percentuale si ridusse della metà, attestandosi al 14,3%.[76]

Rilevanti mutamenti dell'assetto territoriale ed

---

73 - Che allora comprendeva genericamente tutti i musulmani nazionalmente indeterminati, non riconosciuti come categoria a parte, e tutti coloro che avevano espresso un'identità regionale o geografica.

74 - La gran parte degli italiani presenti in Slovenia era concentrata nell'area del Capodistriano, esclusa, sino al Memorandum di Londra, da qualsiasi censimento jugoslavo.

75 - Va rilevato che nel 1948 Rovigno era considerato territorio autonomo a rango di distretto e che allora Canfanaro e Valle appartenevano al Distretto di Pola. Nel 1953 Rovigno, con Canfanaro e Valle entrarono a far parte del Distretto di Pola. Nel 1961 il Comune di Rovigno si estese notevolmente includendo, oltre a Canfanaro e Valle, anche Gimino.

76 - Il calo numerico effettivo degli italiani risultava essere del 19% (da 2.762 persone del 1953 alle 2.235 del 1961), ovvero dell'15,5% se raffrontati i dati del solo nucleo urbano di Rovigno (che rilevava 2.199 italiani nel 1953 e 1.858 del 1961). Se il comune non avesse subito trasformazioni, ovvero se la sua area non si fosse estesa al Giminese, gli italiani, anche nel 1961, avrebbero continuato a costituire circa il 28% della popolazione complessiva.

amministrativo interessarono in quel periodo anche l'area di Pinguente e di Buie (con il passaggio di alcune località del Pinguentino al Buiese).

I risultati del censimento del 1961 oltre a registrare le insanabili fratture ed i profondi vuoti provocati dall'esodo[77] evidenziavano chiaramente la presenza di un forte processo di assimilazione, di una precisa politica dei vertici jugoslavi (in particolare delle strutture di potere delle singole repubbliche e regioni) diretta ad emarginare e sradicare la comunità italiana.

Un processo che nei due decenni successivi, tra il 1961 e il 1981, avrebbe assunto proporzioni sempre più rilevanti sino a minacciare l'esistenza stessa e la continuità del gruppo nazionale.

Il censimento del 1961 costituisce uno spartiacque per l'interpretazione dei dati sul decremento demografico della popolazione italiana in queste terre.

Infatti, se i risultati dei censimenti precedenti (1948, 1953) avevano ben evidenziato i vuoti, le gravi lacerazioni provocate dall'esodo, i rilevamenti successivi (1971, 1981) avrebbero rilevato il reale grado di tenuta, le difficili condizioni di una minoranza sottoposta ad un irreversibile processo di assimilazione.

5. I DATI SULLA POPOLAZIONE IMMIGRATA: VALUTAZIONI COMPARATIVE

I dati più interessanti del censimento del 1961 sono certamente quelli riguardanti i processi migratori interni della popolazione jugoslava.

Un rilevamento che, se correlato ai profondi sconvolgimenti demografici avvenuti in Istria, Quarnero e Dalmazia dopo il 1945, può certamente offrire un'ulteriore chiave di lettura per la comprensione del fenomeno dell'esodo.

Va rilevato comunque che i dati sull'immigrazione interna non sono sufficienti, da soli, a dare un indicazione precisa dei mutamenti degli equilibri nazionali avvenuti nell'area istro - quarnerina.[78].

Vi è poi il problema dei diversi periodi presi in considerazione per il computo dei processi migratori: il censimento del 1961 fa riferimento ad un vasto arco temporale compreso tra il 1901 e il 1961 (suddiviso in numerosi segmenti). Sono sconosciute e comunque risultano opinabili le fonti usate dagli autori del censimento del 1961 per il computo dei dati sulle migrazioni in Istria ed a Fiume prima del 1945.

Per l'area istro – quarnerina i dati più interessanti (anche perché raffrontabili con quelli dell'esodo) sono certamente quelli dell'immediato dopoguerra, in particolare dal 1946 al 1961 (come riportato nella tabella n.2).

Il rilevamento registrava cinque categorie principali: quella relativa alla popolazione che non si era mai spostata dalla propria località di nascita, coloro che si erano trasferiti da un'altra località dello stesso comune, gli immigrati da altri comuni della stessa repubblica, quelli provenienti da altre repubbliche e, alla fine, gli immigrati giunti dall'estero.

I trasferimenti erano stati rilevati – come già precisato - in base agli anni, ovvero ai vari periodi in cui erano avvenute le migrazioni. Erano stati individuati cinque distinti periodi: prima del 1940, dal 1941 al 1945, dal 1946 al 1952, dal 1953 al 1957, e dal 1958 al 1961.

Nei dati raggruppati per comuni era stata rilevato anche il tipo di località di provenienza o di origine degli immigrati (ovvero aree o località agricole, urbane o miste) e le annate relative ai trasferimenti.[79]

La popolazione interessata a questo rilevamento era stata suddivisa per fasce d'età.[80]

Analizzando i dati generali si constata che nel 1961 in Jugoslavia su 18.549.264 abitanti, 11.664.962 (il 62,9%) non avevano mai abbandonato il loro luogo di nascita, non si erano cioè trasferiti in altre località.

Interessanti i dati riguardanti le singole repubbliche. La più alta percentuale di popolazione stabile, ovvero di persone che non si erano mai trasferite dalle loro località di nascita, era stata riscontrata in Bosnia ed Erzegovina (72,3%, con 2.370.257 residenti dalla nascita su un totale di 3.277.935 abitanti).

Seguivano la Regione del Kosovo e Metohija (70,4%), la Macedonia (65,8%), il Montenegro (65,3%), la Serbia (62,6%), la Croazia (60,5%), la Regione autonoma della Vojvodina (54,3%) e la Slovenia (52,5%).

Di converso il tasso più alto di immigrazione, ovvero di cittadini provenienti da altre repubbliche (ma anche da altri comuni della stessa repubblica), si registrava in Slovenia (47,5% di persone nate in altre loca-

77 - Che allora si stava praticamente concludendo, anche se il fenomeno si sarebbe protratto, in forme meno massicce, nei decenni successivi.

78 - Innanzitutto si tratta di dati molto complessi che rilevano una serie estremamente articolata di spostamenti (spesso anche all'interno dello stesso comune), scaglionati nel tempo. I dati sui trasferimenti della popolazione rilevati dal censimento del 1961 non sono stati raffrontati, inoltre, con quelli sull'emigrazione, per ottenere un bilancio preciso dei movimenti demografici (ovvero dei saldi migratori attivi e passivi) delle varie aree.

79 - Prima del 1901, dal 1903 al 1919, dal 1920 al 1940, dal 1941 al 1945, dal 1946 al 1947, dal 1948 al 1952, dal 1953 al 1955, dal 1956 al 1957, e gli anni 1958, 1959,1960 e 1961.

80 - Da 0 a 9 anni, 10 - 14, 15 - 19, 20 - 24, 25 - 34, 35 - 49, 50 - 64, 65 anni ed oltre.

lità o regioni di cui 10,6% provenienti da altre repubbliche), seguita dalla Croazia (39,5%, di cui il 6% da altre repubbliche), dalla Serbia (37,4%, di cui l'8% da altre repubbliche), dal Montenegro (34,7%, di cui il 5,8% da altre repubbliche), dalla Macedonia (34,2%) e, infine, dalla Bosnia ed Erzegovina (27,7%).

Dati questi che rilevavano indirettamente soprattutto il diverso grado di industrializzazione e la capacità di attrazione economica delle singole repubbliche, così come i processi di emigrazione delle popolazioni di origine rurale verso i nuclei urbani in atto nelle diverse aree della Federazione.

Naturalmente i dati riflettevano anche altri fattori: le numerose iniziative di ripopolamento e colonizzazione intraprese in vari periodi dalle autorità jugoslave (come quelle condotte in Vojvodina, Banato e Slavonia con popolazioni del retroterra dalmata o della Bosnia ed Erzegovina), l'influsso, sugli spostamenti, degli apparati della burocrazia statale, gli sviluppi e le caratteristiche della politica demografica ed economica jugoslava, la rilevante incidenza dell'emigrazione all'estero per motivi economici (iniziata proprio in quegli anni), fattori sociali endemici, di mobilità tradizionale ecc.

Per quanto riguarda l'area istro – quarnerina, e parte della Dalmazia vanno naturalmente rilevati i vuoti e le profonde fratture provocati dall'esodo.

Va segnalata comunque la particolare incidenza, in questo periodo, dei trasferimenti dalle zone rurali verso quelle urbane e le aree industrializzate; processi indotti dalla crisi agricola e dalle particolari caratteristiche del sistema socialista ad economia pianificata di quell'epoca.

Particolarmente emblematici i dati sull'immigrazione nell'area dei territori ceduti, ovvero in Istria, nel Quarnero (Fiume, Abbazia, isole di Cherso e Lussino) ed a Zara.

Per quanto attiene l'Istria compresa l'ex Zona B (Buiese e Capodistriano) ed il Fiumano (Fiume, Abbazia, le isole di Cherso e Lussino) il totale degli immigrati (da altre zone della Jugoslavia) nel periodo 1946 – 1961 era di 162.068 persone su una popolazione complessiva di 385.503 residenti (42% di immigrati).

Di queste 99.602 (il 61,6%) provenivano da altri comuni della stessa repubblica, 30.971 (19%) da altre repubbliche, 29.128 (17,8%) da altre località dello stesso comune e 2.367 (1,5%) dall'estero.

Il maggior numero di immigrati, o di persone trasferitesi da altre località, aveva interessato il Fiumano (72.736 persone), quindi l'Istria croata (60.442) e il Capodistriano (28.890).

Computando la popolazione complessiva dei tre distretti dell'Istria, di Fiume e del Capodistriano[81], il totale degli immigrati raggiungeva le 195.913 unità su una popolazione complessiva di 530.026 persone (36,9%).

Il distretto di Zara registrava nello stesso periodo 37.441 immigrati su una popolazione complessiva di 155.776 persone (il 24%).[82]

Il 66% degli immigrati nel distretto zaratino proveniva comunque da altri comuni della stessa repubblica (24.875 persone) e il 10,6% da altre repubbliche (3.987).

Per quanto concerne le singole località e comuni la più alta percentuale di popolazione immigrata (nel periodo che va dal 1946 al 1961) venne rilevata ad Isola (69,7%), Pirano (67,1%), Fiume - Cittavecchia (59,5%), Cittanova (57%), Umago (52,5%), Capodistria (50,2%), Pola (47%), seguite da Rovigno (29,1%), Parenzo (27%), Buie (25,2%), Cherso (19,8%), Pisino (16,7%) e Pinguente (16,5%).

Percentuali che certamente fanno intuire le proporzioni assunte dall'esodo, in quel periodo, nelle varie località dell'Istria e del Quarnero.

Secondo la classificazione delle regioni demografiche attuata dagli autori del censimento del 1961 l'Istria croata (Distretto di Pola) avrebbe rilevato una percentuale di popolazione immigrata o trasferitasi da altre località, in quel periodo (sempre tra il 1946 e il 1961), del 45,6% (80.601 immigrati su un totale di 176.838 abitanti), il Litorale sloveno (Capodistriano) un tasso di immigrati del 51,5% (55.537 persone su un totale di 108.444), Fiume e il Litorale croato una percentuale di immigrati del 47,6% (116.470 persone su 244.684).

Per l'area complessiva dell'Istria, Fiume e Quarnero la percentuale media di immigrati o comunque di persone giunte da altre aree era del 40% (195.913 immigrati su una popolazione totale di 530.026 persone; 277.000 gli abitanti residenti dalla nascita).

Il maggior numero di immigrati proveniva, come indicato nella tabella n.2, da località e comuni della stessa repubblica, ovvero, nel nostro caso, da altre zone della Croazia (almeno 30.748 per l'Istria e 51.890 per il Fiumano) e della Slovenia (quasi 17.000 persone per il Capodistriano).

---

81 - Comprendenti numerose altre località al di fuori dell'insediamento storico della comunità nazionale italiana.

82 - Secondo il censimento del 1961 la città di Zara contava una popolazione complessiva di 35.466 abitanti, con 63 dichiarati di nazionalità italiana. Nel 1953 la popolazione cittadina ammontava a 18.927 abitanti, di cui 1,123 italiani, mentre nel 1948 gli abitanti, in città, erano 13.954, con 2.044 italiani. La popolazione di Zara a causa dei massicci bombardamenti alleati avvenuti dal 2 novembre 1943 al 16 dicembre 1944, che distrussero l'85% delle abitazioni, fu costretta a sfollare già all'epoca, registrando un esodo del tutto anomalo rispetto agli altri territori. Su una popolazione di circa 21.000 abitanti registrata nel 1940, nel maggio del 1945 erano rimaste a Zara non più di 10.000 persone, di cui 7.000 jugoslavi giunti in città dopo l'arrivo delle formazioni partigiane nell'ottobre del 1944. Ciò significa che erano già partite allora già 14 - 15.000 persone. Altre 2 o 3.000 se ne andarono nel dopoguerra.

Tabella n. 2. Dati quantitativi sugli immigrati (trasferiti da altre località) nell'area istro – quarnerina dal 1946 al 1961.

Comuni	Totale Abitanti 1961	Non emigrati	Percent. rimasti	Tot. Immigrati 1946-61	Altre località comune	Altri comuni repubb.	Altre repub-blicbe	Altri stati
Buie[83]	9.486	6.018	63,4%	2.392	984	1.210	182	16
Pinguente	9.876	7.010	70,9%	1.632	1.058	507	60	7
Albona	31.792	18.170	57.0%	9.845	4.691	3.197	1.878	79
Cittanova	2.794	919	32,9%	1.593	102	1.363	125	3
Pisino	22.735	16.479	72,5%	3.818	1.914	1.644	236	24
Parenzo	18.003	10.204	56,6%	4.852	2.703	1.884	245	20
Pola	58.853	25.422	43,2%	27.719	5.340	15.523	6.401	455
Rovigno	15.621	9.188	58,8%	4.553	1.433	2.520	554	46
Umago	7.678	2.827	36,8%	4.038	599	2.900	510	29
Totale Distretto istriano	**176.838**	**96.237**	**54,4%**	**60.442**	**18.824**	**30.748**	**10.191**	**679**
Fiume Cittavecchia	50.183	15.470	30,8%	29.868	69	22.410	6.784	605
Susak	40.775	19.842	48,6%	15.134	1 .745	10.560	2.703	126
Zamet	27.703	11.286	40,7%	13.993	544	10.346	2.898	205
Abbazia	17.281	7.698	44,5%	7.575	1.021	4.991	1.442	121
Mattuglie	10.792	7.219	66,8%	2.444	694	1.187	514	49
Cherso	3.786	2.774	73,2%	752	333	358	53	8
Lussino	8.168	4.645	56,8%	2.970	512	2.038	364	56
Tot. Fiumano	**158.688**	**68.934**	**43,4%**	**72.736**	**4.918**	**51.890**	**14.758**	**1.170**
Totale distretto	**244.744**	**128.274**	**52,4%**	**91.194**	**11.748**	**60.814**	**17.029**	**1.603**
Capodistria	29.228	12.314	42,1%	14.698	4.246	7.484	2.641	327
Isola	9.339	2.340	25,0%	6.516	469	4.752	1.229	66
Pirano	11.410	2.888	25,3%	7.676	671	4.728	2.152	125
Totale Capodistriano	**49.977**	**17.542**	**35,1%**	**28.890**	**5.386**	**16.964**	**6.022**	**518**
Distretto Capodistriano	**108.444**	**52.549**	**48,5%**	**44.277**	**12.245**	**23.395**	**7.768**	**869**
Totale Istria, Fiumano e Capodistriano	**385.503**	**182.713**	**47,4%**	**162.068**	**29.128**	**99.602**	**30.971**	**2.367**

I dati specifici sulle singole località con la struttura della popolazione immigrata nel periodo 1946-1961, sono riportati nella tabella n. 2.

Sono certamente indicativi i dati relativi al tipo di località di provenienza degli immigrati (aree rurali, urbane o miste) e le varie ondate di immigrazione che hanno interessato l'Istria e il Quarnero.

Nelle seguenti tabelle sono riportati i dati riferiti ai singoli comuni.

Dalla tabella 3, emerge con chiarezza che la maggioranza degli immigrati in Istria e nel Quarnero - oltre il 50% del totale - proveniva da zone rurali. Buona parte era giunta dalle zone rurali più vicine e, in generale, dal retroterra dei principali nuclei urbani della costa occidentale dell'Istria e di Fiume.

Non pochi immigrati giunsero pure da altre repubbliche e regioni della Jugoslavia: di questi 10.191 si trasferirono in Istria, 14.758 nel Fiumano, 6.022 nel Capodistriano.

La popolazione immigrata di origine urbana era

83 - Buie con Grisignana, Verteneglio, Momiano, Portole ecc. Cittanova ed Umago costituivano allora, come Buie, dei comuni a parte.

costituita perlopiù da funzionari statali, quadri politici ed amministrativi, dirigenti, tecnici, artigiani e professionisti, destinati gradualmente a colmare i gravi vuoti provocati dall'esodo. Per quanto concerne i vari periodi

Tabella 3. Popolazione immigrata in base al tipo di località dalla quale è immigrata e all'anno di immigrazione.

COMUNI Totale immigrati[84] Tipologia aree di provenienza (rurale- mista -cittadina)	Totale immigrati 1946 - 1961	1946-1947	1948-1952	1953-1955	1956-1957	1958	1959	1960	1961
Buie – totale	2.392	94	353	645	482	204	207	270	137
Rurale	1.830	79	259	510	372	150	157	205	98
Mista	147	5	23	38	35	21	11	11	3
Cittadina	396	7	68	92	70	31	39	53	36
Pinguente – totale	1.632	121	416	266	226	148	149	198	108
Rurale	1.275	105	332	215	178	115	97	143	90
Mista	111	2	28	19	13	17	9	17	6
Cittadina	232	10	53	31	34	16	42	36	10
Albona – totale	9.845	999	2.313	1.594	1.327	820	806	1.342	644
Rurale	7.148	812	1.728	1.167	953	572	580	926	410
Mista	820	54	149	142	125	81	87	102	80
Cittadina	1.775	79	419	277	238	163	138	307	154
Cittanova – totale	1.593	39	102	589	363	124	113	221	42
Rurale	1.122	22	85	453	252	71	85	148	28
Mista	178	5	1	57	56	30	13	17	4
Cittadina	251	9	15	79	54	23	14	56	10
Pisino – totale	3.818	351	797	661	635	385	395	486	108
Rurale	2.653	272	588	475	405	254	245	331	83
Mista	441	31	81	76	73	71	48	49	12
Cittadina	687	41	116	106	155	58	100	100	11
Parenzo – totale	4.852	473	1.448	812	673	383	369	538	156
Rurale	3.554	402	1.157	557	472	274	258	350	84
Mista	302	10	53	64	48	28	25	60	14
Cittadina	777	34	157	155	128	68	77	104	54
Pola – totale	27.719	2.226	7.447	5.583	4.283	2.210	2.170	2.935	865
Rurale	12.880	1.232	3.545	2.449	1.881	1.016	941	1.383	433
Mista	3.326	209	798	791	617	250	242	306	113
Cittadina	10.990	487	2.997	2.308	1.767	933	967	1.215	316
Rovigno – totale	4.553	327	1.380	784	765	423	338	419	117
Rurale	3.117	264	1.022	554	494	283	187	229	84
Mista	285	9	97	49	41	23	28	33	5
Cittadina	1.096	42	240	169	224	116	122	155	28
Umago – totale	4.038	93	363	1.411	933	299	303	491	145
Rurale	2.539	73	227	850	596	181	173	336	97
Mista	288	6	16	121	52	25	24	35	9
Cittadina	1.181	8	115	431	282	87	99	120	39
TOTALE DISTRETTO ISTRIA	**60.442**	**4.723**	**14.619**	**12.345**	**9.687**	**4.996**	**4.850**	**6.900**	**2.322**

84 - La somma delle varie tipologie di provenienza (popolazione rurale, mista e cittadina) non corrisponde al totale degli immigrati per singole località in quanto nel computo non sono comprese talune categorie come, ad esempio, gli "sconosciuti".

COMUNI Totale immigrati[84] Tipologia aree di provenienza	Totale immigrati 1946 - 1961	1946-1947	1948-1952	1953-1955	1956-1957	1958	1959	1960	1961
Fiume – Cittavecchia	29.868	3.912	9.713	4.711	4.133	2.027	1.881	2.734	757
Rurale	12.979	1.542	3.667	2.061	1.779	1.050	992	1.464	424
Mista	4.141	615	1.324	667	642	276	213	325	79
Cittadina	12.074	1.446	4.495	1.943	1.690	676	659	917	248
Fiume – Sušak - totale	15.134	1.342	3.297	2.468	2.311	1.550	1.588	1.965	613
Rurale	5.613	434	1.061	899	814	613	636	873	283
Mista	3.359	302	672	607	503	332	392	403	148
Cittadina	6.001	567	1.533	946	969	589	548	671	178
Fiume – Zamet - totale	13.993	1.515	4.291	2.157	1.990	1.000	1.046	1.457	537
Rurale	6.840	759	2.116	994	909	483	509	750	320
Mista	2.087	228	609	347	282	149	142	251	79
Cittadina	4.835	418	1.507	803	776	362	385	446	138
Abbazia- totale	7.575	833	2.110	1.324	902	576	690	850	290
Rurale	2.243	239	577	361	266	221	268	311	95
Mista	1.076	148	313	177	121	92	80	145	31
Cittadina	3.839	391	1.183	774	506	260	340	285	161
Cherso – totale	752	34	109	93	145	92	61	180	38
Rurale	339	24	81	62	92	42	31	67	21
Mista	75	1	9	4	15	12	15	19	2
Cittadina	218	2	17	24	35	33	14	93	15
Lussino – totale	2.970	177	599	443	445	284	309	550	163
Rurale	1.457	127	380	221	207	103	147	272	66
Mista	322	23	78	63	61	28	35	44	19
Cittadina	669	22	130	147	171	148	121	230	78
Mattuglie – totale	2.444	178	484	334	328	208	385	420	107
Rurale	1.122	85	192	117	173	103	199	194	59
Mista	701	61	158	126	70	74	98	98	16
Cittadina	569	22	111	81	83	28	86	126	32
TOTALE FIUMANO	**72.736**	**7.991**	**20.603**	**11.530**	**10.254**	**5.737**	**5.960**	**8.156**	**2.505**
Capodistria - totale	14.698	473	1.740	3.740	3.716	1.394	1.421	1.686	528
Rurale	7.477	274	865	1.974	1.703	698	707	931	325
Mista	1.413	16	96	377	465	140	145	144	30
Cittadina	5.402	103	654	1.307	1.491	544	549	592	162
Isola –totale	6.516	33	373	3.136	1.528	492	303	505	146
Rurale	3.650	19	193	1.730	912	253	162	300	81
Mista	624	2	25	310	162	42	32	40	11
Cittadina	2.156	7	143	1.062	430	196	106	161	51
Pirano – totale	7.676	97	683	2.494	2.048	757	591	803	203
Rurale	3.152	45	300	993	795	297	256	397	89
Mista	787	7	55	255	250	70	56	75	19
Cittadina	3.552	34	294	1.189	959	385	272	325	94
TOTALE CAPODISTRIANO	**28.890**	**603**	**2.796**	**9.370**	**7.292**	**2.643**	**2.315**	**2.994**	**877**

la fase di maggiore immigrazione era concentrata tra il 1948 e il 1956-57. Fase che coincideva con quella di maggiore intensità dell'esodo dai nostri territori.[85]

5.1. La popolazione "scomparsa"

I dati sui rimasti (ovvero i residenti dalla nascita) e sulla popolazione trasferitasi in Istria ed a Fiume, tra il 1946 e il 1961, dalle varie zone della Jugoslavia, se raffrontati con i censimenti precedenti, offrono degli utili spunti per un'analisi quantitativa del fenomeno dell'esodo.[86]

Il confronto numerico tra la popolazione complessiva rilevata nel passato e quella rimasta nel 1961 è estremamente indicativo: esprime chiaramente tutto il peso degli sconvolgimenti demografici (in particolare il saldo migratorio negativo) provocati dall'esodo, l'irreversibile frattura sociale, storica e culturale subita, nel dopoguerra, da queste terre.

Per compiere un raffronto quanto più plausibile abbiamo preso in considerazione il numero complessivo degli abitanti dell'area istro-quarnerina del periodo più vicino a quello dell'esodo, vale a dire quello riscontrato (nonostante tutte le sue manchevolezze) dal censimento jugoslavo non ufficiale del 1945.

Un censimento che, se sul piano degli equilibri e della situazione etnica risulta essere poco attendibile, per quanto attiene il computo della popolazione complessiva non si discosta troppo dai rilevamenti precedenti.

Nella tabella che segue (tab. 4) sono stati raffrontati i dati dei rimasti nel 1961 (popolazione residente nello stesso luogo dalla nascita) con quelli della popolazione complessiva, in Istria ed a Fiume, rilevata nel 1945. Per rendere possibile il confronto sono stati raggruppati i dati di varie località per adeguarli all'assetto amministrativo e territoriale in vigore nel dopoguerra (gli ex comuni jugoslavi), dato che nel 1945 la suddivisione territoriale era diversa.[87]

Va rilevato che nel 1945 il territorio di Fiume non venne censito e che nel censimento del 1961 era stato diviso in tre specifici comuni: Cittavecchia, che in pratica abbracciava quasi l'intera Fiume d'anteguerra, Zamet, che includeva la parte nord-occidentale di Fiume con alcune località dell'abbaziano, e Sušak che, appartenente alla Jugoslavia dal 1920 (Trattato di Rapallo), non aveva mai fatto parte del comune di Fiume.

Mancando per Fiume i dati del 1945 (così come quelli del censimento italiano del 1921) quelli più prossimi per il nostro computo sono i dati del censimento (sempre non ufficiale) del 1942 (che facevano ammontare la popolazione del comune di Fiume, allora, ad un totale di 62.023 abitanti).

Va rilevato che, prendendo in considerazione solo le città ed i principali centri urbani, il saldo migratorio negativo, ovvero le percentuali riguardanti la popolazione trasferitasi da questi territori risulterebbero ben maggiori (tab. n. 4).

Analoghe comparazioni sono possibili anche prendendo quale riferimento i dati sulla popolazione complessiva rilevati dai censimenti immediatamente precedenti a quello del 1945, ovvero i censimenti italiani del 1936 e del 1921 (tab. n.5).

Dati che riflettono in modo abbastanza coerente i vuoti provocati dall'esodo che, secondo le varie fonti (vedi tabella n.6), avrebbe coinvolto complessivamente tra le 200.000 e le 350.000 persone (tab. n. 6)

85 - Vedi dati Amedeo Colella – L'Esodo dalle terre adriatiche - Rilevazioni statistiche dell'Opera assistenza profughi", Roma, 1958.

86 - Certamente la mera sottrazione dei rimasti (censiti nel 1961) al totale della popolazione registrato prima della guerra, (o comunque prima dell'esodo) non può rilevare, con esattezza, il numero di coloro che hanno dovuto lasciare queste terre con l'esodo. Tra gli immigrati molti sono giunti, infatti, da località dello stesso comune, mentre un certo numero di persone trasferitesi dalla loro abituale residenza, probabilmente non sono esodati o emigrati, ma si sono spostati in aree o comuni vicini. Così come i dati sull'esodo riguardano anche altri comuni e fasi successive.

87 - Il territorio di Pinguente, ad esempio, (incluso nel distretto politico di Capodistria) allora comprendeva parte di quello del Buiese e del Pisinese (Portole, Draguccio ecc.); quello di Parenzo includeva pure il Montonese (passato poi a Pisino) e il Buiese. Il Pisinese a sua volta comprendeva pure le zone di Gimino e Pedena, passate poi a Rovigno ed Albona. I dati del Polese, inoltre, oltre alla città di Pola, includevano anche quelli del distretto polese, con Dignano e Rovigno.

Tabella n. 4 – Differenza tra popolazione rimasta (residenti dalla nascita) nel 1961 e popolazione complessiva rilevata nel censimento non ufficiale del 1945

COMUNI	Popolazione complessiva in base al censimento non ufficiale del 1945	Rimasti (residenti nella stessa località dalla nascita) – censimento 1961	Percentuale rimasti rispetto al 1945	Differenza tra la popolazione nel 1945 ed i rimasti nel 1961	Percentuale trasferiti
Pinguente	18.163	7.010	38,6%	11.153	61.4%
Albona	25.009	18.170	72.6%	6.839	27.4%
Pisino	30.336	16.479	54,3%	13.857	45,4%
Parenzo (con Montona)	37.465	10.204	27,2%	27.261	72,8%
Pola (distretto con Dignano)	62.175	25.422	40,8%	36.753	59,2%
Rovigno	14.940	9.188	61,5%	5.752	38,5%
Buie	23.662	9.764	41,3%	13.898	58,7%
Lussino - Cherso	17.499	7.419	42,4%	10.080	56,6%
Abbazia (con Castelnuovo)	37.916	23.888	63,0%	14.028	37,0%
Capodistriano	46.006	17.542	38,1%	28.464	61,9%
Altre zone Capodistriano	24.237	5.267	21,7%	18.970	78,3%
ISTRIA E CAPODISTRIANO (1945) [88]	**337.408**	**150.353**	**44,5%**	**187.055**	**55.5%**
Comune di Fiume (1942)[89]	62.023	26.756	43,1%	35.267	56,8%
TOTALE (Istria e Fiume)	**399.431**	**177.109**	**44,3%**	**222.322**	**55,7%**
Comune di Zara (censimento 1936)	20.022	9.350	46,7%	10.672	53,3%
TOTALE COMPLESSIVO	**419.453**	**186.459**	**44,4%**	**232.994**	**55.6%**

88 - Nel totale sono compresi i dati dell'attuale Regione istriana, del Capodistriano, dell'Abbaziano con Castelnuovo e delle isole di Cherso e Lussino (in base all'area di rilevamento fissata nel censimento del 1945).

89 - I dati di Fiume comprendono quelli di Cittavecchia - centro e di Zamet, ma non di Sušak.

Tabella n. 5 - Differenza tra popolazione rimasta (censimento del 1961) e popolazione complessiva rilevata nei censimenti del 1936 e del 1921.

COMUNI	a) Popolazione complessiva censimento 1936 b) Popolazione complessiva censimento 1921	Rimasti rilevati dal censimento del 1961	a) Percentuale rimasti rispetto al censimento del 1936 b) Percentuale rimasti in base al censimento del 1921	a) Differenza tra rimasti 1961 e popolazione nel 1936 b) Differenza tra rimasti 1961 e popolazione nel 1921	a) Percentuale pop. trasferita 1936 - 1961 b) Percentuale pop. trasferita 1921- 1961
Buie[90]	a) 36.562 b) 22.755	9.764	a) 26,7% b) 42,9%	a) 26.798 b) 12.991	a) 73,2% b) 57,0%
Pinguente	a) 17.860 b) 25.407	7.010	a) 39,3% b) 27,5%	a) 10.850 b) 18.397	a) 60,7% b) 72,4%
Albona	a) 23.818 b) 19.612	18.170	a) 76,2% b) 92,6%	a) 5.648 b) 1.442	a) 23,7% b) 7,3%
Pisino	a) 33.096 b) 31.370	16.479	a) 49,7% b) 52,5%	a) 16.617 b) 14.891	a) 50,2% b) 47,4%
Parenzo	a) 27.670 b) 26.841	10.204	a) 36,8% b) 38,0%	a) 17.486 b) 16.637	a) 63,1% b) 61,9%
Pola	a) 60.687 b) 67.357	25.422	a) 41,8% b) 37,7%	a) 35.265 b) 41.935	a) 58,1% b) 62,2%
Rovigno	a) 12.784 b) 22.110	9.188	a) 71,8% b) 41,5%	a) 3.596 b) 12.992	a) 28,1% b) 58,4%
Fiume (senza Susak) 1936, 1918, 1925	a) 53.896 b) 46.264[91] c) 45.857[92]	26.752	a) 49,6% b) 57,8% c) 58,3%	a) 27.144 b) 19.512 c) 19.105	a) 50,3% b) 42,1% c) 41,6%
Abbazia	a) 15.333 b) 20.547	7.698	a) 50,2% b) 37,4%	a) 7.635 b) 12.849	a) 49,7% b) 62,5%
Cherso - Lussino	a) 19.369 b) 19.272	7.419	a) 38,5% b) 38,7%	a) 11.950 b) 11.853	a) 61,6% b) 61,5%
Capodistria	a) 22.732 b) 25.780	12.314	a) 54,1% b) 47,7%	a) 10.418 b) 13.466	a) 45,8% b) 52,2%
Isola	a) 9.771 b) 8.457	2.340	a) 23,9% b) 27,6%	a) 7.431 b) 6.117	a) 76,0% b) 72,3%
Pirano	a) 15.117 b) 15.210	2.888	a) 19,0% b) 18,9%	a) 12.229 b) 12.322	a) 80,8% b) 81,0%
TOTALE (comuni)	**a) 348.695 b) 350.982**	**155.648**	**a) 44,6% b) 44,3%**	**a) 193.047 b) 195.334**	**a) 55,3% b) 55,6%**

90 - Assieme ad Umago e Cittanova.

91 - Dati del censimento del 1918.

92 - Dati del censimento del 1925.

Tabella n. 6 .- Dati comparativi sull'esodo secondo le principali fonti

FONTE	Specificazioni	TOTALE
1. Amedeo Colella, "L'Esodo dalle terre adriatiche", Rilevazioni statistiche dell'"Opera Assistenza Profughi", Roma 1958	a) Profughi reperiti : 150.627 (127.113 dall'Istria e da Fiume) b) Profughi segnalati, ma non reperiti : 23.124 c) Profughi emigrati all'estero: 23.136 d) Profughi deceduti: 4.553 e) Profughi sfuggiti al rilevamento dell'"Opera profughi" (stima): 48.560	**250.000**[93]
2. C. Columni, L. Ferrari, G.Nassisi, G. Trani, - " Storia di un esodo", Istituto per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli – Venezia Giulia, Trieste, 1980.		**200.000**[94]
3. Flaminio Rocchi,- "L'esodo dei 350.000 Giuliani, Fiumani e Dalmati", Ed. Difesa Adriatica, Roma, 1990	a) Censiti dall'Opera profughi: 201.440 b) Altri non reperiti: 50.000 c) Altri emigrati all'estero: 80.000 d) Esodati dopo il 1958: 15.000	**346.440**
4. Vladimir Žerjavić ," Doseljavanje i iseljavanje – Istra, Rijeka, Zadar i otoci:1910 – 1971".[95]	a) Optanti adulti dei territori annessi alla Croazia nel 1947: 102.094 b) Minorenni che hanno seguito l'opzione dei genitori : 34.000 c) Optanti della parte croata della Zona B 20.000 d) Esuli clandestini : 30.000	**186.094**[96]

93 - Dei quali 190.905 in possesso della qualifica legale di profugo, 38.937 dei quali provenienti dall'ex Zona B.

94 - Stima basata su un'analisi comparativa dei dati disponibili.

95 - Rivista "Ricerche sociali - Društvena istraživanja" , Zagabria, n. 6 - 7; pag. 607 - 629, Zagabria 1993; e "Novi List"- "Glas Istre", 29.09 e 1.10.1994. Dati tratti, secondo l'autore, dall'Archivio del Ministero degli affari esteri della Croazia

96 - I dati si riferiscono esclusivamente ai territori annessi alla Croazia.

6. IL CENSIMENTO DEL 1971. CRITERI METODOLOGICI ED ASPETTI POLITICO-SOCIALI

Il censimento del 1971 è stato attuato in base alla "Legge sul censimento della popolazione e degli alloggi" emanata dall'Assemblea federale il 14 luglio 1970.[97]

Per la prima volta vennero censiti tutti gli alloggi e le abitazioni presenti sul territorio jugoslavo.[98] L'impianto di questo rilevamento si proponeva in particolare di approfondire le conoscenze sulla forza lavoro, la struttura economico-sociale del Paese, e di analizzare dettagliatamente il fenomeno dell'emigrazione economica (una realtà che proprio in quegli anni stava assumendo proporzioni estremamente rilevanti).

Il momento critico del rilevamento, ovvero la data di riferimento del censimento era stata fissata il 31 marzo del 1971, ma le operazioni di rilevamento si protrassero complessivamente 10 giorni, dal primo al dieci aprile 1971 (tre giorni di più rispetto al censimento del 1961).

Per la prima volta il compito di riempire i questionari veniva affidato esclusivamente agli addetti al censimento. Si derogò quindi, anche formalmente, dal principio del cosiddetto "autorilevamento", dalla prassi cioè di consegnare i questionari ai capifamiglia o, comunque, ai singoli componenti dei nuclei famigliari, per dare loro la possibilità di compilarli direttamente.[99]

Il territorio interessato dal rilevamento comprendeva, come nel 1961 (a seguito della definitiva assegnazione alla Jugoslavia, nel 1954, anche della Zona B) un'area complessiva di 255.804 chilometri quadrati.

Il censimento comprendeva tutte le persone residenti sul territorio jugoslavo, a prescindere dalla loro cittadinanza, nonché i cittadini jugoslavi (o comunque tutte le persone con residenza legale in Jugoslavia) temporaneamente domiciliate all'estero.

Venivano rilevati anche i dati delle persone residenti all'estero ma temporaneamente presenti in Jugoslavia (dati, quest'ultimi, comunque, non destinati ad essere elaborati ufficialmente e pubblicati).

Come in tutti i precedenti censimenti jugoslavi del dopoguerra, anche nel 1971 era stato applicato il criterio della "popolazione residente" (e non di quella "presente"). Veniva comunque attuata una doppia rilevazione, sia nel luogo di residenza legale dei censiti che nel luogo ove essi risultavano casualmente o temporaneamente presenti (nel caso di un viaggio, uno spostamento per motivi di lavoro, di studio, di cura ecc.). In fase di revisione, grazie anche ad apposite schede di controllo atte ad escludere una doppia rilevazione, si registravano ufficialmente solo i dati delle persone corrispondenti al loro luogo di residenza.

Il censimento del 1971 aveva previsto tre questionari fondamentali: la scheda per la raccolta dei dati sulla popolazione (PSS-1, "*Popisnica*"), il foglio informativo sui nuclei familiari (PSS-2, "*List za domačinstvo*"), e il questionario per la raccolta dei dati sugli alloggi e le abitazioni (PSS-3, "*Upitnik za stan*").

Tra le schede aggiuntive vi erano quella di controllo (PSS-4, "*Kontrolnik popisa*"), che serviva essenzialmente ad evitare doppie rilevazioni ed a verificare i dati confrontandoli con quelli dell'anagrafe, e il foglio aggiuntivo o ausiliare (PSS-1a, "Pomoćni list"), destinato alle organizzazioni di lavoro, le imprese e gli enti.[100]

Un censimento di prova, per verificare l'impianto organizzativo ed i criteri metodologici di quello ufficiale, venne attuato dal 20 al 30 giugno del 1969 in 138 diverse sezioni di censimento.

6.1. Metodi di rilevazione e criteri di valutazione dell'appartenenza nazionale

Nel 1971 venne ulteriormente ridotta l'estensione dei singoli circondari statistici.[101]

Nel 60% dei casi le aree statistiche vennero fatte coincidere con quelle censuarie, ovvero con i singoli segmenti geografico – territoriali in cui si dovevano articolare le operazioni di censimento. Il numero delle sezioni censuarie aumentò, pertanto, rispetto al 1961, del 13%.[102]

I questionari erano stati predisposti per essere compilati, in parte, con il sistema della codificazione elettronica. Nell'elaborazione dei risultati venne usata la tecnica delle schede perforate. I dati, per poter essere elaborati elettronicamente presso i centri di calcolo degli Enti di statistica repubblicani e di quello federale, furono

97 - Gazzetta Ufficiale- Službeni List SFRJ, n.32 del agosto del 1970.

98 - Nel 1961 erano stati censiti gli alloggi in 862 località o comuni più grandi.

99 - Criterio in vigore sino al 1961, ma mai applicato completamente e coerentemente, in quanto anche allora il più delle volte i formulari venivano riempiti dai funzionari, in base alle indicazioni fornite dai censiti.

100 - Che dovevano essere riempiti con i dati richiesti – relativi alle mansioni, il ruolo, le qualifiche e il grado d'istruzione dei dipendenti – e consegnati, prima del censimento, ai singoli cittadini.

101 - I cui confini erano tracciati in modo da comprendere, o comunque da non intersecare o dividere le singole località ed i nuclei abitati.

102 - Ogni area o unità di rilevamento comprendeva una media di 245 abitanti rispetto ai 250 del 1961.

successivamente trasferiti su nastro magnetico.

I primi risultati parziali vennero pubblicati già a partire dalla fine di aprile del 1971 (e sino a tutto il 1973) nei bollettini di informazione dell'Ente federale di statistica.[103]

I risultati definitivi vennero pubblicati, a partire dal 1974, in dodici specifici volumi per quanto riguarda il censimento della popolazione e dei nuclei famigliari, e in sette volumi per gli alloggi e le abitazioni.

I dati sulla composizione etnica, il grado d'istruzione ed altre caratteristiche sociali ed economiche della popolazione vennero pubblicati, articolati per singoli comuni, nel volume (tomo) numero sei.

I criteri per la rilevazione dei dati sugli aspetti etnici e la composizione nazionale della popolazione erano simili a quelli già applicati nel censimento del 1961 e riflettevano sostanzialmente le scelte e gli specifici orientamenti politici adottati, a quell'epoca, dai vertici istituzionali e dalle strutture di potere.[104]

Per la prima volta nella storia dei censimenti jugoslavi venne data la possibilità ai cittadini di non esprimersi nazionalmente, ovvero di non dichiarare la propria appartenenza nazionale richiamandosi al diritto stabilito dall' articolo 41 della Costituzione jugoslava.[105]

I censiti che non si erano dichiarati nazionalmente, ovvero che non avevano espresso la propria identità nazionale erano stati suddivisi in tre grandi categorie:

– quella relativa a coloro che si erano rifiutati di rispondere, ovvero di dichiarare la propria appartenenza nazionale richiamandosi all'art. 41 della Costituzione federale;

– la categoria degli "jugoslavi "

– coloro che avevano espresso un' appartenenza o un' identita "regionale".

6.2. L'identità regionale

Per quanto riguarda il diritto di esprimere un'appartenenza o un'identità di tipo regionale (dalmata, istriana, slavone, bocchese, bosniaca ecc.) venne assegnata ad ogni singola repubblica la facoltà di disciplinare diversamente la materia, ovvero di introdurre delle soluzioni metodologiche particolari.

In Montenegro, Slovenia e Serbia, infatti, gli addetti al censimento erano stati obbligati a riportare fedelmente le dichiarazioni dei censiti, senza fare osservazioni, né influire in alcun modo sulle loro scelte.

In Macedonia, gli addetti erano tenuti ad informare i censiti che la dichiarazione di appartenenza regionale non costituiva una scelta di tipo etnico o nazionale, ma che comunque ogni cittadino era libero di esprimersi come preferiva. Se il censito, anche dopo l'osservazione del funzionario, insisteva sulla sua posizione, veniva registrata l'appartenenza di tipo regionale.

In Bosnia era stata adottata la stessa procedura, con la differenza che la risposta di tipo regionale doveva essere considerata una risposta negativa, ovvero doveva essere compresa tra quelle di coloro che "non si erano dichiarati nazionalmente".

Un'impostazione analoga era stata adottata anche dalla Croazia, ove gli addetti al censimento erano obbligati ad avvertire i censiti che la dichiarazione di tipo regionale non costituiva una scelta di carattere etnico o nazionale.

Qui la dichiarazione di tipo regionale (ad esempio quella degli istriani) veniva considerata analogamente alla scelta di non dichiarare la propria nazionalità in base all'art. 41 della Costituzione federale.

Come nel 1961 anche in questo censimento ai musulmani venne riconosciuto uno specifico status nazionale, anzi vennero inclusi nel novero dei "popoli costitutivi" della Federazione jugoslava. Questo fatto certamente contribuì a far crescere considerevolmente, nel 1971, il loro numero, che praticamente raddoppiò rispetto a dieci anni prima, raggiungendo 1.729.932 unità (972.953 nel 1961).

Il numero degli "jugoslavi" (considerati ovviamente come non dichiaratisi razionalmente) invece registrò una notevole flessione, passando da 317.125 del 1961 a 273.077 persone nel 1971 (un calo del 13,9%).

Coloro che non avevano voluto dichiarare la propria appartenenza regionale in base all'art. 41 della Costituzione federale erano 32.774 (lo 0,16% della popolazione totale), mentre i cittadini che avevano espresso un' identità di tipo regionale si erano attestati sulle 15.000 unità (0.07% della popolazione complessiva in Jugoslavia).

6.3. Il quadro politico: dai moti nazionalistici alla repressione

Va rilevato che il censimento del 1971 si svolse in

103 - Ad esempio nel Bollettino n.662 del 28 aprile 1971 vennero resi noti i primi risultati del censimento, in quello n. 679 i dati sui lavoratori all'estero, nel bollettino n.727 dell'aprile del 1972, quelli sulla struttura nazionale della popolazione.

104 - In particolare quelli delineati dai vari fori della Lega dei comunisti e dai vari organismi parlamentari.

105 - In seguito all'articolo 171 della Costituzione del 1974.

uno dei periodi politici e nazionali più critici e turbolenti vissuti sino a quel momento dalla Jugoslavia.

La situazione più complessa e tormentata era certamente quella presente in Croazia, ove allora stava divampando il movimento nazionalista croato (il "Masovni Pokret").

Un movimento contrassegnato da un fortissimo bisogno di riscatto e di presa di coscienza nazionale che era giunto a rivendicare, partendo proprio dalle strutture della Lega dei comunisti di questa repubblica, un'autonomia più accentuata e persino la separazione della Croazia dalla Federazione.

Il fenomeno, che inizialmente era stato favorito dall'avvio di una nuova fase di aperture democratiche nella società jugoslava, di grandi riforme economiche ed istituzionali che si proponevano di liberalizzare il tessuto sociale ed economico del Paese, aveva contribuito a fomentare un clima di forti contrapposizioni nazionali in tutto il Paese.[106]

Un clima particolarmente incandescente si stava vivendo allora in Istria ed a Fiume ove il movimento nazionale croato aveva preso di mira le strutture del gruppo nazionale italiano che proprio allora, nell'ambito dell'Unione degli Italiani guidata da Antonio Borme, stavano cercando di avviare un progetto di riscatto, di emancipazione e sviluppo della comunità.

Ricordiamo che proprio all'Assemblea di Parenzo, tenutasi nel 1971, l'UIIF decise di avviare dei profondi cambiamenti per acquisire una maggiore soggettività e la piena autonomia dalle strutture del regime.

Significative a questo riguardo le istanze espresse allora dall'Unione a sostegno del principio della "rappresentanza qualificata", l'avvio di una complessa fase di riforme legislative e di modifiche degli statuti comunali per affermare il bilinguismo ed i diritti della minoranza, e la trasformazione dei circoli italiani di cultura in "comunità degli italiani" intese quali organismi in grado di esprimere la complessità degli interessi sociali e politici degli italiani.

Le rivendicazioni della minoranza erano pesantemente osteggiate dalle forze nazionaliste e subirono una fortissima reazione da parte dalle strutture del potere allora in Croazia.

Le principali conquiste ottenute in quel periodo sul piano dei diritti nazionali e del bilinguismo, così come le garanzie di tutela previste dagli statuti comunali e dagli accordi politici precedenti, furono ben presto cancellate.

Il successivo processo di "normalizzazione" e di repressione condotto dalle autorità federali, dopo il vertice di Brioni, contro i moti nazionalistici, se da una parte eliminò dalla scena politica le forze nazionaliste croate ed i sostenitori delle nuove correnti separatiste ed etnocentriche sorte all'interno della Lega dei comunisti, dall'altra segnò anche la battuta d'arresto dei processi di apertura democratica e di liberalizzazione economica sviluppatisi in quel periodo.

Gli scontri, nel 1971, tra forze unitariste, liberali e secessioniste, gli attriti e le polemiche nazionali in atto, a quell'epoca, si riflessero inevitabilmente sui preparativi e gli esiti del censimento. Forti perplessità emersero, da più parti, sul modo nel quale sarebbero state condotte le operazioni di censimento e sui criteri specifici che sarebbero stati applicati nelle singole regioni e nelle varie repubbliche.[107]

In questo contesto forti perplessità vennero espresse dalle strutture e dalla stampa della comunità italiana, preoccupate per il clima di scontri e contrapposizioni nazionali, le costanti pressioni ed i condizionamenti esercitati dal regime nei confronti della minoranza.

6.4. La flessione della comunità italiana

Tali paure furono confermate dagli esiti del censimento che registrarono un ulteriore flessione della comunità italiana.

Dai 25.614 connazionali di dieci anni prima, nel 1971 il numero dei cittadini jugoslavi di nazionalità italiana scese a 21.791, ovvero subì un calo, in un solo decennio, di quasi il 20%.

Rispetto al censimento del 1953 si registrava una flessione superiore al 39,3%, mentre se confrontato al rilevamento del 1948, nel 1971 il calo era del 72,6%.

Significativa la flessione numerica degli italiani registrata in Croazia, che in un decennio passarono da 21.102 a 17.433 "dichiarati" (un calo del 17,4%).

Ma il calo maggiore veniva registrato nell'Istria croata (dai 14.354 connazionali del 1961 agli 11.502 di dieci anni dopo, con una flessione di quasi il 19%).

Meno significativo, nel 1971, il decremento numerico fatto registrare dalla comunità italiana in Slovenia: da 3.072 a 3.001 persone (solo il 2,3% in meno). Anzi, nei comuni di Capodistria e Isola si registrava un lieve incremento (da 872 a 877 a Capodistria, da 467 a 485 a Isola), mentre a Pirano la flessione era contenuta (da

106 E in particolare in Croazia che allora contava 626.789 serbi e 83.525 appartenenti a varie minoranze su una popolazione complessiva di 4.426.221 abitanti.

107 - Ovviamente i vertici di ogni unità federale avrebbero cercato di adottare le soluzioni ed i metodi più confacenti ai loro interessi politici e nazionali.

1.208 a 1.206). A conferma, molto probabilmente, che le forti tensioni nazionali in atto nell'Istria croata ed a Fiume con l'avvento del "Masovni Pokret" non erano riuscite ad influenzare il clima sociale e politico nel Litorale sloveno, ma anche del maggiore livello di tutela della comunità italiana presente – anche se solo a livello formale – in Slovenia.

Va tuttavia rilevato che dal Capodistriano l'esodo nel dopoguerra era stato quasi totale e che la relativa stabilità demografica dei "rimasti" (almeno sino al 1971) era dovuta anche al costante travaso di connazionali (soprattutto insegnanti e giornalisti, ma anche professionisti e manodopera qualificata) dall'Istria croata.

Molto complessi, comunque, e contraddittori, risultarono essere allora i dati sull'oscillazione numerica degli italiani nelle singole località dell'Istria e del Quarnero.

La flessione maggiore nel 1971 era stata rilevata nell'area del comune di Parenzo (da 1.885 connazionali del 1961 ai 911 del 1971, oltre il 50%). Ma se nel centro cittadino di Parenzo il calo era tutto sommato contenuto (da 339 a 328), il decremento maggiore riguardava le numerose località del circondario, soprattutto Visignano, Visinada, Torre, S. Lorenzo e, in parte, Orsera.

Notevole la flessione anche nell' ambito del comune di Pola.[108]

Anche in questo caso la flessione minore era stata registrata nel nucleo urbano di Pola (da 2.967 a 2.648 dichiarati, ovvero il 10,8% in meno), rispetto ai centri periferici come Dignano (- 22,3%), e Fasana (38%).

Meno accentuato, anche se significativo, il calo a Gallesano (-13,2%), mentre a Sissano si registrava un lieve incremento (da 132 a 134 connazionali).

Forte il calo anche nel Buiese (quasi il 16%) con dati estremamente contrastanti tra le varie località del comune.

A Buie la flessione era significativa (14,4%), in alcune località periferiche (Petrovia, Momiano, Caldania, Piemonte, Portole) il calo risultava drammatico (dal 50 all'80%), mentre in altre si registrava persino un lieve incremento (Babici, Carsette, Giurizzani, Materada).

Un lieve aumento si rilevava anche in centri importanti come Umago e Salvore. Rilevante invece la flessione a Cittanova e Verteneglio.

Sensibile anche la flessione nel Fiumano (- 17,2%), con un calo minore a Fiume (- 8,6%) e più accentuato sulle isole di Cherso e Lussino (- 13,6%).

Meno marcato il calo a Rovigno (-11%) compensato però dalla forte flessione registrata nelle località del suo circondario, in particolare Valle (-19,5%).

Va comunque tenuto conto che in quel periodo molti comuni istriani registravano un saldo demografico negativo, ovvero un lieve decremento della popolazione complessiva rispetto al decennio precedente (in particolare Parenzo, Pinguente, Pisino, Buie), con l'eccezione di Albona.

La regione e il comune di Fiume avevano invece registrato un significativo incremento della popolazione complessiva.

I risultati del censimento del 1971, se rapportati al decennio precedente, sono comunque, per quanto attiene il calo demografico della comunità italiana, i meno negativi rispetto a tutti gli altri censimenti.

La spinta ed i nuovi indirizzi politici promossi dall'UIIF guidata, in quel periodo, da Antonio Borme, nonostante tutte le resistenze e le pressioni contro la comunità italiana, produssero un effetto trainante che contribuì, probabilmente, ad attenuare, almeno in una certa misura, il declino demografico della minoranza.

Se tra il 1961 e il 1971, infatti, È stata rilevata una flessione della popolazione italiana del 14,9%, nel periodo compreso tra il 1953 e il 1961 il calo è stato del 28,6%, e in quello tra il 1948 e il 1953 del 54,9%. Nel decennio successivo, ovvero tra il 1971 e il 1981 il decremento risulterà essere del 30,5%.

7. IL CENSIMENTO DEL 1981: L'APICE DELLA CRISI

Il rilevamento del 1981 venne effettuato in base alla "Legge federale sul censimento della popolazione, dei nuclei familiari e degli alloggi del 1981".[109]

Per la prima volta furono ripartite concretamente le competenze, nella preparazione ed attuazione del censimento, ma anche nell'impostazione dei suoi contenuti legislativi, tra Federazione e singole repubbliche. Proprio per questo motivo accanto alla già citata Legge federale (S.L SFRJ n.41/81), vennero approvate delle leggi specifiche da parte di ogni singola repubblica e regione autonoma.[110]

Le singole repubbliche avevano la facoltà di stabi-

108 - Quasi il 14%, con un calo dai 5.140 italiani dichiarati del 1961 ai 4.429 di dieci anni dopo

109- Gazzetta Ufficiale – Službeni List SFRJ n. 41/81.

110- Per la Croazia, Narodne Novine (Gazzetta ufficiale) SRH n. 48/ 80, per la Slovenia Uradni List SRS n. 25/80, per la Serbia Službeni Glasnik SRS, n. 50/80, per la Bosnia, Službeni List SR BIH, n. 4/81, per il Montenegro, Službeni List RS CG n.30/80, per la Macedonia Službeni vesnik na SR M, n.43/80, per il Kosovo, Službeni List SAP K, n.43/80, e per la Vojvodina Službeni List SAP V, n.24/80.

lire dei criteri particolari, di estendere o modificare talune impostazioni previste dalle disposizioni federali (come prescritto dai dettami della costituzione del 1974), allo scopo di adattare l'impianto del censimento alle esigenze delle popolazioni e dei territori interessati.

La Slovenia e la Vojvodina, ad esempio, decisero infatti di introdurre alcune domande e rubriche aggiuntive nei questionari del censimento. La Croazia e la Vojvodina stabilirono inoltre, ad esempio, di utilizzare i dati del censimento per istituire uno specifico registro della popolazione e delle apposite banche dati a livello comunale.

Per il suo impianto e le sue caratteristiche, si trattava del censimento più complesso ed articolato tra tutti quelli attuati sino allora dalla Jugoslavia.

Oggetto del censimento, ovvero le sue principali unità statistiche erano la popolazione, i nuclei familiari e le abitazioni.

Particolare attenzione veniva attribuita agli aspetti economici, alle caratteristiche dell'occupazione, ai vari settori produttivi, alla mobilità e alla migrazione interna della forza lavoro e, approfondendo quanto già rilevato dettagliatamente dal censimento del 1971, alla realtà dei lavoratori temporaneamente occupati all'estero. Il censimento aveva analizzato inoltre le condizioni di lavoro e le caratteristiche degli occupati nei vari settori produttivi ampliando ed integrando i dati raccolti cinque anni prima da una specifica inchiesta.[111]

Con questo censimento oltre ai lavoratori all'estero vennero censiti pure i loro nuclei familiari.

7.1. Metodi di rilevazione. La situazione sociale e politica

Il momento critico, ovvero la data di riferimento del censimento vennero fissati il 31 marzo del 1981. Le operazioni di rilevamento durarono complessivamente 15 giorni; dal primo al 15 aprile dello stesso anno, ovvero cinque giorni di più rispetto a quelle del 1971.

Il rilevamento coincise con i primi grandi moti di protesta ed i disordini scoppiati nel Kosovo (domati, in seguito, con l'intervento di massicce forze di polizia e dell'esercito). Infatti, a causa dei confronti e delle profonde tensioni politiche e nazionali che stavano sconvolgendo quella regione, nel Kosovo le operazioni di rilevamento venero sospese per alcuni giorni e subirono successivamente grossi ritardi (la popolazione albanese decise di boicottare il censimento, tanto che i risultati per quella regione furono elaborati solo parzialmente).

Il rilevamento era stato fatto precedere da tre diversi censimenti di prova.[112]

Come in tutti i censimenti jugoslavi del dopoguerra venne applicato il criterio della "popolazione residente". Il compito di compilare i questionari venne affidato, come nel 1971, ai funzionari addetti al censimento, rinunciando così al criterio dell'"autorilevamento", ovvero alla facoltà dei censiti di riempire da soli il questionario.

Erano state predisposti tre questionari principali: la scheda per la rilevazione dei dati sulla popolazione (*Popisnica*, P-1), il questionario per i nuclei familiari e le abitazioni (*Upitnik za stan i domačinstvo*, P-2) e il questionario per gli alloggi collettivi (*Upitnik za kolektivni stan*, P-3). Le domande relative ai nuclei familiari e alle abitazioni erano state raggruppate, a differenza del censimento del 1971, in un unico questionario.

Come nei censimenti precedenti erano state previste tre schede di supporto: la scheda di controllo (*kontrolnik popisa*), la scheda integrativa (*pomočna popisnica*) e il foglio ausiliario (*pomočni list*).

Il censimento del 1981 aveva previsto l'utilizzo nei territori mistilingui o comunque per le esigenze delle minoranze più consistenti dei questionari nelle lingue delle varie comunità etniche o nazionali. Era stata predisposta pertanto la stampa di un certo numero di schede anche in lingua italiana. Si trattava però di un diritto del tutto formale in quanto le schede in lingua italiana venivano distribuite solo se espressamente richieste ai funzionari o agli addetti al censimento, che spesso non conoscevano la realtà minoritaria o vi erano persino ostili. Uno dei problemi maggiori di tutti i censimenti era costituito dal fatto che, quasi sempre, i rilevatori non conoscevano la lingua italiana (ovvero le lingue degli appartenenti alle minoranze presenti sul territorio). Una circostanza che, ovviamente, non poteva non condizionare l'atteggiamento e la libertà di espressione dei censiti.

Le risposte nelle schede potevano essere date con il sistema dell' "autocodificazione" (ovvero scelgliendo la cifra o il numero di codice corrispondente alla risposta desiderata), oppure, nei casi previsti, scrivendo la risposta nello spazio appositamente riservato. In Croazia venne introdotto per la prima volta, inoltre (ad eccezione delle altre repubbliche) un sistema di lettura elettronica dei codici di risposta.

111- Condotta nell'ambito di tutte le imprese il 31 dicembre del 1976.

112 - Nel 1978, nel giugno del 1979, e nell'aprile del 1980

7.2. Criteri e formule di dichiarazione nazionale

Per quanto attiene la composizione nazionale della popolazione i vari popoli e le varie nazionalità vennero divisi, secondo due diversi criteri di classificazione, in 32 ovvero 24 gruppi distinti.

In base all'articolo 170 della Costituzione del 1974 ai cittadini venne concessa (come nel 1971) la facoltà di non dichiararsi nazionalmente, ovvero di non esprimere la propria appartenenza etnica o nazionale.

Come nel 1971, coloro che non volevano compiere una scelta nazionale potevano usare tre diverse formulazioni, ovvero scegliere tra le seguenti soluzioni: rifiutare di dichiarare la propria appartenenza etnica o nazionale in base all'articolo 170 della Costituzione federale; dichiararsi "jugoslavi", oppure esprimere un'identità o appartenenza regionale. In quest'ultimo caso gli addetti al censimento erano tenuti ad informare i cittadini che in questo modo non si effettuava alcuna scelta o dichiarazione di appartenenza nazionale.

Come nel 1971 veniva lasciato quindi alle normative delle singole repubbliche la facoltà di classificare ed interpretare questo tipo di risposte. Alcune repubbliche e regioni autonome avevano inoltre previsto la possibilità di dichiarare anche l'appartenenza ad un "gruppo etnico" (evidente il riferimento ai rom).

7.3. L'esplosione degli jugoslavi

Il censimento del 1981 registrò una vera e propria esplosione degli "jugoslavi" che raggiunsero per la prima volta un numero così elevato: 1.219.045 persone, ovvero il 5,4% della popolazione jugoslava complessiva.[113]

Altissimo risultò essere il loro numero in Croazia: 379.057 cittadini, circa l'8,2% del totale della popolazione, in Bosnia (326.280 persone, quasi l'8% degli abitanti di quella repubblica) e in Serbia (441.941 persone, ovvero il 4,7%).

L'incremento degli jugoslavi costituiva molto probabilmente una reazione al clima di contrapposizioni nazionali ed etniche (soprattutto tra croati e serbi) che si era andato sviluppando in particolare nei primi Anni settanta. Una scelta adottata soprattutto dai figli di matrimoni misti, da quelle famiglie o quelle persone che si rifiutavano di optare a favore di un'unica appartenenza e preferivano riconoscersi in una più vasta identità sovranazionale, corrispondente alla cittadinanza, alla comune appartenenza statale.

Va rilevato che l'incremento degli jugoslavi era stato indirettamente favorito anche dalle autorità, quale risposta alla delicata situazione sociale e politica venutasi a determinare a seguito della repressione del movimento nazionalista e separatista in Croazia e nelle altre repubbliche.

I musulmani, riconosciuti come "popolo costitutivo", avevano consolidato ulteriormente il loro numero, registrando un lieve incremento (1.999.957 persone, rispetto al 1.729.932 di dieci anni prima). Quasi il 90% dei musulmani era comunque concentrato in Bosnia (1.629.924 censiti, circa il 40% della popolazione complessiva di quella repubblica).

Probabilmente collegato al fenomeno dell'incremento degli jugoslavi (soprattutto in Croazia e Bosnia) quello della relativa flessione dei serbi in queste due repubbliche. In Croazia i serbi nel 1981 erano diminuiti di 95.287 unità, ovvero del 15% circa (dai 626.789 del 1971 – il 14% della popolazione complessiva – ai 531.502 del decennio successivo), mentre in Bosnia avevano subito un calo del 5,2%.

7.4. 1981: il livello demografico più basso mai raggiunto dagli italiani

Per quanto concerne la comunità nazionale italiana il censimento del 1981 registrò il calo più consistente in assoluto rispetto a tutti gli altri rilevamenti jugoslavi.

In dieci anni la popolazione di nazionalità italiana accusò una flessione del 30,5%, passando dai 21.791 del 1971 a 15.132 dichiarati del 1981.

Un vero e proprio crollo venne rilevato in Croazia: meno 33% (dai 17.433 del 1971 agli 11.661 di dieci anni dopo).

Rilevante il decremento soprattutto nell'Istria croata (32,8%, quasi un terzo in meno, con 7.726 cittadini di nazionalità italiana rispetto agli 11.502 del decennio precedente). Ma anche nel Capodistriano (26% in meno, con 1.901 dichiarati rispetto ai 2.568 del 1971).

La flessione più significativa si registrava nel Parentino (quasi il 60% in meno), a Pisino e Pinguente, nel Buiese (36% in meno), nella città di Fiume (meno 35%), nell'area quarnerina (-35,7%) e quindi a Rovigno (- 23,7%).

Un crollo che rifletteva chiaramente le traversie subite dalla comunità italiana negli anni Settanta, le delusioni, i pesanti condizionamenti patiti a seguito

113 - Il loro numero era quasi quintuplicato rispetto ai dati del censimento precedente, quando superavano le 273.077 unità

della defenestrazione di Antonio Borme nel 1974, del processo di "normalizzazione" subito in quel periodo dall'UIIF, da quasi tutti i sodalizi e le istituzioni del gruppo nazionale italiano.

Una crisi che avrebbe raggiunto l'apice proprio alla vigilia del censimento, a conferma dei danni provocati da un processo di emarginazione, di sradicamento e di assimilazione che per fortuna negli anni successivi sarebbe stato definitivamente superato.

8. IL CENSIMENTO DEL 1991: LA RINASCITA DELLA COMUNITÀ ITALIANA.

Quello del 31 marzo del 1991 è l'ultimo censimento attuato in base alle disposizioni legislative della Repubblica Federale Socialista Jugoslava[114] e in conformità ai criteri metodologici stabiliti dall'Istituto federale di statistica. [115]

Le operazioni di censimento vennero condotte dagli organismi preposti delle singole Repubbliche, in base alle specifiche leggi applicative in vigore in ogni unità federale.[116]

In Slovenia il censimento del 1991 venne attuato in conformità alla Legge n.8 sul censimento della popolazione, dei nuclei familiari e domestici, degli alloggi e delle comunità agricole nella Repubblica di Slovenia del 16 marzo 1990[117], in Croazia in base alle Leggi n.16 e 47 sul censimento della popolazione, dei nuclei domestici e familiari, degli alloggi e della comunità agricole.[118]

Questa volta, però, il processo di dissoluzione della Jugoslavia[119], fece sì che l'organizzazione di tutte le fasi del censimento venisse attuata isolatamente dai nuovi Stati senza più alcun coordinamento né alcun contatto con la Federazione.

L'elaborazione e la pubblicazione dei dati vennero portate a termine separatamente (e spesso con criteri diversi tra loro) dagli Enti di statistica nazionali delle nuove Repubbliche indipendenti.

Ed è sostanzialmente per questo motivo che non si dispone, come per i censimenti precedenti, dei dati complessivi per tutto il territorio della RSF di Jugoslavia (255.804 chilometri quadrati).

Il censimento del 31 marzo 1991 venne condotto alla vigilia, in talune aree (soprattutto della Croazia e della Bosnia), di quello che ben presto si sarebbe trasformato in un vero e proprio conflitto armato, di aspri e sanguinosi confronti tra le diverse componenti nazionali.

Proprio in quei giorni, ad esempio, erano in atto, in Croazia, i primi scontri armati tra agenti della polizia croata e unità paramilitari serbe, sostenute da reparti dell'esercito federale, attorno ai laghi di Plitvice, nella Lika e in altre regioni (Krajina). In alcune località[120], le operazioni di censimento vennero ostacolate o condotte in condizioni estremamente difficili.

I primi risultati parziali del censimento vennero resi pubblici già nell'estate del 1991.

I dati definitivi vennero pubblicati dagli Enti nazionali di statistica a partire dall'aprile del 1992.[121]

Il censimento venne condotto dal 1 al 15 aprile del 1991, mentre il suo "momento critico" (ovvero la data di riferimento per il computo dei dati) venne fissato alle 24 del 31 marzo 1991. Oggetto della rilevazione oltre alla popolazione, i nuclei familiari (comunità domestiche), gli alloggi e le comunità agricole. Vennero censiti tutti i cittadini delle varie Repubbliche (ormai in procinto di separarsi dalla Federazione jugoslava), nonché i cittadini stranieri e gli apolidi residenti nei territori interessati.

Oltre ai cittadini jugoslavi (delle varie repubbliche) temporaneamente residenti all'estero, furono rilevati anche i cittadini stranieri residenti in Jugoslavia al momento del rilevamento (escluso il personale diplomatico).

Il rilevamento venne attuato, come in tutti gli altri

114 - Ovvero alla Legge n. 3 sul censimento della popolazione, dei nuclei familiari e domestici, degli alloggi e delle comunità agricole del 19 gennaio 1990, e della Legge n.72 sulle modifiche alla Legge sul censimento del 15 novembre 1990 - Službeni List SFRJ n. 3 del 19 gennaio 1990 e n.72 del 15 novembre 1990.

115 - Contenuti nel manuale "Criteri metodologici per la preparazione, l'organizzazione e l'attuazione del censimento" preparato dall'Ente federale di statistica in collaborazione con quelli delle singole repubbliche.

116 - Di fatto già nel 1981 le singole repubbliche avevano acquisito un' autonomia quasi completa nell'organizzazione del censimento sul loro territorio.

117 - Uradni List SR Slovenije, n.8/90

118 - Narodne Novine SR Hrvatske, n. 16/90 e 47/90.

119 - Che si sarebbe concluso di lì a poco, dopo i referendum per l'indipendenza, con la guerra, la separazione e il riconoscimento internazionale delle singole Repubbliche, in particolare della Slovenia e della Croazia il 15 gennaio del 1992.

120 - Knin, Gračac, Obrovac. T. Korenica, D. Lapac.

121 - Vedi per la Croazia "La popolazione in base alla nazionalità - per località" (Stanovništvo prema narodnosti po naseljima), Dokumentacija n. 881. aprile 1992, Ente di statistica della Repubblica di Croazia, Republički Zavod za Statistiku Republike Hrvatske, per la Slovenia, dati non definitivi, Bollettino – Informazioni statistiche n. 30 del 6 febbraio 1992 – dell'Ente repubblicano di statistica della Slovenia, (Statističke Informacije br.30 Zavoda Republike Slovenije za Statistiko) e Dati definitivi, Bollettino n.617 dell'Ente sloveno di statistica – Risultati delle ricerche; Censimento della popolazione, dati per comuni (Rezultati raziskovanj – Popis prebivalstva, gospodinjstev, stanovanj in kmečkih gospodarstev v Republiki Sloveniji; rezultati po občinah) - Zavod Republike Slovenije za statistiko, st. 617, Ljubljana 1994

censimenti jugoslavi del dopoguerra, in base al criterio della "popolazione residente" (o "permanente") e non a quello della "popolazione presente".

Le schede erano state predisposte per essere compilate anche con il sistema della codificazione elettronica. Parte delle schede era stata già compilata elettronicamente, attingendo dai dati dell'anagrafe, dei registri dei cittadini e degli altri archivi.[122]

Per le operazioni di censimento erano state predisposti tre questionari fondamentali (P-1, P-2, P-3), più un certo numero di schede di controllo, che riflettevano sostanzialmente i criteri già adottati nel 1981.

Nel 1991, comunque, le domande erano più numerose rispetto a tutti i censimenti jugoslavi precedenti (anche se i contenuti e le formulazioni delle schede variavano da repubblica a repubblica), e l'impianto di indagine statistico-demografica era certamente il più articolato e complesso tra tutti quelli adottati sino a quel momento.[123]

L'elaborazione dei dati in quasi tutte le repubbliche venne condotta utilizzando sistemi di calcolo elettronici.

Nel 1991, oltre ai dati sulla nazionalità e la lingua materna, vennero rilevati, per la seconda volta nel dopoguerra, dopo il censimento del 1953, anche i dati sull'appartenenza ad una determinata confessione religiosa. Nel 1981, infatti, così come nel 1971, nel 1961 e nel 1948, i dati sulla religione non vennero rilevati.[124] ▪

Il rilevamento dei dati sulla lingua materna venne effettuato nel 1991 così come in tutti gli altri censimenti precedenti (fatta eccezione per il censimento del 1948).

In Slovenia accanto ai dati sulla lingua materna vennero raccolti anche quelli relativi ad altre due specifiche categorie: la lingua d'uso in famiglia, e la lingua d'uso nell'ambiente sociale.[125]

8.1. Dichiarazioni di appartenenza nazionale: modelli e tipologie

In base alle disposizioni di legge ed alle specifiche istruzioni emanate dagli Istituti di statistica[126] gli addetti al censimento erano tenuti a riportare fedelmente sulle schede le risposte dei censiti senza interferire in alcun modo sulla loro volontà o le loro scelte, soprattutto per quanto atteneva l'appartenenza e l'identità nazionale.

Le leggi e le costituzioni (sia a livello federale che delle singole repubbliche, in particolare quelle della Croazia e della Slovenia) riconoscevano, formalmente, la piena libertà di espressione dell'identità e dell'appartenenza nazionale a tutti i cittadini.

Sin dal 1971, inoltre, era stato introdotto il diritto costituzionale, per tutti i cittadini, se lo desideravano, di non dichiarare la propria nazionalità, ovvero di non esprimersi nazionalmente (art.41 della Costituzione del 1963 e art 170 della Costituzione del 1974).

Nel 1991, come nel 1981, il quesito sull'appartenenza nazionale prevedeva la suddivisione dei censiti in due grandi categorie: coloro che avevano dichiarato la loro appartenenza ad un popolo o ad una specifica nazionalità ("*narodnosno se opredijeljili*"), ed i cittadini che non si erano dichiarati nazionalmente ("*narodnosno ne opredijeljeni*").

Il gruppo dei "nazionalmente non dichiarati" era stato suddiviso, a sua volta, in tre gruppi: coloro che non avevano espresso la loro nazionalità in base all' art. 170 della Costituzione federale del 1974[127], quelli che si erano dichiarati come "jugoslavi", e coloro che avevano espresso un'identità o un'appartenenza di carattere regionale (istriani, dalmati, slavoni, carinziani, bocchesi ecc.).

Il censimento del 1991 aveva fatto registrare un crollo del numero di jugoslavi che, ad esempio, in Croazia, si ridussero a 106.041 unità, rispetto alle 379.057 del 1981 (3,5 volte in meno, ovvero una riduzione del 72%).

In Slovenia gli jugoslavi registrarono una flessione del 53%, passando dai 26.263 del 1981 ai 12.237 di dieci anni dopo. Nell'area istriana (parte croata), gli jugoslavi subirono un calo del 66,5 % (7.301 persone rispetto alle 21.800 del 1981).

Il calo minore venne registrato a Pinguente (- 42,6%), quello maggiore dal comune di Albona (- 73,9%), seguito dal comune di Rovigno (- 73,7 %), da Pisino, (- 73,5%), Parenzo (- 68,5%), Pola (- 64,6%), e Buie (- 63,2%).

122 - Il nome e il cognome dei censiti, l'indirizzo, la residenza, il luogo di nascita, lo stato civile e quello di famiglia, il numero del codice anagrafico personale del cittadino – jedinstveni maticni broj gradjana - ed altri dati noti all'anagrafe erano stati prestampati sulle schede.

123 - Secondo quanto rilevato dall'Ente di statistica della Slovenia, erano 51 i quesiti nel 1991, rispetto ai 43 del 1981 ed ai 36 del 1971.

124 - Al contrario del periodo prebellico, ovvero dei censimenti del 1921 e del 1931. Prima del 1991 il quesito sull' appartenenza ad una specifica religione era stato posto, nella Jugoslavia di Tito, solo nel 1953: la domanda, allora, riguardava il "rapporto con la religione" (*odnos prema vjeri*).

125 - "Pogovorni jezik u družini" e "pogovorni jezik v okolju".

126 - Art. n.22 della Legge federale sul censimento n.3/90 e art.214 della Costituzione slovena.

127 - La cui risposta era stata registrata come "non dichiarati" - "nisu se izjasnili"

8.2. Il "boom" degli istriani

In ascesa vertiginosa, invece, per la prima volta, il numero dei cittadini che avevano espresso una scelta di tipo regionale.

In Croazia l'appartenenza regionale venne espressa, nel 1991, da 45.493 persone, rispetto alle 8.657 di dieci anni prima. Un incremento, dunque, di oltre quattro volte.

Le persone che avevano espresso un'identità regionale costituivano, in Croazia, quasi l'1% (0,95%) della popolazione complessiva.

La gran parte delle dichiarazioni di appartenenza regionale (oltre l'81%) furono registrate in Istria (a seguito del grande riscoperta dell'identità istriana, con 37.027 persone circa che si dichiararono "istriani").

In Slovenia le dichiarazioni di appartenenza regionale furono 5.206, il 22,8% in più del 1981 (quando erano stati rilevate 4.018 dichiarazioni d'appartenenza regionali).

Nel Capodistriano l'appartenenza regionale istriana venne rilevata da 1.854 persone (il 2,5% della popolazione complessiva). Di queste, 1.017 furono rilevate nel comune di Capodistria (2,3%), 434 nel comune di Isola (3,1%), e 403 nel comune di Pirano (2,5% della popolazione complessiva). Nel Litorale sloveno le punte massime furono registrate a Sicciole (8,3%), nei sobborghi di Isola (5,3%) ed a S.Canziano (4,4%).

Nell'Istria croata (sino al Dragogna) i censiti che dichiararono un'identità istriana (37.027 persone) costituivano il 18% circa della popolazione complessiva.

Il tasso più alto di "istriani" venne rilevato nell'area del comune di Albona, con il 35,8% di dichiarazioni regionali (9.324 censiti) rispetto alla popolazione complessiva (un aumento di oltre 15 volte rispetto al 1981 quando le dichiarazioni regionali rilevate in questo comune erano solo 592).

Seguivano Pinguente, con il 28,1% sulla popolazione complessiva (2.096 persone), Parenzo (23,7 %, 5.465 persone), Rovigno (16,5 %, 3.225), Buie (16,3%, 3.894), Pisino (14,3%, 2.723) e Pola (12%, 10.270).

Furono numerose le dichiarazioni, inoltre, del tipo "croato-istriano", "istriano-italiano", "italiano-istriano"," istriano-croato" che, nell'elaborazione statistica dei dati, vennero incluse nelle categorie di appartenenza nazionale italiana e croata, tra gli "sconosciuti", oppure tra le "altre nazionalita" (tab. n. 7).[128]

128 - Vedi: Bogliun Debeljuh Loredana, L'Identità etnica, Etnia V, CRS. Rovigno, 1994, pag.109.

Tabella n. 7 - Italiani, altre nazionalità e non dichiarati nazionalmente (istriani, jugoslavi) nell'area di insediamento storico della comunità italiana (1981-1991)

Comune	Totale popolazione 1981e 1991	Italiani	Perc.	Altre nazionalità	Perc.	Jugoslavi	Perc.	Istriani (app. reg.)	Perc.	Non dichiarati.	Perc.
Albona	1981- 25.460	148	0,6%	119	0,5%	2.049	8,0%	592	2,3%	146	0,6%
	1991 - 25.983	421	1,6%	164	0,6%	534	2,0%	9.324	35,8%	722	2,8%
Buie	1981- 20.577	2.367	11,5%	270	1,3%	2.142	10,4%	207	1,0%	221	1.1%
	1991- 23.877	5.528	23,5%	559	2,3%	787	3,2%	3.894	16,3%	913	3,8%
Parenzo	1981- 19.946	389	1,9%	273	1,3%	2.060	10,3%	485	2,4%	107	0,5%
	1991- 22.988	1.336	5,8%	564	2,4%	647	2,8%	5.465	23,7%	425	1,8%
Pinguente	1981- 7.342	25	0,3%	30	0,4%	136	1,8%	9	0,1%	8	0,1%
	1992- 7.439	205	2,7%	27	2,7%	78	1,0%	2.096	28,1%	215	2,9%
Pisino	1981- 19.412	67	0,3%	21	0,1%	725	3,7%	1.025	5,2%	51	0,2%
	1991- 19.006	272	1,4%	35	0,2%	192	1,0%	2.723	14,3%	321	1,7%
Pola	1981- 77.278	3.225	4,2%	1.000	1,3%	13.130	17 %	1.173	1,5%	311	0,4%
	1991- 85.326	5.375	6,3%	1.801	2,1%	4.642	5,4%	10.270	12,0%	2.782	3,2%
Rovigno	1981- 18.277	1.505	8,2%	317	1,7%	1.558	8,5%	128	0,7%	71	0,4%
	1991- 19.727	2.169	10,9%	457	2,3%	421	2,1%	3.255	16,5%	636	2,9%
Regione istriana	**1981 - 188.292**	**7.726**	**4,1%**	**1.997**	**1,1%**	**21.800**	**11,6%**	**3.619**	**1,9%**	**915**	**0,5%**
	1991 - 204.346	**15.306**	**7,5%**	**3.808**	**1,7%**	**7.301**	**3,6%**	**37.027**	**18,1%**	**6.014**	**2,9%**
Capo – distria	1981 - 41.843	727	1,7%	196	0,4%	1.761	4,2%	180	0,4%	270	0,6%
	1991 – 45.391	1.015	2,3%	221	0,5%	593	1,4%	1.017	2,3%	384	0,9%
Isola	1981 - 12.513	358	2,8%	65	0,5%	433	3,5%	18	0,1%	56	0,4%
	1991 - 13.770	567	4,1%	97	0,7%	205	1,5%	434	3,1%	250	1,8%
Pirano	1981 - 15.235	816	5,3%	150	1,0%	748	5,0%	85	0,5%	47	0,3%
	1991 - 15.816	1.169	7,4%	221	1,3%	228	1,4%	403	2,5%	279	1,7%
Capo - distriano	**1981 - 69.591**	**1.901**	**2,7%**	**411**	**0,6%**	**2.942**	**4,2%**	**283**	**0,4%**	**373**	**0,5%**
	1991 – 75.929	**2.751**	**3,8%**	**538**	**0,7%**	**1.026**	**1,4%**	**1.854**	**2,5%**	**913**	**1,2%**

Fiume	1981-193.044 1991-206.229	1.940 3.330	1,0% 1,6%	1.826 2.600	0,9% 1,3%	30.459 8.014	15,7% 3,9%	556 1.649	0,2% 0,7%	945 7.637	0,5% 3,7%
Abbazia	1981 - 29.274 1991 - 29.799	133 321	0,4% 1,0%	316 445	1,1% 1,5%	3.678 825	12,5% 2,7%	72 627	0,2% 2,1%	137 1.103	0,4% 3,7%
Cherso e Lussino	1981 - 10.361 1991 - 11.796	93 256	0,8% 2,1%	134 231	1,3% 2,0%	1.236 469	12,0% 4,0%	42 74	0,4% 0,6%	58 484	0,5% 4,1%
Regione di Fiume[129]	**1981-234.756** **1991-250.846**	**2.217** **3.938**	**0,9%** **1,6%**	**2.286** **3.332**	**1,0%** **1,3%**	**35.643** **9.403**	**15,1%** **3,7%**	**671** **2.358**	**0,2%** **0,9%**	**1.154** **9.328**	**0,5%** **3,7%**

8.3. Fluttuazioni etniche: la situazione in Croazia e Slovenia

Per quanto attiene i popoli di maggioranza (croati e sloveni) nel 1991, rispetto al 1981, venne registrata una sensibile crescita dei croati (7,6% in più, da 3.454.661 del 1981 a 3.736.356 del 1991), ed un lieve incremento degli sloveni (0,3%, da 1.712.445 del 1981 a 1.718.318 del 1991).

Notevole, in Croazia e Slovenia, fu l'incremento dei musulmani.[130]

Un lieve incremento, in entrambe le Repubbliche, venne registrato anche per i serbi.[131]

Complesso e contrastante invece il quadro delle nazionalità minoritarie.

Per alcune, come gli albanesi, si registrò un notevole incremento.[132]

Un sensibile incremento, in entrambe le Repubbliche, venne registrato anche per i tedeschi, i romeni, i valacchi, i rom, i turchi, i bulgari, i greci, e soprattutto, per gli ebrei (considerati come etnia, che aumentarono quasi del doppio sia in Croazia che in Slovenia).

In calo, invece, in tutte e due le Repubbliche, gli ungheresi (meno 12,1% in Croazia, e meno 10,4 % in Slovenia), i cechi (13,1% in meno in Croazia, e 25,6% in meno in Slovenia), gli slovacchi (meno 14,1% in Croazia, e meno 4,1% in Slovenia) ed i russi.

Non è dato sapere quale sia stata la situazione degli albanesi e di altre minoranze nelle rimanenti Repubbliche, e in particolare in Serbia e nella Regione del Kosovo, ove, in quel periodo, stavano maturando profondi contrasti politici e nazionali che sarebbero sfociati, alla fine degli anni Novanta, in un conflitto armato e in un dramma sociale ed etnico di proporzioni incalcolabili.

8.4. La rinascita degli italiani

Il censimento del 1991 rilevò una vera e propria rivoluzione per la comunità italiana in Croazia e Slovenia, che praticamente raddoppiò la propria consistenza numerica rispetto al 1981, passando dai 13.848 censiti di dieci anni prima a 24.366 "dichiarati" nel 1991.

Il numero degli italiani, con l'ultimo censimento jugoslavo, si attestò praticamente ai livelli del rilevamento del 1961, ovvero di tre decenni prima, quando furono censiti, in Jugoslavia, 25.614 cittadini di nazionalità italiana.

Va comunque precisato che i dati del 1991 comprendevano solo il numero degli italiani rilevati in Croazia e Slovenia, e non quello delle altre repubbliche.[133]

Estremamente indicativi i dati a livello locale. Il

129 - Nel totale sono comprese altre località della regione non elencate nella tabella.

130 - 83,1% di musulmani in più in Croazia, ove passarono da 23.740 unità del 1981 a 43.469 del 1991, e 96,0% in Slovenia, ove praticamente raddoppiarono in un decennio passando da 13.425 del 1981 a 26.725 del 1991.

131 - 9,4% di serbi più in Croazia, ove il loro numero aumentò dai 531.502 del 1981 a 581.663 dell'ultimo censimento, e 10,6% in più in Slovenia, da 42.182 unità del 1981 a 47.097 del 1991.

132 - Gli albanesi registrarono un aumento del 100% in Croazia, ove passarono dai 6.006 del 1981 ai 12.032 del 1991, e del 79,2% in più in Slovenia (da 1.985 del 1981 a 3.558 dell'ultimo censimento).

133 - In Croazia e Slovenia, nel 1961, erano stati censiti 24.386 italiani. Rispetto al 1981 venne registrato, in Croazia e Slovenia, un incremento di quasi l'80% (10.528 cittadini di nazionalità italiana in più.

Tabella n. 8. Variazioni del numero degli italiani nei censimenti del 1991, 1981, 1971 e 1961 (per comuni ed aree regionali).

Comuni	1991	Diff. 81-91	Perc.	1981	Diff. 71-81	Perc.	1971	Diff- 61-71	Perc.	!961
Albona	421	+ 273	+ 184,4%	148	- 100	- 40.3%	248	- 70	-22%	318
Buie	5.528	+ 3.161	+ 133,5%	2.367	- 1.349	- 43,2%	3.716	- 703	-15,9%	4.419
Pola	5.375	+ 2150	+ 66,6%	3.225	- 1204	- 27,1%	4.429	- 711	-13,8%	5.140
Rovigno	2.169	+ 664	+ 44,1%	1.505	- 468	- 23,7%	1.973	- 262	-13,2%	2.235
Parenzo	1.336	+ 947	+ 243,4%	389	- 522	- 57,2%	911	- 974	-51,6%	1.885
Pinguente	205	+180	+ 720%	25	- 37	-59,6%	62	- 62	-50%	124
Pisino	272	+205	+ 305,9%	67	- 96	-58,8%	163	- 70	-56,4%	233
Regione istriana	**15.306**	**+7.580**	**+ 98,1%**	**7.726**	**- 3.776**	**-32,8%**	**11.502**	**-2.852**	**-19,8%**	**14.354**
Capodistria	1.015	+288	+ 39,6%	727	- 150	-17,1%	877	+5	+0,5%	872
Isola	567	+209	+ 58,3%	358	- 127	-26,1%	485	+18	+3,8%	467
Pirano	1.169	+353	+ 43,2%	816	- 390	-32,3%	1.206	-2	-0,16%	1.208
Capodistriano	**2.751**	**+850**	**+ 44,7%**	**1.901**	**- 667**	**-25,9%**	**2.568**	**+21**	**+0,8%**	**2.547**
Abbazia	321	+188	+ 141,3%	133	- 64	-32,4%	197	0	0	197
Cherso e Lussino	256	+163	+ 175,2%	93	- 91	-49,4%	184	-29	-13,6%	213
Fiume	3.330	+1.390	+ 71,6%	1.940	- 1.035	-34,7%	2.975	-280	-8,6%	3.255
Regione di Fiume[134]	**3.938**	**+1.721**	**+ 77,6%**	**2.217**	**- 1.229**	**-35,4%**	**3.446**	**-355**	**-9,8%**	**3.801**

maggiore incremento demografico della comunità italiana nel 1991, rispetto ai dati del censimento del 1981, venne registrato nel comune di Pinguente (un aumento di oltre 7 volte, ovvero del 720%), seguito da quello di Pisino (+ 305%), Parenzo (+ 243 %), Albona (+184%) e Buie (+ 133%).

Sviluppi relativamente più contenuti ed equilibrati vennero registrati nelle aree comunali di Capodistria (+ 39,6%), Pirano (+ 43,2%), Rovigno (+ 44,1%), Isola (+ 58,3%), Pola (+ 66%), e Fiume (+ 71,6%).

Per quanto attiene le singole località l'incremento maggiore venne rilevato, ad esempio, ad Orsera (+ 300%), seguita da Torre (+ 183 %), Salvore (+ 178%), Parenzo (+ 153%), Cittanova (+ 120%), Albona (+ 104%), Umago (+ 113%), Montona (+ 92%), e Pola città (+ 85%).

Gli aumenti più contenuti vennero registrati, invece, a Dignano (+ 12%), Pirano (+ 13%), Gallesano (+ 23%), Rovigno (+ 38%), Valle (+ 44%), Isola (+ 46%) e Buie (+ 64%).

Raffrontando i dati per aree geografiche l'incremento maggiore venne registrato in Istria (attuale Contea istriana), con il 98 % di italiani in più rispetto al 1981.

Seguivano la Regione di Fiume con un aumento del 77,6% e il Capodistriano con un incremento del 44,7%.

Si tratta di percentuali relativamente superiori, a parte i dati dell'area quarnerina, a quelle rilevate a livello nazionale (in Croazia l'aumento complessivo fu dell'82,6%, mentre in Slovenia del 40%).

Nella tabella n. 8 si rilevano le variazioni del numero (in termini assoluti e percentuali) dei cittadini di nazionalità italiana nei principali comuni del territorio di insediamento storico della comunità nel raffronto tra i dati del censimenti del 1991, del 1981, del 1971 e del 1961.

L'incremento numerico maggiore, nel raffronto tra i dati del 1991 e quelli del censimento del 1981, venne rilevato nelle località che, nel decennio precedente (1971-1981), avevano registrato un calo più marcato della popolazione italiana.[135]

Un segno di variabilità e di instabilità determinato, evidentemente, nel passato, da un processo di assimilazione molto pronunciato, da particolari condizioni politiche che hanno sfavorito o condizionato pesantemente lo sviluppo dell'identità nazionale, e dall'assenza, in molti casi (come ad Albona, nel retroterra parentino, nel Pinguentino e Pisinese) di un'adeguata rete scolastica in

134 - Nel totale sono compresi i dati di altre località della Regione, come, ad esempio, Veglia.

135 - Ad esempio i comuni di Albona, Pinguente, Parenzo, Pisino, Buie e, per quanto attiene le singole località Torre, Orsera, Salvore, Parenzo ecc.

lingua italiana.

L'incremento più marcato del numero di cittadini di nazionalità italiana ha coinciso, in molti casi, con quello delle dichiarazioni di tipo regionale, ovvero degli istriani.[136]

Segno evidente di quello che potrebbe essere definito un effetto di reazione, in un momento di grandi attese e cambiamenti politici, a quella che, nel passato, in determinate aree e località, era stata una condizione particolarmente pronunciata di assimilazione nazionale.

L'aumento delle dichiarazioni d'appartenenza alla nazionalità italiana si concentrò particolarmente, inoltre, nel 1991, nelle aree in cui risultava essere particolarmente marcata la presenza dei matrimoni misti, di intrecci e relazioni plurilingui, di realtà etnicamente composite.

8.5. Il risveglio degli italiani "sommersi". Condizioni e fattori di crescita

Le nuove condizioni politiche nel 1991 avevano evidentemente contribuito ad indurre un certo numero di cittadini (che nei decenni precedenti si erano dichiarati "jugoslavi", che avevano preferito non indicare e la propria nazionalità, o che per paura avevano optato per un popolo di maggioranza), a dichiararsi italiani, oppure istriani.

In taluni casi isolati la scelta d'appartenenza nazionale era stata stimolata anche da motivi di carattere economico o, semplicemente, dalla prospettiva di maggiori possibilità di affermazione sociale e culturale.[137]

Sintomatici, a questo riguardo, anche se ovviamente relativi, i dati sugli iscritti (negli anni successivi) alle comunità degli italiani, raffrontati a quelli del censimento del 1991.

Secondo quanto riportato nel volume "Italiani d'Istria. Da maggioranza a minoranza: economia e storia di un popolo" di Guido Rumici [138], il totale degli iscritti nelle 47 comunità degli italiani attualmente operanti sul territorio sarebbe di 33.293 connazionali.[139]

Nel 1991 gli iscritti ai sodalizi erano, sempre secondo questa fonte, 22.814 (a fronte di 23.027 italiani dichiarati al censimento del 1991 nelle località "coperte" da sodalizi dell'etnia).

Il maggior numero di iscritti, rispetto al numero di dichiarati al censimento del 1991, è stato registrato, ancora una volta, proprio nelle località che nei decenni precedenti (dal 1948 al 1981) avevano accusato un calo più marcato del numero di italiani e, dunque, una pressione assimilatrice più forte. Naturalmente bisogna prendere in considerazione anche i diversi criteri adottati dai singoli sodalizi nell'accogliere le domande di iscrizione.[140]

La situazione più stabile, sia per quanto attiene il numero degli italiani dichiarati che per quello degli iscritti nei sodalizi è stata registrata a Rovigno, Dignano, Gallesano, Valle, Pirano, Isola e, in parte, a Pola. In queste località l'incremento degli italiani registrato dal censimento del 1991 è stato relativamente più contenuto, così come il loro decremento nei decenni precedenti. Allo stesso tempo in queste località non si registra uno scarto marcato tra gli italiani dichiarati al censimento e gli iscritti alle comunità.

Segno evidente del fatto che in queste località l'identità della comunità italiana è riuscita, nel tempo, a resistere meglio alle pressioni assimilatrici, ed a mantenere, essendo oggetto di minori variazioni, un relativo grado di stabilità demografica.

Variazioni più marcate, rispetto alle località già citate, sono state registrate a Verteneglio, l'unico comune (dopo la riforma del 1993) del territorio d'insediamento storico della comunità in cui gli italiani risultano essere in maggioranza.

Delle analisi particolari, data la loro complessità, andrebbero fatte per le realtà dei maggiori centri urbani della regione, come Fiume, Pola e, in parte, Capodistria ove, accanto ad una forte dispersione territoriale e sociale degli appartenenti all'etnia ed a costanti e pronunciate spinte assimilatrici, si registra, nonostante tutto, una notevole capacità di tenuta della comunità, dovuta, molto probabilmente, all'esistenza, in queste località, delle principali istituzioni del gruppo nazionale italiano.

Specifica risulta essere inoltre la situazione del Buiese ove si registra la più alta densità di popolazione italiana rispetto a quella complessiva (23,5%), accom-

136 - Come ad Albona, ove nell'ultimo decennio gli istriani sono aumentati di oltre 14 volte, a fronte di un aumento degli italiani del 184% a livello comunale, e del 104% nel solo centro urbano, oppure a Parenzo, ove le dichiarazioni regionali sono aumentate di10 volte, e il numero degli italiani del 243% nel comune e del 153% nel nucleo urbano.

137 - O di un più facile accesso allo spazio economico, civile e culturale italiano.

138 - Edizioni ANVGD, Gorizia, 1999.

139 - Dati del maggio 1996 tratti da fonti dell'Unione Italiana.

140 - Esempi emblematici sono ad esempio Montona (429 iscritti nel 1996 a fronte di 52 dichiarati nel censimento del 1991), Albona (940 iscritti, 223 dichiarati), Salvore (615 iscritti, 153 dichiarati), Umago (2.358 iscritti, 475 dichiarati), Parenzo (931 iscritti, 403 dichiarati), Torre (305 iscritti, 119 dichiarati), Fiume (6.097 iscritti, 3.247 dichiarati), Abbazia (441 iscritti, 119 dichiarati), Cherso e Lussino (936 iscritti, 256 dichiarati). Fonte: Archivio Unione Italiana. Vedi anche: Guido Rumici, "Italiani d'Istria. Da maggioranza a minoranza: economia e storia di un popolo". Edizione ANVGD, Gorizia, 1999.

pagnata da una capillare distribuzione dei connazionali sul territorio (con ben 15 comunità). Una realtà geografica contrassegnata, inoltre, da un altissimo grado di multiculturalità e complessità di intrecci e relazioni etniche.

Significativi anche i dati sul corpo elettorale delle Comunità e dell'Unione Italiana, ovvero sui connazionali aventi diritto al voto per il rinnovo delle assemblee delle strutture comunitarie. Alle elezioni per l'Assemblea dell'Unione Italiana del novembre del 1993 gli elettori maggiorenni erano 25.221, mentre per quelle tenutesi nell'aprile del 1998, gli iscritti agli elenchi elettorali risultavano essere 33.996.[141]

8.6. Le differenze tra lingua materna e nazionalità italiana nel censimento del 1991

Di particolare importanza anche i dati sulla lingua materna rilevati dal censimento del 1991. In Istria e nel Quarnero erano stati rilevati complessivamente 28.691 cittadini croati e sloveni di madrelingua italiana (in Slovenia oltre alla lingua materna venivano censite anche la lingua d'uso nell'ambiente sociale e la lingua d'uso in famiglia).

Rispetto alle dichiarazioni di appartenenza nazionale, quelle relative alla madrelingua italiana risultavano essere ben più numerose, con una differenza, in media, di oltre il 30%.

Lo scarto maggiore era stato registrato nel comune di Cherso e Lussino (62% in più di cittadini di madrelingua italiana rispetto a quelli di nazionalità italiana), in quello di Albona (+ 45%), a Pisino (+ 40,3%), nell'area di Parenzo (+ 39,6%), ed a Pinguente (+ 38,9%).

Abbastanza consistente la differenza nel comune di Buie (+ 29,1%), mentre la forbice risultava essere più contenuta in particolare nel comune di Rovigno (+ 1,8%), nella zona polese, con Pola, Dignano e Gallesano (+ 11,4%), a Capodistria (+ 19,7%), Abbazia (+ 20,1%), Fiume (+ 20,9%), Pirano (+ 22,9%), ed Isola (+ 25,1%).

La media della forbice tra madrelingua e nazionalità nell'area istriana era del 22,9%, nel Capodistriano del 22,3% e nel Quarnero del 26,1%.

L'esistenza di uno scarto minore tra madrelingua e nazionalità italiane stava ovviamente a confermare una maggiore identità e consapevolezza nazionale dei censiti.

Il coincidere dell'appartenenza linguistica con una precisa identità etnica e nazionale, a cui veniva data anche una particolare valenza sociale e territoriale, confermava il livello di coscienza, di soggettività politica, di emancipazione e di libertà di espressione nazionali a cui erano giunti i connazionali delle singole aree e località da noi prese in esame. Risultava evidente, pertanto, come la maggiore forbice tra madrelingua e nazionalità presente in talune località coincidesse direttamente con una realtà caratterizzata da un minore grado di consapevolezza nazionale, e di conseguenza, da un inferiore livello di tutela dei diritti fondamentali della comunità.

Va rilevato, peraltro, che in talune località, come ad esempio Valle e Gallesano, il numero di persone di madrelingua italiana risultò essere, nel 1991, persino inferiore a quello degli appartenenti alla nazionalità italiana (287 di madrelingua e 324 di nazionalità a Valle, 569 di madrelingua e 607 di nazionalità a Gallesano). Contenutissimo lo scarto ad Orsera (92 di nazionalità, 108 di madrelingua italiana), e nel nucleo urbano di Rovigno (1.761 di nazionalità e 1.802 di madrelingua italiana).

Una situazione che esprimeva la presenza di un'identità nazionale, ovvero di un concetto "politico" di appartenenza etnica più forte persino della rispettiva identità culturale e linguistica. Segno della presenza di una forte tradizione ed identità territoriale, di un'adeguata capacità di integrazione delle altre componenti nazionali, ma anche, nel contempo, di una certa quale chiusura, almeno nei centri più piccoli, all'interazione culturale e linguistica con gli altri gruppi. (Tab. n. 9)

8.7. La comunità italiana tra conservazione e sviluppo

La svolta del 1991 contribuì a riequilibrare un quadro demografico profondamente segnato dal lungo processo di assimilazione e di emarginazione della componente italiana registrato tra il 1961 e il 1981, riportando la situazione, in Istria ed a Fiume, almeno dal punto di vista della consistenza demografica degli italiani, ai livelli rilevati nel periodo immediatamente successivo all'esodo, ovvero alla conclusione delle sue principali fasi (dopo il 1961).

Un "ripartire da zero", dunque, per la comunità dei rimasti; un rimettersi in marcia dal punto in cui l'esodo, con la sua "tabula rasa", aveva finito di manifestare i suoi devastanti effetti sociali, economici, demografici e culturali.

Si tratta ovviamente di capire in quale misura si sia trattato di una vera rinascita, dell'avvio di una nuova

141 - Guido Rumici: "Italiani d'Istria. Edizioni ANVGD, Gorizia, 1999.

Tabella n. 9. Nazionalità e madrelingua italiane nel censimento del 1991. Raffronti statistici per comuni ed aree regionali

Comuni	Cittadini di nazionalità italiana - censimento del 1991	Cittadini di madrelingua italiana - censimento del 1991	Differenza tra madrelingua e nazionalità	Percentuale
Albona	421	772	+ 351	+ 45,4%
Buie	5.528	7.802	+ 2.274	+ 29,1%
Pola	5.375	6.070	+ 695	+ 11,4%
Rovigno	2.169	2.211	+ 42	+ 1,8%
Parenzo	1.336	2.214	+ 878	+ 39,6%
Pinguente	205	336	+ 131	+ 38,9%
Pisino	272	456	+ 184	+ 40,3%
Regione istriana	**15. 306**	**19.861**	**+ 4.555**	**+ 22,9%**
Capodistria	1.015	1.265	+ 250	+ 19,7%
Isola	567	758	+ 191	+ 25,1%
Pirano	1.169	1.518	+ 349	+ 22,9%
Capodistriano	**2.751**	**3.541**	**+ 790**	**+ 22,3%**
Abbazia	321	402	+ 81	+ 20,1%
Cherso e Lussino	256	677	+ 421	+ 62,2%
Fiume	3.330	4.210	+ 880	+ 20,9%
Area quarnerina	3.907	5.289	+ 1382	+ 26,1%
TOTALE	**21.964**	**28.691**	**+ 6.727**	**+ 23,4%**

fase di sviluppo e di affermazione per i connazionali di queste terre, oppure solamente della temporanea battuta d'arresto di una tendenza in atto da quasi cinque decenni, caratterizzata dal lento, ma inesorabile declino della componente italiana.

Rimane un fatto incontestabile: il censimento del 1991 ha confermato una singolare capacità di "tenuta" della comunità italiana.

Dalla "conservazione" di una posizione acquisita (un livello demografico paragonabile a quello dei primi anni Sessanta), si tratta ora, però, di passare ad una nuova fase di crescita.

Un salto di qualità che, nel futuro, dipenderà dallo sviluppo delle condizioni politiche ed economiche generali in Croazia e Slovenia, dal grado di affermazione della convivenza e del multiculturalismo, così come dal livello di attenzione e di sostegno che la Nazione Madre saprà manifestare nei confronti della nostra comunità.

9. CONCLUSIONI: I LIMITI E LE STRUMENTALIZZAZIONI DELLA "CONTA NAZIONALE"

Come leggere i dati sulla composizione nazionale espressi dai vari censimenti jugoslavi?

E, soprattutto, quale significato dare al concetto di "nazionalità", così come è andato sviluppandosi, in quasi mezzo secolo, nell'ambito del sistema politico jugoslavo e, quindi, nei contesti croato e sloveno? Nella lunga storia dei censimenti effettuati nella regione, ogni regime ha riprodotto e rappresentato fedelmente le caratteristiche del proprio sistema politico e di potere, adeguando i rilevamenti, specie quelli di carattere linguistico, etnico e nazionale, ai propri fini.

I gruppi linguistici e nazionali, attraverso i censimenti, hanno subito un processo di "legittimazione" o, al contrario, di emarginazione. Le categorie nazionali hanno dovuto spesso sottostare non solo all'interpretazione degli esperti, ma anche ai giudizi dei legislatori e dei politici, ed al clima generale (con i suoi meccanismi di persuasione e modelli di comportamento dominanti) presente, di volta in volta, nella società.

Una cosa è certa: la nazionalità è una categoria preminentemente, anzi, esclusivamente politica. Uno strumento di identificazione atto a quantificare gli individui ed i gruppi per "fissare" la loro collocazione politica, il loro ruolo nella società. Il concetto di nazionalità sviluppatosi in Jugoslavia dopo il secondo conflitto mondiale (ma presente anche nella storia dell'URSS), come quelli relativi alla "lingua d'uso" o alla "lingua materna" (utilizzati da vari stati ed ordinamenti nei periodi precedenti) si sono sempre prestati a vari tipi di interpretazione e dunque a possibili strumentalizzazioni.

Nelle società democraticamente più evolute – contrassegnate da una tradizione liberale – il concetto di "nazionalità in senso etnico" è pressoché sconosciuto (per quanto, comunque, presente in talune circostanze, e "latente" nel sostrato ideologico dello Stato nazionale).

Largamente diffuso è invece il concetto di "nazionalità politica" che coincide, praticamente, con quello di cittadinanza.

La piena identificazione tra "nazionalità" in senso "etnico" e "nazionalità" nella sua accezione politica, è avvenuta – in particolare – nei sistemi del "socialismo reale", ovvero nei regimi comunisti sviluppatisi, dopo il 1918 e, a conclusione del secondo conflitto mondiale, negli stati e nelle realtà plurinazionali dell'Europa orientale e centrale.

Tale approccio è emerso inizialmente per garantire la parità tra le diverse comunità etniche, linguistiche o religiose che componevano gli stati plurinazionali.

L'appartenenza etnica, l'identità nazionale dei singoli e dei gruppi era divenuta così un parametro per la partecipazione politica ed istituzionale, per la gestione e la distribuzione del potere, per il controllo e la gestione del territorio. Costituiva un riferimento per la creazione di province e regioni, per la nascita di stati ed unità federali o di forme di amministrazione autonome, per assicurare, ovunque, la "rappresentanza" politica delle differenti componenti nazionali (nel tentativo di evitare tensioni e contrapposizioni etniche).

Il problema è che il criterio di "rappresentanza etnica" non è stato contemperato con quello di un' effettiva rappresentanza democratica.

Una società divisa in popoli, etnie e minoranze, tutte adeguatamente "istituzionalizzate", controllate e condizionate dal sistema, si è andata così sostituendo, gradualmente, alla società civile, allo Stato democratico dei cittadini.

Il caso jugoslavo, nei suoi quasi cinque decenni di storia, è emblematico. L'antagonismo etnico ha soppiantato la normale dialettica democratica: l'appartenenza ad un gruppo linguistico e nazionale è diventata un surrogato - in assenza di democrazia - del pluralismo politico. Il diritto all'espressione nazionale ha finito con il soppiantare la libertà di parola e di pensiero, il libero confronto di idee.

Il confronto nazionale – diventato unica possibilità di espressione dialettica nella società – si è ben presto trasformato in insanabile scontro politico, in una pericolosa miscela capace di alimentare drammatici conflitti armati. Un pericolo che potrà essere superato solo passando dallo "Stato nazionale" ad uno Stato di "tutti i cittadini".

9.1. Il caso jugoslavo e la comunità italiana

Nel contesto jugoslavo, caratterizzato da un insieme di complesse regole giuridiche ed ideologiche atte a garantire la parità tra i "popoli" e le etnie "costituenti", le minoranze nazionali, pur godendo di formali diritti, hanno subito sempre pesanti pressioni e condizionamenti, e sono state esposte ad un costante – spesso irreversibile – processo di assimilazione e di emarginazione.

Il concetto di "Stato nazionale" è finito con il prevalere sul sistema ideologico del "socialismo reale".

Lo Stato era sorto in funzione dei "popoli costituenti", ovvero dominanti. Le minoranze – cui per apparente coerenza ideologica si sarebbero dovuti attribuire gli stessi diritti – venivano considerate in realtà dei corpi estranei, delle potenziali minacce.

Analizzando i dati dei vari censimenti tutte le minoranze presenti in Jugoslavia (tranne alcune rare eccezioni, come gli albanesi, che di fatto avevano raggiunto da tempo le dimensioni di un "popolo") hanno subito delle flessioni. Tutte, o gran parte di loro, sono state fortemente penalizzate.

Non ha costituito un'eccezione neppure la comunità italiana che, (assieme a poche altre, come la tedesca) ha subito un vero e proprio tracollo, sino a rasentare l'annichilimento, lo sradicamento definitivo dal territorio.

Concluso l'esodo che ha contribuito a ridurre la componente italiana ad un'esile, debolissima minoranza, non si è però arrestato il processo di assimilazione, di emarginazione e, soprattutto, il pesante e totale assoggettamento politico dei "rimasti".

In soli due decenni, dal 1961 al 1981, la comunità italiana è stata quasi dimezzata, subendo una flessione del 41%. In un trentennio, dal 1953 al 1981, il calo è stato del 58%.

Ma il decremento demografico ad esodo concluso, da solo, non è sufficiente a rilevare la portata del danno e delle sofferenze arrecate ai rimasti.

Ancora più pesante del declino numerico, dell'annichilimento dell'identità, è stato l'asservimento politico della minoranza, lo svuotamento, voluto dal potere, di ogni sua volontà e soggettività, l'eliminazione di ogni prerogativa di autonomia, di autosufficienza economica e libertà civile.

Solo grazie ad alcuni episodi di riscatto politico e di risveglio nazionale[142], la minoranza italiana è riuscita,

142 - Alla fine degli anni Sessanta e nei primi anni Settanta con Borme, e all'inizio degli anni Novanta con la rinascita ed i grandi cambiamenti (da rilevare l'azione di Gruppo '88 e del Movimento per la Costituente) indotti dal nuovo quadro democratico seguito alla dissoluzione della Jugoslavia.

in parte, ad arginare questo processo.

I censimenti nazionali, condizionati dalla logica della "conta etnica", non sono stati altro, pur nella loro inaffidabilità e relatività, che una "radiografia" di questa realtà, una specie di resoconto contabile degli effetti prodotti, in cinquant'anni, dall'assimilazione e dall'asservimento della comunità italiana.

Al contempo i censimenti sono stati condotti proprio per cercare di "disegnare" un quadro etnico e sociale corrispondente agli interessi dei regimi e dei poteri presenti nelle varie epoche. Solo in parte hanno avuto, se adeguatamente interpretati, anche una valenza scientifica e statistica utile per l'avvio di indispensabili studi e ricerche.

Va comunque sottolineato che gli Enti di statistica repubblicani e jugoslavo hanno dimostrato – a livello tecnico – un buon livello di preparazione ed un notevole grado di efficienza (anche perché il regime jugoslavo aveva sempre dato grande rilevanza all'indagine statistica, in particolare nel settore economico e sociale).

9.2. Il "no" delle minoranze ai censimenti etnici

Il problema è che i censimenti sono stati sempre condizionati – nella loro impostazione, nella scelta dei quesiti che si dovevano porre, dei modi in cui si dovevano classificare le risposte – dagli interessi del potere, da criteri ed obiettivi politici.

La dichiarazione di appartenenza etnica o nazionale, così come quella sulla lingua materna, attiene alla sfera privata, alla coscienza dell'individuo.

Si tratta sempre di un'opzione personale, di un atto di libera scelta, condizionato da mille influenze e fattori, e per tanto variabile e mutabile nel tempo.

Pretendere di dare una valenza politica ed istituzionale alla somma di queste scelte e di utilizzare i dati dei censimenti per condizionare i diritti di un gruppo sociale, è quanto di più cinico e sbagliato si possa fare.

Una comunità deve essere tutelata, difesa e riconosciuta in quanto tale, per il semplice fatto che esiste da secoli su un territorio, ne rappresenta le radici, l'identità, la fisionomia.

Un gruppo nazionale deve trovare soddisfacimento alle sue istanze, e pieno rispetto per i suoi diritti in quanto produce cultura, costituisce il prezioso elemento di una più vasta comunità di destino.

È pericoloso confondere la "quantità", il numero, con l'identità.

Che gran parte di una comunità sia stata cacciata o se ne sia andata volontariamente, che una minoranza cresca di numero o diminuisca paurosamente non esime in alcun modo gli Stati dal dovere di tutelarla come entità civile, fattore insostituibile dell'ecosistema sociale di un determinato territorio.

Non ci si può limitare a tutelare solo l'individuo, ridotto a numero, e far dipendere le leggi e le norme che dovrebbero garantirne i diritti ai suoi "spostamenti", alla variabilità statistica e demografica del suo gruppo.

Naturalmente sarebbe illusorio trascurare la valenza e il peso dei numeri.

Il punto è che questi possono essere facilmente manipolati. Appartenere ad una minoranza significa, nella maggior parte dei casi, essere soggetti alla dominanza di un altro gruppo, vivere una situazione di relativa disuguaglianza, subire determinate forme di discriminazione.

Per l'appartenente ad una maggioranza è facile dichiarare la propria nazionalità: si tratta di un atto spontaneo, automatico, in quanto è immerso in un contesto che alimenta quotidianamente la sua identità. Per l'individuo di una minoranza nazionale la situazione è completamente diversa: egli deve combattere ogni giorno per affermare il proprio senso di appartenenza, che non è mai scontato.

Condizionare e influenzare le dichiarazioni nazionali, manipolare le scelte degli appartenenti ad una minoranza è più facile di quanto si possa immaginare.

Il censimento nazionale dovrebbe essere utilizzato, come hanno sempre rimarcato formalmente le leggi, solo per scopi scientifici. Ma sappiamo che così non è mai stato: la politica ha finito sempre per piegare, ai propri fini, le armi della statistica e della demografia.

I censimenti nazionali, a ben vedere, si sono limitati a notificare, rispettando delle scadenze decennali, il livello di discriminazione (o di libertà) raggiunto dalle minoranze. Le comunità minoritarie più coscienti, come quella italiana, ritengono giustamente di doverne contestare la legittimità, di dovervisi strenuamente opporre.

Ed anche nella comunità scientifica si sta facendo strada l'idea dell'inutilità e dell'inopportunità dei censimenti etnici.

I sistemi di rilevazione statistica e di indagine demografica negli ultimi decenni hanno registrato una costante evoluzione.

Una corretta indagine scientifica oggi può essere condotta con altri metodi e sistemi, più corretti ed affidabili, e soprattutto, meno soggetti a influenze e condizionamenti politici.

Questo non significa, naturalmente, che i dati dei censimenti nazionali non costituiscano un'inesauribile fonte di dati e conoscenze sulle dinamiche etniche e linguistiche di un territorio, ovvero non forniscano degli

indizi per ipotizzare delle possibili linee di tendenza.

Il punto è che la comunità italiana (e in generale tutte le minoranze) hanno bisogno oggi di avviare delle nuove forme di indagine per comprendere meglio quelli che sono i propri processi evolutivi.

Da qui l'esigenza di superare i limiti posti dai tradizionali censimenti per dare vita ad una serie di approfondite ricerche[143] atte a delineare un quadro quanto più esauriente della realtà minoritaria, dei suoi problemi, delle sue pulsioni e tendenze. Un quadro esteso al più vasto contesto sociale per capire non quanti siamo, ma chi siamo e dove andiamo.

Gli Stati farebbero bene, in futuro, ad eliminare ogni forma di conta nazionale, per sostituirla con studi accurati sulle condizioni sociali ed economiche, i problemi, la realtà delle minoranze. E soprattutto dovrebbero impegnarsi a garantire alle minoranze la possibilità di condurre autonomamente, o attraverso enti e soggetti indipendenti, nuove indagini e ricerche.

Per assicurare a tutti degli adeguati strumenti di conoscenza e contribuire realmente a delineare proposte e soluzioni concrete.

143 - Sociologiche, demografiche, statistiche, demoscopiche, economiche, psico – sociali, linguistiche e culturali.

STRUTTURA AMMINISTRATIVA: I MUTAMENTI

di Ezio Giuricin

L'area di insediamento storico della comunità italiana dal dopoguerra ad oggi è stata contrassegnata da frequenti trasformazioni del proprio assetto territoriale ed amministrativo e da costanti, profonde riforme del sistema dei poteri e delle autonomie locali.

L'articolazione politico - amministrativa del territorio, l'estensione dell'area dei comuni e delle regioni è estremamente importante per la comprensione e, soprattutto, per una corretta interpretazione dei dati dei censimenti.

Un coerente raffronto tra le realtà demografiche e gli equilibri etnici emersi dai vari censimenti è possibile solo se viene mantenuta costante l'area di riferimento geografica, ovvero se si confrontano dati e informazioni statistiche riferiti alle stesse delimitazioni territoriali.

In Istria e nel Quarnero tale raffronto è reso difficile dall'enorme quantità di mutamenti apportati, negli anni, all'assetto politico e territoriale dei poteri locali e regionali, dalle numerose riforme imposte alle varie strutture decentrate dello Stato.

Le modifiche, nei primi due decenni dall'avvento della sovranità statale jugoslava su questi territori (1947-1967), hanno interessato soprattutto l'assetto territoriale dei comuni.

Molte località sono state scorporate dai comuni d'appartenenza originari ed annesse ad altre unità amministrative. Determinati comuni sono stati accorpati o integrati ad altri, alcune unità politico - territoriali sono state sciolte.

I mutamenti conseguivano per lo più dalla necessità di adeguare l'assetto territoriale alle frequenti riforme politiche ed istituzionali in atto nel Paese, da esigenze di carattere economico ma anche, in alcuni casi, e soprattutto in Istria, dalla volontà del potere di modificare gli equilibri etnici di quelle località in cui gli appartenenti alla comunità italiana (o di altre nazionalità non jugoslave) costituivano una parte cospicua della popolazione.

Proprio per questi motivi nell'analisi dei vari censimenti sono stati presi in considerazione soprattutto i dati delle località più piccole le cui caratteristiche, tranne poche eccezioni, sono rimaste praticamente inalterate dal 1947 ad oggi.

La storia dell'assetto territoriale - amministrativo jugoslavo nella regione istro - quarnerina, si può dividere - per grosse linee - in cinque periodi distinti: quello dell'annessione (dal 1945 al 1947), del centralismo amministrativo (dal 1947 al 1950), del graduale decentramento (1950 -1955), delle grandi trasformazioni dell'assetto territoriale e del rafforzamento del ruolo dei comuni (dal 1955 al 1967), del sistema d'autogoverno comunale e dell'avvento delle Comunità dei comuni (1967-1974), dell'accentuazione del sistema federale e dell'autonomia delle repubbliche (dal 1974 al 1991).

Si tratta di un lungo e tortuoso percorso scandito dai mutamenti normativi introdotti da quattro diverse costituzioni,[1] da cinque importanti leggi quadro sui comitati popolari, ovvero sulle unità territoriali di base dei poteri locali sino agli anni Sessanta,[2] nonché da altre innumerevoli leggi e disposizioni sull'organizzazione

1 - Costituzione della RFPJ del 1946, legge costituzionale del 1953, e costituzioni della RSFJ del 1963 e 1974.

2 - Leggi del 1946, 1949, 1952, 1955 e 1957.

dell'assetto politico - territoriale e delle autonomie locali.

1. Il periodo dell'annessione (1945- 1947)

Buona parte della Venezia Giulia, appartenente giuridicamente ancora all'Italia, ma occupata dalle forze alleate in base agli Accordi di Belgrado e di Duino[3] venne divisa in "Zona A", amministrata dal Governo Militare Alleato (A.M.G.) e "Zona B", sottoposta all'Amministrazione militare jugoslava (V.U.J.A).[4] Nella "Zona A" era inclusa pure la città di Pola.

L'Istria, Fiume, le isole, il Capodistriano e in generale il Litorale sloveno, con Sesana, Postumia, Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica), il Tolminese, Caporetto e la zona ad est di Gorizia erano occupati e amministrati dall'Armata jugoslava e costituiva la "Zona B".

Il 25 giugno 1945, con decreto n.218 del comandante supremo delle forze armate della Jugoslavia, Josip Broz Tito, venne nominata la direzione dell'Amministrazione jugoslava (V.U.J.A.) e furono costituiti tre distinti organismi amministrativi civili: il Comitato regionale popolare di liberazione dell'Istria, il Comitato cittadino popolare di liberazione di Fiume e il Comitato popolare di liberazione del Litorale sloveno, con giurisdizione sui rispettivi territori.

Il CPL dell'Istria comprendeva allora otto distretti (CPL distrettuali): Buie, Cherso-Lussino, Dignano, Parenzo, Pinguente e Pisino, nonché la città di Rovigno e di Abbazia a rango di distretti.

Come Fiume, anche per la città di Zara venne istituito un Comitato cittadino popolare di Liberazione autonomo. Il Comitato circondariale del Litorale sloveno, da parte sua, comprendeva i distretti di Nova Gorica, Villa del Nevoso (Ilirska Districa), Sesana e Capodistria.

L'amministrazione militare jugoslava, in qualità di organismo supremo amministrativo della "Zona B", aveva il compito di amministrare la vita pubblica ed economica del territorio e di sorvegliare l'applicazione degli accordi tra il governo jugoslavo e quelli alleati.

Le elezioni amministrative per le nuove assemblee regionali, circondariali, cittadine e distrettuali della "Zona B" si svolsero dal settembre 1945 al marzo del 1946.

Il Trattato di Pace di Parigi (siglato il 10 febbraio del 1947), che sancì l'annessione alla Jugoslavia della maggior parte del territorio giuliano,[5] entrò ufficialmente in vigore con un proclama emanato dal Presidium dell'Assemblea della RFPJ.

Il Trattato del 1947 istituì il Territorio Libero di Trieste che, (pur dovendo essere retto da uno Statuto e un'amministrazione autonomi garantiti dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite) venne di fatto suddiviso (per l'impossibilità di trovare un accordo sulla nomina del Governatore), in una nuova Zona A (Trieste, sottoposta all'amministrazione angloamericana) e nella Zona B (Capodistriano e Buiese, sottoposti all'amministrazione jugoslava). Il Presidium della RFPJ decretò l'immediata estensione dell'ordinamento costituzionale e giuridico jugoslavo ai territori annessi (L'Istria oltre il Quieto, Fiume, Zara, le isole di Cherso e Lussino, Lagosta e Pelagosa).[6]

Entrarono così in vigore anche nei territori annessi la Costituzione federale e le rispettive costituzioni repubblicane del 1946 e la "Legge generale (federale) sui comitati popolari" dello stesso anno, che suddivideva amministrativamente la Jugoslavia in due regioni (*oblasti*), 48 circondari (*okruzi*), 6 città autonome o città a rango di distretto, 407 distretti ("*srezovi*" nella denominazione serba o "*kotari*" in quella croata), 75 città, 11.555 località.

Le uniche Repubbliche ad avere allora delle regioni (*oblasti*) erano la Serbia (Regione autonoma del Kosovo) e la Croazia (*Oblast* della Dalmazia). I circondari (*okruzi*) erano invece presenti esclusivamente nelle repubbliche di Serbia, Croazia, Bosnia - Erzegovina e Macedonia.

Secondo le nuove disposizioni sull'assetto territoriale del 1947 furono eliminati i circondari (*okruzi*), il numero di distretti diminuì, mentre venne aumentato quello delle città e dei comitati popolari locali: furono pertanto costituiti quell'anno complessivamente 338 distretti (*kotari* o *srezovi*), 85 città e 7.863 località minori.

Tra le numerose leggi entrate in vigore nei territori annessi figurava pure la "Legge sulla suddivisione territoriale-amministrativa" (federale e repubblicana) che, per quanto riguardava la Croazia (luglio 1947) stabiliva che l'intero territorio di questa repubblica popolare venisse diviso in 81 distretti (kotari), 18 città a rango di distretto e 2.278 comitati popolari locali.[7]

L'Istria, soppresso il Comitato popolare regionale e

3 - Siglati, nel giugno del 1945, dai governi americano, inglese e jugoslavo.

4 - Amministrazione Militare dell'Armata jugoslava - Vojna Uprava Jugoslavenske Armije.

5 - Ad eccezione del Capodistriano e del Buiese, compresi nella Zona B del Territorio Libero di Trieste, istituito dallo stesso Trattato di Pace.

6 - Gazzetta ufficiale jugoslava n.104, 6 novembre 1947.

7 - Vedi: Juraj Hrženjak, "L'amministrazione e l'autogoverno locali nella Repubblica di Croazia - Lokalna samouprava i uprava u Republici Hrvatskoj", Informator, Zagreb, 1993.

sciolta l'Amministrazione militare (V.U.J.A.), sostituita poco dopo dal "Ministero per i territori neoliberati", venne divisa in sei distretti e tre città direttamente legate a Zagabria, ovvero il distretto di Abbazia con 20 comitati locali, quello di Albona (18), di Cherso - Lussino (17), di Parenzo (45), Pisino (24), Dignano - Pola (20): nonché le città di Pola, Rovigno ed Abbazia.[8]

A queste, per quanto riguarda la Croazia, devono essere aggiunte le città di Fiume e di Zara con amministrazione autonoma. Con gli stessi criteri venne effettuata pure la ripartizione amministrativa del territorio del Litorale sloveno.

Praticamente già allora le rispettive zone di influenza di Croazia e Slovenia furono sottoposte alle leggi e alle direttive amministrative di queste repubbliche oltre che a quelle – allora ancora preponderanti - della Federazione jugoslava.

Per quanto riguarda la nuova "Zona B" del Territorio Libero di Trieste, sorta con il Trattato di Pace, vennero costituiti il Comitato Popolare Distrettuale di Buie (separato dalle altre unità amministrative dell'Istria croata) e quello distrettuale di Capodistria, operanti nell'ambito del neocostituito "Circondario istriano" (Comitato Popolare Circondariale) con i rispettivi comitati locali.

Va segnalato che nella Zona B, su cui non era ancora stata estesa la piena sovranità jugoslava sino al 1954 (Memorandum di Londra), non vennero effettuati i regolari censimenti jugoslavi del 1948 e del 1953.

Un censimento particolare venne attuato dalle autorità jugoslave in quest'area il 31 marzo del 1956.[9]

2. La fase del centralismo amministrativo (dal 1949 al 1950)

Nuove importanti modifiche dell'assetto territoriale e dell'organizzazione dei poteri locali furono introdotte in Jugoslava all'inizio del 1949.

Un'ordinanza (*ukaz*) del Presidium dell'Assemblea nazionale della R.F.P.J. impose, il 24 marzo del 1949, l'istituzione obbligatoria di grandi unità amministrative regionali (*oblasti*) in tutte le Repubbliche Popolari (eccetto il Montenegro).

Sino a quel momento solo la Croazia aveva mantenuto tali strutture (*Oblast* della Dalmazia). Alla fine del 1948, infatti, il territorio jugoslavo, a parte le sei repubbliche, era suddiviso in una sola regione (*oblast*), 339 distretti (*srez* o *kotar*), 88 città e 7.967 comitati popolari locali.

Importanti novità nell'assetto dei poteri locali in Jugoslavia vennero introdotte con la Legge federale (generale) sui comitati popolari del 6 giugno 1949.[10]

I comitati popolari videro confermare ed, anzi, rafforzare ed estendere il loro importante ruolo costituzionale di "organi del potere statale del popolo lavoratore". Ma a prescindere dalle enunciazioni contenute nelle nuove disposizioni di legge, gli organi del potere centrale continuavano a svolgere un ruolo direttivo e di controllo preminente su tutte le altre strutture decentrate dello stato e dei cosiddetti "poteri popolari".

La legge federale sui comitati popolari del 1949 prevedeva le seguenti entità territoriali: regioni (*oblasti*), distretti (*kotari* o *srezovi*), abitati (*naselja*), regioni cittadine (*gradske rejone*), città (*gradovi*) e località (*mjesta*).

La competenza in materia di suddivisione amministrativa del territorio veniva lasciata alle legislazioni delle singole Repubbliche popolari.

La Jugoslavia presentava nel 1949 complessivamente 23 regioni (*oblasti*), 341 distretti (*srezovi* o *kotari*), 89 regioni cittadine o città a rango di distretto, 109 città e 7.782 località.

La nuova legge croata sull'assetto territoriale - amministrativo dell'8 aprile 1949, istituì, quell'anno, ad esempio, un sistema politico - territoriale articolato in regioni (*oblasti*), distretti (*kotari*), città (*gradovi*), regioni o distretti cittadini (*gradski rejoni*), abitati cittadini (*gradska naselja*) e località (*mjesta*).[11]

Vennero costituite in Croazia, a seguito dei citati mutamenti legislativi, ben 6 grandi regioni (*oblasti*), 89 distretti (*kotari*) e 24 città a rango di distretti.

Una di queste regioni (oblasti) fu quella fiumana, che comprendeva l'Istria (senza il Buiese - Zona B) e il territorio liburnico - quarnerino.[12] I distretti della nuova regione di Fiume (che operò praticamente sino all'inizio del 1952), erano i seguenti: Albona, Arbe, Cherso - Lussino, Crikvenica, Fiume, Parenzo, Pinguente, Pisino,

8 - Qualche tempo dopo il territorio dell'Abbaziano, comprendente 19 specifiche comunità locali (esclusa la città di Abbazia), venne integrato al distretto di Fiume, sorto il 30 novembre 1947, che finì così per contare complessivamente 29 comunità locali.

9 - I risultati vennero pubblicati, in linea del tutto eccezionale, nel libro XV (capitolo XXIX, spiegazioni introduttive), delle pubblicazioni statistiche sul censimento del 1953. Ente federale di statistica, Belgrado, 1959.

10 - Opči zakon o narodnim odborima.

11 - Vedi: Juraj Hrženjak, " Lokalna samouprava i uprava u Republici Hrvatskoj.", Informator, Zagreb, 1993.

12 - Verbali stenografici del Sabor della RS di Croazia, serie III, Zagabria, 1950.

Pola e Veglia.[13] A questi andavano naturalmente aggiunte le città (regioni cittadine o città a rango di distretto) di Fiume, Pola, Rovigno ed Abbazia.

Ulteriori modifiche dell'assetto territoriale furono attuate in Croazia con la nuova Legge sulla suddivisione amministrativo - territoriale del 17 maggio 1950 (modificata ed emendata più volte dopo pochi mesi).

Questo primo quinquennio (1945-1950) può essere definito a ragione come il periodo del centralismo amministrativo. Lo stato, se da un lato era retto da un sistema federale, dall'altro imponeva un rapporto diretto di subordinazione dei poteri locali agli organismi centrali.

Le prerogative di autonomia e di autogoverno delle strutture decentrate erano estremamente limitate.

Sul piano costituzionale il funzionamento degli organismi elettivi o rappresentativi era ispirato al principio della "unità dei poteri", ovvero al criterio di riassunzione all'interno del parlamento e degli altri corpi assembleari sia della funzione legislativa che di quella esecutiva.

Ma anche se formalmente tutti gli organismi esecutivi, ed i poteri amministrativi e di governo erano visti solamente come dei servizi, delle strutture funzionalmente integrate agli organismi rappresentativi, le reali funzioni di potere erano concentrate nei vertici burocratici dello Stato, e, in una rigida forma piramidale, nelle oligarchie ed i centri direzionali del partito unico.

I comitati popolari (regionali, distrettuali, cittadini) di fatto si limitavano ad eseguire le direttive imposte dalle strutture di potere superiori (i governi repubblicani e federale, i vertici del partito comunista jugoslavo) ed a svolgere, quasi esclusivamente, la funzione di organismi decentrati dell'amministrazione statale centrale senza assumere alcuna reale prerogativa di autogoverno.

Al loro interno il potere e le funzioni direttive erano svolti, di fatto, dai "comitati esecutivi", organi ristretti di gestione e di coordinamento politico ed amministrativo dei comitati popolari.

I profondi rivolgimenti politici seguiti alla Risoluzione del Cominform (1948) imposero ai vertici jugoslavi la necessità di individuare nuove forme di partecipazione popolare e di introdurre gradualmente l'autogoverno. Tali mutamenti ebbero un riflesso positivo, ben presto, anche sul ruolo dei comitati popolari che assunsero successivamente maggiori prerogative d'autonomia.

Ma delle riforme concrete in tal senso vennero attuate solo dopo il 1950, anno dell'entrata in vigore della "Legge fondamentale sulla gestione delle imprese economiche statali da parte dei collettivi di lavoro" (Nota come "Legge sull'autogoverno", 2 luglio 1950). Riforme che sarebbero sfociate, a partire dal 1952, nell'introduzione dei "consigli dei produttori" anche all'interno dei Comitati popolari.

3. Il periodo del graduale decentramento (1950 - 1955)

Una svolta significativa all'ordinamento politico e sociale jugoslavo venne impressa, come già segnalato, con l'introduzione, a partire dal 1949-1950, delle prime, timide forme di autogoverno.

Emblematica, a questo riguardo, rimane l'esperienza legata alla prima normativa di questo tipo: la già citata "Legge fondamentale sulla gestione delle imprese economiche statali e delle associazioni economiche da parte dei collettivi di lavoro" del 1950.

Nel 1951 vennero eliminate definitivamente le grandi regioni (*oblasti*).[14]

Le singole repubbliche si apprestarono, con leggi proprie, ad applicare quasi immediatamente questa decisione.

Nel 1951 vi erano in Jugoslavia complessivamente 360 distretti, 94 città, 142 comuni cittadini e 7.104 località.

Per quanto attiene l'articolazione politico - amministrativa del territorio e la funzione dei poteri locali importanti novità furono introdotte dalla nuova Legge sui comitati popolari del 1 aprile del 1952. In quell'anno vennero eliminate moltissime città a rango di distretto (soprattutto nei centri urbani minori), e moltissime città (da 94 del 1951 a sole 24).[15]

Le nuove norme ribadivano l'esigenza di trasferire il maggior numero di funzioni e di poteri alle unità amministrative e territoriali più piccole e decentrate, e soprattutto di garantire un ruolo decisionale e di controllo più incisivo ai lavoratori e alla popolazione locale.

La nuova legge federale sui Comitati popolari definiva gli stessi quali "organi del potere popolare" e "strutture fondamentali di autogoverno della popolazione".

Una duplice funzione che riassumeva bene il nuovo ruolo, ben più importante, almeno dal punto di vista for-

13 - Le varie località del territorio di Abbazia (eccetto il comune di Abbazia), sciolto il relativo Distretto, vennero accorpate al Distretto di Fiume.

14 - Con ordinanza - ukaz del Presidium federale del 7 novembre di quell'anno.

15 - Nell'area d'insediamento storico della comunità italiana solamente Fiume e Pola conservarono il titolo di città – distretto, mentre Rovigno e Parenzo persero questa prerogativa. Rovigno venne integrata al distretto di Pola, Abbazia a quello di Fiume.

male e giuridico, che i comitati popolari sarebbero stati chiamati a svolgere nel futuro. Ad essi, al contempo, veniva attribuita anche la funzione di "massimi organi dello Stato" nel territorio di loro competenza. Tutti i servizi e le strutture amministrative dovevano essere considerati loro sottoposti. Con legge federale o ordinanza del Presidium supremo però si potevano istituire, presso tutti i comitati popolari, degli organismi amministrativi direttamente controllati dall'amministrazione federale o repubblicana.

Con la legge fondamentale del 1952 all'interno dei Comitati popolari vennero costituiti due distinti corpi politico-rappresentativi, direttamente eletti dalla popolazione: il Consiglio territoriale (comunale, cittadino o distrettuale) e, per la prima volta, il Consiglio dei produttori.

In una prima fase il Consiglio dei produttori venne istituito solo a livello di comitati popolari distrettuali, mentre in seguito venne esteso a tutti i poteri locali.

La legge sui comitati popolari del 1952 [16] prevedeva solo tre tipi o livelli di organizzazione politico-amministrativa del territorio: i distretti (*kotari*), le città (*gradovi*) ed i comuni (*općine*).

Per la prima volta fu introdotto, dunque, il concetto di comune nell'articolazione territoriale e dei poteri locali della Jugoslavia socialista. Concetto che negli anni immediatamente successivi, in particolare a seguito della Legge costituzionale del 1953, avrebbe assunto un ruolo primario e di fondamentale importanza per la vita politica del Paese, sino a creare le basi di quel "sistema dei poteri comunali" che sarebbe giunto al suo massimo sviluppo tra gli anni Sessanta e Ottanta.

Le caratteristiche e le forme di estensione territoriale delle singole unità territoriali potevano essere definite con leggi delle singole repubbliche. Tutti i comuni erano considerati parte integrante dei distretti.

Un ruolo specifico avevano le città ed i comuni cittadini ai quali venivano attribuite particolari prerogative di autonomia.

Le unità territoriali con status di città non erano legate ai rispettivi distretti. Il numero dei distretti subì una lieve flessione, mentre fu estesa la loro estensione territoriale. A seguito della riorganizzazione legislativa del 1952 in Jugoslavia vi erano complessivamente 327 distretti, 24 città, 241 comuni cittadini e 3.211 comuni.

La Croazia contava in quel periodo complessivamente 627 comuni, 60 comuni cittadini, 58 distretti e sei città.

Con questa trasformazione venne sciolta, come tutte le altre, anche la regione fiumana (oblast).

Nel territorio regionale rimasero gli stessi distretti (kotari) di prima con alcune modifiche e trasformazioni. Tra queste quelle relative a Rovigno che, diventata comune, perse il ruolo di città autonoma e venne inclusa nel distretto di Pola, con la città autonoma di Pola.

Analogo l'iter anche per Abbazia, che perse lo status di città e, diventata comune, venne accorpata al distretto di Fiume, assieme alla maggior parte delle località dell'Abbaziano.

4. Il periodo delle grandi trasformazioni dell'assetto territoriale e del rafforzamento del ruolo dei comuni (dal 1955 al 1967)

Degli importanti cambiamenti vennero introdotti con la "Legge generale (federale) sull'assetto dei comuni e dei distretti" del 1955.[17]

La nuova normativa per la prima volta assegnava ai comuni un ruolo sociale e politico preminente rispetto a tutti gli altri poteri locali; venivano riconosciuti come strutture di base del potere popolare e comunità socio - politiche e di autogoverno fondamentali della società.

La legge del 1955 prevedeva solo due livelli di organizzazione politico - amministrativa del territorio: i comuni (*općine*) ed i distretti (*kotari*). I comitati popolari rispecchiavano quest'organizzazione e venivano istituiti, come organi rappresentativi e di autogoverno, all'interno di ciascun comune o distretto. Le grandi città potevano essere divise in più comuni oppure più comuni potevano dare vita a un territorio cittadino. In questo caso la legge prevedeva la possibilità di istituire un "consiglio cittadino".

Le singole località comprese nel territorio di un comune potevano costituire dei "consigli locali" (composti dai consiglieri comunali eletti in quella località).

Nei comuni la struttura assembleare-rappresentativa ovvero i comitati popolari potevano essere articolati in due rami: il "consiglio comunale" e il "consiglio dei produttori".

Ma solo a livello distrettuale (*kotari*) era obbligatorio costituire anche il "consiglio dei produttori". I "consigli dei produttori" erano presenti, di regola, anche nei comitati popolari delle città.

Due anni dopo la "Legge generale sull'assetto dei comuni e dei distretti" del 1957 introdusse l'istituzione

16 - Richiese l'avvio di un processo di revisione di parte del capitolo XII della Costituzione federale del 1946, modificata dalla Legge costituzionale del 1953.

17 - "Opči zakon o uredjenju opčina i kotara".

obbligatoria dei “consigli dei produttori” nell’ambito di tutti i comuni.

I comuni assunsero in questo periodo delle maggiori prerogative di autonomia, acquisirono poteri e competenze politico-amministrative sempre più ampie e divennero sempre più estesi territorialmente, mentre andò diminuendo progressivamente la grandezza dei distretti.

A seguito di numerose operazioni di accorpamento, il numero complessivo dei comuni diminuì sensibilmente. Con l’entrata in vigore della Legge sull’assetto dei comuni e dei distretti del 1955 in Croazia il numero dei distretti si ridusse a 27 e quello dei comuni a 299.

I nuovi “grandi comuni”, per la loro estensione territoriale e l’importanza delle competenze amministrative loro assegnate, finirono di fatto con il rimpiazzare i distretti (che scomparvero gradualmente fino ad essere sciolti ufficialmente tra il 1966 e il 1967).

A seguito del Memorandum di Londra del 1954, l’ex Zona B del TLT (prevista dal Trattato di Pace del 1947), venne annessa alla Jugoslavia e divisa amministrativamente tra le Repubbliche di Slovenia e Croazia. Di conseguenza venne soppresso il “Circondario istriano” della Zona B.

Alla Slovenia venne assegnato il Capodistriano, con i comuni di Capodistria, Isola e Pirano, mentre alla Croazia venne attribuito il Buiese, con i comuni di Buie, Cittanova ed Umago (con qualche correzione dei confini amministrativi tra i rispettivi territori).

Da segnalare tra le modifiche territoriali apportate allora il trasferimento dal Comune di Pirano (Repubblica di Slovenia) al Buiese (Croazia) delle località di Salvore[18] e Castelvenere (Kaštel)[19].

Al contempo dal Pinguentino furono trasferite al Buiese diverse località con le rispettive frazioni.[20]

Questa ripartizione non subì successivamente delle rilevanti modifiche, in quanto la Jugoslavia assunse l’impegno, con il Memorandum del 1954, di non apportare alcun mutamento significativo all’assetto territoriale ed amministrativo precedente.

Dal 1955 al 1967 operarono nel territorio istroquarnerino e del Capodistriano tre distretti, a rango di regione. Quello istriano propriamente detto, con i comuni di Albona, Buie, Cittanova, Parenzo, Pinguente, Pisino, Pola, Rovigno, e Umago. Quello di Fiume, che comprendeva i comuni di Abbazia, Arbe, Cherso, Crikvenica, Čabar, Delnice, Lussino, Porto Re (Kraljevica), Mattuglie, Novi Vinodolski, Segna, Veglia e la città di Fiume, con i suoi tre comuni cittadini di Cittavecchia, Sušak e Zamet. Ed infine, il distretto di Capodistria con i comuni di Capodistria, Erpelle (Hrpelje), Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica), Isola, Pirano, Postumia e Sesana.

Da segnalare che dal 1947 sino a dopo il 1953 furono trasferiti dal distretto di Pinguente a quello di Pisino moltissime località, tra cui Dolegnavas (Dolenje Vas), Draguccio (Dragué), Grimalda, Corelli (Korelići), Lesischina (Lesisčina), Lupogliano (Lupoglav), Oslici (Oslić), Tibole e Semici. A seguito della riorganizzazione amministrativo - territoriale del 1955 dal Pisinese vennero invece trasferite all’Albonese le seguenti località: Grobenico (Grobnik), Carbune (Krbun), Lettai (Letaj), Pedena (Pičan), Tupliacco (Tupljak), Valdarsa (Sušnjevica), diverse delle quali abitate da istro - rumeni.

La città di Pola, sino al 1955 separata dal territorio circostante (costituiva un distretto a parte separato dal distretto di Dignano-Pola), quell’anno divenne comune, conglobando definitivamente il suo retroterra.[21]

I territori di Canfanaro, Valle e Rovigno (prima facenti parte del distretto di Dignano - Pola, con Rovigno città a rango di distretto) diedero vita al nuovo comune di Rovigno. Gimino, con le rispettive frazioni, prima appartenente al distretto (comune) di Pisino venne accorpata al nuovo comune di Rovigno.[22]

Dei cambiamenti significativi all’organizzazione dell’assetto territoriale e dei poteri locali vennero introdotti con l’approvazione, nel 1957, di nuovi emendamenti e modifiche alla Legge sull’assetto dei comuni e dei distretti. Nei comuni divenne obbligatoria l’istituzione dei “consigli dei produttori”.

Il sistema di autogoverno, prima basato prevalentemente sui distretti, ora aveva assegnato ai comuni il ruolo di elementi portanti e costitutivi del nuovo ordinamento sociale, facendoli assurgere a unità territoriali di base del meccanismo di autogestione.

Naturalmente, al di là dei principi politici e costituzionali fortemente innovativi enunciati dalla Legge costituzionale del 1953 e, soprattutto, dalla Costituzione del 1963, il sistema di potere continuava ad essere con-

18 - Comprendente 36 frazioni, tra cui quelle di Caldania, Colombania, Plovania, Marcovaz ecc.

19 - Con 23 frazioni tra cui Albari, Borosia, Canegra, S.Pietro dell’Amata ed altre.

20 - Tra queste le località di Abitanti (passata poi a Capodistria), di Antonizi, di Bresovizza, di Cepich, di Macovaz, di Piemonte, di Pregari, Sirsi, Sterna, Stridone, S.Giovanni, S.Lucia, Visentini, Visentini Monte e Znidarsich.

21 - Con Dignano, Fasana, Gallesano, Sanvincenti, Sissano ecc.

22 - Il che contribuì a modificare sensibilmente, come poi sarebbe stato rilevato dai censimenti del 1961 e 1971, l’equilibrio etnico dell’area rovignese.

centrato all'interno delle strutture del Partito Unico e delle sue emanazioni.[23]

Comunque, rispetto ai primi decenni, si registrò, in questo periodo, una relativa liberalizzazione del sistema politico ed economico e, soprattutto, un forte decentramento delle funzioni statali a favore delle unità amministrative e dei poteri locali più piccoli (soprattutto i comuni), con una significativa espansione del principio di sussidiarietà e delle funzioni di autogoverno amministrativo.

L'autogestione intesa invece quale nuova forma d'esercizio delle funzioni democratiche, di controllo e di partecipazione politica dei cittadini alla gestione del potere, alla direzione e all'organizzazione complessiva della vita sociale ed economica risultò invece essere completamente aleatoria e relegata ad un ambito esclusivamente formale.

5. L'avvento delle "comunità dei comuni" (1967 - 1974)

Nel 1967, a seguito dell'approvazione di numerosi emendamenti costituzionali, vennero definitivamente eliminati, con un apposita legge costituzionale, i distretti (*kotari*).

Le nuove disposizioni sull'assetto politico - territoriale, prevedevano la possibilità di costituire delle nuove unità territoriali a livello regionale: le Comunità dei comuni.[24]

Si trattava di organismi territoriali intermedi cui, in base a specifici "accordi sociali" tra i comuni associati, venivano delegate determinate funzioni e servizi di interesse generale. Data la loro natura facoltativa, non si trattava di veri e propri poteri regionali, ma bensì solamente di strutture di coordinamento e di servizio per i comuni di un determinato territorio. I comuni continuavano a mantenere la loro piena soggettività ed autonomia rispetto alle Comunità dei comuni cui non potevano essere né politicamente né amministrativamente subordinati.

Solo con la costituzione del 1974 le Comunità dei comuni divennero delle vere e proprie unità politico - territoriali ed assursero a piena soggettività istituzionale. Le Comunità dei comuni potevano essere di due tipi: regionali e cittadine. La costituzione federale delegava a quelle repubblicane il diritto di stabilire, per la prima volta, l'istituzione obbligatoria di tali entità.

La costituzione croata, all'articolo 182, imponeva, ad esempio, ai comuni, l'obbligo di associarsi in Comunità regionali o cittadine, intese quali "comunità socio - politiche e d'autogoverno atte a conciliare gli interessi dei cittadini e dei lavoratori presenti nei diversi comuni".

Le nuove entità regionali venivano istituite per mezzo di una "intesa sociale", ovvero di uno specifico "contratto istituzionale" tra i comuni e regolate da appositi statuti. Solo in caso di mancato accordo tra i comuni lo stato poteva intervenire fondando le Comunità dei comuni con degli atti legislativi.[25]

Le disposizioni del 1967 portarono, come accennato, allo scioglimento definitivo dei distretti (*kotari*) di Fiume e di Pola (ovvero dell'Istria). Essi vennero sostituiti dalla Comunità dei comuni di Fiume, che comprendeva oltre a Fiume e le isole quarnerine, l'Istria sino al Dragogna,[26] il Litorale croato e il Gorski Kotar.[27]

Nello stesso periodo venne sciolto anche il distretto di Capodistria che fu sostituito dall'omologa "Comunità costiera dei comuni" con i tre comuni di Capodistria, Isola e Pirano.[28]

6. L'accentuazione del sistema federale e delle autonomie repubblicane (dal 1974 al 1991). I cambiamenti intervenuti a seguito della dissoluzione jugoslava

La costituzione del 1974 e le disposizioni legislative ad essa collegate introdussero di fatto un sistema federale più avanzato ed evoluto rispetto al passato, per molti aspetti simile ad un assetto confederale.

L'autonomia e la soggettività delle singole repubbliche e province autonome assunsero un livello veramente considerevole, soprattutto sul piano formale.

Le nuove, più accentuate prerogative di autonomia delle singole repubbliche, cui venne riconosciuto il

23 - Le strutture del Partito comunista jugoslavo e delle varie repubbliche, i vertici partitici - direzioni, comitati - a livello regionale e comunale, le commissioni politico - ideologiche a vario livello, gli impianti politici dei numerosi servizi e dell'esercito e, quali cinghie di trasmissione, le strutture dell'ASPL (Alleanza socialista del Popolo Lavoratore), della Lega della Gioventù, ecc..

24 - Applicando, di fatto, quanto già stabilito, anche se solo a livello di comuni cittadini, dalla Costituzione del 1963.

25 - Nel 1988 le Comunità dei comuni tornarono ad essere nuovamente facoltative, ovvero non costituirono piu' una forma associativa obbligata per i poteri locali.

26 - Con tutti i sette comuni istriani dell'area croata.

27 - Tale assetto rimarra' praticamente inalterato sino alla fine degli Anni ottanta.

28 - In seno ai quali opereranno pure le "Comunità autogestite della nazionalità italiana", comunali e costiera.

rango di veri e propri Stati, furono concesse da Tito proprio per cercare di mitigare le spinte nazionaliste e separatistiche emerse all'inizio degli anni Settanta.[29]

Unici fulcri di controllo e di coordinamento centrali rimasero la Lega dei comunisti jugoslava, il Governo federale e l'Esercito. A dispetto dell'elevato grado di autonomia, di decentramento e di autogoverno fissati dal quadro costituzionale, il reale potere politico continuava però ad essere concentrato nelle strutture della Lega dei comunisti.

Comunque, nei decenni successivi, le varie forze nazionali avrebbero finito per assumere, all'interno delle singole repubbliche, un ruolo sempre più marcato acquisendo il pieno controllo della vita politico-istituzionale (sia all'interno del Partito che dello Stato).

Un processo che, specie dopo la scomparsa di Tito, portò alla paralisi e ad un indebolimento delle strutture federali, favorendo inevitabilmente la secessione e la disgregazione della Jugoslavia.

Conclusa la fase del ruolo istituzionale e della presenza obbligatoria delle Comunità dei comuni, nel 1988 le nuove entità regionali tornarono ad essere facoltative.

I comuni, pur attenuando le loro complesse funzioni di autogoverno[30] riuscirono a rafforzare le loro prerogative politiche ed amministrative, e ad acquisire - soprattutto nel caso delle città più grandi – un potere notevole e il controllo di importanti risorse economiche, rispetto anche alle Repubbliche ed alla Federazione.

Nell'area tradizionale di insediamento storico della comunità italiana (Istria, Quarnero e Capodistriano) continuarono ad operare, sino al 1993, i tredici grandi comuni "storici" del periodo jugoslavo (sette nell'Istria croata: Buie, Pinguente, Parenzo, Rovigno, Pola, Pisino, Albona; tre nell'area quarnerina: Fiume, Abbazia, Cherso - Lussino; e tre nel Litorale sloveno: Capodistria, Isola, Pirano).

Il loro assetto territoriale[31], rimasto sostanzialmente inalterato per quasi un ventennio (dal 1975 al 1993), è stato preso quale base per l'elaborazione e la presentazione dei dati dei vari censimenti jugoslavi nella presente opera.[32]

Nell'area slovena, i tre comuni tradizionali di Isola, Capodistria e Pirano continuarono ad operare anche nel periodo successivo (dopo il 1991) senza subire sostanziali modifiche.

Con la nuova costituzione croata del 1990, (e analoghe disposizioni nelle altre repubbliche) vennero definitivamente eliminate le Comunità dei Comuni. Queste (a seguito dell'avvento dell'indipendenza e della piena sovranità delle nuove repubbliche sorte dalla dissoluzione della Jugoslavia) non furono sostituite da nessun altro tipo di entità o unità amministrative regionali. I comuni, rimasti l'unica forma di potere locale, subirono una graduale limitazione delle loro prerogative e competenze che vennero trasferite in gran parte ai poteri centrali.

Nel 1993, a seguito all'approvazione, in Croazia, della nuova Legge sulle autonomie e le amministrazioni locali [33] e di quella sulla delimitazione territoriale delle Contee, delle città e dei comuni[34] l'assetto territoriale e l'organizzazione dei poteri locali in Istria ed a Fiume subirono dei profondi cambiamenti.

In Croazia vennero costituite venti nuove entità regionali, le contee, 70 città (20 città capoluogo di contea ed altre 50 località a rango di città), 420 comuni più la città di Zagabria (a cui venne attribuito uno status speciale).

In Slovenia l'assetto dei poteri locali rimase sostanzialmente immutato, tranne poche eccezioni, anche perché, a seguito dell'indipendenza, non vennero istituite delle unità territoriali intermedie né avviato un processo di articolazione regionale del Stato.[35]

Nell'area di insediamento storico della comunità italiana nel 1993 sorsero (al posto delle precedente "Comunità dei comuni di Fiume", sciolta di fatto, come entità territoriale obbligatoria, nel 1988), due nuove regioni: la Contea Istriana e quella Litoraneo-Montana.

Nella Contea istriana vennero fondati, al posto dei sette tradizionali comuni dell'epoca precedente, 29 nuovi comuni e 7 città.[36]

Ad onta di ogni considerazione di carattere storico, geografico o economico, e contro il volere della popolazione istriana, il ruolo di capoluogo regionale venne

29 - Soprattutto in Croazia con il "Masovni Pokret", che fu duramente represso, ma anche, seppure in altre forme, nelle altre unità federali.

30 - Che garantivano, anche se solo a livello formale, un elevato grado di partecipazione dei cittadini alla gestione della vita pubblica.

31 - In vigore all'epoca dell'ultimo censimento jugoslavo (1991).

32 - L'ultima grande trasformazione, in Istria, fu registrata nel 1975, quando venne imposta la fusione dei tre comuni di Buie, Umago e Cittanova in uno solo, quello di Buie, con 92 comunità locali.

33 - Zakon o lokalnoj samoupravi i upravi.

34 - Zakon o područjima Županija, gradova i općina, N.N., n. 90, 30, dicembre 1992, modificato N.N. n.90 del 93,

35 - Anche se è stato avviato un processo di trasformazione dell'assetto comunale, che, ad esempio, potrebbe portare alla suddivisione del comune di Capodistria in entità comunali più piccole.

36 - I comuni di Valle, Barbana,Verteneglio, Cerreto, Graci_ce - Gallignana, Grisignana, Canfanaro, Chersano, Arsia, Lanischie, Lisignano, Lupogliano, San Lorenzo, Marzana, Medolino, Montona, Santa Domenica, Cittanova, Portole, Pedena, San Pietro in Selve, Sanvincenti, Antignana, Umago, Visignano, Visinada, Dignano, Orsera, Gimino, più le città di Pisino, Buie, Pinguente, Albona, Parenzo, Pola e Rovigno.

assegnato a Pisino. Di fatto i sette grandi comuni istriani del periodo jugoslavo assunsero, a seguito di questa trasformazione, il rango di "città".

La Regione (Contea-*Županija*) istriana, con un'area complessiva di 2.820 chilometri quadrati e una popolazione (nel 1991) di 201.191 abitanti, comprendeva, dopo queste modifiche, complessivamente 640 località (di cui 605 di tipo rurale). Nel 1991 questa regione rilevava la maggiore percentuale di cittadini di nazionalità italiana rispetto a tutte le altre: il 6,5%.

La Regione (Contea-*Županija*) Litoraneo-Montana (Regione di Fiume), con la trasformazioni del 1993, venne suddivisa in 34 nuovi comuni e 7 città.[37]

Su un'area complessiva di 3.602 chilometri quadrati con 327.789 abitanti la Regione litoraneo - montana contava, nel 1991, complessivamente 581 località (474 di tipo rurale).

A Fiume, il più grande centro urbano di tutta l'area di insediamento storico della comunità italiana (167.964 abitanti nel 1991) venne assegnato il ruolo di capoluogo di questa Contea.

Nel 1997 in Croazia altre 42 località ottennero lo status di comune e 28 quello di città. Va rilevato che le modifiche dell'assetto territoriale ed amministrativo introdotte in Croazia, e in particolare in Istria ed a Fiume, a partire dal 1993, furono di fatto imposte dai poteri centrali, senza tenere conto delle tradizioni storico - culturali, della volontà, delle esigenze e delle indicazioni delle popolazioni locali.

L'articolazione territoriale delle regioni o contee venne attuata senza avviare alcuna consultazione democratica né alcuna forma di concertazione con i poteri locali e gli abitanti dei territori interessati.

Da qui l'origine di numerose incongruenze e contraddizioni, e della richiesta di ulteriori, costanti modifiche e trasformazioni dell'assetto locale, comunale e regionale.

37 - Buccari, Cherso, Čavle, Delnice, Lokve, Jelenje, Castua, Costrena, Klana, Viskovo, Kraljevica - Porto Re, Punat - Punta, Baška - Valbisca, Dobrinj, Malinska, Omišalj - Castelmuschio, Verbenico, Fužine, Laurana, Draga di Moschiena, Lussinpiccolo, Mattuglie, Vinodolska, Skrad, Ravna Gora, Mrkopalj, Brod moravice, Vrbovsko, e le città di Fiume, Crikvenica, Čabar, Veglia, Novi Vinodolski, Abbazia ed Arbe.

RIFLESSIONI SUL "CADASTRE NATIONAL DE L'ISTRIE" DEL 1945

di Luciano Giuricin

Il censimento non ufficiale jugoslavo, attuato nell'ottobre del 1945 dall'Isituto di Sušak dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti (J.A.Z.U), esige un esame particolare.[1]

Si deve tenere presente che dal 1921 al 1948 in Istria non venne attuato alcun censimento ufficiale legato alla verifica delle componenti nazionali della popolazione. Pertanto l'accostamento dei dati di questo rilevamento, per quanto anomalo, con quelli dei primi censimenti ufficiali del dopoguerra (dal 1948 in poi) risulta necessario al fine di presentare un quadro quanto più completo delle profonde trasformazioni nazionali avvenute in questo periodo.

Il censimento del 1945 era stato attuato allo scopo esclusivo di dimostrare, alla Conferenza di Pace di Parigi, la prevalenza della componente croata e slovena in Istria e dunque di giustificare la delimitazione dei nuovi confini con argomenti di carattere etnico.

L'operazione venne eseguita con grande riserbo e rapidità, al punto che la voluminosa opera fu completata, pubblicata e consegnata, debitamente tradotta in francese, alla Commissione interalleata per la delimitazione dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia (giunta in Istria nel marzo del 1946), nel breve termine di soli quattro mesi. [2]

Allora le autorità del Comitato popolare distrettuale dell'Istria consegnarono ai membri della Commissione interalleata un Memorandum sull'Istria [3], contenente uno specifico capitolo sulla composizione etnica della Penisola[4] in cui si rilevava che "*in base al censimento attuato nel 1945 l'Istria contava 337.408 abitanti, di cui 234.166 croati (il 69,4%) e 92.788 italiani (27,5%). Nel citato Memorandum si dava per scontato che: "oggi, a seguito del pluriennale terrore attuato dall'Italia, in Istria vi sono molti più croati di quanti rilevati nel censimento austriaco del 1910.*"

Il rilevamento, che seguiva i criteri di articolazione territoriale in vigore nel 1910[5], venne attuato con metodi indiretti, consultando gli archivi anagrafici dei comuni e delle parrocchie, avvalendosi di stime e proiezioni statistiche o procedendo con rilevamenti a campione della popolazione. Le operazioni di rilevamento, condotte su parte della popolazione, erano state attuate il più delle volte da funzionari del Partito comunista, dirigenti dei Comitati popolari, da studenti delle Università di Zagabria e di Lubiana, nonché da collaboratori

1 - "Cadastre national de l'Istrie, dapres le Recensement du 1.er Octobre 1945", Jadranski Institut J.A.Z.U., Jugoslavenske Akademije Znanosti i Umjetnosti, Sušak, 1946.

2 - AA.VV. "L'Istria e il Litorale sloveno- Istra i Slovensko primorje", Rad, Beograd, 1952, p. 592.

3 - A Pisino, il 15 marzo del 1946. Vedi: "Prezimena i naselja u Istri", Collana "Istra kroz stoljeća", Pola - Fiume, 1985.

4 - Parte integrante del Memorandum consegnato dal Governo jugoslavo ai rappresentanti delle grandi potenze riuniti allora a Londra per fissare i termini del futuro Trattato di pace.

5 - Il censimento del 1945 venne condotto in base ai criteri di suddivisione amministrativa in vigore all'epoca del censimento austriaco del 1910, ovvero seguendo l'articolazione territoriale dei distretti politici e giudiziari, dei comuni, delle unità statistiche ed elettorali allora presenti in Istria. Nel periodo austriaco il distretto politico di Capodistria, ad esempio, comprendeva pure i mandamenti giudiziari (distretti) di Pinguente e di Pirano, con i rispettivi comuni e località. Quello di Parenzo includeva nel proprio ambito i distretti giudiziari di Buie e Montona, con numerosi comuni e frazioni. Il circondario (distretto) politico di Pisino, abbracciava pure il distretto giudiziario di Albona. Il distretto politico di Pola racchiudeva anche i mandamenti o distretti giudiziari di Rovigno e Dignano. Quello di Volosca – Abbazia si estendeva sino al distretto giudiziario di Bisterza-Ilirska Bistrica con i rispettivi comuni di Castelnuovo (Podgrad), Jelsane, Matteria ecc.

dell'Istituto Adriatico dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti (J.A.Z.U.).[6]

Il censimento non comprese la città di Fiume (ritenuta allora evidentemente non più soggetta a mutamenti territoriali e già saldamente ancorata alla sfera di controllo jugoslava), mentre i dati di Pola, allora amministrata dagli anglo-americani[7] vennero elaborati facendo ricorso a stime e proiezioni basate sul censimento austriaco del 1910.[8]

Nell'opera, oltre ai dati statistici vennero pubblicati pure i toponimi ed i cognomi (patronimi) dell'Istria, anche questi manipolati nel tentativo di avvalorare la prevalenza slava in queste terre.

Infatti, secondo il Cadastre, su 71.349 cognomi esaminati in tutta l'Istria, senza Pola, 45.817 (64,22%) erano di origine slava ed appena 18.752 (26,86%) di origine italiana, mentre 6.780 cognomi (9,5%) risultavano indeterminati.[9]

Va rilevato, comunque che l'"Index Patronymique" allegato al Cadastre, ovvero l'elenco completo dei cognomi contenuto nell'opera cita espressamente (da pagina 7 a pagina 150) solamente 13.474 cognomi istriani, senza quindi confermare le cifre indicate nell'introduzione. Lo stesso criterio venne adottato pure per la toponomastica.[10]

Come è noto solamente nel periodo austro – ungarico il plurilinguismo toponomastico fu presente quasi dappertutto: nelle carte geografiche, anche militari, negli atlanti scolastici, nella segnaletica stradale e quindi negli elenchi ufficiali per le elezioni ed i censimenti. Questa prassi venne invece ignorata sia dall'Italia che dalla Jugoslavia che anzi vollero usare i cognomi ed i toponimi quali strumenti di rivendicazione nazionale.

1. Raffronti con i censimenti precedenti

La parzialità della metodologia adottata nell'operazione del 1945 risulta evidente anche per il fatto che i dati del censimento del 1945 furono posti a confronto con quelli del censimento austriaco del 1910 (e quelli precedenti del 1880, 1890 e 1900) ma non con quello italiano del 1921, come se questo non fosse mai stato attuato. L'intento era ovviamente quello di celare le incongruenze che sarebbero emerse mettendo direttamente a confronto il censimento del 1945 con l'ultimo censimento italiano nel quale era stata rilevata anche la lingua d'uso.

Infatti come si può notare nella tabella I, su un numero complessivo pressoché uguale di abitanti, gli italiani dell'Istria passarono dalle 149.526 unità (40,25 %) del censimento del 1910, alle 199.942 (58,22%) di quello del 1921, per diminuire drasticamente a 91.316 (27,48%) nel 1945. Le popolazioni croata e slovena, che nel 1910 costituivano insieme il 51,68% della popolazione, si riducevano al 41% nel 1921, per raggiungere quasi il 70% nel censimento del 1945.[11]

Naturalmente il censimento italiano del 1921 non era stato condotto certamente in modo imparziale ed obiettivo, anche per l'evidente tentativo delle autorità dell'epoca di avvalorare la tesi della prevalenza etnica italiana rispetto alla componente "alloglotta". Un'operazione che, nel 1945, con il "Cadastre" sarebbe stata attuata, per dimostrare la tesi opposta, e con metodi ancora più discutibili e opinabili, anche dalle autorità jugoslave .

Tuttavia, come sottolineato anche dallo storico triestino Carlo Schiffrer[12], i risultati del censimento del 1921 indicavano, ad una lettura più attenta, i tratti di una realtà linguistica e nazionale molto più complessa, articolata e composita di quella che, allora, le nuove autorità italiane avrebbe voluto dimostrare.[13]

Molti ritengono che il censimento del 1910, per quanto anch'esso non scevro di manchevolezze, sia il più obiettivo di tutti. Esso costituisce un punto di riferimento per la maggior parte degli esperti e degli studiosi

6 - Nell'introduzione all'opera "Cognomi e località dell'Istria - Prezimena i naselja u Istri", edita nel 1985, nell'ambito della collana "l'Istria attraverso i secoli – Istra kroz stoljeća", si rileva invece che il censimento del 1945 venne condotto da "funzionari appositamente scelti ed addestrati che, conoscendo bene la realtà locale, passarono tutto il territorio, entrando in ogni casa ed interrogando gli abitanti sui loro cognomi, l'esatta denominazione della loro località, e confrontando quindi i dati ottenuti con quelli loro riferiti dal parroco o dal maestro elementare del posto". Sono molteplici invece le testimonianze, raccolte negli anni successivi, sull'arbitrarietà e l'inattendibilità dei criteri e dei metodi di rilevamento usati nel censimento del 1945.

7 - Pola allora era considerata Zona A (in base agli accordi di Duino seguiti all'intesa Tito-Alexander), e pertanto sottoposta, seguendo i criteri di delimitazione territoriale fissati dalla Linea Morgan, al controllo del Governo militare alleato.

8 - Nelle edizioni e le ristampe successive (compresi i volumi "Prezimena i naselja u Istri" pubblicati nell'ambito della collana "Istra kroz stoljeća", nel 1985) vennero presi in considerazione, per la città di Pola, i dati rilevati nel censimento ufficiale jugoslavo del 1948.

9 - "Cadastre national de l'Istrie", Introduzione, p. VI.

10 - Vedi a proposito l'opera di Bonifacio Marino : "Cognomi dell'Istria", Italo Svevo, Trieste, 1997, pp.15 e 109.

11 - Dati tratti da "Il confine mobile - Atlante storico dell'Alto Adriatico 1866-1991"- Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friluli-Venezia Giulia. Edizioni Laguna. Trieste, 1995 e dal citato "Cadastre national de l'Istrie".

12 - Carlo Schiffrer, "La questione etnica ai confini orientali d'Italia", Antologia a cura di Fulvia Verani, Edizioni "Italo Svevo", Trieste, 1990.

13 - Se in molte località il numero dei croati e degli sloveni nel censimento del 1921 risultava drasticamente ridotto rispetto al 1910, bisogna anche rilevare che in taluni centri abitati, nel 1921, gli italiani avevano registrato un sensibile calo rispetto alle altre "lingue d'uso". Vedi, ad esempio, tra gli altri, i casi di Dignano ed Isola.

delle dinamiche etniche nella regione. Le maggiori difficoltà per poter operare i necessari confronti provengono però dal fatto che, in quasi tutti i consuntivi generali, vengono presentate, anche per questo censimento (secondo le varie fonti) cifre differenti.[14]

Queste differenze sono riconducibili molto probabilmente alla diversa articolazione e ampiezza del territorio preso in esame nelle varie opere.[15]

Ad una prima analisi dei dati del censimento del 1921, effettuato un anno dopo l'annessione della Venezia Giulia all'Italia, si scorgono subito non poche incongruenze rispetto a quello del 1910.

Non è difficile arguire che, nonostante i differenti criteri usati, si verificarono anche in questa circostanza evidenti arbìtri. Le manipolazioni furono rilevate in particolare dallo studioso triestino Carlo Schiffrer nella sua opera "La Venezia Giulia, saggio di una carta dei limiti nazionali italo-jugoslavi"[16], presentata alla Conferenza di pace di Parigi (cui l'autore partecipò in qualità di esperto nell'ambito della delegazione italiana).

Lo studio dello Schiffrer voleva essere una risposta critica alle tesi esposte nel "Cadastre national de l'Istrie", concepite fondamentalmente per sostenere le pretese territoriali jugoslave alla conferenza parigina.

Mentre da parte jugoslava venivano indicate cifre evidentemente gonfiate e dubbie, rispetto a quelle del 1910 (e dei precedenti censimenti austriaci), ignorando completamente i dati del censimento italiano del 1921, nella sua opera Schiffrer volle esaminare a fondo proprio questo censimento, per confrontarlo con quelli precedenti e con altre fonti ufficiali.

Sulla base di un'attenta analisi lo studioso triestino, oltre alle "*manchevolezze intrinseche sul quesito della lingua d'uso*", applicato sia dalle autorità austriache che da quelle italiane, riuscì ad evidenziare una serie di "*falsificazioni più o meno balorde,...facilmente riconoscibili*".[17] Infatti egli rilevò che località prettamente slave, ma a bilinguismo diffuso, registrarono nel censimento del 1921 percentuali altissime (oltre il 90%) di "usanti la lingua italiana".

Ma le manipolazioni attuate nel censimento del 1921, secondo Schiffrer, non risultavano essere né generali, né sistematiche. In alcuni casi, infatti, sempre secondo l'autore, le cifre rilevate nel censimento del 1921 evidenziavano un numero di parlanti la lingua italiana di molto inferiore a quello indicato (per le stesse località) nel censimento del 1910.

Le correzioni al censimento del 1921 apportate da Carlo Schiffrer nella sua opera sono significative. Valutando i dati dei precedenti censimenti austriaci e dopo avere compiuto un attento studio di tutti i dati a sua disposizione, egli giunse a stimare la presenza in Istria di circa il 51% di abitanti di lingua d'uso italiana, rispetto al 58% segnalato nel censimento del 1921 e al 40% di quello austriaco del 1910.[18]

2. L'esclusione di Fiume

Un altro serio appunto da muovere all'operazione del censimento del 1945 riguarda l'esclusione dalla conta generale della città di Fiume.

L'atteggiamento delle autorità jugoslave dell'epoca, secondo cui l'appartenenza della città di Fiume alla Federativa jugoslava era da ritenersi ormai scontata, conferma il carattere politico ed i fini strumentali di questo rilevamento. L'eventuale estensione del censimento anche al capoluogo quarnerino avrebbe certamente contribuito a mutare il quadro generale della composizione etnica regionale a favore della componente italiana.

14 - Così ad esempio Guerrino Perselli nella tabella regionale riepilogativa della sua opera " I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936", Etnia IV, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1993, p.46, riporta per il 1910 una popolazione complessiva in Istria di 404.309 abitanti. Nell'opera "Il confine mobile - Atlante storico dell'Alto Adriatico 1866 –1992" dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli - Venezia Giulia. Edizioni Laguna 1995, viene rilevata, per l'Istria, una popolazione complessiva di 332.238 persone. Di conseguenza anche le proporzioni tra le varie componenti etniche finiscono per variare notevolmente a seconda delle opere citate. Nella pubblicazione del Perselli viene registrata la presenza del 36% di italiani, contro il 41% di croati e il 13% di sloveni, mentre nel "Confine mobile" la percentuale degli italiani raggiunge il 40%, quella dei croati il 36% e degli sloveni il 14%. Nel "Cadastre", invece, la popolazione italiana non supera il 39%, mentre quelle croata e slovena si attestano rispettivamente al 43 e al 9%.

15 - Nel periodo della dominazione austriaca l'Istria geografica coincise quasi sempre con quella amministrativa, ovvero con il Margraviato d'Istria facente parte del Litorale Adriatico di allora. Un territorio che comprendeva, oltre alla zona di Muggia, tutto il Carso fino quasi a Bisterza (Ilirska Bistrica), l'Abbaziano, il Castuano e le isole di Cherso e Lussino. Con l'avvento dell'Italia il territorio istriano (Provincia di Pola) si ridusse alquanto, specie dopo l'annessione di Fiume e la creazione della Provincia del Carnaro (1924), alla quale furono aggregati diversi comuni istriani con l'intera Liburnia fino a Bersezio (Brseć). Gli stessi criteri di divisione territoriale furono adottati, con qualche piccola modifica, anche nel periodo dell'amministrazione militare jugoslava del territorio istriano (Vojna Uprava) tra il 1945 e il 1947.

16 - Carlo Schiffrer: " La questione etnica ai confini orientali", antologia a cura di Fulvia Verani. Ed. "Italo Svevo", Trieste, 1990, contenente pure il saggio citato, pubblicato nel 1946.

17 - Ibidem, p.22.

18 - Secondo Carlo Schiffrer l'intera Venezia Gliulia con Trieste registrava allora il 63% di cittadini di lingua d'uso italiana. Per la città di Fiume le stime ed i raffronti dell'autore si riferiscono ai censimenti del 1918 e del 1925. Per quanto attiene invece la città di Zara questa, a seguito della sua annessione al Regno d'Italia, subì una notevole riduzione del territorio comunale e conseguentemente anche del numero complessivo degli abitanti. Il censimento del 1921 riscontrò, per la prima volta nella storia della città, anche in seguito alla significativa diminuzione del suo retroterra a maggioranza croato – serba, una netta supremazia numerica della popolazione di lingua italiana, come risulta dalla tabella IV.

Data l'assenza di dati precisi su Fiume per questo fondamentale periodo, è indispensabile fare riferimento pertanto ai rilevamenti precedenti, nonché a quelli condotti in via riservata dalle autorità italiane alla vigilia e all'inizio del secondo conflitto mondiale.

Fiume, a differenza dell'Istria, ebbe il suo primo censimento ufficiale nel gennaio 1925, subito dopo l'annessione della città all'Italia. Però già nel dicembre 1918, all'indomani dell'occupazione da parte delle truppe italiane della città e dei suoi dintorni, venne dato il via ad un primo censimento non ufficiale della popolazione ad opera del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume.[19]

I due rilevamenti rispecchiavano compiutamente i mutamenti, le trasformazioni e gli aspri confronti avvenuti in quegli anni nel capoluogo del Quarnero: dall'impresa di D'Annunzio e la breve parentesi dello Stato libero decretato a Rapallo, fino alla definitiva annessione all'Italia (vedi tabella II).

Il censimento fiumano del 1925 venne effettuato, però, non sulla base del solito principio della lingua d'uso, come risultò per il resto della Venezia Giulia nel 1921, bensì tenendo conto del diritto di cittadinanza e della lingua materna.

Gli Accordi di Roma, stipulati il 27 gennaio 1924, avevano concesso alle componenti slave di Fiume lo stesso regime di diritti, che era stato assicurato con il Trattato di Rapallo del 1920 agli italiani della Dalmazia, ma non ai croati e agli sloveni dei rimanenti territori della Venezia Giulia. Vale dire era stato concesso a croati, sloveni e serbi il diritto di optare, in questo caso a favore della cittadinanza jugoslava, con l'esenzione dall'obbligo di trasferire il proprio domicilio fuori dal Regno d'Italia.

Risultò così che, dei complessivi 45.857 abitanti quanti ne contava allora la città, ben 32.415 (il 70,7 % dell'intera popolazione), si dichiararono cittadini italiani e 13.442 cittadini stranieri, di cui 10.353 jugoslavi. I dati in merito alla lingua materna stabilirono invece che 36.251 persone (il 79 %) erano di madre lingua italiana, 4.970 (11 %) di madre lingua croata e 1.674 (3,6 %) slovena.

Questi dati, alquanto contraddittori, contribuirono a creare una certa confusione tra gli studiosi, che preferirono mettere in evidenza nelle loro opere ora il primo, ora il secondo aspetto.

3. I censimenti "riservati"

Più tardi, dopo i successivi censimenti italiani del 1931 e del 1936, privi di qualsiasi riferimento etnico, le autorità italiane effettuarono in Istria ed a Fiume dei rilevamenti speciali ad uso interno con fini prettamente politici e militari.

Un primo rilevamento non ufficiale venne eseguito nel 1939 sia nella Provincia di Pola, sia in quella del Carnaro (Fiume). Per portare in porto l'operazione, che doveva servire all'attuazione della politica di assimilazione delle popolazioni cosiddette "allogene", o "alloglotte", come venivano anche chiamate quelle di origine non italiana, il regime fascista si servì dei dati ufficiali dell'ultimo censimento del 1936, opportunamente integrati da attente ricerche effettuate negli uffici anagrafici.

Secondo l'analisi compiuta allora risultò che su 302.980 abitanti, quanti allora ne contava l'Istria, ben 140.805 (il 46,47 %) erano "alloglotti", per la maggior parte croati, distribuiti nell'Istria nord - orientale e meridionale, con una piccola quantità di sloveni nell'Istria settentrionale.[20]

Nella città di Fiume, invece, furono segnalati 10.713 "allogeni", il 19% della popolazione complessiva.[21]

Nel giugno 1940, un altro censimento riservato, attuato allo scopo di verificare il reale quadro etnico della popolazione della Provincia del Carnaro in previsione dell'imminente invasione della Jugoslavia, riservò delle sconcertanti sorprese.[22]

Infatti, risultò che il 53,6 % degli abitanti dell'intera provincia, che allora contava 116.072 anime, era di origine slava (55.897 allogeni e 6.341 jugoslavi). A Fiume, invece, su un totale di 60.892 abitanti, quanti ne contava allora l'intero comune all'epoca, vi erano 41.314 italiani; mentre 16.681 (quasi il 30 % del totale) risultavano essere in parte "allogeni" e in parte cittadini jugoslavi.

Due anni più tardi un altro rilevamento segreto indicò a Fiume la presenza di 45.830 appartenenti alla "razza italiana" (73,8%) su quasi lo stesso numero di abitanti, contro il 23,7% di "razza slava"(Vedi Tab. II).

---

19 - I dati del censimento del primo gennaio 1925 sono tratti da "L'economia della Provincia del Carnaro", Fiume 1926. Quelli del censimento del dicembre 1918 dalla rivista "Fiume", Anno II, Fiume, 1924.

20 - Bollettino dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli - Venezia Giulia, n.1, pp. 17 – 19, Trieste, 1973.

21 - Pierpaolo Luzzati - Fezig: " L'economia della Venezia Giulia", Trieste, 1946.

22 - Archivio storico di Fiume (Povijesni Arhiv Rijeke), Ju – 6, busta 2215. Vedi anche Antun Giron :"Le autorità italiane sulla popolazione della Provincia del quarnero: anni 1940-1942-Talijanske vlasti o stanovništvu Kvarnerske pokrajine 1940 – 1942. godine". Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu. Pisino – Fiume, vol. XXVI, 1983, pp. 137 –153. Luciano Giuricin: " Un censimento segreto del 1940", rivista Fiume, n.21, Roma 1991, p 33 - 42.

I risultati di questi rilevamenti riservati sono da ritenersi molto vicini alla realtà in quanto l'importante posta in gioco (le questioni di sicurezza in vista dell'invasione della Jugoslavia, preceduta dal totale sfollamento della popolazione fiumana) aveva indotto le autorità italiane ad accertare l'effettiva situazione esistente nella Provincia (Tab. II)

Nel primo censimento ufficiale jugoslavo del 1948, ad esodo già iniziato, a Fiume venne rilevata la presenza di 25.319 italiani (37% del totale) e di 37.324 croati (54,6%) su una popolazione complessiva di 68.352 abitanti.[23]

Allora assieme agli abitanti di Fiume venne censita anche la popolazione dell'adiacente città di Sussak, (integrata a Fiume nel febbraio del 1948). A parte gli effetti dell'esodo, la fusione amministrativa dei due nuclei urbani comportò un'ulteriore modifica del quadro etnico. Da quanto esposto si può desumere che nel 1945 Fiume (senza Sušak) poteva contare ancora su una forte maggioranza italiana di circa 40.000 persone.

È più che lecito chiedersi: quanti sarebbero stati gli italiani nell'area istro-quarnerina se all'epoca fosse stato effettuato un censimento realmente obiettivo? Secondo alcune stime di fonte italiana, basate su attente analisi e comparazioni dei censimenti passati, i cittadini di lingua o nazionalità italiana allora dovevano essere non meno di 150.000.[24]

4. Le forzature del "Cadastre". Raffronti con i censimenti del 1910 e 1948

Per il modo in cui è stato attuato, il censimento non ufficiale del 1945 può essere considerato una delle prime forzature nazionali esercitate dal regime jugoslavo in questa regione. Si deve tenere presente, inoltre, che il rilevamento venne effettuato in gran parte a tavolino, consultando (e rielaborando opportunamente) i dati a disposizione degli uffici anagrafici e degli archivi dei vari comuni. Pertanto l'obiettivo apertamente dichiarato di voler modificare "*i criteri discriminatori e gli errori del passato*" nei confronti dei croati e degli sloveni, dette luogo a scorrettezze ancor più consistenti.

Il raffronto tra i dati del censimento 1945 e quelli del 1910 rileva, quasi ovunque, un considerevole flessione della popolazione italiana e, al contempo, una notevole espansione di quella di nazionalità croata e slovena.

Ecco alcuni esempi significativi riscontati nelle tabelle pubblicate dallo stesso "Cadastre national de l'Istrie". Nella località di Cesari, in cui nel 1910 gli abitanti si dichiararono tutti italiani, nel 1945 erano diventati tutti sloveni. A Valdoltra il 90 % di italiani registrato nel 1910 risultava ridotto al 18 % nel 1945. A Salvore dal 79 % del 1910 gli italiani passarono al 29 % nel 1945. A Carsette dal 88,9 si arrivò al 10%, a Materada dal 95 % si passò al 18 %, ad Umago dal 97,9 al 40 %. A Visignano dal 83,6 % si arrivò all'1,8, a Maggio (Majo) dal 97,9 al 17,6, a Torre di Parenzo dal 96,5 % gli italiani furono ridotti al 23 % e così via di seguito per centinaia di casi.

Le manipolazioni del 1945 risultano ancora più evidenti facendo un riscontro con i dati del primo censimento ufficiale jugoslavo del 1948. Allora in tutta la Jugoslavia venne registrata complessivamente la presenza di 79.575 italiani, 79.093 dei quali nella sola Croazia, senza la Zona B del Territorio libero di Trieste, allora esclusa dal censimento.[25]

In tutta la regione (Istria e Quarnero, senza la Zona B) venne registrata nel 1948 la presenza di 69.737 "cittadini di nazionalità italiana", appena 21.579 in meno del 1945, senza tenere conto del fatto che soltanto da Pola e Fiume erano già partiti, entro il 1948, oltre 45.000 esuli.

All'esame dei fatti è logico chiedersi: come mai, con l'esodo in corso (e nonostante fosse stata esclusa, nel rilevamento del 1948, la Zona B), numerose località evidenziarono nel 1948 un numero maggiore di italiani di quelli segnalati nel 1945?

A Santa Domenica di Albona, per esempio, gli italiani passarono da 28 nel 1945 a 138 nel 1948. A Castellier di Parenzo le 55 presenze di italiani segnalate nel 1945 arrivarono a raggiungere le 449 nel 1948. Visignano registrò nel 1948 quasi il doppio di connazionali del 1945 (1.261 contro 685). Rozzo addirittura più del doppio (250 rispetto a 104). Come del resto Torre di Parenzo (614 contro 273). Draguccio nel 1945 aveva segnalato un solo italiano, per rilevare nel 1948 ben 77 connazionali. Lo stesso dicasi per Cerreto, passato da 8 a 116 italiani e per Caisole (Lussino) da 1 a 36. Lo stes-

23 - Dalla fine della guerra al febbraio 1946 risultarono rimpatriate in Italia 3.061 persone. Altri 7.035 fiumani, al di sopra dei 14 anni, lasciarono la città dal marzo 1946 al 16 settembre 1947; mentre 10.704 avevano già presentato la domanda di rimpatrio: "La Ricerca" n.5, CRSR, Rovigno 1992, p.19. Vedi anche "Italiani a Fiume", ed. Comunità degli italiani, Fiume, 1996, pp. 36 – 37.

24 - Carlo Schiffrer nelle sue stime basate sul censimento del 1921, corretto con quello del 1910, aveva calcolato che nell'immediato dopoguerra in Istria vi dovevano essere circa 175.104 italiani, corrispondenti al 51% della popolazione complessiva.

25 - Il territorio della Zona B del T.L.T. (Capodistriano e Buiese), che durante il censimento del 1910 aveva registrato la presenza di 48.239 italiani (69% del totale) e di 19.711 croati e sloveni (il 28,12%), all'epoca del Trattato di Pace del 1947 avrebbe contato, secondo le stime dello studioso Carlo Schiffrer, 53.317 italiani e 12.600 croati e sloveni.

so avvenne per non pochi distretti istriani di allora, sommando i dati di tutte le località e frazioni. Il distretto di Parenzo, ad esempio, registrò nel 1948 addirittura 3.113 italiani in più di tre anni prima, passando da 4.027 a 7.440. Quello di Pinguente ne contò oltre 2.263 in più (da 680 nel 1945 a 2.943 nel 1948). Il distretto di Pisino registrò 1.294 italiani in più nel 1948 (da 1.112 a 2.316).

5. Il caso degli "indeterminati"

Come se non bastasse il censimento del 1945 fece emergere un fenomeno alquanto inquietante, evidenziato soprattutto nelle zone miste del Buiese, dove venne segnalata una notevole quantità di indecisi, definiti come "indeterminati" (circa il 30 % della popolazione complessiva), i quali non avevano saputo, o, più probabilmente voluto, per paura, dichiarare la propria nazionalità.

I risultati del censimento in questo territorio non devono essere andati a genio agli organizzatori, se gli stessi sentirono la necessità di rifare qualche mese più tardi (febbraio 1946), la conta nelle località del Buiese considerate refrattarie.

Si trattava in particolare delle località di Bassania, Cittanova, Crassizza, Marischie, Momiano, Marussici, Petrovia, Tribano, Verteneglio, Umago, Zambrattia ed altre ancora, nelle quali la quasi totalità degli abitanti si era rifiutata di dichiarare la propria nazionalità.

Non ci è dato a sapere quali metodi furono usati per convincere questi abitanti a desistere dal ritenersi degli "indeterminati". Sta di fatto che dopo questa operazione, dei 7.144 cittadini "nazionalmente indeterminati" registrati nel 1945, al momento della conta successiva, nel 1946, la stragrande maggioranza, vale a dire ben 4.387 cittadini si dichiararono croati e appena 407 italiani.[26]

Allora anche il numero complessivo degli abitanti della zona aumentò a seguito dei primi trasferimenti di popolazione slava dalle altre parti del Paese. Sensibile fu l'incremento complessivo nella zona della popolazione croata, che aumentò di altre 6.275 unità. In tal modo gli italiani del Buiese, prima in lieve maggioranza, diminuirono di almeno una ventina di punti percentuali (Tab. III). Di conseguenza anche i dati generali dell'intero territorio istriano vennero modificati portando il numero degli Italiani a 92.788 (27,5 %) e quello dei Croati e degli Sloveni a superare assieme quota 70 % (Tab. I).

Per quanto riguarda specificatamente la città di Pola, che al tempo del censimento del 1945 era amministrata dal Governo militare alleato, gli organizzatori, come già rilevato, dovettero ricorrere ad un compromesso, attuando una specie di indagine conoscitiva sulla base del censimento austriaco del 1910, per poter rilevare approssimativamente "i cittadini che non erano considerati italiani". Risultarono così delle cifre oltremodo arbitrarie rispetto a quelle del passato: 17.795 italiani (il 60 % circa della popolazione totale) nel 1945, rispetto ai 26.816 registrati nel 1910.

Senza Pola, però, il censimento istriano sarebbe stato inutile. Pertanto, anche se manomessi e pubblicati a parte, i dati polesi furono inseriti nel computo generale della popolazione istriana del "Cadastre.[27]

Del resto l'arbitrarietà e l'inattendibilità dei dati del rilevamento del 1945 era stata riscontrata dagli stessi componenti della Commissione interalleata per la delimitazione dei confini italo - jugoslavi. Nel rapporto di detta Commissione, a conclusione della visita e delle indagini condotte nel territorio istriano (marzo 1946), si denunciavano apertamente, almeno da parte occidentale, le contraddizioni e le incongruenze contenute nei dati forniti dagli jugoslavi. Nell'opera "La questione di Trieste" Diego de Castro infatti rilevava, a proposito del censimento non ufficiale del 1945", che "*i russi lo consideravano corrispondente alla realtà; i francesi estremamente discutibile; gli inglesi, per le condizioni in cui era stato attuato, si rifiutavano di attribuirgli qualsiasi rilevanza scientifica; mentre gli americani ritenevano tale rilevamento assolutamente inattendibile ai fini di un giudizio obiettivo sulla composizione nazionale della popolazione in Istria.*"[28]

---

26 - Calastre national de l'Istrie. pp. 586, 588 – 589.

27 - Ibidem, p. 586.

28 - Diego de Castro: " La questione di Trieste", Edizioni Lint, vol.I, pp. 425 – 426, Trieste, 1981.

Tab. I – ISTRIA[29]

ANNI	Totale	Italiani	Perc.	Croati	Perc.	Sloveni	Perc.	Altri[30]	Perc.	Indeter.	Perc.
1910	371.470	149.526	40,2%	136.984	36,9%	54.993	14,8%	29.967	8%	-	-
1921	343.401	199.942	58,2%	93.244	27,1%	47.986	14%	2.226	0,6%	-	-
1945[31]	332.238	91.316	27,5%	176.075	53%	54.210	16,3%	2.499	0,7%	7.824	2,3%
1946[32]	337.408	92.788	27,5%	184.608	54,7%	54.229	16,1%	2.812	0,8%	2.971	0,9%

Tab.II - FIUME[33]

ANNI	Totale	Italiani	Perc.	Croati	Perc.	Sloveni	Perc.	Slavi[34] (croati e sloveni)	Perc.	Altri[35]	Perc.
1910	49.806	24.212	48,6%	12.926	25,9%	2.337	4,7%	15.688	31,5%	9.907	19,8%
1918	46.264	28.911	62,5%	9.092	19,6%	1.674	3,6%	10.927	23.6%	6.426	13,8%
1925[36]	45.857	32.415	70,7%	4.970	10,8%	1.674	3,6%	10.353	22,6%	3.089	6,7%
1940[37]	60.892	41.314	67,8%	-	-	-	-	16.681	27.4%	2.897	4,7%
1942	62.023	45.830	73,8%	-	-	-	-	14.699	23.7%	1.494	2,4%

29 - Per i censimenti del 1910 e del 1921 i dati sono stati tratti da "Il confine mobile", op, cit.

30 - Tra gli "altri" nel censimento del 1910 figuravano pure 13.279 tedeschi.

31 - I dati complessivi del censimento non ufficiale del 1945, con le correzioni effettuate nel 1946, sono tratti dall'opera "Cadastre national de l'Istrie", pp.586 e 588-589.

32 - Censimento ripetuto nel febbraio del 1946 per "accertare" i motivi dell'alto numero di "indeterminati" rilevato, un anno prima, soprattutto nell'area del Buiese.

33 - Per i censimenti fiumani del 1910, 1918 e 1925 i dati sono tratti dall'opera di Guerrino Perselli: " I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste.. tra il 1850 e il 1936", op.cit. p. 429.

34 - Nel numero complessivo degli slavi, figurano anche diversi serbi, così distribuiti: 425 nel 1910 e 161 nel 1918.

35 - Nel numero complessivo degli "altri" risultano inclusi 6.493 ungheresi e 2.315 tedeschi per il censimento del 1918.

36 - Nel censimento del 1925, in conformità ai principi fissati dagli "Accordi di Roma " del 1924, la suddivisione etnica della popolazione non venne effettuata secondo la lingua d'uso, come nel 1921 per l'Istria, bensì in base allo stato di cittadinanza, che stabilì la presenza di 32.415 cittadini italiani e 10.353 cittadini jugoslavi (croati, sloveni, serbi). Nello stesso rilevamento risultarono pure 4.970 cittadini di lingua madre croata e 1.674 residenti di madrelingua slovena.

37 - Nel rilevamento " riservato" del giugno del 1940 furono registrati 11.199 "allogeni" e 5.482 cittadini jugoslavi. Mentre in quello del 1942 vennero registrati 14.699 cittadini di "razza slava".

Tab. III - CAPODISTRIANO E BUIESE ("Cadastre"- 1945)[38]

TERRITORIO	Totale	Italiani	Perc.	Croati	Perc.	Sloveni	Perc.	Altri	Perc.	Indet.	Perc.
Capodistriano-1945	65.199	26.755	41%	1.595	2,4%	36.698	56,3%	39	0,08%	92	0,1%
Buiese - 1945	23.662	8,316	35,1%	8.165	34,5%	107	0,4%	3	0,01%	7.071	28,8%
Buiese -1946[39]	25.932	9.221	35,5%	14.440	55,7%	-	-	57	0,2%	2.214	9,5%

Tab. IV – ZARA[40]

ANNI	Totale	Italiani	Perc.	Croati	Perc.	Sloveni	Perc.	Croati e serbi	Perc.	Altri	Perc
1910	36.595	11.552	31,5%	-	-	-	-	23.651	64.6%	1.392	3,8%
1921	18.623	12.283	65,9%	-	-	-	-	2.538	13,8%	3.802	20,4%
1948	13.954	2.044	14,6%	-	-	-	-	11.386	81,6%	524	3,7%

38 - I dati del censimento non ufficiale jugoslavo del 1945, relativi al Capodistriano e al Buiese (diventati in seguito Zona B del T. L.T.) sono stati tratti dal "Cadastre national de l'Istrie", op. cit., pp.588 –589.

39 - Censimento ripetuto nel 1946 a causa dell'alto numero di "indeterminati" rilevato nel 1945.

40 - I dati per Zara, per il 1910 e il 1921, sono tratti dall'opera di Guerrino Perselli: " I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936", op.cit., p. 451.

RILEVAMENTI NEL CIRCONDARIO CAPODISTRIANO (1945-1957)

di Alessandra Argenti Tremul

Il presente contributo vuole illustrare alcuni documenti derivati da indagini fatte sulla popolazione residente nel territorio del circondario di Capodistria negli anni in cui avveniva l'esodo della componente italiana. L'Archivio Regionale di Capodistria (di seguito ARC) possiede infatti una serie di inchieste non ufficiali, elaborati ad uso interno da parte dalle autorità locali a partire dall'ottobre del 1945 e fino al giugno del 1954. Come noto, in questo periodo il territorio dell'Istria nord-occidentale, conteso tra Italia e Jugoslavia, era in temporanea amministrazione jugoslava e quindi incluso nella zona B prima della Regione Giulia (1945-1947) e successivamente del Territorio Libero di Trieste (TLT), tra il 1947 ed il 1954. I documenti che prendiamo in esame sono conservati in tre fondi d'archivio: due relativi alle carte dell'Unione antifascista italo-slava (UAIS) e uno relativo all'amministrazione civile jugoslava della zona B del TLT, ovvero il Comitato popolare del distretto di Capodistria.

L'UAIS, ricordiamo, era stata fondata nel giugno del 1945 come organizzazione politica di massa a Trieste, nel solco della tradizione del Fronte di Liberazione sloveno, (*Osvobodilna Fronta*, OF). Dal programma della suddetta organizzazione emerge che il primo obiettivo dell'azione politica era quello di eliminare tutti i "resti del fascismo", oltreché tutto il sistema amministrativo, economico, culturale e ovviamente politico che si riferiva al precedente modello di Stato. Tra i compiti, seguiva in ordine d'importanza la conservazione delle conquiste della Lotta Popolare di Liberazione condotta dal OF, quindi la difesa e lo sviluppo della democrazia popolare che si basava in tale contesto regionale sulla fratellanza italo - slava. Dall'autunno del 1945 l'UAIS esplicita una nuova priorità, del resto evidente, quella di perseguire l'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia. Tra le caratteristiche dell'UAIS c'erano l'organizzazione capillare sul territorio, la ferrea disciplina tra i componenti ed il ristretto gruppo dirigente che decideva su qualsiasi questione, in sintonia con gli intenti dei vertici politici jugoslavi.[1]

Proprio in quanto "interni" e in quanto stilati da parte di un'organizzazione come l'UAIS, nonché da istituzioni amministrative jugoslave, i documenti relativi alla popolazione del circondario di Capodistria appaiono importanti per vagliare l'effettivo interesse da parte delle nuove autorità jugoslave per la situazione nazionale sul territorio e per l'evolversi degli equilibri nazionali a seguito del massiccio abbandono degli italiani. Presentiamo le fonti tratte dai fondi archivistici dell'ARC, seguendo l'ordine cronologico e fornendo i dati riassuntivi nelle tabelle in appendice.

1. ARC, Comitato distrettuale UAIS Capodistria - Okrajni odbor SIAU Koper, busta 3, fascicolo 2.

Nel fascicolo abbiamo due gruppi di documenti (di seguito: a,b).

a. *Popis prebivalstva z dne 1.oktobra 1945* (Rilevamento della popolazione il primo ottobre 1945).

Il territorio preso in considerazione per questo

1 - Per quanto riguarda la formazione ed il funzionamento dell'UAIS, vedi Nevenka TROHA, *Politika Slovensko-italjanskega bratsva,*Ljubljana, 1998., cap. V. Vedi inoltre France PEROVŠEK, *Moja resnica*, Ljubljana, 1997, pp. 79-86.

primo rilevamento dell'ottobre del 1945 è il distretto giudiziario di Capodistria, che oltre al comune di Capodistria, comprendeva quelli di Decani, Dolina, Maresego, Muggia, Ocizla-Klanec e Paugnano (cfr. tab. 1). I dati non sono completi, nemmeno si sa con quale criterio furono elaborati. Viene evidenziato il numero complessivo degli sloveni, 29.004, inclusi quelli di Muggia, mentre per la stessa cittadina mancano le cifre per gli italiani. Senza Muggia, risulta che nel distretto c'era una popolazione di 29.933 abitanti di cui 23.037 sloveni, 6.834 italiani, 56 croati e 6 di altra nazionalità.

Se ci soffermiamo sui dati particolareggiati relativi al comune di Capodistria (cfr. tab. 2), possiamo notare come su 10.113 abitanti c'erano 6.649 italiani, 3.427 sloveni, 32 croati e 5 abitanti di diversa nazionalità, ovvero gli italiani apparivano ancora in maggioranza, e non solo nel centro urbano, ma anche nelle frazioni di Semedella, Sermino e S. Marco.

b. "*Les Italiens en Istrie Slovene*".

Il documento "Les Italiens en Istrie Slovene", in francese, si presume fosse preparato in occasione dell'arrivo della Commissione interalleata per la delimitazione dei confini, presente sul posto tra marzo ed aprile del 1946 (cfr. le tabelle 3, 4, 5, 6, 7). In esso sono contenuti i dati relativi ai distretti giudiziari di Capodistria e Pirano, nonché i comuni catastali di San Zenone, Gradina, Portole e Montona, infine parti del comune amministrativo di Pinguente e del distretto giudiziario di Castelnuovo: in sostanza l'Istria fino al fiume Quieto. Nel documento si prendono in considerazione i dati relativi alla nazionalità della popolazione nel 1945, senza peraltro precisare il metodo d'indagine, e si metteno a confronto con i risultati dei censimenti degli anni 1880, 1890, 1900, 1910, 1921. Ovviamente ci interessano le stime del 1945, frutto delle inchieste jugoslave. Ci sono i dati particolareggiati, ovvero il numero di sloveni e croati, ed italiani, per le frazioni dei comuni di Paugnano, Muggia, Capodistria, Isola e Pirano, corrispondenti ai censimenti del 1910 e 1921 nonché al rilevamento del 1945 (cfr. tabelle 9, 10, 11, 12, 13). A parte possiamo constatare l'andamento demografico delle città costiere, cioè Muggia, Capodistria, Isola, Pirano (tab. 14).

2. ARC, Comitato circondariale UAIS Capodistria - Okrajni Odbor SIAU Koper (1946), busta 1, fascicolo *Dopisi*, carte STO.

Il censimento è stato condotto per conto dell'amministrazione militare jugoslava della zona B del TLT (*Vojna uprava jugoslavenske armije*, VUJA), successivamente all'entrata in vigore delle disposizioni del Trattato di pace nel settembre 1947, quindi in seguito alla creazione del TLT. Non si conosce la metodologia di rilevamento dei dati che riguardano la situazione di metà dicembre 1947; lo scopo era certamente quello di ricavare la struttura nazionale e socio-economica della popolazione ivi residente. Nel documento viene preso in considerazione tutto il territorio della zona B, cioè il Circondario istriano, che comprendeva il distretto di Capodistria e quello di Buie (cfr. tab. 15). Dalla fonte si evince che nel distretto di Buie, comprendente 22 comitati popolari, alla fine del 1947 c'erano 15 a maggioranza croata (Berda, Fiorini, Caldania, Castelvenere, Crassizza, Cuberton, S. Lorenzo di Daila, Martincici, Marussici, Matterada, Momiano, Villanova, S. Maria del Carso, Tribano), mentre 7 unità erano a maggioranza italiana e cioè Buie, Cittanova, Umago, Grisignana, Verteneglio, Petrovia, Bassania. Il distretto di Capodistria, che era invece composto da 35 unità amministrative, ne contava 29 a maggioranza slovena (Ancarano, Bertocchi, Borst, Cetore, Decani, Gason, Chervoi, Campelle - Salara, Corte, Costabona, Carcausse, Malio, Maresego, Villanova, Ospo, Padena, Pobeghi, Semedella, Paugnano, Saletto, S. Tomaso, Strugnano, S. Antonio, S. Lucia, S. Pietro, Scoffie, S. Maria di Capodistria, Antignano, Vanganello). Le località a maggioranza italiana erano invece 6, cioè Isola, Capodistria, Pirano, Portorose, Sicciole, San Bartolomeo.

In totale, su 57 comitati popolari (così venivano chiamate all'epoca le unità amministrative, in quanto rette dai Poteri popolari), 44 erano a maggioranza slovena o croata e 13 a maggioranza italiana, ma questi ultimi erano i centri più grandi, e quindi con un notevole numero di abitanti. Le città della costa, assieme a Buie, abitate in prevalenza da italiani, venivano definite isole in mezzo ad un territorio compattamente slavo. Ovviamente si dava più importanza al territorio rurale che alle località urbane.

3. ARC, Okrajni ljudski odbor Koper (Comitato popolare distrettuale, Capodistria), busta 1371, fascicolo 1849 (anno 1954), 30 VI 1954.

a. *La popolazione del distretto di Capodistria (giugno 1954).*

Le stime elaborate nella tabella 16 (in appendice) si basano sui dati raccolti dall'ufficio di statistica nel 1954, un'ente già dipendente dalla massima autorità civile in zona, cioè dal Comitato esecutivo del Circondario istria-

no con sede a Capodistria, istituzione, questa, attiva fino al 1952, anno in cui il territorio conteso venne inglobato *de facto* nella Jugoslavia. Dopo tale data i distretti di Buie e Capodistria dipenderanno in via diretta rispettivamente da Lubiana e da Zagabria. I dati del giugno 1954 confermano che gli italiani rappresentavano ancora la maggioranza della popolazione nei centri urbani del distretto di Capodistria, quindi a Capodistria stessa (centro), Isola e Pirano, mentre nei dintorni di Capodistria riguardavano circa un terzo della popolazione, a Sicciole circa la metà, altrettanto come a Portorose.Tale situazione veniva registrata tra le potenze occupanti il TLT a conclusione delle trattative che si tennero a Londra dal 2 febbraio al 31 maggio 1954. Il negoziato portò alla stesura del Memorandum d'Intesa sottoposto all'attenzione dell'Italia nel mese di giugno dello stesso anno, e che verrà poi firmato il 5 ottobre del 1954.[2] In questa tabella un dato abbastanza interessante è quello inserito nella terza colonna, cioè la quantificazione degli esodati e dei deceduti nel periodo dal 1947 al 1954: in totale poco meno di 8500 persone, su una popolazione di 45.305 elementi, per tutto il distretto di Capodistria.

b. *Italjanska manjšina v okraju Koper* (La minoranza italiana nel distretto di Capodistria, 1957).

Su richiesta del Consiglio esecutivo dell'Assemblea popolare della Repubblica popolare di Slovenia nel 1957 venne commissionata un'inchiesta che aveva il compito di indagare l'effettiva situazione della popolazione italiana nel Capodistriano (cfr. tab. 17). Ciò avveniva dopo la firma del Memorandum di Londra, che aveva risolto politicamente il contenzioso tra Italia e Jugoslavia, ed in seguito all'esodo di massa degli italiani da tale area che avvenne tra il 1953 ed il 1956. Nel documento la data del 25 aprile 1956 si riferisce alla conclusione dell'esodo, ed è di poco successiva alla scadenza del termine entro il quale si poteva chiedere il trasferimento (5 gennaio 1956, come stabilito dal Memorandum di Londra). La nazionalità viene definita in base alla dichiarazione volontaria del cittadino che vive in tale territorio. In totale, dal 5 ottobre del 1953 al 31 dicembre 1956, come rilevato dalle autorità slovene, dal Capodistriano erano partite 16.062 persone, tra le quali c'erano pure 2.180 sloveni. La dinamica dell'emigrazione dal Litorale Sloveno è rappresentata nella tabella 18 (in appendice). Per quanto concerne le persone esodate è stata ricostruita la loro appartenenza sociale ed economica (cfr. tab. 19). Altrettanto venne indagata la struttura socio - economica della minoranza italiana rimasta nel Capodistriano, ovvero nel Litorale sloveno[3]. L'indagine dimostra che gli italiani erano in prevalenza contadini ed operai, mentre il numero dei pescatori, già molto elevato prima dell'esodo, appariva assai contenuto. Completamente assente, tra i rimasti, era la categoria dei liberi professionisti, pochi gli artigiani, in genere persone anziane, che lavoravano da sole. Era sparita l'intera *intellighenzia* italiana, a parte qualche insegnante, mentre l'ultimo sacerdote italiano se n' era andato nel 1956.

In allegato alla relazione, stilata dunque dopo l'inchiesta da una speciale commissione, a sua volta incaricata da uno dei massimi organi dello Stato, sono state fornite alcune tabelle che ci danno un quadro preciso della struttura sociale ed economica della minoranza italiana per tutti e tre i comuni costieri. I dati si riferiscono al febbraio del 1957 (cfr. le tabelle 22, 23).

2 - Per quanto riguarda le trattative che portarono alla firma del Memorandum di Londra, cfr. Raoul PUPO, *Fra Italia e Jugoslavia*, Udine, 1989, pp. 109 - 147, 151-174.

3 - La minoranza italiana era composta da 3340 persone, v. Tab. 21.

Tab. 1 *Distretto giudiziario di Capodistria*

	TOT. Abitanti	Sloveni	Croati	Italiani	Tedeschi	Altri
COMUNE	?	29.004	65	?	?	?
Decani	5.324	5.299	3	22	-	-
Dolina	4.689	4.611	6	71	-	1
Capodistria	10.113	3.427	32	6.649	1	4
Maresego	3.289	3.282	■	7	-	-
Muggia	?	5.967	9	?	?	?
Occisla-S.Pietro di Madrasso	2.030	1.975	11	44	-	-
Paugnano	4.488	4.443	4	41	-	-

Tab. 2 *Distretto politico di Capodistria*

	TOT. Abitanti	Sloveni	Croati	Italiani	Tedeschi	Altri
	10.113	3.427	32	6.649	1	0
Ca■odistria						
Cesari	304	304	-	-	-	-
Capodistria	6.153	582	13	5.554	-	-
Lazzaretto Risano	800	513	10	276	1	-
Pobeghi	1.096	1.050	2	44	-	-
Semedella	385	189	5	191	-	-
Sermin	207	68	-	139	-	-
S. Marco	328	141	2	185	-	-
S. Canziano	840	580	-	260	-	-

Tab. 3 *Distretto giudiziario di Capodistria*

COMUNE	Totale Abitanti	Sloveni e Croati	Italiani	Altri e stranieri
Decani	5.324	5.502	36	5 + 3
Dolina	4.689	4.617	71	1
Capodistria	10.113	3.459	6.649	5
Maresego	3.289	3.282.	7	0
Muggia	12.540	5.976	6.555	9
Occisla-S.Pietro di Madrasso	2.030	1.986	44	0
Paugnano	4.488	4.447	41	0
Totale	42.473	29.069	13.389	15

Tab. 4 *Distretto giudiziario di Pirano - parte slovena (senza Castelnuovo e Salvore)*

Comune	Totale Abitanti	Sloveni e Croati	Italiani	Altri e stranieri
Isola	9.934	2.905	7.014	15
Pirano	11.267	3.729	7.523	15
Totale	21.201	6.634	14.537	30

Tab. 5 *Distretto giudiziario di Montona - parte slovena*

Comune	Totale Abitanti	Sloveni e Croati	Italiani	Altri e stranieri
Portole	1.233	1.157	43	33

Tab. 6. *Distretto giudiziario di Pinguente (parte slovena)*

Comune	Totale Abitanti	Sloveni e Croati	Italiani	Altri e stranieri
Pinguente	3.412	3.401	11	0

Tab. 7 *Distretto giudiziario di Castelnuovo (parte slovena)*

Comune	Totale Abitanti	Sloveni e Croati	Italiani	Altri e stranieri
Matteria	3.456	3.456	0	0
Castelnuovo	3.813	3.813	0	0
Elsane	1.507	1.505	2	0
Totale	8.776	8.774	2	

Tab. 8 *Totale abitanti (1945)*

1945	Totale Abitanti	Sloveni e Croati	Italiani	Altri e stranieri
ISTRIA SLOVENA	77.095	49.035	27.982	45 + 33

Tab. 9 *Comune di Paugnano*

Comune di Paugnano	*Sloveni e Croati*			*Italiani*		
Località	1910	1921	1945	1910	1921	1945
Paugnano	290	227	283	39	316	0
Carcausse	436	182	680	217	369	9
Costabona	362	172	490	112	281	0
Dilizzi	43	39	57	0	0	0
Figarola	123	60	110	0	749	0
Gason	421	14	547	79	579	4
Manzano	286	16	399	89	196	18
Monte	882	1089	775	38	13	3
Grintovec	171	0	221	22	0	3
Paderno	67	24	171	9	43	0
Planiave	72	27	109	23	79	0
Puzzole	224	44	328	59	82	0
Sergassi	193	52	230	52	156	7
Zupancici	64	26	37	0	54	0

Tab. 10 *Comune di Muggia*

Comune di Muggia	*Sloveni e Croati*			*Italiani*		
Località	1910	1921	1945	1910	1921	1945
Monti	548	1.210	1.402	800	224	641
Muggia	89	59	110	5.054	5.345	5.344
Plavia	604	762	1.121	143	67	158
Scoffie	1.042	1.462	1.495	580	310	37
Valloltra	20	12	1.848	2.092	2.536	375
Totale	2.303	3.505	5.976	8.671	8.482	6.555

Tab. 11 *Comune di Capodistria*

Comune di Capodistria	*Sloveni e Croati*			*Italiani*		
Località	1910	1921	1945	1910	1921	1945
Capodistria	599	93	595	7.909	8.432	5.554
Cesari	329	363	304	0	5	0
Lazzaretto Risano	329		523	247		276
Pobeghi	910	504	1052	151	155	44
San Canziano	141	2	580	434	511	260
S. Marco	38		143	256	407	185
Semedella	25		194	242		191
Sermino	61	44	68	101	139	139
Altri luoghi solo cens. 1921		413			916	
Totale	2.432	1.419	3.459	9.340	10.556	6.649

Tab. 12 *Comune di Isola*

Comune di Isola		*Sloveni e Croati*			*Italiani*	
Località	1910	1921	1945	1910	1921	1945
Corte	820	872	1.105	5		2
Isola città	40		346	5.914	5.925	6.946
Isola dintorni	1.239	1.468	1.454	296	185	66
Totale	2.099	2.040	2.905	6.215	6.110	7.014

Tab. 13 *Comune di Pirano*

Comune di Pirano		*Sloveni e Croati*			*Italiani*	
Località	1910	1921	1945	1910	1921	1945
Padena	343	374	416	1	?	3
Pirano città	7	17	254	7.074	10.089	4.801
Pirano dintorni	680		1.828	3.249		2.363
Portorose	96	12	247	627	1.015	355
Saline	3			17		
S. Pietro	448	96	669	22	361	1
Villanova	251	243	315		2	
PIRANO con Salvore e Castelvenere	2.327	764	5.303	12.173	13.332	7.956

Tab. 14 *Andamento demografico*

Anno	Muggia	Capodistria	Isola	Pirano
1880	2.749	8.646	4.448	7.387
1890	3.592	8.191	4.896	7.224
1900	4.137	8.230	5.527	7.006
1910	5.437	8.993	6.101	7.379
1921	5.420	8.622	5.932	
1931	5.454	8.017	7.751	6.031
1945	5.454	6.153	7.307	5.056

Tab.15 *La popolazione nel distretto di Capodistria e di Buie (1947)*

	Tot. Abitanti	Sloveni	Italiani	Croati	Altri
Circondario istriano	67.947	21.371	33.703	12.647	226
distretto Capodistria	43.305	20.905	23.993	363	44
distretto Buie	22.642	466	9.710	12.284	182

Tab. 16 *La popolazione nel distretto di Capodistria (giugno 1954)*

Comune	Totale Abitanti 1 XII 1947	Trasferiti, deceduti, scappati 15 XI 1947 30 VI 1954	Totale Abitanti 30 VI 1954	Sloveni	Italiani	Croati	FLRJ	Stranieri
Decani	*3914*	*757*	3157	2961	55	17	211	13
Isola	*10475*	*3507*	6968	2804	3872	19	231	42
Capodistria-centro	*6940*	*1262*	5678	1426	3178	36	945	93
Capodistria-dintorni	*5671*	*114*	5557	4073	1049	19	387	29
Maresego	*2148*	*84*	2064	2036	1	0	26	1
Pirano	*5408*	*1997*	3411	596	2368	142	243	62
Portorose	*3930*	*519*	3411	1706	1237	32	423	13
Sicciole	*2354*	*20*	2334	1462	770	47	52	3
S. Maria di Capodistria	*4465*	*236*	4229	4189	9	0	24	7
Totale	4535	8496	3689	21153	12539	312	2542	233

Tab. 17 *Popolazione residente nel circondario capodistriano (OLO Koper)*

Località	Totale Abitanti	Italiani 25 IV 1956	%	Totale Abitanti	Italiani 28 II 1957	%
TOTALE	98143	3340	3,40	101666	3311	3,26
CAPODISTRIA	24897	1186	4,76	27000	1171	4,34
città	6006	522	8,61	6500	501	7,71
campagna	18831	664	3,53	20500	670	3,27
ISOLA	7750	595	7,68	8550	585	6,84
città	6008	548	9,12	6600	538	8,15
campagna	1742	47	2,70	1950	47	2,41
PIRANO	9387	1452	15,47	9793	1448	14,79
città	3410	558	16,36	3500	550	15,71
campagna	5977	894	14,96	6293	898	14,27
Divaccia	5166	20	0,39	5226	20	0,38
Erpelle	7714	4	0,05	7616	4	0,05
Bisterza	13759	17	0,12	13689	18	0,13
Piucca	8740	13	0,15	8807	12	0,14
Postumia	10838	33	0,30	10999	33	0,20
Sesana	9892	20	0,20	9986	20	0,20

Tab. 18 *Emigrazione della popolazione dal Capodistriano dopo il 5 ottobre 1953*

PERIODO	N° DI FAMIGLIE			N° DI PERSONE		
	Italiani	Sloveni	Totale	Italiani	Sloveni	Totale
5 X - 31 XII 1953	631	42	673	2.252	151	2.403
anno 1954	834	56	890	3.141	244	3.385
anno 1955	2.117	491	2.608	6.761	1.329	8.090
anno 1956	787	207	994	1.728	456	2.184
Totale	4.369	796	5.165	13.882	2.180	16.062

Tab. 19 *Struttura socio-economica degli emigrati (1953-1956)*

CATEGORIA	N°
Operai	2.159
Agricoltori	1.300
Artigiani	414
Pescatori	387
Marinai	362
Pensionati	265
Impiegati	206
Negozianti	51
Insegnanti	48
Liberi professionisti	9
Industriali	5
Farmacisti	5
Casalinghe	5.862
Studenti	186
Bambini	4.803
Totale	16.062

Tab. 20 *Struttura socio-economica della minoranza italiana (1956)*

	CAPODISTRIA	*ISOLA*	*PIRANO*	*TOTALE*
Totale	556	250	551	1357
PESCATORI	8	20	15	43
CONTADINI	305	83	254	642
OPERAI	176	119	239	534
ARTIGIANI	13	5	12	30
IMPIEGATI TOT.	54	23	31	108
GIORNALISTI	3	0	0	3
ATTORI	1	0	0	1
ARTISTI	1	0	0	1
MUSICISTI	1	0	0	1
MEDICI	2	0	0	2
INSEGNANTI	8	6	4	18
LIBERI PROFESSIONISTI	0	0	0	0
ALTRI IMPIEGATI	39	16	26	81

Tab. 21 *Popolazione italiana residente per Comune ed età (1956)*

Comune	*Totale*	*0 - 6*	*7 - 14*	*15 - 18*	*19 - 22*	*23 - 54*	*55 - 64*	*oltre 65*
ISOLA totale	595	58	47	18	26	216	95	135
centro	548	55	43	14	21	197	91	127
dintorni	47	3	4	4	5	19	4	8
CAPODISTRIA totale	1186	140	117	50	55	515	126	183
centro	522	69	49	13	18	217	60	96
dintorni	664	71	68	37	37	298	66	87
PIRANO totale	1452	137	141	69	43	543	230	289
centro	558	65	34	15	7	176	107	154
dintorni	894	72	107	54	36	367	123	135
Distretto di Capodistria TOTALE	3340	342	310	139	127	1331	474	617

Tab. 22. *Popolazione italiana residente per settori d'attività (1957)*

Comune	Totale	Settore minerario	Industria	Agricoltura	Settore forestale	Edilizia	Traffici	Negozi, ristorazione e banche	Artigianato	Servizi	Funzionari pubblici, esercito, istruzione, ecc.	Popolazione non attiva	Sconosciuto
Capodistria, Isola, Pirano	1690	94	169	692	1	38	25	73	71	20	114	381	12
città	878	19	133	172	0	26	15	44	46	15	86	322	0
periferia	812	75	36	520	1	12	10	29	25	5	28	59	12
Capodistria	627	0	35	312	1	19	10	34	39	4	62	99	12
città	273	0	18	56	0	10	6	28	27	3	47	78	0
periferia	354	0	17	256	1	9	4	6	12	1	15	21	12
Isola	340	1	81	105	0	13	1	6	11	6	17	99	0
città	315	1	78	86	0	13	1	6	11	5	16	98	0
periferia	25	0	3	19	0	0	0	0	0	1	1	1	0
Pirano	723	93	53	275	0	6	14	33	21	10	35	183	0
città	290	18	37	30	0	3	8	10	8	7	23	146	0
periferia	433	75	16	245	0	3	6	23	13	3	12	37	0

Tab. 23. *Popolazione italiana residente per posizione nella professione (1957)*

Comune	Totale	Persone con reddito proprio	Lavoratore	Impiegato	Membro cooperativa	Indipendente	Datore di lavoro	Aiutanti familiari	Allievo in economia
Capodistria, Isola, Pirano	1690	353	559	103	1	472	8	171	23
città	878	298	340	78	1	133	3	18	7
periferia	812	55	219	25	0	339	5	153	16
Capodistria	627	85	174	52	1	199	3	104	9
città	273	67	100	42	1	50	2	7	4
periferia	354	18	74	10	0	149	1	97	5
Isola	340	94	135	21	0	69	3	17	1
città	315	94	131	19	0	58	1	11	1
periferia	25	0	4	2	0	11	2	6	0
Pirano	723	174	250	30	0	204	2	50	13
città	290	137	109	17	0	27	0	0	2
periferia	433	37	141	13	0	179	2	50	11

SOCIETÀ E IDENTITÀ

di Nicolò Sponza - Fulvio Šuran

Premessa

Questa parte ha per oggetto una esplorazione dei caratteri e delle dinamiche socio-demografiche che hanno interessato e interessano la componente etno-nazionale italiana storicamente insediata nei territori dell'Istria e del Quarnero – quale specifica zona di frontiera per appartenenza e dal confine mobile[1]. Confine che in tempi a noi recenti ha segnato il destino dell'una e dell'altra componente etno-nazionale, segnandone il futuro.

Si tratta per altro di una ricognizione che non pretende di essere esaustiva ma si configura come un ulteriore contributo alla conoscenza di alcuni tratti distintivi e aspetti problematici che hanno accompagnato il mutamento stesso. Ricognizione che può anche essere utile per comprendere l'attuale nostro momento storico e allo scopo di mettere in evidenza le modificazioni più significative verificatesi in Istria nel corso degli ultimi cinquant'anni, con particolar attenzione alla Comunità Nazionale Italiana.

Sociologia e demografia

Rimanendo sul piano delle quantità numeriche inerenti i gruppi umani sociologicamente rilevanti, le conoscenze della sottostante realtà sociale si concentrano su un solo obiettivo principale, quello di comprendere la natura e il cambiamento di un'area socio-territoriale determinata all'interno dello stato. Ed è in questo senso che i dati demografici rilevati dai censimenti rappresentano la base d'ogni sapere sociale[2], perché danno la possibilità di svolgere un'analisi sia sincronica, confrontando tra loro i diversi dati riguardanti una stessa dimensione sociale rilevati dal medesimo censimento, che diacronica, seguendo sia l'accrescimento/decrescimento di un dato segmento di quella dimensione che il suo confronto con gli altri dati di quella dimensione, il che è possibile solo attraverso la rilevazione comparata dei diversi censimenti comprendenti un determinato lasso di tempo necessario per avere una comprensione scientificamente oggettiva del fenomeno preso in esame. In questo contesto rientra anche la mobilità territoriale (quali le immigrazioni e le emigrazioni) che, assieme al tasso di natalità e di mortalità, fa parte di quei processi fondamentali che portano al mutamento numerico e strutturale delle popolazioni umane. Mobilità territoriale che però si discosta dagli altri due processi sociali per delle sue specificità che sono la conseguenza di un qualche particolare avvenimento, nel nostro caso la ridefinizione dei confini, che, da parte sua, spesso può portare a situazioni di rivendicazione territoriale o altro. In definitiva, sono queste contingenze particolari che producono una rottura del precedente equilibrio socio-territoriale di una data area di frontiera e di promiscuità etno-nazionale con la sua annessione ad uno o all'altro stato nazionale, il che ne complica ulteriormente la trattazione.

La difficoltà d'analisi della mobilità territoriale è da collegarsi a tre aspetti fondamentali: primo, all'introduzione della limitazione territoriale quale sua "variabile aggiuntiva" e "costante" temporale; secondo, alla man-

1 - A. Biagi, *Sociologia dei processi nazionalitari*, Fiorini – Verona, 1982.

2 - G. B. Sgritta, *"Demografia e sociologia"*, in AAVV, *Demografia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1994.

canza di un fondamento biologico proprio all'analisi della natalità e della mortalità, e, terzo, al fatto che si deve adottare una definizione convenzionale del fenomeno. Ma la cosa non termina qui, la ricerca sulla mobilità territoriale diventa ancor più difficile quando questa si discosta dagli "abituali" processi migratori, in quanto riguardano uno spostamento socialmente "atipico" e brusco, di parte della popolazione storicamente domiciliata su un territorio di frontiera etnica, ed è il caso dell'Istria e del Quarnero, e dal confine statale mobile. Per cui, in questi casi socialmente specifici, si ha a che fare con la mancanza di "dati adeguati" inerenti la mobilità sul e dal territorio stesso[3]. Ed è quindi molto difficile determinarne il "campo" di ricerca, e ciò anche per quanto concerne l'analisi e l'interpretazione dei censimenti. Il suo andamento si mostra spesso imprevedibile, in quanto gli stessi limiti che lo studioso deve porre necessariamente alla sua ricerca dei e sui dati disponibili, oltre che dipendere dalle variabili (indipendenti), dipendono altresì dal condizionamento politico-ideologico nella sua redifinizione di quella particolare situazione storica, sociale e politica – che ne condiziona il risultato finale e l'interpretazione delle risultanti variabili (dipendenti). Difficoltà che si fanno sentire quando si ha a che fare con l'analisi e l'interpretazione di (possibili, reali e auspicabili) relazioni tra cause ed effetti dei processi socio-demografici di zone di frontiera, nel senso d'appartenenza, e/o dai confini storicamente mobili. Si tratta di territori di frontiera per appartenenza in quanto, come precisa Adriano Biagi in Sociologia dei processi nazionalitari[4], sono aree geo-politiche nelle quali di regola convivono due o più comunità etniche autoctone che gestiscono in maniera antropica lo stesso spazio ereditario, per cui, in certo qual modo, esulano dai "normali" processi sociali riguardanti la formazione, la conservazione, l'accrescimento e il declino della popolazione in generale di uno stato sovrano. Questa "atipicità" tipica della regione istro-quarnerina avviene indipendentemente dalla "visione storica" ufficializzata dalle rispettive dominanze nazionali con le quali le rispettive comunità etno-nazionali di quel territorio si identificano, e che si trovano al di qua e al di la dell'attuale suo confine statale. Si tratta, comunque, di gruppi o comunità etno-nazionali storicamente e socio-territorialmente stabili, di una zona di frontiera per appartenenza e di confine amministrativo, che nelle loro secolari relazioni inter-etniche hanno dato origine ad una specifica identità socio-territoriale dove popolazione, anche nelle sue nazionalmente differenti componenti etniche, e società appaiono equivalenti. Entrambe rappresentano un insieme d'individui, stabilmente costituitosi su un territorio, legati da vincoli di riproduzione e identificabile da modalità, quali quelle territoriali, politiche, giuridiche, etniche e religiose[5], che, nel caso della penisola istriana, con il tempo ha prodotto un dominatore comune: l'istrianità, quale sentimento d'appartenenza socio-territoriale con il quale le nazionalmente diverse componenti etniche, che costituiscono la popolazione autoctona di questo territorio, si identificano. Si tratta, in definitiva, di una stabilità socio-territoriale coinvolgente differenti comunità etno-nazionali, che fa si che il suo equilibrio inter-etnico dipenda dal vario e delicato combinarsi di fenomeni e modalità sociali, economici e culturali che sono territorialmente rilevanti e tra loro interdipendenti, e/o complementari. Relazioni esistenziali che ne determinarono e regolarono, come fanno tuttora, la velocità di modifica sia interna ad un gruppo, nelle sue dimensioni numeriche e nella struttura, che esterna, nel senso di una più o meno proficua relazione inter-etnica. Solo partendo da validi criteri di base, con i quali un gruppo umano s'identifica, in quanto elementi sufficienti a determinarne quei "*confini*" che lo definiscono - limitandolo nelle sue peculiarità, sia etnica e nazionale che maggioritaria o minoritaria - ci si può rendere conto che le dimensioni (o componenti) di una popolazione - nel nostro caso specifico della Comunità Nazionale Italiana quale dimensione o parte (nazionalmente) minoritaria degli attuali stati di Croazia e di Slovenia, in quanto incorporata nell'ambito dei loro confini – sono determinate dall'intensità relativa di nascite e decessi da un lato, e d'immigrazioni ed emigrazioni, come nel caso dell'esodo, dall'altro. Ne consegue che la regolarità della velocità del processo di sviluppo, generalmente connessa con la struttura propria alla totalità della popolazione circoscritta dai confini di un determinato Stato in quel dato momento storico – nel nostro caso dell'Austro-Ungheria, dell'Italia, della Jugoslavia, della Croazia/Slovenia – varierà in certe sue costanti, se in esame viene presa la particolarità della dimensione minoritaria. Questa, proprio perché minoritaria, ha un andamento socio-demografico che si discosta dal costante processo di "accrescimento/decrescimento" lineare della popolazione nazionalmente dominante, il quale è dovuto al regolare ricambio generazionale e ai continui flussi migratori da una regione all'altra del paese. Dove invece la componente etnica nazionalmen-

3 - G. De Santis, "*Mobilità e insediamenti*", in AAVV, *Demografia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1994.

4 - A. Biagi, op. cit.

5 - G. B. Sgritta, "*Demografia e sociologia*", in AAVV, *Demografia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1994.

te minoritaria non perde ne disperde la sua forza solo se rimane integralmente circoscritta entro i limiti del suo insediamento storico; il che è contrario a tutti i processi in atto di modernizzazione e globalizzazione che inesorabilmente porta ad una progressiva, ma regolare, assimilazione della nostra componente nazionale minoritaria. Situazione che nei paesi socialisti – ed è proprio il caso della Comunità nazionale italiana durante il periodo jugoslavo – era ulteriormente aggravata anche dall'impossibilità di gestire le proprie risorse economiche, per cui erano "costrette" a diventare delle comunità più o meno "chiuse". La loro caratteristica principale - se non possiedono un improbabile alto grado di natalità, come era il caso dalla comunità albanese nella ex Jugoslavia - è pertanto quella di essere, di "norma", "condannate" a un continuo e costante declino numerico, in quanto impossibilitate nella loro crescita sia dall'assenza di un "naturale" flusso migratorio che ne mantenga la "regolare" velocità di ricambio generazionale, sia dall'altrettanto "normale" processo d'acculturazione inter-etnica che ne facilita l'assimilazione. Questa costante, ampiamente dimostrata dal "***teorema dell'ergodicità debole***"[6], è la prova che le proprietà di una popolazione o di una comunità etnica territorialmente stabile, sia nella sua comprensione statale, sia nelle sue significative componenti nazionali minoritarie e maggioritaria, di regola possiede uno sviluppo costante, da collegarsi alla sua struttura e alle sue intrinseche leggi di rinnovo e di estinzione. Conoscenza che a suo tempo a portato alla costruzione di un modello demografico di sviluppo generale che tiene conto anche delle complesse relazioni - sia orizzontali che verticali, sia micro che macro - che ne conservano i valori di base; per cui, la presenza di una "deviazione" o "*anomalia*" nella sua processualità, di regola non riscontrabile in altri casi simili, può essere (per non dire è) indice di un qualcosa di drastico, di un avvenimento che ha sconvolto il precedente precario equilibrio inter-etnico di quel territorio. Sconvolgimento che può essere strutturale (uno spostamento territoriale del confine statale), ma anche sostanziale (passaggio da un'ideologia totalitaria ad un'altra: dal fascismo al comunismo). Ed è utilizzando questo modello o "paradigma" socio-demografico che la ricerca sociologica può rivolgere la sua attenzione all'analisi sistematica delle cause oggettive e cercare d'individuare le presunte forzature ideologiche che, nel nostro caso specifico della regione istro-quarnerina, hanno determinato l'accrescimento di una e l'affievolimento dell'altra componente etno-nazionale.

Solamente tenendo sempre presente il fatto che lo spostamento del confine nel senso nazionale porta inevitabilmente ad un prevedibile aumento numerico della nazionalità che con tale spostamento diventa statalmente dominante, e ad un altrettanto prevedibile calo numerico dell'altra componente etnica del territorio divenuta nazionalmente minoritaria (calo rafforzato anche dal processo d'emigrazione e assimilazione istantanea dei nazionalmente incerti e dei misti), si devono ricercare le cause oggettive e le forzature interpretative che, sotto forma di "anomalie sociali", hanno drasticamente stravolto la realtà socio-politica ed etno-nazionale istriana. Anomalie sociali in quanto si discostano da quella realtà socio-territoriale che è identificabile in una serie di determinanti comportamentali specifici della realtà socio-territoriale istriana, che possono essere rilevabili nel campo degli spostamenti regolari degli individui e dei gruppi nazionali sul e dal territorio, quale risultato di motivazioni o di condizioni strutturali o/e sostanziali e dei quali l'analisi sociologica deve tener ben conto.

Prestando così attenzione, ad esempio, ai "problemi di significato"[7] dei dati censuari relativi ai periodi di "crisi" e seguendo, da una parte, la loro linea evolutiva - per quel che riguarda la dominanza nazionale – o, dall'altra parte, la loro linea involutiva - per quel che riguarda la singola minoranza nazionale, nel nostro caso la comunità italiana - si possono accertare quali siano le regole (di sviluppo/regressione) e i meccanismi che hanno determinato, in un dato momento di "crisi", il rilevato "decrescimento" della popolazione italofona. Fatto che ha , in seguito, condizionato la struttura interna della Comunità Nazionale italiana e la composizione sociale del territorio istriano e quarnerino, stravolgendone il delicato e precario equilibrio socio-territoriale. Questi "problemi di significato" dei dati censuari sono, per un'oggettiva analisi sociologica, un aspetto fondamentale e tipico della sottostante realtà istriana, che si discosta dal quadro generale delle regole inerenti i processi che determinano l'accrescimento e l'assimilazione delle singole minoranze nazionali, nel loro aspetto di comunità etniche autoctone dei territori di confine, e alle loro possibilità di adattamento ai diversi e più o meno drastici cambiamenti socio-territoriali. In particolar modo qui si pensa alle modificazioni interne ad uno Stato e inerenti i spostamenti - sotto forma di restrizione e allargamento delle circoscrizioni amministrative (si pensi alla possibilità di creare all'interno di queste spe-

6 - A. Lopez, *Problems in Stable Popolation Theory*, Princeton, Office of Population Research, 1961. A. J. Coale e S. H. Preston, "*Age Structure, Growth, Attrition and Accession: A New Syntesis*", in *Population Index*, 1982.

7 - A. Biagi, op. cit.

ciali autonomie regionali o comunali); e esterne - sotto forma di spostamenti dei confini statali e ad altro. Modificazioni che, di "regola", incidono sulla struttura e composizione numerica di una data località, regione o stato - in rapporto sia con lo sviluppo della popolazione in generale, sia alle singole comunità nazionali minoritarie riconosciute come tali o negate dallo stato entro il quale si trovano.

Questa "***formalizzazione***" delle regole che determinano dimensione e struttura di una di per sé specifica realtà socio-territoriale - quale può essere quell'istriana e quarnerina quale zona di frontiera e dal confine mobile - è la premessa necessaria per comprendere quei fattori identificabili nelle modalità (specificità) territoriali, politiche, giuridiche, etniche, religiose, o composite, e dei particolari meccanismi che, (nei momenti di "cambiamento" sia della struttura socio-politica che dei confini statali), portano, specialmente nelle zone di frontiera etnicamente eterogenee, ad una rilevante differenziazione etno-nazionaale demograficamente imprevedibile, che ne altera drasticamente lo sviluppo futuro. Questo aiuta a comprendere le condizioni (variabili indipendenti) che hanno portato all'anomala situazione etnosociale (variabili dipendenti) se paragonata con la precedente dimensione socio-territoriale della regione istriana, sia dopo la Prima che dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Situazione anomala, in quanto contrasta con il ***regolare*** sviluppo demografico e con la ***regolare*** stabilità sociale che questo territorio etno-nazionalmente composito avrebbe avuto se non fosse avvenuto quel "cambiamento", che ha drasticamente interrotto il normale sviluppo socio-demografico di una o dell'altra comunità etnica.

Disfunzione che, come abbiamo già specificato nel caso dell'Istria, è rilevabile specialmente nelle zone di frontiera/confine, dove convivono etnie dalla diversa appartenenza nazionale, con dei differenti criteri nazionali di base con i quali si sono identificati. Criteri che nel caso del confronto positivo, cioè di pacifica convivenza tra i diversi, determinano sia i "*confini*" interni di una comunità, nel caso specifico la sua appartenenza nazionale, sia il grado d'apertura ad una proficua relazione e collaborazione inter-etnica tra le sue nazionalmente differenziate comunità, in quanto socialmente, economicamente e quindi anche culturalmente interdipendenti all'interno dello stesso territorio.

Le rivendicazioni nazionali dal dopoguerra ad oggi

Sono le diverse ed intense dinamiche, quelle che caratterizzano le diverse rivendicazioni etno-nazionali, a indirizzare il processo societario che – sorprendendo molti ricercatori – per eccellenza ha determinato, e ancora determina, lo scenario mondiale degli ultimi cinquant'anni. Si pensi solo ai movimenti separatisti e indipendentisti che hanno portato alla creazione di nuove entità stato-nazionali con la conseguente frantumazione degli ultimi stati multinazionali che sembravano immutabili ed eterni; oppure all'accentuazione delle richieste, da parte delle minoranze nazionali e non solo, di una maggiore autonomia culturale, politica e amministrativa all'interno di stati che sino a ieri venivano considerati delle entità politiche perfettamente integrate.

Molti studiosi di fenomeni sociali, presi dalle teorie della modernizzazione, economiche e di classe, hanno, inconsapevolmente e ostinatamente, continuato a sottovalutare la "forza" della dinamica etnico-nazionale all'interno dei vigenti "paradigmi" socio-politici, convinti che sotto la pressione livellatrice dell'imperante globalizzazione economica e del postmodernismo culturale del nuovo millennio, questa avrebbe gradualmente perduto la sua forza disgregatrice. Si voleva descrivere la vita sociale unicamente come sistema di competizione tra vari individui (liberalismo) o gruppi (marxismo) che si trovano in uno stato di equilibrio relativo. Dimenticando così che tale concezione non è altro che il mito empiricista di una realtà interpretata come *mondo preconfezionato pieno d'oggetti etichettati*, invece di porre attenzione sul fatto che tutti gli attori, siano essi individuali o collettivi, non solo vengono costruiti e modellati attraverso determinate situazioni sociali e storiche, ma che le stesse azioni preposte alla costruzione e al mantenimento di tali attori sociali rappresentano una soluzione alle sollecitazioni man mano maturate nell'ambiente sociale. Azioni che pertanto vengono progettate attraverso le diverse possibilità di combinazione, dipendentemente dall'ambiente e dallo specifico contesto storico, di strategie volute sia dal dominante attore sociale, che delle aspettative e interpretazioni proprie al bagaglio culturale di tutti i soggetti che condividono uno stesso territorio.

La seconda metà del secolo che si è appena concluso ha visto il declino politico delle aspirazioni cosmopolite proprie del periodo precedente, o, meglio ancora, delle utopie "*internazionaliste*", nonché un accendersi di nuovi movimenti nazionalitari[8]. Processo questo che

8 - A. Biagi, op.cit.

è in netto contrasto con la precedente fede in un progresso continuo basato sulle premesse di uno sviluppo lineare della modernità occidentalizzante intesa come standardizzazione, specializzazione, professionalizzazione, massimalizzazione e sincronizzazione, complementari agli ideali novecenteschi del liberalismo e del socialismo; ideali che avrebbero dovuto operare una graduale quanto inarrestabile unificazione dei popoli. Inaridendo e surclassando in tal modo le aspirazioni indipendentiste dei popoli minori che, secondo gli artefici del "*progresso continuo*", non essendo in grado di avere una propria esistenza nazionale, dovevano rimanere inevitabilmente incorporati e, conseguentemente, assimilati alle grandi nazioni trainanti. Al limite avrebbero potuto essere o venire conservati quali elementi del progresso storico sotto forma di "*testimonianze etnografiche*"[9], vale a dire di folclore locale, appartenenti alle diverse comunità etniche domiciliate in un dato Stato. Quando siamo invece sempre più testimoni di un "*revival etnico*" che non interessa solo i popoli del "terzo mondo", ma altresì le stesse popolazioni dell'Europa civile e "civilizzatrice", perciò a buon diritto si può dichiarare che tale "regressione" nazionale è di proporzione mondiale. Non si può, quindi, rimanere sordi e indifferenti a questi sconvolgimenti socio-politici, che stanno ridisegnando la carta geo-politica del mondo, la cui complessità richiede sempre più una sensibilità qualitativa da parte della dominante politica mondiale che deve confrontarsi con le legittime richieste delle ridestate culture etniche. L'attuale realtà sociopolitica deve sempre far fronte alla sempre più frequente opposizione tra i doveri di uno stato sovrano[10] e le nuove richieste inerenti maggiori diritti civili dei suoi attori sociali all'interno di una società quanto mai dinamica e complessa[11]. In questo conteso rientra anche la questione dei censimenti che riguardano in primo luogo la società gestita dai singoli stati, i quali, nel periodo antecedente al loro consolidamento socio-politico di regola cercano, con delle apposite "clausole" e adeguate "restrizioni" di certe domande/risposte trattate come "superflue" per una data categoria di dati censiti, di giustificare il loro dominio ideologico e nazionale. Provocando in tal modo una certa "rottura" di significato nella continuità di rilevazione di quella specifica categoria, per lo più riguardante l'appartenenza nazionale, alterandone così gli stessi risultati finali a proprio vantaggio. Rottura che si fa' palese nei territori che, quali "zone di frontiera nel senso di appartenenza" etnico-nazionale, sono da poco passati sotto una diversa giurisdizione socio-territoriale. Di fatto questa situazione apporta una maggiore confusione alla già complessa comprensione di quei dati del censimento che sono direttamente collegati alla "scottante" questione nazionale, specialmente se comparati con i dati riguardanti la stessa area ma rilevati dai censimenti precedenti l'attuale realtà statale. Questo "*caricamento*" dei dati inerenti l'appartenenza nazionale di una o dell'altra componente etnica accresce l'animosità di quei ricercatori, nazionalmente interessati, che intendono "spiegare" scientificamente la differenza tra i dati attuali, rilevati dai loro censimenti nazionali, e quelli rilevati dalla precedente struttura statale, basando le loro interpretazioni su ideologiche ragioni proprie al nazionalismo dello stato precedente, e quindi avverse ad un probabile maggior numero di componenti la loro comunità etnico-nazionale inclusa in quei censimenti. Modo di agire che li fa' ricadere nello stesso circolo vizioso, per questo le loro interpretazioni, più che essere scientificamente valide, devono esser viste e capite come politicamente auspicabili da parte dell'ideologia o della nazionalità statualmente dominante.

I censimenti: 1880 – 1991. La particolarità dell'Istria e di Fiume

Nell'ambito regionale ed anche in un contesto più ampio, il territorio comprendente l'Istria e il Quarnero, costituisce un caso a sé, con tutta una serie di fattori e di variabili che rendono interessante e complessa, se non problematica, l'analisi descrittiva e investigativa di uno studio inerente l'analisi sociologica dei censimenti di questa zona di frontiera e di confine. Le caratteristiche strutturali e dinamiche delle sue comunità etno-nazionali autoctone, quale oggetto d'analisi, assumono una valenza specifica nel loro dinamico confronto e interrelazione sociale "sconvolgendo", in certi periodi storici di "crisi", il quadro etno-demografico generale del territorio, il che è in particolar modo rilevabile e deducibile e dai censimenti che interessano quei periodi. Questo indipendentemente dal fatto che tra le singole rilevazioni ci sono delle differenze metodologiche.

9 - F. Engels, *Po e Reno*, Roma, 1952.

10 - Questi visto come una "*macchina sempre più razionalizzata... guidata da un esercito di funzionari impersonali ed esperti specialisti*". Da A. D. Smith, *Il revival etnico*, Il Mulino, 1984.

11 - Questa, vista come "un caleidoscopio di comunità culturali uniche, incommensurabile, antagoniste, simbolicamente personificate, che...rifiutano di essere impacchettate e standardizzate all'interno dei confini precisi di stati scientifici identici, ermetici, nelle schiere serrate della diplomazia internazionale". Da A. D. Smith, op. cit.

La caratteristica principale dei censimenti riguardanti la regione istro-quarnerina, compresa nei suoi diversi confini storici a partire dall'Impero austro-ungarico, è che di sé informerano la "*rilevazione*" dei postumi censimenti, in quanto saranno usati intenzionalmente per giustificare l'attuale soluzione storica.

Il gioco sul numero degli appartenenti ora ad una, ora all'altra nazionalità - ossia della fluttuazione all'interno degli universi propri alle identità collettive - è da collegarsi, (oltre alle diverse tecniche di rilevazione o per essere più precisi ai diversi parametri addottati dalle singole entità statali), all'influenza esercitata, sui censiti, dalle persone preposte al rilevamento. Non sempre, infatti, veniva rispettato il parametro dell'autocertificazione da parte del singolo, e non era raro il caso che, su direttiva dall'alto, i rilevatori si trasformassero in interpreti delle variabili indicative lo status etno-nazionale della sottostante realtà socio-territoriale. Situazioni queste ad alto rischio di imprecisione interpretativa dei dati etno-nazionalmente indicativi, soprattutto in un'area plurietnica e plurilinguistica quale quell'istriana.

Per quel che riguarda i primi censimenti - svolti in modo sistematico ed esaustivo su tutto il territorio dell'Istria e del Quarnero e includenti anche l'appartenenza etno-nazionale - risalgono al periodo dell'Impero austro-ungarico.

Rilevazioni statistiche che, però, difficilmente possono venire considerate scientificamente oggettive nel senso moderno del termine; difatti a prevalere era la norma dell'implicazione strategica dell' "equilibrio" etno-territoriale "voluto" all'interno di uno stato plurinazionale e multiculturale per antonomasia qual era l'Impero austro-ungarico. Per questo il censire non era tanto in funzione del "conoscere onde deliberare", ma, piuttosto, del deliberare per mantenere lo status quo attraverso gli spazzi amministrativo-politici aperti dalle delibere.

Da osservare come solo i censimenti del 1857 e del 1869 presentavano una domanda pertinente alla lingua materna; mentre quelli del 1880, 1890, 1900, 1910 facevano riferimento esclusivamente alla dichiarazione sulla "lingua d'uso"[12] (Umgansspracbe), parametro concettualmente impreciso perché il termine "lingua d'uso" non specificava ne precisava se corrispondeva a quella che il censito impiegava al di fuori del suo ambiente familiare o la lingua usata in famiglia ("lingua familiare"). Tale interpretazione del quesito linguistico rappresenterà, infatti, lo strumento "ideale" di cui, in seguito, si serviranno tutte le nazionalità maggioritarie, nessuna esclusa, entro una determinata circoscrizione amministrativa, per dimostrare "di fatto" l'irrilevanza numerica delle loro minoranze, e facendole quindi apparire di numero inferiore al reale[13]. Lingua d'uso che, il più delle volte, è equiparata con la stessa lingua prevalente in quell'ambiente sociale, e coincide quindi pure con la lingua della maggioranza (nel caso in cui una minoranza nazionale non si raccolga in una comunità compatta, relativamente chiusa a scambi e a relazioni con il resto della popolazione di quello Stato).

Simili distorsioni, riguardo alla reale quantificazione e distribuzione delle componenti etniche, sono riscontrabili anche all'interno dei tre censimenti italiani, effettuati nella regione istriana, e susseguenti la disgregazione dell'Impero austro-ungarico che ha portato alla conseguente annessione di queste regioni all'Italia. Ci riferiamo qui ai censimenti del 1921, 1931 e 1936[14].

Rispetto alla suddivisione amministrativa austriaca, il numero delle frazioni, a partire dal 1921, risultò considerevolmente ridotto; inoltre venne a mancare pure la segnalazione delle località minori pertinenti alla singola frazione. Va ricordato inoltre che soltanto il primo censimento italiano, quello del 1921 - comprendente anche questi territori, ha considerato la possibilità della quantificazione delle specificità proprie alle diverse componenti etniche attraverso la domanda sulla lingua d'uso – da ipotizzare che il fatto fosse dovuto alla brevità dei tempi trascorsi dal passaggio da un'amministrazione statale all'altra. Accanto a questa venne, infatti, posta una seconda domanda in tema di bilinguismo, vale a dire attorno alla capacità dei censiti di "esprimersi a sufficienza per le loro relazioni d'affari e simili in lingua italiana o in alcuno dei dialetti italiani".

Nei seguenti censimenti del 1931 e del 1936, quando il regime fascista si era amministrativamente notevolmente consolidato sul territorio, non fu formulata nessuna domanda in base alla quale era possibile valutare l'opzione etnica necessaria per comprendere la dinamica plurietnica in Istria durante il ventennio fascista. Inoltre, fu fatto di tutto per cancellare qualsiasi traccia della o delle componenti etniche nazionalmente diverse da quella amministrativamente dominante. La fine della Seconda Guerra Mondiale riconfermerà la definizione dell'area istro-quarnerina quale zona di frontiera nel senso d'appartenenza e dal confine mobile in quanto la

12 - G. Perselli, I censimenti della popolazione dell'Istria con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936. Unione Italiana – Fiume, Rovigno 1993

13 - M. Strassoldo, Lingue e nazionalità nelle rilevazioni demografiche. CLUET, Trieste 1977.

14 - G. Perselli, op.cit.

regione in questione, dopo la sconfitta dell'Italia fascista, fu annessa alla Jugoslavia di Tito.

Il primo censimento ufficiale svolto dallo Stato Federativo Popolare di Jugoslavia risale al 1948; da esso fu esclusa la cosiddetta Zona B (che si trovava sotto amministrazione jugoslava), facente parte del Territorio Libero di Trieste, passato in seguito alla Jugoslavia con il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954. Censimento nel quale, per ragioni d'arbitraggio internazionale, viene re-introdotta la domanda sulla nazionalità del singolo censito, e che continuerà a persistere anche nei seguenti censimenti, perché la nuova Jugoslavia comprendeva diversi popoli costitutivi e molte etnonazionalità. Da tenere presente che questa dichiarazione della nazionalità basava i suoi presupposti unicamente su un criterio soggettivo.

Solo a partire dal censimento del 1953, accanto alla domanda sulla nazionalità, viene introdotta una riguardante anche la lingua materna, dove per "lingua materna" s'intendeva quella prevalentemente usata dal soggetto all'interno del proprio nucleo familiare, o, in alternativa, quella riconosciuta dallo stesso soggetto in questione quale propria lingua materna. Paragrafo che, in definitiva, si basava solo su dei criteri soggettivi, in quanto, in fase d'elaborazione dei dati conseguenti alle risposte riguardanti la lingua materna, questi non erano sottoposti a nessuna verifica logica o a qualche altro criterio che potesse in qualche modo confermare l'oggettività delle risposte ottenute. Per cui, era ed è difficile fare una valida analisi sociale se si tiene presente che per la sociologia il concetto di "lingua d'uso" ha senso ed è un metro d'indagine solo se con questa in modo chiaro e distinto si precisa:

a) la frequenza dell'uso;

b) l'occasione, il motivo o l'ambiente in cui viene usata la lingua (lavoro, studio, vita di relazione);

c) il mezzo di comunicazione impiegato (parlare, leggere, scrivere);

d) il grado di padronanza della lingua usata;

e) la preferibilità della lingua, nel senso che a parità di condizioni il censito può deliberatamente preferire l'impiego di una delle diverse "lingue d'uso" all'interno di un data circoscrizione territoriale, siano esse delle particolari regioni sia uno Stato, del quale queste regioni sono parte integrante.

Ritornando ai censimenti jugoslavi del 1948 e del 1953, va osservato che queste rilevazioni demografiche si svolsero in un clima altamente politicizzato e preceduto da una rilevazione non ufficiale del 1945, svolta dall'Istituto Alto Adriatico dell'Accademia delle Scienze e delle Arti con sede a Sussak, e condotto con metodi assolutamente inconsueti e metodologicamente discutibili quali: il rilevamento indiretto degli archivi anagrafici, comunali e parrocchiali e dei sondaggi parziali[15].

La ragione di tale rilevazione è da ricercarsi nel fatto che da questi risultati/dati, più che dai successivi che ne avrebbero dovuto solamente confermare l'esattezza, dipendeva la futura delineazione del confine statale tra lo stato di Jugoslavia e d'Italia che in particolar modo riguardava l'appartenenza amministrativo-territoriale dell'Istria.

Nonostante l'introduzione delle categorie "nazionalità" e "lingua materna" - che avrebbero dovuto rilevare un'immagine reale della complessità etnica presente in Istria e che in seguito sarebbe dovuta essere rispettata, salvaguardata e portata avanti - la "*questione*" etnico-nazionale venne "risolta" dall'allora regime comunista attraverso modalità d'intervento per lo meno discutibili. Un esempio, è costituito dalla cancellazione di molti dei precedenti circondari amministrativi che vennero in seguito inclusi in nuove integrazioni territoriali.

Ciò ha reso problematica l'individuazione delle implicazioni di determinati "comportamenti" socio-territoriali costanti nel tempo, in quanto tali integrazioni producevano una rottura che non consentiva di rispondere con esattezza ai diversi quesiti desumibili solamente dai dati disponibili nella loro continuità d'espressione, il che, al di là dell'esodo, ha relativizzato soprattutto il numero degli italiani.

Al fine di dare un'interpretazione più completa al fenomeno etno-nazionale dell'Istria abbiamo ritenuto opportuno introdurre una serie di tabelle aggiuntive; quella dell'"Istria croata"; le tabelle dei sette comuni istriani (Albona – Buie – Parenzo – Pinguente – Pisino – Pola – Rovigno); quella del comune e della città di Fiume e la tabella del comune di Abbazia. Sono questi comuni ha costituire l'elemento portante del comprensorio della comunità etno-nazionale italiana. Le tabelle in questione fissano il proprio territorio in base all'estensione amministrativa del 1991, pertanto le circoscrizioni acquistano valore di variabile indipendente, e lo analizzano attraverso i dati forniti dai 10 censimenti a partire dal 1880 sino al 1991 per l'Istria e Abbazia e dal 1900 al 1991 per il territorio di Fiume.

Tale metodologia nonostante l'indubbio vantaggio, permette di seguire l'evoluzione diacronica dello stesso territorio anche se alle volte toglie evidenza ai dati ori-

15 - Il tutto pubblicato nell'opera "*Cadastre National de l'Istrie*", Edizione dell'Istituto adriatico Sussak 1946.

ginali che si possono trarre dai censimenti stessi. Questo per tutta una serie di ragioni; l'accorpamento di unità amministrative o viceversa la divisione di esse, non sempre fa riferimento a situazioni di aree antropiche o storiche se si preferisce; scompare l'allargamento dei territori urbani, soprattutto quando si fa riferimento alle maggiori città come Pola e Fiume, dove questi, negli ultimi 110 anni, hanno inglobato tutta una seri di realtà periferiche.

Nel 1880 l'Istria, formata dai sette comuni presi in esame (vedi tabella n° 1), contava 164.635 abitanti (dei quali 56% italiani, 32% croati e 12% sconosciuti); quarant'anni dopo (nel 1910) raggiungeva il suo massimo storico con 237.468 unità (dei quali 41% italiani, 46% croati e il 13% sconosciuti), quota mai raggiunta in seguito.

L'evoluzione etno-demografica del territorio (Istria croata) ha avuto uno sviluppo abbastanza equilibrato fino al 1910, se si esclude il decennio 1880-1890 quando la componente italiana passa dalle 92.685 unità del 1880 alle 78.290 del 1890, registrando un calo, a differenza della componente croata che nello stesso periodo registra un aumento di 28.958 unità, ossia passa da 52.884 a 81.842 unità.

La situazione cambia completamente a partire dal 1948: il gruppo etno-nazionale italiano ora rappresenta il 19% dell'intera popolazione con 34.473 unità, l'elemento croato invece costituisce il 66% della popolazione totale con 121.096 unità. Il divario tra le due componenti etno-nazionali residenti storicamente sul territorio diventa sempre più accentuato e questo a scapito della popolazione italiana che nel 1981 raggiunge il suo minimo storico con 7.726 unità e rappresentando soltanto il 4% dell'intera popolazione.

Da rilevare che i dati esposti rivestono un particolare significato solo se inseriti nel contesto storico, politico, sociale e economico da cui sono inevitabilmente determinati, in particolar modo se inseriti dal punto di vista dei rapporti tra minoranza e dominanza di una zona di frontiera nel senso di appartenenza e dal confine statale mobile[16]. In questo contesto non va sottovalutato l'effetto negativo sulla componente etno-nazionale italiana dell'ideologia comunista propria del regime jugoslavo che, con la chiusura di molte scuole italiane e il defenestramento dei dirigenti delle organizzazioni minoritarie, ha creato una situazione di diffusa insicurezza che ha avuto e continua ad avere anche sulle seguenti generazioni dei risvolti negativi.

Tuttavia lasciando sospeso questo discorso e rivolgendo la nostra attenzione sull'andamento demografico della componente etno-nazionale italiana negli ultimi trent'anni (1971 – 1991), che sono i più significativi, anche perché ci riguardano più da vicino ed in prima persona, è da notare che dopo un periodo di "stagnazione", che va dal 1971 al 1981, seguente al precedente tracollo, con il censimento del 1991 si registra un incremento del numero degli italiani residenti nella regione istriana e nelle città (e comune) di Fiume e di Abbazia che, se verrà ulteriormente confermato dal prossimo censimento del 2001, sarà la dimostrazione pratica della volontà di rinascita di questa comunità etno-nazionale minoritaria. La comunità etno-nazionale italiana ha trovato nel suo interno un nuovo sprone alla crescita, proprio tra quelli che l'avevano abbandonata ma che, per diverse ragioni da sondare, ritornano, essendosi scrollati di dosso quel senso di "sentirsi inferiori" perché diversi che li aveva accompagnati negli ultimi cinquant'anni.

Se si segue l'andamento demografico specifico per ogni singolo comune dell'Istria "croata" – secondo la circoscrizione territoriale dei censimenti del 1991 - come appare evidenziato dal grafico ottenuto con i dati ufficiali[17] e numericamente rappresentato dalle singole tabelle. Si osserverà che il grafico esprime proporzionalmente l'effettiva consistenza numerica della popolazione nei singoli territori comunali alle date dei censimenti, con particolare riferimento alla categoria degli italiani, croati e "altri e sconosciuti". Escludendo un certo andamento anomalo per quel che riguarda il comune di Buie con l'impennata del 1948 e 1953 in riferimento alla categoria degli "altri e sconosciuti", si può osservare un andamento abbastanza omogeneo per tutti gli altri comuni presi in esame.

In riferimento al comune di Buie, il consistente aumento numerico della categoria degli "altri e sconosciuti" per il periodo 1948 – 1953 sarebbe, nella sua alta percentuale numerica, da aggiungersi alla componente etno-nazionale italiana; questo fenomeno è difficile da analizzare nelle sue componenti etno-nazionali, in quanto tale categoria comprendeva tutti coloro della zona B dei quali non era stata rilevata l'appartenenza nazionale.

Se si fa un paragone tra il censimento del 1910, che, su una popolazione complessiva di 28.871 unità, registra 24.135 italiani, 3.157 croati e 1.579 "altri e scono-

16 - A. Biagi, op. cit.

17 - *NARODNOSNI I VJERSKI SASTAV STANOVNIŠTVA HRVATSKE, 1880 – 1991 PO NASELJIMA*, u pet knjiga. Izdanje Državni Zavod za Statistiku Republike Hrvatske, Zagreb 1998. (*La struttura nazionale e religiosa della popolazione della Croazia, 1880 – 1991*, in cinque volumi. Editore Istituto Statale di Statistica della Repubblica di Croazia, Zagabria 1998.)

Territorio complessivo dei sette comuni dell'Istria "croata" - secondo le circoscrizioni amministrative del 1991

N° della popolazione

Censimenti

TOTALE Italiani Croati Altri e sconosciuti Jugoslavi App. reg.

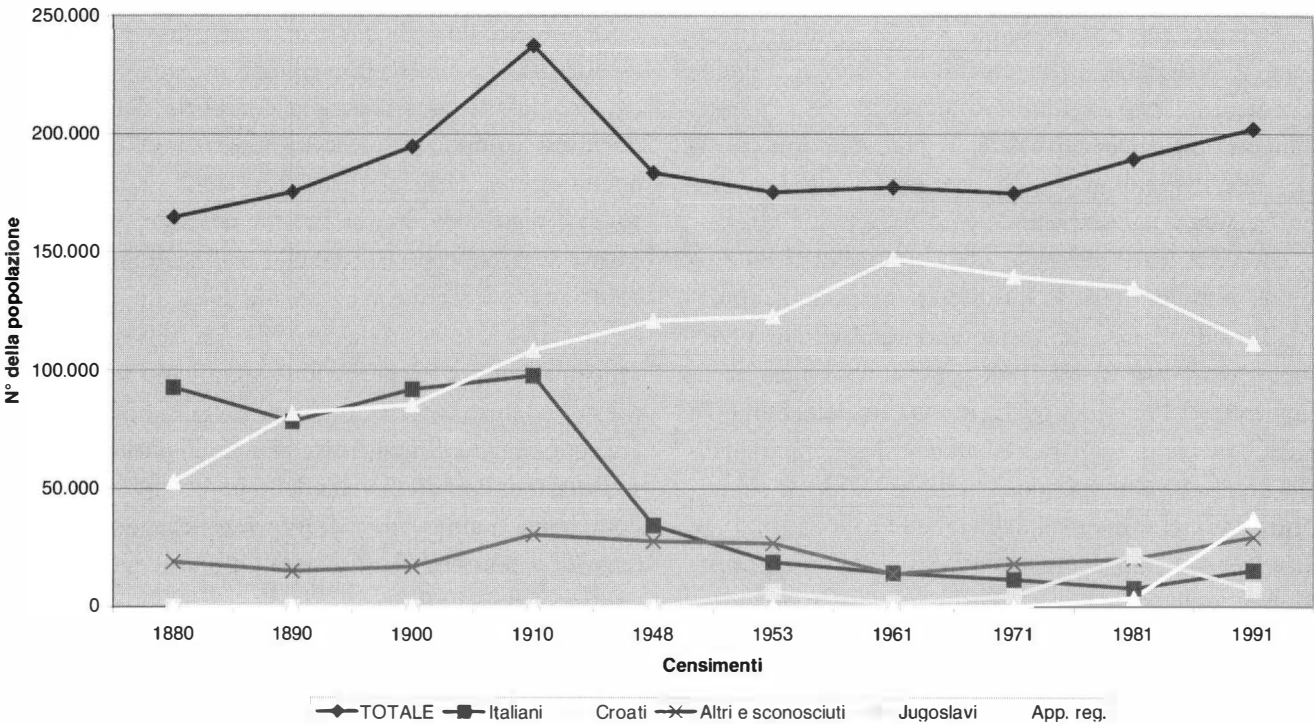



Tabella 1

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	164.635	**92.685**	52.884	18.990	0	0
1890	175.549	**78.290**	81.842	15.254	0	0
1900	194.705	**91.944**	85.439	17.072	0	0
1910	237.468	**97.766**	108.615	30.600	0	0
1948	183.574	**34.473**	121.096	27.771	0	0
1953	175.459	**18.858**	122.869	26.857	6.510	0
1961	177.465	**14.353**	147.250	13.922	1.394	0
1971	174.941	**11.502**	139.729	18.154	4.716	0
1981	189.314	**7.726**	134.892	20.295	21.800	3.619
1991	201.964	**15.306**	111.596	29.372	7.301	37.027

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	100	**56**	32	12	0	0
1890	100	**45**	46	9	0	0
1900	100	**47**	44	9	0	0
1910	100	**41**	46	13	0	0
1948	100	**19**	66	15	0	0
1953	100	**11**	70	15	4	0
1961	100	**8**	83	8	1	0
1971	100	**7**	80	10	3	0
1981	100	**4**	71	11	12	2
1991	100	**8**	55	15	4	18

sciuti", con la rilevazione fatta nel 1948, che, su un totale di 26.312 unità, presenta 1.493 italiani, 1.876 croati e 22.943 "altri e sconosciuti", e quella del 1953 dove, su un totale di 20.421 abitanti, gli italiani sono 838, i croati 1.356 e gli "altri e sconosciuti" 18.011, risulta evidente che a differenza della categoria "italiani", quelle riguardanti la "popolazione complessiva", ed i "croati" rimangono pressoché invariate, si può supporre che la stragrande maggioranza della categoria "altri e sconosciuti" riguardi la componente etno-nazionale italiana.

Un'altra caratteristica che contraddistingue il comune di Buie, riguarda il ritardato inizio del fenomeno dell'esodo che, se nei restanti comuni istriani avviene nel periodo che va dal 1948 al 1953, nel buiese accade appena nel 1961.Una prima immagine della parabola discendente che si registra nel numero degli appartenenti alla comunità etno-nazionale italiana residente sul territorio citato, ci viene data dalla tabella e dal grafico che indica l'andamento demografico di questa componente nazionale nella regione dell'Istria "croata" e di Fiume dal 1948 al 1961, cioè ad annessione territoriale abbondantemente conclusa.

Come è visibile dalla tabella e dal grafico riguardante la città di Fiume negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo e all'inizio del ventesimo la popolazione cittadina ha avuto uno sviluppo pressoché costante e ciò era dovuto al sostanziale equilibrio delle sue due maggiori componenti etno-nazionali, quella italiana e quella croata, oltre alla categoria degli "altri e sconosciuti", equilibrio che si mostra costante anche se in esame vengono presi la tabella e il grafico corrispondente a tutto il territorio comunale di Fiume - secondo la circoscrizione territoriale del 1991. Da rilevare che i dati esposti rivestono un particolare significato solo se inseriti nel conteso storico, politico, sociale, economico da cui sono inevitabilmente determinati, in particolar modo se inseriti dal punto di vista dei rapporti tra minoranza e dominanza di un territori di frontiera nel senso di appartenenza e, per quel che riguarda gli ultimi cent'anni, dal confine statale mobile.

Comune di Buie secondo il territorio del censimento del 1991

N° della popolazione: 0 – 5.000 – 10.000 – 15.000 – 20.000 – 25.000 – 30.000 – 35.000

Censimenti: 1880 1890 1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991

TOTALE — Italiani — Croati — Altri e sconosciuti — Jugoslavi — App. reg.

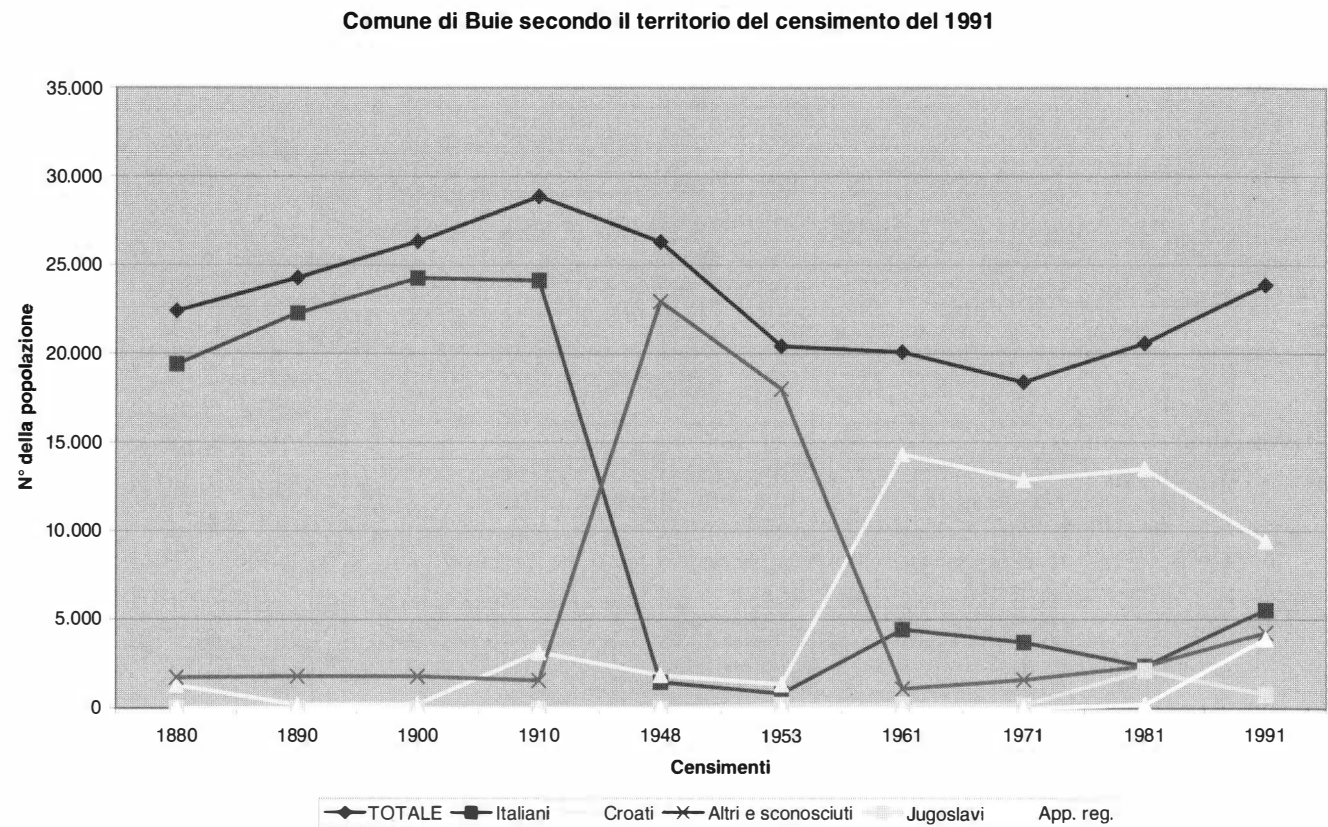



Tabella 2

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	22.413	**19.396**	1.295	1.722	0	0
1890	24.289	**22.282**	207	1.800	0	0
1900	26.332	**24.271**	243	1.818	0	0
1910	28.871	**24.135**	3.157	1.579	0	0
1948	26.312	**1.493**	1.876	22.943	0	0
1953	20.421	**838**	1.356	18.011	216	0
1961	20.089	**4.446**	**14.319**	1.113	211	0
1971	18.397	**3.716**	12.885	1.614	182	0
1981	20.577	**2.367**	13.497	2.364	2.142	207
1991	23.877	**5.528**	9.422	4.246	787	3.894

Comune di Albona secondo il territorio del censimento del 1991

N° della popolazione

35.000 30.000 25.000 20.000 15.000 10.000 5.000 0

1.880 1.890 1.900 1.910 1.948 1.953 1.961 1.971 1.981 1.991

Censimenti

TOTALE Italiani Croati Altri e sconosciuti Jugoslavi App. reg.

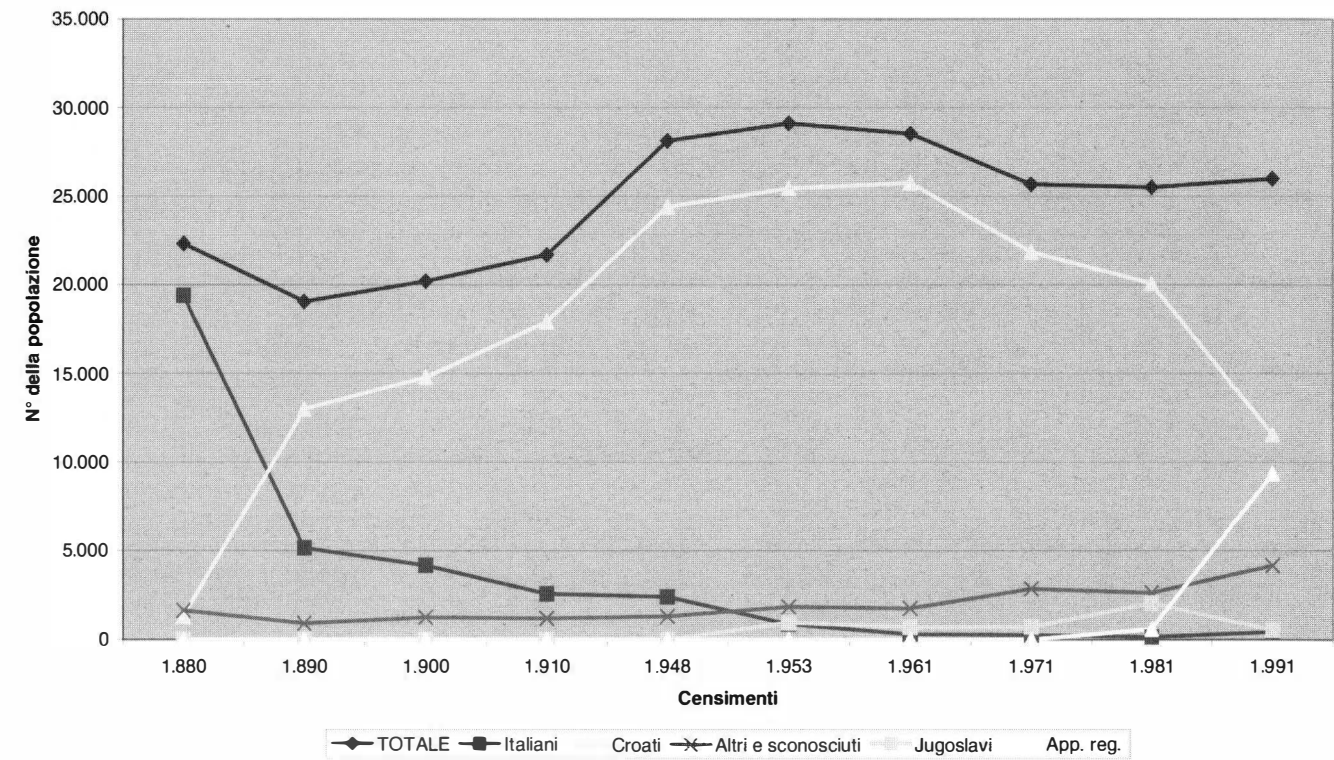



Tabella 3

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1.880	22.320	**19.396**	1.295	1.629	0	0
1.890	19.049	**5.155**	12.982	912	0	0
1.900	20.209	**4.175**	14.788	1.246	0	0
1.910	21.688	**2.577**	17.919	1.192	0	0
1.948	28.125	**2.406**	24.411	1.308	0	0
1.953	29.114	**865**	25.450	1.840	959	0
1.961	28.526	**301**	25.757	1.759	709	0
1.971	25.677	**248**	21.849	2.857	723	0
1.981	25.500	**148**	20.079	2.632	2.049	592
1.991	25.983	**421**	11.545	4.159	534	9.324

Comune di Parenzo secondo il territorio del censimento del 1991

N° della popolazione

30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0

1880 1890 1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Censimenti

TOTALE — Italiani — Croati — Altri e sconosciuti — Jugoslavi — App. reg.

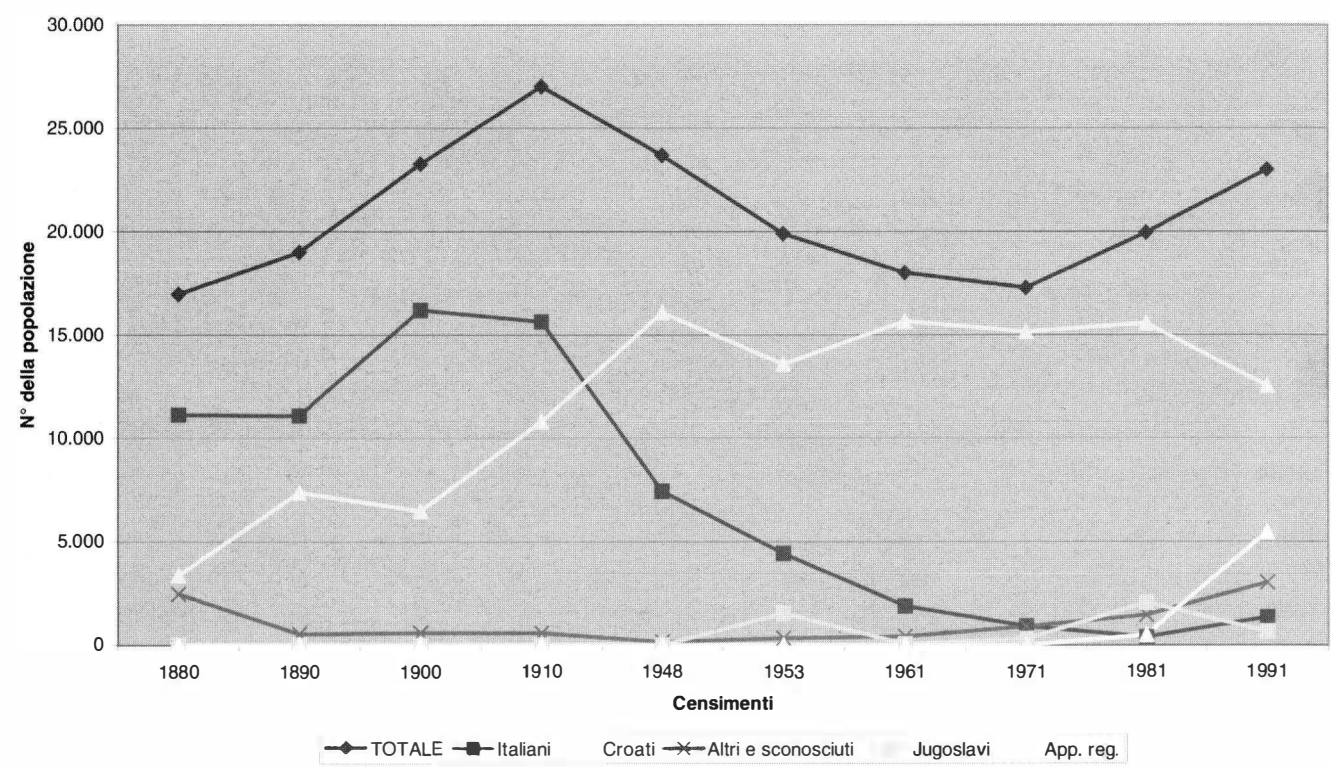



Tabella 4

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	16.957	**11.128**	3.365	2.464	0	0
1890	18.993	**11.091**	7.368	534	0	0
1900	23.264	**16.190**	6.484	590	0	0
1910	27.024	**15.638**	10.801	585	0	0
1948	23.675	**7.440**	16.070	165	0	0
1953	19.893	**4.433**	13.582	337	1.541	0
1961	18.003	**1.885**	15.656	419	43	0
1971	17.264	**911**	15.151	898	304	0
1981	19.946	**389**	15.558	1.454	2.060	485
1991	22.988	**1.336**	12.535	3.005	647	5.465

Comune di Pinguente secondo il territorio del censimento del 1991

N° della popolazione

18.000
16.000
14.000
12.000
10.000
8.000
6.000
4.000
2.000
0

1880 1890 1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Censimenti

TOTALE Italiani Croati Altro e sconosciuti Jugoslavi App. reg.

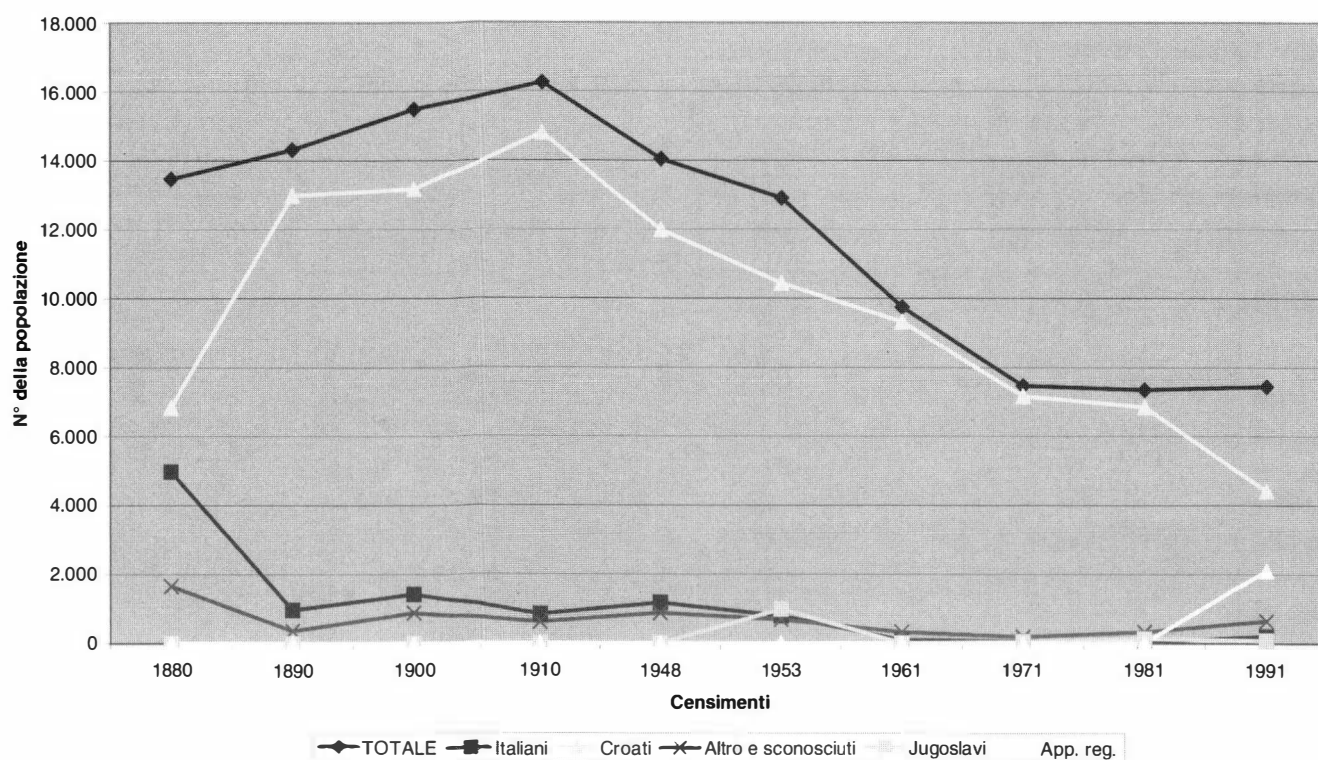



Tabella 5

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altro e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	13.465	**4.977**	6.832	1.656	0	0
1890	14.314	**965**	12.988	361	0	0
1900	15.486	**1.424**	13.180	882	0	0
1910	16.263	**846**	14.805	612	0	0
1948	14.039	**1.172**	11.986	881	0	0
1953	12.916	**796**	10.441	690	989	0
1961	9.745	**97**	9.318	324	6	0
1971	7.460	**62**	7.164	187	47	0
1981	7.342	**25**	6.846	326	136	9
1991	7.439	**205**	4.419	641	78	2.096

Comune di Pisino secondo il territorio del censimento del 1991

N° della popolazione
35.000
30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0
1880 1890 1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991
Censimenti

TOTALE — Italiani — Croati — Altri e sconosciuti — Jugoslavi — App. reg.

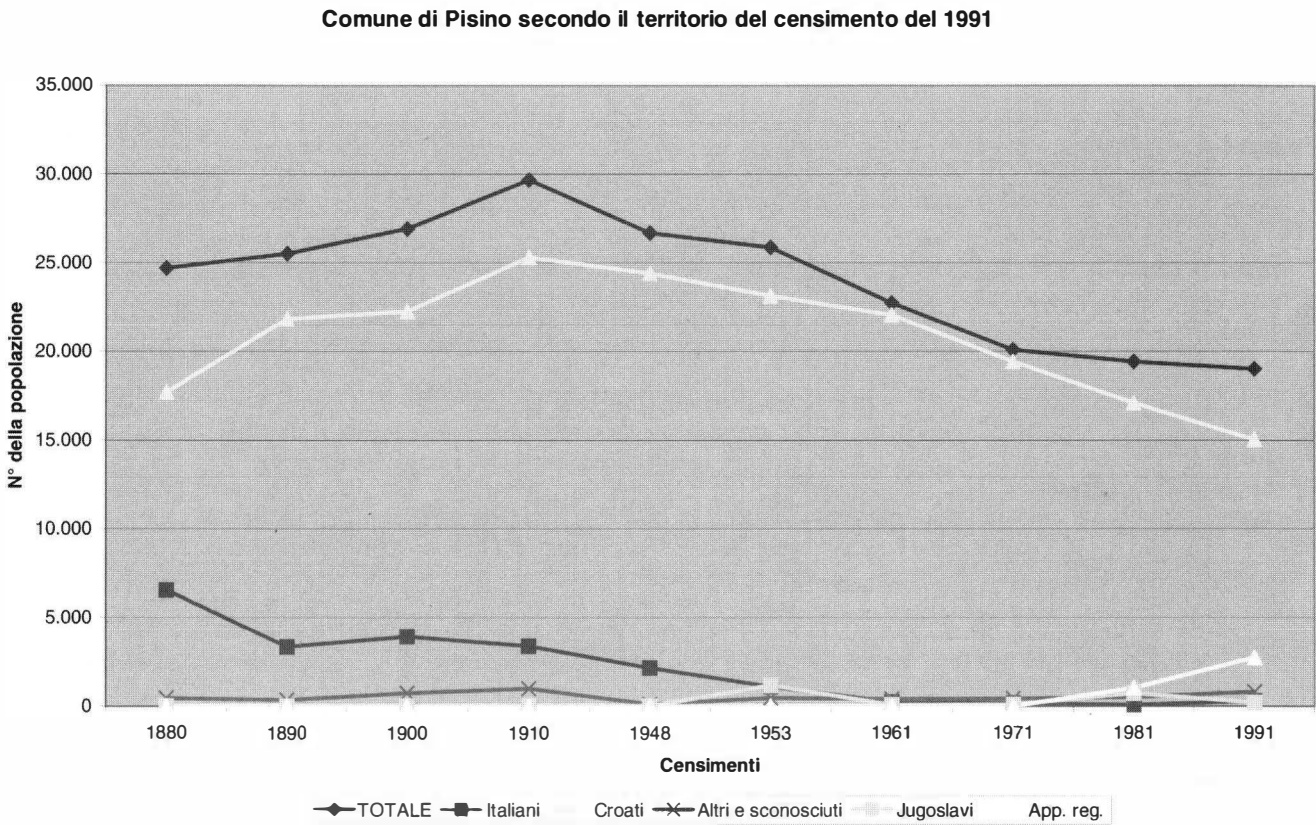



Tabella 6

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	24.696	**6.548**	17.700	448	0	0
1890	25.518	**3.335**	21.839	344	0	0
1900	26.915	**3.919**	22.264	732	0	0
1910	29.665	**3.381**	25.303	981	0	0
1948	26.677	**2.152**	24.411	114	0	0
1953	25.864	**1.095**	23.130	458	1.181	0
1961	22.735	**233**	22.051	390	61	0
1971	20.073	**163**	19.407	423	80	0
1981	19.412	**67**	17.088	507	725	1.025
1991	19.006	**272**	15.026	793	192	2.723

Comune di Pola secondo il territorio del censimento del 1991

N° della popolazione

100.000
90.000
80.000
70.000
60.000
50.000
40.000
30.000
20.000
10.000
0

1880 1890 1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Censimenti

TOTALE — Italiani — Croati — Altri e sconosciuti — Jugoslavi — App. reg.

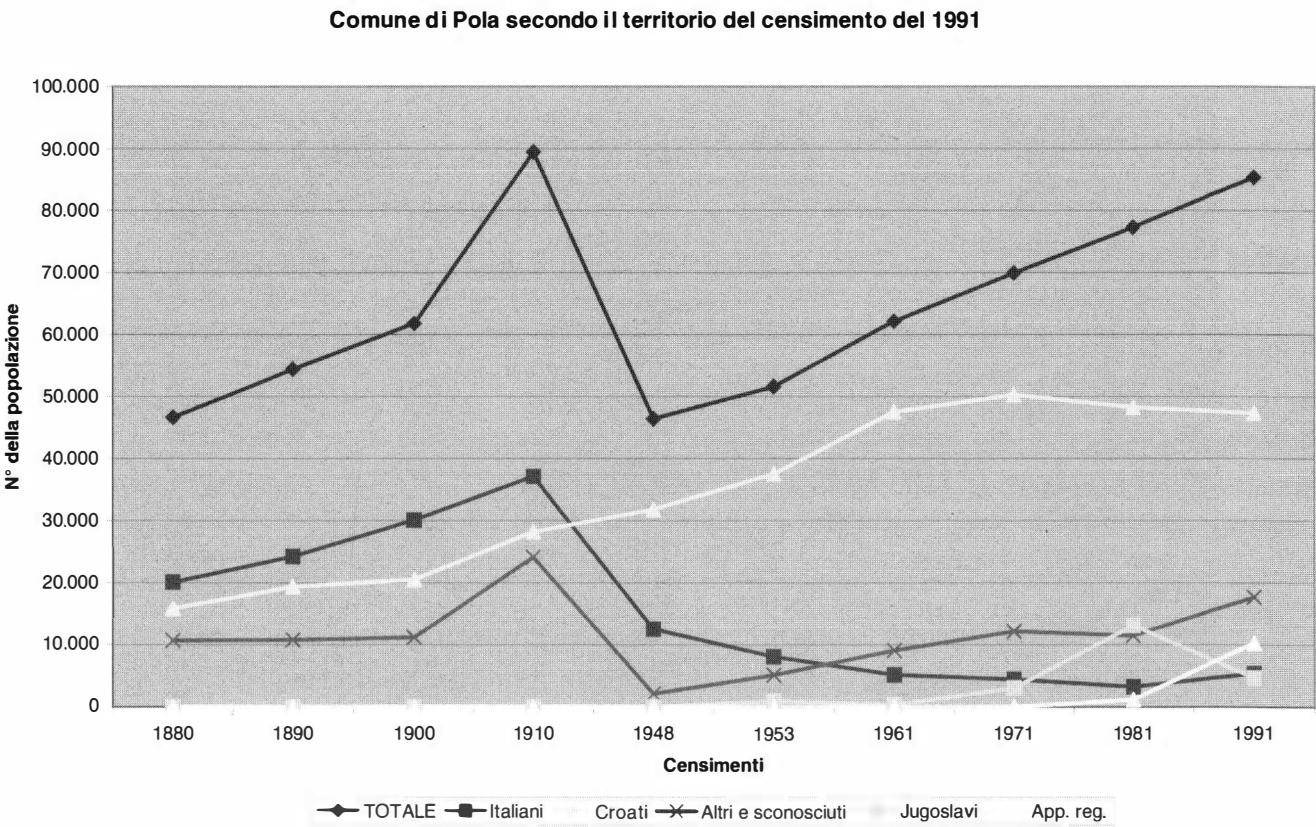



Tabella 7

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	46.638	**20.092**	15.874	10.672	0	0
1890	54.406	**24.240**	19.387	10.779	0	0
1900	61.769	**30.077**	20.520	11.172	0	0
1910	89.428	**37.123**	28.206	24.099	0	0
1948	46.407	**12.512**	31.787	2.108	0	0
1953	51.622	**8.069**	37.520	5.109	924	0
1961	62.145	**5.156**	47.554	9.078	357	0
1971	69.913	**4.429**	50.284	12.158	3.042	0
1981	77.278	**3.225**	48.284	11.466	13.130	1.173
1991	85.326	**5.375**	47.359	17.680	4.642	10.270

Comune di Rovigno secondo il territorio del censimento del 1991

30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0

N° della popolazione

1880 1890 1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Censimenti

TOTALE Italiani Croati Altri e sconosciuti Jugoslavi App. regg.

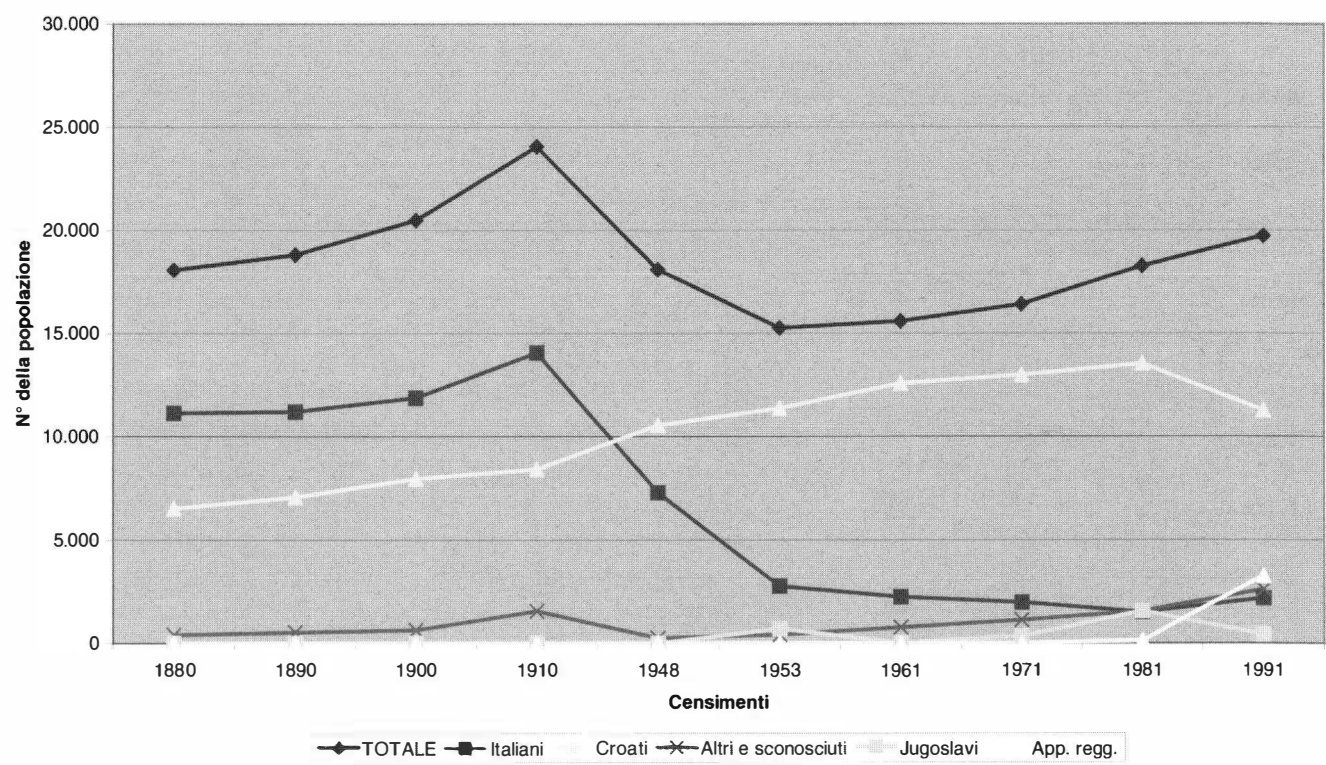



Tabella 8

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	18.070	**11.148**	6.523	399	0	0
1890	18.817	**11.222**	7.071	524	0	0
1900	20.480	**11.888**	7.960	632	0	0
1910	24.042	**14.066**	8.424	1.552	0	0
1948	18.105	**7.298**	10.555	252	0	0
1953	15.264	**2.762**	11.390	412	700	0
1961	15.595	**2.235**	12.595	758	7	0
1971	16.415	**1.973**	12.989	1.115	338	0
1981	18.277	**1.505**	13.540	1.546	1.558	128
1991	19.727	**2.169**	11.290	2.592	421	3.255

Città di Fiume secondo il territorio del censimento del 1991

N° della popolazione

180.000
160.000
140.000
120.000
100.000
80.000
60.000
40.000
20.000
0

1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Censimenti

TOTALE — Italiani — Croati — Altri e sconosciuti — Jugoslavi — App. reg.

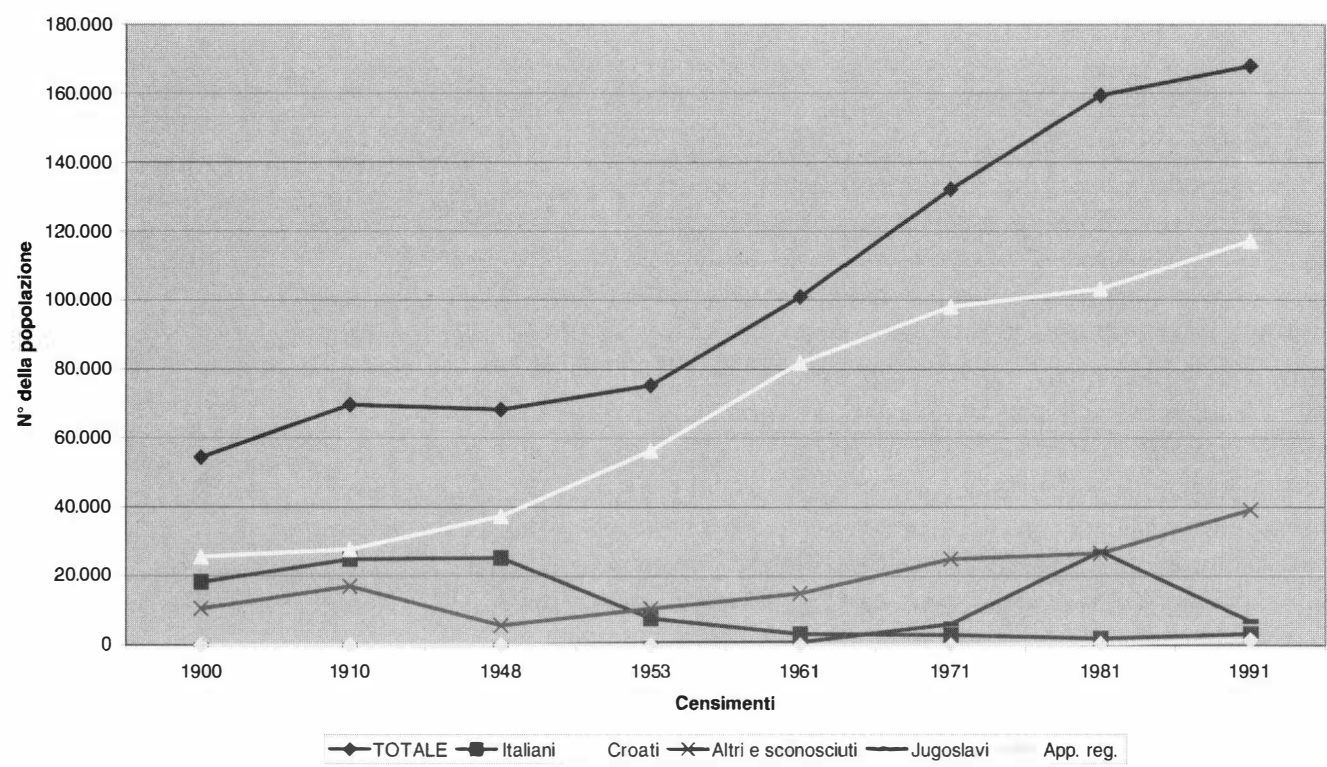



Tabella 9

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1900	54.402	**18.218**	25.638	10.546	0	0
1910	69.747	**24.930**	27.788	17.029	0	0
1948	68.352	**25.319**	37.324	5.709	0	0
1953	75.328	**7.770**	56.354	10.596	608	0
1961	100.989	**3.247**	81.890	15.007	845	0
1971	132.222	**2.964**	98.121	24.985	6.152	0
1981	159.433	**1.917**	103.248	26.665	27.167	436
1991	167.964	**3.247**	117.178	39.163	6.925	1.451

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1900	100	**33**	48	19	0	0
1910	100	**36**	40	24	0	0
1948	100	**37**	55	8	0	0
1953	100	**10**	75	14	1	0
1961	100	**3**	81	15	1	0
1971	100	**2**	74	19	5	0
1981	100	**1**	65	17	17	0,3
1991	100	**2**	70	23	4	1

Comune di Fiume secondo il territorio del censimento del 1991

250.000
200.000
150.000
100.000
50.000
0

N° della popolazione

1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Censimenti

TOTALE Italiani Croati Altri e sconosciuti Jugoslavi App. reg.

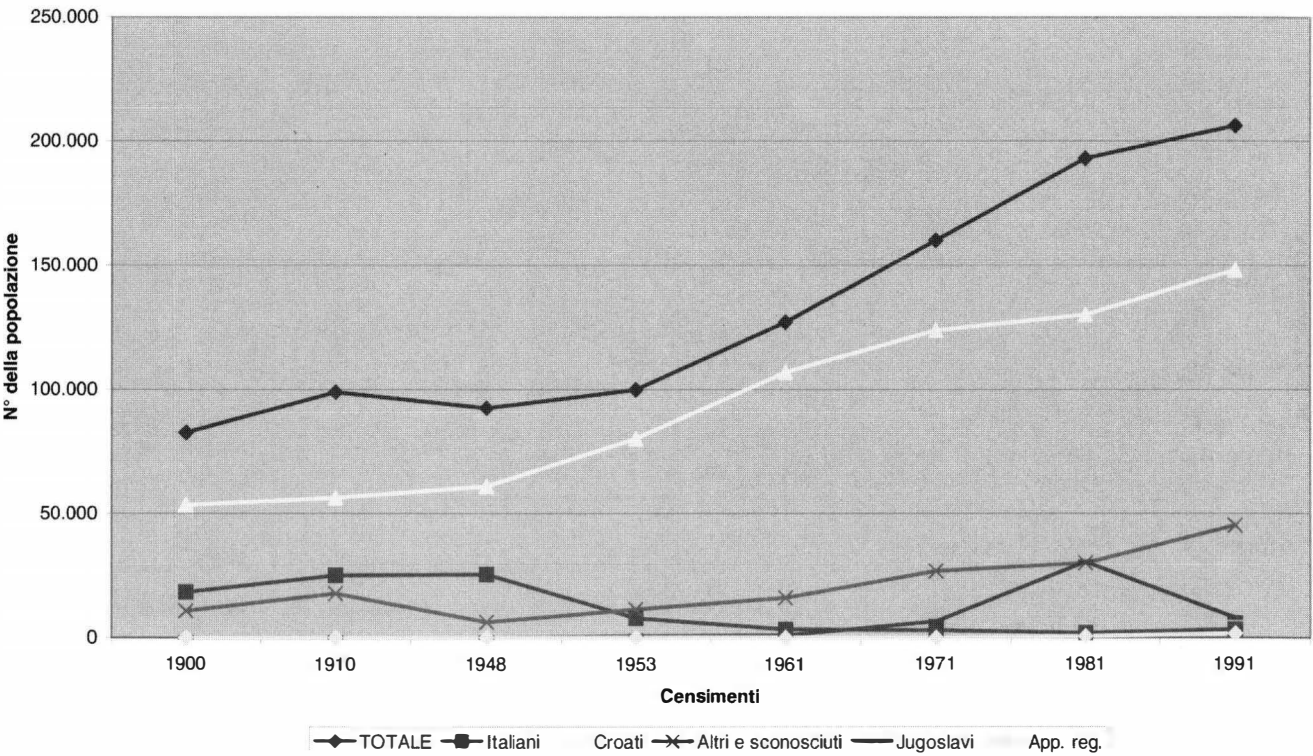



Tabella 10

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1900	82.489	**18.302**	53.444	10.743	0	0
1910	98.906	**24.994**	56.248	17.664	0	0
1948	92.466	**25.406**	60.882	6.178	0	0
1953	99.915	**7.814**	80.108	11.355	638	0
1961	127.029	**3.269**	106.896	15.984	880	0
1971	160.044	**2.975**	123.757	26.775	6.537	0
1981	193.044	**1.940**	130.068	30.021	30.459	556
1991	206.229	**3.330**	148.046	45.190	8.014	1.649

Comune di Abbazia secondo il territorio del censimento del 1991

N° della popolazione

35.000 30.000 25.000 20.000 15.000 10.000 5.000 0

1880 1890 1900 1910 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Censimenti

TOTALE Italiani Croati Altri e sconosciuti Jugoslavi App. reg.

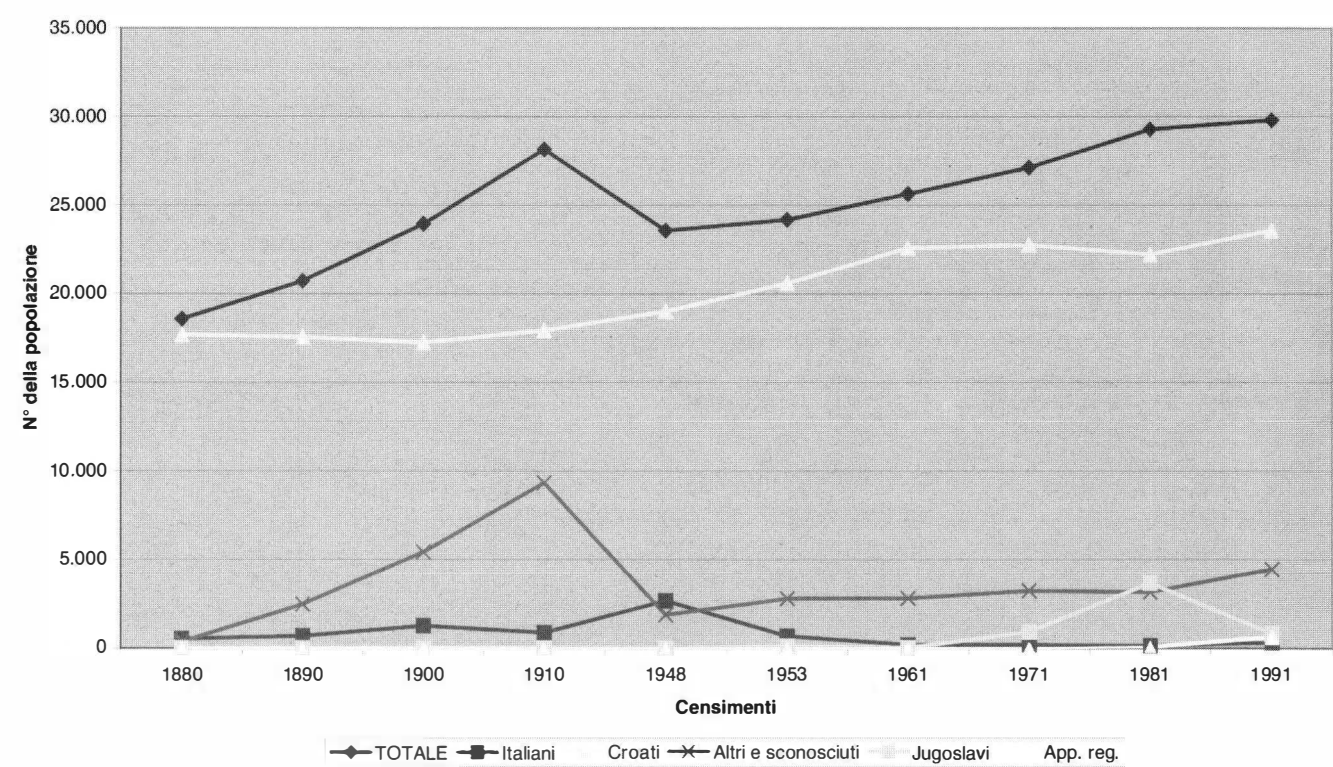



Tabella 11

	TOTALE	**Italiani**	Croati	Altri e sconosciuti	Jugoslavi	App. reg.
1880	18.575	**533**	17.684	358	0	0
1890	20.715	**687**	17.553	2.475	0	0
1900	23.945	**1.268**	17.241	5.436	0	0
1910	28.145	**878**	17.932	9.335	0	0
1948	23.566	**2.675**	19.009	1.882	0	0
1953	24.184	**685**	20.584	2.802	113	0
1961	25.630	**194**	22.585	2.818	33	0
1971	27.118	**197**	22.762	3.239	920	0
1981	29.274	**133**	22.220	3.171	3.678	72
1991	29.799	**321**	23.574	4.452	825	627

Sociologia e politica

La costanza di determinati comportamenti, riscontrabili in un territorio amministrativamente circoscritto[18], quali quelli relativi ad una zona plurietnica di confine sconvolta da drastici cambiamenti storico-sociali, permette altresì di trarre, da dati e conoscenze parziali, elementi conoscitivi nuovi, anche se sempre e comunque legati e dipendenti da quelli parziali in possesso, sulla sua realtà etno-sociale e non altrimenti desumibili dai dati disponibili. Così, ad esempio, dai dati desunti dai censimenti di una regione plurietnica di confine (prima e dopo un drammatico sconvolgimento storico-sociale), e riguardanti la conoscenza della sua struttura per età e del tasso d'accrescimento delle sue differenti componenti etno-nazionali, si possono dedurre le ragioni e le cause che hanno portato a quell'anomalia sociale. Questo può apportare notevoli vantaggi alla comprensione della mancata regolarità di quei processi ritenuti costanti, il che, per quel che riguarda l'Istria nella prima metà del XX secolo, nella maggior parte dei casi è dovuto ad opposti interessi nazionalistici. Situazione che, da una parte, incoraggiò l'esodo, e, dall'altra, fece sì che certi dati censuari risultassero frammentari e incompleti. E ciò specialmente per quel che riguardava la conta effettiva degli appartenenti all'una e all'altra componente etnico-nazionale, storicamente domiciliate nella regione istriana. Questo risulta ancor più evidente se si tiene conto della pilotata suddivisione del territorio da censire - successiva all'inglobamento di questi territori prima, (al termine della Prima Guerra Mondiale), in seno all'Italia fascista, poi, (al termine della Seconda Guerra Mondiale), in seno alla Jugoslavia comunista - in aree "politicamente corrette" e quindi del tutto irrispettose delle precedenti successioni temporali (o serie storiche). Divisione che veniva gestita secondo una funzionale "aritmetica politica", in quanto orientata a "risolvere", in numeri e in rapporti tra quantità diverse, la composita realtà socio-territoriale dell'Istria. Il tutto allo scopo di "dimostrare" la validità di dominanza nazionale di una o dell'altra componente etnica nella regione, che ne "giustificava" in seguito sia lo spostamento del confine amministrativo che la revisione storica. "Anomalie qualitative" che, sotto forma di contraddittorietà dei dati censuari censiti (visibile dall'alta percentuale di differenza dei dati censiti con riferimento allo stesso paragrafo dei censimenti di passaggio) sullo stesso territorio ma in un diverso contesto statale, sono difficilmente confrontabili e danno adito a posizioni di parte che non fanno altro che peggiorare la comprensione della particolarità demografico-sociale dell'Istria.

È necessario precisare che le implicazioni politiche e gli indirizzi di ricerca demografico-sociale in senso proprio (impressi e modellati dall'ideologia fascista[19] prima, e da quella comunista poi) e i legami fra il mondo scientifico e la sfera politica, per quel che riguarda la specificità socio-territoriale dell'Istria, attendono ancora di essere studiati e compiutamente descritti al di fuori di qualsiasi sentimentalismo nazionale e revanscismo territoriale. Sempre più coscienti del fatto che tale studio acquista un suo specifico interesse soltanto se si accetta e si riconosce che il sistema delle conoscenze demografico-sociali di questa particolare zona di confine non si esaurisce in un accumulo lineare e non contraddittorio delle conoscenze acquisite sul campo, ma è quanto mai pervaso e marcato da tensioni e conflitti d'interesse nazionale e di ideologie contrapposte, che si confrontano in un contesto socio-culturale ricco e complesso, ma altrettanto instabile. Va ricordato, a tale proposito, che già lo Schiffler aveva osservato come le situazioni etnolinguistiche della penisola istriana fossero strettamente collegate alla distribuzione tra le due tipologie di insediamento, accentrato e sparso; infatti, la popolazione italiana abitava in uno spazio che nel tempo si era via via ridotto a favore di quello slavo. Si arrivò così ad una contrapposizione tra città prevalentemente italiane, e campagne e borghi che, quali circondario delle città, che saranno integrate nei futuri comuni, prevalentemente slavi.

Se l'esodo, quello del secondo dopoguerra, ha, in termini demografici, intaccato sia i numeri assoluti che relativi della presenza degli italiani (vedi dalle tabelle gli anni 1948 e 1953), la formazione delle nuove unità amministrative volute dall'ideologia comunista jugoslava ha ulteriormente potenziato ed implementato i vuoti demografici, il che ha avuto il suo risvolto anche in funzione delle quantità relative (come si può osservare dalle tabelle per il lasso di tempo che va' dal 1961 al 1981). Gli italiani rimasti all'interno del loro territorio d'insediamento storico divennero una quantità assai esigua, ossia una presenza socio-territoriale condannata a essere minoritaria anche all'interno dei limiti amministrativi delle stesse città, e questo a prescindere dal numero in senso assoluto. A tale scopo è sufficiente fare il confronto tra i dati riguardanti il paragrafo "italiani" della tabella di Fiume città con quella di Fiume comune. Per

18 - F. Šuran, *L'etnia istro-veneta, quale minoranza nazionale italiana, tra politica ed etica*, in Ricerche Sociali n° 3, Rovigno 1992.

19 - S. Steve, *Le scienze sociali*, in Atti del Convegno sul tema: Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1990.

cui si può concludere che da un dato momento storico, per l'esattezza ad iniziare dagli anni Sessanta, l'evidenza dei dati e l'interpretazione degli stessi non poteva in alcun modo essere conforme alla precedente realtà sociale. Ne consegue che se si paragonano i dati relativi agli anni 1948 e 1953 con quelli precedenti e successivi all'annessione della regione istro-quarnerina alla Jugoslavia si osserverà come – tenendo presente l'ipotizzabile sviluppo/cambiamento demografico di una particolare struttura etnico-nazionale - da un dato momento storico i dati censiti segnalano un'evidente irregolarità nei processi preposti al mantenimento di una pur relativa stabilità socio-territoriale (se comparati con la regolarità nella velocità delle sue modificazioni passate). Il che di riflesso determinò un'irregolare accrescimento e assimilazione di una sua componente etnonazionali a scapito dell'altra, nel nostro caso della comunità italiana, per cui si può parlare di anomalia sociale. Che si tratti di un'anomalia risulta evidente se si paragonano i dati relativi alla componente italiana del periodo 1948- 1953, con quelli del periodo 1880-1910, quale indicatore di sviluppo socio-demografico della comunità nazionale italiana. L'anomalia sociale in questione può essere metodologica, se si presenta sotto forma di una forzatura politico-ideologica nella formulazione e nella conduzione della rilevazione della popolazione, o/e di negazione di diritti specifici a quell'etnia nazionalmente minoritaria o/e a quel territorio. Situazioni queste che hanno certamente favorito l'esodo dell'una e dell'altra componente etno-nazionale presente sul territorio istriano, subito dopo la sua avvenuta annessione da parte dei rispettivi Stati nazionali, negli anni seguenti la fine delle due Guerre Mondiali. Esodo che comunque, anche per ragioni economiche oltre che ideologiche, era molto più massiccio al termine del secondo dopoguerra che del primo, per cui ha maggiormente interessato la componente etnica italiana della regione istro-quarnerina. E, in seguito, alla mancanza di libertà economica, socio-politica e culturale dei rimasti la situazione è ulteriormente peggiorata incrementando il già avviato processo di assimilazione che, anche a causa del fatto che con l'esodo se n'era andata anche la parte più colta della comunità nazionale italiana, ha avuto un decorso accelerato a partire dagli anni Sessanta. La mancanza di libertà d'espressione e le incessanti ingiustificate accuse d'irredentismo portate avanti dagli storici ufficiali del regime social-populista jugoslavo, aveva prodotto un senso di paura e di insicurezza personale nei rimasti, bloccando qualsiasi possibilità d'espressione nazionale, in quanto interpretata come irredentismo. Si era così venuta a creare una situazione di stallo sociale, politico e culturale che spingeva inesorabilmente la neo minoranza nazionale italiana ad una rassicurante assimilazione ideologica, in quanto mancante del tempo storicamente necessario per consolidare nazionalmente la propria identità etnica, sia come parte integrante dello stato italiano che, in seguito, quale minoranza nazionale italiana di Jugoslavia.

È bene qui tenere presente che le vicende storiche che hanno portato la comunità nazionale italiana, storicamente domiciliata nell'istro-quarnerino, a diventare minoranza nazionale sono abbastanza atipiche. A differenza della componente autoctona croata e slovena, la sua origine è recente, in quanto fino alla fine del periodo veneto era stata collegata con la sua matrice linguistica, per cui non possedeva affatto quei "canoni nazionali" difensivi la propria integrità, propri alle storiche minoranze etniche, e che sono di fondamentale importanza per il mantenimento della propria identità collettiva all'interno di una realtà sociale nazionalmente diversa. Il che ha penalizzato la comunità nazionale italiana quando questa si è venuta a trovare in una mutata situazione nazionale che l'ha trasformata in minoranza nazionale. Come se non bastasse, il sistema socio-politico comunista non le permetteva più d'esplicare quei valori storici, politici e sociali che le erano propri. Durante il regime comunista, infatti, la minoranza nazionale italiana doveva stare molto attenta nei suoi rapporti con l'Italia capitalista in quanto, l'ideologia dominante in quel periodo metteva in rilievo, riconosceva e valorizzava, come tradizione da seguire e da perseguire assiduamente, solo ciò che poteva servire alla comprensione marxista della lotta di classe come: le rivolte operaie, la lotta contro il nazional-fascismo, l'internazionalismo socialista, ecc. Per cui, tutto quello che poteva nutrire un qualche sentimento d'appartenenza, un corpo unico con la storia, la società, l'economia e la cultura italiana, doveva esser messo da parte, passare sotto silenzio, trascurato o minimizzato, se non colpevizzato. Se, quindi, la soppressione di alcuni importanti elementi socio-culturali di valenza storico-nazionale, necessari per una giusta comprensione storica della propria identità collettiva, rappresentò un trauma per la comunità slovena e croata durante il ventennio fascista, si può immaginare a quali conseguenze ciò abbia portato la comunità etnica italiana, frustrata nella sua espressione nazionale per un periodo molto più lungo, durante il cinquantennio comunista. La Nazione Madre dunque, in quanto capitalista, rappresentava tutto quello che doveva essere negato in blocco, benché fosse l'unico fulcro vitale indispensabile per creare, salvaguardare e sviluppare la propria identità nazionale. Ad essa, come espressione nazionale, veniva lasciato solo l'uso della lingua italiana. Mutata situazione che portò ad un vertiginoso calo numerico

della componente nazionale italiana verificabile dai dati censiti dai primi censimenti jugoslavi (1948-1953), sia dalle distorte e politicamente pilotate interpretazioni dei dati dei censimenti precedenti all'annessione dell'area istro-quarnerina allo Stato jugoslavo (1921-1931-1936) che, in modo vistoso, penalizzava la minoranza nazionale italiana. Ci si può rendere conto di ciò osservando i dati del censimento del 1961, dove i dati relativi all'appartenenza nazionale mostravano che la comunità nazionale italiana era stata fortemente "decimata" rispetto al suo storico corpus socio-territoriale.

Demografia e processi nazionali

I censimenti, svolti secondo delle scadenze periodiche – che di regola sono decennali -, sono delle rilevazioni coinvolgenti tutta la popolazione, per cui assumono un carattere di generalità, il che lascia poco spazio ad approfondimenti su qualche specifico aspetto delle sue nazionalmente differenti componenti etniche. "*In tale prospettiva, a venire in primo piano sono le difficoltà che gli ordinamenti dei paesi plurietnici incontrano nel bilanciare due esigenze egualmente legittime, ma per forza di cose contrapposte: quella, essenzialmente individuale, di venire educati nella propria lingua e di impiegarla in tutti gli aspetti privati e pubblici della vita sociale (libertà di lingua) e quella, caratteristica dei gruppi etnici, di difendere e promuovere la lingua che costituisce tanta parte della loro identità imponendone l'uso nella regione in cui risiedono (principio di territorialità)*"[20].

Di norma i censimenti "risolvono" la questione dell'identità etnica attraverso poche domande che, di solito riguardano la nazionalità e la lingua, e non cercano di approfondire il complesso continuum che di regola coinvolge il sentimento d'appartenenza socio-territoriale, nel senso di nazionalmente diversificata appartenenza etnica, quale risultante di una storicamente stabile inter-relazione socio-culturale tra le sue diverse componenti autoctone nelle zone di frontiera etnica e dal confine mobile. Non presentano, cioè, quesiti dove esista la possibilità di inserire opzioni alternative o integrative alla domanda, che catturino le diverse sfumature per cui si possa parlare di identità nazionale debole, di progressiva assimilazione o di altro, senza però nulla togliere all'appartenenza collettiva delle comunità etno-nazionali che quivi interagiscono. E anche nel caso in cui questa opzione esista, in fase di elaborazione dati la risposta alternativa viene raggruppata nelle categorie "altro" o "sconosciuto". A tale scopo risultano molto più appropriate le indagini specifiche, come possono essere i sondaggi d'opinione. Questa è la ragione per cui i censimenti, al di là delle possibili manipolazioni, risultano tanto insoddisfacenti, per quel che riguarda le zone di frontiera etnica o plurietniche e dal confine statale mobile, e così sono di frequente oggetto e soggetto di contestazione. "*Fondamentale a questo proposito è la qualificazione delle minoranze come autoctone, come cioè gruppi tradizionalmente stanziati su di un'area territoriale determinata all'interno dello stato e ad esso legati dal rapporto di cittadinanza. Solo questa peculiare condizione consente infatti alle minoranze di rivendicare forme più o meno intense di autonomia territoriale nei confronti dello stato e pone quindi le loro istanze su di un piano qualitativamente diverso rispetto a quelle che promanano da gruppi non stanziati o dalle così dette 'nuove minoranze*'"[21].

Trattandosi quindi di rilevazioni di carattere generale e riguardanti la popolazione totale di uno stato sovrano, i censimenti non contengono domande specifiche che permettano di catturare la realtà etno-nazionale del territorio nella sua regolarità di sviluppo spazio-temporale. Ed è questa mancanza a rappresentare la difficoltà di fondo dell'analisi sociologica della regione istro-quarnerina, suddivisa, in tempi storicamente brevi, sia dallo spostamento del confine che dalle altrettanto mobili circoscrizioni interne. Analisi resa ancora più difficile dall'implicazione socio-politica e ideologica che, in tempi a noi recenti, ha interessato questa regione, influendo in modo notevole sulle domande/risposte riguardanti l'appartenenza etno-nazionale e socio-territoriale, per cui non ci sono dei parametri costanti e sicuri sui quali basare una valida analisi sociologica per comprendere, entro dei limiti metodologicamente validi, appieno tale problematica.

L'Istria ha rappresentato e rappresenta un'area intermedia storico-culturale tra il mondo latino e il mondo slavo, dove unione, confronto e scontro si sono alternati negli anni, spesso sovrapponendosi e, a volte, integrandosi. Ma questo dualismo tra etnie tra loro nazionalmente differenti è in realtà una semplificazione di una situazione sociale ben più complessa da ricercarsi nei molteplici fatti storici della regione. Qui non ci riferiamo solo ai confini, quello austriaco e italiano, prima, e quello jugoslavo poi, e attualmente, a quello croato – sloveno, ma alla stessa divisione dell'area istro-quarnerina in rioni, comuni, città - basti pensare ai

20 - S. Mancini, *Minoranze autoctone e stato*, Giuffrè editore, Milano 1996.

21 - S. Mancini, op.cit.

periodi del dopoguerra che hanno direttamente interessato la nostra regione, e in particolar modo al secondo dopoguerra.

È ormai una certezza storica il fatto che i censimenti riguardanti la regione dalmata, e ancor più specificatamente il territorio istro-quarnerino, erano "costruiti" sia in funzione di un'eventuale rivendicazione, che di un susseguente "mantenimento territoriale"; per cui "era lecito" perseguire tale "alto" e "nobile" fine facendo violenza alla realtà socio-terrtoriale falsificandone e manomettendone i dati. Lo dimostrano le stesse trattative di pace condotte tra l'Italia e gli alleati, le quali - citando lo Schiffrer - dovevano "formulare raccomandazioni per la sessione conclusiva del Consiglio dei Ministri degli Esteri"[22], che si dovevano svolgere a Parigi il 31 luglio 1947[23]. Come in precedenza, e cioè al termine della "Grande Guerra", anche in quell'occasione la questione di base verteva attorno alla definizione dei confini tra lo Stato italiano e lo Stato jugoslavo. Il nodo da sciogliere era la complessità della composizione etno-liguistica delle nazionalità territorialmente autoctone che caratterizzava la Venezia Giulia nella sua globalità, e in special modo quella inerente la regione istro-quarnerina quale zona contesa tra l'Italia ed il neo costituito Stato jugoslavo. Due erano i punti di riferimento che dovevano sbrogliare la situazione: il primo era quello presentato dalla delegazione italiana, che, per l'occasione si avvalse del contributo dello Schiffrer il quale presentò i dati del primo e dell'ultimo dei censimenti italiani svoltisi nella regione che includevano un'importante sezione dedicata all'appartenenza nazionale dei suoi abitanti. A loro volta, la controparte jugoslava ritenne più consoni ai propri interessi presentare i dati raccolti nel "Cadastre national de l'Istrie". Questi, oltre a riportare i risultati dei censimenti fatti dall'Austria-Ungheria, nel periodo che va dal 1880 al 1910, e riguardanti principalmente la lingua d'uso in Istria, si avvaleva dei risultati della rilevazione effettuata nel 1945 allo scopo di "fotografare" la situazione etno-nazionale della penisola. Rilevazione abbastanza discutibile in quanto svolta in uno stato di euforia postbellica che vedeva l'Italia (fascista) sconfitta e la Jugoslavia (comunista) trionfante, e quindi già in partenza propensa alla parte che l'aveva liberata dal giogo nazifascista.

Da osservare a tale proposito che, se i dati relativi ai quattro censimenti austriaci sono abbastanza omogenei - come nella loro strutturazione interna, così pure nella variazione delle percentuali riguardanti gli stessi argomenti censuari - i seguenti censimenti, sia quello italiano del 1921[24], che quello jugoslavo del 1945[25], sono, nella loro impostazione interna e nella conseguente interpretazione della composizione etno-nazionale della sottostante realtà socio-territoriale, abbastanza simili anche se ideologicamente contrapposti. Questa contraddictio in obiecto è un'evidente dimostrazione che i corrispettivi censimenti sono stati politicamente "*guidati*" con l'evidente scopo di dare una visione ottimale e più conforme alla propria realtà nazionale.

A conti fatti, e sempre tenendo presente i diversi e sconvolgenti risvolti storico-sociali (quali l'emigrazione, l'immigrazione, la pulizia etnica, la pressione politica, ecc.) che ne hanno caratterizzato la diversa annessione territoriale, ci troviamo davanti ad una scientificamente quanto mai inusuale differenziazione dei dati relativi sia al censimento italiano che a quello jugoslavo. Come è altresì possibile che molti istriani, indipendentemente se nazionalmente italiani, croati o sloveni, sia nel 1921 - periodo nel quale veniva effettuato il Primo censimento ufficiale italiano di questo territorio, sia la rilevazione svolta nel 1945 - periodo nel quale, sotto l'egida degli alleati, veniva svolta una non ufficiale e assolutamente inconsueta indagine sulla presunta appartenenza etno-nazionale degli istriani - nella dichiarazione della lingua d'uso come pure in riferimento all'identità nazionale abbiano preferito optare per l'identità più conveniente in quel dato momento storico. Questo può, fino ad un certo punto, spiegare la facilità che i due regimi totalitari, quello fascista prima, e quello comunista poi, hanno avuto nel raggirare politicamente i censiti al fine di conseguire i propri scopi dimostrativi. Essi fecero un uso strumentale dei loro primi censimenti del 1921 e 1953 allo scopo di giustificare lo spostamento di confine in questa zona di frontiera etnica (chiusura delle scuole della contrapposta componente etnica). Un'altra questione rimasta tutt'ora irrisolta è la particolarità plurietnica e multiculturale della realtà socio-territoriale istriana che, anche se non riconosciuta

22 - C. Schiffrer, "*La Venezia Giulia. Saggio di una carta dei limiti nazionali italo-jugoslavi*", in C. Schiffrer, *La questione etnica ai confini orientali d'Italia*, (Antologia a cura di F. Verani), Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1990, pp. 17 - 18.

23 - Quando, con il Trattato di Pace del 1947, verranno definiti i nuovi confini tra gli Stati d'Italia e di Jugoslavia.

24 - G. Perselli, op. cit.

25 - V. Bratulić & P. Žimunović, *Prezimena i naselja u Istri.* Prema Cadastre national de l'Istrie *i drugim izvorima*, (Cognomi e località in Istria. Secondo il "Cadastre National de l'Istrie" e altre fonti) Čakavski Sabor, Pula - Istarska naklada, Pula - Otokar Keršovani, Opatija - EDIT, Rijeka/Fiume - Centro di ricerche storiche dell'UI, Rovinj/Rovigno-Trieste, 1985.

dalla politica ufficiale, spiega come molti istriani, specialmente la componente autoctona slava, conosceva e conosce relativamente bene tutti e due gli idiomi. Fatto questo che ci permette di non escludere a priori che per molti istriani – che secondo i canoni nazionalistici si trovano in uno stato di coscienza pre-nazionale - fosse e sia possibile dimostrare allo stesso tempo la propria appartenenza socio-territoriale, nel senso plurietnico e multiculturale del termine (basta guardare il paragrafo "appartenenza regionale" in riferimento all'anno 1991, tabella n° 1, relativa all'Istria "croata"), senza per questo negare la propria nazionalità originaria, fosse essa italiana, croata o slovena[26]. E, qualora ciò non fosse e non sia permesso, passare con relativa facilità e tranquillità di coscienza da una categoria nazionale all'altra, il che vale specialmente per i misti. Questa specificità dell'area istro-quarnerina riceve le sue più plausibili spiegazioni solo se teniamo presente la premessa che ci troviamo davanti a due stati che si erano a quel tempo appena impossessati - per una concessione del diritto internazionale che li favoreggiava, in quanto nazionalmente più influenti sulla scena della politica mondiale - di un territorio di cui ne pretendevano l'egemonia statale oltre che etnico-nazionale e socio-culturale. Fatto che riuscì possibile prima, alla fine della Prima Guerra Mondiale, al Regno d'Italia a scapito del neo stato monarchico di Jugoslavia che, anche se come l'Italia alleato con la parte vincente, non aveva una posizione di rilievo sulla scacchiera della politica mondiale -; e poi, dopo la Seconda Guerra Mondiale, alla Jugoslavia comunista di Tito, in quanto schieratasi - a differenza dell'Italia monarchico-fascista – dalla parte degli alleati vincitori, il che richiedeva, laddove ciò era possibile, la storpiatura, se non l'annichilamento, della parte etnicamente avversa. Le conseguenti "correzioni" etno-nazionali del territorio anno fatto si che, in entrambi i casi, risultasse ampiamente maggioritaria la parte nazionale che in quel dato momento storico, a lei propizio, aveva avuto dalla propria la buona sorte della politica internazionale che le aveva assegnato questo lembo di terra etnicamente mobile e quindi reinterpretabile secondo la vincente politica nazionale.

Il destino della penisola istriana, quale regione di contesa nazionale, è quindi da collegarsi al predominio numerico di una o dell'altra etno-nazionalità quale "presupposto" giustificante la sua annessione territoriale. In questo senso la realtà socio-territoriale istriana – realtà plurietnica e multiculturale quale risultante dell'avvenuta equivalenza tra società e comunità etno-nazionali - è stata interessata a due processi nazionalitari di segno opposto - quello italiano e quello jugoslavo (in seguito croato/sloveno) - e "trattata" quale storica, se non naturale e ereditaria, estensione dell'uno e dell'altro corpus e territorio nazionale. Processo che ha portato ad una contemporanea "destrutturazione/ristrutturazione" nel rapporto etnia-nazione, dipendentemente dalla sua unificazione territoriale a questa o a quella Madre Patria. Unificazione che inevitabilmente penalizzava una delle due, nazionalmente differenti, comunità etniche. Così, ad esempio, se l'unificazione politico-amministrativa dell'Istria all'Italia, questa aveva portato a compimento il (suo storico) processo di unificazione nazionale, da parte sua questo fatto, come conseguenza più immediata lasciò irrealizzato il contrapposto processo nazionalitario proprio all'altra componente etnica autoctona, quella croata e slovena. La situazione si invertì quando, in un secondo tempo, questo territorio passò alla Jugoslavia di Tito, e, dopo la sua dissoluzione in più stati nazionali, alla Croazia e alla Slovenia. Quindi ogni sua annessione ad un particolare corpus nazionale ha innescato ed innesca un processo inverso, quello della "secessione" della nazionalmente differente componente etnica dalla rispettiva matrice nazionale, statalmente costituita[27]. Si tratta cioè di uno di quei processi di "destrutturazione-ristrutturazione" che coinvolgono quelle collettività etniche nazionalmente differenti ma autoctone quando queste – sotto forma di contemporanea annessione/scissione territoriale e conseguente spostamento del confine statale - passano sotto un'altra giurisdizione nazionale. Stato che per rafforzare la sua posizione e predominanza nazionale, inevitabilmente ricorra a procedimenti più o meno forzati di livellamento nazionale verso l'opposta comunità etnica.

Una delle ragioni più addotte da parte dei due stati interessati all'unificazione politico-amministrativa dell'Istria alla propria "Madre Patria", nella prima metà del Ventesimo secolo, era certamente quella che si basava sulla valutazione di quei dati nazionalitari ricavati dai rispettivi censimenti, in quanto favorevoli alla propria componente etnica, e sulle conseguenti accuse di forzatura nel procedimento di conduzione dei censimenti - raccolta dei dati e loro interpretazione - da parte del contrapposto stato nazionale. Accuse che, in definitiva, si basavano su dei casi realmente accaduti quali: il cambio forzato dei cognomi, da parte dell'amministrazione italiana, con relativa chiusura di scuole e di circoli di cul-

26 - A. Tamborra, *L'Europa centro-orientale nei secoli XIX-XX (1800-1920)*, Vallardi Commissonaria Editoriale, Milano 1971.

27 - A. Etzioni, *Unificazione politica*, Etas Kompass, Milano, 1969.

tura in lingua croata/slovena; oppure, nel secondo dopoguerra, la "correzione etnica" e l'espropriazione/ nazionalizzazione dei beni, perpetuata dal regime comunista jugoslavo. Ecco perché, sia il regime fascista prima, che quello comunista poi, si sono dati la briga, da una parte, di "*italianizzare*", e dall'altra di "*croatizzare*" o "*slovenizzare*" la popolazione dell'Istria, con l'intento di ristabilire così il "giusto" rapporto tra etnia e la rispettiva dominanza nazionale sul quel territorio. Questa nazionalizzazione di un territorio in cui convivono e interagiscono in una storica simbiosi plurietnica differenti gruppi nazionali secondo la sociologia dei fenomeni territoriali rappresenta un disastro "ecologico-sociale" per un'area di frontiera e di confine, in quanto lo stesso concetto di società - per non parlare di plurietnica realtà socio-territoriale - richiama aspetti e fenomeni che non sono contenuti implicitamente nel concetto d'identità nazionale (o modalità nazionale). Ciò in quanto una stessa collettività di individui nazionalmente delimitata - quale può essere una comunità etnica - se convive a stretto contatto con un'altra collettività di diverso segno nazionale, storicamente dislocata sullo stesso territorio ereditario, dipenderà anche da un insieme di altri fattori e particolarità nazionalmente non ben definite, in quanto risultanti e dipendenti dalla loro reciproca relazione interetnica. Relazione che inciderà sulla loro genesi storico-sociale quale risultante dell'"*insieme di scarti significativi*"[28], e dell'insieme di norme e regole di convivenza, collaborazione, scontro o altro che sia, ma che sono specifiche di quella realtà sociale e dunque essenziali per comprendere la natura e le direzioni del cambiamento. Sicché "*bisognerebbe cominciare con il determinare queste proprietà e lasciare loro un posto, prima di cercare altre interpretazioni*"[29]. Senza cioè influire esternamente – da parte, per esempio, degli istituti posti a tutela dei gruppi minoritari - sulla sua struttura interna e sulla dinamica inter-relazionale con delle aggiuntive correzioni nazionali preposte alla "gestione della plurietnicità"[30], che hanno dimostrato di essere spesso un fattore di propulsione e di innovazione ma talvolta anche di soffocamento e di inaridimento. Tale "gestione della plurietnicità" deve quindi principalmente fondarsi sull'assunto per cui oggetto della comparazione è il diritto effettivamente vigente e non l'elenco dei testi emanati dal legislatore, in quanto "*al di là del diritto, in the books o in action, giocano in ogni ordinamento fattori extragiuridici unici, irripetibili, insuscettibili di sistemazione teorica, ma capaci di incidere in maniera decisiva sul suo concreto modo di essere e di operare*"[31]. Ed è il caso dell'appartenenza socio-territoriale dell'area istro-quarnerina, quale espressione di differenti collettività di individui nazionalmente diversi. In quanto, a differenza della popolazione nella sua globalità, la realtà sociale di una regione plurietnica e di confine, è definita e delimitata essenzialmente da storicamente coadiuvati rapporti inter-etnici, sotto forma di processi di scambio di beni, servizi e messaggi e di comunicazione tra persone e nell'integrazione (famiglie miste) e nella socializzazione (equilibrio etnico) delle nuove generazioni, sia in-Group che out-Group (multiculturalismo). Di modo che, a ciascuna delle funzioni essenziali e nazionalmente originarie di un determinato comunità o gruppo etnico, si associano nuovi e particolari tipi di comunicazione, regole e valori, propri a quella particolare realtà socio-territoriale che precisano e indicano le soluzioni e le scelte sviluppate, adottate e adattate per convivere pacificamente sullo stesso territorio ereditario, senza cioè ledere le esigenze fondamentali della nazionalmente differente comunità etnica[32]. Se, dunque, passiamo dal livello di comunità nazionalmente definita secondo i canoni ufficialmente vigenti a quello di plurietnico substrato socio-territoriale, in quanto si tratta di un insediamento storico o territorio ereditario comune a due o più gruppi etnici nazionalmente eterogenei, ci troviamo di fronte ad una realtà sociale che l'esemplificazione nazionale non può risolvere se non con una sua netta distinzione e continua purificazione delle parti, le quali, nella loro complessa dinamica sociale, interagiscono continuamente producendo dei valori nuovi, quale sintesi di una continua inter-relazione etnica. Presupposto di questa dinamicità sociale è la comune realtà socio-territoriale che porta ad un mescolamento di quei simboli e di quei valori comportamentali necessari per una comunicazione inter-etnica ammorbidendo il loro limite etnico-nazionale; il che risulta dalla creazione di uno specifico, ovvero etnicamente composito campo culturale (multiculturalismo attivo[33]), che non cancella i rispettivi valori nazionali di base. Questa (nuova) sintesi culturale - quale risultante di una secolare e pacifica convivenza socio-territoriale tra gruppi

28 - C. Levi-Strauss, *Antropologia strutturale*, Il Saggiatore, Milano 1966.

29 - C. Levi-Strauss, op. cit.

30 - S. Mancini, op. cit.

31 - S. Mancini, op. cit.

32 - B. Malinowski, *Teoria scientifica della cultura e altri saggi*, Feltrinelli, Milano 1962.

33 - Il multiculturalismo attivo si differenzia dal multiculturalismo sui generis, in quanto produce una particolare identità plurietnica (identità debole) quale sua espressione socio-culturale. Vedi F. Šuran, *L'istrianità quale identità sociale*, in Ricerche sociali n° 4, Unione Italiana – Fiume, Rovigno 1993.

etnici nazionalmente eterogenei - non è un'imperfezione della realtà sociale, quanto un'unilaterale forma interpretativa dell'ultima ancora dominante ideologia, quella nazionale. Anche se le attuali ricerche socio-antropologiche, dati alla mano, dimostrano quanto sia indesiderabile una comunità etnicamente e culturalmente pura e quanto sia auspicabile per l'uomo essere sia "*geneticamente*" che culturalmente "*misto*", il tutto in base al principio del "*vigore degli ibridi*", sia come società che come individui. In quanto portatori non solo di nuovi sviluppi demografici e insediamenti geografici ma anche di ulteriori mutazioni genetiche e cambiamenti linguistici[34]. Inoltre, le attuali ricerche comparatistiche documentano, con numerosi richiami a esperienze sul campo dell'esperienza sociale, i paradossi e le contraddizioni che porta nel corpus sociale l'applicazione rigida dell'identità etnico-nazionale[35]. Basti qui pensare alle diverse e contrastanti declinazioni dell'identità personale e territoriale, alle novità che distinguono rispetto al passato i processi di socializzazione, all'affermarsi di sistemi di comunicazione multimediali, alle nuove modalità di partecipazione politica.

Ed è questo in definitiva il significato concreto preposto al concetto di realtà plurietnica di un territorio di confine che, riflettendosi necessariamente sull'agire individuale e collettivo, in Istria ha prodotto un denominatore comune al quale il vivere comune li ha sottoposti, e che si discosta dai rigidi canoni etnici originari rapportati ai meccanismi e ai processi generali che riguardano la formazione e la struttura della nazionalità e ai quali le singole comunità di regola si richiamano.

La peculiarità di questo denominatore comune va quindi individuata nel fatto che esso è ininterrottamente coinvolto nel duplice processo, etnico e culturale, indispensabile a ogni pacifica convivenza in un territorio di confine nel quale nazionalmente differenti comunità etniche interagiscono nella costruzione della sottostante realtà sociale e nella valutazione di essa. Questi riguarda dei comuni modelli comportamentali, dei simili orientamenti di valore socio-territoriale e delle specifiche interferenze linguistiche e culturali (multiculturalismo), cioè un comune modo di vivere (convivenza plurietnica) dei membri di questa territorialmente specifica configurazione storico-sociale, che caratterizza l'area istro-quarnerina.

Questa insistenza nei riguardi delle relazioni interetniche dei territori di frontiera nel senso di appartenenza e dal confine statale mobile, rientra nella cerchia degli specifici della sociologia, per la quale: "*non sono gli oggetti suoi, che appaiono tutti anche nelle altre scienze, ma l'accento che essa conferisce all'oggetto, cioè il rapporto tra tutti quegli oggetti e le leggi della socializzazione, che appunto la sociologia istituisce*[36]". In quanto, rimanendo entro i limiti numerici e nazionalmente distinti di una realtà socio-territoriale plurietnica, non è da escludere che ci "potrebbero essere proprietà formali dei gruppi in funzione diretta e immediata della cifra assoluta della popolazione, indipendentemente da ogni altra considerazione". Quindi, in caso affermativo, "bisognerebbe cominciare con il determinare queste proprietà e lasciare loro un posto, prima di cercare altre interpretazioni". E tuttavia per i nazionalismi ancora imperanti è politicamente utile pensare che i concetti di società e di cultura e la sottostante plurietnica struttura socio-territoriale che caratterizza l'area istro-quarnerina non combacino.

A misura che, accanto agli aspetti formali della popolazione, si considera, nel modo proprio alle discipline sociologiche e antropologiche, anche quei processi che determinano il formarsi, conservarsi, accrescersi ed estinguersi di due distinte comunità etno-nazionali entro una specifica area socio-territoriale, emergono – come nel caso dell'Istria - divergenze sempre più importanti. Il concetto di realtà socio-territoriale plurietnica richiama aspetti e fenomeni che non sono contenuti implicitamente nel concetto di nazionalità. Una stessa collezione di individui, oggettivamente data nel tempo e dislocata su un determinato territorio, dipende per le sue caratteristiche da un insieme nazionalmente indefinito di altri fenomeni. Quindi, per una più giusta impostazione dei dati da censire, qualitativamente più consona al suo substrato, e i risvolti interpretativi di quelli censiti, è più che necessario comprendere la realtà sociale del territorio in questione, specialmente se di confine, chiarendo prima di tutto l'uso proprio e improprio dei concetti quali "*etnia*", "*etnicità del territorio*", "*identità etnica*", "*confine etnico*", "*contatto inter-etnico*", "*identità socio-territoriale di una zona di frontiera e di confine*", ecc., utilizzando a tale scopo la metodologia propria alla sociologia dei processi nazionalitari[37] e quella dei fenomeni territoriali e internazionali, con particolare attenzione al segmento riguardante le relazioni interetniche.

34 - Luigi Luca Cavalli-Sforza, *Geni, popoli e lingue*, Adelphi,1996.

35 - F. Remotti, *Contro l'identità*, Laterza, 1996.

36 - M. Horkheimer e T. W. Adorno, *Lezioni di sociologia*, Einaudi, Torino 1966.

37 - Adriano Biagi, op. cit.

Il territorio quale zona di confine statale e di frontiera "nel senso di appartenenza"

Il ricercatore Hobsbawm, parlando delle "*zone di frontiera nel senso di appartenenza*", sembra "*mettere in rapporto la distribuzione dell'identità collettiva sul territorio, col grado di sviluppo di essa. Un tale rapporto effettivamente esiste e non va sottovalutato*" per cui ne dobbiamo tener conto quando trattiamo quei micro nazionalismi regionali di oggi che possono portare a diversi tipi di conflittualità tra gli ethnos che condividono uno stesso territorio di confine. In ogni caso Hobsbawm, generalizzando il caso, trascura quelle che sono le particolari caratteristiche storiche e sociali di quelle aree di confine in cui socio-culturalmente convivono entità etniche nazionalmente diverse, perseverando comunque nelle proprie peculiarità etniche. Nel caso dell'area istro-quarnerina, ciò la distingue dalle altre simili territori di frontiera, il che rende politicamente ancor più incerta la sua identificazione socio-territoriale nel senso di una univoca configurazione nazionale[38]. La coadiuvata convivenza sociale tra i diversi ethnos ottunde le possibile tensioni nazionalistiche di base che, invece, continuano ad essere insistenti da parte dei rispettivi centri nazionali sia interni che esterni alla regione, che in tutti i modi cercano di creare condizioni di cronica instabilità socio-politica allo scopo di "intrappolare" l'opposta componente etno-nazionale, il che può portare a dei limiti di conflittualità inter-etnica nella regione[39].

Questi appetiti territoriali verso la penisola istriana, quale area di confine etnicamente mista, mostrano la loro efferatezza con il prevalere delle idee nazionalitarie in Europa alla fine dell'Ottocento. È questo il periodo nel quale si risvegliano le ambizioni annessionistiche sia da parte del nazionalismo italiano ("*irredentismo*"), che di quello slavo (croato e sloveno), e che ha portato a guardare l'Istria come margine di frontiera di quello spazio storico che l'ideologia nazionalista definisce "*patria*"[40], per cui, l'altra componente etno-nazionale, viene vista quale pericolo da debellare in vario modo. Questa imposizione nazionale alla plurietnica realtà socio-territoriale dell'area istro-quarnerina è dovuta al fatto che se è possibile porre dei limiti precisi e netti per lo Stato, quale unità amministrativa, questo limite diventa impreciso per la Nazione, concepita come protettrice di specifici caratteri e canoni nazionali identificabili in un'astratta identità collettiva. Per quel che riguarda l'identità nazionale, questo fa si che il territorio di confine non è, come per lo stato, solamente e semplicemente un limite amministrativo, quanto una zona d'incertezza da tenere continuamente sotto controllo, in quanto nazionalmente non compatta e discontinua[41], e che può sfociare in un "*nullismo nazionale*[42]" nelle sue forme di localismo e di regionalismo. "*Zone di confine come zone di contrapposizione di opposti dunque, dove l'identità nazionale raggiunge i massimi e minimi dove l'incertezza della autoidentificazione acquisisce spesso tratti angosciosi e morbosi, dove, a differenza che nel corpo della Nazione, dove l'identificazione è scontata e tacita, è qui proclamata ed esasperata, poiché qui dove vi è l'incertezza, non appartenere*", per i socialmente insicuri, "significa non esistere", in quanto essi hanno bisogno di limiti sicuri e ufficialmente accettati con i quali identificarsi[43]. Ne va della loro integrità personale, oltre che sociale. L'Istria è una di queste zone di ibridismo etno-nazionale, dove quindi l'identità regionale nazionalmente impura, che si presenta come incertezza dell'autoidentificazione, produce sia il nichilismo nazionale che si esprime nell'identificazione regionale (tabella n° 1, paragrafo "Appartenenza regionale") e nel cosmopolitismo (tabella n° 1, paragrafo "Altri e sconosciuti" e "Jugoslavi"), che secondo l'etica nazionalista sono i traditori della propria collettività, come pure nell'ultrà nazionalista. Nel caso di contrapposizione tra due identità nazionali forti portate ai loro estremi, prevale la negatività assoluta del diverso da sé, visto come il nemico. Per cui, e ne siamo tuttora testimoni, non si dà tregua di sorta all'altra parte dell'opposizione trattata come negatività del proprio essere nazionale, che quindi deve esser eliminato in toto (pulizia etnica) o, se si tratta di un tipo d'identità composita, com'è appunto quella istriana, inglobato (assimilato) nella nazionalità dominante in quello stato. Processo di *destrutturazione-ristrutturazione* dell'identificazione collettiva che viene portato a compimento tramite il programma nazionale d'educazione e istruzione scolastica, allo scopo di uniformare le nuove generazioni al loro "*credo*" nazionale a scapito della specificità etno-nazionale e socio-territoriale, alla

38 - A. Biagi, op. cit..

39 - L. Pellicani, *Dinamica delle rivoluzioni*, Milano, Sugar, 1974.

40 - A. Vivante, *Irredentismo adriatico*, graphos, Genova, 1998. Il quale osserva come la maggior parte dei capi dell'irredentismo italiano della Venezia Giulia non era formata da italiani.

41 - S. Salvi, *Le Nazioni proibite*, Vallecchi, Firenze, 1973.

42 - E. J. Hobsbawn, Nazioni e nazionalismo dal 1780. Programma, mito, realtà, Torino 1991.

43 - A. Biagi, op. cit.

quale non viene offerta la stessa opportunità. Questione nazionale che si basa su delle "*verità storiche*" unilateralmente interpretate e accettate acriticamente, e che non ammettono alcuna versione differente da quella ufficiale. Tale processo di uniformalizzazione nazionale riguarda specialmente le zone plurietniche di confine quali l'Istria, dove la situazione d'incertezza e confusione storico-sociale e di mescolamento culturale ha prodtto "*una specie particolare di personalità, a cavallo e divisa tra diverse identificazioni, e di cui la psicologia sociale si è abbondantemente occupata: l'uomo marginale*"[44], caratterizzato da un'identità "*mobile*"[45], in quanto nazionalmente impura. Questo ci permette di comprendere a pieno anche la specifica plurietnicità istriana nella sua concezione multiculturale, quale prodotto delle secolari relazioni interetniche, che, in parte è anche il prodotto di diverse forme distorte di fughe dagli stessi "*ismi*" dominanti, il che permette a diverse migliaia di individui di passare con facilità (o senza alcun *rimorso di coscienza*), dipendentemente dai presenti risvolti storici della regione e dalle relative opportunità socioeconomiche, da un'identità nazionale all'altra senza per questo venire meno alle proprie radici etniche o nazionali.

Da osservare come questa ambiguità insita nella personalità propria all'uomo nazionalmente marginale, questa sua accettazione e/o accentuazione in sé degli opposti nazionali, potrebbe considerarsi una forma d'espressione socio-culturale "*delle note proprietà che nello sviluppo dei movimenti collettivi ridestano i cosiddetti gruppi di confine che in questo caso lo sono non solo di nome!*" [46] Per cui possono venir definiti "*nazionalmente mobili*" (quali istriani, o non dichiarati, o altro). La loro mobilità viene regolarmente registrata dai censimenti quali indicatori di una particolare plurietnicità, se non si tratta di un periodo di crisi, in quanto il cambiamento socio-territoriale dipende da diversi fattori sia individuali che sociali, sia d'opportunismo che di scelta, non ultimo il conformismo socio-economico.

Questa situazione d'incertezza può portare il dominante nazionalismo ad intensificare la propaganda nazionalitaria in quella regione con l'intenzione d'arrivare ad una netta distinzione nazionale tra le etnie che vi convivono.

Sono questi i motivi nei quali bisogna cercare le ragioni dei passati e presenti mutamenti delle scelte di una percentuale di individuali dell'una e dell'altra componente etno-nazionale nei riguardi del dichiararsi nazionalmente.

La personalità dell'uomo marginale, nazionalmente mobile, e che può essere anche definita "modale"[47] riguarda l'identità regionale etnicamente mista che si esprime in un particolare modus vivendi acquisito e proprio di quella regione di confine[48]. Modus vivendi che si realizza - in qualità di interdipendenza fra individuo, ambiente naturale, sociale e culturale – tramite l'azione di *campo* che si esplica in una viva e dinamica processualità piena di significati pluriinterpretativi, per cui irriducibili ad una chiusa interpretazione nazionale. Parliamo qui di una azione *di campo* per indicare socialmente e limitare territorialmete un'area ben distinta in cui ciascun punto subisce una forza di una determinata intensità e di un determinato orientamento, rappresentabile mediante un vettore. Elemento centrale è l'individuo che vi agisce al suo interno - sia come persona modale, sia come attore sociale che si identifica in una determinata categoria di valori (etno-nazionali, sociali, culturali o altro). Individuo che, comunque, non sottostà ad un'attività automatica, bensì è portatore di iniziative responsabili e quindi rappresenta il punto di partenza autentico di azioni ed operazioni che gli permettono di opporsi ai sistemi condizionanti la realtà socio-politica riaffermando la propria specificità socio-comportamentale che lo identifica ad un determinato gruppo umano.

Essendo le potenzialità degli uomini pressoché comuni, queste se sono, per un dato periodo storico, sottoposte ad un'azione di campo propria di un'area socio-territoriale di confine, qual è appunto l'Istria, essa si sviluppa in tendenze accomunanti (denominatore comune), per cui il rapporto appartenenza-integrazione, che vale nel suo genere per le zone di frontiera nazionalmente omogenee, si trasforma nel rapporto di una specifica *appartenenza – identificazione* socio-territoriale[49]. Rapporto che inevitabilmente porta all'emergere e all'affermarsi di una particolare identità psico-sociale, propria ad un'*appartenenza socio-territoriale* di confine. Si tratta di un'identità impura o mista, indifferente ai suoi limiti nazionali ma sentita come parte socialmente rilevante alla propria etnicità originaria: italiana, croata o slovena.

44 - A. Biagi, op. cit..

45 - F. Šuran, *L'istrianità quale identità sociale*, in *Ricerche sociali* n°4, edito dal Centro di ricerche storiche dell'Unione Italiana, Rovigno, 1993.

46 - A. Biagi, op. cit..

47 - C. Du Bois & C. Lowie's, *Seleted Papers in Antropology*, Berkeley, University of California Press, 1960.

48 - P. L. Berger & Thomas Luckmann, *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, 1969.

49 - F. Šuran, op. cit.

La personalità modale o "*basic personality*" - quale risultante di una comune esperienza di vita della componente slava e italiana, autoctone dell'area istro-quarnerina - rappresenta "*una specie di compromesso nella dinamica di conflitto tra i propri impulsi individuali (in quanto dati dalla biologia e modificati dalla cultura e da specifiche situazioni) e le domande, gli interessi e gli impulsi degli altri individui; compromesso che si esprime in una varietà di modi*" [50] convoglianti ad una viva omologazione multiculturale. Omologazione che dà ragione alle ricerche svolte nelle aree di confine dalla sociologia dei fenomeni territoriali e che dimostrano come le potenzialità umane sottoposte a specifiche pressioni sociali, comuni a diverse realtà etno-nazionali, si risolvano in tendenze comuni che diventano regolari per una data area naturale quale suo campo d'azione[51], che con il tempo genereranno una particolare identità culturale a cui è stato dato il nome di "*personalità modale*". La quale è caratterizzata da tratti fondamentali (cioè le fondamentali strutture caratteriali) tipici di quell'area etno-geografica e che, per certe loro caratteristiche, si differenziano dalla nazionalità originale, in quanto convogliano in una (nuova) appartenenza socio-territorilale, ufficialmente misconosciuta perché nazionalmente non limitata né limitante. La personalità tipo si costruisce sulla tolleranza e il rispetto reciproco, quale base portante di una realtà plurietnica di confine. Tolleranza che di sé informa le stesse pratiche educative nell'insieme complessivo dei suoi modelli comportamentali e di comunicazione. La personalità fondamentale, tipica dell'area istro-quarnerina, si è formata quale complemento alle singole identità etno-nazionali, e non a loro scapito. Personalità che, oltre ad essere nazionalmente indefinibile, non possiede dei limiti precisi per cui è ancora oscura perché non sistematicamente convalidata da delle ricerche comparatistiche delle scienze sociali, politiche, antropologiche e del diritto costituzionale comparato[52] che dia rilievo a quei fattoriche sono di per sé unici, irripetibili e insuscettibili di sistemazione teorica, ma capaci di incidere in maniera decisiva sul concreto modo di essere e di operare propria alla travagliata storia di confine della regione istriana[53].

Tipologia d'essere che è diventata necessaria per quella parte della popolazione istriana - appartenenti alla categoria degli "Altri e sconosciuti" e dell' "Appartenenza regionale" - che è alla ricerca di una valida interpretazione del proprio essere socio-territoriale, atta a convalidare la propria identità nazionalmente impura, cioè la propria pluralità culturale, in quanto non disposta a rinunciare ad una parte del proprio Sé collettivo in cambio di un limitante anche se ufficialmente rassicurante quid nazionale, che si basa sul reductio ad unum. Gli individui che si riconoscono nella "personalità modale" dell'area istro-quarnerina in questo modo esprimono il proprio bisogno personale di riunire sinergicamente in un unicum socialmente rilevante sia il sentimento etno-nazionale che l'appartenenza socio-territoriale nel suo dinamismo multiculturale. Dinamismo che, se non alterato nel suo cammino, inevitabilmente porta ad un "*salto di paradigma*" capace di comprendere in un comune universo culturale la propria composita realtà etno-nazionale. Capace cioè di comprendere l'anello di congiunzione di quelle nazionalmente diverse interpretazioni dei medesimi fatti, valutandoli non come opposti, ma come in sé complementari. È in tal senso che il multiculturalismo attivo, proprio dell'area istro-quarnerina, rappresenta un chiaro esempio di "salto di paradigma" al positivo, cioè di comprensione dei nazionalmente differenti ethnos che socialmente convivono e interagiscono nella realtà. Convivenza che ha prodotto un mescolamento dei valori etno-nazionali. Valori di comunicazione inter-etnica che per loro natura sono difficilmente controllabili e classificabili entro "*categorie*" nazionali,in quanto sono il risultato del condizionamento specifico relativo alla particolare posizione storico-sociale e culturale di soggetti appartenenti a differenti comunità etno-nazionali conviventi in un'area di confine la cui chiave interpretativa è, appunto, l'interculturalità, quale base della convivenza istriana, producente una sintesi valutativa capace di dare unità strutturale ad un insieme di etnicamente o nazionalmente differenti elementi di confine. Elementi che, in quanto nazionalmente ibridi, sono comunque complementari alle singole etno-nazionalità autoctone del territorio e che hanno acquistato forza sociale quale costante socio-territoriale prodotta dalla comune esperienza storica.

La valutazione sociologica dei "dati di fatto"

Sono proprio questi "*nazionalmente mobili*" a rappresentare un problema politico a parte che sia l'Italia fascista che il nazional-comunismo jugoslavo in passato, e attualmente i due Stati sovrani di Slovenia e

50 - C. Kluckohn, H. A. Murray & D. M. Schneider, *Personality in Nature, Society and Culture*, New York:Knopf, 1953.

51 - F. Ferrarotti, *Trattato di sociologia*, UTET, Torino, 1974.

52 - G. De Vergottini, *Diritto costituzionale comparato*, Padova 1993.

53 - F. Šuran, *La famiglia mista: l'esempio istriano*, in *Ricerche sociali* n° 5, edito dal Centro di ricerche storiche dell'Unione Italiana, Rovigno, 1994/5.

di Croazia, hanno l'intento di "*purificare*" e attirare a sé, in quanto i "*nazionalmente mobili*" rappresentano un'incognita che la dominanza nazionale non gradisce perché controproducente alle loro aspettative politico-nazionalistiche in Istria. Il tutto con lo scopo di far desistere il maggior numero di questi "*nazionalmente mobili*" ad ingrossare le file dei regionalisti e/o della minoranza nazionale italiana.

Mobilità che, se dipende direttamente dagli stessi soggetti coinvolti rappresenta altresì delle *varianti* o variabili che è possibile dirigere o sfruttare attraverso l'interpretazione politicamente guidata dei censimenti presenti e passati. Quindi, la loro interpretazione dipende in gran parte dalla *costante* nazionale forte. Nel nostro caso si tratta dell'Italia, della Croazia e della Slovenia. Per cui è qui necessario precisare che chi interpreta i dati, relativi all'appartenenza nazionale di una zona di frontiera, non possiede per questo il diritto di dare, "*in nome della scienza*", dei "*giudizi di valore*" categorici di quei "*dati di fatto*" specifici che devono essere valutati in un modo polivalente, e cioè con diverse possibilità interpretative. Non devono quindi venir necessariamente accettati obbligatoriamente da tutti come veri perché favorevolmente valutati dall'analisi scientifica della rispettiva dominanza ideologico/nazionale. Nell'interpretazione di questi "*dati di fatto*" si è ancora ben lungi dalla tanto acclamata oggettività interpretativa del ricercatore sociale, al quale - dopo aver preso consapevolezza delle diverse prospettive valutative che gli permettono di esplicitare il proprio punto di vista a sé e agli altri - deve essere permesso di operare coerentemente rispetto al metodo scientifico adottato anche a scapito dei propri sentimenti individuali e nazionali più profondi. Dovrebbe, cioè, sentirsi libero di scegliere la metodologia scientifica adatta per procedere nell'interpretazione di quello specifico "*dato di fatto*" sociale. È la sua stessa onestà scientifica e la sua correttezza metodologica che gli deve imporre di seguire con coerenza logica quei presupposti donde ha scelto di muovere nell'analisi della realtà sociale. Il tutto con un presupposto essenziale: l'essere sempre pronto a correggere l'interpretazione finale in nome di quell'etica di responsabilità scientifica, che mette il rispetto dell'uomo anche al di sopra della relativa obbiettività scientifica. In tal senso, nessuna prospettiva - anche se politicamente auspicabile da parte della dominanza - dovrebbe essergli imposta come vincolante la sua obbiettività scientifica. Una difficoltà questa che si riscontra specialmente nel campo delle analisi sociologiche e per la quale non si dà soluzione di continuità fra oggetto e metodo d'indagine e perciò, il più delle volte, sa risolversi in un linguaggio aprioristico la cui validità scientifica, nell'impossibilità di verifiche empiriche, è per lo più dubbia.

È da notare come la stessa comprensione della realtà storico-sociale della penisola istriana, quale zona di frontiera nel senso di appartenenza nazionale, si basi, per ora, su un insieme sistematico di osservazioni empiriche ancora assai modeste in quanto ancora scarse di contenuti reali e di dati empirici. Ciò comporta il pericolo, non irrilevante, di cadere in un virtuosismo metodologico astratto e politicamente indirizzato sia dalla dominanza politica della maggioranza nazionale che dalla stessa minoranza nazionale. La quale - facendo ricorso a tutte le risorse delle tecniche d'indagine - non riuscirebbe più a sapere quali siano i problemi reali da indagare e da risolvere. Ci si perderebbe, come del resto si è fatto finora, in prepotenze da parte della dominanza nazionale necessarie per poter così giustificare la propria politica nazional-nazionalista, e in ragionamenti di ripiego da parte del ricercatore sociale che a sua volta sono necessari per giustificare la sua dipendenza politico-sociale. Giustificazione che è quanto mai necessaria anche per mantenere i propri privilegi individuali[54]. Comunque la non dissociabilità fra il "*dato di fatto*", al quale viene data una specifica rilevanza sociale, e la metodologia d'indagine, usata nell'interpretazione di quel "*dato di fatto*", non deve venire intesa come un'affermazione contro la necessità di codificare i contenuti teorici dell'osservazione empirica e i procedimenti di analisi qualitativa, bensì deve servire per rendersi conto che il criterio della non dissociabilità fra oggetto di studio e metodo d'indagine è importante ai fini del progresso cumulativo della conoscenza riguardante i processi di ristrutturazione-destrutturazione della realtà socio-territoriale che, nel nostro caso, riguarda anche la comunità etnica italiana, quale minoranza nazionale italiana della Croazia e della Slovenia.

Per i ricercatori sociali la non dissociabilità, fra "*dato di fatto*" socialmente rilevante e metodologia usata nell'indagine, dovrebbe rappresentare un particolare approccio alle indagini della realtà plurietnica della regione istro-quarnerina che, direttamente e indirettamente, li riguarda in quanto appartenenti alla stessa collettività nazionale. Tale partecipazione passiva o attiva del ricercatore sociale garantisce la non irrilevanza alla ricerca, in quanto ne esalta la consapevolezza della problematica plurietnica e altresì ne assicura un reale e significativo rapporto a due vie fra ricercatore e oggetto

54 - F. Šuran, *Cultura e Stato nazionale*, in *Ricerche sociali* n° 8/9, edito dal Centro di ricerche storiche dell'Unione Italiana, Rovigno, 1999.

della ricerca. Per cui, gli studiosi, prima di dare una valutazione interpretativa della loro ricerca, dovrebbero fare la loro "*confessione*" pubblica, chiarendo in tal modo a loro stessi e agli altri i "*valori*" da cui partono le loro analisi[55]. Dovrebbe cioè confrontarsi con il problema rappresentato dal rapporto costante fra le loro aspettative personali e collettive e la validità scientifica dei dati che hanno raccolto e che si apprestano a manipolare per estrarne dei risultati presumibilmente validi rispetto al problema della ricerca. Il che trasforma i risultati della ricerca in interpretazioni della realtà sociale. Interpretazioni che si possono, se il dialogo scientifico esiste veramente, anche contraddire e cambiare.

Questo è importante se non si desidera che l'interpretazione dei risultati finali della ricerca venga falsata dalla pretesa d'essere assolutamente obbiettiva, cioè "*liberata dai valori inquinatori*". In quanto questa presunta "*liberazione*", il più delle volte, si risolve nella formale razionalizzazione, giustificazione scientificamente mascherata degli atavismi e dei pregiudizi più nascosti che, presentati come metodologicamente validi, vanificano e formalizzano tutto il processo di ricerca sociale tenendolo lontano dai problemi importanti. Una tale presunta "*scientificità*" della ricerca, riguardante un dato comportamento sociale, in realtà ne indica la caduta in una teorizzazione gratuita, in quanto non sorretta da alcuna consapevolezza della problematica studiata. Cosicché è inevitabile che ogni interpretazione ideologicamente finalizzata non rappresenti altro che un'interpretazione di parte e dimostri, in tal modo, la propria impotenza rispetto all'approccio aperto ad ogni critica costruttiva di cui la scienza consiste. Tale consapevolezza, quale base creativa di una ricerca valida, avendo come campo d'indagine una data realtà etnico-nazionale, abbisogna essenzialmente di un vivo e quanto mai diretto contatto con la specificità presa in esame che però non dev'essere dissociata dalla totalità degli eventi storico-sociali ai quali immacabilmente appartiene.

La validità "*scientifica*" di una tale consapevolezza "*soggettiva*" è importante in quanto l'attendibilità dei risultati di una ricerca - che come campo d'indagine ha la realtà etnico-nazionale di una regione - non deve dipendere soltanto dalla capacità personale dello studioso, quanto dalle caratteristiche proprie del metodo da lui usato che, se riutilizzato da altri ricercatori, non potrà che dare i medesimi risultati. In tal modo l'ideologizzazione dei risultati delle ricerche storico-sociali potrà essere controllata e valutata scientificamente. Sarà quindi sarà inevitabile che ogni interpretazione ideologica finalizzata avverta, sia pure in modo implicito, il proprio non essere altro che un'interpretazione di parte e, di conseguenza, la propria impotenza rispetto all'approccio di cui la scienza consiste. In particolare, questo significa che il ricercatore sociale, tramite una continua autoanalisi del suo operare, deve arrivare alla consapevolezza dell'autonomia del sociologico, che si può fondare solamente su una riconosciuta maggiore indeterminazione dell'esperienza dei fenomeni sociali.

Proprio la frammentarietà e l'indeterminazione di quest'esperienza socialmente rilevante impongono la continua revisione critica del lavoro del ricercatore. Previsione da costruire di volta in volta nell'inesauribile multiformità del sociale piuttosto che su immagini esteriormente concluse di segmenti nazionalmente interprtati.

La strada da percorrere è quindi quella del pluralismo metodologico. Il che è possibile solo con una costante riflessione critica e consapevolezza soggettiva che tenga presente il cambiamento dell'oggetto e degli interessi delle ricerche comparatistiche delle altre scienze oltre a quelle sociali, tenendo comunque conto della "relatività dei testi, delle formule e dei dogmi"[56].

Peculiarità dell'autoctonicità che caratterizzano la Comunità Nazionale Italiana.

A prescindere dalle diverse e, a volte, contraddittorie interpretazioni dei censimenti qui analizzati e riguardanti la conta dell'appartenenza nazionale di questo territorio di confine, un punto da tener fermo è certamente il fatto che si tratta sì di comunità etniche nazionalmente diverse, ma comunque caratterizzate dall'inderogabile qualifica di comunità etno-nazionali autoctone. Si tratta dunque di gruppi tradizionalmente stanziati su di un'area territoriale determinata che interagendo nel tempo hanno prodotto una particolare appartenenza socio-culturale che può esser contrassegnata come plurietnicità istriana. Il che è da tener presente quando parliamo della Minoranza Nazionale Italiana attualmente divisa in due stati sovrani: Slovenia e Croazia. Comunità autoctona in quanto la Comunità Nazionale Italiana rientra nella definizione di quei "*gruppi tradizionalmente stanziati su di un'area territoriale determinata all'interno dello stato e ad esso legati dal rapporto di cittadinanza*"[57]. Caratteristica che, quindi, permet-

55 - G. Myrdal, *An American Dilemma - The Negro Problem. And Modern democracy*, New York, 1944.

56 - B. Mirckine-Guetzevich, *I metodi di studio del diritto costituzionale comparato*, in G. De Vergottini, *Diritto costituzionale comparato*, Padova 1993.

te alla componente italiana di essere a pieno titolo qualificata come minoranza "etnica" o "nazionale" autoctona della regione istro-quarnerina, e che la differenziano dalle altre, così dette "nuove", minoranze. Questa sua peculiarità socio-territoriale e storica richiede la possibilità di adottare delle apposite strategie d'intervento nel perseguire quei fini che la qualifichi quale soggetto socio-politicamente attivo della regione. E gli stati in cui essa è incorporata devono dare delle adeguate risposte politiche a tale riguardo e indipendentemente dalla loro proporzione numerica, liberandola in tal modo dal cosìddetto "*intrappolamento*" minoritario che, da una parte la porta a "chiudersi", dall'altra a "emigrare" nella patria d'origine. Questo secondo fenomeno riguarda specialmente i giovani di cui è attualmente soggetta. Siamo persuasi che una delle soluzioni ottimali riguardanti la Comunità Nazionale Italiana, in qualità di minoranza autoctona della regione istro-quarnerina, sia la comune gestione della plurietnicità come funzione atta a promuovere una sana convivenza socio-territoriale tra diversi.[58]

Le attuali forze socio-politiche dominanti, che hanno accettato di agire secondo i dettami democratici, non devono quindi più forzare la realtà sociale di quest'area etno-nazionalmente specifica, cioè farle violenza, quanto permettere alla minoranza nazionale italiana, quale comunità tradizionalmente stanziata nella regione istro-quarnerina, la sua piena espressione socio-culturale su tutto il territorio. Si tratta, in definitiva, di permettere alla componente italiana quella continuità naturale che, pur mantenendo salde le sue peculiarità etno-nazionali, interagendo con l'altro gruppo etno-nazionale tradizionalmente stanziato nella regione ha portato ad un loro dinamico equilibrio socio-territoriale, (plurietnicità), ed a una particolare identità culturale (multiculturalismo). Ed è questo che noi intendiamo per "*ecologia sociale*", coscienti del fatto che se è impossibile che la realtà si contraddica, è però possibile che a contraddirsi sia la valutazione che si da di essa, e che a contraddirsi non sia solo l'individuo ma anche intere nazioni, in quanto "gli uomini, le idee, i partiti… le mistiche e gli slogans, i costumi e le tradizioni sono fattori determinanti in un regime", ma non sempre rispecchiano adeguatamente la sottostante realtà sociale, specialmente poi se si tratta di una realtà socio-territoriale di frontiera e di confine dai limiti etno-nazionalmente indefiniti. Quindi, in un approccio alla realtà plurietnica della regione istro-quarnerina, anche le contraddizioni in cui s'imbattono le scienze sociali devono essere intese non come imperfezione della realtà sociale, e cioè di un suo componente specifico, ma della sua interpretazione valutativa, specialmente se intrisa di valutazioni ideologiche e nazionalistiche. Si evitano così gravi scompensi all'equilibrio sociale di quel territorio, in quanto l'auto-contradditorietà delle diverse teorie sociali non è costituita dal significato immediato dell'evento accaduto, ma dal contenuto auto-contradditorio che, di necessità, è implicito nel significato immediato delle diverse e opposte interpretazioni riguardanti l'evento accaduto. Esse sono auto-contradditorie in quanto espressione di un evento voluto ma non realizzatosi compiutamente, per cui rappresentano l'affermazione della contingenza e della libertà interpretativa dell'evento che in questo caso diventa una possibilità nazionalmente auspicabile ma non avveratasi compiutamente, con danno non solo per gli eventi accaduti ma altresì per tutta la sua futura dinamica sociale. Il che porta alla soppressione costrittiva di quella parte della realtà (sotto forma di deculturalizzazione, assimilazione, ecc.) ritenuta scomoda dalla dominanza (per lo più nazionalistica) del momento. Questo vuol dire che la metodologia delle scienze storico-statistiche e i criteri utilizzati nella pratica quotidiana non devono astrarre e isolare una parte metodologicamente più consona alla loro interpretazione (il "che *cosa*" dipende dall'ideologia vincente) un dato scopo storico, geografico, culturale, politico, ecc. e interpretarla secondo la dominante visione sociale. In quanto, questa parte isolata, e assunta ad ago della bilancia da una o dall'altra dominanza nazionale, è appunto il contenuto immediato di quell'espressione che, in quanto isolata, nella sua immediatezza, non mostra la propria evidenza auto-contradditoria, bensì si presenta come "*necessità storica*" di una sua parte nazionalmente isolata, il che è in contrasto con la totalità degli eventi accaduti e vissuti come comune esperienza socio-territoriale dalle sue etno-nazionalmente diverse ma autoctone componenti etniche.

57 - S. Mancini, op. cit.

58 - S. Mancini, op. cit. Da canto suo B. Mirckine-Guetzevich nel saggio *I metodi di studio del diritto costituzionale comparato*, apparso nella rivista *Il Politico*, 1950, rileva che le ricerche comparatistiche hanno mostrato "*la relatività dei testi, delle formule e dei dogmi… Gli uomini, le idee, i partiti… le mistiche e gli slogans, i costumi e le tradizioni sono i fattori determinanti in un regime. I testi creano soltanto tallune condizioni di evoluzione, di trasformazione, di realizzazione politica*".

I DATI
1945 – 1991

CRITERI APPLICATIVI

Il lavoro di ricerca relativo ai censimenti jugoslavi (1948 - 1991), è stato condotto dai ricercatori e collaboratori del Centro rovignese presso gli Uffici di statistica delle Contee Istriana (Pola) e Litorano-montana (Fiume); dei comuni di Isola, Pirano e Capodistria; nonché presso gli Istituti di statistica delle Repubbliche di Croazia e di Slovenia.

I numerosi e complessi dati ottenuti, elaborati a loro volta in apposite tabelle seguendo i criteri stabiliti dal Centro stesso, sono stati poi completati da quelli relativi al censimento non ufficiale jugoslavo del 1945. Questo rilevamento, per quanto anomalo rispetto a tutti gli altri effettuati dal 1948 in poi, sia per il limitato territorio preso in considerazione (l'Istria), sia per i fini politici che si prefiggeva, è stato inserito distintamente nelle tabelle, assieme ai censimenti ufficiali jugoslavi successivi, allo scopo di poter presentare un quadro quanto più completo, anche se non del tutto veritiero, delle profonde trasformazioni etniche venutesi a determinare nel nostro territorio in questo periodo.

Un'ampia disamina sul censimento 1945 viene presentata nel testo "Riflessioni sul Cadastre National de l'Istrie", assieme all'esposizione e alla comparazione dei dati relativi ai più importanti rilevamenti delle popolazioni istro-quarnerine effettuati nel passato fino al secondo conflitto mondiale.

Per quanto concerne l'aspetto tecnico-interpretativo dell'operazione del Centro, relativo ai sei censimenti dal 1948 al 1991, gli autori dell'opera, pur attenendosi scrupolosamente ai dati ufficiali esposti nella documentazione pubblicata dall'Istituto federale di statistica di Belgrado, hanno cercato di semplificare alquanto le tabelle regionali, comunali e locali. Con questo intervento il Centro si propone di illustrare meglio le trasformazioni di carattere etnico-nazionale avvenute nel frattempo nei territori interessati: l'Istria, il Quarnero e il Litorale sloveno (Capodistriano).

I dati presentati nelle tabelle elaborate dal Centro rappresentano fedelmente la situazione rilevata all'epoca dell'effettuazione dei singoli censimenti e riflettono l'articolazione territoriale e statistico-amministrativa in vigore nei periodi interessati, ovvero presente al momento dell'attuazione dei rilevamenti. Nel frattempo però si sono verificati dei notevoli mutamenti territoriali (distretti trasformati in comuni, località e frazioni passate da un'entità amministrativa-territoriale ad un'altra, determinazione dei confini tra Croazia e Slovenia in Istria nel 1954 e anche nel 1956).

Mentre differenti risultano i criteri di rilevamento adottati specie nei primi censimenti, dove operavano ancora i distretti e varie città autonome a rango di distretti (Pola, Rovigno, Fiume, Abbazia). Senza contare i dati anomali ottenuti con l'accorpamento di numerose località e frazioni in unità maggiori in particolare nei due primi censimenti. Da qui le grosse difficoltà incontrate per comparare tra loro i dati di tutte le unità territoriali nel complessivo arco di tempo dei sei censimenti del dopoguerra.

Le tabelle pubblicate riproducono i dati essenziali di 13 comuni della nostra regione, secondo i criteri di articolazione territoriale ed amministrativa in vigore nell'ex Jugoslavia sino al 1991. Le tabelle riguardano tutti i sette comuni istriani, tre relativi al territorio fiumano - quarnerino (appartenenti tutti alla Croazia); nonché i tre comuni del Capodistriano pertinenti alla Slovenia. A questi sono stati aggiunti i dati complessivi raccolti in quattro specifiche tabelle regionali relative, per ordine, al Capodistriano, all'Istria e al territorio Fiume-Quarnero, più una riassuntiva comprendente i dati di tutte le tre citate regioni.

Accanto alle tabelle di ogni comune sono state presentate delle tabelle particolareggiate, con i dati di determinate località ed abitati. Le tabelle specifiche relative alle singole località sono state scelte in base alla rilevanza demografica e all'importanza storica della presenza del gruppo nazionale italiano in tutti i censimenti del dopoguerra. Tali località costituiscono nella maggior parte dei casi i centri piu' significativi, per la loro rilevanza demografica. sociale ed economica, dei singoli comuni.

Al fine di offrire un quadro quanto più completo della presenza della minoranza italiana in tutta la ex Jugoslavia, il Centro ha elaborato delle particolari tabelle inerenti una serie di località della Dalmazia, considerate pure delle aree di insediamento storico degli italiani; nonché di altri territori della Slovenia annessi nel 1947, che rappresentano una continuità territoriale con il passato. A queste sono state aggiunte altre tabelle riguardanti la Slavonia (Croazia) e la Bosnia-Erzegovina, con i comuni e le località comprendenti un maggior numero di italiani discendenti degli emigrati veneti e trentini giunti in questi territori quasi due secoli fa.

Nelle tabelle predisposte in quest'opera risulta alquanto mutata pure la collocazione ufficiale delle varie componenti nazionali. Infatti, nelle tabelle del Centro, accanto a tutte le nazionalità maggioritarie (popoli) è stata presa in considerazione solamente la minoranza italiana, messa al primo posto con caratteri in neretto, per ovvi motivi legati ai criteri metodologici e agli obiettivi fondamentali della presente opera. I dati di tutte le altre nazionalità minoritarie (ben 18 registrate negli ultimi censimenti), oltre ad essere complessivamente inclusi nella rubrica "Altre nazionalità" (nella parte superiore delle tabelle), sono state distribuiti separatamente, come detto, in apposite caselle verticali (nella parte tabellare inferiore).

Altri mutamenti riguardano le posizioni assegnate, nelle tabelle, alle rimanenti popolazioni autoctone, croate e slovene della regione, poste, a differenza delle tabelle originali, subito dopo la rubrica "italiani"e seguite dalle altre popolazioni ex jugoslave, ovvero dagli altri "popoli costitutivi" (serbi, macedoni, montenegrini e musulmani).

In tutte le tabelle parziali elaborate dal Centro (regionali, comunali e locali) i toponimi delle singole località sono stati elencati in ordine alfabetico, seguendo la versione e la grafia in lingua italiana.

Questa opzione, oltre al pieno rispetto della prassi e della toponomastica ufficiale adottata nelle epoche precedenti (austriaca, italiana e jugoslava, come risulta da alcune fondamentali opere che hanno trattato l'argomento) [1], riflette il carattere specifico della ricerca tesa a rilevare il complesso quadro multietnico di quest'area nonche' il significato della presenza italiana in queste terre.

Il medesimo criterio è stato assunto anche per elencare, sotto ogni nominativo comunale rispondente alla propria tabella, tutte le numerose località censite appartenenti allo stesso comune, prendendo come base la ripartizione territoriale del 1991. Fanno eccezione solo le località i cui nominativi non hanno alcun corrispettivo (o traduzione) in lingua italiana.

Complessivamente risultano pubblicate in quest'opera 145 tabelle, 115 delle quali parziali (comunali e locali). Le altre sono di carattere generale (7); oppure consuntivo regionale (4); rispettivamente concernenti altre località della ex Jugoslavia (19).

Oltre a ciò determinate tabelle ausiliarie esplicative sono state inserite nei vari testi.

Completano l'opera una serie di grafici atti ad illustrare più compiutamente le tabelle e i dati statistici presentati, nonché la riproduzione di determinati documenti relativi ai vari censimenti.

1 - "Cadastre national de l'Istrie", Jadranski Institut JAZU, Susak 1946; Guerrino Perselli: "I censimenti", CRSR, Rovigno 1993. "Il confine mobile - Atlante storico dell'Alto Adriatico 1866 - 1991". Edizioni Laguna, Trieste 1995, ed altri ancora.

I

Il Contesto Federale e Repubblicano

Per la Slovenia sono stati presi in considerazione i dati di tutti e sei i censimenti, in considerazione del fatto che questa repubblica, come quella croata, dopo aver ottenuto la propria sovranità, si è preoccupata di riconoscere e pubblicare i risultati del rilevamento del 1991 condotto nel proprio territorio.

1. Una delle caratteristiche principali della Slovenia, rispetto a tutte le altre repubbliche, è stata sempre la sua forte omogeneità nazionale. Infatti, nonostante l'incessante processo migratorio da un territorio all'altro sviluppatosi generalmente in tutto il Paese, essa è riuscita a frenare il fenomeno degli immigrati registrando una relativamente bassa diminuzione della popolazione slovena, passata dal 97% sul totale degli abitanti del 1948 all'87,5% nel 1991.

2. Anche in fatto di minoranze nazionali la Slovenia si è trovata sempre di gran lunga al di sotto della media federale (1,2% nel 1948 – 1% nel 1991). Basti dire che le uniche minoranze autoctone riconosciute e di maggior peso sono solamente due: quella italiana e la ungherese, che nel 1991 costituivano il 55,1% di tutte le minoranze messe assieme. Per quanto riguarda gli italiani, da segnalare che i primi due censimenti registrarono solamente la presenza dei connazionali rimasti dopo l'annessione dei territori ex italiani del 1947 (senza il Capodistriano, entrato a far parte allora dell'ex "Zona B" del T.L.T.). Dal 1961 in poi, in seguito al grande esodo, gli italiani della Slovenia si ridussero enormemente di numero, segnando una presenza costante anche se esigua (0,20 - 0,15%), tanto da comprendere appena il 14,6% della complessiva popolazione italiana della Jugoslavia registrata nel 1981 e il 12,6% degli italiani presenti nel 1991 in Croazia e in Slovenia.

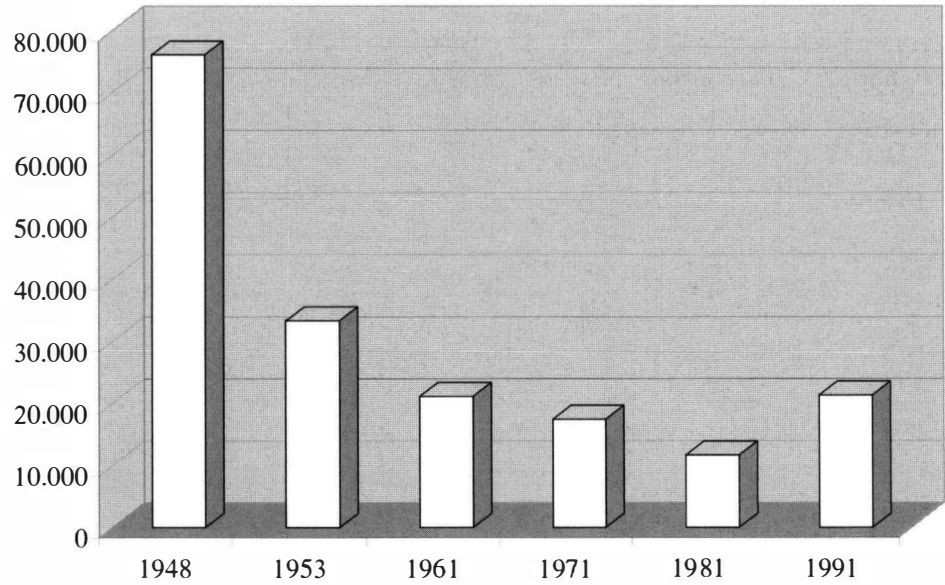
Nel 1948 le minoranze dei russini e degli ucraini, si trovavano nella casella Russini. Sempre nel 1948 sono inclusi assieme nella casella altri anche gli sconosciuti. Lo stesso criterio è stato adottato anche per il 1961. Nel Censimento del 1953 la casella altri, comprende le categorie: altri slavi e altri non slavi.

CROAZIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati (1)	Sloveni (1)	Serbi (1)	Macedoni (1)	Montenegrini (1)	Musulmani (1)	Cechi (2)	Tedeschi (2)
1948	3.756.807	**76.093**	2.975.399	38.734	543.795	1.387	2.871	1.077	28.991	10.144
1953	3.918.317	**33.316**	3.117.513	43.010	588.411	2.385	5.128	0	25.954	11.242
1961	4.159.696	**21.102**	3.339.889	39.103	624.991	4.381	7.465	3.113	23.391	0
1971	4.426.221	**17.433**	3.513.647	32.497	626.789	5.625	9.706	18.457	19.001	2.791
1981	4.213.755	**11.661**	3.454.661	25.136	531.502	5.362	9.818	23.740	15.061	2.175
1991	4.738.772	**21.303**	3.736.356	22.376	581.663	6.280	9.724	43.469	13.086	2.635

ANNO	Rom (2)	Ungheresi (2)	Russini (2)	Albanesi (2)	Romeni (2)	Valacchi (2)	Turchi (2)	Austriaci (2)	Bulgari	Slovacchi (2)
1948	405	51.399	6.397	635	743	1	13	0	637	10.097
1953	1.261	47.711	5.980	1.001	418	2	276	749	464	9.570
1961	0	42.347	0	2.126	1.053	0	2.710	0	593	8.182
1971	1.257	35.488	3.728	4.175	792	13	221	352	676	6.482
1981	3.858	25.439	3.321	6.006	609	16	279	267	441	6.533
1991	6.695	22.355	3.253	12.032	810	22	320	214	458	5.606

ANNO	Greci (2)	Ebrei (2)	Polacchi (2)	Russi (2)	Ucraini (2)	Altro	Jugoslavi (3)	Appartenenza regionale	Non dichiara	Sconosciuti
1948	0	0	0	3.210	0	4.779	0	0	0	0
1953	105	413	1.575	2.183	0	733	16.185	0	326	2.406
1961	0	0	0	0	0	23.690	15.560	0	820	0
1971	93	2.845	819	1.240	2.793	759	84.118	0	15.798	18.626
1981	100	316	758	758	2.515	1.553	379.057 (4)	8.657 (4)	17.133	64.737
1991	281	600	679	706	2.494	3.012	106.041	45.493 (4)	73.376	62.926

GLI ITALIANI IN CROAZIA

I dati generali della Croazia si riferiscono a tutti e sei i censimenti (1948-1991), in considerazione del fatto che l'istituto di statistica di detta repubblica, completato il lavoro condotto in ambito federale, pubblicò i risultati del rilevamento del 1991, pertinenti a questa repubblica, in seguito alla proclamazione dell'indipendenza croata.

1. **Popolazioni maggioritarie**. Scontata la massiccia presenza dei croati, che registrarono un leggero calo solo negli ultimi censimenti (dal 79-80% del totale fino al 1971 al 75% nel 1981-91) in ragione dell'aumento degli jugoslavi e dei regionalisti, si nota: da una parte la costante incidenza dei serbi (popolazione autoctona per eccellenza in Croazia che rappresentava il 12% dei complessivi abitanti nel 1991); dall'altra un aumento costante dei macedoni, dei montenegrini e dei musulmani in genere immigrati dalle rispettive zone d'origine.

2. **Minoranze nazionali**. Pure in Croazia si denota una diminuzione costante delle nazionalità minoritarie, passate dal 5,15% della popolazione complessiva nel censimento del 1948 al 2% del 1991. I serbi in quest'opera non vengono considerati alla stregua di minoranza, proclamata tale dopo l'emanazione della nuova costituzione croata. Il decremento viene segnalato di gran lunga tra le minoranze autoctone, (cechi, tedeschi, slovacchi, ungheresi) in particolare quella italiana dimorante nella stragrande maggioranza proprio in Croazia (2% dell' intera popolazione nel 1948), diminuita in poco più di un quarantennio addirittura del 72%. Marcato, invece, l'aumento costante degli albanesi e dei rom.

3. Tra i cittadini che hanno usufruito del diritto di non dichiarare la propria nazionalità, significativa è stata la scelta "jugoslava" nel 1981 di ben 379.057 persone, (l'8,2%), tra le più alte in senso assoluto. Da non trascurare inoltre la presenza dei "regionalisti", la maggior parte dei quali segnalati in Istria, e dei non dichiarati nazionalmente.

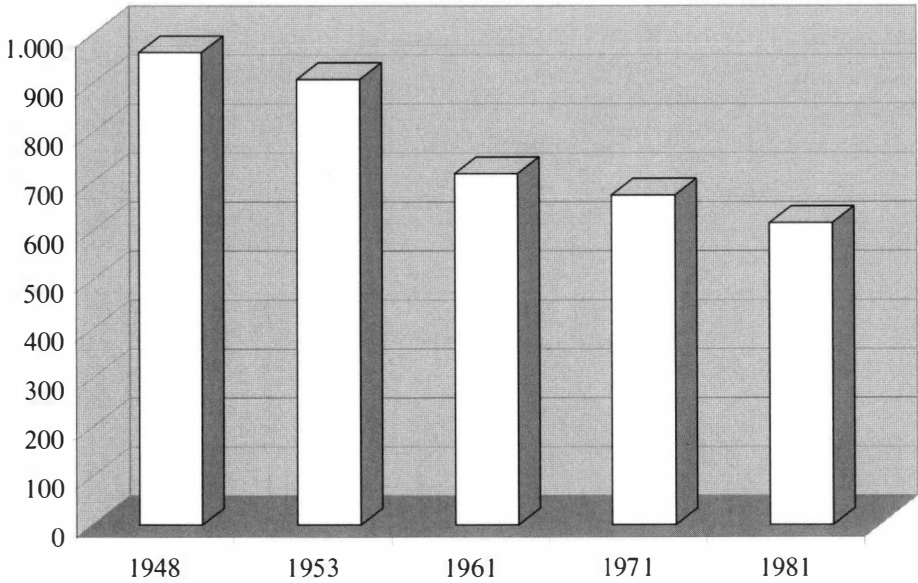
Nel 1948 le minoranze dei russini e degli ucraini, si trovavano nella casella Russini. Sempre nel 1948 sono inclusi assieme nella casella altri anche gli sconosciuti. Lo stesso criterio è stato adottato anche per il 1961. Nel Censimento del 1953 la casella altri, comprende le categorie: altri slavi e altri non slavi.

BOSNIA-ERZEGOVINA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati (1)	Sloveni	Serbi (1)	Macedoni	Montenegrini	Musulmani (2)	Cechi (3)	Tedeschi
1948	2.565.277	**964**	614.123	4.338	1.136.11 6	675	3.094	788.403	1.978	1.174
1953	2.847.790	**909**	654.229	6.300	1.264.372	1.884	7.336	0	1.638	1.111
1961	3.277.935	**717**	711.660	5.939	1.406.053	2.391	12.828	842.247	1.081	0
1971	3.746.111	**673**	772.491	4.053	1.393.148	1.773	13.021	1.482.430	871	300
1981	4.124.008	**616**	758.136	2.753	1.320.644	1.892	14.114	1.629.924	689	0
1991	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0

ANNO	Rom (3)	Ungheresi (3)	Russini	Albanesi (3)	Romeni	Valacchi	Turchi	Austriaci	Bulgari	Slovacchi
1948	442	532	7.883	755	71	1	80	0	94	274
1953	2.297	1.140	7.473	1578	91	2	435	87	108	314
1961	0	1.415	0	3642	113	0	1.812	0	231	271
1971	1.456	1.262	141	3764	189	52	477	44	284	279
1981	0	945	111	4394	302	0	277	0	180	350
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

ANNO	Greci	Ebrei	Polacchi	Russi	Ucraini	Altro	Jugoslavi (4)	Appartenenza regionale	Non dichiara	Sconosciuti
1948	0	0	0	1.316	0	2.964	0	0	0	0
1953	26	310	1.161	951	0	216	891.800	0	660	1.362
1961	0	0	0	0	0	11.652	275.883	0	0	0
1971	48	708	757	507	5333	174	43.796	0	8.482	9.598
1981	0	0	0	0	0	14.226	326.280	3.649	17.950	26.576
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

GLI ITALIANI IN BOSNIA-ERZEGOVINA

1. Tra tutte le repubbliche della ex federazione jugoslava, la Bosnia ed Erzegovina è l'unica a registrare anche nei censimenti una composizione nazionale maggioritaria completamente mista. Nella sua storia i popoli più rappresentativi furono sempre i musulmani, i serbi e i croati. Nel censimento del 1981, l'ultimo segnalato come per la Jugoslavia, queste popolazioni assieme costituivano il 91% del numero complessivo degli abitanti, con una prevalenza dei musulmani (39,5%), rispetto ai serbi (32%) e ai croati (18,3%).

2. La questione dei musulmani, segnalata nelle note relative alla tabella jugoslava, assume le massime espressioni e contraddizioni proprio in questa ex repubblica, dove, sempre nel 1981, risiedeva la stragrande maggioranza (80%) dei musulmani di tutto il Paese. Infatti, come si può notare nella tabella, appena nel 1971, con il riconoscimento ufficiale di questa popolazione, i musulmani assunsero il loro normale ruolo di popolo costitutivo dello Stato, alla stregua di tutti gli altri. Prima di allora avevano subito un lungo travaglio. Nel censimento del 1948 la stragrande maggioranza di essi venne classificata come "musulmani indeterminati"; per essere trasformati nel 1953 in "Jugoslavi indeterminati"e quindi sparire, in quanto inseriti nella casella degli "Jugoslavi". Nel censimento del 1961, infine, ritornarono ad essere considerati musulmani, ma solo come "appartenenza etnica".

3. Tra le minoranze nazionali da segnalare l'alta presenza degli albanesi, in continua ascesa, dei rom, degli ungheresi e dei cechi.

4. Nella casella "Jugoslavi" si può notare la notevole discrepanza di dati dovuti, specie nei primi due censimenti, all'identificazione come jugoslavi di molti musulmani. Per i dati del 1981, invece, vale lo stesso criterio segnalato nella tabella della Jugoslavia, quando ci fu una vera esplosione di "jugoslavi" in quasi tutte le repubbliche, dopo il diritto sancito per ogni cittadino di non dover dichiarare la propria nazionalità.

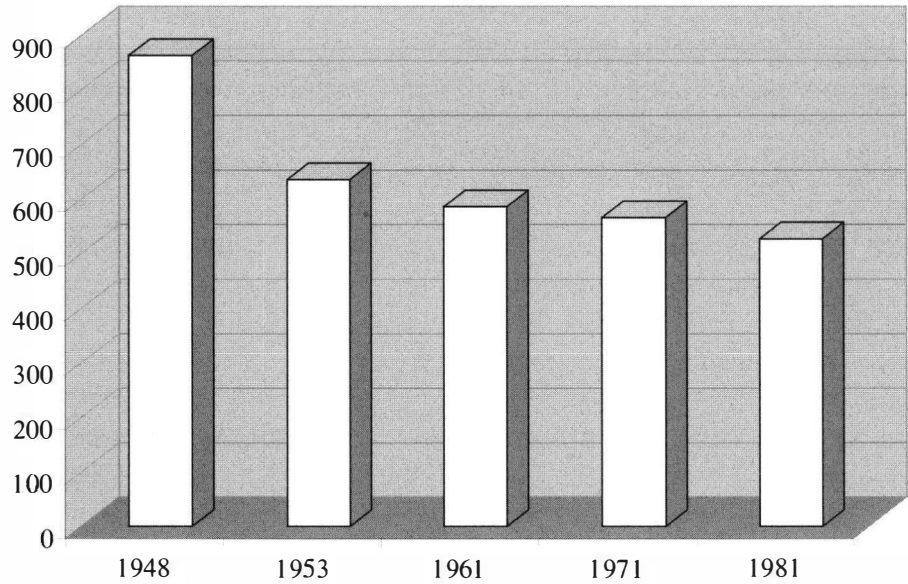
Nel 1948 le minoranze dei russini e degli ucraini, si trovavano nella casella Russini. Sempre nel 1948 sono inclusi assieme nella casella altri anche gli sconosciuti. Lo stesso criterio è stato adottato anche per il 1961. Nel Censimento del 1953 la casella altri, comprende le categorie: altri slavi e altri non slavi.

SERBIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi (1)	Macedoni	Montenegrini	Musulmani	Cechi	Tedeschi
1948	6.527.966	**863**	169.864	20.998	4.823.730	17.917	74.860	17.315	6.760	41.460
1953	6.979.154	**636**	173.246	20.717	5.152.939	27.277	86.061	0	5.948	46.228
1961	7.642.229	**586**	196.409	19.957	5.704.740	36.289	104.754	93.461	5.133	0
1971	8.446.591	**566**	184.913	15.957	6.016.811	42.675	125.260	154.330	4.149	9.086
1981	9.313.677	**527**	149.368	12.006	6.182.159	48.986	147.466	215.166	3.225	0
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

ANNO	Rom	Ungheresi (2)	Russini	Albanesi (2)	Romeni	Valacchi	Turchi	Austriaci	Bulgari	Slovacchi
1948	52.181	433.701	22.667	532.011	63.130	93.440	1.914	0	59.472	73.140
1953	58.800	441.907	23.720	565.513	59.705	28.047	54.526	295	60.146	75.027
1961	0	449.586	0	699.799	59.505	0	44.434	0	58.494	77.837
1971	49.894	430.314	20.608	984.761	57.419	14.724	18.220	164	53.800	76.733
1981	0	390.468	19.757	1.303.032	53.693	0	13.890	0	33.455	73.207
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

ANNO	Greci	Ebrei	Polacchi	Russi	Ucraini	Altro	Jugoslavi (3)	Appartenenza regionale	Non dichiara	Sconosciuti
1948	0	0	0	13.329	0	9.214	0	0	0	0
1953	1.279	1.504	1.398	7.829	0	1.994	81.081	0	1.337	1.994
1961	0	0	0	0	0	71.166	20.079	0	0	0
1971	840	1.128	1.173	4.746	5.643	3.684	123.824	10.409	4.486	30.274
1981	0	0	0	0	0	167.427	441.941	6.848	7.834	43.222
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

GLI ITALIANI IN SERBIA

La Serbia risulta essere in tutti e cinque censimenti registrati la repubblica di gran lunga più popolosa della federazione, ma anche una delle più eterogenee.

1. I serbi costituivano nel 1981 il 66,3% di tutta la popolazione di detta repubblica.

2. L'alta presenza di minoranze nazionali, come l'albanese (14% degli abitanti) e l'ungherese (4,2%), aveva creato i presupposti per la costituzione di due regioni distinte completamente autonome: Kosovo-Metokia e Vojvodina. Nel Kosovo gli albanesi, con 1.226.736 presenze costituivano nel 1981 il 77,4% del numero complessivo degli abitanti, contro il 13,2% dei serbi, percentuale questa che arrivò a quasi il 90% nel 1991 a favore degli albanesi.

In Vojvodina, invece nel 1981 i serbi erano arrivati a rappresentare il 54,4% della popolazione, rispetto al 19 % degli ungheresi (diminuiti sensibilmente dal primo censimento in poi, dopo la completa sparizione dei tedeschi della Vojvodina), al 5,4% dei croati, al 3,4% degli slovacchi e al 2,3% dei romeni, tutte popolazioni queste autoctone della ragione.

Complessivamente in Serbia le minoranze nazionali costituivano nell'ultimo censimento registrato il 20,3% dell'intera popolazione.

3. Nel 1981 si fece sentire notevolmente nell'intera repubblica la presenza degli "jugoslavi", che raggiunsero quasi il 5% dell'intera popolazione (contro lo 0,2% del 1961), dopo il diritto riconosciuto dalla Costituzione ad ogni cittadino di non dover dichiarare la propria nazionalità.

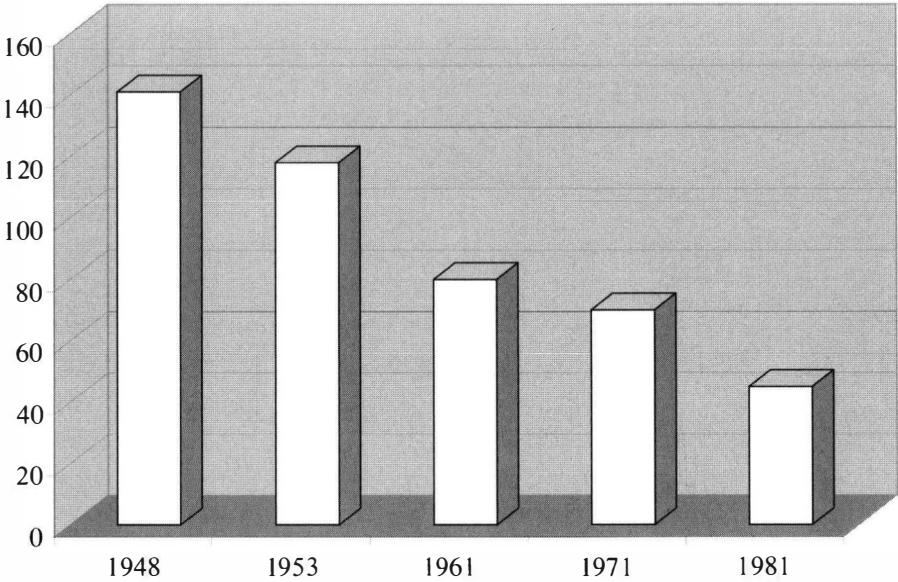
Nel 1948 le minoranze dei russini e degli ucraini, si trovavano nella casella Russini. Sempre nel 1948 sono inclusi assieme nella casella altri anche gli sconosciuti. Lo stesso criterio è stato adottato anche per il 1961. Nel Censimento del 1953 la casella altri, comprende le categorie: altri slavi e altri non slavi.

MONTENEGRO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Macedoni	Montenegrini	Musulmani	Cechi	Tedeschi
1948	377.189	**141**	6.808	484	6.707	133	342.009	387	93	375
1953	419.873	**118**	9.814	642	13.864	362	363.686	0	56	202
1961	471.894	**80**	10.664	819	14.087	593	383.988	30.665	48	0
1971	529.604	**70**	9.192	658	39.512	723	355.632	70.236	74	109
1981	584.310	**45**	6.904	564	19.407	875	400.488	78.080	52	0
1991	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0

ANNO	Rom	Ungheresi	Russini	Albanesi	Romeni	Valacchi	Turchi	Austriaci	Bulgari	Slovacchi
1948	162	62	23	19.425	3	0	2	0	13	4
1953	230	191	7	23.460	6	0	292	15	21	8
1961	0	270	0	25.803	8	0	2.392	0	39	7
1971	396	296	38	35.671	22	6	397	5	394	31
1981	0	238	19	37.735	159	0	67	0	24	33
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

ANNO	Greci	Ebrei	Polacchi	Russi	Ucraini	Altro	Jugoslavi	Appartenenza regionale	Non dichiara	Sconosciuti
1948	0	0	0	277	0	81	0	0	0	0
1953	22	10	7	198	0	45	6.424	0	146	47
1961	0	0	0	0	0	872	1.559	0	0	0
1971	23	26	18	116	10	96	10.943	1.204	521	3.185
1981	0	0	0	0	0	2.136	31.243	1.602	301	4.338
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

GLI ITALIANI IN MONTENEGRO

I montenegrini, assurti a nazionalità maggioritaria dopo la costituzione della federazione jugoslava nel secondo dopoguerra (prima erano considerati serbi), rappresentarono in tutti i censimenti, dal 1948 in poi, il 70-80% dell'intera popolazione. I serbi nel 1981 comprendevano appena il 3,3% del numero complessivo degli abitanti. Molto più numerosi erano invece i musulmani (13,3%) e addirittura minoranze come gli albanesi che registrarono, sempre nel 1981, una presenza del 6,4% sul totale degli abitanti.

Nel 1948 le minoranze dei russini e degli ucraini, si trovavano nella casella Russini. Sempre nel 1948 sono inclusi assieme nella casella altri anche gli sconosciuti. Lo stesso criterio è stato adottato anche per il 1961. Nel Censimento del 1953 la casella altri, comprende le categorie: altri slavi e altri non slavi.

MACEDONIA

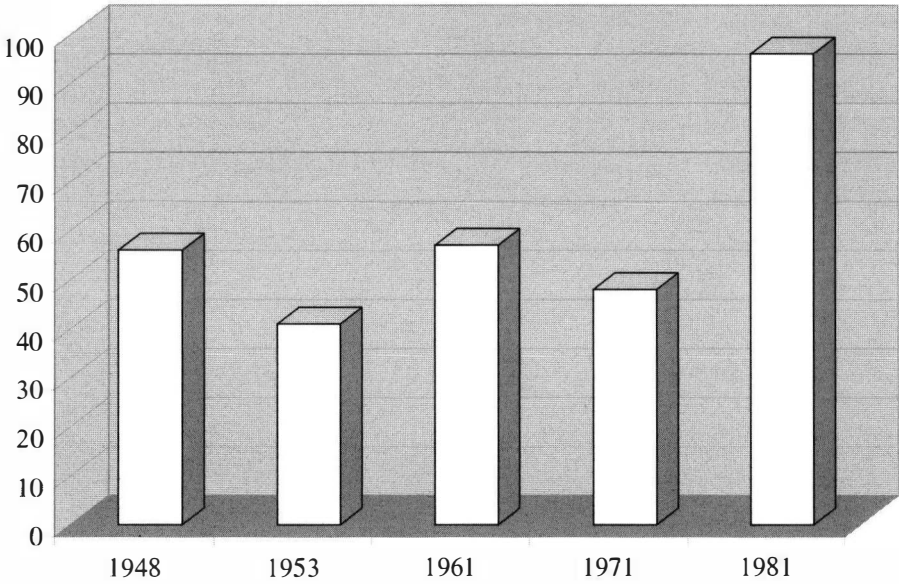
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Macedoni	Montenegrini	Musulmani	Cechi	Tedeschi
1948	1.152.986	**56**	2.090	729	29.721	789.648	2.348	1.560	130	360
1953	1.304.514	**41**	2.770	983	35.112	860.699	2.526	0	114	136
1961	1.406.003	**57**	3.801	1.147	42.728	1.000.865	3.414	3.002	92	0
1971	1.647.308	**48**	3.882	838	46.465	1.142.375	3.246	1.248	80	77
1981	1.912.257	96	3.349	667	44.613	1.281.195	3.940	39.555	164	0
1991	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0

ANNO	Rom	Ungheresi	Russini	Albanesi	Romeni	Valacchi	Turchi	Austriaci	Bulgari	Slovacchi
1948	19.500	219	0	197389	77	9511	95.940	0	889	29
1953	20.462	207	127	162524	103	8668	203.938	24	920	20
1961	0	252	0	183108	135	0	131.481	0	3.087	64
1971	24.505	229	59	279871	105	7190	108552	9	3334	46
1981	0	281	24	377726	98	0	86691	0	1984	67
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

ANNO	Greci	Ebrei	Polacchi	Russi	Ucraini	Altro	Jugoslavi	Appartenenza regionale	Non dichiara	Sconosciuti
1948	0	0	0	1.141	0	1.649	0	0	0	0
1953	848	55	24	672	0	198	1.591	0	1.383	369
1961	0	0	0	0	0	31.510	1.260	0	0	0
1971	536	32	72	516	50	16.702	3.652	684	414	2.491
1981	0	0	0	0	0	52.066	14.240	956	508	4.037
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

GLI ITALIANI IN MACEDONIA

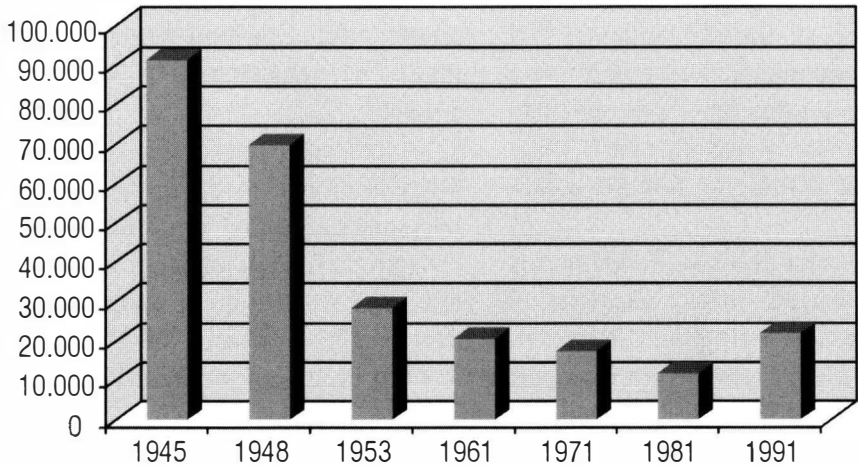
100
90
80
70
60
50
40
30
20
10
0

1948 1953 1961 1971 1981

CAPODISTRIANO, ISTRIA, FIUME E QUARNERO

ANNO	TOTALE	**Italiani (3)**	Croati (4)	Sloveni (4)	Serbi (4)	Maced. (4)	Monteneg. (4)	Musulm. (4)	Altre naz. (5)	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	317.159	**91.268**	173.521	41.695	347	0	0	0	2.504	0	0	0	7.824
1948 (2)	294.027	**69.737**	210.441	8.036	3.165	131	243	23	2.251	0	0	0	0
1953 (2)	297.666	**28.397**	237.547	11.015	9.084	372	905	0	3.069	7.277	0	0	0
1961	386.784	**20.702**	287.825	51.271	16.998	780	1.628	328	4.874	2.378	0	0	0
1971	432.136	**17.516**	303.313	53.922	26.481	917	2.014	3.400	4.192	12.909	343	4.174	2.955
1981	492.506	**11.844**	304.922	57.652	28.538	1.020	2.147	6.760	4.694	60.385	4.573	2.442	7.529
1991	531.322	**21.995**	300.698	60.514	36.506	1.322	2.341	14.083	7.678	17.730	41.239	16.255	10.961

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	297	Cechi	0	Cechi	304	Cechi	300	Cechi	293	Cechi	281
Tedeschi	0	Tedeschi	387	Tedeschi	372	Tedeschi	0	Tedeschi	164	Tedeschi	168	Tedeschi	232
Rom	0	Rom	1	Rom	0	Rom	0	Rom	47	Rom	312	Rom	1.102
Ungheresi	0	Ungheresi	455	Ungheresi	782	Ungheresi	1.127	Ungheresi	1.206	Ungheresi	1.059	Ungheresi	1.200
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	71	Russini	85	Russini	82
Albanesi	0	Albanesi	83	Albanesi	0	Albanesi	382	Albanesi	1.055	Albanesi	1.651	Albanesi	2.904
Romeni	0	Romeni	227	Romeni	0	Romeni	73	Romeni	75	Romeni	78	Romeni	93
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	2
Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	368	Turchi	87	Turchi	115	Turchi	117
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	81	Austriaci	67	Austriaci	68
Bulgari	0	Bulgari	11	Bulgari	0	Bulgari	218	Bulgari	105	Bulgari	66	Bulgari	102
Slovacchi	0	Slovacchi	27	Slovacchi	0	Slovacchi	154	Slovacchi	138	Slovacchi	191	Slovacchi	293
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	18	Greci	21	Greci	33
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	364	Ebrei	14	Ebrei	40
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	87	Polacchi	102	Polacchi	103
Russi	0	Russi	139	Russi	0	Russi	0	Russi	153	Russi	105	Russi	108
Altro	2.504	Russini-Ucr.	21	Cechi-Slov.	374	Altro-Scon.	2.248	Ucraini	83	Ucraini	81	Ucraini	124
		Altro-Scon.	602	Altri slavi	373			Altro	157	Altro	286	Altro	794
				Altri non sl.	1.168								
tot. altre	**2.504**	**tot. altre**	**2.251**	**tot. altre**	**3.069**	**tot. altre**	**4.874**	**tot. altre**	**4.192**	**tot. altre**	**4.694**	**tot. altre**	**7.678**

GLI ITALIANI NEL CAPODISTRIANO, IN ISTRIA, A FIUME E NEL QUARNERO

100.000
90.000
80.000
70.000
60.000
50.000
40.000
30.000
20.000
10.000
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Nella tabella sono riprodotti i dati complessivi di tutti i censimenti eseguiti nei tre territori regionali presi in considerazione in quest'opera (Capodistriano - Istria - Quarnero), caratterizzati dalla presenza storica, culturale e linguistica della componente etnica italiana.

1. I dati del censimento non ufficiale del 1945 si riferiscono al territorio istriano propriamente detto, allora sotto l'amministrazione militare jugoslava. I risultati del computo, in seguito alla necessaria per quanto marginale limitazione del territorio operata dal Centro onde adeguarlo a quello preso in considerazione nei rilevamenti ufficiali successivi, si discostano solo in minima parte dai medesimi espressi nell'opera "Cadastre national de l'Istrie". Come già citato, allora venne registrata la presenza di 91.316 italiani, 176.075 croati, 52.210 sloveni e 7.824 indeterminati su un totale di 332.238 abitanti. L'operazione del 1945, come si sa, aveva favorito di gran lunga la popolazione slava, non solo in considerazione dell'ampio retroterra preso in esame, bensì anche per l'esclusione dalla conta della città di Fiume.

2. I censimenti del 1948 e del 1953 offrono una chiave di lettura alquanto ridotta rispetto alla situazione reale esistente in quel periodo nel citato territorio, per la ragione principale dell'esclusione dal conteggio del Capodistriano e del Buiese, all'epoca entrati a far parte del Territorio libero di Trieste (T.L.T.). Da alcuni rilevamenti particolari di carattere interno effettuati in detto periodo dalle autorità preposte all'amministrazione della Zona B del T.L.T. risulta, ad esempio, che in seguito ad impellenti esigenze legate all'approvvigionamento della popolazione, il territorio del Buiese, in data 15 dicembre 1948, contava 26.000 abitanti; ridotti nel successivo controllo annonario del 25 aprile 1955 a 20.421 unità. (M. Korenić: "Naselje i stanovništvo S.R.H. 1857 - 1971", pp.127-143).

Il censimento non ufficiale del 1945 aveva rilevato la presenza nel Buiese di 8.316 italiani, 8.165 croati e 107 sloveni su un totale di 23.662 abitanti. Nel Capodistriano, invece, su una popolazione complessiva di 65.199 abitanti, lo stesso censimento aveva registrato la presenza di 26.775 italiani, 36.698 sloveni e 1.592 croati. (Cadastre national de l'Istrie, pp. 574-575 e 588-589).

La composizione nazionale di allora in detto territorio, per quanto problematica, non poteva discostarsi di molto da quella reale esistente nel periodo dei censimenti mancati, dato il fatto che l'esodo vero e proprio ebbe inizio qui appena nell'ottobre 1953. Secondo i dati ufficiali risulta, infatti, che fino al 31 marzo 1955 avevano abbandonato la zona del Buiese 2.500 persone. Nel giugno 1954, quando venne attuato un rilevamento statistico interno della popolazione nel distretto di Capodistria, a conclusione delle trattative tra le potenze occupanti del T.L.T., il Capodistriano vero e proprio, su una popolazione complessiva di 45.305 abitanti, contava ancora 12.539 italiani. Gli sloveni nel frattempo erano saliti a 36.809 unità, mentre la popolazione esodata si aggirava attorno alle 8.500 persone. (Archivio regionale di Capodistria)

3. Nei dati riservati alla popolazione italiana la prima constatazione da fare riguarda il fatto che nei rilevamenti dal 1961 (data d'inclusione nei censimenti ufficiali anche delle popolazioni dell'ex Zona B del T.L.T.) al 1981, l'intera comunità italiana ridusse i propri effettivi di un altro buon 43 %, dimezzando quasi i priopri ranghi in soli 20 anni a esodo ormai completato. La notevole crescita subentrata nel 1991 con il raddoppio dei coimazionali, non fece altro che ripristinare la situazione del 1961.

4. **Popolazioni maggioritarie**. L'ultimo censimento, nonostante il rilevante calo nella misura del 18 % dal 1961 in poi, registrò pur sempre una consistente prevalenza dei croati con quasi il 57 % di presenze rispetto alla popolazione complessiva. Di gran lunga inferiore risultò l'incisione degli sloveni (11,4 %), dei serbi (6,9 %), dei musulmani (2,6 %), ecc.; anche se queste due ultime componenti nazionali non autoctone hanno segnato in questi territori il maggior aumento in senso assoluto. Nei dati del censimento del 1961 si può notare il notevole incremento registrato dagli sloveni, dovuto all'inclusione nell'ambito jugoslavo (sloveno), di buona parte dell'ex Zona B del T.L.T.

5. **Altre minoranze nazionali**. Per gli albanesi e i rom dovrebbe essere fatto un discorso a parte. Infatti, queste minoranze non autoctone hanno registrato un incessante incremento: 97,2 % i primi e oltre il 99,9 % i secondi.

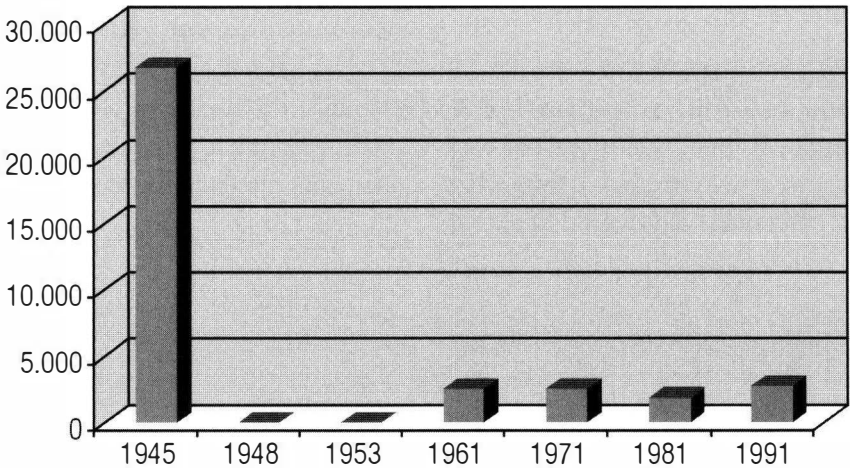
I tedeschi, gli austriaci e in parte gli ungheresi fanno sicuramente parte dell'esigua schiera di dette popolazioni rimasta in questi territori dopo il crollo dell'impero austro - ungarico. Da tener presente che il loro numero è rimasto quasi sempre costante, ad eccezione degli ungheresi quasi triplicati nell'ultimo censimento, in virtù della loro immigrazione da altri territori jugoslavi.

CAPODISTRIANO

ANNO	TOTALE	**Italiani (4)**	Croati	Sloveni (4)	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	65.199	**26.775**	1.595	36.698	0	0	0	0	39	0	0	0	92
1948 (2)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (3)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (4)	49.977	**2.547**	4.593	41.707	625	24	72	13	343	53	0	0	0
1971 (5)	58.292	**2.568**	6.980	45.403	1.399	51	98	222	266	531	343	198	233
1981	69.591	**1.901**	8.262	50.953	2.801	156	169	833	411	2.942	283	373	507
1991	75.929	**2.751**	6.078	53.684	3.011	202	286	1.650	538	1.026	1.854	913	3.936

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	11	Cechi	24	Cechi	27	Cechi	17
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	21	Tedeschi	24	Tedeschi	20
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	4
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	75	Ungheresi	71	Ungheresi	87	Ungheresi	80
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	2	Russini	7	Russini	1
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	25	Albanesi	53	Albanesi	122	Albanesi	216
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	9	Romeni	1	Romeni	3	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	2
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	12	Turchi	10	Turchi	19	Turchi	26
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	4	Austriaci	3	Austriaci	5
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	76	Bulgari	17	Bulgari	12	Bulgari	12
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	4	Slovacchi	4	Slovacchi	8	Slovacchi	28
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	0	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	4	Ebrei	0	Ebrei	2
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	8	Polacchi	16	Polacchi	2
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	11	Russi	11	Russi	17
Altro	39					Altro-Scon.	131	Ucraini	15	Ucraini	19	Ucraini	19
								Altro	19	Altro	53	Altro	85
tot. altre	**39**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**343**	**tot. altre**	**266**	**tot. altre**	**411**	**tot. altre**	**538**

GLI ITALIANI NEL CAPODISTRIANO

30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Dal 1945 al settembre 1947 in questo territorio operava il Comitato popolare di liberazione (C.P.L.) circondariale del Litorale sloveno, che comprendeva i distretti di Capodistria, di Ilirska Bistrica, di Gorica e di Sesana, con le rispettive località e frazioni. Detto territorio, appartenente giuridicamente ancora all'Italia, era sottoposto a regime d'occupazione da parte dell'Amministrazione militare jugoslava (Vojna Uprava), alla stessa stregua dell'Istria e di Fiume.

1. Il Capodistriano, comprendente allora una zona ben più vasta (con forte incidenza slovena) di quella che più tardi farà parte del Territorio libero di Trieste (T.L.T.), venne sottoposto, come il restante territorio istriano e l'Alto Carso, ad un censimento non ufficiale della popolazione (ottobre 1945). I dati di questo rilevamento registrò la presenza del 41 % di abitanti di origine italiana e del 56,3 % di sloveni. Una situazione ben differente di quella rilevata nell'ultimo censimento austriaco del 1910, quando il territorio del Capodistriano propriamente detto, su un totale di 35.981 abitanti, segnalò il 77 % di italiani e il 18 % di sloveni; contro l'86,4% di italiani, rispettivamente il 13 % di sloveni del primo censimento italiano del 1921, su un numero quasi uguale di abitanti.

2. Nel settembre 1947 col Trattato di Parigi furono annessi alla Jugoslavia, rispettivamente alla repubblica di Slovenia, i distretti di Ilirska Bistrica, di Gorica (Nova Gorica) e di Sesana. Il distretto di Capodistria, invece, con la città omonima e i comuni di Isola e Pirano, assieme a quello del Buiese (fino allora facente parte del C.P.L. regionale istriano, sotto la tutela della Croazia), entrarono a far parte della "Zona B" del T.L.T. I due territori amministrati dai rispettivi C.P.L. distrettuali del Capodistriano e del Buiese, sempre sottoposti al regime della "Vojna Uprava" dell'Armata jugoslava, passarono alle dipendenze del nuovo C.P.L. circondariale istriano con sede a Capodistria.

3. Nel maggio 1952, soppresso il Circondariale, le sue competenze furono trasferite ai rispettivi C.P. distrettuali di Capodistria e di Buie, sottoponendo così ad una nuova suddivisione i due territori, ognuno dei quali sempre più sotto l'ingerenza delle repubbliche di Slovenia il primo e di Croazia il secondo.

Con l'attuazione del Memorandum di Londra (ottobre 1954), che abolì il Territorio libero di Trieste, i distretti di Capodistria e di Buie entrarono a far parte, anche "de jure", dei loro nuovi stati domiciliari di Slovenia e di Croazia, subendo i mutamenti amministrativi e territoriali riscontrati all'epoca (1955) in tutta la Jugoslavia. Così anche il nuovo distretto di Capodistria assunse funzioni molto più ampie, comprendendo nel suo ambito ben sette comuni (alcuni di questi ex distretti): Capodistria, Erpelle, Ilirska Bistrica, Isola, Pirano, Postumia e Sesana, con le rispettive località e frazioni. Si trattava della maggior parte dei territori già annessi nel 1947 alla Slovenia, con l'aggiunta del Capodistriano.

4. L'ex distretto di Capodistria, escluso dai rilevamenti del 1948 e del 1953 in quanto facente parte allora del T.L.T., venne sottoposto per la prima volta a regolare censimento della popolazione nel 1961, quando nei suoi tre comuni (Capodistria, Isola e Pirano) la stragrande maggioranza degli abitanti, specie italiani, aveva ormai esodato.

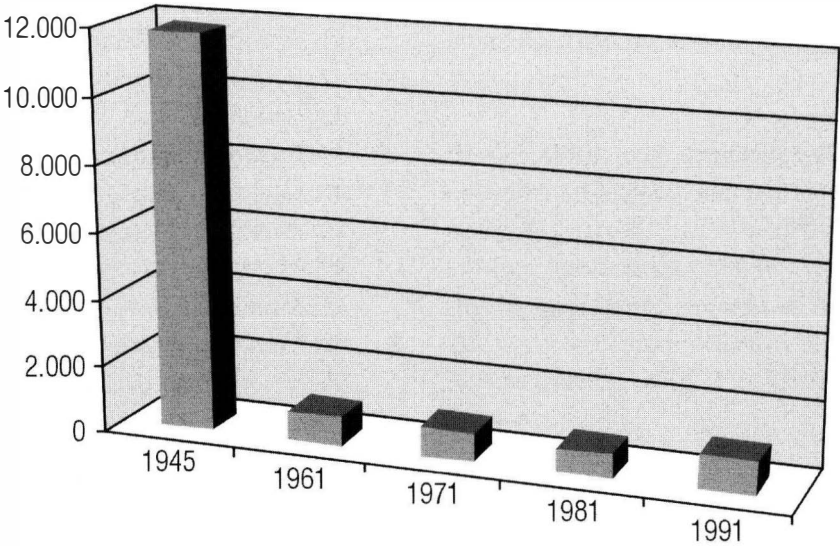
I tre comuni assieme contavano allora 49.997 abitanti, dei quali appena 2.547, il solo 5 %, risultavano appartenenti alla nazionalità italiana, numero che rimase quasi costante durante tutti i censimenti ad eccezione di quello del 1981. Gli sloveni, in virtù anche della consistente immigrazione dagli altri territori, raggiunsero invece le 41.707 unità, oltre l'83 % della complessiva popolazione. Relativamente basso l'inserimento delle varie nazionalità maggioritarie jugoslave importate. Tra le minoranze nazionali, oltre a quella italiana e dell'ungherese, ambedue autoctone, fa spicco la presenza solo degli albanesi, in costante aumento.

5. Con la Legge costituzionale del 1967 furono eliminati definitivamente i distretti come entità amministrativo-territoriale. Al loro posto vennero costituite le cosiddette comunità dei comuni (operanti dal 1974). Attenendosi a questi principi nel Capodistriano sorgerà la "Comunità costiera dei comuni", che abbraccerà i tre comuni di Capodistria, di Isola e di Pirano, in seno ai quali opereranno pure le "Comunità autogestite della nazionalità italiana", comunali e della Costiera.

COMUNE DI CAPODISTRIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	41.627	**11.818**	73	29.719	0	0	0	0	17	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (2)	29.228	**872**	1.774	25.900	405	11	45	12	160	49	0	0	0
1971	35.445	**877**	3.751	28.584	1.006	35	72	200	133	326	164	151	146
1981	41.843	**727**	4.450	31.549	1.788	91	91	550	196	1.761	180	270	190
1991	45.391	**1.015**	3.386	33.307	1.938	110	147	1.001	227	593	1.017	384	2.266

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	6	Cechi	9	Cechi	14	Cechi	6
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	9	Tedeschi	11	Tedeschi	8
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	36	Ungheresi	29	Ungheresi	42	Ungheresi	41
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	3	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	11	Albanesi	32	Albanesi	48	Albanesi	83
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	6	Romeni	0	Romeni	3	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	5	Turchi	2	Turchi	10	Turchi	9
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	2
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	26	Bulgari	10	Bulgari	2	Bulgari	6
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	4	Slovacchi	6	Slovacchi	20
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	0	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	7	Polacchi	12	Polacchi	6
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	8	Russi	5	Russi	9
Altro	8					Altro-Scon.	68	Ucraini	9	Ucraini	12	Ucraini	9
								Altro	10	Altro	28	Altro	25
tot. altre	**8**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**160**	**tot. altre**	**133**	**tot. altre**	**196**	**tot. altre**	**227**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI CAPODISTRIA

1. I dati del censimento informale jugoslavo del 1945, rappresentano una situazione per gli italiani del comune di Capodistria ben più problematica di quelli relativi all'intero Capodistriano, dato il fatto che con le note estrapolazioni registrate la comunità italiana venne a contare appena il 28,4 % dell'intera popolazione, con gli sloveni situati invece al 71,4 %. La città, però, con l'87,3 % di italiani costituiva uno dei principali centri dell'intera regione in fatto di presenza e cultura del gruppo nazionale.

2. Escluso dai censimenti del 1948 e del 1953, in quanto appartenente all'ex T.L.T., il comune di Capodistria venne inserito nel suo primo censimento ufficiale nel 1961, ad esodo ormai completato, quando gli appartenenti al gruppo nazionale italiano saranno ridotti a sole 389 unità, appena il 4,8 % della complessiva popolazione, già notevolmente aumentata in virtù dell'immigrazione di molti sloveni provenienti dagli altri territori del Paese.

Per la compilazione delle tabelle relative al comune di Capodistria sono state prese in considerazione solamente sette località maggiori (su oltre un centinaio di quelle censite) con un numero relativamente consistente di italiani raffiguranti in tutti i censimenti del dopoguerra: Ancarano, Bertocchi, Capodistria, Crevatini, Giusterna, Semedella e S.Canziano. Da tenere presente, però, che nei passati censimenti, sia quelli del 1910 e del 1921, sia quello non ufficiale del 1945, figuravano pure molte altre località con un numero consistente di abitanti italiani. Tra queste da porre in risalto nel rilevamento del 1945: Valdoltra con 392 italiani, Lazzaretto-Rissano (285), S.Marco (77) Serminio (139), Plavie (86). Pobeghi (63), Albaro-Vescovà (45), ecc.ecc. Queste località, quasi tutte in prossimità di Capodistria, in seguito diminuirono d'importanza, vuoi a causa del loro accorpamento con la città, vuoi perché i loro abitanti si urbanizzarono, o emigrarono (esodo ed altri fenomeni ancora).

3. Per la località di Giusterna, sobborgo di Capodistria, (vedi la rispettiva tabella locale), mancano i dati dei censimenti del 1961 e del 1971, in quanto dopo la quasi scomparsa degli abitanti, appena dopo queste date la località registrerà una grande espansione, diventando la parte nuova della città di Capodistria. Nel 1991 Giusterna vantava 85 italiani, 3.117 sloveni su un totale di 4.619 abitanti.

1. Acquaro (Potok)
2. Albaro di Sopra (Zgornje Škofije)
3. Albaro di Sotto (Spodnje Škofije)
4. Ancarano (Ankaran)
5. Antignano (Tinjan)
6. Babici (Babiči)
7. Barisoni (Barizoni)
8. Bertocchi (Bertoki)
9. Bessovizza (Bezovica)
10. Bonini (Bonini)
11. Bossamarin (Bošamarin)
12. Boste (Boršt)
13. Bresoviza-città (Bresovica pri Grad)
14. Buttari (Butari)
15. Capodistria (Koper)
16. Carcase (Krkavče)
17. Carnizza (Karnica)
18. Castelz (Kastelec)
19. Centora (Čentur)
20. Cepigne (Cepki)
21. Cerei (Cerej)
22. Cernotti (Črnotiče)
23. Cesari (Čežarji)
24. Cociancici (Kociančiči)
25. Colombano (Kolomban)
26. Cortine (Kortine)
27. Coslovici (Koslovici)
28. Costabona (Koštabona)
29. Covedo (Kubed)
30. Crevatini (Hrvatini)
31. Cristoglie (Hrastovlje)
32. Dvori (Pridvor)
33. Elleri (Jelarji)
34. Figarola (Smokvica)
35. Gabrovizza (Gabrovica pri Črni Kal)
36. Gason (Gažon)
37. Gracischie (Gračišce)
38. Gradin
39. Grignano (Grinjan)
40. Kampel
41. Koromači-Boškini
42. Laura (Lobor)
43. Lonche (Loka)
44. Loparo (Lopar)
45. Luchini (Lukini)
46. Manzano (Manzan)
47. Maresego (Marezige)
48. Monte di Capodistria (Šmarje)
49. Montetoso (Grintovec)
50. Montignano (Montinjan)
51. Ospo (Osp)
52. Paugnano (Pomjan)
53. Plavia (Plavje)
54. Pobeghi (Pobegi)
55. Poletici (Poletiči)

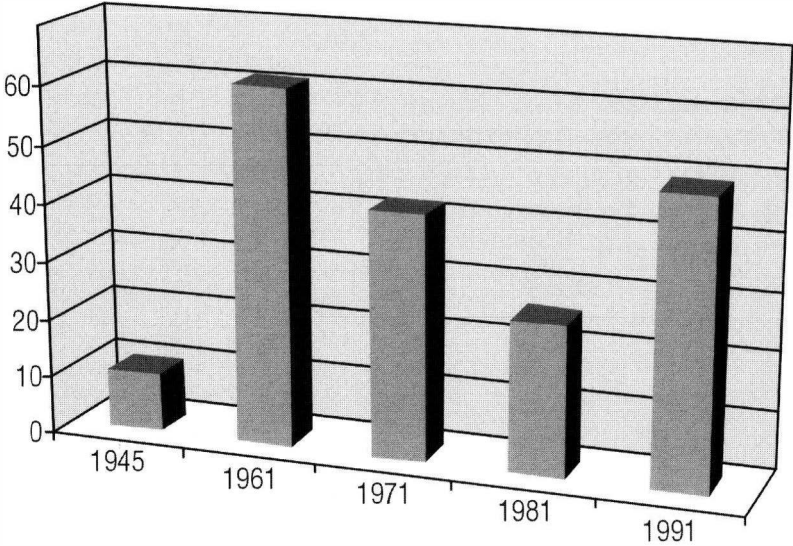
56. Popecchio (Podpeč)
57. Popetra (Popetre)
58. Prade (Prade)
59. Pregara (Pregara)
60. Prelocca (Predloka)
61. Premanzano (Premančan)
62. Puzzole (Puče)
63. Risano-Lazzaretto (Rižana)
64. Rosario (Rožar)
65. S. Canziano (Škocian)
66. S. Sergio-Cernica (Crni Kal)
67. Salara (Šalara)
68. San Quirino (Sočerga)
69. Sergassi (Srgaši)
70. Sirči
71. Supanci (Župančiči)
72. Topolovez (Topolovec)
73. Trebesse (Trebeše)
74. Tresecco (Trsek)
75. Tribano (Triban)
76. Trusche-Truscolo (Truške)
77. Valmorasa (Movraž)
78. Vanganello (Vanganeł)
79. Villa Decani (Dekani)
80. Villa Dolo (Dol pri Hrastovlja)

ANCARANO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	85	**10**	0	75	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	995	**61**	62	844	14	0	6	0	8	0	0	0	0
1971	1.177	**42**	115	956	34	2	3	0	4	16	3	0	2
1981	1.735	**26**	172	1.326	74	5	5	9	9	94	1	7	7
1991	2.659	**49**	242	1.782	225	5	18	69	18	65	36	12	138

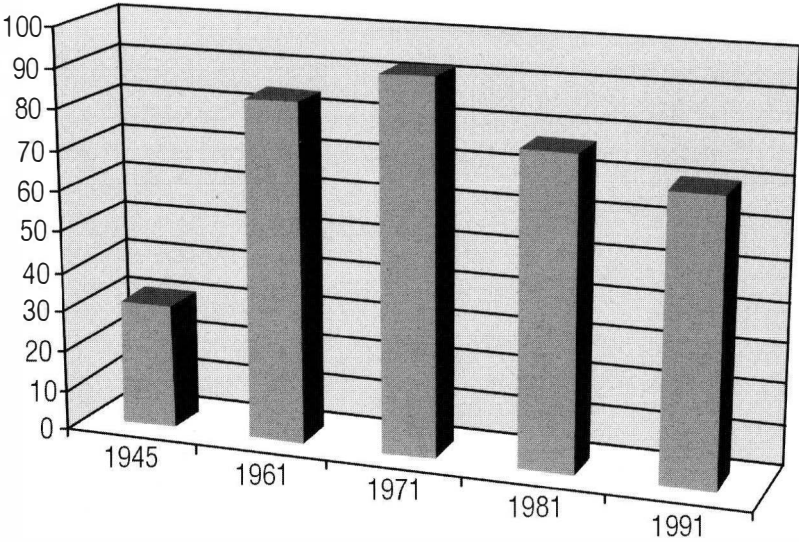
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	2	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	2	Albanesi	10
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	4
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	6	Ucraini	0	Ucraini	1	Ucraini	0
								Altro		Altro	1	Altro	0
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**8**	**tot. altre**	**4**	**tot. altre**	**9**	**tot. altre**	**18**

GLI ITALIANI AD ANCARANO

60
50
40
30
20
10
0
1945 1961 1971 1981 1991

BERTOCCHI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	274	**31**	7	236	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	774	**84**	83	596	8	0	0	0	3	0	0	0	0
1971	1.136	**92**	157	788	50	0	0	0	5	6	28	6	4
1981	1.288	**77**	120	977	62	0	1	10	6	13	4	11	7
1991	867	**70**	56	585	36	1	0	7	5	10	29	7	61

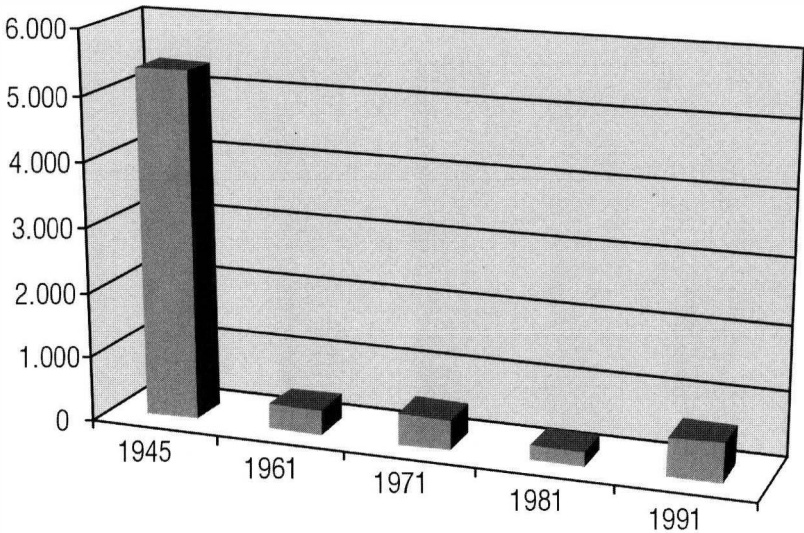
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	2	Cechi	0	Cechi	4	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	2	Albanesi	0	Albanesi	1
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	1	Ucraini	2	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	1	Altro	1	Altro	2
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**5**	**tot. altre**	**6**	**tot. altre**	**5**

GLI ITALIANI A BERTOCCHI

CAPODISTRIA CITTÀ

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	6.138	**5.362**	18	751	0	0	0	0	7	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (2)	8.053	**389**	630	6.723	188	3	25	2	76	17	0	0	0
1971	17.116	**467**	1.810	13.430	653	31	58	118	84	214	42	114	95
1981	6.359	**223**	640	4.277	436	53	15	155	51	383	35	43	48
1991	24.704	**604**	1.977	17.095	1.341	83	101	660	156	413	485	260	1.529

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	4	Cechi	7	Cechi	1	Cechi	3
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	6	Tedeschi	3	Tedeschi	5
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	22	Ungheresi	17	Ungheresi	6	Ungheresi	32
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	7	Albanesi	26	Albanesi	22	Albanesi	55
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	4	Turchi	2	Turchi	8	Turchi	4
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	15	Bulgari	9	Bulgari	0	Bulgari	6
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	11
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	0	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	4	Polacchi	2	Polacchi	5
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	5	Russi	2	Russi	9
Altro	7					Altro-Scon.	22	Ucraini	1	Ucraini	2	Ucraini	8
								Altro	5	Altro	2	Altro	16
tot. altre	**7**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**76**	**tot. altre**	**84**	**tot. altre**	**51**	**tot. altre**	**156**

GLI ITALIANI A CAPODISTRIA (CITTÀ)

6.000
5.000
4.000
3.000
2.000
1.000
0
1945
1961
1971
1981
1991

CREVATINI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	267	**42**	0	221	0	0	0	0	4	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	700	**64**	64	546	24	0	0	0	0	0	0	0	2
1971	884	**67**	120	624	35	1	2	1	3	24	1	0	6
1981	1.574	**69**	222	1.072	72	1	3	4	8	102	1	12	8
1991	1.008	**68**	87	724	35	1	3	16	2	13	0	19	40

	1945	**1948**	**1953**	**1961**	**1971**	**1981**	**1991**
Cechi	0	0	0	0	0	0	0
Tedeschi	0	0	0	0	0	0	0
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	0	1	2	0
Russini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	0	0	3	1
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	0	0
Bulgari	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	0
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0	0	0	0	1	0	0
Ucraini					1	1	0
Altro	4				0	2	1
tot. altre	**4**	**0**	**0**	**0**	**3**	**8**	**2**

GLI ITALIANI A CREVATINI

70
60
50
40
30
20
10
0
1945 1961 1971 1981 1991

GIUSTERNA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	166	**78**	5	83	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (3)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971 (3)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1981	2.331	**36**	265	1.690	114	3	8	40	9	131	11	10	14
1991	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

	1945	1948	1953	1961	1971	1981	1991
Cechi	0	0	0	0	0	0	0
Tedeschi	0	0	0	0	0	1	0
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	0	0	0	0
Russini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	0	0	6	0
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	0	0
Bulgari	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	0
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0	0	0	0	0	0	0
Ucraini					0	0	0
Altro	0				0	2	0
tot. altre	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**9**	**0**

GLI ITALIANI A GIUSTERNA

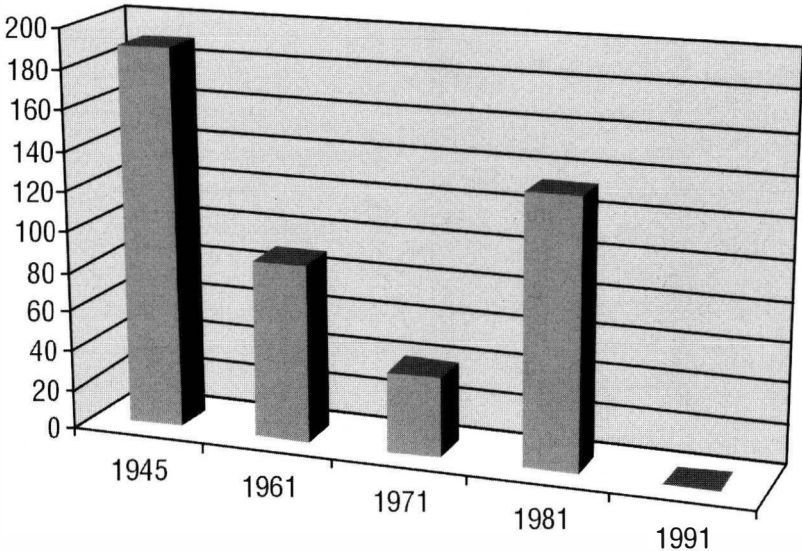
SEMEDELLA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	376	**190**	5	181	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	2.444	**89**	260	2.032	28	0	0	4	10	21	0	0	0
1971	492	**40**	160	256	7	0	0	0	4	4	21	0	0
1981	9.379	**134**	942	6.990	374	22	29	76	42	557	70	106	37
1991	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	5	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	4	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	17	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	2	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	1	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	2	Polacchi	4	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	3	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	8	Ucraini	0	Ucraini	4	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**4**	**tot. altre**	**42**	**tot. altre**	**0**

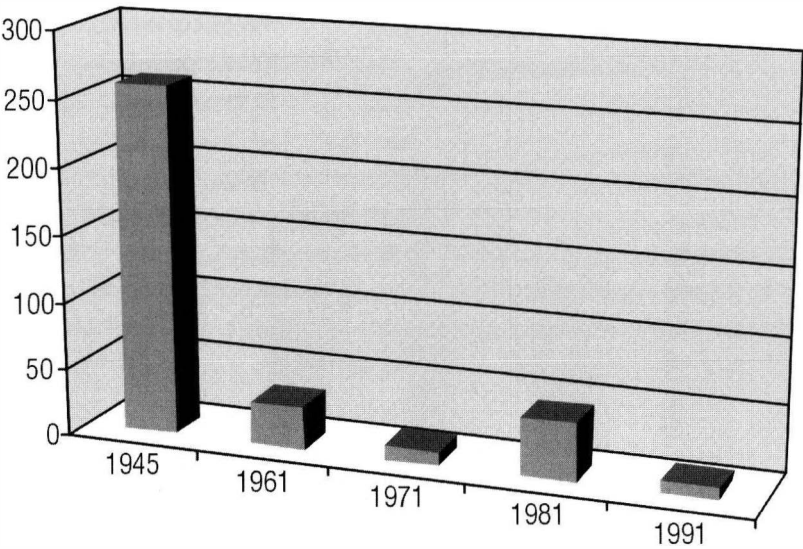
GLI ITALIANI A SEMEDELLA

200
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0

1945 1961 1971 1981 1991

SAN CANZIANO

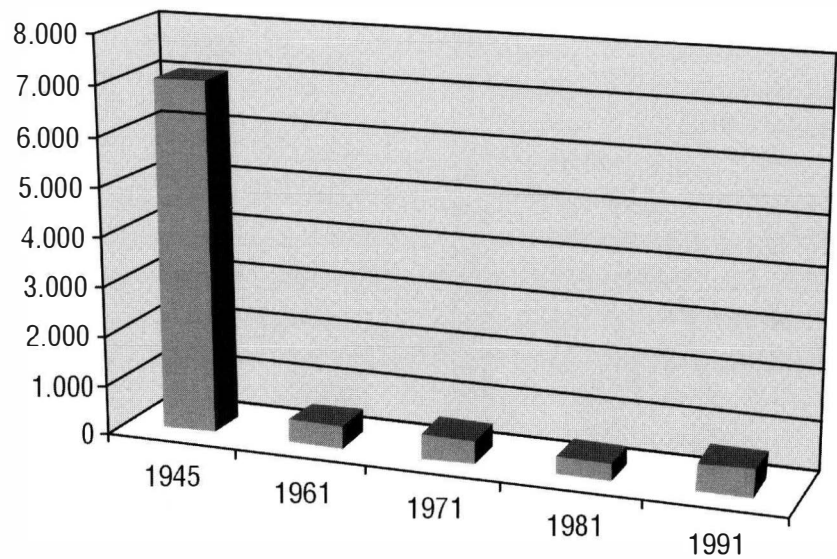
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	815	**259**	0	556	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	577	**32**	72	456	8	0	0	0	9	0	0	0	0
1971	401	**10**	80	266	13	0	0	8	4	4	13	0	3
1981	2.983	**44**	356	2.235	93	1	8	6 3	7	121	12	20	23
1991	416	**9**	21	324	6	0	1	12	1	12	20	0	10

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	6	Ungheresi	4	Ungheresi	4	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	3	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**9**	**tot. altre**	**4**	**tot. altre**	**7**	**tot. altre**	**1**

GLI ITALIANI A SAN CANZIANO

COMUNE DI ISOLA

ANNO	TOTALE	**Italiani (1)**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	10.089	**7.063**	9	3.000	0	0	0	0	17	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (1)	9.339	**467**	1.025	7.693	76	2	5	1	68	2	0	0	0
1971	10.488	**485**	1.421	8.170	195	12	5	8	41	37	61	12	41
1981	12.513	**358**	1.788	8.987	504	46	24	161	65	433	18	56	73
1991	13.770	**567**	1.223	9.428	510	64	39	347	97	205	434	250	606

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	4	Cechi	3	Cechi	3
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	6	Tedeschi	5	Tedeschi	3
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	9	Ungheresi	9	Ungheresi	14	Ungheresi	14
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	4	Albanesi	18	Albanesi	33
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	6	Turchi	7	Turchi	9	Turchi	14
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	1	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	33	Bulgari	3	Bulgari	0	Bulgari	2
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	3
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	3	Polacchi	2
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	1
Altro	17					Altro-Scon.	17	Altro	3	Altro	6	Altro	19
								Ucraini	2	Ucraini	4	Ucraini	2
											0		
tot. altre	**17**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**68**	**tot. altre**	**41**	**tot. altre**	**65**	**tot. altre**	**97**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI ISOLA

Per il comune di Isola, oltre alla tabella comunale, sono state incluse altre due tabelle con i dati della città di Isola propriamente detta e quella dei suoi sobborghi, sommando assieme tutte le varie frazioni del comune.

1. Gli italiani di questo comune costituivano nel 1961 il 5 % dell'intera popolazione. La maggior parte degli stessi, concentrati nella città di Isola, registrarono una relativa stabilità in quasi tutti i censimenti.

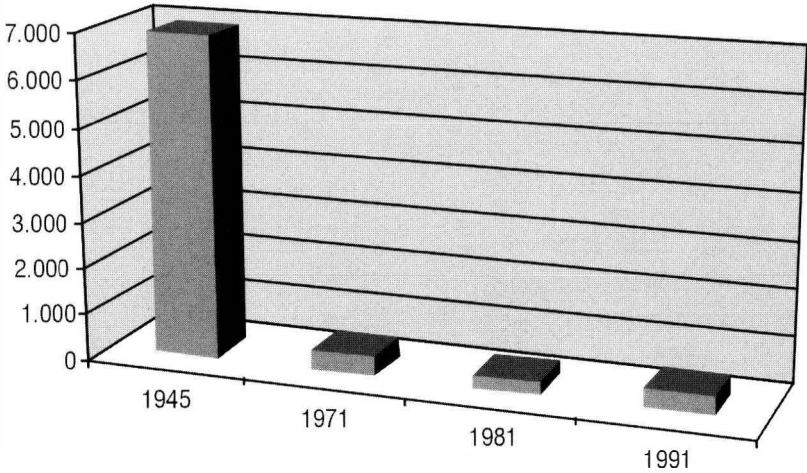
1. Corte di Isola (Dvori nad Izolo)
2. Isola centro (Izola Centar - I)
3. Isola contado (Izola Polje-Livade – III)
4. Isola periferia (Izola st. mesta – II)
5. Jagodje-Dobrava

ISOLA

ANNO	TOTALE	**Italiani (1)**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	7.272	**6.908**	9	338	0	0	0	0	17	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (1)	7.411	**429**	853	5.995	59	2	5	1	67	0	0	0	0
1971	8.603	**415**	1.038	6.777	175	12	4	8	40	37	55	5	37
1981	7.741	**278**	1.095	5.319	389	35	17	140	42	328	14	35	49
1991	10.284	**408**	990	6.712	469	41	33	324	84	183	289	234	517

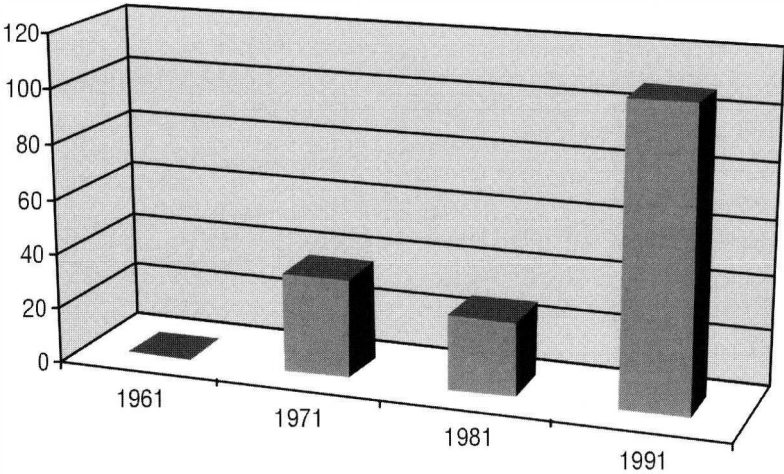
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	3	Cechi	3	Cechi	3
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	6	Tedeschi	2	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	9	Ungheresi	9	Ungheresi	7	Ungheresi	13
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	4	Albanesi	12	Albanesi	27
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	6	Turchi	7	Turchi	9	Turchi	14
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	1	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	33	Bulgari	3	Bulgari	0	Bulgari	2
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	2
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1
Altro	17					Altro-Scon.	16	Ucraini	2	Ucraini	4	Ucraini	1
								Altro	3	Altro	3	Altro	17
tot. altre	**17**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**67**	**tot. altre**	**40**	**tot. altre**	**42**	**tot. altre**	**84**

GLI ITALIANI AD ISOLA

7.000
6.000
5.000
4.000
3.000
2.000
1.000
0
1945 1971 1981 1991

ISOLA (SOBBORGHI)

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (1)	1.926	**38**	172	1.698	17	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	503	**36**	150	309	3	0	0	0	0	0	2	2	1
1981	1.529	**27**	244	1.125	42	8	0	12	13	40	2	2	14
1991	2.050	**108**	134	1.531	35	12	3	21	8	12	110	13	63

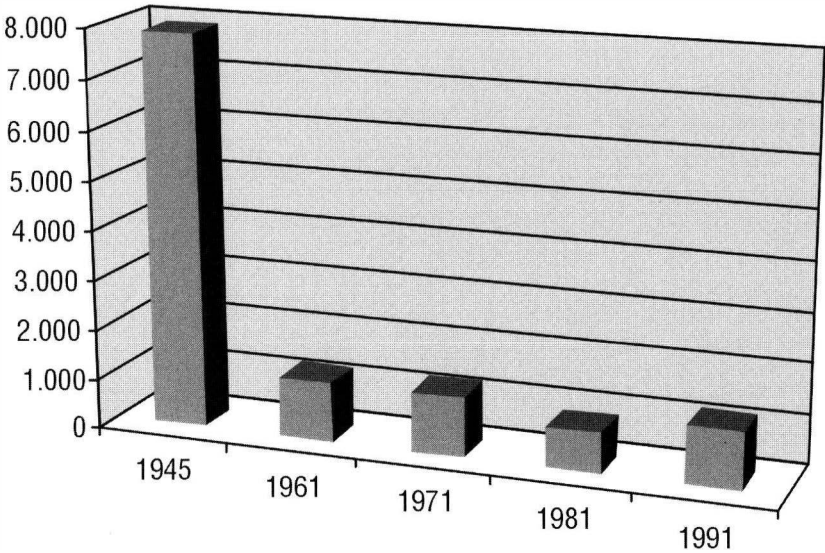
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	3	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	5	Albanesi	2
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	0
						Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	1
								Altro	0	Altro	2	Altro	1
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**13**	**tot. altre**	**8**

GLI ITALIANI AD ISOLA (SOBBORGHI)

COMUNE DI PIRANO

ANNO	TOTALE	**Italiani (1)**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	13.483	**7.894**	1.513	3.979	0	0	0	0	12	0	0	0	85
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	11.410	**1.208**	1.794	8.114	144	11	22	0	69	2	0	0	46
1971	12.359	**1.206**	1.808	8.649	198	4	21	14	92	168	118	35	46
1981	15.235	**816**	2.024	10.417	509	19	54	122	150	748	85	47	244
1991	16.768	**1.169**	1.469	10.949	563	28	100	302	222	228	403	279	1.056

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	4	Cechi	11	Cechi	10	Cechi	8
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	6	Tedeschi	8	Tedeschi	9
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	3
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	30	Ungheresi	33	Ungheresi	31	Ungheresi	25
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	3	Russini	1
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	14	Albanesi	17	Albanesi	56	Albanesi	100
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	2
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	3
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	2	Austriaci	2	Austriaci	3
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	17	Bulgari	4	Bulgari	10	Bulgari	4
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	5
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	2	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	1	Polacchi	1
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	3	Russi	5	Russi	7
Altro	12					Altro-Scon.	0	Ucraini	4	Ucraini	3	Ucraini	8
								Altro	6	Altro	19	Altro	42
tot. altre	**12**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**69**	**tot. altre**	**92**	**tot. altre**	**150**	**tot. altre**	**222**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI PIRANO

8.000
7.000
6.000
5.000
4.000
3.000
2.000
1.000
0
1945 1961 1971 1981 1991

Per Pirano, oltre a quella comunale, figurano pure le tabelle delle località di: Pirano, Portorose, Sicciole, Strugnano e S.Lucia, tutte con un maggior numero di italiani. Nell'immediato dopoguerra facevano parte di questo territorio pure le località di Castelvenere (Kaštel) e di Salvore con le rispettive frazioni, passate in seguito (1947) al Buiese, perché considerate pertinenti alla Croazia.

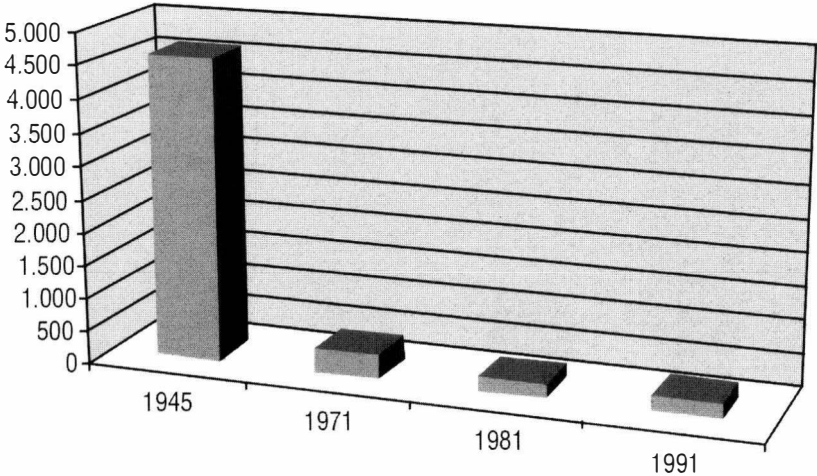
1. Nel censimento non ufficiale del 1945 gli italiani dell'intero comune costituivano il 58,5 % della popolazione totale (91,3 % in città), relegandosi a poco più del 6 % nei primi censimenti ufficiali jugoslavi, dopo il grande esodo.

2. Dragogna (Dragonja)
3. Lucia (Lucija)
4. Padena (Padna)
5. Parezzago (Parecag)
6. Pirano (Piran)
7. Portorose (Portorož)
8. Raven
9. Sezza (Seča)
10. Sicciole (Sečovlje)
11. Strugnano (Strunjan)
12. Villanova di Dragogna (Nova Vas nad Dragonjo)

PIRANO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	5.035	**4.598**	7	430	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	8.028	**765**	1.263	5.750	137	10	21	0	80	2	0	0	0
1971	5.483	**365**	836	3.865	128	3	12	6	66	121	31	19	31
1981	5.068	**209**	736	3.242	226	9	21	62	73	326	21	11	132
1991	4.788	**220**	497	2.981	238	8	30	180	125	91	49	76	293

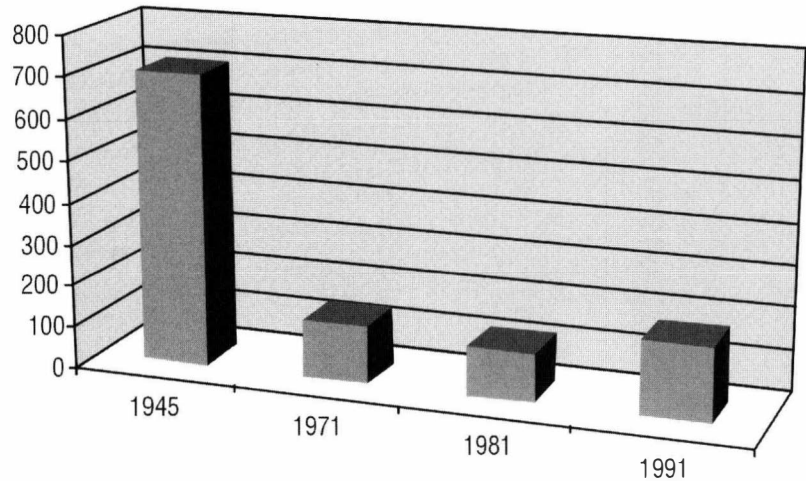
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	4	Cechi	3	Cechi	3	Cechi	1
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	3	Tedeschi	2	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	30	Ungheresi	28	Ungheresi	20	Ungheresi	16
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	16	Albanesi	30	Albanesi	73
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	1
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	7	Bulgari	2	Bulgari	6	Bulgari	2
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	3
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	1	Polacchi	1
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	3	Russi	5
Altro	0					Altro-Scon.	35	Ucraini	4	Ucraini	2	Ucraini	4
								Altro	3	Altro	6	Altro	16
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**80**	**tot. altre**	**66**	**tot. altre**	**73**	**tot. altre**	**125**

GLI ITALIANI A PIRANO

PORTOROSE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.097	**703**	15	368	0	0	0	0	**11**	0	0	0	0
1948	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	1.948	**138**	228	1.464	42	1	8	1	14	18	26	3	5
1981	2.832	**117**	290	2.042	119	2	18	17	20	139	29	13	26
1991	3.073	**177**	243	2.082	107	3	29	22	33	71	54	80	172

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	4	Cechi	1	Cechi	3
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	4	Tedeschi	3
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	4	Ungheresi	3	Ungheresi	2
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	4	Albanesi	10
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	2
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	1	Russi	1
Altro	11							Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	3	Alto	5	Altro	11
tot. altre	**11**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**14**	**tot. altre**	**20**	**tot. altre**	**33**

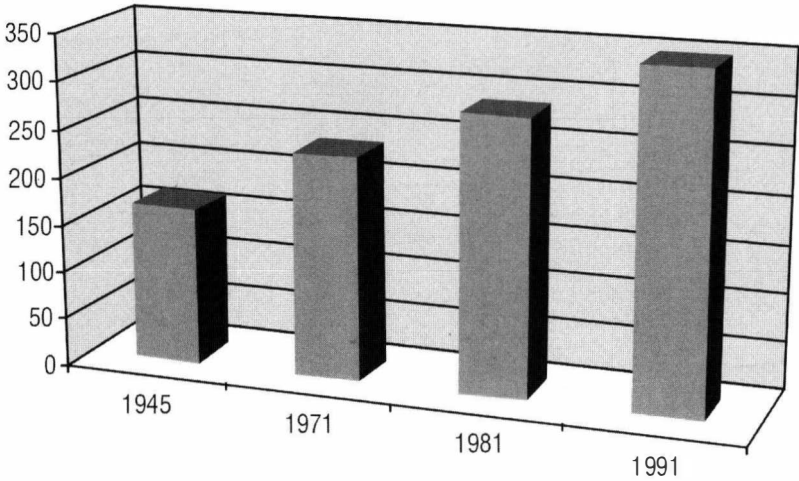
GLI ITALIANI A PORTOROSE

800
700
600
500
400
300
200
100
0
1945 1971 1981 1991

SANTA LUCIA

ANNO	TOTALE	Italiani	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	228	**165**	0	63	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	1.667	**234**	277	1.063	15	0	0	7	12	18	29	7	5
1981	4.794	**288**	710	3.295	124	6	12	4	42	218	21	19	55
1991	5.426	**348**	523	3.626	183	14	21	51	47	52	79	90	392

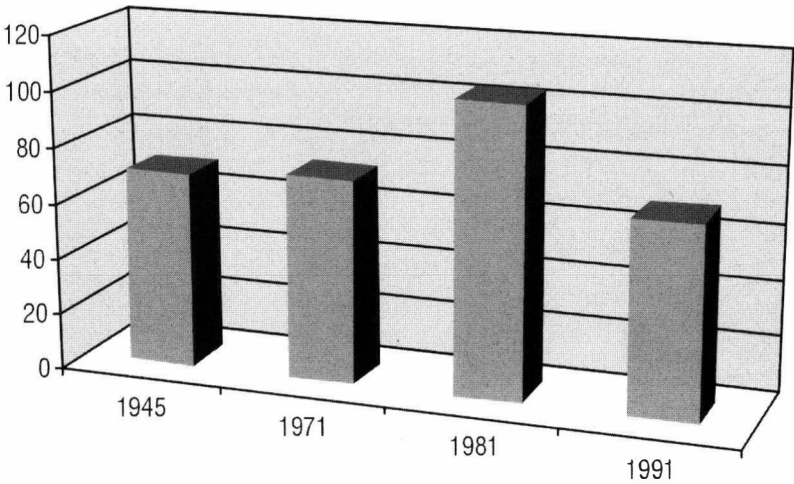
	1945	1948	1953	1961	1971	1981	1991
Cechi	0	0	0	0	4	4	3
Tedeschi	0	0	0	0	2	2	2
Rom	0	0	0	0	0	0	3
Ungheresi	0	0	0	0	1	7	6
Russini	0	0	0	0	0	3	1
Albanesi	0	0	0	0	1	13	13
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	1
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	1	1	1
Bulgari	0	0	0	0	2	1	2
Slovacchi	0	0	0	0	0	1	2
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0	0	0	0	1	1	0
Ucraini					0	1	4
Altro	0				0	8	9
tot. altre	**0**	**0**	**0**	**0**	**12**	**42**	**47**

GLI ITALIANI A SANTA LUCIA

350
300
250
200
150
100
50
0
1945
1971
1981
1991

SICCIOLE

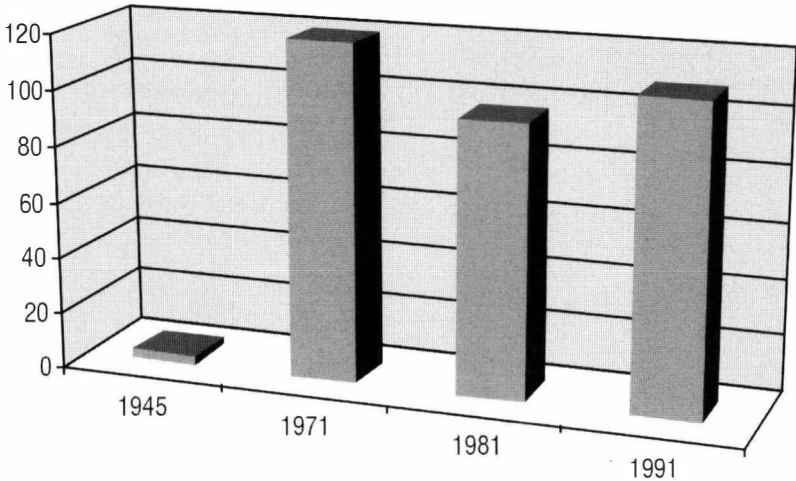
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	83	**70**	0	13	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	563	**73**	84	381	3	0	0	0	0	6	10	3	3
1981	1.446	**104**	187	999	26	2	3	24	5	54	9	4	29
1991	543	**69**	45	347	8	0	4	4	0	5	39	5	17

	1945	1948	1953	1961	1971	1981	1991
Cechi	0	0	0	0	0	2	0
Tedeschi	0	0	0	0	0	0	0
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	0	0	1	0
Russini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	0	0	2	0
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	0	0
Bulgari	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	0
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0	0	0	0	0	0	0
Ucraini					0	0	0
Altro	0				0	0	0
tot. altre	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**5**	**0**

GLI ITALIANI A SICCIOLE

STRUGNANO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	4	**3**	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	471	**120**	82	260	1	0	0	0	0	5	0	2	1
1981	477	**97**	87	257	13	0	0	1	10	9	3	0	0
1991	510	**109**	38	307	8	0	3	0	1	0	15	11	18

	1945	1948	1953	1961	1971	1981	1991
Cechi	0	0	0	0	0	0	0
Tedeschi	0	0	0	0	0	0	0
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	0	0	0	1
Russini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	0	0	7	0
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	0	0
Bulgari	0	0	0	0	0	3	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	0
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0				0	0	0
Ucraini					0	0	0
Altro	0				0	0	0
tot. altre	0	0	0	0	0	**10**	**1**

GLI ITALIANI A STRUGNANO

Istria

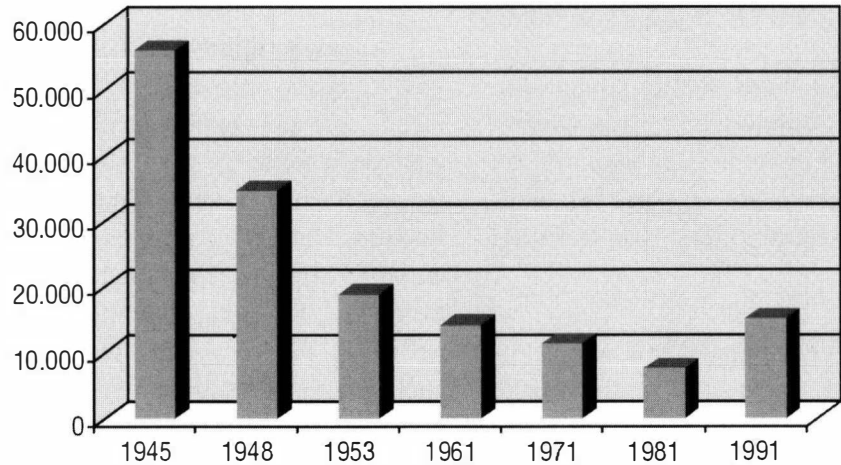
ISTRIA

ANNO	TOTALE	**Italiani (3)**	Croati (5)	Sloveni	Serbi (6)	Maced.	Monteneg.	Musulm. (7)	Altre naz. (8)	Jugoslavi (9)	App. reg. (9)	Non dichia. (9)	Sconosc.
1945 (1)	211.657	**56.188**	141.079	4.335	315	0	0	0	2.030	0	0	0	7.710
1948 (2)	161.527	**34.722**	121.144	3.558	1.316	49	144	7	587	0	0	0	0
1953 (2)	158.220	**18.981**	122.979	4.512	3.527	138	548	0	1.022	6.513	0	0	0
1961 (3)	176.838	**14.354**	147.256	3.462	6.835	419	908	113	2.091	1.400	0	0	0
1971 (4)	175.199	**11.502**	139.729	3.084	8.337	420	1.017	1.536	1.569	4.716	0	2.360	929
1981	188.318	**7.726**	134.892	2.475	7.802	408	1.048	2.965	1.997	21.800	3.619	915	2.671
1991	204.547	**15.306**	111.596	2.808	9.754	555	1.041	6.224	3.808	7.301	37.027	6.014	3.113

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	45	Cechi	0	Cechi	80	Cechi	82	Cechi	80	Cechi	99
Tedeschi	0	Tedeschi	110	Tedeschi	123	Tedeschi	0	Tedeschi	64	Tedeschi	64	Tedeschi	93
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	4	Rom	166	Rom (8)	637
Ungheresi	0	Ungheresi	55	Ungheresi	203	Ungheresi	423	Ungheresi	492	Ungheresi	459	Ungheresi (8)	580
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	16	Russini	26	Russini	29
Albanesi	0	Albanesi	24	Albanesi	0	Albanesi	177	Albanesi	439	Albanesi	786	Albanesi (8)	1.447
Romeni	0	Romeni (8)	205	Romeni	0	Romeni	37	Romeni	37	Romeni	42	Romeni	53
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	185	Turchi	32	Turchi	33	Turchi	51
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	17	Austriaci	22	Austriaci	34
Bulgari	0	Bulgari	2	Bulgari	0	Bulgari	44	Bulgari	38	Bulgari	29	Bulgari	47
Slovacchi	0	Slovacchi	8	Slovacchi	0	Slovacchi	74	Slovacchi	58	Slovacchi	103	Slovacchi	162
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	6	Greci	9	Greci	6
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	146	Ebrei	4	Ebrei	11
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	29	Polacchi	31	Polacchi	35
Russi	0	Russi	34	Russi	0	Russi	0	Russi	52	Russi	30	Russi	38
Altro	509	Russini-Ucr.	6	Cechi-Slov.	110	Altro-Scon.	1.071	Ucraini	23	Ucraini	25	Ucraini	42
		Altro-Scon.	98	Altri slavi	106			Altro	34	Altro	88	Altro	444
				Altri non sl.	480								
tot. altre	**509**	**tot. altre**	**587**	**tot. altre**	**1.022**	**tot. altre**	**2.091**	**tot. altre**	**1.569**	**tot. altre**	**1.997**	**tot. altre**	**3.808**

GLI ITALIANI IN ISTRIA

60.000
50.000
40.000
30.000
20.000
10.000
0

1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

L'Istria qui presa in considerazione si riferisce all'Istria geografica compresa oggi nel territorio della Repubblica di Croazia facente parte amministrativamente della "Contea Istriana" ("Županija Istarska").

1. Nel 1945 detto territorio venne sottoposto ad un censimento non ufficiale della popolazione, che interessò un'Istria dai confini ben più vasti con le isole di Cherso-Lussino ed un'ampia Liburnia con il suo retroterra. Per quanto concerne il Pinguentino e l'Abbaziano, territori questi situati ai margini della regione istriana di allora, sono state prese in considerazione solo quelle località che, nei censimenti successivi, non sono entrate a far parte di altre entità amministrative (sono stati esclusi, dunque, alcuni centri prima compresi nell'area istriana come Castelnuovo, Matteria, Jelsane, Clana, ecc.).

2. I dati dei censimenti del 1948 e del 1953 differiscono da quelli successivi, in quanto in quegli anni il Buiese, facente parte allora della "Zona B" del Territorio Libero di Trieste, era stato escluso dai rilevamenti ufficiali condotti dalle autorità jugoslave. Nel 1948 l'Istria era stata divisa in 5 distretti (Albona, Pinguente, Parenzo, Pisino e Pola), più due città (Pola e Rovigno) a rango di distretti. Nel 1953 la città di Rovigno venne censita nell'ambito del distretto di Pola, di cui era entrata provvisoriamente a far parte. Nel frattempo si verificarono pure numerosi trasferimenti di località da un distretto all'altro (Pinguente-Pisino, Pisino-Albona, Pisino-Rovigno,ecc.ecc.).

3. Il primo censimento ufficiale nel Buiese, annesso alla Jugoslavia (Croazia) nel 1954, ebbe luogo nel 1961. L'area venne divisa in tre comuni: Buie, Cittanova e Umago che, nel 1975, si fusero in uno solo, quello di Buie.

Dal 1961 al 1981, ad esodo ormai completato, nonostante nei censimenti fossero stati rilevati anche i connazionali del Buiese, la minoranza italiana subì un decremento di altri 6.628 connazionali, (46,2 %), diminuzione che arriverà a raggiungere quasi il 78 % rispetto al 1948.

4. Nel 1971 il 50,4 % della popolazione complessiva era costituito in Istria da persone ivi residenti dalla nascita. Il resto erano immigrati. Il fenomeno risultò particolarmente accentuato a Pola, dove i due terzi della popolazione (67 %) risultava immigrato da altre parti della Jugoslavia.

5. La popolazione croata, soprattutto in Istria, registrò un costante calo dal 1971 in poi. Nel 1948 i croati costituivano circa il 75 % dell'intera popolazione (77,7 % nel 1953). Nel 1981 arrivarono al 71,6 %, quando si verificò la più grossa impennata degli "jugoslavi" e la maggior diminuzione degli italiani; per raggiungere nel 1991 il livello più basso (54,6 %), complice però il forte incremento dei "regionalisti" e la crescita degli italiani.

6. I serbi erano presenti quale componente autoctona in Istria solo a Peroj con 290 anime registrate nel 1945. Nel censimento non ufficiale del 1945 nell'area (compresi i territori delle isole e dell'Abbaziano) vennero rilevati complessivamente 315 serbi. Nel 1948 il loro numero salì a 1.316. L'incremento demografico della componente serbo-montenegrina è stato costante, soprattutto negli ultimi censimenti. Dal 1948 al 1991 i serbi, infatti, sono aumentati in tutta l'Istria nella misura dell'86 %. Essi risultano maggiormente presenti a Pola, nel Buiese, a Parenzo e a Rovigno.

7. I Musulmani, tra le componenti non autoctone, sono al terzo posto per tasso di incremento demografico. I dati statistici dei primi censimenti rispecchiano anche in Istria le contraddizioni relative alla dimensione nazionale dei musulmani rilevate, in quel periodo, ovunque in Jugoslavia, in quanto, sino al 1971 non erano stati ufficialmente riconosciuti quale componente nazionale. Nei censimenti successivi i musulmani registrarono un incremento sempre maggiore raggiungendo nel 1991 le 6.224 unità. Il territorio dove i musulmani sono più numerosi è l'Albonese con 2.313 unità (censimento del 1991). Ciò si deve alla forte colonia di bosniaci, giunti a lavorare nelle miniere di carbone dalla fine degli anni 60 in poi e da allora qui residenti. Forte risulta la loro presenza pure a Pola e nel Buiese.

8. Tra le minoranze nazionali autoctone, oltre a quella italiana, da segnalare la presenza degli "istrorumeni", 205 dei quali segnalati nel 1948 nelle tipiche zone della bassa Ciceria (Valdarsia, Seiane, Grobenico, Briani, Suriani, Lettai) allora incluse grossomodo nel Pisinese. Detta popolazione venne registrata soprattutto durante i censimenti austriaci, con presenze anche superiori alle 1.000 unità, e in quelli italiani (1.644 presenze nel 1921). Nel censimento jugoslavo del 1953, in detta zona, passata all'Albonese (territorio al quale era sempre appartenuta), furono segnalate 582 persone con lingua materna rumena. Dal 1961 gli "istrorumeni" sparirono quasi del tutto dai territori d'origine, riducendosi ad alcune decine di unità sparse in varie località della regione.

Delle altre minoranze, quasi tutte immigrate da altri

territori jugoslavi, da segnalare il cospicuo incremento degli albanesi, dei rom e in parte degli ungheresi.

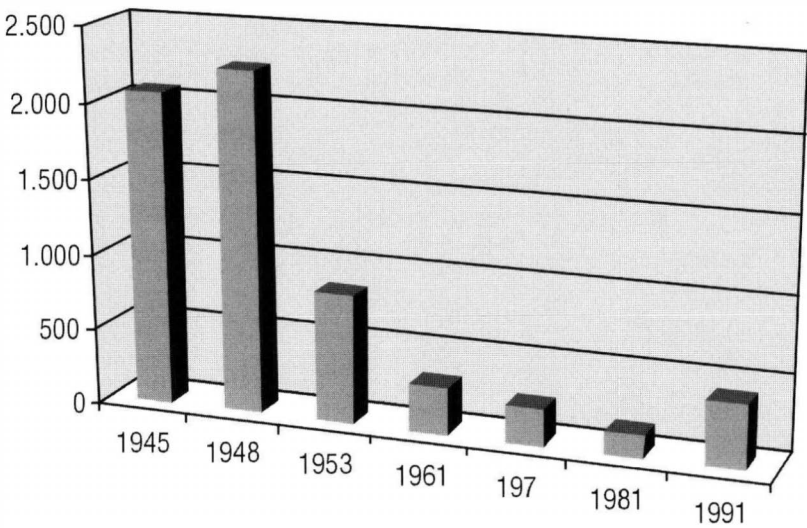
9. Significativi sono particolarmente per l'Istria i dati relativi ai cittadini che si sono avvalsi del diritto di non esprimere la propria nazionalità, riconosciuto dal censimento del 1971 in poi. Infatti, in tutta la regione questa categoria ha avuto un'incidenza di gran lunga superiore rispetto a quella di tutti gli altri territori della Croazia. Da sottolineare soprattutto la preferenza data nel 1981 all'opzione "jugoslava" da parte di 21.800 persone (l'11,6 % della popolazione totale) e a quella "regionalista" espressa nel 1991 di ben 37.027 istriani, il 18,1 % dei complessivi abitanti, di gran lunga superiore rispetto alla media croata, che non raggiunse allora neanche l'1 %, ribaltando completamente però la scelta precedente a danno degli jugoslavi.

COMUNE DI ALBONA

ANNO	TOTALE	**Italiani (5)**	Croati (5)	Sloveni (5)	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm. (5)	Altre naz.	Jugoslavi (5)	App. reg. (5)	Non dichia. (5)	Sconosc.
1945 (1)	25.009	**2.073**	21.984	350	8	0	0	0	467	0	0	0	127
1948 (2)	23.309	**2.240**	19.964	872	84	2	2	1	144	0	0	0	0
1953 (2)	25.751	**850**	22.204	1.245	370	5	13	0	191	873	0	0	0
1961 (3)	31.792	**318**	28.979	699	707	46	35	42	243	723	0	0	0
1971 (4)	25.677	**248**	21.849	432	589	24	42	632	133	723	0	880	125
1981 (4)	25.500	**148**	20.079	294	522	14	44	1.250	99	2.049	592	146	263
1991 (4)	25.983	**421**	11.545	245	523	21	36	2.013	164	534	9.324	722	435

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	8	Cechi	0	Cechi	8	Cechi	2	Cechi	5	Cechi	4
Tedeschi	0	Tedeschi	83	Tedeschi	52	Tedeschi	0	Tedeschi	6	Tedeschi	5	Tedeschi	3
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	16	Ungheresi	24	Ungheresi	7	Ungheresi	6	Ungheresi	4	Ungheresi	2
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi (6)	5	Albanesi	0	Albanesi	39	Albanesi	63	Albanesi	60	Albanesi (6)	87
Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	2	Romeni	3	Romeni	4
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	36	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	5
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	2	Austriaci	2	Austriaci	2
Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	9	Bulgari	4	Bulgari	0	Bulgari	1
Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	1	Slovacchi	5
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	30	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	9	Polacchi	3	Polacchi	2
Russi	0	Russi	3	Russi	0	Russi	0	Russi	2	Russi	1	Russi	2
Altro	467	Altro-Scon.	26	Cechi-Slov.	20	Altro-Scon.	143	Ucraini	0	Ucraini	1	Ucraini	1
				Altri slavi	26			Altro	5	Altro	14	Altro	44
				Altri non sl.	69								
tot. altre	**467**	**tot. altre**	**144**	**tot. altre**	**191**	**tot. altre**	**243**	**tot. altre**	**133**	**tot. altre**	**99**	**tot. altre**	**164**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI ALBONA

2.500
2.000
1.500
1.000
500
0
1945 1948 1953 1961 197 1981 1991

Il distretto di Albona, operante fin dal 1945 nell'ambito del Comitato popolare di liberazione (C.P.L.) regionale dell'Istria e dopo l'annessione in quello regionale istro - quarnerino, fino agli Anni '50 non subì alcun mutamento territoriale, all'infuori di qualche correzione interna. Nel 1953-54 (in qualche caso anche prima) furono registrati una serie di trasferimenti di località dal Pisinese, diverse delle quali originarie un tempo dell'Albonese. Tra queste da citare per importanza le località di: Pedena (Pićan), Carbune (Krbune), Tupliaco (Tupljak), Grobenico (Grobnik), Lettai (Letaj), e Valdarsa (Šušnjevica), con le rispettive frazioni. Nella maggior parte di queste località risiedevano numerosi appartenenti alla minoranza autoctona istrorumena.

1. I dati del censimento non ufficiale del 1945, se confrontati con quelli del primo rilevamento jugoslavo vero e proprio del 1948, denotano delle evidenti incongruenze. Il numero degli italiani, infatti, risulta inferiore a quello che verrà registrato tre anni dopo, ad esodo iniziato.

2. Nei censimenti del 1948 e del 1953 risultano evidenti anche in questo territorio, come del resto in tutti gli altri, dei dati anomali rispetto a quelli dei rilevamenti successivi. Le cause sono dovute sia all'accorpamento di numerose località in circoscrizioni territoriali maggiori di computo, sia al trasferimento di determinate località da un distretto all'altro, come risulta anche dalle tabelle locali allegate. Nel 1953 il comune albonese (allora distretto) venne suddiviso in sole quattro grosse circoscrizioni di rilevamento: Albona, Arsia, Chersano e S.Domenica, rispetto alle 15 del 1948. I dati furono pubblicati allora per ognuna di queste circoscrizioni complessivamente. Ad esempio, la città di Albona, che contava allora 6.228 abitanti, nella circoscrizione ad essa attribuita furono censite ben 12.176 persone, dato il fatto che furono incluse nella medesima diverse località vicine. Ad Arsia furono attribuiti 5.057 censiti al posto dei 2.888 abitanti che contava allora la cittadina. Così fu per tutte le altre circoscrizioni.

3. Con la liquidazione, nel 1955, del distretto albonese, venne costituito al suo posto il comune di Albona, che allora comprendeva 118 comunità locali, registrate nel censimento del 1961. In detto comune era stato incluso provvisoriamente il territorio di Barbana (ritornato in seguito al comune di Pola). Da qui anche il relativo aumento della popolazione albonese nel suddetto rilevamento.

4. Nei successivi censimenti le comunità locali censite si ridurranno a 96 (1971) e a 94 nei censimenti del 1981 e 1991. Per questo comune, oltre alla tabella complessiva comunale, sono state elaborate altre otto relative alle località di Albona, di Arsia, di Chersano, di Fianona, di Pedena, di Porto Albona (Rabac), di Fratta (Presika),e di S.Domenica, data la presenza nelle medesime di un discreto numero di italiani.

5. Nella tabella comunale, scontata la flessione degli italiani diminuiti in poco più di un quarantennio dell' 81 % (93% in meno fino al 1981), fa sensazione il considerevole calo registrato dai croati, il maggiore in senso assoluto in tutta l'Istria, ridotti dall' 85 % della popolazione totale del 1948 al 44,4 % del 1991. Le cause sono da attribuirsi certamente al grande balzo registrato dai regionalisti istriani (il più consistente in tutta la regione), che nel 1991 raggiunsero una posizione di tutto rispetto superando il 35 % dell'intera popolazione comunale (40 % addirittura se vengono presi in considerazione tutti coloro che non si sono dichiarati nazionalmente, jugoslavi compresi). Tra le popolazioni maggioritarie da segnalare il notevole incremento dei musulmani (98 % in più), dovuto alla colonia di bosniaci giunti a lavorare nelle miniere di carbone di Albona e Arsia verso la fine degli anni '60. Lo stesso avvenne con gli sloveni precedentemente giunti nell'Albonese dopo la chiusura delle miniere di Idria (dati del 1948 e del 1953).

6. Nell'ambito delle minoranze nazionali, spariti quasi gli istrorumeni, concentrati nel 1953 proprio nell'Albonese con 582 persone che avevano dichiarato questa come propria madrelingua, l'unica nazionalità minoritaria che ha manifestato un costante aumento è quella albanese con una crescita del 94 %.

1. Albona (Labin)
2. Arsia (Raša)
3. Bergod-Traghetto Stallie (Brgod)
4. Blascovi (Blaškovići)
5. Boljevici
6. Borovini (Brovinje)
7. Čambarelići
8. Capella (Kapelica)
9. Carbune (Krbune)
10. Carpano (Krpan)
11. Cepich (Purgarija-Čepić)
12. Cepich-Felicia (Polje Čepić)
13. Cerre di Carpano (Cere)
14. Chermenica-Santa Marina (Bartići)
15. Chersano (Kršan)
16. Cosliacco (Kožljak)

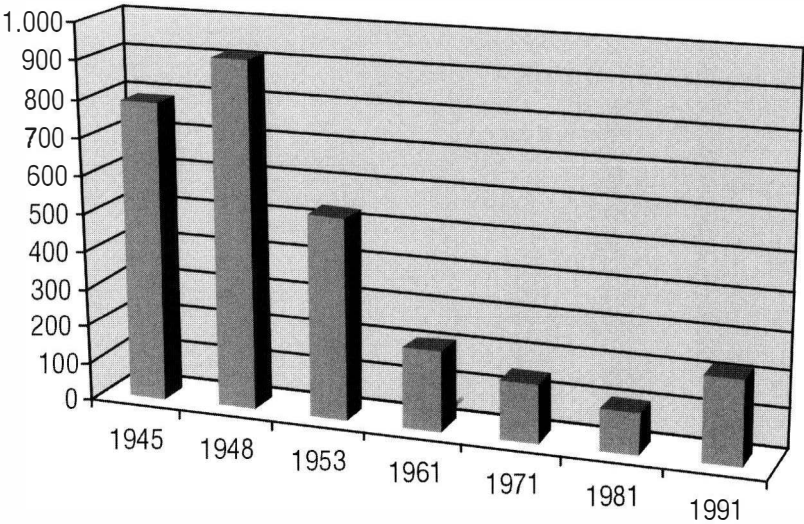
17. Costerzani-Costerciani (Kostrčani)
18. Crainzi (Kranjci)
19. Cucurini (Kukurini)
20. Dregne (Drenje)
21. Fianona (Plomin)
22. Francolla (Frankoli)
23. Fratta (Presika)
24. Giacovici (Jakomici)
25. Goglia Grande (Veli Golji)
26. Goglia Piccola (Mali Golji)
27. Gondolo (Gondolić)
28. Grobnico-Grobenico dei Comelli (Grobnik)
29. Iessenovico-Suriani di Sucodru (Jesenovik)
30. Iurasini-Suriani (Jurazini)
31. Lanischie (Lanišće)
32. Letisi (Letajac)
33. Lettai (Letaj)
34. Marcozzi (Markoči)
35. Marina
36. Marzigliani (Marceljani)
37. Montagna (Breg)
38. Monte Glussi (Gora Glušici)
39. Montovani
40. Orichi (Orić)
41. Paradiso-Camporovica (Paradiž)
42. Pedena (Pićan)
43. Poglie (Polje)
44. Ponte d'Arsia (Most Raša)
45. Porto Albona (Rabac)
46. Porto Fianona (Plomin Luka)
47. Portolungo (Duga Luka)
48. Punta Cugno (Kunj)
49. Punta Nera (Crni)
50. Ravine (Ravni)
51. Ripenda di Verbanazio (Ripenda Vrbanci)
52. Ripenda-Clavar (Ripenda-Kosi)
53. Ripenda (Kras)
54. Riva Draga (Kraj Draga)
55. Roccasana (Rogočana)
56. Rusici (Ružići)
57. Ržišće
58. S. Caterina (Katarina)
59. S. Domenica d'Albona (Nedešćina)
60. S. Lorenzo d'Albona (Sv. Lovreč Labinski)
61. Salaco (Salakovci)
62. Santalesi (Santaleži)
63. Schitazza-S. Lucia d'Albona (Škitača)
64. Snašići
65. Sottopedena (Podpićan)
66. Squaransca (Skvaranska)
67. Stepcici (Stepčići)
68. Stermazio (Štrmac)
69. Sumberg-Casale Sumberesi (Šumber)
70. Susgnevizza-Valdarsia (Šušnjevica)
71. Topiti (Topit)
72. Traghettari (Tragetari)
73. Traghetto (Trget)
74. Tupliacco (Tupljak)
75. Turrini Grande (Veli Turini)
76. Turrini Piccolo (Mali Turini)
77. Valmazzinghi (Koromačno)
78. Vegliacco (Veljaki)
79. Vettua San Martino (Martinski)
80. Villa Barbici (Barbići)
81. Villa Diminici (Diminići)
82. Villa Lazzari (Lazarići)
83. Villa Marici (Marići)
84. Villanova d'Arsia (Nova Vas)
85. Vines (Vinež)
86. Viscovici (Viškovići)
87. Vizzani (Vicani)
88. Vosilici (Vozilići)
89. Vreciari (Vrečari)
90. Zagorie (Zagorje)
91. Zaici (Zajci)
92. Zancovici (Zankovci)
93. Zatica (Zatka Čepić)
94. Zupanici (Županići)

ALBONA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.141	**789**	300	11	1	0	0	0	4	0	0	0	36
1948 (2)	5.658	**918**	4.192	449	36	0	1	0	62	0	0	0	0
1953 (2)	12.176	**533**	10.061	863	216	3	10	0	106	384	0	0	0
1961	6.266	**211**	5.179	383	262	14	17	0	70	130	0	0	0
1971	5.684	**152**	4.312	231	291	9	22	194	37	231	0	176	29
1981	8.530	**109**	5.955	171	327	9	20	493	39	1.115	104	90	98
1991	9.036	**223**	4.116	135	317	13	11	914	59	292	2.554	251	151

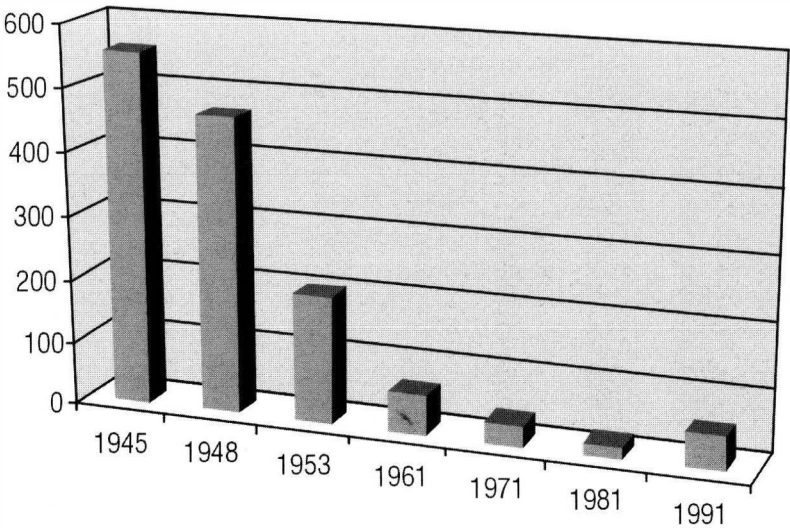
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	4	Cechi	0	Cechi	5	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	1
Tedeschi	0	Tedeschi	35	Tedeschi	32	Tedeschi	0	Tedeschi	4	Tedeschi	1	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	15	Ungheresi	14	Ungheresi	4	Ungheresi	3	Ungheresi	3	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	3	Albanesi	0	Albanesi	8	Albanesi	14	Albanesi	29	Albanesi	31
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	1	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	4
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	5	Bulgari	2	Bulgari	0	Bulgari	1
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	1	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	7	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	2	Polacchi	2	Polacchi	1
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	4	Altro-Scon.	5	Cechi-Slov.	10	Altro-Scon.	46	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	14			Altro	2	Altro	1	Altro	17
				Altri non sl.	36								
tot. altre	**4**	**tot. altre**	**62**	**tot. altre**	**106**	**tot. altre**	**70**	**tot. altre**	**37**	**tot. altre**	**39**	**tot. altre**	**59**

GLI ITALIANI AD ALBONA

1.000
900
800
700
600
500
400
300
200
100
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Arsia

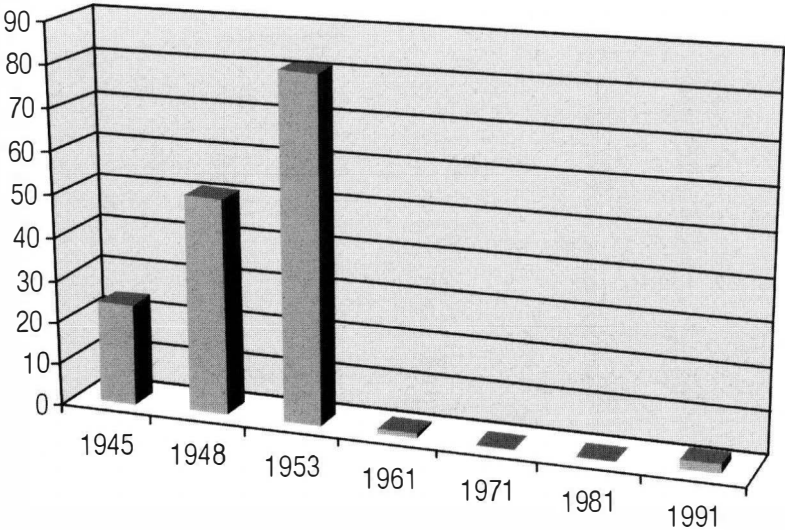
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.870	**555**	2.129	179	1	0	0	0	6	0	0	0	0
1948 (2)	3.121	**467**	2.243	307	43	1	1	1	58	0	0	0	0
1953 (2)	5.067	**201**	4.106	308	102	1	1	0	59	289	0	0	0
1961	2.965	**63**	2.231	150	168	24	0	14	44	271	0	0	0
1971	2.211	**34**	1.670	83	56	0	2	204	17	93	0	44	8
1981	2.149	**18**	1.482	49	67	0	2	288	17	165	12	20	29
1991	1.970	**54**	701	36	37	0	3	316	14	79	610	57	63

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	3	Cechi	0	Cechi	3	Cechi	1	Cechi	2	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	40	Tedeschi	18	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	8	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	2	Albanesi	0	Albanesi	9	Albanesi	9	Albanesi	14	Albanesi	12
Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	7	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	4	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	3	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	1	Russi	1
Altro	6	Altro-Scon.	6	Cechi-Slov.	9	Altro-Scon.	24	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	8			Altro	0	Altro	0	Altro	1
				Altri non sl.	16								
tot. altre	**6**	**tot. altre**	**58**	**tot. altre**	**59**	**tot. altre**	**44**	**tot. altre**	**17**	**tot. altre**	**17**	**tot. altre**	**14**

Gli Italiani ad Arsia

CHERSANO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.579	**24**	1.552	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0
1948 (2)	1.349	**51**	1.285	2	0	0	0	0	11	0	0	0	0
1953 (2)	4.726	**81**	4.476	54	41	1	1	0	22	50	0	0	0
1961	229	**1**	221	0	0	0	0	0	2	5	0	0	0
1971	187	**0**	173	0	3	0	0	9	0	0	1	0	1
1981	145	**0**	95	0	2	0	0	2	0	23	23	0	0
1991	221	**2**	110	0	6	0	0	9	3	3	86	2	0

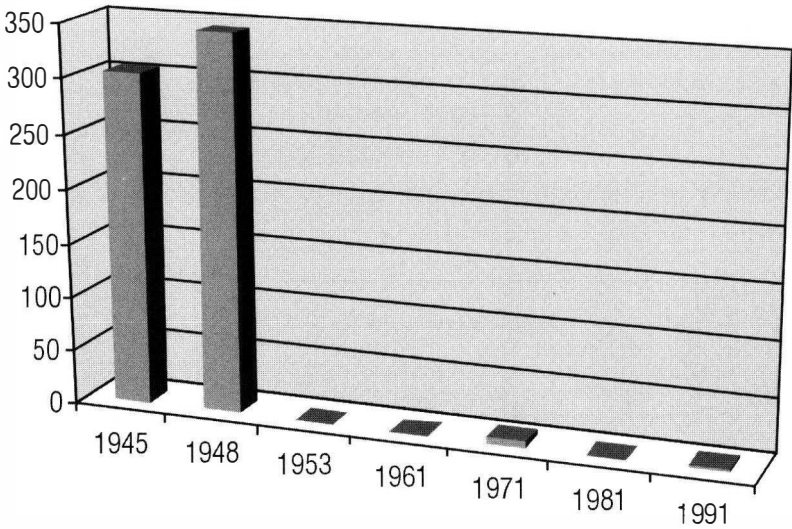
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	2
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	2	Altro-Scon.	11	Cechi-Slov.	1	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	3			Altro	0	Altro	0	Altro	1
				Altri non sl.	14								
tot. altre	**2**	**tot. altre**	**11**	**tot. altre**	**22**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**3**

GLI ITALIANI A CHERSANO

FIANONA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.449	**305**	1.143	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1948	1.608	**345**	1.256	2	2	0	0	0	3	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	179	**0**	145	3	7	0	0	0	24	0	0	0	0
1971	125	**6**	107	0	5	1	0	1	2	3	0	0	0
1981	114	**0**	102	0	4	0	0	0	0	6	0	0	2
1991	137	**3**	64	0	3	0	0	1	2	13	44	4	3

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	1
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	2	Altri slavi	0	Altro-Scon.	22	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	1
				Altri non sl.	0			Altro	1	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**24**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**

GLI ITALIANI A FIANONA

350
300
250
200
150
100
50
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

FRATTA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	842	**50**	788	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	351	**5**	321	4	15	0	1	0	2	3	0	0	0
1971	249	**4**	222	1	2	0	0	0	0	3	0	17	0
1981	236	**1**	197	1	3	0	0	0	1	17	11	5	0
1991	339	**9**	105	3	3	0	0	13	1	2	160	31	12

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	1	Altro	1
tot. altre	1	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	2	**tot. altre**	0	**tot. altre**	1	**tot. altre**	1

GLI ITALIANI A FRATTA

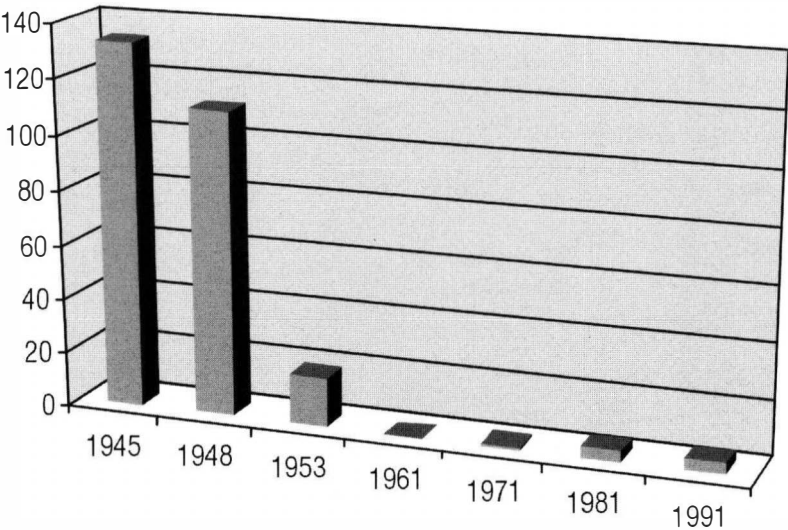
50
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

PEDENA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.880	**133**	2.736	2	0	0	0	0	0	0	0	0	9
1948 (2)	1.391	**111**	1.279	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (2)	3.046	**18**	2.934	3	6	0	0	0	3	82	0	0	0
1961	398	**0**	393	0	1	0	0	0	1	3	0	0	0
1971	319	**1**	302	1	1	0	0	0	3	0	0	10	1
1981	296	**4**	263	0	2	0	0	7	1	8	9	2	0
1991	316	**4**	257	0	9	1	0	11	5	0	24	3	2

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	5
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	3	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Cechi-Slov.	1	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	0			Altro	0	Altro	0	Altro	0
				Altri non sl.	2								
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**5**

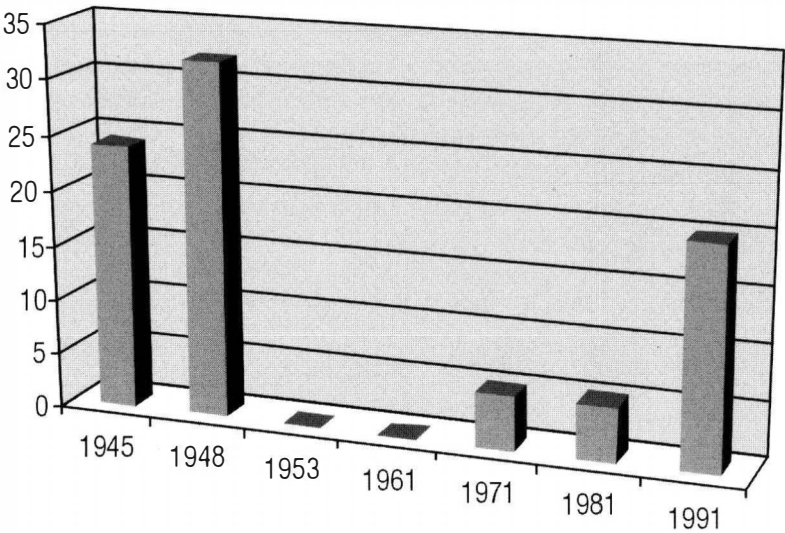
GLI ITALIANI A PEDENA

140
120
100
80
60
40
20
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

PORTO ALBONA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	309	**24**	281	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
1948	346	**32**	244	61	1	0	0	0	8	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	406	**0**	288	20	80	1	5	0	3	9	0	0	0
1971	676	**5**	548	18	11	1	2	0	16	58	0	12	5
1981	1.046	**5**	813	14	15	1	4	0	7	164	13	1	9
1991	1.373	**20**	690	13	12	1	4	5	20	28	471	72	37

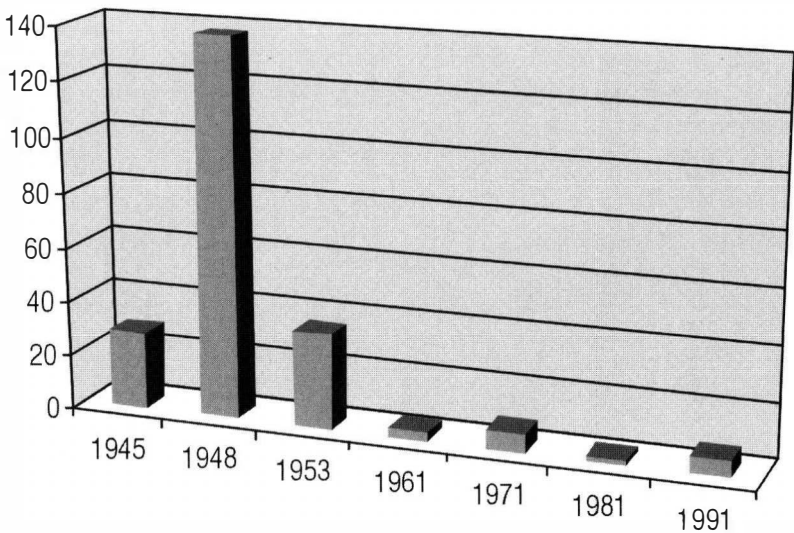
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	7	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	1	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	1	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	11	Albanesi	4	Albanesi	16
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	0	Russi	0
Altro		Altro-Scon.	1	Altri slavi	0	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	1	Altro	1
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**8**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**16**	**tot. altre**	**7**	**tot. altre**	**20**

GLI ITALIANI A PORTO ALBONA

35
30
25
20
15
10
5
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

SANTA DOMENICA

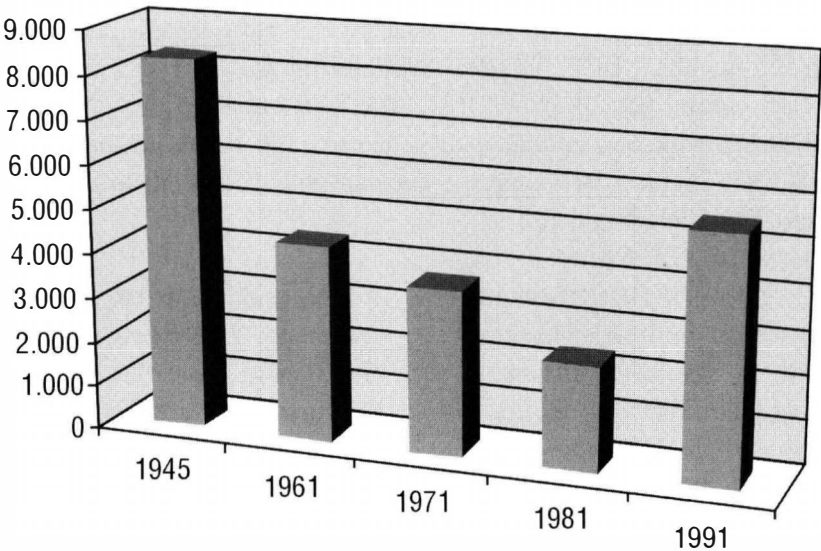
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.267	**28**	1.207	9	0	0	0	0	1	0	0	0	22
1948 (2)	1.800	**138**	1.639	23	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (2)	3.782	**35**	3.561	20	11	0	1	0	4	150	0	0	0
1961	563	**3**	550	2	3	1	1	0	3	0	0	0	0
1971	570	**7**	518	3	0	0	1	0	3	30	0	5	3
1981	578	**2**	503	8	4	0	1	5	1	30	19	0	5
1991	567	**6**	261	2	6	0	1	14	4	1	255	2	15

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	1	Cechi	1
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	2	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	0	Altri slavi	1	Altro-Scon.	2	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	3			Altro	0	Altro	0	Altro	2
tot. altre	**1**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**4**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**4**

GLI ITALIANI A SANTA DOMENICA

COMUNE DI BUIE

ANNO	TOTALE	**Italiani (6)**	Croati (6)	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg. (6)	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	23.662	**8.316**	8.165	107	0	0	0	0	3	0	0	7.071	0
1948 (2)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (2)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (3)	19.958	**4.419**	14.217	487	400	17	32	5	170	211	0	0	0
1971 (4)	18.397	**3.716**	12.885	581	504	14	36	88	136	182	0	203	52
1981 (5)	20.577	**2.367**	13.497	545	634	18	77	228	270	2.142	207	221	371
1991 (6)	23.877	**5.528**	9.422	754	1.000	30	80	643	559	787	3.894	913	267

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	7	Cechi	9	Cechi	6	Cechi	8
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	4	Tedeschi	6	Tedeschi	17
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	2	Rom	34	Rom	55
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	27	Ungheresi	36	Ungheresi	39	Ungheresi	72
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	5	Russini	9
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	19	Albanesi	54	Albanesi	131	Albanesi	274
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	4	Romeni	2	Romeni	2	Romeni	6
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	20	Turchi	7	Turchi	6	Turchi	32
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	6	Austriaci	5
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	2	Bulgari	3	Bulgari	7	Bulgari	5
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	5	Slovacchi	7	Slovacchi	13	Slovacchi	26
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	4	Ebrei	1	Ebrei	2
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	2	Polacchi	2
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	4	Russi	3	Russi	6
Altro	3					Altro-Scon.	86	Ucraini	2	Ucraini	1	Ucraini	8
								Altro	0	Altro	8	Altri	32
tot. altre	**3**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**170**	**tot. altre**	**136**	**tot. altre**	**270**	**tot. altre**	**559**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI BUIE

1. Nel censimento non ufficiale del 1945 in detto territorio fu evidenziato il maggior numero in senso assoluto per tutta l'Istria di cosiddetti "indeterminati": ben 7.071, segnalati nella tabella comunale. Cittadini questi che allora, per vari motivi, non avevano dichiarato la propria nazionalità. Nelle nostre tabelle gli stessi sono stati inseriti nella rubrica "Non dichiarati", presente in tutti gli altri censimenti.

Il 15 settembre 1947, con decisione dell' Assemblea del C.P.L. circondariale della "Zona B" del Territorio libero di Trieste (T.L.T.), del quale entrò a far parte anche il Buiese, ebbero luogo alcune modifiche territoriali-amministrative. Si trattò in sostanza della fusione di singoli comitati popolari locali e del trasferimento di determinate località e frazioni. Tra queste da segnalare il passaggio dal Capodistriano (Pirano) al Buiese delle località di Salvore e di Castelvenere (Kastel). La prima comprendente 36 frazioni, tra le quali quelle di Caldania, Colombania, Plovania, Marcovac, ecc. La seconda con 23 frazioni tra cui Albari, Borossia, Canegra ed altre ancora.

2. Nel territorio del Buiese, alla stessa stregua del Capodistriano, non furono effettuati i censimenti del 1948 e del 1953, in quanto appartenenti alla "Zona B" del T.L.T., come risulta anche dalle tabelle pubblicate.

3. Con l'attuazione del Memorandum di Londra (ottobre 1954) il distretto di Buie entrò a far parte del suo nuovo stato domiciliare: Croazia. In quell'occasione dal Pinguentino furono trasferite al Buiese diverse località con le rispettive frazioni. Detti mutamenti riguardarono le località di Abitanti, di Antonizi, di Brezovizza, di Cepich, di Macovaz, di Piemonte, di Portole, di Pregara, di Sirci, di Sorghi, di Sterna, di Stridone, di S.Giovanni, di S.Lucia, di Visentini, di Visentini Monte e di Znidarsich con le proprie frazioni. Nel medesimo periodo, con atto finale nel 1956, furono effettuate alcune correzioni dei confini tra le repubbliche di Croazia e di Slovenia, che ebbero come epilogo il trasferimento delle località di Abitanti, Belvedere, Bresovizza, Gradena (Graden), Boschini, Pregara e Sirci dal Buiese (Croazia) al Capodistriano (Slovenia).

Nel settembre 1955, in seguito alla trasformazione amministrativo-territoriale registrata in tutta la Croazia, venne sciolto il distretto di Buie, sostituito dai tre comuni di Buie, Cittanova e Umago con i rispettivi territori. Con questa composizione territoriale il Buiese venne incluso per la prima volta in un censimento ufficiale jugoslavo, quello del 1961.

4. I tre comuni operarono anche dopo il censimento del 1971, registrando in questa circostanza la presenza di 37 comunità locali per il comune di Buie, 6 per quello di Cittanova e 20 per il comune di Umago. Determinati mutamenti si verificheranno anche con il trasferimeno di varie località e frazioni da un comune all'altro.

5. Nel giugno del 1975 i tre comuni si fonderanno in uno solo, costituendo il comune di Buie, che includerà nei successivi censimenti del 1981 e del 1991 complessivamente 60 e rispettivamente 92 comunità locali. Data la considerevole presenza di appartenenti al gruppo nazionale italiano in numerose località sparse in tutto il territorio, oltre alla tabella comunale, sono state compilate altre 26 tabelle di altrettante località quali: Babici, Bassania, Buie, Caldania, Carsette, Castelvenere, Cittanova, Fiorini, Gambozzi, Giurizzani, Grisignana, Madonna del Carso, Martincici (Villa Morosa), Materada, Momiano, Morno, Petrovia, Piemonte, Portole, Salvore, S.Lorenzo, Tribano, Umago, Verteneglio, Villanova e Zambrattia. A queste dovrebbero essere aggiunte oltre una dozzina di altre località, quali: Buroli, Businia, Cepiani, Castagna, Crassizza, Daila, S.Giovanni, Metti, Marischie, Radini, Stridone, Valizza e Visentini, le quali hanno registrato durante tutti i censimenti la presenza di un discreto numero di italiani, spesso di poco inferiore e in qualche caso anche superiore, di quello segnalato dai croati nelle medesime località.

6. Nel censimento del 1991 il comune di Buie registrò finalmente una ripartizione più equa delle componenti etniche autoctone, in virtù dell'incremento della popolazione italiana (20 % in più del 1961) e del notevole calo di quella croata. Il nuovo balzo portò gli italiani a raggiungere una quotazione superiore al 23 % rispetto alla popolazione complessiva comunale (la maggiore in tutta l'Istria), contro il 39,4 % dei croati, diminuiti in grande misura (nel 1961 contavano il 71,2 % dell'intera popolazione), in considerazione anche del poderoso salto dei regionalisti istriani arrivati ad attestarsi attorno al 24 % della popolazione censita.

1. Antenale (Antenal)
2. Babici (Babići)
3. Baredine
4. Bassania (Bašanija)
5. Berda-Collalto (Brda)
6. Briz-Brizza (Brič)
7. Buie (Buje)
8. Buroli
9. Businia (Bužinija)

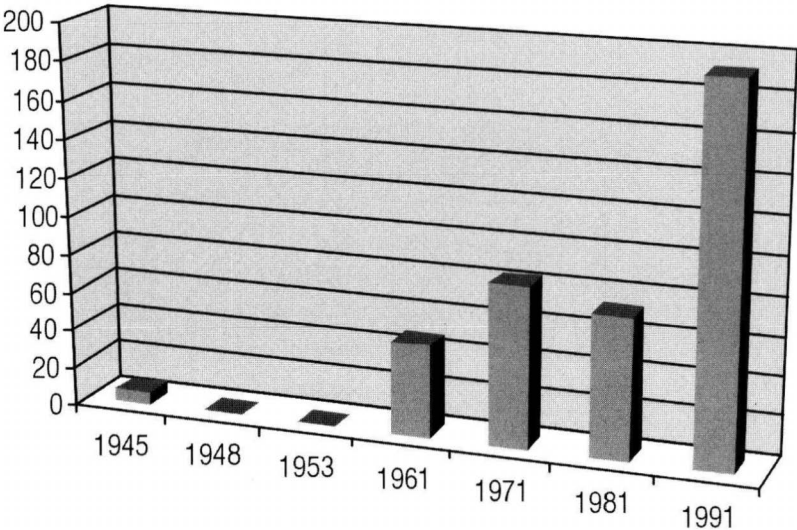
10. Caldania (Kaldanija)
11. Carsette (Krašete)
12. Castagna (Kostanjica)
13. Castelvenere (Kaštel)
14. Ceppich-Ceppi di Portole (Cepic)
15. Cipiani (Čepljani)
16. Cittanova (Novigrad)
17. Comunella (Umag-Komunela)
18. Crassizza-Villa Gardossi (Krasica)
19. Cuberton (Kuberton)
20. Cucibrec-Monte Cucciani (Kućibreg)
21. Daila (Dajla)
22. Fiorini
23. Gambozzi (Gamboci)
24. Giurizzani (Juricani)
25. Grisignana (Grožnjan)
26. Lozzari (Ložari)
27. Macuzzi (Makovci)
28. Madonna del Carso (Sv. Marija na Krasu)
29. Matterada (Materada)
30. Merischie (Merišće)
31. Metti (Kmeti)
32. Momiano (Momjan)
33. MonteVisentini (Vižentini-Vrha)
34. Morno (Murine)
35. Oscurus (Skorušica)
36. Petrovia (Petrovija)
37. Piemonte (Završje)
38. Portole (Oprtalj)
39. Radini
40. S Giovanni (Ivan-Sv. Ivan)
41. S. Lucia (Lucija-Sv. Lucija)
42. Salvore (Savudrija)
43. San Lorenzo in Daila (Lovrečica)
44. Sant'Antonio (Antonci-Sv. Anton)
45. Sdregna-Stridone (Zrenj)
46. Seghetto (Šeget)
47. Snidrici (Žnjidarici)
48. Sorbar-Marusici (Marušići)
49. Šorgi
50. Sterna-Filaria (Šterna)
51. Terre Bianche (Bijele Zemlje)
52. Tribano (Triban)
53. Umago (Umag)
54. Valizza (Valica)
55. Vardizza (Vardica)
56. Vergnacco (Vrnjak)
57. Verteneglio (Brtonigla)
58. Villa Amorosa (Martinčići)
59. Villania (Vilanija)
60. Villanova del Quieto (Nova Vas)
61. Visentini (Vižentini)
62. Zambrattia (Zambratija)

BABICI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	49	**6**	38	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	537	**48**	485	3	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	447	**83**	342	5	0	0	1	0	1	0	0	8	7
1981	436	**73**	305	6	5	0	0	0	0	23	0	10	14
1991	440	**192**	84	8	5	0	0	0	4	6	127	6	8

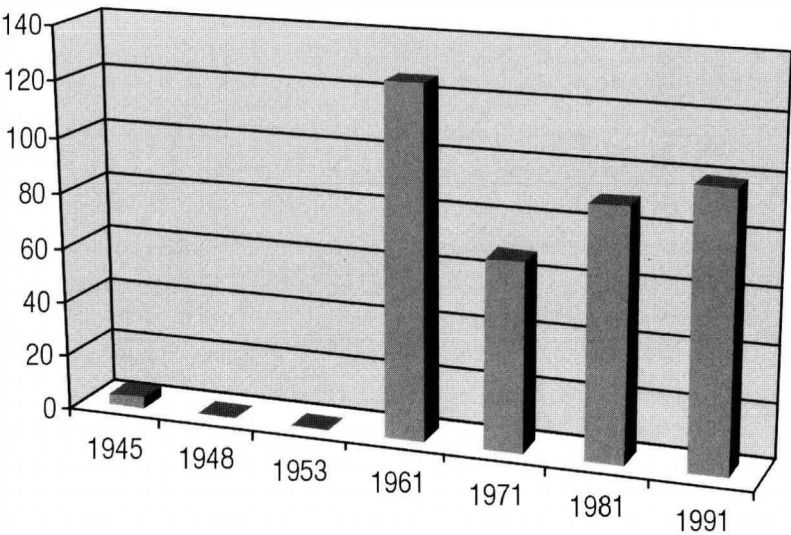
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	1
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**4**

GLI ITALIANI A BABICI

200
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
1945
1948
1953
1961
1971
1981
1991

BASSANIA

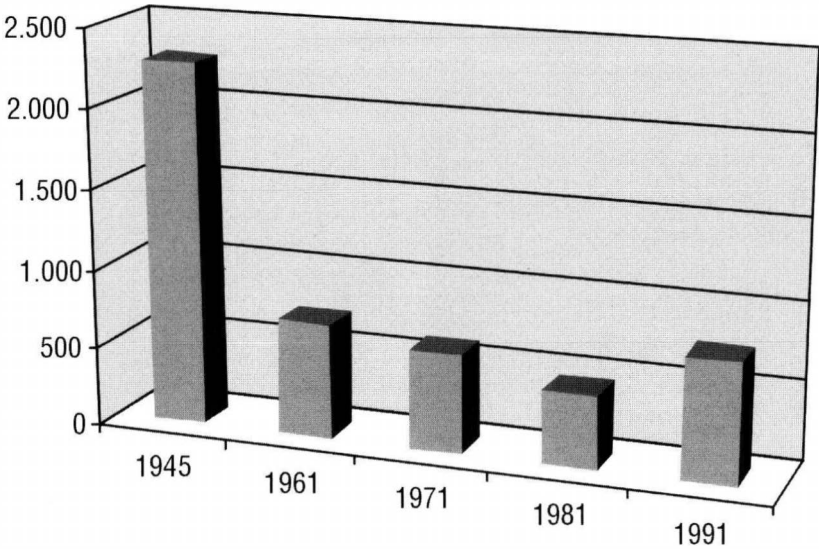
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Cioati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	192	**4**	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	185
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	277	**126**	131	9	7	0	1	0	3	0	0	0	0
1971	211	**68**	121	11	0	0	1	1	1	7	0	0	1
1981	310	**90**	146	17	13	0	0	0	0	42	0	1	1
1991	284	**99**	87	20	4	0	1	0	5	4	30	28	6

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	5
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**5**

GLI ITALIANI A BASSANIA

BUIE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.718	**2.280**	395	7	0	0	0	0	0	0	0	0	36
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	1.955	**727**	1.100	48	52	3	8	2	8	3	0	0	4
1971	1.967	**622**	1.120	55	103	0	8	1	4	34	0	14	6
1981	2.824	**460**	1.650	43	124	2	41	37	40	318	14	50	45
1991	3.200	**758**	1.398	57	178	2	13	132	67	125	318	140	12

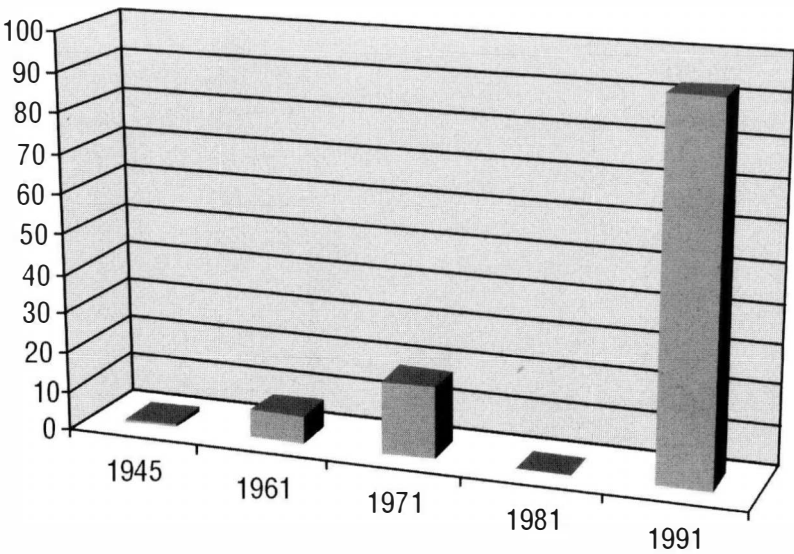
	1945	**1948**	**1953**	**1961**	**1971**	**1981**	**1991**
Cechi	0	0	0	1	0	0	1
Tedeschi	0	0	0	0	0	0	3
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	1	2	6	14
Rusini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	3	1	31	37
Rumeni	0	0	0	0	0	0	1
Vlasi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	2	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	0	0
Bulgari	0	0	0	1	0	0	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	1
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	1	0	2
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0	0	0	0	0	2	4
Al. slov.+n	0	0	0	0	0	0	0
Altro						1	
Altri							4
tot. altre	**0**	**0**	**0**	**8**	**4**	**40**	**67**

GLI ITALIANI A BUIE

CALDANIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	21	**1**	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	226	**7**	213	4	0	0	1	0	1	0	0	0	0
1971	348	**18**	246	18	18	0	1	39	0	1	0	5	2
1981	261	**0**	1	0	5	0	0	0	0	245	0	0	10
1991	308	**93**	77	49	4	0	5	0	8	9	34	22	7

	1945	1948	1953	1961	1971	1981	1991
Cechi	0	0	0	0	0	0	0
Tedeschi	0	0	0	0	0	0	0
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	0	0	0	2
Russini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	0	0	0	6
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	0	0
Bulgari	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	0
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0	0	0	0	0	0	0
Altro-Scon.				1			
Ucraini					0	0	0
Altro	0				0	0	0
tot. altre	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**0**	**8**

GLI ITALIANI A CALDANIA

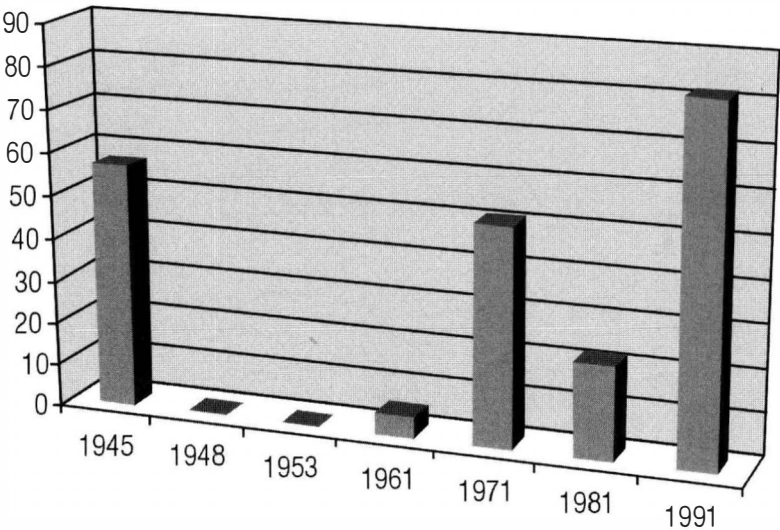
100
90
80
70
60
50
40
30
20
10
0
1945
1961
1971
1981
1991

CARSETTE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	561	**57**	499	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	185	**5**	16 6	7	1	0	0	0	6	0	0	0	0
1971	144	**51**	88	2	0	0	2	0	1	0	0	0	0
1981	141	**22**	79	1	14	0	0	0	0	0	16	8	1
1991	143	**82**	32	2	3	0	0	0	7	2	4	11	0

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	6
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	2	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	4	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**6**	**tot. altre**	1	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**7**

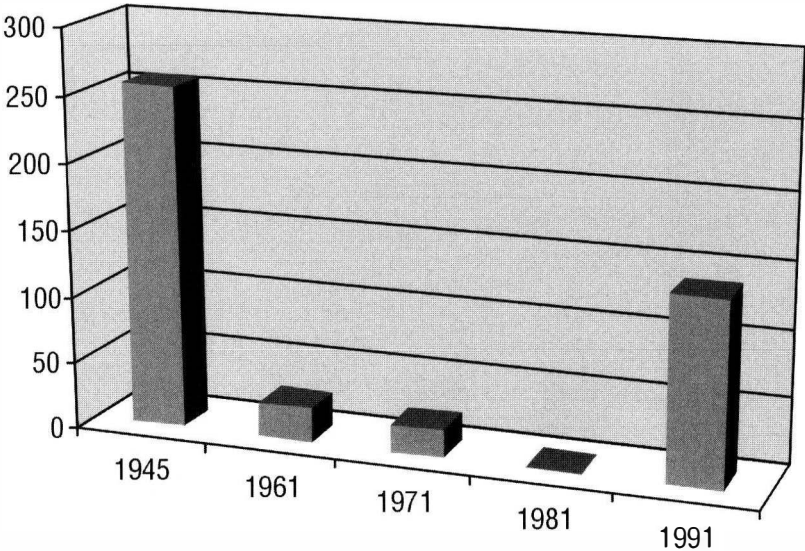
GLI ITALIANI A CARSETTE

90
80
70
60
50
40
30
20
10
0

1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

CASTELVENERE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.495	**257**	1.170	14	0	0	0	0	0	0	0	0	54
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	479	**26**	433	12	3	1	0	0	3	1	0	0	0
1971	360	**21**	310	21	3	3	1	0	1	0	0	0	0
1981	347	**1**	185	20	1	0	0	0	2	60	6	1	71
1991	427	**138**	123	67	11	2	0	12	4	1	57	6	6

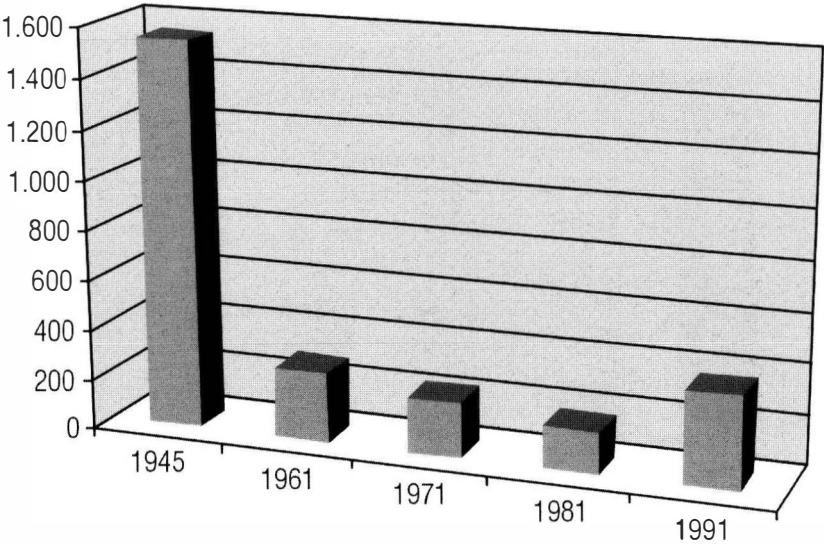
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	3
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	2	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	2	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro		Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**4**

GLI ITALIANI A CASTELVENERE

CITTANOVA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.353	**1.546**	123	6	0	0	0	0	2	0	0	0	676
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	1.393	**281**	1.002	30	44	1	6	0	26	3	0	0	0
1971	1.710	**221**	1.287	61	70	1	2	13	37	0	0	7	11
1981	1.930	**168**	1.427	54	59	1	6	5	35	157	2	5	11
1991	2.522	**371**	1.302	69	105	3	9	19	102	54	377	65	46

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	2
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	2	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	5	Ungheresi	6	Ungheresi	4	Ungheresi	7
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	12	Albanesi	20	Albanesi	66
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	2	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	6	Turchi	6	Turchi	4	Turchi	15
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	3
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	4	Slovacchi	3	Slovacchi	4
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	1	Polacchi	1
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	4	Russi	1	Russi	1
Altro	2					Altro-Scon.	10	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro		Altro	0	Altro	0
tot. altre	**2**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**26**	**tot. altre**	**37**	**tot. altre**	**35**	**tot. altre**	**102**

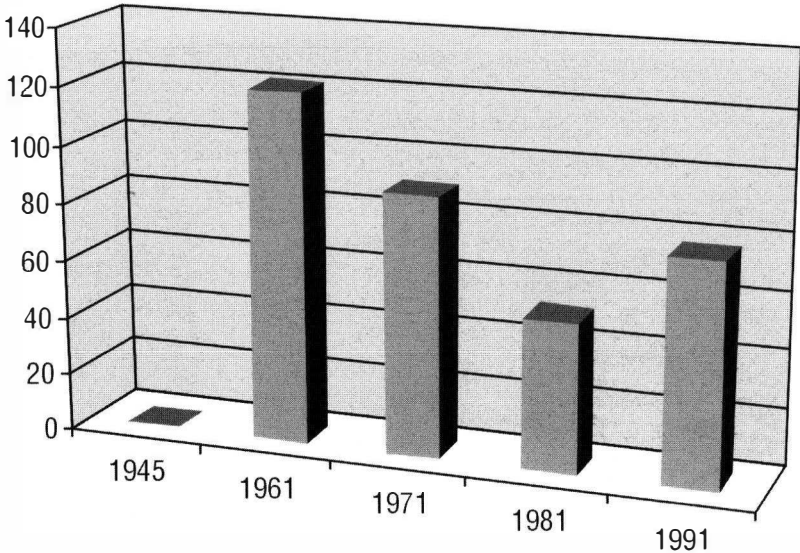
GLI ITALIANI A CITTANOVA

1.600
1.400
1.200
1.000
800
600
400
200
0
1945
1961
1971
1981
1991

FIORINI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	41	**0**	41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	268	**121**	145	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	265	**90**	170	3	1	0	0	0	0	0	0	0	1
1981	256	**52**	187	6	2	1	0	0	0	2	0	1	5
1991	272	**77**	119	14	3	0	5	1	1	7	39	6	0

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**

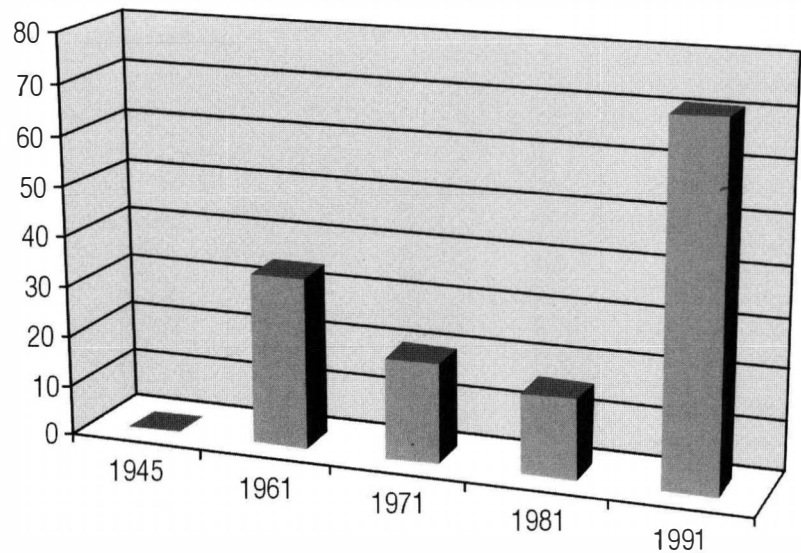
GLI ITALIANI A FIORINI

140
120
100
80
60
40
20
0
1945
1961
1971
1981
1991

GAMBOSSI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	130	0	130	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	195	**34**	151	1	4	2	0	0	3	0	0	0	0
1971	111	**20**	83	0	2	0	0	0	1	0	0	5	0
1981	134	**16**	84	0	1	0	0	0	3	1	19	5	5
1991	126	**71**	16	2	6	0	0	0	0	6	19	6	0

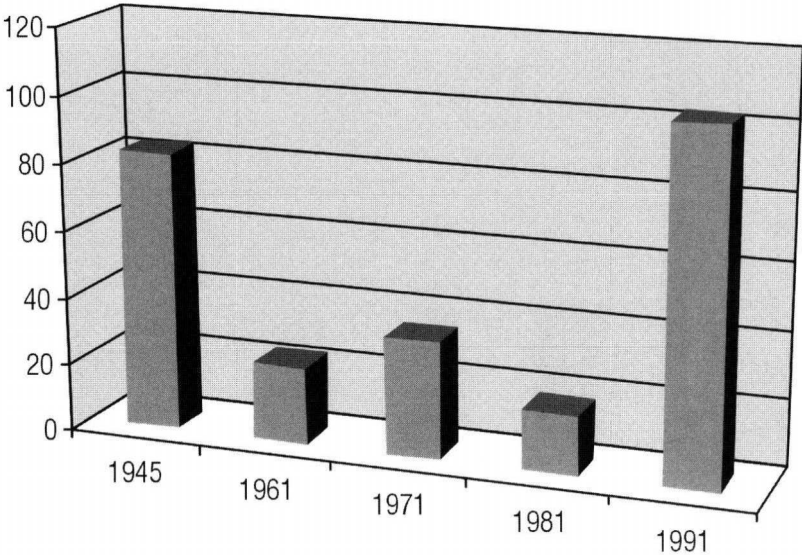
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	3	Ucraini	1	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	2	Altro	0
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	3	**tot. altre**	1	**tot. altre**	3	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI A GAMBOSSI

80
70
60
50
40
30
20
10
0
1945 1961 1971 1981 1991

GIURIZZANI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	172	**83**	87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	283	**23**	258	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	250	**35**	198	2	1	0	0	0	0	8	0	4	2
1981	248	**18**	187	3	7	0	0	0	2	22	1	0	8
1991	288	**103**	80	7	1	1	1	1	1	4	73	8	8

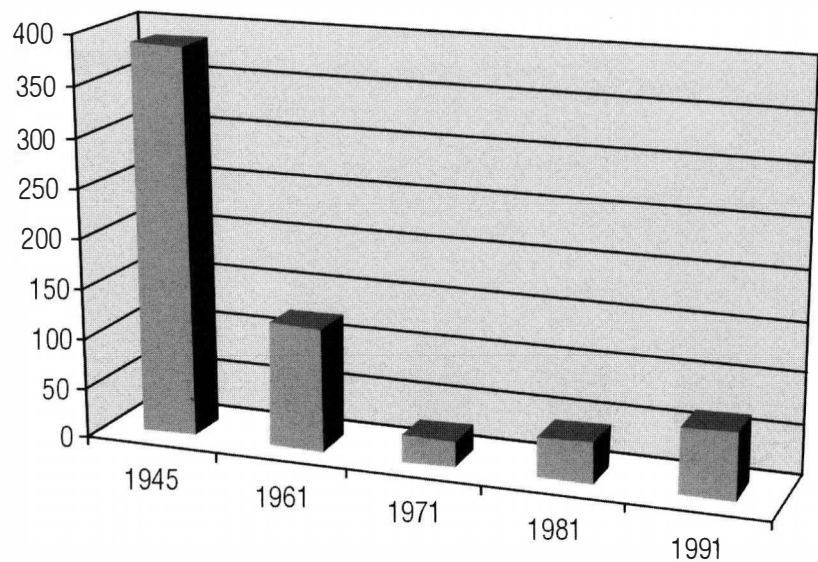
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro		Altro		Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**1**

GLI ITALIANI A GIURIZZANI

GRISIGNANA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.466	**388**	996	26	0	0	0	0	0	0	0	0	56
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	382	**124**	251	2	5	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	186	**26**	155	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0
1981	168	**41**	105	2	0	0	0	0	2	6	9	0	3
1991	193	**67**	39	10	0	0	0	4	1	5	49	15	3

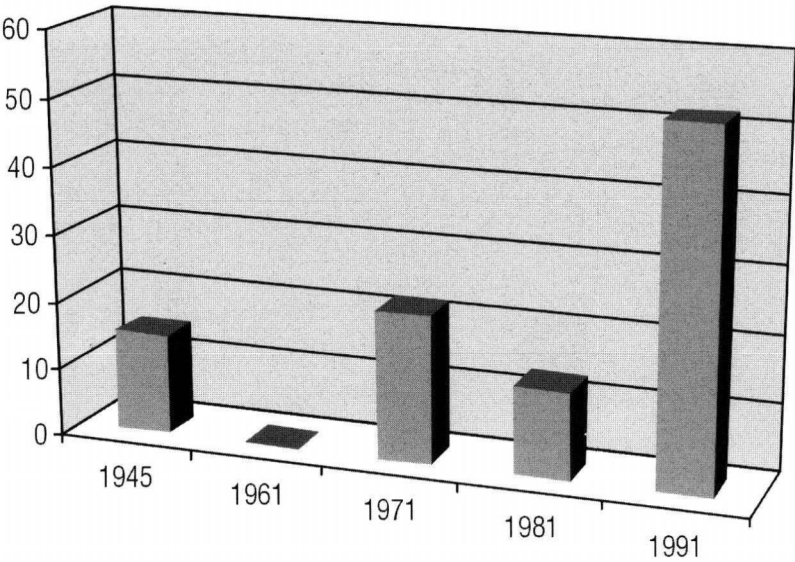
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	1	Altro	1
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**1**

GLI ITALIANI A GRISIGNANA

400
350
300
250
200
150
100
50
0
1945 1961 1971 1981 1991

MADONNA DEL CARSO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	124	**15**	109	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	201	**0**	194	2	3	0	0	0	2	0	0	0	0
1971	173	**22**	105	0	0	0	0	0	19	0	0	27	0
1981	151	**13**	109	1	9	0	0	1	9	5	0	2	2
1991	207	**52**	54	9	9	0	0	0	31	2	42	8	0

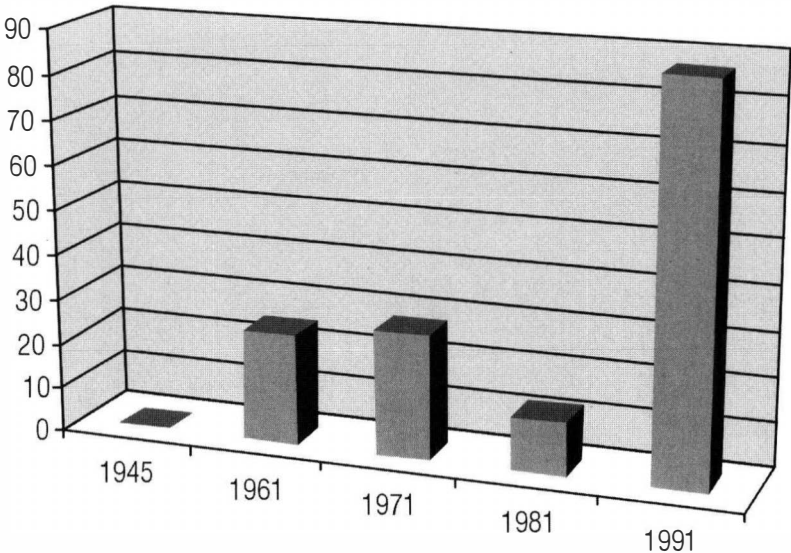
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	4	Ungheresi	0	Ungheresi	2
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	2	Albanesi	15	Albanesi	8	Albanesi	26
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	3
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	1	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**19**	**tot. altre**	**9**	**tot. altre**	**31**

GLI ITALIANI A MADONNA DEL CARSO

MARTINCICI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	109	**0**	109	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	427	**25**	384	3	0	0	0	0	2	13	0	0	0
1971	268	**28**	234	2	0	0	0	0	2	0	0	1	1
1981	214	**12**	165	3	0	0	0	0	2	7	2	18	5
1991	207	**87**	43	5	2	0	0	4	0	0	59	7	0

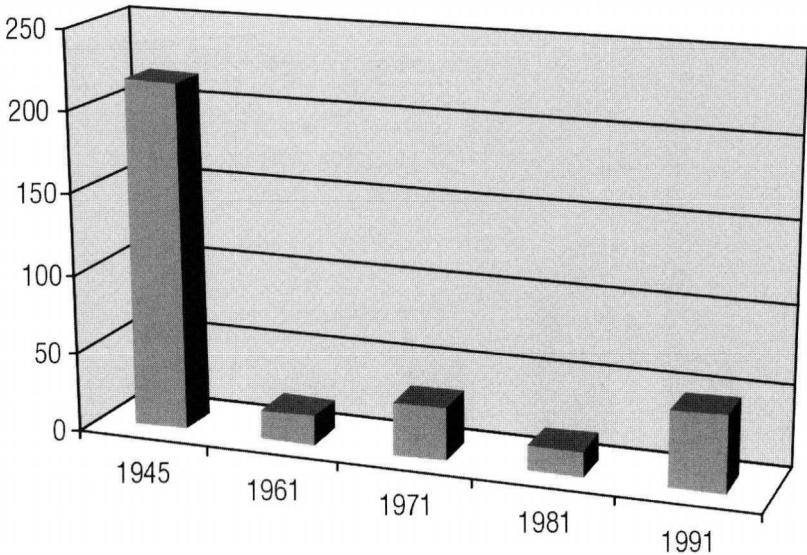
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	2	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	1	Alto	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI A MARTINCICI

90
80
70
60
50
40
30
20
10
0
1945 1961 1971 1981 1991

MATERADA

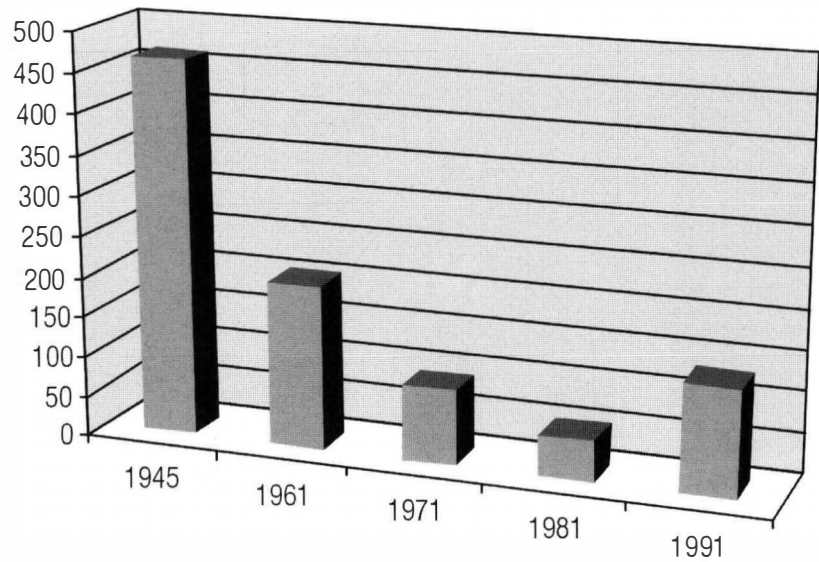
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.169	**217**	903	0	0	0	0	0	0	0	0	0	49
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	186	**18**	160	1	6	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	130	**33**	96	0	0	0	0	0	0	0	0	**1**	0
1981	125	**16**	100	1	0	0	0	0	0	8	0	0	0
1991	124	**48**	23	3	1	0	0	0	0	6	41	**1**	1

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	1	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0

GLI ITALIANI A MATERADA

MOMIANO

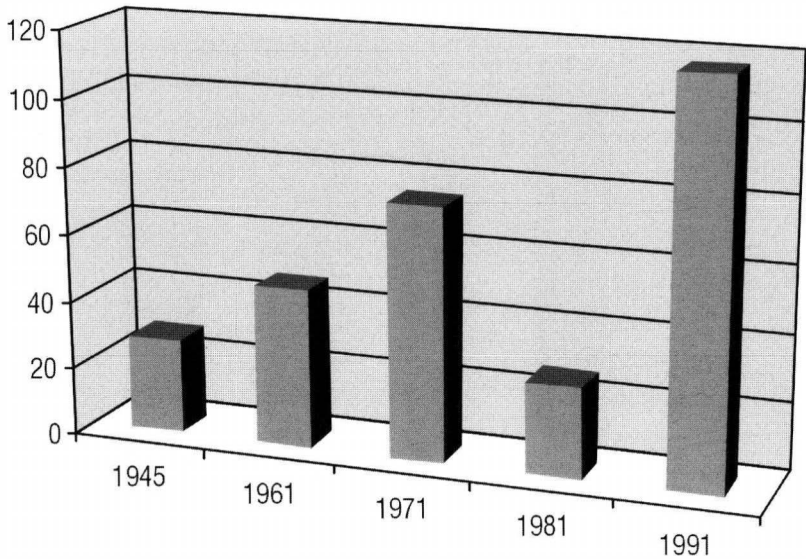
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	945	**465**	70	12	0	0	0	0	0	0	0	0	398
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	386	**204**	174	2	4	0	0	0	2	0	0	0	0
1971	268	**93**	158	1	9	0	0	0	1	0	0	6	0
1981	255	**52**	158	3	5	0	1	0	12	13	8	2	1
1991	284	**133**	61	3	6	0	0	2	6	7	44	21	1

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	1	Ungheresi	2	Ungheresi	4
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	10	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	2	**tot. altre**	1	**tot. altre**	12	**tot. altre**	**6**

GLI ITALIANI A MOMIANO

MORNO

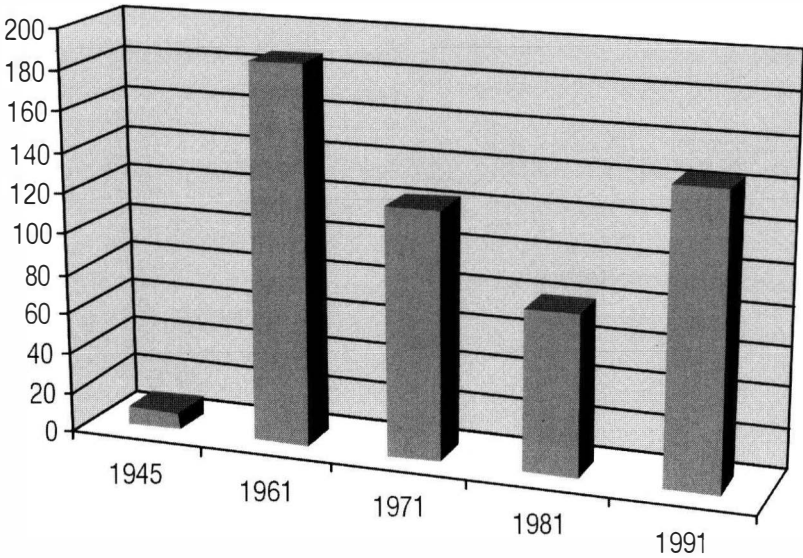
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	202	**28**	174	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	328	**47**	271	0	9	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	307	**75**	216	6	3	0	0	0	0	6	0	0	1
1981	266	**27**	186	9	3	0	0	11	1	26	1	0	2
1991	544	**117**	187	16	27	0	0	7	15	14	136	19	6

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	3
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	6
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	4
								Altro	0	Altro	0	Altro	1
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**15**

GLI ITALIANI A MORNO

PETROVIA

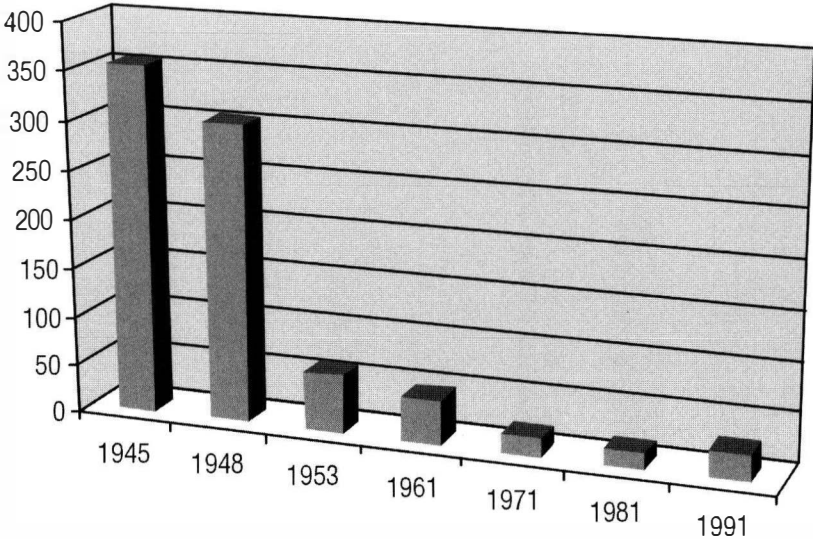
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	677	**9**	35	0	0	0	0	0	0	0	0	0	633
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	462	**187**	261	11	2	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	432	**123**	294	11	1	0	0	1	0	0	0	2	0
1981	545	**80**	424	9	16	0	0	4	1	0	0	3	8
1991	623	**144**	246	14	32	0	0	5	9	13	144	15	1

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	4
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	3
tot. altre	**0**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**9**

GLI ITALIANI A PETROVIA

PIEMONTE

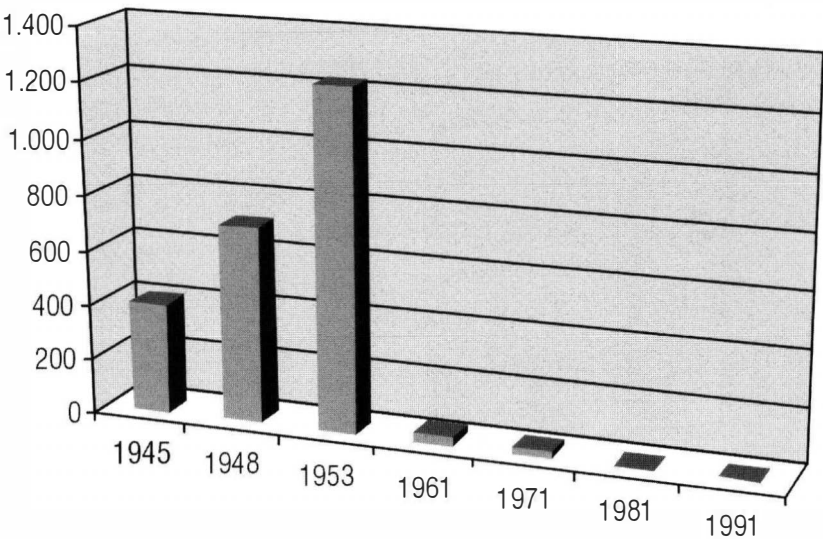
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.137	**356**	779	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
1948	613	**304**	303	5	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1953	148	**60**	80	2	6	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	100	**46**	52	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	80	**19**	61	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1981	73	**16**	51	0	2	0	0	0	0	0	0	0	4
1991	61	**28**	7	0	1	0	0	0	0	0	18	5	2

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	1	Altri slavi	0	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI A PIEMONTE

PORTOLE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	3.009	**400**	2.574	25	0	0	0	0	10	0	0	0	0
1948	2.086	**710**	1.336	37	3	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	4.324	**1.227**	2.507	134	9	0	3	0	39	405	0	0	0
1961	169	**33**	125	5	5	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	104	**20**	75	6	1	0	0	0	0	1	0	1	0
1981	87	**1**	61	4	3	0	0	0	0	13	2	1	2
1991	104	**5**	37	7	0	0	0	1	1	2	23	17	11

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1
Altro	10	Altro-Scon.	0	Altri slavi	1	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	38			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**10**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**39**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**

GLI ITALIANI A PORTOLE

SALVORE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	597	**176**	320	70	0	0	0	0	0	0	0	0	31
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	338	**79**	241	16	0	0	0	0	2	0	0	0	0
1971	374	**149**	182	29	11	0	0	0	0	2	0	0	1
1981	317	**55**	215	25	2	0	0	5	4	3	2	0	6
1991	349	**153**	129	22	4	1	0	7	5	1	14	3	10

	1945	1948	1953	1961	1971	1981	1991
Cechi	0	0	0	0	0	0	2
Tedeschi	0	0	0	0	0	0	0
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	0	0	0	0
Russini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	0	0	1	2
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	0	0
Bulgari	0	0	0	0	0	2	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	0
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	1	0
Russi	0	0	0	0	0	0	0
Altro	0				0	0	1
Altro-Scon.				2			
Ucraini					0	0	0
tot. altre	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**4**	**5**

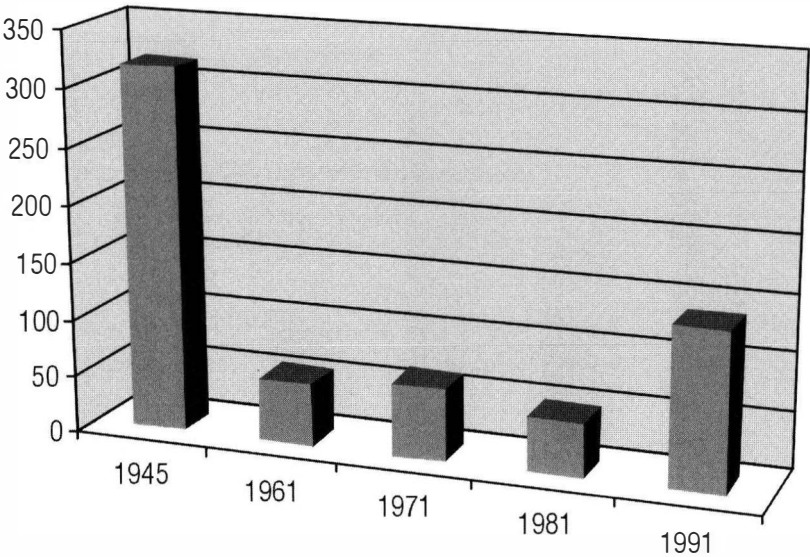
GLI ITALIANI A SALVORE

180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
1945 1961 1971 1981 1991

SAN LORENZO IN DAILA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.270	**317**	865	7	0	0	0	0	1	0	0	0	80
1948 (1)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (1)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (2)	250	**55**	179	2	0	0	0	0	1	13	0	0	0
1971	209	**63**	138	5	0	0	0	0	1	0	0	0	2
1981	253	**48**	174	6	0	0	0	0	0	1	0	19	5
1991	324	**138**	71	8	5	0	4	1	0	9	61	27	0

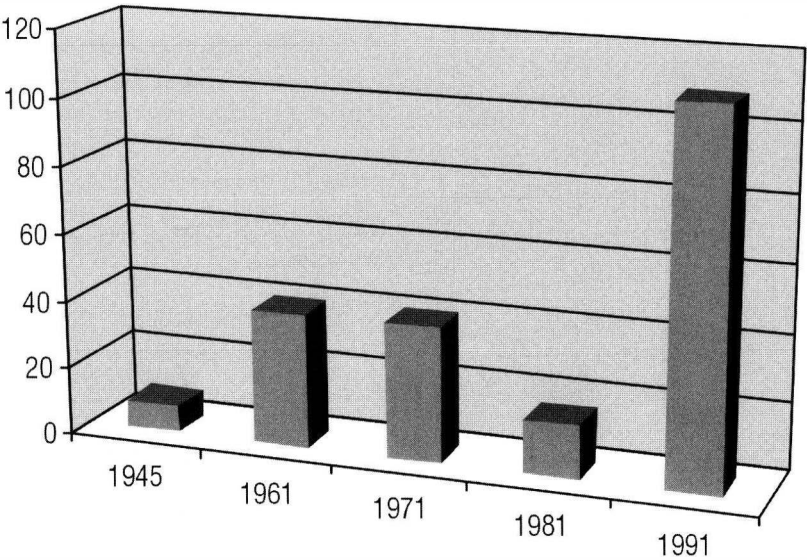
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1					Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI A SAN LORENZO IN DAILA

TRIBANO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	294	**8**	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	284
1948	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	306	**40**	260	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	261	**40**	204	11	2	0	0	0	0	0	0	4	0
1981	236	**16**	192	9	1	0	0	4	11	0	0	0	3
1991	261	**109**	41	13	6	0	0	3	19	8	52	10	0

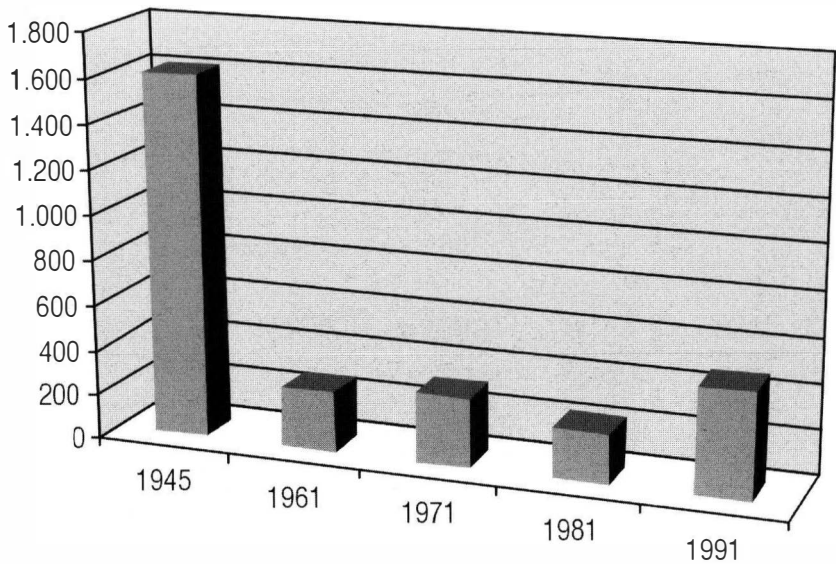
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	9	Albanesi	17
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	1
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**11**	**tot. altre**	**19**

GLI ITALIANI A TRIBANO

120
100
80
60
40
20
0
1945 1961 1971 1981 1991

UMAGO

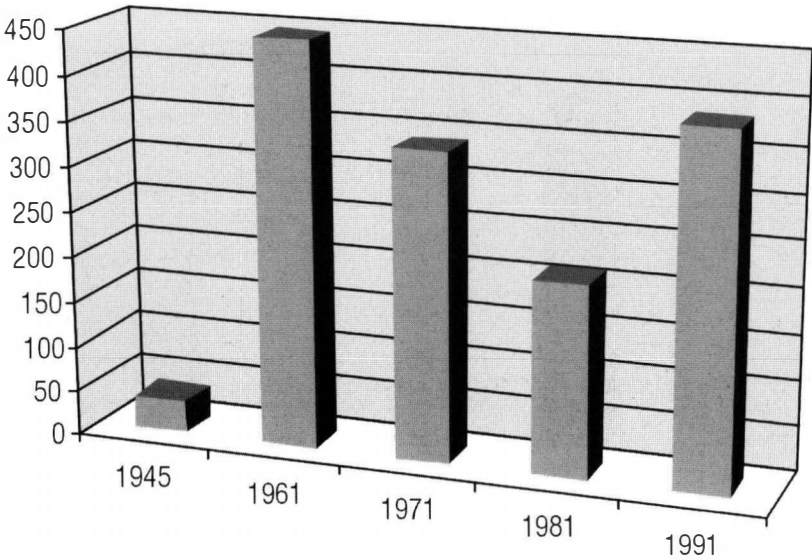
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	3.933	**1.612**	804	8	0	0	0	0	0	0	0	0	1.509
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	2.644	**266**	1.965	171	157	4	12	3	56	10	0	0	0
1971	3.192	**309**	2.346	131	176	5	13	22	45	91	0	50	4
1981	3.838	**222**	2.357	126	218	10	9	118	90	634	9	11	34
1991	4.838	**475**	2.321	127	312	7	28	317	136	289	620	179	27

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	4	Cechi	3	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	1	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	33	Rom	50
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	13	Ungheresi	8	Ungheresi	13	Ungheresi	14
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	13	Albanesi	25	Albanesi	29	Albanesi	40
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	5	Turchi	1	Turchi	2	Turchi	12
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	1
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	3	Slovacchi	5	Slovacchi	13
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1
Altro	0					Altro-Scon.	20	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	1	Altro	4
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**56**	**tot. altre**	**45**	**tot. altre**	**90**	**tot. altre**	**136**

GLI ITALIANI A UMAGO

VERTENEGLIO

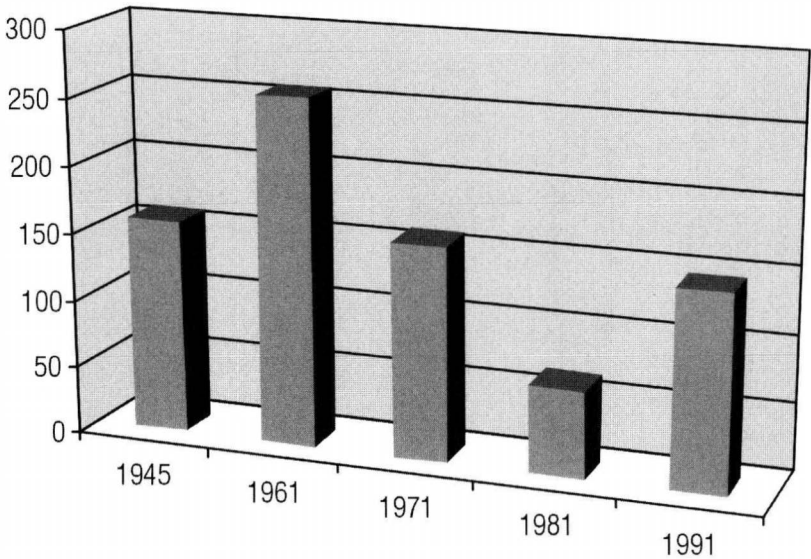
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconos
1945	2.498	**36**	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.450
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	1.107	**446**	615	15	22	2	0	0	7	0	0	0	0
1971	823	**339**	446	22	7	0	0	0	1	0	0	8	0
1981	803	**212**	484	20	7	1	0	14	10	12	24	12	7
1991	736	**386**	195	15	9	0	0	19	6	2	64	29	11

1945		**1948**		**1953**		**1961**		**1971**		**1981**		**1991**	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	10	Albanesi	
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	2	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	
Altro	0					Altro-Scon.	4	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	
								Altro	0	Altro	0	Altro	
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	7	**tot. altre**	1	**tot. altre**	10	**tot. altre**	

GLI ITALIANI A VERTENEGLIO

VILLANOVA DEL QUIETO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	859	**159**	656	0	0	0	0	0	0	0	0	0	44
1948 (1)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (1)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (2)	432	**257**	173	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	315	**159**	138	1	8	0	0	0	0	0	0	8	1
1981	292	**65**	147	5	3	0	0	6	0	32	29	3	2
1991	288	**146**	82	12	5	0	0	5	6	4	16	5	7

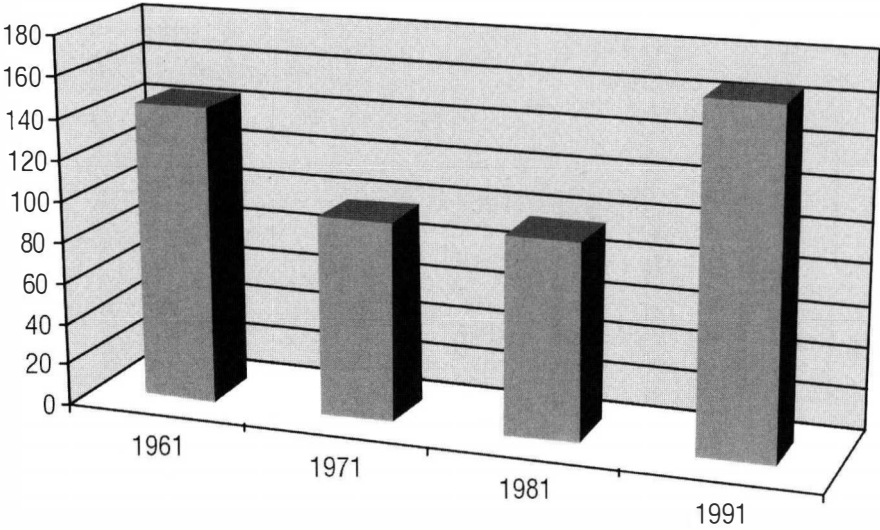
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	6
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**6**

GLI ITALIANI A VILLANOVA DEL QUIETO

ZAMBRATTIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	220	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	220
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	317	**144**	145	8	2	0	1	0	2	15	0	0	0
1971	291	**97**	175	12	2	0	0	0	0	2	0	0	3
1981	325	**96**	187	13	9	0	0	0	2	13	1	0	4
1991	495	**166**	178	21	29	0	1	0	3	27	58	6	6

	1945	1948	1953	1961	1971	1981	1991
Cechi	0	0	0	0	0	0	0
Tedeschi	0	0	0	0	0	0	0
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	1	0	1	0
Russini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	0	0	0	0
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	1	0
Bulgari	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	0
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0	0	0	0	0	0	0
Ucraini					0	0	0
Altro	0				0	0	3
Altro-Scon.				1			
tot. altre	**0**	**0**	**0**	**2**	**0**	**2**	**3**

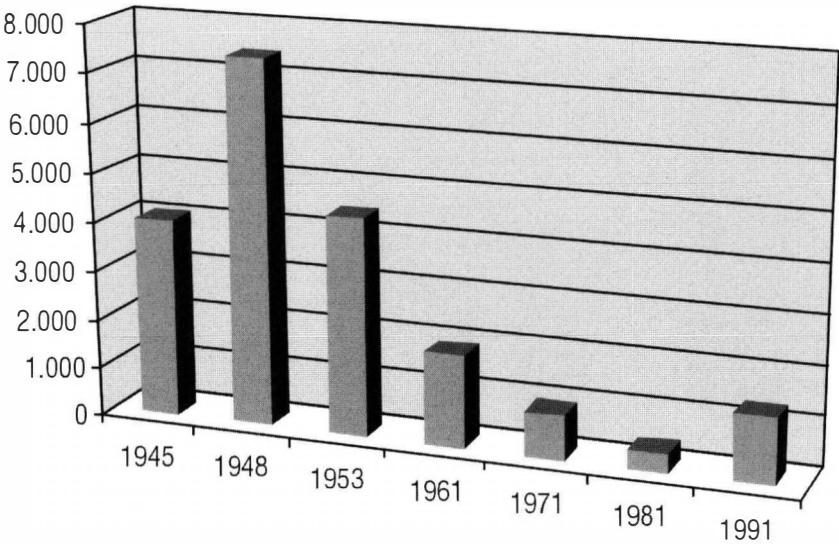
GLI ITALIANI A ZAMBRATTIA

180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
1961
1971
1981
1991

COMUNE DI PARENZO

ANNO	TOTALE	**Italiani (4)**	Croati (4)	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg. (4)	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	15.698	**4.027**	11.318	14	1	0	0	0	7	0	0	0	331
1948 (2)	23.675	**7.440**	16.070	100	40	0	1	0	24	0	0	0	0
1953 (2)	19.893	**4.433**	13.582	105	155	4	10	0	63	1.541	0	0	0
1961 (3)	18.003	**1.885**	15.656	94	137	23	12	1	152	43	0	0	0
1971 (3)	17.264	**911**	15.151	122	285	13	29	7	166	304	0	204	72
1981 (3)	19.946	**389**	15.558	132	519	17	51	103	273	2.060	485	107	252
1991 (3)	22.988	**1.336**	12.535	219	900	61	58	281	564	647	5.465	425	497

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	3	Cechi	0	Cechi	3	Cechi	3	Cechi	8	Cechi	13
Tedeschi	0	Tedeschi	10	Tedeschi	3	Tedeschi	0	Tedeschi	6	Tedeschi	4	Tedeschi	15
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	2	Rom	0	Rom	1
Ungheresi	0	Ungheresi	3	Ungheresi	3	Ungheresi	25	Ungheresi	34	Ungheresi	47	Ungheresi	83
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	2	Russini	0	Russini	2
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	14	Albanesi	70	Albanesi	165	Albanesi	356
Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	1	Romeni	3	Romeni	7
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	11	Turchi	4	Turchi	0	Turchi	5
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	3	Austriaci	3	Austriaci	7
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	2	Bulgari	1	Bulgari	3	Bulgari	4
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	2	Slovacchi	22	Slovacchi	24
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	26	Ebrei	2	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	3	Polacchi	6
Russi	0	Russi	3	Russi	0	Russi	0	Russi	3	Russi	1	Russi	3
Altro	7	Altro-Scon.	4	Cechi-Slov.	6	Altro-Scon.	93	Ucraini	0	Ucraini	1	Ucraini	4
				Altri slavi	8			Altro	7	Altro	11	Altri	33
				Altri non sl.	43								
tot. altre	**7**	**tot. altre**	**24**	**tot. altre**	**63**	**tot. altre**	**152**	**tot. altre**	**165**	**tot. altre**	**273**	**tot. altre**	**564**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI PARENZO

8.000
7.000
6.000
5.000
4.000
3.000
2.000
1.000
0
1945
1948
1953
1961
1971
1981
1991

1. Il raffronto tra i dati del 1945 e del 1948, che segnalarono la presenza di quasi il doppio degli italiani in detto territorio rispetto a tre anni prima nonostante l'avvio dell'esodo, sta a dimostrare ancora una volta l'inattendibilità del censimento informale jugoslavo svoltosi nell'immediato dopoguerra.

Il Parentino fu distretto dal 1945 al 1947, alle dipendenze, come tutti gli altri distretti istriani, del C.P.L. regionale dell'Istria, sotto la tutela dell'Amministrazione militare jugoslava (V.U.J.A.).

2. Dopo l'annessione il distretto di Parenzo, che comprendeva nel proprio ambito 45 comunità locali, legato dapprima direttamente a Zagabria (Ministero dei territori liberati), venne incorporato, dal 1949 fino al 1952, nell'ambito del C.P.L. regionale di Fiume, comprendente anche tutta l'Istria. Da rilevare pure per il Parentino l'incongruenza dei dati dei censimenti del 1948 e del 1953, a causa degli accorpamenti di numerose località, prima in 11 e poi in 7 grandi circoscrizioni di rilevamento, che registrarono degli aumenti artificiali della popolazione in varie località, come si può osservare dalle singole tabelle locali pubblicate.

Nel 1953, ad esempio, furono registrate notevoli anomalie. La circoscrizione di Castellier contava 1.710 censiti, invece dei 370 quanti erano gli effettivi abitanti della località, che allora conglobava diversi altri paesi vicini. Quella di Orsera registrava 2.057 persone, invece di 902. Parenzo a sua volta vantava 5.996 censiti, anziché 2.488. S.Lorenzo 2.583 al posto di 379 e cosi via di seguito. Da tenere presente che il Parentino non fu condizionato in questo periodo da squilibri territoriali, essendo stato l'unico in tutta l'Istria a registrare una certa omogeneità, senza alcun trasferimento di località.

3. La riorganizzazione amministrativo-territoriale messa in atto in tutto il Paese nel 1955 determinò, pure nel Parentino, la liquidazione del distretto, sostituito dall'omonimo comune. Detta unità amministrativa dal punto di vista numerico risultò la più consistente di tutta l' Istria, contando ben 181 comunità locali nel 1961, 177 nel 1971, 181 nel 1981 e infine 185 nel 1991. Di tutte le località segnalate nel 1991 sono state prese in considerazione per le nostre tabelle solamente undici centri abitati maggiori con un numero relativamente consistente di italiani in tutti i censimenti: Castellier, Cervera, Orsera, Parenzo, Spadici, S.Lorenzo del Pasanatico, San Marco (Markovac), S.Domenica di Visinada, Torre, Visignano e Visinada, più la tabella complessiva dell'intero comune. I dati di Cervera non sono indicati nei primi rilevamenti ufficiali, dato il fatto che lo sviluppo di questa località avverrà dopo il grande incremento turistico registrato nella zona.

4. Per quanto concerne le varie nazionalità maggioritarie da segnalare anche in questo territorio la flessione della popolazione croata diminuita del 22 % dal primo all'ultimo censimento, quando costituiva appena il 54,2 % dell'intera popolazione. Le ragioni anche qui sono da attribuirsi al grande balzo fatto dai regionalisti istriani, attorno al 23 % della popolazione complessiva; ma anche al notevole incremento registrato dagli italiani, più che triplicati rispetto a dieci anni prima, riuscendo però a neutralizzare solo in parte i danni subiti dal 1961 in poi, ma non quelli ben più gravi registrati dal 1948 al 1981 che segnò la perdita di bel 7.051 connazionali (94,8 %).

1. Abrega (Vabriga)
2. Ansicci (Anžići)
3. Antonci
4. Babici (Babići)
5. Baldasi (Baldaši)
6. Banchi (Banki)
7. Baratto (Barat)
8. Baricci (Barići)
9. Bassarini (Bašarinka)
10. Beghi (Begi)
11. Benzani (Benčani)
12. Bercici (Brčići)
13. Bernobici (Brnobići)
14. Bascotti (Baškoti)
15. Blagdanići
16. Brattovi (Bratovići)
17. Brosani (Broškvari)
18. Bucalovici (Bucalovići)
19. Buccori (Bukori)
20. Buiarici (Bujarići)
21. Buici (Buići)
22. Cadun (Kadumi)
23. Cancini
24. Castellier (Kaštelir)
25. Cattuni (Katun)
26. Cechici (Čehići)
27. Cerclada (Crklada)
28. Ceriani (Cerjani)
29. Cerion (Cerion)
30. Cervera (Červar)
31. Cervera-Porat (Červar-Porat)
32. Cheriachi (Heraki)
33. Chersola (Kršuli)
34. Chirmignacco (Kirmenjak)
35. Chiusi (Čuši)
36. Ciuchi (Čuki)

37. Civitani (Cvitani)
38. Cnapici (Knapići)
39. Cocianci (Kočići)
40. Colombera (Kolumbera)
41. Contesici (Kontešići)
42. Corlevi (Korlevići)
43. Cosinosi (Kosinožići)
44. Cosutti (Košutici)
45. Covaz (Kovaći)
46. Cranzeti (Krančići)
47. Croncici (Krunčići)
48. Cucaz (Kukci)
49. Danci (Danci)
50. Declevi (Deklevi)
51. Decli (Deklići)
52. Decovi (Dekovići)
53. Delici (Delići)
54. Dracevaz-Castel Monspinoso (Dračevac)
55. Dvori (Dvori)
56. Fabaz (Fabci)
57. Ferenci
58. Filippi (Filipi)
59. Filippini (Filipini)
60. Flenghi (Flengi)
61. Fontane (Funtana)
62. Foscolino (Fuškulin)
63. Franiolici (Frnjolići)
64. Fratta Parentina (Frata)
65. Gambetti (Gambetići)
66. Garbina
67. Geroldia-S. Michele Leme (Gradina)
68. Grubici (Grubići)
69. Gullici (Gulici)
70. Iachici (Jakići I)
71. Iachici (Jakići II)
72. Iadrucchi (Jadruhi)
73. Iecnici (Jehnići)
74. Iseni (Jesenovica)
75. Iurici (Jurići)
76. Iursani (Jurcani)
77. Ivenzi (Ivići)
78. Kapovići
79. Kurjavic
80. Lacovi (Lakovići)
81. Ladrovici (Ladrovići)
82. Lasici (Lašići)
83. Legovi (Legovići)
84. Madonna del Lago (Kloštar)
85. Maicuzzi (Majakusi)
86. Maio di Materada (Materada Maj)
87. Maio Grande (Veli Maj)
88. Maio Piccolo (Mali Maj)
89. Marassi (Marasi)
90. Markovici (Markovići)
91. Mastellici (Mastelići)
92. Matullini (Matulini)
93. Mecchisi di Castelliere (Mekiši kod Kaštelira)
94. Mecchisi di Visinada (Mekiši kod Vižinade)
95. Medachi (Medaki)
96. Medivici (Medvidići)
97. Micatovi (Mihatovići)
98. Micetici (Mičetići)
99. Michelici (Mihelići)
100. Milanesi (Milaneži)
101. Mondelebotte (Bačva)
102. Mongebbo (Mugeba)
103. Monpaderno (Baderna)
104. Monsalice (Mušalež)
105. Montepilato (Vrh Lašići)
106. Montisana (Montižana)
107. Narduci (Nardući)
108. Ohnići
109. Orsera (Vrsar)
110. Paiari (Pajari)
111. Parenzo (Poreč)
112. Peiovizza (Piškovica)
113. Percati (Prhati)
114. Perci (Perci)
115. Perini
116. Persurici (Pršurići)
117. Prazzari (Prašćari)
118. Raccova (Rakovci)
119. Radici (Radići)
120. Radmani
121. Radossi di Sbandati (Radoši kod Žbandaja)
122. Radossi di Visignano (Radoši kod Višnjana)
123. Radovani
124. Raffaeli (Rafaeli)
125. Raichi (Rajki)
126. Rapavel
127. Rogovići
128. Roiaz (Rojci)
129. Roškići
130. Rossa (Rošini)
131. Rupena (Rupeni)
132. Rusici (Ružići)
133. S. Domenica di Visinada (Labinci)
134. S. Giovanni (S. Ivan)
135. S. Lorenzo di Pasenatico (Sv. Lovreč)
136. S. Marco (Markovac)
137. San Vitale (Brig)
138. Sbandati (Žbandaj)
139. Senodraghi (Ženodraga)
140. Šeraje

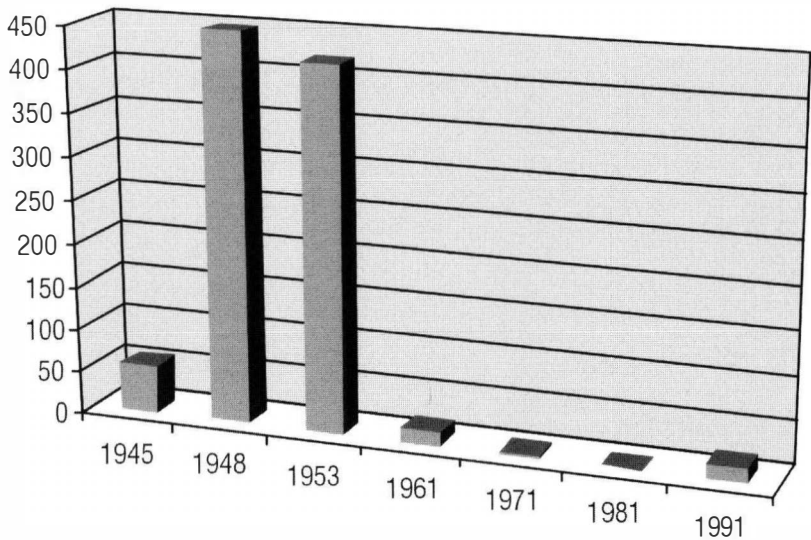
141. Sgrabici (Zgrabljići)
142. Sinosici (Sinožići)
143. Smolizzi (Smolici)
144. Spada (Špadići)
145. Srebrinići
146. Stanisa (Staniši)
147. Stanzia Diclici (Diklići)
148. Starici (Starići)
149. Sterpazzi (Strpačići)
150. Stifani (Stifanići)
151. Stranici di S. Lorenzo (Stranići kod Lovreča)
152. Stranici di Villanova (Stranići kod Nove Vasi)
153. Stuti (Štuti)
154. Susnici (Šušnjići)
155. Torre di Parenzo (Tar)
156. Trombal
157. Valcarino (Valkarin)
158. Valenti (Valentići)
159. Varvari (Vrvari)
160. Vasnavari (Vržnaveri)
161. Vejaki
162. Velenichi (Veleniki)
163. Velli (Velići)
164. Verbani (Vrbani)
165. Villa Baichini (Bajkini)
166. Villa Bonazza - Bonazzi (Bonaci)
167. Villa Bralica - Bralici (Bralići)
168. Villa Farini (Farini)
169. Villa Ghedda (Gedici)
170. Villa Ianchi - Orbani (Orbani)
171. Villa Tadini (Tadini)
172. Villa Zudeti (Žudetići)
173. Villanova di Parenzo (Nova Vas)
174. Villanova di S. Lorenzo (Selina)
175. Visignano (Višnjan)
176. Visinada (Vižinada)
177. Voschioni (Vošteni)
178. Vragnesella (Vranje Selo)
179. Vranici di Parenzo (Vranići kod Poreča)
180. Vranici di Visignano (Vranići kod Višnjana)
181. Vranici di Visinada (Vranići kod Vižinade)
182. Vrhjani
183. Zicovi (Žikovići)
184. Zorici (Zoričići)
185. Zusi (Žužići)

CASTELLIER DI VISINADA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.514	**55**	1.454	0	0	0	0	0	1	0	0	0	4
1948 (2)	2.045	**449**	1.587	2	6	0	0	0	1	0	0	0	0
1953 (2)	1.710	**420**	1.278	4	2	0	1	0	1	4	0	0	0
1961	324	**16**	299	3	2	0	3	0	1	0	0	0	0
1971	268	**3**	256	4	3	0	0	0	0	0	0	1	1
1981	300	**1**	273	5	1	0	0	2	0	9	0	6	3
1991	295	**17**	205	5	5	0	0	1	1	6	43	8	4

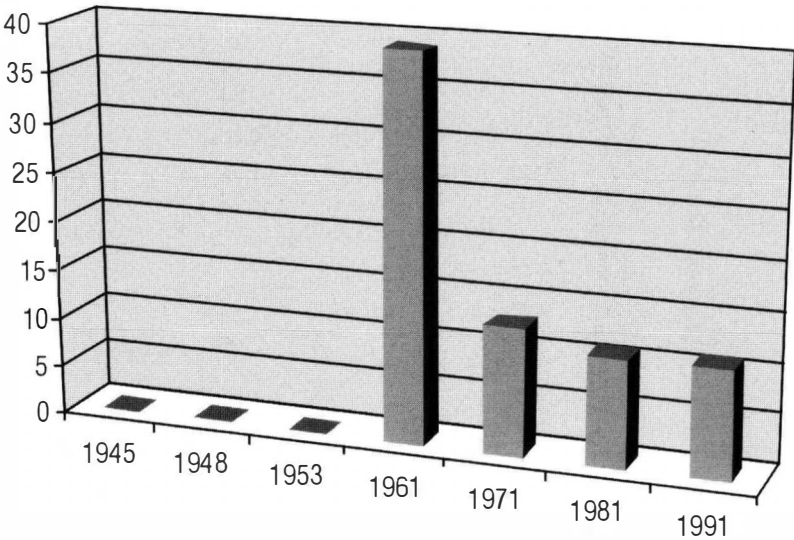
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	1			Altro	0	Altro	0	Altro	1
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**1**

GLI ITALIANI A CASTELLIER DI VISINADA

450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

CERVERA

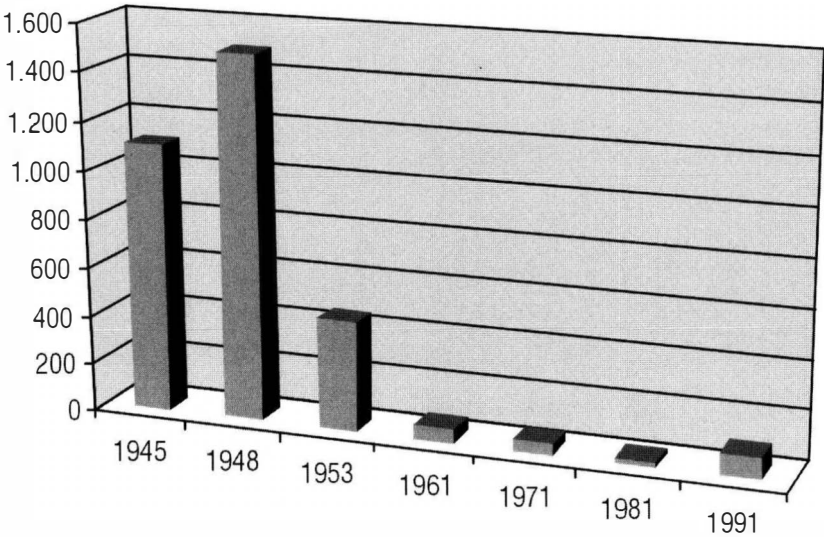
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	6	**0**	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	104	**39**	59	5	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	106	**13**	84	6	0	0	0	1	1	1	0	0	0
1981	198	**11**	114	14	10	0	2	0	8	26	12	0	1
1991	108	**11**	56	5	3	0	0	1	0	0	29	3	0

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	6	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**8**	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI A CERVERA

ORSERA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.483	**1.105**	377	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1948 (2)	2.580	**1.498**	1.052	20	9	0	0	0	1	0	0	0	0
1953 (2)	2.057	**454**	1.333	4	6	0	0	0	1	259	0	0	0
1961	830	**61**	740	3	11	2	0	0	13	0	0	0	0
1971	1.115	**44**	972	19	52	0	2	0	2	0	17	7	0
1981	1.341	**23**	974	6	73	1	1	**1**	24	223	1	6	8
1991	1.624	**92**	927	17	84	17	3	16	45	54	316	32	21

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	2
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	12	Ungheresi	1	Ungheresi	8	Ungheresi	9
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	8	Albanesi	21
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	4
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	4	Slovacchi	4
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	0	Cechi-Slov.	1	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	0			Altro	0	Altro	1	Altri	4
				Altri non sl.	0								
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**13**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**24**	**tot. altre**	**45**

GLI ITALIANI A ORSERA

1.600
1.400
1.200
1.000
800
600
400
200
0

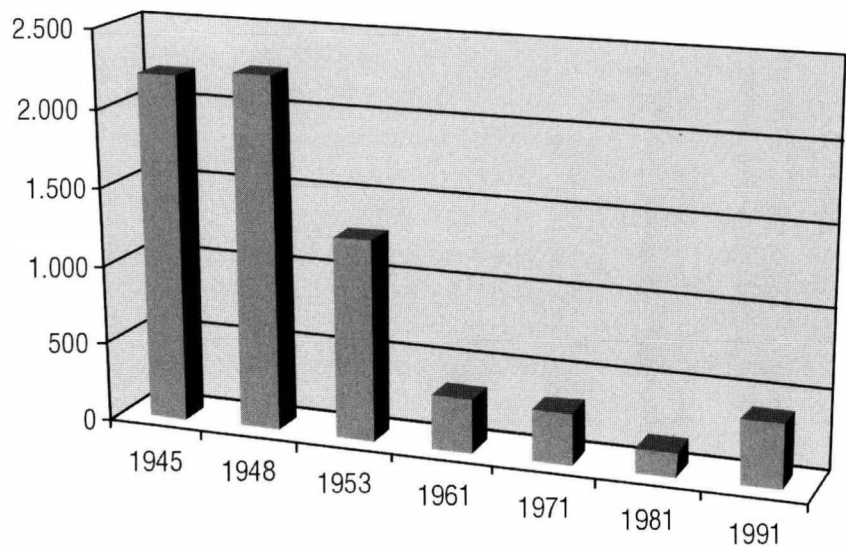
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

Parenzo

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.768	**2.200**	260	4	0	0	0	0	0	0	0	0	304
1948 (2)	4.106	**2.244**	1.802	40	12	0	1	0	7	0	0	0	0
1953 (2)	5.996	**1.279**	3.903	50	101	3	8	0	45	607	0	0	0
1961	3.006	**339**	2.454	60	89	9	2	1	47	5	0	0	0
1971	4.328	**328**	3.388	66	181	12	18	5	118	165	0	19	28
1981	6.418	**159**	4.335	69	271	11	25	64	190	1.046	96	45	107
1991	7.585	**403**	4.336	79	503	26	33	114	377	309	1.115	198	92

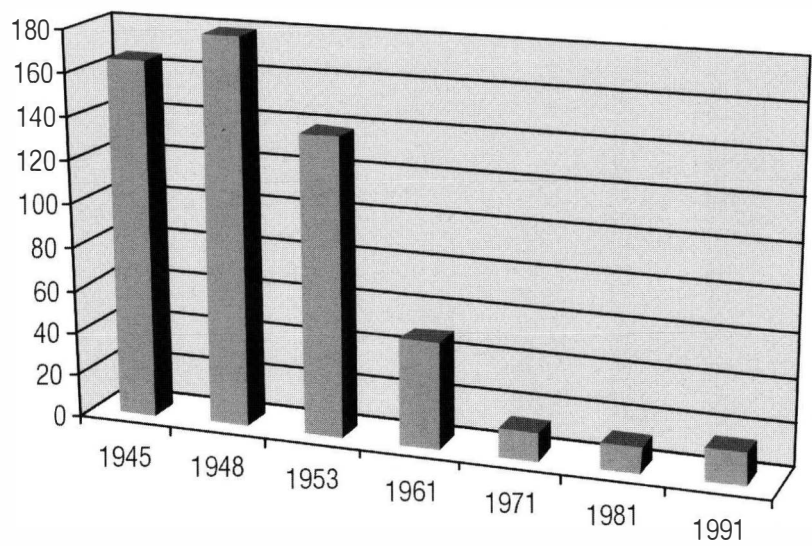
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	2	Cechi	0	Cechi	3	Cechi	2	Cechi	4	Cechi	3
Tedeschi	0	Tedeschi	3	Tedeschi	3	Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	3	Tedeschi	6
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	13	Ungheresi	18	Ungheresi	26	Ungheresi	41
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	0	Russini	1
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	14	Albanesi	63	Albanesi	133	Albanesi	279
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	1	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	4	Turchi	0	Turchi	5
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	3	Austriaci	1	Austriaci	2
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	2	Bulgari	4
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	4	Slovacchi	8	Slovacchi	11
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	11	Ebrei	1	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	3	Polacchi	2
Altro	0	Russi	2	Russi	0	Russi	0	Russi	2	Russi	1	Russi	2
		Altro-Scon.	0	Cechi-Slov.	5	Altro-Scon.	13	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	4
				Altri slavi	7			Altro	6	Altro	7	Altro	15
				Altri non sl.	29								
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**7**	**tot. altre**	**45**	**tot. altre**	**47**	**tot. altre**	**118**	**tot. altre**	**190**	**tot. altre**	**377**

Gli Italiani a Parenzo

2.500
2.000
1.500
1.000
500
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

SAN LORENZO DEL PASENATICO

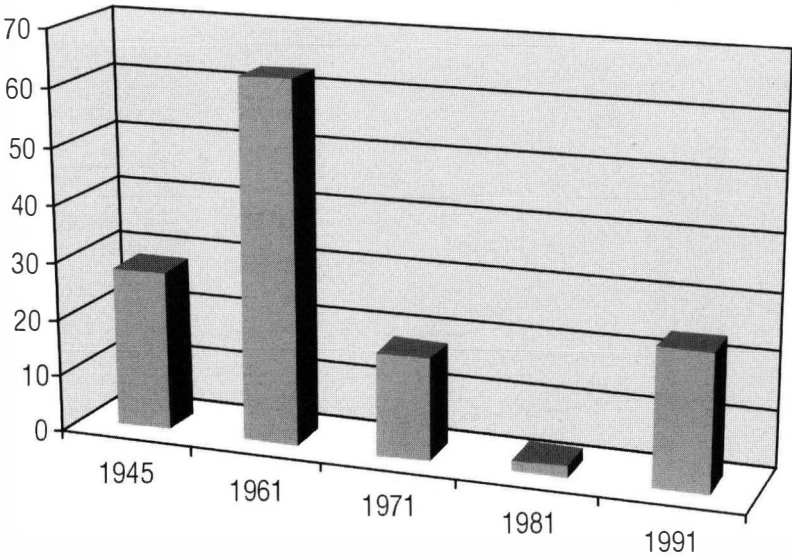
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.192	**165**	2.022	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	2.017	**179**	1.829	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (2)	2.583	**138**	2.054	9	2	0	0	0	0	380	0	0	0
1961	322	**49**	267	1	3	0	0	0	1	1	0	0	0
1971	293	**13**	253	1	5	0	1	0	0	11	0	7	2
1981	266	**12**	196	1	5	0	0	0	1	23	24	0	4
1991	288	**15**	212	0	1	0	0	4	2	9	44	0	1

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	1	**tot. altre**	0	**tot. altre**	1	**tot. altre**	2

GLI ITALIANI A SAN LORENZO DEL PASENATICO

SAN MARCO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	240	**28**	212	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	186	**63**	120	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0
1971	156	**18**	134	1	0	0	0	0	0	0	0	1	2
1981	159	**2**	146	0	1	0	0	0	1	0	6	0	3
1991	156	**24**	78	0	1	0	0	1	0	0	51	0	1

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0		0			Altro-Scon.	2	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI A SAN MARCO

SPADA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	193	**47**	140	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	100	**0**	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	183	**21**	137	1	4	0	0	0	1	7	0	12	0
1981	567	**13**	402	10	11	1	0	2	9	93	16	9	1
1991	1.030	**67**	615	13	18	3	2	35	18	61	156	30	12

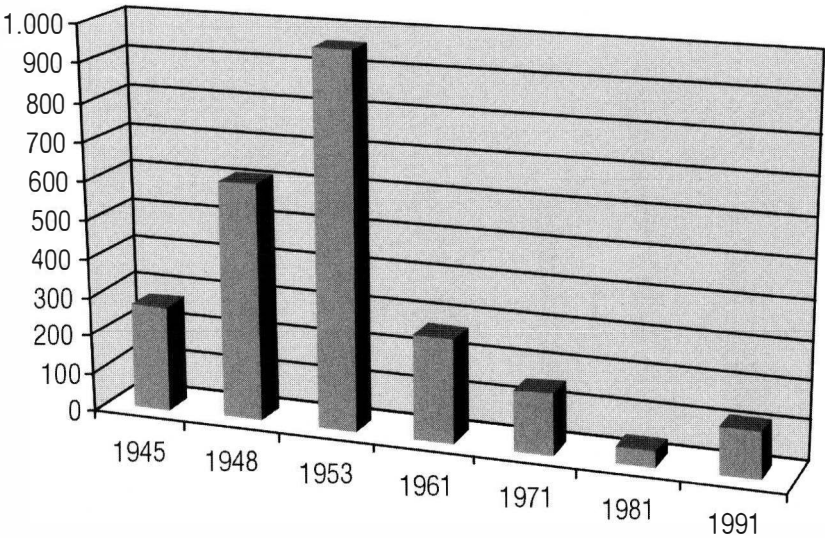
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	1	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	6	Ungheresi	5
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	8
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	3
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0					Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	1
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**9**	**tot. altre**	**18**

GLI ITALIANI A SPADA

TORRE

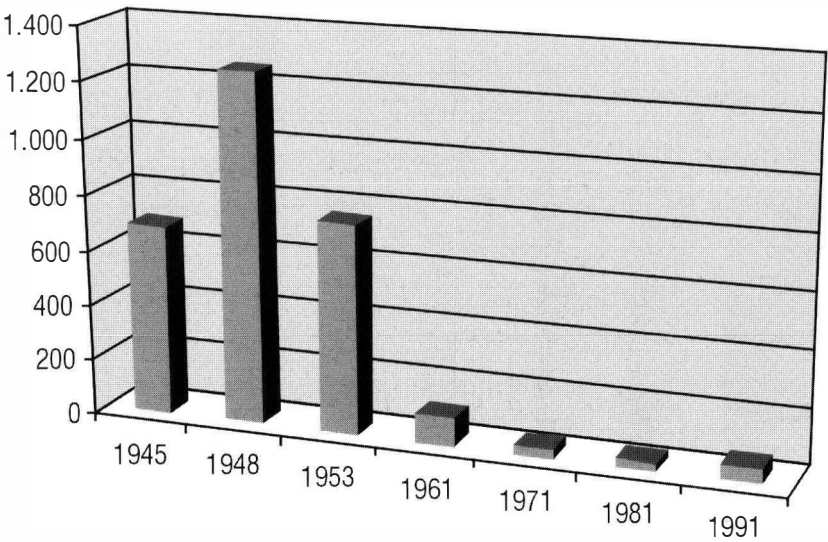
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.181	**273**	907	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1948 (2)	1.893	**614**	1.272	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (2)	1.947	**963**	881	6	11	0	1	0	3	82	0	0	0
1961	850	**268**	529	1	8	1	1	0	42	0	0	0	0
1971	748	**157**	578	4	0	0	0	0	2	7	0	0	0
1981	769	**42**	624	3	14	1	0	4	0	76	2	0	3
1991	830	**119**	280	12	30	0	1	14	3	13	279	8	71

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	2	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	0	Russi	0
Alto	1	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	40	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	3			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**42**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**3**

GLI ITALIANI A TORRE

VISIGNANO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.746	**685**	1.060	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1948 (2)	3.723	**1.261**	2.456	4	1	0	0	0	1	0	0	0	0
1953 (2)	3.639	**754**	2.696	24	8	0	0	0	2	155	0	0	0
1961	657	**107**	528	4	5	1	1	0	3	8	0	0	0
1971	583	**34**	525	5	10	0	0	0	0	0	0	8	1
1981	562	**29**	473	1	5	0	0	0	1	36	6	5	6
1991	621	**55**	331	1	17	0	0	5	1	8	177	2	24

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	0	Alti slavi	0	Altro-Scon.	2	Ucraini	0	Ucraini	1	Ucraini	0
				Altri non sl.	2			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**

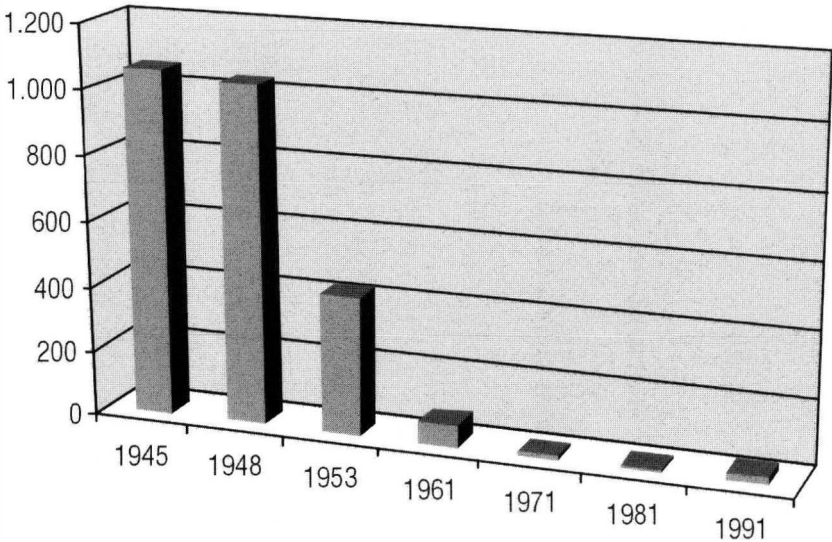
GLI ITALIANI A VISIGNANO

1.400
1.200
1.000
800
600
400
200
0

1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

VISINADA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.575	**1.060**	1.507	5	0	0	0	0	2	0	0	0	1
1948 (2)	2.791	**1.035**	1.731	12	11	0	0	0	2	0	0	0	0
1953 (2)	1.961	**425**	1.437	8	25	1	0	0	11	54	0	0	0
1961	324	**70**	251	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0
1971	234	**12**	217	0	0	0	0	0	1	0	0	0	4
1981	290	**8**	243	0	14	0	0	0	2	19	0	0	4
1991	250	**25**	110	1	7	0	0	0	2	8	72	21	4

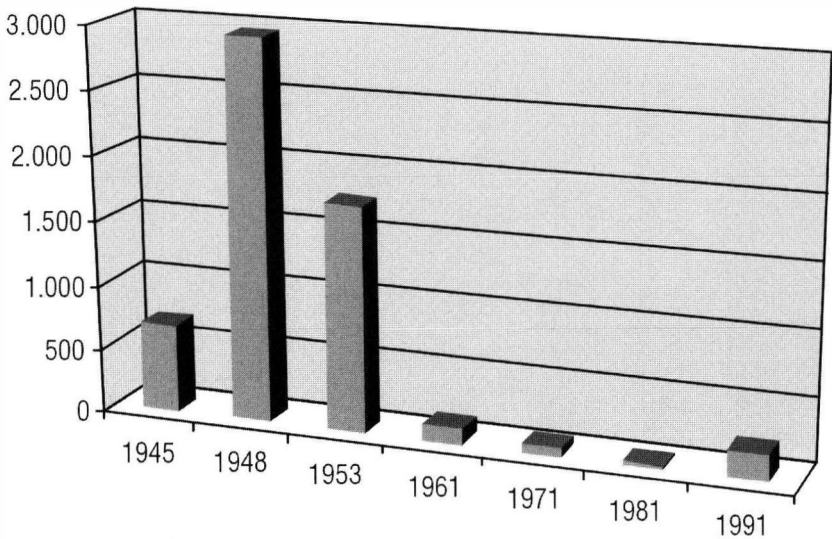
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	1	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	2	Altro-Scon.	0	Altri slavi	1	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	8			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**2**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**11**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**2**

GLI ITALIANI A VISINADA

COMUNE DI PINGUENTE

ANNO	TOTALE (4)	**Italiani (4)**	Croati (4)	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg. (4)	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	18.163	**680**	14.659	2.813	0	0	0	0	4	0	0	0	7
1948 (2)	19.277	**2.943**	14.566	1.705	42	1	2	0	12	0	0	0	6
1953 (2)	16.463	**1.748**	11.907	1.478	34	0	4	0	78	1.214	0	0	0
1961 (3)	9.876	**124**	9.422	177	32	1	1	0	113	6	0	0	0
1971	7.460	**62**	7.164	100	24	1	1	1	10	47	0	30	20
1981	7.342	**25**	6.846	104	55	5	6	12	30	136	9	8	106
1991	7.439	**205**	4.419	120	58	6	2	108	27	78	2.096	215	105

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	5	Cechi	2
Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	3	Ungheresi	2	Ungheresi	3	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	19	Albanesi	21
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	31	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	5	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1
Altro	4	Russini-Ucr.	2	Altri slavi	2	Altro-Scon.	76	Ucraini	1	Ucraini	1	Ucraini	0
		Altro-Scon.	6	Altri non sl.	75			Altro	0	Altro	1	Altro	3
tot. altre	**4**	**tot. altre**	**12**	**tot. altre**	**78**	**tot. altre**	**113**	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**30**	**tot. altre**	**27**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI PINGUENTE

3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

1. La dimostrazione più evidente dell'inattendibilità del censimento non ufficiale jugoslavo del 1945, ci viene data dal territorio di Pinguente, dove nel primo rilevamento ufficiale la popolazione italiana registrò un aumento di 2.263 connazionali rispetto a quella segnalata tre anni prima.

Dal 1945 al 1947 il Pinguentino operava come distretto, sotto la giurisdizione del C.P.L.regionale dell'Istria. Con l'annessione detto territorio incluse nel proprio ambito la località di Cernizza (Crnica), assieme a sei frazioni, che dal 1945 appartenevano al territorio del Capodistriano, venendo cosi a contare complessivamente 17 comunità locali.

2. Nei censimenti del 1948 e del 1953 le numerose località esistenti furono accorpate, prima in 17 e poi in 6 grosse circoscrizioni di rilevamento. Da qui il cospicuo aumento artificiale della popolazione in dette aree, come si può constatare dalle singole tabelle locali. Dati poi tornati alla normalità nei successivi censimenti.

Nel censimento del 1953, ad esempio, la circoscrizione di Pinguente registrò la presenza di 6.534 censiti, invece dei 444 quanti erano realmente allora i suoi abitanti. La circoscrizione di Rozzo ne censì 2.084 al posto dei propri 139 abitanti e così via per tutte le altre zone di rilevamento che avevano incluso nel loro ambito numerose località limitrofe.

In questo periodo fino a dopo il 1953, furono trasferiti dal distretto di Pinguente a quello di Pisino le località di Dolegnavas (Dolenje Vas), Draguccio (Draguc), Grimalda, Corelli (Korelici); Lesischina (Lesišćina), Lupogliano (Lupoglav), Oslici (Oslić); Tibole e Semici (Semić), con le rispettive frazioni.

Subito dopo la messa in atto del Memorandum di Londra (ottobre 1954) dal Pinguentino passarono alle dipendenze del distretto di Buie le località di: Abitanti , Antonzi, Bresovizza, Cepich, Macovaz, Piemonte (Zavrsje), Portole, Pregara, Sirci, Sorghi, Sterna, Stridone, S.Giovanni, S.Lucia, Visentini, Visentini Monte e Snidarsich. Diverse di queste località, originarie del Buiese, passarono poi al Capodistriano (Slovenia)

3. Nel censimento del 1961, che riporta tutti i succitati cambiamenti, il comune di Pinguente (derivato dall'ex distretto), dopo la generale riorganizzazione territoriale del 1955, venne a contare complessivamente 93 comunità locali, fissandole a 68 nel 1971 e a 92 nei successivi censimenti . Le nostre tabelle, oltre a quella dei dati per tutto il comune, si riferiscono a sole sei località con un maggior numero di italiani: Ipsi, Levade, Pinguente, Pirelici, Rozzo e Sovignacco.

4. Il Pinguentino è il territorio che ha subito la maggior flessione di abitanti di tutta l'Istria, con le conseguenze che incisero poi su tutte le nazionalità presenti. Dal 1948 al 1991 la diminuzione dell'intera popolazione è stata dell'ordine di 11.832 unità, vale a dire il 61 % di abitanti in meno. I moventi di questo forte regresso sono da attribuirsi certamente al trasferimento di numerose località in altri territori, ma anche all'esodo e alla discriminazioni vissute dagli italiani, come lo dimostra in parte il grosso calo della popolazione italiana, passata da 2.943 connazionali nel 1948 a soli 124 nel 1961 e addirittura a 25 nel 1981, ossia il 95,8 % e rispettivamente oltre il 99 % in meno. Dopo la popolazione italiana anche quella croata subì una forte riduzione dell'ordine di 11.147 unità, dovuta oltre che alle citate cause pure alla consistente avanzata dei regionalisti istriani, che nel 1991 costituivano il 28 % dell'intera popolazione comunale.

1. Baredine
2. Bartolich (Bartolići)
3. Barusici (Barušići)
4. Bencici (Benčići)
5. Benzani (Bencani)
6. Bergodaz-Bergozza (Brgudac)
7. Bernobici (Brnobići)
8. Blatna-Blatina (Blatna Vas)
9. Brda-Berda di Colmo (Duričići)
10. Brezzana (Pračana)
11. Caini (Kajini)
12. Cernizza (Črniza)
13. Chercus (Krkuž)
14. Cherti (Krti)
15. Cirites (Čiritež)
16. Clenosiacco (Klenovšćak)
17. Colmo (Hum)
18. Compani (Kompanj)
19. Cosseriga (Kosoriga)
20. Cottole (Kotli)
21. Craici (Krajići)
22. Cropignaco (Kropinjak)
23. Crusfari (Krušvari)
24. Danne (Dane)
25. Dobbrova-Clarici (Klarići)
26. Ercavcici (Erkovčići)
27. Fontana
28. Forcici (Forčići)
29. Gelovizza (Jelovice)
30. Giuradi (Juradi)
31. Golobici (Golubići)
32. Gradigne (Gradina)
33. Ipsi (Ipši)

34. Iuricici (Juričići)
35. Krbavčići
36. Lanischie (Lanišće)
37. Levade (Livade)
38. Malacuba (Mala Huba)
39. Marcenigla (Marčenegla)
40. Marinci
41. Medveje
42. Milino Grande (Veli Mlum)
43. Milino Piccolo (Mali Mlum)
44. Monte di Sovignacco (Sovinjska Brda)
45. Monte Racizze (Račički Brijeg)
46. Negnar
47. Nugla (Gornja Nugla)
48. Olmeto (Brest)
49. Paladin (Paladini)
50. Pececcai (Počekaji)
51. Pengari
52. Penicici (Peničići)
53. Perci
54. Piedicucco (Podkuk)
55. Pinguente (Buzet)
56. Pirelici (Pirelići)
57. Pogacce (Podgaće)
58. Poglie di Rozzo (Ročko Polje)
59. Poglie di Sovignacco (Sovinjsko Polje)
60. Prapoce (Prapoče)
61. Prodani
62. Racia (Račja Vas)
63. Racizze (Račice)
64. Raspo (Rašpor)
65. Rimniacco (Rimnjak)
66. Roma (Rim)
67. Rozzo (Roč)
68. S. Giovanni di Pinguente (Sv. Ivan)
69. S. Martino di Pinguente (Sv. Martin)
70. S. Martino di Racizze (Martinci)
71. S. Ulderico (Podrebar)
72. Salise (Salež)
73. San Clemente in Valle (Kras)
74. San Donato (Sveti Donat)
75. Schiulzi (Šćulci)
76. Sculiari (Škuljari)
77. Segnacco (Senj)
78. Seleci (Seljaci)
79. Selsa (Selca)
80. Silum (Slum)
81. Sirotici (Sirotići)
82. Sovignacco (Sovinjak)
83. Stazione di Rozzo (Stanica Roč)
84. Sterpetto (Štrped)
85. Strana
86. Susici (Sušici)
87. Trestenico (Trstenik)
88. Ugrini
89. Verh-Vetta (Vrh)
90. Vodizza (Vodice)
91. Zonti (Žonti)
92. Zugni (Cunj)

IPSI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	90	**1**	88	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	68	**5**	61	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	41	**0**	41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1981	20	**0**	17	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0
1991	20	**13**	0	0	0	0	0	0	0	0	7	0	0

	1945	1948	1953	1961	1971	1981	1991
Cechi	0	0	0	0	0	0	0
Tedeschi	0	0	0	0	0	0	0
Rom	0	0	0	0	0	0	0
Ungheresi	0	0	0	0	0	0	0
Russini	0	0	0	0	0	0	0
Albanesi	0	0	0	0	0	0	0
Romeni	0	0	0	0	0	0	0
Valacchi	0	0	0	0	0	0	0
Turchi	0	0	0	0	0	0	0
Austriaci	0	0	0	0	0	0	0
Bulgari	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchi	0	0	0	0	0	0	0
Greci	0	0	0	0	0	0	0
Ebrei	0	0	0	0	0	0	0
Polacchi	0	0	0	0	0	0	0
Russi	0	0	0	0	0	0	0
Ucraini					0	0	0
Altro	0				0	0	0
Altro-Scon.				0			
tot. altre	0	0	**0**	**0**	0	**0**	0

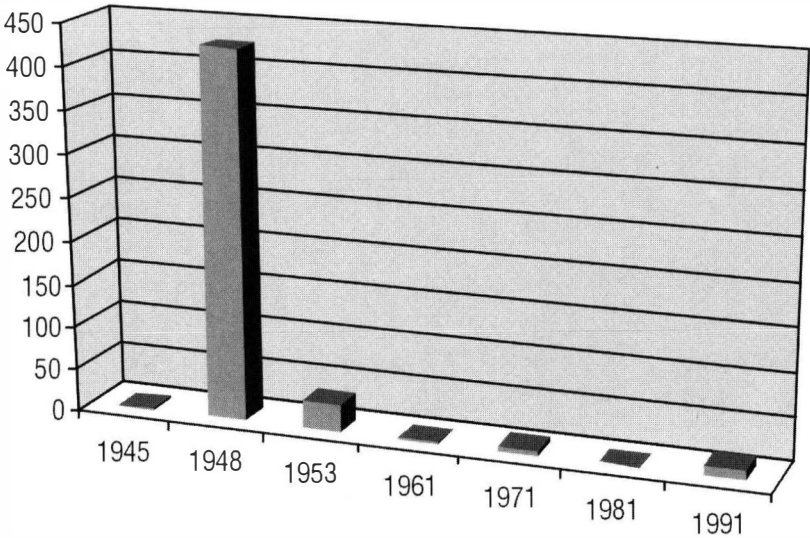
GLI ITALIANI A IPSI

LEVADE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	101	**1**	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	1.753	**427**	1.260	59	4	0	0	0	3	0	0	0	0
1953 (2)	366	**32**	301	10	2	0	0	0	0	21	0	0	0
1961	283	**1**	281	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	192	**6**	178	3	0	0	0	0	0	5	0	0	0
1981	199	**1**	188	1	0	0	0	0	0	8	0	1	0
1991	208	**11**	123	2	1	0	0	0	1	4	30	34	2

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	3	Altri slavi	0	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	0	Altro	1
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**

GLI ITALIANI A LEVADE

450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

PINGUENTE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	349	**244**	99	5	0	0	0	0	**1**	0	0	0	0
1948 (2)	2.894	**290**	2.518	46	33	1	1	0	5	0	0	0	0
1953 (2)	6.534	**176**	5.234	493	14	0	0	0	11	606	0	0	0
1961	472	**13**	440	6	8	0	0	0	5	0	0	0	0
1971	486	**0**	441	3	10	0	0	0	1	21	0	10	0
1981	500	1	425	13	17	1	0	3	15	21	0	0	4
1991	506	**6**	222	10	14	1	0	60	21	19	86	20	47

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	3	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	13	Albanesi	20
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Russini-Ucr.	2	Altri slavi	10	Altro-Scon.	2	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
		Altro-Scon.	0	Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	1	Altro	1
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**5**	**tot. altre**	11	**tot. altre**	**5**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**15**	**tot. altre**	**21**

GLI ITALIANI A PINGUENTE

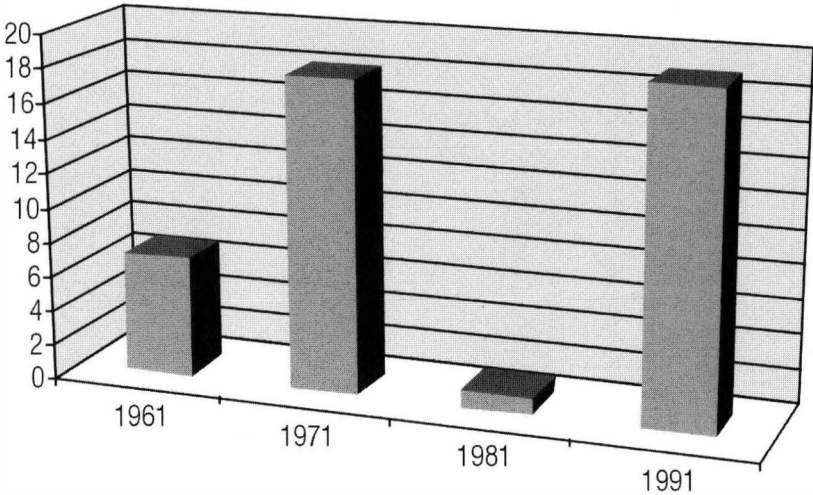
300
250
200
150
100
50
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

PIRELICI

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	140	**7**	131	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	91	**18**	72	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1981	67	**1**	64	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
1991	67	**19**	25	0	0	0	0	0	0	0	19	4	0

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
						Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**

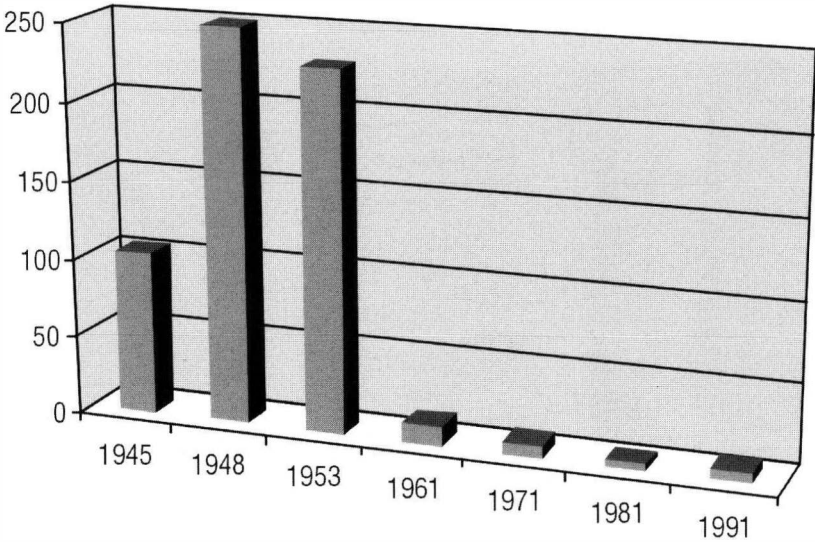
GLI ITALIANI A PIRELICI

20
18
16
14
12
10
8
6
4
2
0
1961
1971
1981
1991

ROZZO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	166	**104**	57	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	2.228	**250**	1.887	91	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (2)	2.084	**229**	1.632	67	4	0	0	0	8	144	0	0	0
1961	157	**13**	136	5	2	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	162	**8**	144	5	0	0	0	0	1	3	0	0	1
1981	161	**4**	152	3	1	0	0	0	0	0	0	0	1
1991	178	**6**	91	2	3	0	0	0	0	4	69	2	1

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	8			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**8**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0

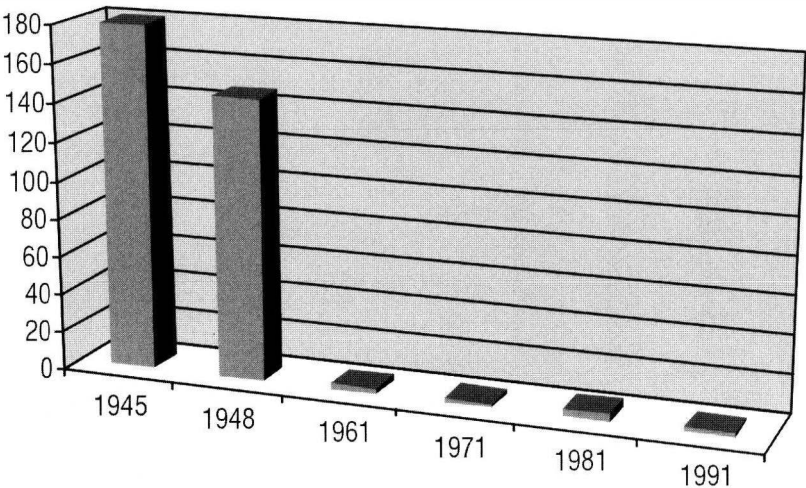
GLI ITALIANI A ROZZO

250
200
150
100
50
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

SOVIGNACCO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	212	**180**	32	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	741	**147**	560	34	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	85	**3**	74	0	1	0	0	0	7	0	0	0	0
1971	67	**2**	64	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1981	39	**4**	23	1	0	0	0	0	0	11	0	0	0
1991	34	**2**	17	1	0	0	0	0	1	1	12	0	0

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1
Altro	0	Altro-Scon.	0			Altro-Scon.	7	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**7**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**

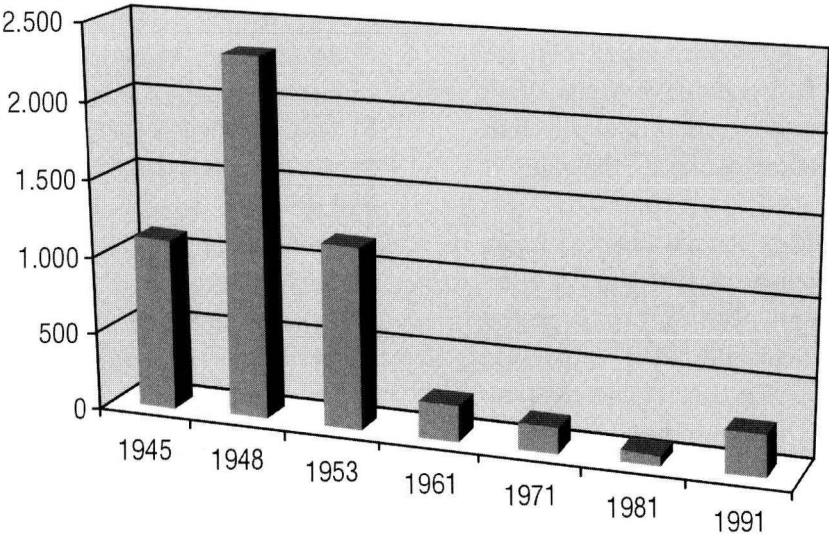
GLI ITALIANI A SOVIGNACCO

180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
1945 1948 1961 1971 1981 1991

COMUNE DI PISINO

ANNO	TOTALE (4)	**Italiani (4)**	Croati (4)	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg. (4)	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	30.336	**1.112**	29.104	53	3	0	0	0	10	0	0	0	54
1948 (2)	36.223	**2.316**	33.585	96	16	1	2	0	207	0	0	0	0
1953 (2)	34.690	**1.176**	31.235	256	126	1	6	0	101	1.789	0	0	0
1961 (3)	22.735	**233**	22.051	117	158	17	11	0	87	61	0	0	0
1971	20.073	**163**	19.407	81	119	7	11	4	18	80	0	140	43
1981	19.412	**67**	17.088	97	141	13	21	22	21	725	1.025	51	141
1991	19.006	**272**	15.026	62	100	16	17	63	35	192	2.723	321	179

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	2	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	2	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	2
Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	1	Ungheresi	7	Ungheresi	5	Ungheresi	2	Ungheresi	2
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	5	Albanesi	7	Albanesi	6
Romeni	0	Romeni	195	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	3	Romeni	4
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	9	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	3	Slovacchi	4
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	4	Russi	0	Russi	0	Russi	2	Russi	0	Russi	2
Altro	10	Altro-Scon.	3	Cechi+Slov.	3	Altro-Scon.	68	Ucraini	1	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	6			Altro	3	Altro	3	Altri	12
				Altri non sl.	89								
tot. altre	**10**	**tot. altre**	**207**	**tot. altre**	**101**	**tot. altre**	**87**	**tot. altre**	**18**	**tot. altre**	**21**	**tot. altre**	**35**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI PISINO

2.500
2.000
1.500
1.000
500
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

1. Anche per il Pisinese vale gli stessi argomenti di tutti gli altri territori, circa l'inaffidabilità dei dati del censimento non ufficiale jugoslavo del 1945, se gli italiani nel 1948 risultano più che raddoppiati di numero.

Nel 1945, sciolto il distretto di Gimino, gran parte di questo territorio comprendente allora ben 112 frazioni, passò alle dipendenze del distretto di Pisino; con qualche travaso nel distretto di Canfanaro, pure sciolto, e incluso a sua volta nel distretto di Dignano-Pola. Con l'annessione il Pisinese venne così a contare complessivamente 24 comunità locali.

2. Pure per questo comune (allora distretto) i dati rilevati nei censimenti del 1948 e del 1953 risultano essere alquanto anomali, dato l'accorpamento effettuato di numerose località in circoscrizioni territoriali di rilevamento maggiori (24 nel 1948 e soltanto sette nel 1953) censite come tali. Lo si nota osservando le tabelle locali, specie quelle del 1953, in cui, ad esempio, la circoscrizione di Cerreto comprendeva una popolazione censita di 3.924 anime, invece delle 285 reali di detta località. Montona rilevava 4.336 persone censite, al posto dei 693 abitanti che contava allora. Per finire con Pisino che registrava ben 11.994 cittadini censiti, anziché i 2.907 abitanti della città, a causa delle numerose località limitrofe aggregate in questa circostanza. Così risulta anche per tutte le altre circoscrizioni.

3. In seguito alla riorganizzazione amministrativo - territoriale del 1955, con la trasformazione dei distretti in comuni, furono trasferite dal Pisinese all'Albonese (in qualche caso anche prima) le località di: Grobenico (Grobnik), di Carbune (Krbune), di Lettai (Letaj), di Pedena (Pićan), di Tupliacco (Tupljak), e Valdarsa (Sušnjevica), con le rispettive frazioni, diverse delle quali abitate da istrorumeni.

Nello stesso periodo, più o meno, dal Pinguentino passarono alle dipendenze del comune di Pisino (ex distretto) le località di: Dolegnavas (Dolenje Vas), Draguccio, Grimalda, Corelli (Korelici), Lesischina (Lesišćina), Lupogliano, Oslici, Semici e Tibole con le rispettive frazioni.

Da tenere presente, inoltre, che dal Pisinese venne trasferito al neocostituito comune di Rovigno il territorio di Gimino con 28 frazioni. Tutti questi mutamenti furono segnalati dal censimento del 1961 in poi. Da allora il comune di Pisino verrà a contare complessivamente 65 comunità locali. Di queste sono state scelte cinque con un numero maggiore di italiani, incluse in altrettante tabelle locali rispondenti ai nomi di: Cerreto, Draguccio, Montona, Pisino e S.Pancrazio (Brkać), più naturalmente la tabella con i dati dell' intero comune.

4. Anche questo comune ha subito una notevole flessione in fatto di abitanti (47 % in meno dal 1948 in poi). Riduzione questa dovuta, in parte al trasferimento delle sue popolazioni in altri territori, ma anche a causa dell'esodo e delle discriminazioni subite dai rimasti, sebbene la diminuzione di 2.083 italiani (90 % del totale) non può offrirci un quadro esatto della situazione a tale riguardo. Proporzionatamente alla generale riduzione degli abitanti anche i croati sono diminuiti nella ragione del 55 %, continuando a rimanere però la popolazione di gran lunga maggioritaria (70 % del totale), per quanto sulla sua flessione non abbia influito come in tutti gli altri territori istriani l'avanzata dei regionalisti, che costituì allora il 14,3 % dell'intera popolazione comunale.

1. Antignana (Tinjan)
2. Basgagli (Bazgalji)
3. Batlug
4. Bercici (Brčići)
5. Bertosi (Bertoši)
6. Bogliuni (Boljun)
7. Borutto (Borut)
8. Bottonega (Butoniga)
9. Braicovici (Brajkovići)
10. Brecevici (Brečevići)
11. Caldier (Kaldir)
12. Caroiba (Karojba)
13. Caschierga-Villa Padova (Kašćerga)
14. Castel Bellai (Belaj)
15. Cerreto (Cerovlje)
16. Checchi (Heki)
17. Chersicla (Kršikla)
18. Corelici (Korelići)
19. Corridico (Kringa)
20. Čusi
21. Dolegnavas (Dolenja Vas)
22. Draguccio (Draguč)
23. Gallignana (Gračišće)
24. Gherdosella (Grdoselo)
25. Gradigna (Gradinje)
26. Grimalda
27. Ieseni (Ježenj)
28. Jacaci (Jakačići)
29. Jacovici (Jakovići)
30. Lesischine (Lešićina)
31. Lindaro (Lindar)
32. Lovrino (Lovrin)
33. Lupogliano (Lupoglav)
34. Mandalenici (Mandalenčići)
35. Moncalvo (Gologorica)
36. Montemilotti (Milotski Breg)

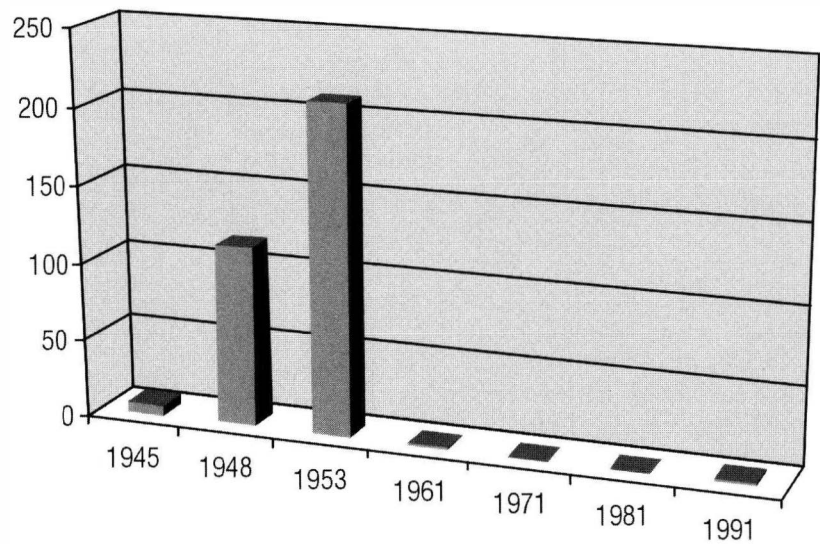
37. Montona (Motovun)
38. Montreo (Muntrilj)
39. Novacco di Montona (Novaki Motovunski)
40. Novacco di Pisino (Novaki Pazinski)
41. Olmeto di Bogliuno (Brest pod Učkom)
42. Oslici (Oslić)
43. Pagubice
44. Passo (Paz)
45. Pisino (Pazin)
46. Poglie di Bogliuno (Boljunsko Polje)
47. Previs-Mezzari (Previž)
48. Raccottole (Rakotule)
49. Radetici (Radetići)
50. S. Bartolo (Sv. Bartol)
51. S. Pancrazio di Montona (Brkač)
52. San Pietro in Selve (Sv. Petar u Šumi)
53. Scopliacco (Škopljak)
54. Scropetti (Škropeti)
55. Semici (Semić)
56. Traba Grande (Vela Traba)
57. Treviso-Villa Treviso (Treviž)
58. Valle di Moncalvo (Gologorički Dol)
59. Valle di Zamasco (Zamaski Dol)
60. Vermo (Beram)
61. Vragna-Aurania (Vranja)
62. Zabresani (Zabrežani)
63. Zamasco (Zamask)
64. Zarez-Sarezzo (Zarečje)
65. Zudichi (Žužići)

CERRETO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	196	**6**	175	10	0	0	0	0	5	0	0	0	0
1948 (2)	2.040	**116**	1.901	19	2	0	0	0	2	0	0	0	0
1953 (2)	3.924	**211**	3.066	47	8	0	0	0	10	582	0	0	0
1961	303	**1**	289	7	5	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	243	0	239	2	1	0	0	0	0	0	0	0	1
1981	223	0	204	2	0	0	0	0	0	3	12	0	2
1991	203	2	163	1	0	0	0	0	0	0	28	6	3

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	5	Altro-Scon.	2	Altri slavi	0	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	10			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**5**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**

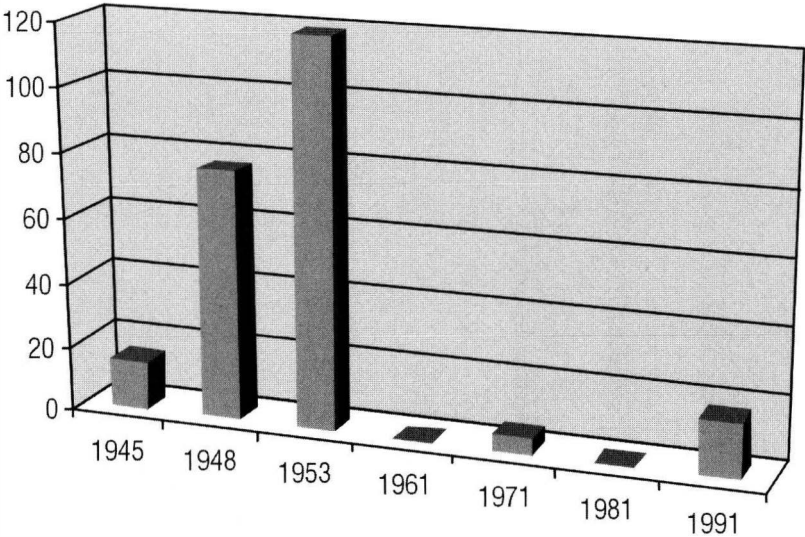
GLI ITALIANI A CERRETO

250
200
150
100
50
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

DRAGUCCIO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	190	**15**	175	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	774	**77**	696	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	285	**119**	110	0	4	0	0	0	8	44	0	0	0
1961	211	**0**	211	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	153	**5**	143	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0
1981	118	**0**	115	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0
1991	92	**17**	44	0	0	0	0	0	0	0	30	1	0

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	8			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**8**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**

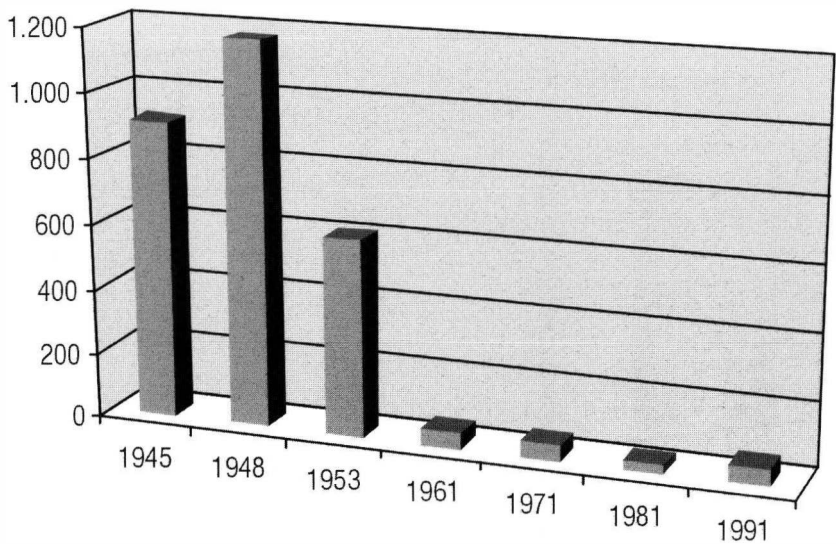
GLI ITALIANI A DRAGUCCIO

120
100
80
60
40
20
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

MONTONA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.092	**913**	178	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	2.613	**1.175**	1.433	2	0	0	0	0	3	0	0	0	0
1953 (2)	4.336	**605**	3.649	29	4	0	3	0	21	25	0	0	0
1961	738	**52**	644	11	25	0	0	0	6	0	0	0	0
1971	621	**50**	513	8	14	0	4	4	6	3	0	13	6
1981	610	**27**	434	19	6	1	1	1	1	81	32	3	4
1991	590	**52**	389	5	5	0	1	0	4	13	98	16	7

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	5	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	1	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Cechi-Slov.	1	Altro-Scon.	1	Ucraini	1	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	1			Altro	0	Altro	0	Altri	3
				Altri non sl.	18								
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**21**	**tot. altre**	**6**	**tot. altre**	**6**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**4**

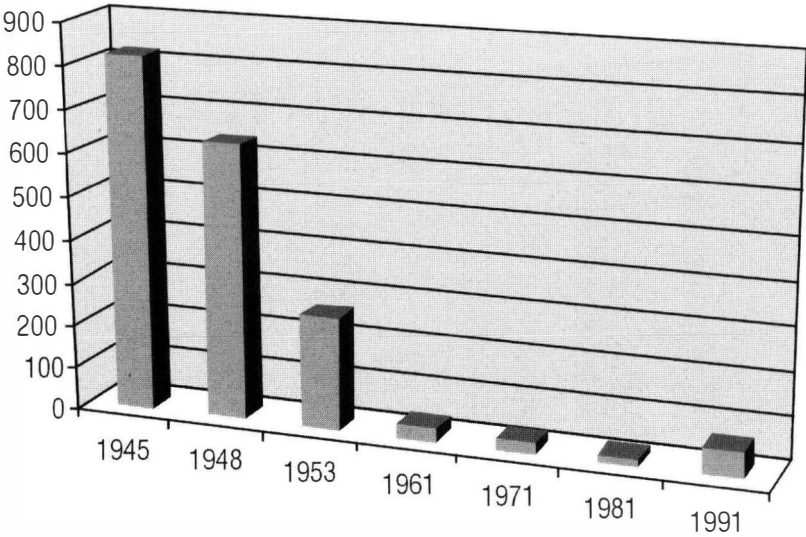
GLI ITALIANI A MONTONA

1.200
1.000
800
600
400
200
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

PISINO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	3.469	**823**	2.597	19	2	0	0	0	1	0	0	0	27
1948 (2)	4.961	**639**	4.272	30	12	1	2	0	5	0	0	0	0
1953 (2)	11.994	**263**	11.001	80	51	0	0	0	50	549	0	0	0
1961	3.003	**31**	2.789	54	83	13	7	0	19	7	0	0	0
1971	3.462	**25**	3.179	42	90	7	5	0	3	60	0	28	23
1981	4.842	**16**	4.171	48	113	12	19	13	13	296	100	12	29
1991	5.282	**61**	4.043	32	82	16	15	46	12	143	653	143	36

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	3	Ungheresi	2	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	6	Albanesi	5
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	3	Slovacchi	2
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	3	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	0	Altri slavi	3	Altro-Scon.	16	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	47			Altro	0	Altro	1	Altro	0
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**5**	**tot. altre**	**50**	**tot. altre**	**19**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**13**	**tot. altre**	**12**

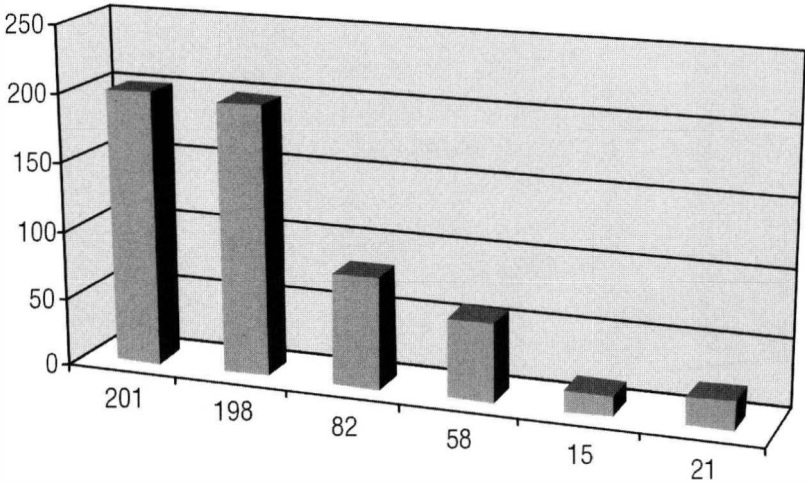
GLI ITALIANI A PISINO

900
800
700
600
500
400
300
200
100
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

SAN PANCRAZIO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	480	**201**	279	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	338	**198**	118	0	0	0	0	0	15	7	0	0	0
1961	296	**82**	213	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	200	**58**	129	0	0	0	0	0	1	0	0	10	2
1981	201	**15**	155	8	1	0	0	0	0	4	17	0	1
1991	145	**21**	82	0	1	0	0	0	0	5	32	3	1

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0			Altro-Scon.	15	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	0	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**15**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	1	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0

GLI ITALIANI A SAN PANCRAZIO

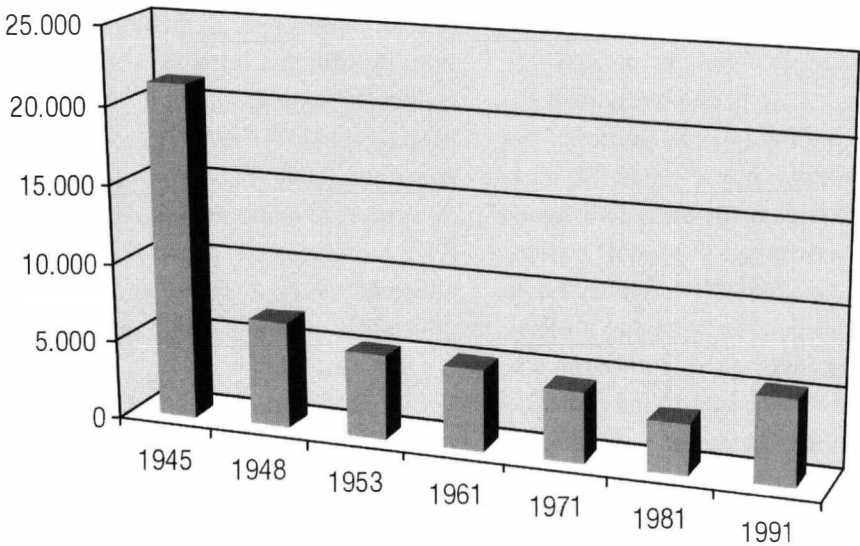
250
200
150
100
50
0
201 198 82 58 15 21

COMUNE DI POLA

ANNO	TOTALE (4)	**Italiani (4)**	Croati (4)	Sloveni	Serbi (5)	Maced.	Monteneg.	Musulm. (5)	Altre naz.	Jugoslavi (4)	App. reg.(4)	Non dichia.(4)	Sconosc.
1945(1)	41.160	**21.218**	17.939	151	302	0	0	0	1.493	0	0	0	57
1948(2)	20.869	**7.178**	11.955	565	833	43	134	6	155	0	0	0	0
	29.005	**6.823**	21.844	37	278	2	3	0	18	0	0	0	0
1953(2)	28.512	**5.427**	18.110	1.148	2.566	119	302	0	478	362	0	0	0
	32.911	**5.347**	25.941	280	276	9	213	0	111	734	0	0	0
1961(3)	58.853	**5.140**	44.310	1.704	5.099	281	795	65	1.110	349	0	0	0
1971	69.913	**4.429**	50.284	1.569	6.351	326	873	783	880	3.042	0	813	563
1981	77.278	**3.225**	48.284	1.147	5.347	306	807	1.277	1.000	13.130	1.173	311	1.271
1991(4)	85.326	**5.375**	47.359	1.256	6.424	385	804	2.838	1.801	4.642	10.270	2.782	1.390

1945		1948		1948		1953		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	29	Cechi	2	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	56	Cechi	52	Cechi	43	Cechi	55
Tedeschi	0	Tedeschi	8	Tedeschi	3	Tedeschi	50	Tedeschi	15	Tedeschi	0	Tedeschi	31	Tedeschi	30	Tedeschi	40
Rom	0	Rom (6)	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	2	Rom	132	Rom (6)	57
Ungheresi	0	Ungheresi (6)	24	Ungheresi	1	Ungheresi	155	Ungheresi	20	Ungheresi	306	Ungheresi	302	Ungheresi	239	Ungheresi(6)	302
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	12	Russini	18	Russini	18
Albanesi	0	Albanesi (6)	18	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	80	Albanesi	218	Albanesi	301	Albanesi (6)	494
Romeni	0	Romeni	3	Romeni	5	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	19	Romeni	18	Romeni	13	Romeni	14
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	65	Turchi	14	Turchi	16	Turchi	3
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	8	Austriaci	8	Austriaci	12
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	25	Bulgari	23	Bulgari	15	Bulgari	36
Slovacchi	0	Slovacchi	6	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	57	Slovacchi	40	Slovacchi	58	Slovacchi	77
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	4	Greci	7	Greci	4
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	74	Ebrei	1	Ebrei	5
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	14	Polacchi	20	Polacchi	22
Russi	0	Russi	23	Russi	1	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	36	Russi	25	Russi	19
Altro	10	Russini-Ucr.	3	Russini-Ucr.	1	Cechi-Slov.	76	Cechi-Slov.	5	Altro-Scon.	502	Ucraini	15	Ucrauni	21	Ucraini	26
		Altro-Scon.	41	Altro-Scon.	4	Altri slavi	52	Altri slavi	12			Altro	17	Altro	53	Altro	99
						Altri non sl.	145	Altri non sl.	59								
tot. altre	10	**tot. altre**	155	**tot. altre**	18	**tot. altre**	**478**	**tot. altre**	111	**tot. altre**	1.110	**tot. altre**	880	**tot. altre**	1.000	**tot. altre**	1.801

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI POLA

25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0

1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

1. Nel censimento non ufficiale del 1945 per la città di Pola venne effettuata una specie di indagine conoscitiva, in quanto detto territorio era occupato dagli Alleati. Non essendo stato fatto alcun censimento della popolazione, i dati ricavati dall'ultimo censimento austriaco del 1910, alquanto completati, furono registrati a parte e integrati poi arbitrariamente nel computo generale per tutta l' Istria.

Nei censimenti del dopoguerra per un lungo periodo la città di Pola risulterà staccata dal rimanente territorio polese. Prima, dal 1945 al settembre 1947, perché faceva parte della "Zona A" della Venezia Giulia di allora, occupata dagli Alleati. Poi, dopo l'annessione, in quanto considerata città autonoma a rango di distretto fino ad oltre il 1953 e quindi conteggiata a parte nei primi due censimenti ufficiali. Da qui anche il motivo per cui il territorio circostante porterà, in un primo tempo, il nome di "distretto di Dignano". A questo distretto verranno inclusi, sin dal 1945, il territorio dell'ex distretto di Canfanaro, sciolto proprio allora, e parte del territorio di Valle appartenente all' ex distretto di Rovigno (pure sciolto). Faceva eccezione la città di Rovigno, con i sobborghi, diventata autonoma a rango di distretto come Pola fino a dopo il 1948, quando verrà integrata nel distretto polese.

2. Nei censimenti del 1948 e del 1953, come avvenuto per tutti gli altri ex distretti istriani, anche le numerose località che costituivano il territorio polese verranno accorpate in una serie di aree maggiori di rilevamento (20 nel 1948 e appena 8 nel 1953), con la conseguente alterazione dei dati reali. Eloquenti a questo riguardo sono alcuni esempi segnalati nel censimento del 1953. La circoscrizione di Dignano allora aveva registrato 5.147 persone censite, al posto delle 2.576 quanti erano realmente gli abitanti della cittadina. Sanvincenti vantava la presenza di 2.948 censiti, ma in realtà la località vera e propria ne aveva appena 456. Per non parlare della circoscrizione creata di sana pianta esclusivamente per questo censimento, definita "Pola periferia", la quale conglobava nel suo ambito tutte le numerose località periferiche di Pola, arrivando a contare 7.956 persone censite. Nei due primi censimenti sono stati evidenziati separatamente i dati del distretto e della città di Pola, allora censiti e registrati ognuno per conto proprio.

Le cifre indicate nella prima riga si riferiscono alla città; quelle segnate nella seconda riga al distretto. Lo stesso dicasi per le minoranze (colonne verticali): le prime colonne del 1948 e del 1953 si riferiscono alla città di Pola; le seconde al distretto.

3. Appena nel 1955, con la riorganizzazione amministrativo-territoriale introdotta in tutto il Paese, che porterà alla liquidazione del distretto sostituito dal comune di Pola, l'inclusione del capoluogo polese al restante retroterra diventerà effettiva. I mutamenti verranno completati con il trasferimento reale dei territori di Canfanaro, Valle e Rovigno, che costituiranno da allora un proprio comune autonomo, quello di Rovigno appunto. Nello stesso tempo si verificherà pure il trasferimento provvisorio del territorio di Barbana all' Albonese (rientrato in seguito). L'intero trapasso verrà evidenziato nel censimento del 1961, il quale, nonostante tutto, registrerà un aumento complessivo della popolazione nell' intero comune, dovuto soprattutto al grande incremento subito dalla popolazione della città di Pola, di gran lunga maggiore rispetto alle altre unità territoriali istriane. Il nuovo comune verrà così a contare complessivamente 61 comunità locali, portate a 84 nei censimenti successivi. Le tabelle relative al comune polese scelte in quest'opera si riferiscono a sette unità territoriali con un maggior numero di italiani: Dignano, Fasana, Gallesano, Medolino, Pola, Sanvincenti e Sissano; più la tabella con i dati dell' intero comune.

4. Il comune di Pola è l'unico in tutta l'Istria a registrare un incessante aumento della popolazione con quasi il raddoppio dei suoi effettivi, dovuto principalmente al forte afflusso di immigrati, specie nel capoluogo, provenienti da altri territori jugoslavi. Questa nuova situazione favorì notevolmente anche la popolazione croata, aumentata nel frattempo di un buon 50%, ma pur sempre attestata nel 1991 a poco più della metà della popolazione complessiva (55,5 %). Le ragioni di questa sua bassa presenza nell'ultimo censimento è dovuta, in buona parte all'aumento, anche se relativamente limitato rispetto agli altri territori, dei regionalisti istriani (12 %), i quali costituirono allora il 20% della popolazione complessiva se conteggiati assieme agli jugoslavi e agli altri cittadini non dichiarati nazionalmente. Non del tutto indifferente a questo riguardo risultò pure il grande risveglio degli italiani (66% in più di dieci anni prima), attestatisi nel 1991 al 6,3 % dell'intera popolazione comunale. Si trattò di una significativa inversione di tendenza, dopo le incessanti perdite subite di ben 9.332 connazionali (oltre del 74 %) dal 1948 al 1981, alle quali vanno aggiunte quelle relative ai circa 30 mila profughi del grande esodo polese del 1947.

5. Tra i popoli maggioritari da segnalare la presenza in particolare dei serbi, aumentati di quasi 5 volte e dei musulmani, accresciuti di ben 42 volte in pochi anni.

6. Nell'ambito delle minoranze nazionali, invece, si distinguono in primo luogo i rom, aumentati vertigino-

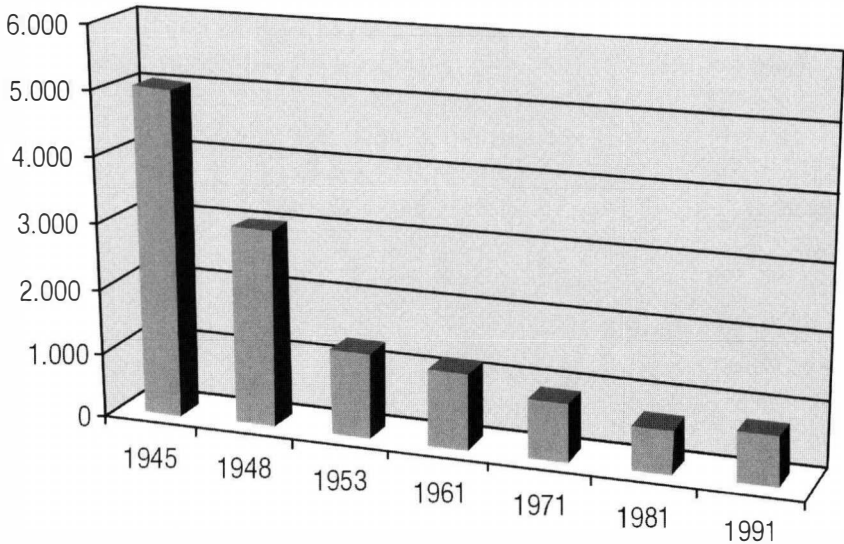
samente nei ultimi due censimenti, i quali risultano concentrati principalmente nel capoluogo polese (424) e a Dignano (118). Quindi gli albanesi, e gli ungheresi, presenti soprattuitto a Pola.

1. Altura (Valtura)
2. Bagnole (Banjole)
3. Balici (Balići)
4. Barbana (Barban)
5. Bellovici (Belavići)
6. Bibici (Bibići)
7. Bicici (Bičići)
8. Boccordi (Bokordići)
9. Borini (Borinići)
10. Boscari (Boškari)
11. Bratelici (Bratulići)
12. Bricanici (Bričanći)
13. Bucovici (Butkovići)
14. Carnizza (Krnica)
15. Castelnuovo d'Arsia (Rakalj)
16. Cavrano (Kavran)
17. Cherbochi (Hrboki)
18. Coromani (Koromani)
19. Cosliani (Kožljani)
20. Crancici (Krančići)
21. Cregli (Hreljići)
22. Cuici (Kujići)
23. Dignano (Vodnjan)
24. Divisich-Divissi (Divšići)
25. Dolizza (Dolica)
26. Dragozetti (Draguzeti)
27. Fasana (Fažana)
28. Filippano (Filipana)
29. Folli (Foli)
30. Gaiano (Gajana)
31. Gallesano (Galižana)
32. Giardeschi (Jadreški)
33. Giurevical (Juričev Kal)
34. Glavani
35. Goriza (Gorica)
36. Grandici (Grandići)
37. Jurisich-Roveria (Juršići)
38. Lavarigo (Loborika)
39. Lisignano (Ližnjan)
40. Madonna della Traversa (Medančići)
41. Magnaduorzi (Manjadvorci)
42. Marzana (Marčana)
43. Medolino (Medulin)
44. Melnizza (Melnica)
45. Monticchio (Muntić)
46. Mormorano (Mutvoran)
47. Orbani (Orbanići)
48. Paicovi (Pajkovići)
49. Pavici (Pavičini)
50. Percati (Prhati)
51. Perdezzi (Peresiji)
52. Peroi (Peroj)
53. Peruschi (Peruški)
54. Petechi (Petehi)
55. Pinesi (Pinežići)
56. Pola (Pula)
57. Pomer
58. Pontiera (Puntera)
59. Predol
60. Promontore (Premantura)
61. Puchi-Rodigosa (Pusti)
62. Raichi (Rajki)
63. Raponi (Raponj)
64. Rebici (Rebići)
65. Resansi (Režanci)
66. Roinici (Rojnići)
67. Saini di Barbana (Šajni)
68. Salambati
69. Sanvincenti (Svetvinčenat)
70. Sarici (Šarići)
71. Segotici (Šegotići)
72. Sissano (Šišan)
73. Smogliani (Smoljanci)
74. Stocozzi (Štokovci)
75. Svitici (Cvitići)
76. Vadressi (Vadreš)
77. Vareschi Grande (Veliki Vareški)
78. Vareschi Piccolo (Mali Vareški)
79. Varoš
80. Vorichi (Orihi)
81. Zabronici (Čabrunići)
82. Zelischi (Želiski)
83. Zuccari (Cukrići)
84. Zucconi (Cokuni)

DIGNANO

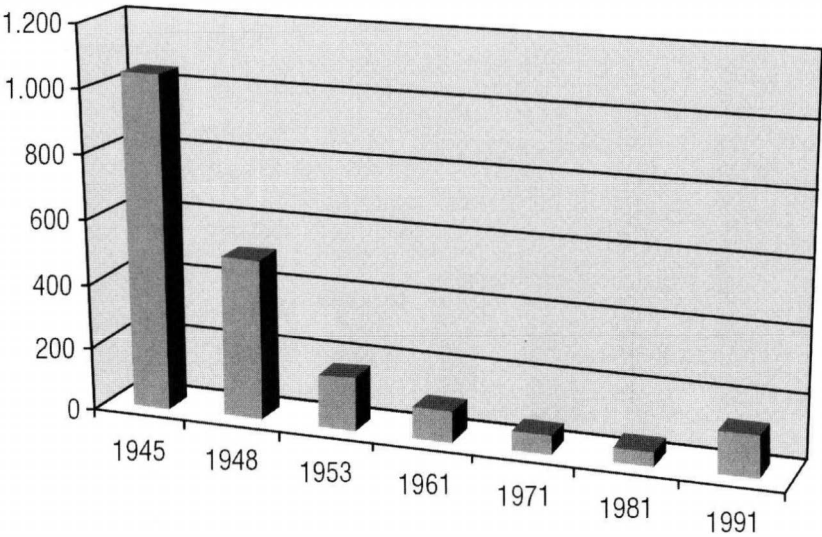
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	5.451	**5.014**	437	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	3.485	**3.017**	456	9	2	0	0	0	1	0	0	0	0
1953 (2)	5.147	**1.300**	3.535	27	51	5	203	0	24	2	0	0	0
1961	3.623	**1.154**	2.343	41	64	7	2	0	11	1	0	0	0
1971	3.636	**896**	2.336	32	169	6	4	111	13	8	0	55	6
1981	3.566	**668**	2.111	13	98	1	7	200	63	291	32	18	64
1991	3.678	**750**	1.742	16	137	3	3	258	156	79	408	68	58

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	1	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	4	Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	3	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	42	Rom	118
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	7	Ungheresi	0	Ungheresi	5	Ungheresi	4	Ungheresi	2
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	9	Albanesi	33
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	2	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	4	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Altri slavi	3	Altro-Scon.	7	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	1
				Altri non sl.	10			Altro	0	Altro	0	Altro	1
tot. altre	0	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**24**	**tot. altre**	11	**tot. altre**	**13**	**tot. altre**	**63**	**tot. altre**	**156**

GLI ITALIANI A DIGNANO

FASANA

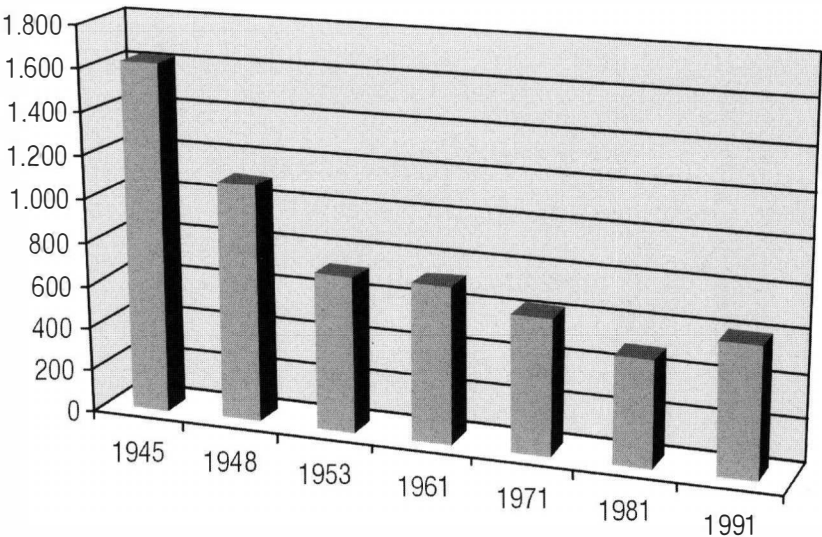
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.545	**1.042**	490	5	4	0	0	0	4	0	0	0	0
1948	799	**502**	288	3	5	0	0	0	1	0	0	0	0
1953	765	**165**	504	5	54	3	4	0	4	26	0	0	0
1961	1.271	**94**	985	54	95	6	23	1	10	3	0	0	0
1971	1.538	**58**	1.108	31	177	10	24	0	16	100	0	7	7
1981	1.879	**45**	1.064	27	150	6	15	17	12	440	59	12	32
1991	2.716	**131**	1.374	37	273	22	26	83	36	164	441	101	28

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	2
Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	2	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	3
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	6
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	4	Ungheresi	4	Ungheresi	3	Ungheresi	10
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	4	Albanesi	0	Albanesi	6
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	5	Turchi	5	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	1
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	3
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1
Altro	4	Altro-Scon.	0	Cechi-Slov.	1	Altro-Scon.	5	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	1
				Altri slavi	0			Altro	0	Altro	1	Altri	2
				Altri non sl.	1								
tot. altre	**4**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**4**	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**16**	**tot. altre**	**12**	**tot. altre**	**36**

GLI ITALIANI A FASANA

GALLESANO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.763	**1.621**	141	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1948	1.660	**1.100**	557	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1953	1.043	**725**	316	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
1961	1.949	**726**	1.076	5	50	5	1	2	38	46	0	0	0
1971	2.030	**630**	1.047	7	49	2	4	80	9	58	0	137	7
1981	1.142	**494**	412	2	37	3	5	64	16	82	0	20	7
1991	1.248	**607**	236	5	55	3	1	139	36	20	121	11	14

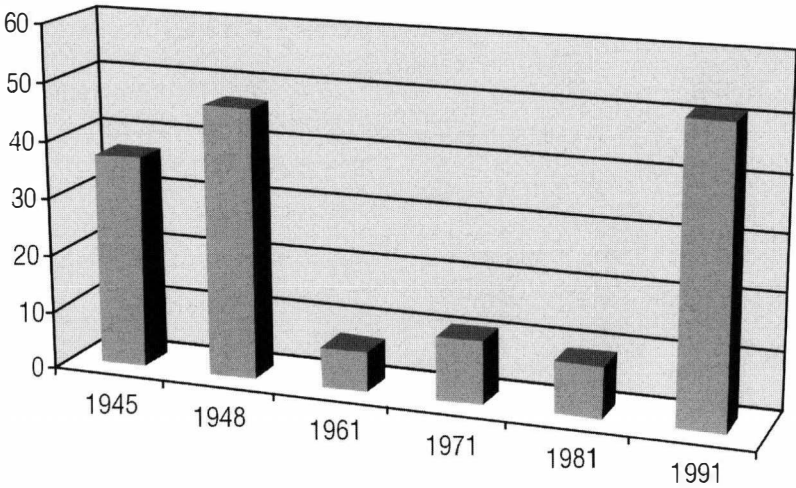
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	5	Ungheresi	2
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	6	Albanesi	11	Albanesi	20
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	14
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	0	Altri slavi	1	Altro-Scon.	36	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**38**	**tot. altre**	**9**	**tot. altre**	**16**	**tot. altre**	**36**

GLI ITALIANI A GALLESANO

MEDOLINO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.052	**37**	1.014	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1948	935	**47**	883	3	1	0	0	0	1	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	909	**7**	846	4	26	4	2	0	20	0	0	0	0
1971	889	**11**	822	6	21	0	0	2	2	1	0	0	24
1981	1.362	**9**	1.032	9	64	1	0	5	27	180	15	8	12
1991	1.885	**51**	1.285	11	105	4	2	16	68	81	192	56	14

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	2
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	13
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	12	Ungheresi	2	Ungheresi	2	Ungheresi	5
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	18	Albanesi	36
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	4	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1
Altro	1	Altro-Scon.	0			Altro-Scon.	4	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
								Altro	0	Altro	5	Altro	9
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**20**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**27**	**tot. altre**	**68**

GLI ITALIANI A MEDOLINO

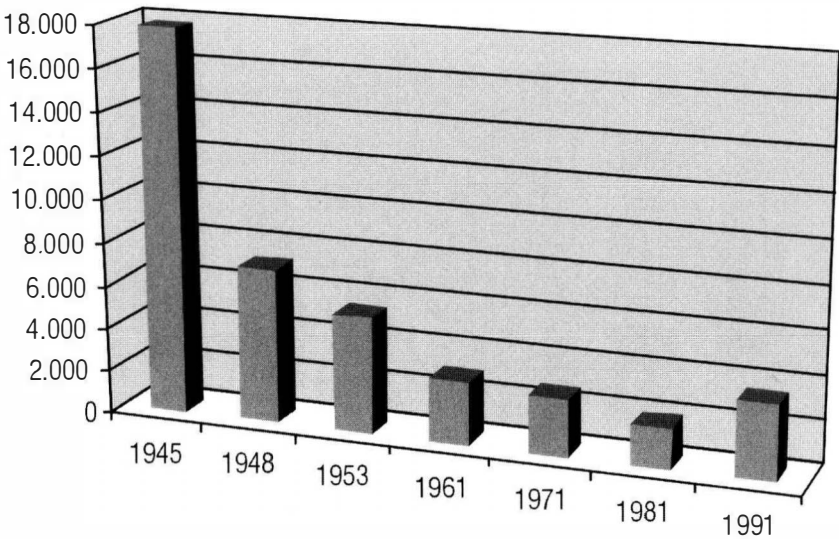
60
50
40
30
20
10
0
1945 1948 1961 1971 1981 1991

POLA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	29.906	**17.795**	10.469	145	7	0	0	0	1.483	0	0	0	7
1948 (2)	20.869	**7.178**	11.955	565	833	43	134	6	155	0	0	0	0
1953 (2)	28.512	**5.427**	18.110	1.148	2.566	119	302	0	478	362	0	0	0
1961 (3)	37.403	**2.967**	25.979	1.578	4.756	251	550	61	965	296	0	0	0
1971	47.498	**2.648**	31.411	1.469	5.826	304	683	583	768	2.807	0	514	485
1981	56.155	**1.886**	31.979	1.062	4.907	293	648	978	845	11.584	676	249	1.048
1991	62.378	**3.495**	33.902	1.114	5.682	339	635	2.281	1.422	4.076	5.987	2.317	1.128

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	29	Cechi	0	Cechi	55	Cechi	51	Cechi	36	Cechi	41
Tedeschi	0	Tedeschi	8	Tedeschi	50	Tedeschi	0	Tedeschi	26	Tedeschi	23	Tedeschi	34
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	2	Rom	90	Rom	424
Ungheresi	0	Ungheresi	24	Ungheresi	155	Ungheresi	287	Ungheresi	291	Ungheresi	221	Ungheresi	263
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	12	Russini	17	Russini	17
Albanesi	0	Albanesi	18	Albanesi	0	Albanesi	73	Albanesi	173	Albanesi	252	Albanesi	373
Romeni	0	Romeni	3	Romeni	0	Romeni	15	Romeni	17	Romeni	12	Romeni	13
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	42	Turchi	8	Turchi	10	Turchi	2
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	7	Austriaci	6	Austriaci	11
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	25	Bulgari	23	Bulgari	14	Bulgari	33
Slovacchi	0	Slovacchi	6	Slovacchi	0	Slovacchi	52	Slovacchi	34	Slovacchi	56	Slovacchi	68
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	4	Greci	6	Greci	3
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	43	Ebrei	1	Ebrei	5
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	12	Polacchi	19	Polacchi	22
Russi	0	Russi	23	Russi	0	Russi	0	Russi	36	Russi	24	Russi	17
Altro	1.483	Russini-Ucr.	3	Cechi-Slov.	76	Altro-Scon.	416	Ucraini	12	Ucraini	20	Ucraini	23
		Altro-Scon.	41	Altri slavi	52			Altro	17	Altro	38	Altro	73
				Altri non sl.	145								
tot. altre	**1.483**	**tot. altre**	**155**	**tot. altre**	**478**	**tot. altre**	**965**	**tot. altre**	**768**	**tot. altre**	**845**	**tot. altre**	**1.422**

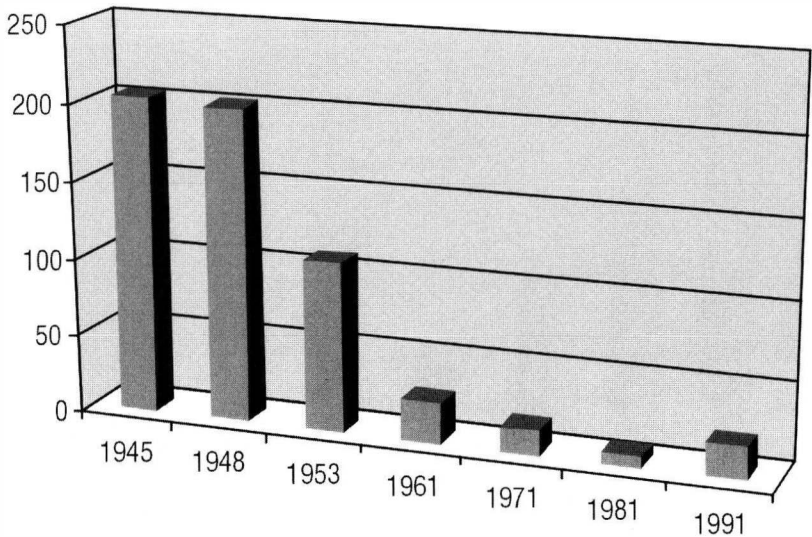
GLI ITALIANI A POLA

18.000
16.000
14.000
12.000
10.000
8.000
6.000
4.000
2.000
0

1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

SANVINCENTI

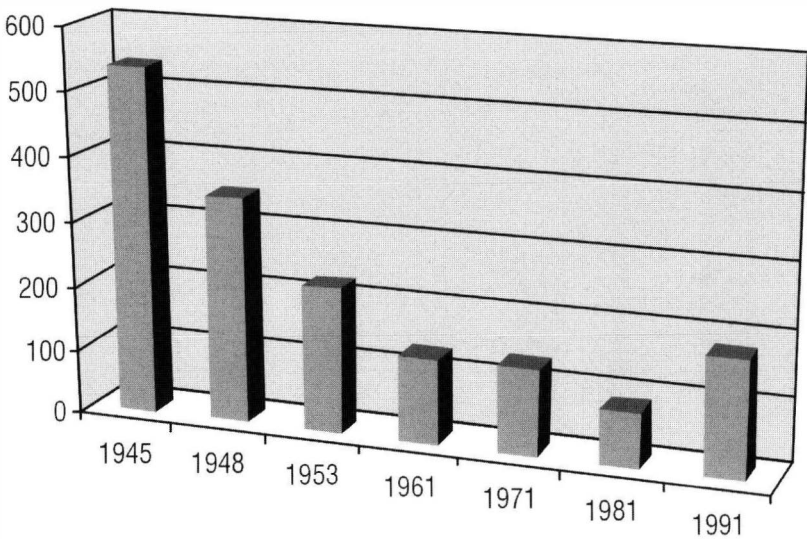
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	478	**203**	275	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	2.704	**201**	2.502	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1953 (2)	2.948	**109**	2.734	8	0	0	0	0	4	93	0	0	0
1961	456	**26**	421	1	5	2	1	0	0	0	0	0	0
1971	344	**16**	316	2	5	0	1	0	2	0	0	1	1
1981	319	**7**	271	1	0	0	0	0	0	25	11	0	4
1991	301	**21**	173	0	0	0	0	0	1	1	98	7	0

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	1	Altri slavi	1	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	3			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**4**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**

GLI ITALIANI A SANVINCENTI

SISSANO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	901	**535**	343	1	0	0	0	0	0	0	0	0	22
1948	873	**349**	516	3	0	0	0	0	5	0	0	0	0
1953	504	**225**	265	4	1	0	0	0	0	9	0	0	0
1961	536	**132**	389	3	4	0	0	0	8	0	0	0	0
1971	500	**134**	320	6	20	0	0	3	7	5	0	0	5
1981	481	**85**	360	5	13	0	0	0	4	6	0	0	8
1991	525	**181**	208	4	11	0	2	8	5	8	78	20	0

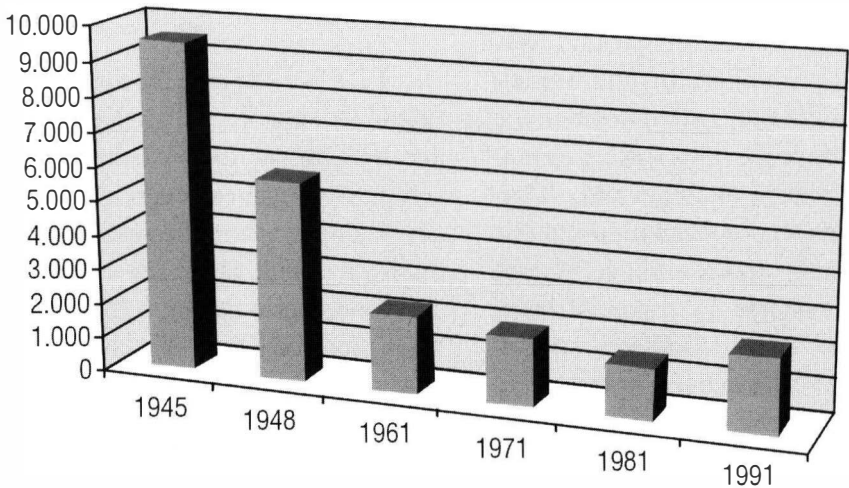
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	4	Albanesi	1	Albanesi	1
Romeni	0	Romeni	5	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	2	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	3	Slovacchi	1	Slovacchi	1	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	1	Altro	1
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**5**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**8**	**tot. altre**	**7**	**tot. altre**	**4**	**tot. altre**	**5**

GLI ITALIANI A SISSANO

COMUNE DI ROVIGNO

ANNO	TOTALE	**Italiani (3)**	Croati (4)	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi (4)	App. reg. (4)	Non dichia. (4)	Sconosc.
1945 (1)	14.940	**9.518**	5.370	8	0	0	0	0	8	0	0	0	36
1948 (1)	9.134	**5.782**	3.120	183	23	0	0	0	26	0	0	0	0
1953 (1)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (2)	15.621	**2.235**	12.621	184	302	34	22	0	216	7	0	0	0
1971	16.415	**1.973**	12.989	199	465	35	25	21	226	338	0	90	54
1981	18.277	**1.505**	13.540	156	584	36	42	73	317	1.558	128	71	267
1991	19.727	**2.169**	11.290	152	749	36	44	278	457	421	3.255	636	240

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	5	Cechi	15	Cechi	13	Cechi	17
Tedeschi	0	Tedeschi	3	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	16	Tedeschi	18	Tedeschi	16
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	4
Ungheresi	0	Ungheresi	7	Ungheresi	0	Ungheresi	48	Ungheresi	107	Ungheresi	124	Ungheresi	119
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	2	Russini	2	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	24	Albanesi	29	Albanesi	103	Albanesi	209
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	10	Romeni	14	Romeni	17	Romeni	18
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	13	Turchi	7	Turchi	11	Turchi	6
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	3	Austriaci	3	Austriaci	7
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	6	Bulgari	7	Bulgari	3	Bulgari	1
Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	7	Slovacchi	4	Slovacchi	9	Slovacchi	26
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	2	Greci	2	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	7	Ebrei	0	Ebrei	2
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	2	Polacchi	3	Polacchi	3
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	5	Russi	0	Russi	6
Altro	8	Altro-Scon.	14			Altro-Scon.	103	Ucraini	4	Ucraini	3	Ucraini	3
								Altro	2	Altro	6	Altro	19
tot. altre	**8**	**tot. altre**	**26**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**216**	**tot. altre**	**226**	**tot. altre**	**317**	**tot. altre**	**457**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI ROVIGNO

10.000
9.000
8.000
7.000
6.000
5.000
4.000
3.000
2.000
1.000
0
1945 1948 1961 1971 1981 1991

1. Il territorio di Rovigno può essere considerato uno di quelli che nel dopoguerra ha registrato i maggiori mutamenti territoriali di tutta l'Istria. Nel 1945, sciolto il distretto (che allora operava staccato dalla città di Rovigno), il territorio distrettuale con Valle e il vicino distretto di Canfanaro (ugualmente sciolto allora) furono inclusi nel distretto di Dignano-Pola. La città di Rovigno, invece, rimarrà autonoma a rango di distretto, sino a dopo il censimento del 1948 (quindi conteggiata a parte), per integrarsi al distretto dignanese-polese qualche tempo prima del censimento del 1953, quando perderà la sua autonomia. Ecco perché i dati del Rovignese nei due primi censimenti ufficiali non figurano nella rispettiva tabella comunale, ad eccezione di quelli relativi alla città di Rovigno per il 1948 del tutto autonoma in quel periodo. Questi dati, relativi ai territori di Canfanaro e di Valle per il 1948 e il 1953 e di Rovigno per il solo 1953, risultano conglobati in quelli della tabella comunale (ex distretto) di Pola, a cui appartenevano allora. Gimino all'epoca era parte integrante dell'ex distretto di Pisino. Nelle tabelle locali di detti centri figurano nei dettagli tutti i dati ricavati dalle tabelle ufficiali relative ai succitati rilevamenti.

Anche in questo caso, però, seppure incluse allora nell'ex distretto di Pola, l'accorpamento di diverse località viciniori alla circoscrizioni di rilevamento di Canfanaro, Valle e Rovigno, nonché il trasferimento di altre, contribuirono ad alterare alquanto l'esito definitivo della conta pure in questi territori. Dai risultati del censimento del 1953, ricavati dalle tabelle originali dell'ex distretto di Pola, risulta ad esempio, che Canfanaro contava 1.972 persone censite, invece delle reali 459 attribuite alla cittadina. Quella di Valle ne registrava 1.439, al posto dei 1.012 abitanti conteggiati allora nell'omonimo paese. Rovigno con non più di 5.712 abitanti annoverava nella propria circoscrizione 6.885 persone censite assieme alle località adiacenti.

2. Con la costituzione del comune di Rovigno all'epoca della riorganizzazione amministrativo-territoriale del 1955, comprendente, oltre alla città omonima e ai territori di Canfanaro e Valle provenienti dall'ex distretto di Dignano-Pola, pure, qualche anno più tardi, il territorio di Gimino con le rispettive frazioni,(originario dall'ex distretto di Pisino), la nuova unità territoriale verrà a contare complessivamente 58 comunità locali nel censimento del 1961, le stesse registrate nei rilevamenti successivi. Le tabelle scelte in quest'opera si riferiscono a quattro sole località che in tutti i censimenti contavano un numero rispettabile di italiani: Canfanaro, Gimino, Rovigno e Valle, con l'aggiunta della tabella comprendenti tutti i dati del comune.

3. Dalla specifica tabella comunale e da quelle locali elaborate dal Centro si può osservare chiaramente i grossi mutamenti avvenuti nell'ambito della comunità italiana dell'intero comune rovignese, sia nel periodo in cui detto territorio era parte integrante del distretto di Pola (1948 - 1953), sia in seguito quando divenne comune a tutti gli effetti.

Come prima cosa è da rilevare che nel 1948, con l'esodo già da tempo iniziato, il territorio rovignese vero e proprio (città di Rovigno con i territori di Canfanaro e di Valle) era l'unico in tutta l'Istria che comprendeva una maggioranza italiana: oltre il 53 % dei complessivi abitanti, contro il 43,3 % dei croati (nel censimento informale del 1945, per quanto inattendibile, gli italiani si aggiravano attorno al 64 %).

Nel 1953, nonostante la perdita di ben 4.526 connazionali, in parte esodati (62,6 % del totale), gli italiani, quasi tutti concentrati a Rovigno e a Valle, costituivano pur sempre il 26,2 % dell'intera popolazione virtuale del comune (non esistente ancora), la più alta in senso assoluto anche allora di tutta la penisola.

Non appena venne costituito anche di fatto il comune di Rovigno, con la città omonima e i territori di Canfanaro e Valle, gravitanti da sempre verso il capoluogo, si credeva che questa fosse la sua definitiva composizione. Improvvisamente nel 1960, quando ormai tutti i mutamenti amministrativo - territoriali erano da tempo completati, venne incluso in questo comune pure il territorio di Gimino, fino allora appartenente all'ex distretto di Pisino, il quale nella sua storia non aveva mai avuto a che fare con il Rovignese. Questa operazione, come si denota dai dati del censimento del 1961, contribuì a far aumentare la popolazione croata di oltre 5.000 unità e a diminuire proporzinalmente quella italiana, che verrà a rappresentare allora solamente il 14,3 % del numero complessivo degli abitanti, riducendosi all'11 % nell'ultimo censimento, dopo aver raggiunto la sua più bassa quota (8 %) nel 1981.

4. La popolazione croata dal canto suo, pur evidenziando un aumento nella misura del 66,8 % dal 1948 in poi, tuttavia nel 1991 costituiva appena il 57,2 % del complessivo numero degli abitanti registrati nel comune. A questa reale flessione contribuirono in buona misura il grande balzo dei regionalisti istriani, piazzati al secondo posto nella graduatoria comunale con il 16,5 %; la presenza degli jugoslavi e degli altri cittadini non dichiaratisi nazionalmente con una quota assieme del 5,3 %, nonché l'avanzata della comunità italiana: 44 % in più rispetto al 1981.

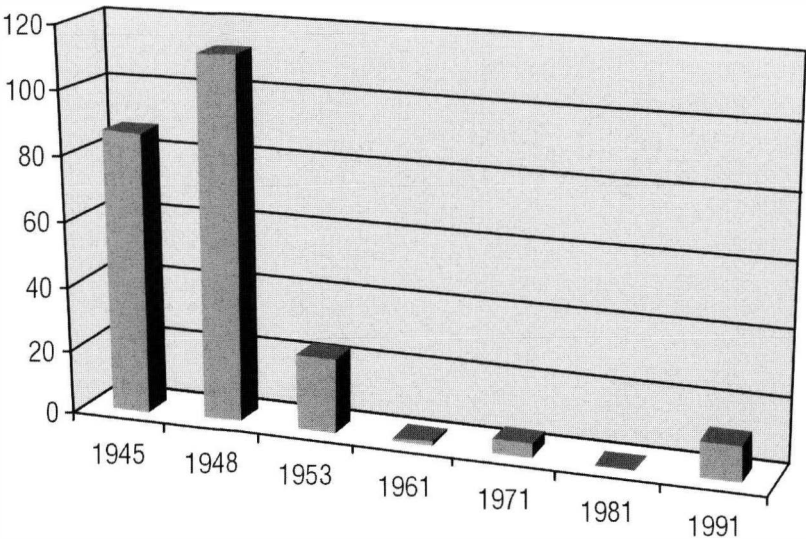
1. Babani (Bubani)
2. Balici (Balići)
3. Baratto (Barat)
4. Bencici (Benčići)
5. Braicovici (Brajkovići)
6. Burici (Burići)
7. Canfanaro (Kanfanar)
8. Carlovici (Karlovići)
9. Carmedo (Krmed)
10. Carniceri (Krničari)
11. Cerre (Cere)
12. Cervari (Červari)
13. Climi (Klimni)
14. Coreni (Korenići)
15. Cosici (Kržanci)
16. Cresini (Kresini)
17. Crisanci (Krizanci)
18. Curilli (Kurili)
19. Damianici (Damijanići)
20. Debeliuci (Debeljuhi)
21. Dobrazzi (Dubravci)
22. Gimino (Žminj)
23. Gradischie (Gradišće)
24. Grizini (Gržini)
25. Iurici (Jurići)
26. Krculi
27. Laghini (Laginji)
28. Madrussani (Modrušani)
29. Marici (Marići)
30. Matiasi (Matijaši)
31. Matocanzi (Matohanci)
32. Moncalvo (Golaš)
33. Montecroce (Krajcar Breg)
34. Morgani (Mrgani)
35. Morosini (Maružini)
36. Muzini (Mužini)
37. Ocretti (Okreti)
38. Orbanici (Orbanići)
39. Pamici di Gimino (Pamići)
40. Percaccini (Prkaćini)
41. Pifari
42. Pucici (Pucići)
43. Putini
44. Roial (Jural)
45. Rovigno (Rovinj)
46. Rudani
47. Sagri (Žagrići)
48. Sorici (Šorići)
49. Sossici (Sošići)
50. Svitici-Svitti (Šivati)
51. Tomisici (Tomišići)
52. Vadedio (Vadediji)
53. Valle (Bale)
54. Vidulini
55. Villa di Rovigno (Rovinjsko Selo)
56. Villa Ladici (Ladići)
57. Zeci
58. Zuntici (Žuntići)

CANFANARO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	607	**87**	486	2	0	0	0	0	1	0	0	0	31
1948 (1)	2.050	**112**	1.930	6	1	0	0	0	1	0	0	0	0
1953 (1)	1.972	**23**	1.833	6	4	0	0	0	9	97	0	0	0
1961 (2)	589	**1**	580	5	1	0	0	0	2	0	0	0	0
1971	528	**4**	515	4	1	0	0	0	1	0	0	3	0
1981	500	0	431	1	2	0	0	0	2	61	1	0	2
1991	535	**11**	363	0	3	1	0	0	6	1	128	19	3

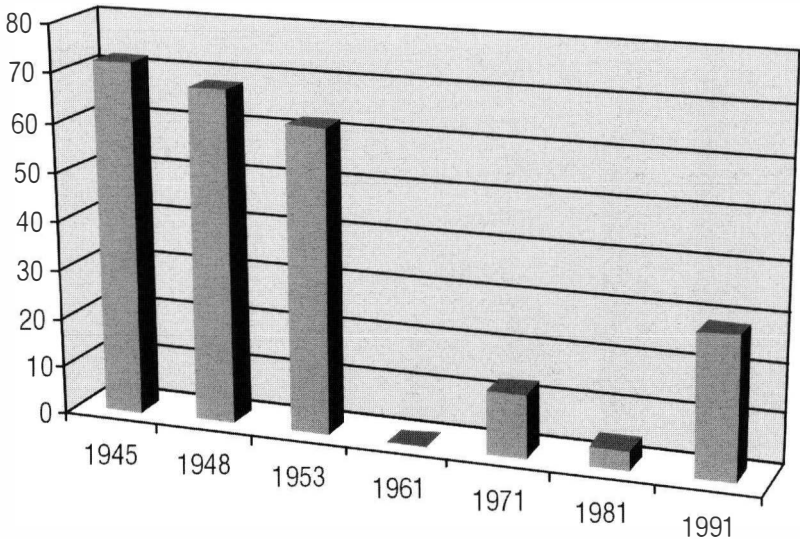
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	4
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	2
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	1	Altri slavi	0	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	9			Altro	1	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**9**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	6

GLI ITALIANI A CANFANARO

120
100
80
60
40
20
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

GIMINO

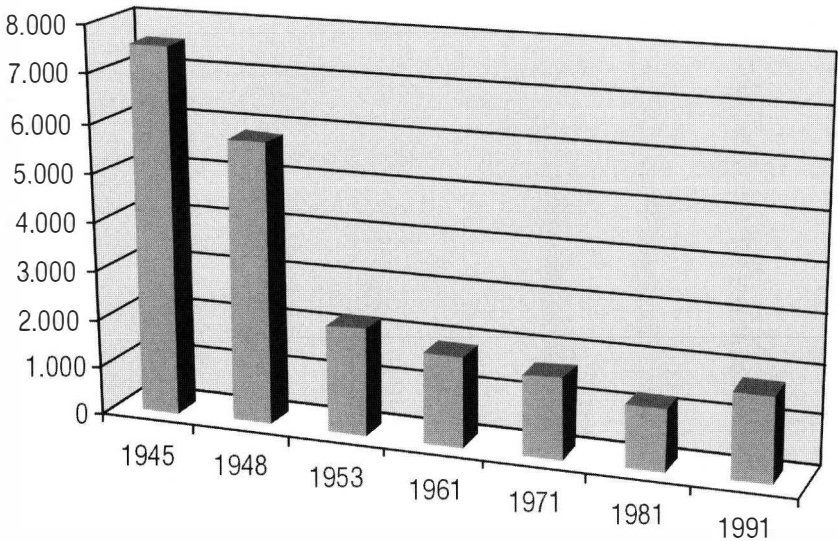
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	5.126	**72**	5.053	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (1)	4.462	**68**	4.386	7	1	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (1)	5.463	**62**	4.859	7	8	0	0	0	4	523	0	0	0
1961 (2)	484	**0**	470	3	5	0	0	0	6	0	0	0	0
1971	470	**13**	433	0	1	0	0	0	0	0	0	19	4
1981	599	**4**	587	0	1	0	0	0	0	1	3	2	1
1991	676	**29**	436	1	4	0	0	0	2	5	180	16	3

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	2	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	3	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	3			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**4**	**tot. altre**	**6**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**

GLI ITALIANI A GIMINO

ROVIGNO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	8.871	**7.555**	1.306	1	0	0	0	0	5	0	0	0	4
1948 (1)	9.134	**5.782**	3.120	183	23	0	0	0	26	0	0	0	0
1953 (1)	6.885	**2.199**	4.313	200	104	1	4	0	48	16	0	0	0
1961 (2)	7.155	**1.858**	4.630	168	282	33	16	0	161	7	0	0	0
1971	8.871	**1.652**	5.935	192	438	34	16	20	211	293	0	49	31
1981	11.272	**1.275**	7.030	149	557	35	36	69	306	1.440	84	61	230
1991	12.910	**1.761**	7.136	140	698	29	42	244	432	371	1.335	512	210

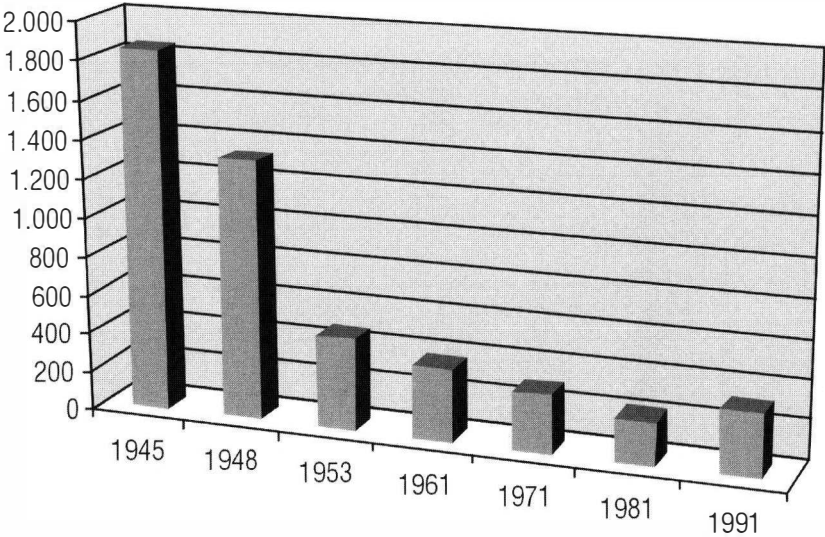
1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	4	Cechi	15	Cechi	13	Cechi	12
Tedeschi	0	Tedeschi	3	Tedeschi	6	Tedeschi	0	Tedeschi	16	Tedeschi	16	Tedeschi	16
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	2
Ungheresi	0	Ungheresi	7	Ungheresi	10	Ungheresi	46	Ungheresi	101	Ungheresi	119	Ungheresi	113
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	2	Russini	2	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	21	Albanesi	28	Albanesi	103	Albanesi	208
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	10	Romeni	14	Romeni	17	Romeni	15
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	10	Turchi	7	Turchi	11	Turchi	6
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	3	Austriaci	1	Austriaci	5
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	6	Bulgari	7	Bulgari	3	Bulgari	1
Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	5	Slovacchi	4	Slovacchi	8	Slovacchi	25
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	2	Greci	2	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	2	Polacchi	3	Polacchi	3
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	5	Russi	0	Russi	5
Altro	5	Altro-Scon.	14	Cechi-Slov.	2	Altro-Scon.	59	Ucraini	3	Ucraini	3	Ucraini	2
				Altri slavi	4			Altro	1	Altro	5	Altro	17
				Altri non sl.	26								
tot. altre	**5**	**tot. altre**	**26**	**tot. altre**	**48**	**tot. altre**	**161**	**tot. altre**	**211**	**tot. altre**	**306**	**tot. altre**	**432**

GLI ITALIANI A ROVIGNO

VALLE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.001	**1.853**	147	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1948 (1)	1.997	**1.332**	662	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0
1953 (1)	1.439	**478**	871	5	15	0	0	0	0	70	0	0	0
1961 (2)	797	**374**	403	6	3	0	4	0	7	0	0	0	0
1971	792	**301**	444	2	17	0	8	0	10	2	0	6	2
1981	787	**224**	507	4	5	0	3	2	5	18	2	8	9
1991	885	**324**	363	7	9	6	1	21	8	22	98	20	6

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	6	Ungheresi	3	Ungheresi	4
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	3	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	1
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	2	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	2	Altri slavi	0	Altro-Scon.	3	Ucraini	1	Ucraini	1	Ucraini	1
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altri	1	Altro	2
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	7	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**5**	**tot. altre**	**8**

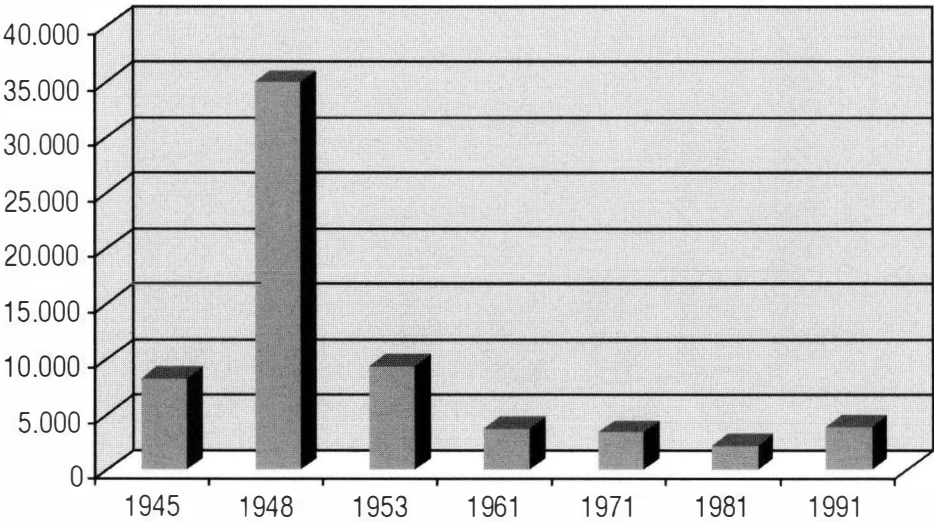
GLI ITALIANI A VALLE

2.000
1.800
1.600
1.400
1.200
1.000
800
600
400
200
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

FIUME E QUARNERO

ANNO	TOTALE	**Italiani (5)**	Croati (5)	Sloveni (6)	Serbi (7)	Maced.	Monteneg.	Musulm. (8)	Altre naz.	Jugoslavi (10)	App. reg.(10)	Non dichia.(10)	Sconosc.
1945 (1)	40.303	**8.305**	30.847	662	32	0	0	0	435	0	0	0	22
1948 (2)	132.541	**35.015**	89.297	4.478	1.849	82	99	16	1.705	0	0	0	0
1953 (2)	139.446	**9.416**	114.568	6.503	5.557	234	357	0	2.047	764	0	0	0
1961 (3)	159.968	**3.801**	135.976	6.102	9.538	337	648	202	2.439	925	0	0	0
1971 (4)	198.682	**3.446**	156.604	5.471	16.745	447	899	1.642	2.357	7.662	0	1.616	1.793
1981	234.656	**2.217**	161.828	4.224	17.935	455	930	2.962	2.286	35.643	671	1.154	4.351
1991	250.846	**3.938**	183.024	4.022	23.741	565	1.014	6.209	3.332	9.403	2.358	9.328	3.912

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	252	Cechi	0	Cechi	213	Cechi	194	Cechi	186	Cechi	165
Tedeschi	0	Tedeschi	277	Tedeschi	249	Tedeschi	0	Tedeschi	79	Tedeschi	80	Tedeschi	119
Rom	0	Rom (9)	1	Rom	0	Rom	0	Rom	43	Rom	146	Rom (9)	461
Ungheresi	0	Ungheresi (9)	400	Ungheresi	579	Ungheresi	629	Ungheresi	643	Ungheresi	513	Ungheresi (9)	540
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	53	Russini	52	Russini	52
Albanesi	0	Albanesi (9)	59	Albanesi	0	Albanesi	180	Albanesi	563	Albanesi	743	Albanesi (9)	1.246
Romeni	0	Romeni	22	Romeni	0	Romeni	27	Romeni	37	Romeni	33	Romeni	39
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1
Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	171	Turchi	45	Turchi	63	Turchi	40
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	60	Austriaci	42	Austriaci	29
Bulgari	0	Bulgari	9	Bulgari	0	Bulgari	97	Bulgari	50	Bulgari	25	Bulgari	44
Slovacchi	0	Slovacchi	19	Slovacchi	0	Slovacchi	76	Slovacchi	76	Slovacchi	80	Slovacchi	103
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	11	Greci	12	Greci	26
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	214	Ebrei	10	Ebrei	27
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	50	Polacchi	55	Polacchi	59
Russi	0	Russi	105	Russi	0	Russi	0	Russi	90	Russi	64	Russi	54
Altro	435	Russini-Ucr.	15	Cechi-Slov.	264	Altro-Scon.	1.046	Ucraini	45	Ucraini	37	Ucraini	63
		Altro-Scon.	545	Altri slavi	267			Altro	104	Altro	145	Altro	264
				Altri non sl.	688								
tot. altre	**435**	**tot. altre**	**1.705**	**tot. altre**	**2.047**	**tot. altre**	**2.439**	**tot. altre**	**2.357**	**tot. altre**	**2.286**	**tot. altre**	**3.332**

GLI ITALIANI A FIUME E QUARNERO

40.000
35.000
30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0
1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

La cosiddetta regione fiumana - quarnerina viene presentata in quest'opera come un'entità territoriale più che altro virtuale. I motivi sono da attribuirsi al fatto che è stata presa in considerazione nelle nostre tabelle solamente una parte di detta regione; come pure perché i territori che la componevano durante tutto il periodo contrassegnato dai sei censimenti subirono delle continue trasformazioni, suddivisioni ed aggregazioni fino ad assumere il definitivo aspetto di una regione effettiva: l'odierna Contea Litorano - montana.

La città di Fiume, ad esempio, nei due primi censimenti figurava come un'unità amministrativo-territoriale a parte, divisa dal distretto omonimo, alquanto ridotto agli inizi e poi ingranditosi, che includeva nel suo ambito, oltre alle località adiacenti, pure l'intero territorio abbaziano, e nel 1961 anche quello delle isole di Cherso e Lussino. Dal 1949 al 1952 i suoi territori entrarono a far parte della ben più ampia regione istro-fiumana, per trasformarsi poi in distretto autonomo, a rango di regione, all'epoca della costituzione dei comuni (censimento del 1961), come avvenne del resto anche per l'Istria e per il Capodistriano. Eliminati definitivamente anche questi distretti la regione fiumana, assieme all'Istria, costituirono la Comunità dei comuni di Fiume, operante dal 1974 fino al 1991.

Nelle tabelle elaborate dal Centro, relative alla regione fiumana e ai territori che la componevano nei vari periodi, sono stati presi in considerazione solamente quelle entità territoriali che registrarono in tutti i censimenti una costante presenza di appartenenti al gruppo etnico italiano: la città di Fiume, l'Abbaziano, le isole di Cherso e Lussino, nonché la città di Veglia nell'isola omonima, tralasciando tutte le altre numerose località con un numero insignificante di italiani. Pertanto i dati generali e particolari di questa tabella si riferiscono esclusivamente alle suddette entità territoriali-amministrative e non alla regione nel suo insieme.

1. Dei territori entrati a far parte in seguito della regione fiumana solamente quelli dell'Abbaziano e dei Lussini furono interessati dal censimento non ufficiale del 1945. Quindi i dati di questa tabella per detto rilevamento si riferiscono esclusivamente ai sopracitati territori.

2. I maggiori mutamenti territoriali e le anomalie, da tenere in deb0ita considerazione, subentrarono anche in detta regione nel periodo caratterizzato dai censimenti del 1948 e del 1953, quando tutto il territorio era diviso in tanti distretti, tra i quali si distinguevano: quello fiumano, che abbracciava pure l'Abbaziano e i territori adiacenti a Fiume. Le città di Fiume e di Abbazia costituivano delle unità territoriali-ammini- strative a parte, a rango di distretti, (Abbazia solo nel 1948).

3. Nel periodo attorno al 1961 i succitati distretti si trasformarono in comuni. Il nuovo distretto fiumano, a rango ora di regione, venne a contare complessivamente 16 comuni (quasi tutti ex distretti), con un numero complessivo di 244.744 abitanti . Nella tabella regionale, però, sono registrati e accomunati i dati di solo otto comuni autonomi: i tre comuni cittadini (Cittavecchia, Sušak e Zamet), che costituirono provvisoriamente allora la città di Fiume; nonché i comuni di Abbazia e di Mattuglie (poi unificati); quelli di Cherso e di Lussino (pure unificati in seguito) e la città di Veglia, appartenente al comune omonimo.

4. Dal censimento del 1971 in poi anche per detta regione i dati si fanno più omogenei, in quanto il territorio non subisce mutamenti amministrativi di sorta, seppure pesante risulta la diminuzione delle popolazioni autoctone originarie della zona, che si aggira attorno ad un buon 40 %. Diminuzione questa compensata però da una forte immigrazione dalle altre zone del Paese, accentuata specialmente nella città di Fiume.

5. Contrariamente a quanto si verificò in Istria, nel Fiumano la popolazione croata ha registrato sempre un costante aumento, raddoppiando i propri effettivi dal 1948 al 1991. Fa eccezione il primo censimento quando rappresentò solo il 67 % dell'intera popolazione, data la forte presenza allora degli italiani: 26,4 %. La comunità italiana subirà nel periodo di tutti i censimenti la perdita di oltre 30.000 unità, equivalenti all'87,7 % nel periodo dal 1948 al 1991 (94,6 % fino al 1981).

6. Gli sloveni, popolazione quasi autoctona specie a Fiume, registrano una presenza costante, con qualche lieve accrescimento nei censimenti di mezzo.

7. Fortissimo invece risulta l'aumento dei serbi. Se è da ritenere insignificante la loro incidenza nel passato, nei censimenti jugoslavi del dopoguerra questa popolazione registrò un accrescimento di quasi 12 volte. I serbi risultano maggiormente presenti nella città di Fiume.

8. Anche i musulmani hanno subito un notevole aumento. Dal 1961, quando quasi non esistevano, il loro numero si è ampliato di oltre 30 volte. Questa popolazione, tutta immigrata da altri territori ex jugoslavi, risulta concentrata nella stragrande maggioranza nel capoluogo fiumano.

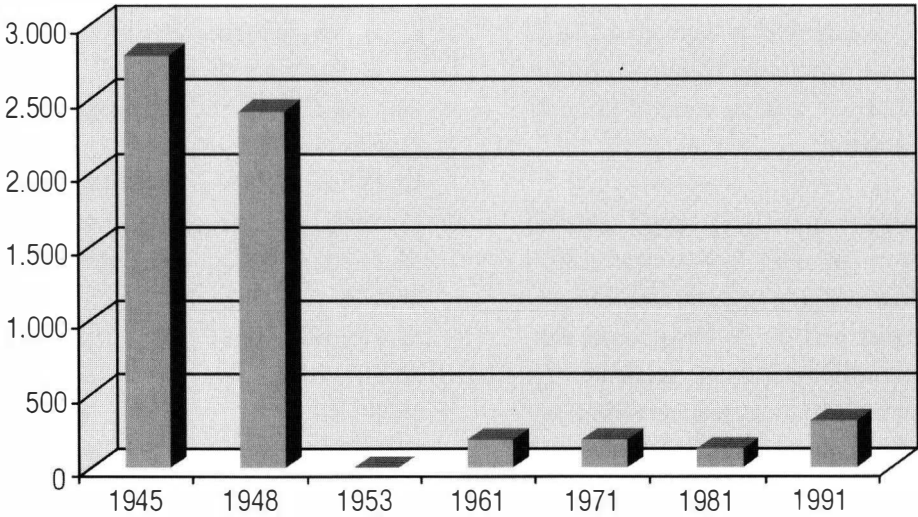
9. In riferimento alla minoranze nazionali, si nota anche qui un notevole incremento degli albanesi e dei rom, aumentati del 95,5 % i primi e del 90 % i secondi. Tutte le altre minoranze, compresi gli ungheresi tra i più rappresentati, registrano una tendenza quasi stabile.

10. Nella categoria dei "non dichiarati nazionalmente", significativa è risultata la scelta "jugoslava" di 35.643 cittadini in tutta la regione registrata nel 1981 (oltre il 15 % della popolazione). Si trattò però di una impennata improvvisa, perché nel censimento successivo gli "jugoslavi" diminuirono di quasi quattro volte, senza influire sensibilmente sui "regionalisti" rispetto al fenomeno istriano; riduzione questa in parte mitigata dall'aumento di coloro che avevano scelto di non dichiarare affatto la propria nazionalità.

COMUNE DI ABBAZIA

ANNO	TOTALE (5)	**Italiani (5)**	Croati (5)	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi (5)	App. reg.(5)	Non dichia.(5)	Sconosc.
1945 (1)	22.804	**2.803**	18.923	630	31	0	0	0	404	0	0	0	13
1948 (2)	10.732	**2.422**	6.927	798	138	19	6	2	420	0	0	0	0
1953 (2)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961 (3)	28.054	**197**	24.821	1.356	1.112	59	84	4	387	34	0	0	0
1971 (4)	27.118	**197**	22.762	1.182	1.134	37	83	38	346	920	0	287	132
1981	29.274	**133**	22.220	959	1.034	55	65	120	316	3.678	72	137	485
1991	29.799	**321**	23.574	863	1.153	77	94	246	445	825	627	1.103	471

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	60	Cechi	0	Cechi	43	Cechi	32	Cechi	26	Cechi	16
Tedeschi	0	Tedeschi	67	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	19	Tedeschi	19	Tedeschi	36
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	3	Rom	11
Ungheresi	0	Ungheresi	85	Ungheresi	0	Ungheresi	119	Ungheresi	135	Ungheresi	117	Ungheresi	94
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	5	Russini	7	Russini	6
Albanesi	0	Albanesi	3	Albanesi	0	Albanesi	6	Albanesi	39	Albanesi	55	Albanesi	157
Romeni	0	Romeni	7	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	5	Romeni	3	Romeni	14
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	19	Turchi	13	Turchi	8	Turchi	17
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	31	Austriaci	19	Austriaci	17
Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	3	Bulgari	1	Bulgari	4	Bulgari	2
Slovacchi	0	Slovacchi	5	Slovacchi	0	Slovacchi	5	Slovacchi	7	Slovacchi	12	Slovacchi	11
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	2	Greci	0	Greci	3
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	18	Ebrei	3	Ebrei	5
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	8	Polacchi	5	Polacchi	6
Russi	0	Russi	16	Russi	0	Russi	0	Russi	6	Russi	5	Russi	5
Altro	404	Russini-Ucr.	3	Altri slavi	0	Altro-Scon.	191	Ucraini	2	Ucraini	2	Ucraini	0
		Altro-Scon.	173	Altri non sl.	0			Altro	23	Altro	28	Altro	45
tot. altre	**404**	**tot. altre**	**420**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**387**	**tot. altre**	**346**	**tot. altre**	**316**	**tot. altre**	**445**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI ABBAZIA

1. Nel censimento informale jugoslavo del 1945 la cosiddetta circoscrizione giudiziaria istriana di Volosca - Abbazia comprendeva un territorio molto più vasto, che spaziava sino a Bisterza (Ilirska Bistrica), con una popolazione di circa 38.000 abitanti. I dati relativi di detto censimento inseriti in questa tabella comunale si riferiscono pertanto alle località dell'Abbaziano propriamente detto contemplate in tutti i censimenti jugoslavi del dopoguerra.

2. Alla fine del 1945, le singole entità locali di detto territorio entrarono a far parte del distretto di Fiume, staccandosi per la prima volta dall'Istria. La città di Abbazia però continuò, fino a dopo il censimento del 1948, a rimanere un'unità amministrativo - territoriale autonoma a rango di distretto, comprendente pure Laurana. Da qui i dati mancanti di detta località nel 1948 nella sua specifica tabella locale.

Nella tabella comunale dell'Abbaziano non appaiono i dati relativi ai due primi censimenti ufficiali (1948 e 1953), in quanto detto territorio, non ancora assurto a comune, faceva parte dell'ex distretto di Fiume. Fa eccezione la città di Abbazia, i cui dati sono inseriti nella tabella complessiva di questo territorio nel censimento del 1948 quando era autonoma. Tutti questi dati, tratti dalle tabelle originali dell'ex distretto di Fiume, risultano inclusi nelle tabelle locali allegate riguardanti i principali centri liburnici presi in considerazione. Come si può notare, i dati menzionati di detto territorio rivelano delle notevoli discrepanze con quelli reali del 1948 e 1953, a causa, sia dell' accorpamento di diverse località nelle citate circoscrizioni di rilevamento, sia del trasferimento di determinate località e frazioni in altri territori. Nel censimento del 1953, ad esempio, la circoscrizione di Abbazia contava 9.259 persone censite, invece delle 6.830 registrate allora nell'omonima città, dato il fatto che furono inserite nella stessa numerose località vicine. La circoscrizione di Laurana ne vantava 4.178, al posto delle effettive, 2.419. Quella di Mattuglie, infine, segnalava la presenza di 2.957 censiti, mentre in realtà la località aveva 1.625 abitanti.

3. Con la liquidazione nel 1955 degli abituali distretti, trasformati poi in comuni, furono costituiti il comune di Abbazia, comprendente una trentina di località e quello di Mattuglie con 12 località, compresa Clana. Ambedue i neo comuni abbaziani, assieme agli altri 14 sorti allora dall'ex distretto, composero il nuovo distretto-regione di Fiume, come risulta dai dati del censimento del 1961. Nella tabella comunale i dati dei due comuni sono stati conglobati come fossero un unico comune.

4. L'attuazione della Legge costituzionale del 1967, che portò allo scioglimento definitivo dei distretti - regione di Fiume e di Pola (Istria), sostituiti dalla Comunità dei comuni di Fiume, che comprendeva, oltre l'Istria, pure l'intero Litorale croato e il Gorski kotar, determinò, tra l'altro, anche l'unione dei comuni di Abbazia e di Mattuglie, che diventarono da allora un'unica entità amministrativo - territoriale: il comune di Abbazia. Detto comune aveva registrato la presenza di 51 comunità locali nel censimento del 1971 e di 52 nei successivi censimenti. Di tutte queste località nelle nostre tabelle sono state prese in considerazione solamente tre comprendenti un maggior numero di italiani: Abbazia, Laurana e Mattuglie, completate dalla tabella comunale che riporta i dati complessivi di tutte le località.

5. Da un attento esame della tabella comunale si nota in primo luogo il leggero aumento degli abitanti del territorio, al quale corrisponde un altrettanto lieve accrescimento della popolazione croata (23,4 % in più), attestatasi anche nel 1991 in una posizione dominante: il 79 % dell'intera popolazione. Un tanto è il risultato anche della bassa incidenza dei regionalisti istriani, posizionati appena al 2,1 %, i quali salgono all'8,5 % del numero complessivo degli abitanti se sommati agli jugoslavi e agli altri cittadini non dichiaratisi nazionalmente. Da tenere in considerazione a questo riguardo pure il leggero aumento degli italiani (41 %) rispetto al 1981.

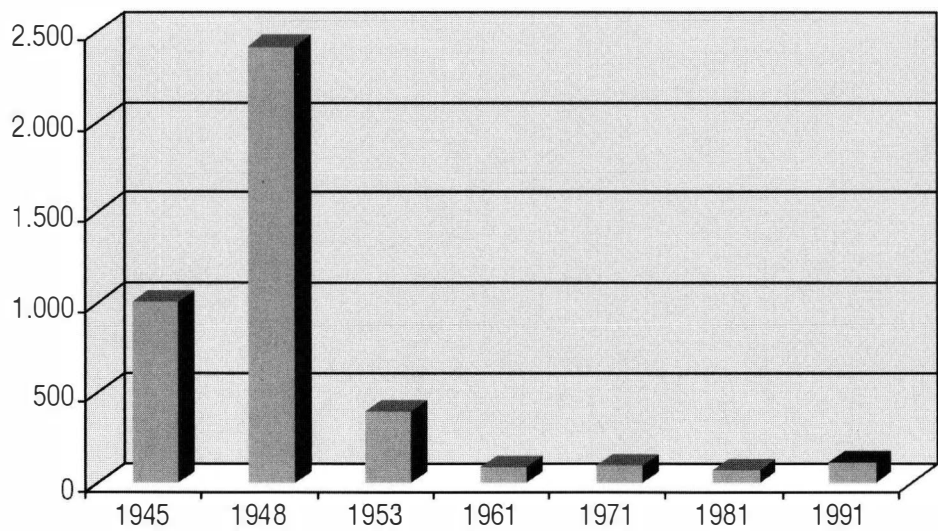
1. Abbazia (Opatija)
2. Apriano (Veprinac)
3. Berce-Berze (Brdce)
4. Bergut Grande (Veli Brgud)
5. Bergut Piccolo (Mali Brgud)
6. Bersezio (Brseč)
7. Breghi (Bregi)
8. Bresa (Brešća)
9. Callaz-Cala (Kalac)
10. Craj-Crai di Sotto (Donji Kraj)
11. Cucelli (Kućeli)
12. Dobrec-Dobrecchi (Dobreć)
13. Draga di Laurana (Lovranska Draga)
14. Draga di Moschiena (Mošćenička Draga)
15. Giordani (Jurdani)
16. Golovici (Golovik)
17. Grabrova
18. Ica (Ika)
19. Icici (Ičići)
20. Jusici-Giussici (Jušici)
21. Laurana (Lovran)
22. Ligani-S. Francesco (Liganj)

23. Lippa (Lipa)
24. M. Maggiore (Vela Učka)
25. Martina
26. Mattuglie (Matulji)
27. Medea (Medveja)
28. Micotici (Mihotići)
29. Moschienizze-Moschiena (Mošćenice)
30. Mucici (Mučići)
31. Mune Grande (Vele Mune)
32. Mune Piccolo (Male Mune)
33. Obers (Obrš)
34. Opritz-Oprino (Oprić)
35. Passiaco (Pasjak)
36. Permani
37. Pobri
38. Pogliane (Poljane)
39. Ruccavazzo (Rukavac)
40. Ruppa (Rupa)
41. Rusici-Rossini (Ružići)
42. S. Antonio (Anton)
43. S. Elena (Jelena)
44. S. Pietro (Petar)
45. Sapiane-Sappiane (Šapjane)
46. Seiane (Žejane)
47. Sussici (Sučići)
48. Svoniecchia-Suonecchia (Zvoneće)
49. Tulisevizza-Tulliano (Tuliševica)
50. Villa Monte (Mala Učka)
51. Zagorie-Zagoria (Zagore)
52. Zaluche (Zaluki)

ABBAZIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	3.611	**1.006**	2.041	279	30	0	0	0	249	0	0	0	6
1948 (2)	10.732	**2.422**	6.927	798	138	19	6	2	420	0	0	0	0
1953 (2)	9.259	**397**	7.172	839	430	15	8	0	337	61	0	0	0
1961 (3)	7.974	**92**	6.309	703	531	24	36	2	263	14	0	0	0
1971	8.995	**97**	6.768	563	521	22	40	24	210	554	0	126	70
1981	9.536	**72**	6.538	390	458	35	40	35	179	1.580	13	51	145
1991	9.073	**119**	6.953	282	444	40	41	54	191	304	152	369	124

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	60	Cechi	0	Cechi	30	Cechi	17	Cechi	11	Cechi	5
Tedeschi	0	Tedeschi	67	Tedeschi	55	Tedeschi	0	Tedeschi	10	Tedeschi	8	Tedeschi	11
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	85	Ungheresi	100	Ungheresi	87	Ungheresi	71	Ungheresi	65	Ungheresi	51
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	5	Russini	6	Russini	6
Albanesi	0	Albanesi	3	Albanesi	0	Albanesi	5	Albanesi	36	Albanesi	41	Albanesi	60
Romeni	0	Romeni	7	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	1	Romeni	5
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	8	Turchi	0	Turchi	2	Turchi	5
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	24	Austriaci	13	Austriaci	15
Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	5	Slovacchi	0	Slovacchi	5	Slovacchi	4	Slovacchi	12	Slovacchi	8
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	0	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	12	Ebrei	3	Ebrei	4
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	6	Polacchi	2	Polacchi	2
Russi	0	Russi	16	Russi	0	Russi	0	Russi	5	Russi	2	Russi	1
Altro	249	Russini-Ucr.	3	Cechi-Slov.	39	Altro-Scon.	127	Ucraini	2	Ucraini	1	Ucraini	0
		Altro-Scon.	173	Altri slavi	32			Altro	15	Altro	11	Altro	17
				Altri non sl.	111								
tot. altre	**249**	**tot. altre**	**420**	**tot. altre**	**337**	**tot. altre**	**263**	**tot. altre**	**210**	**tot. altre**	**179**	**tot. altre**	**191**

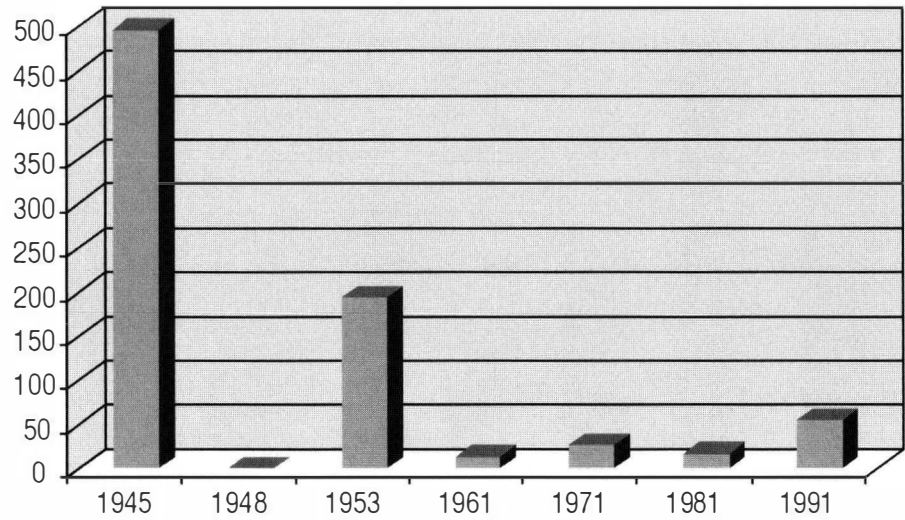
GLI ITALIANI AD ABBAZIA

LAURANA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.039	**497**	499	15	0	0	0	0	27	0	0	0	1
1948 (2)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (2)	4.178	**195**	3.356	196	303	2	25	0	84	17	0	0	0
1961 (3)	2.745	**14**	2.165	168	252	9	29	2	98	8	0	0	0
1971	2.989	**27**	2.211	137	221	8	26	7	64	222	0	39	27
1981	3.484	**17**	2.161	92	187	5	11	22	37	738	7	32	175
1991	3.640	**55**	2.672	91	170	11	14	40	73	174	99	161	80

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	12	Cechi	5	Cechi	1	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	14	Tedeschi	0	Tedeschi	5	Tedeschi	3	Tedeschi	5
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	3	Rom	7
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	23	Ungheresi	24	Ungheresi	30	Ungheresi	15	Ungheresi	18
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	23
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	6	Turchi	12	Turchi	6	Turchi	11
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	3	Austriaci	3	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	2	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	3	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	2	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0	Polacchi	1
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	1	Russi	1
Altro	27	Altro-Scon.	0	Cechi-Slov.	8	Altro-Scon.	53	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	9			Altro	2	Altro	4	Altro	4
				Altri non sl.	30								
tot. altre	**27**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**84**	**tot. altre**	**98**	**tot. altre**	**64**	**tot. altre**	**37**	**tot. altre**	**73**

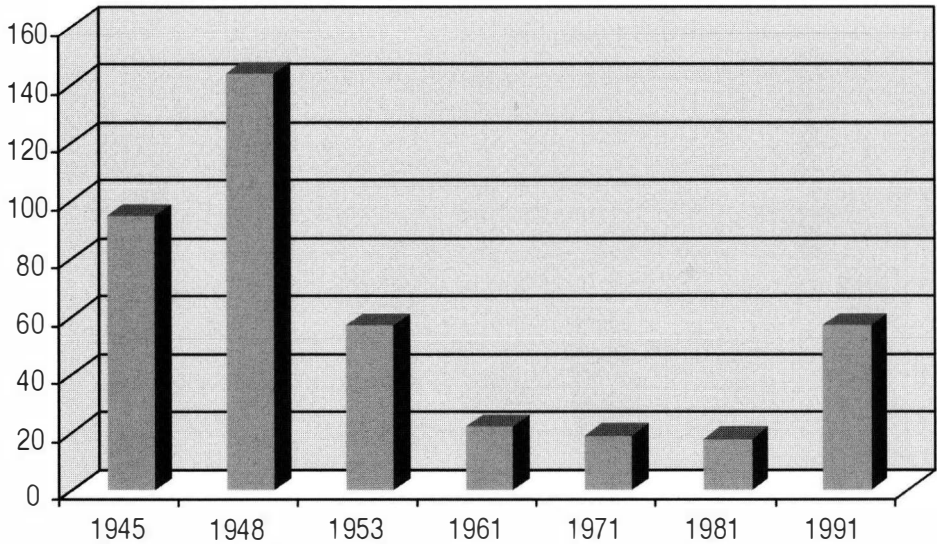
GLI ITALIANI A LAURANA

500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0

1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

MATTUGLIE

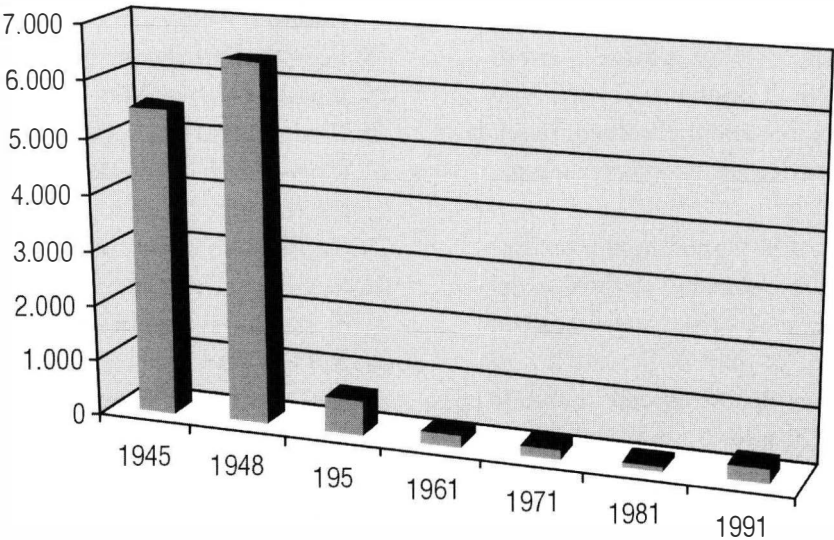
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.076	**95**	936	45	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	2.285	**144**	2.015	110	5	0	0	0	11	0	0	0	0
1953 (2)	2.957	**57**	2.708	133	31	0	1	0	19	8	0	0	0
1961 (3)	1.887	**22**	1.690	123	36	4	1	0	10	1	0	0	0
1971	2.344	**19**	1.969	136	109	0	3	4	17	26	0	58	3
1981	3.379	**18**	2.580	101	106	6	2	21	27	450	25	8	35
1991	3.495	**57**	2.744	100	123	5	15	31	51	47	66	165	91

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	3	Cechi	12	Cechi	10
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	4	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	1	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	5	Ungheresi	5	Ungheresi	9	Ungheresi	10	Ungheresi	2
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	2	Albanesi	0	Albanesi	30
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	3
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	2	Austriaci	1	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	1	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	1
Altro	0	Altro-Scon.	7	Altri slavi	0	Altro-Scon.	4	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	10			Altro	0	Altro	2	Altro	3
tot. altre	**0**	**tot. altre**	11	**tot. altre**	**19**	**tot. altre**	10	**tot. altre**	**17**	**tot. altre**	**27**	**tot. altre**	**51**

GLI ITALIANI A MATTUGLIE

COMUNE DI CHERSO-LUSSINO

ANNO	TOTALE (5)	**Italiani (5)**	Croati (5)	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	17.499	**5.502**	11.924	32	1	0	0	0	31	0	0	0	9
1948 (2)	14.922	**6.434**	8.358	21	39	6	6	0	58	0	0	0	0
1953 (2)	12.508	**626**	11.430	80	224	21	40	0	72	15	0	0	0
1961 (3)	11.954	**213**	11.089	91	370	6	27	4	136	18	0	0	0
1971 (4)	9.989	**184**	8.790	79	438	7	35	27	156	162	0	67	44
1981	10.361	**93**	7.948	63	537	20	30	76	134	1.236	42	58	124
1991	11.796	**256**	8.917	92	777	11	29	254	231	469	74	484	202

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	3	Cechi	0	Cechi	11	Cechi	9	Cechi	6	Cechi	4
Tedeschi	0	Tedeschi	8	Tedeschi	19	Tedeschi	0	Tedeschi	5	Tedeschi	7	Tedeschi	15
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1
Ungheresi	0	Ungheresi	3	Ungheresi	12	Ungheresi	23	Ungheresi	51	Ungheresi	32	Ungheresi	41
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	4	Russini	2	Russini	2
Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	6	Albanesi	47	Albanesi	41	Albanesi	120
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	2	Romeni	2	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	13	Turchi	3	Turchi	5	Turchi	5
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	8	Austriaci	6	Austriaci	2
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	13	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	30	Slovacchi	14	Slovacchi	13	Slovacchi	13
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	2
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	2	Polacchi	1
Russi	0	Russi	2	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	2
Altro	31	Altro-Scon.	40	Cechi-Slov.	6	Altro-Scon.	38	Ucraini	1	Ucraini	1	Ucraini	1
				Altri slavi	5			Altro	10	Altro	16	Altro	21
				Altri non sl.	30								
tot. altre	**31**	**tot. altre**	**58**	**tot. altre**	**72**	**tot. altre**	**136**	**tot. altre**	**156**	**tot. altre**	**134**	**tot. altre**	**231**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI CHERSO-LUSSINO

1. Il distretto di Cherso-Lussino, dal 1945 al 1947, si trovava alle dipendenze del C.P.L. regionale dell'Istria, alla stregua di tutti gli altri distretti istriani. Come tale venne censito nel particolare censimento del 1945, quando registrò un numero inferiore di italiani e superiore di croati rispetto al primo censimento ufficiale del 1948. Con l'annessione detto distretto venne legato prima direttamente a Zagabria, e dal 1949 al 1952, al C.P.L. regionale di Fiume, che abbracciava l'intero territorio istriano, il Fiumano e il Litorale croato.

2. Nei censimenti del 1948 e del 1953, anche questo distretto subì le anomalie registrate allora in tutto il Paese con l'accorpamento delle numerose località in grosse zone di rilevamento: 14 nel primo rilevamento e appena 4 nel secondo.

Nel censimento del 1953, ad esempio, nella circoscrizione chersina vennero evidenziate 4.221 persone, invece dei 1.670 reali abitanti della cittadina. Quella di Lussinpiccolo contò 5.278 censiti, al posto dei 3.247 quanti ne registrò allora la città senza le località circostanti. La circoscrizione di Neresine - Ossero, unite assieme per l'occasione, rilevò 1.575 persone censite, anziché le 719 della prima e le 142 della seconda località.

La quarta circoscrizione di Sansego, con Unie e le altre isole assieme, evidenziò 1.006 censiti, al posto della località prestanome che contava solo 617 abitanti.

3. Con la riorganizzazione territoriale-amministrativa del 1955 venne eliminato il distretto. Al suo posto sorsero i comuni separati di Cherso e di Lussino, con 25 comunità locali il primo e 14 il secondo. Il territorio isolano così diviso, entrerà a far parte del nuovo distretto - regione di Fiume, che includerà nel suo ambito tutti i 16 nuovi comuni sorti nella regione quarnerina, Litorale croato e Gorski kotar. Pertanto i dati rilevati nel censimento del 1961 dei due citati comuni separati, ricavati da quelli ufficiali del distretto di Fiume, sono stati conglobati assieme nella tabella del comune isolano, relativa al citato censimento, come fossero un unico comune.

4. Nel 1967, in seguito alla nuova organizzazione territoriale che porterà allo scioglimento definitivo dei distretti-regioni, sia in Istria, sia a Fiume, i due comuni si fonderanno nuovamente in uno solo, quello di Cherso-Lusino, contando nel suo novero 39 comunità locali dal censimento del 1971 a tutto il 1991. Per questo territorio sono state elaborate sette tabelle di altrettante località: Caisole, Cherso, Lussingrande, Lussinpiccolo, Neresine, Ossero e Sansego, più la tabella generale con la somma dei dati di tutte le numerose località censite del comune. Da tenere presente che la località di Neresine figurava assieme a Ossero nei censimenti del 1948 e del 1953.

5. L'andamento dei dati statistici dei censimenti nel comune di Cherso - Lussino è caratterizzato da una lieve diminuzione del numero complessivo degli abitanti (21%). Calo questo determinato dal trasferimento in terra ferma di molti isolani, ma soprattutto dall'esodo e dalle perdite ulteriori della popolazione italiana di ben 6.178 unità, dal 1948 in poi, quando gli italiani costituivano ancora il 41,4 % dell'intera popolazione. Questa dispersione di connazionali, alla quale va aggiunta quella degli esodati precedenti, sarà ben presto quasi rimpiazzata dalle persone immigrate da altri territori, specie della Croazia. Pertanto la popolazione croata continuerà a rimanere di gran lunga la parte più consistente degli abitanti: 75,6 % del totale, mentre nel 1948 rappresentava appena il 56 %.

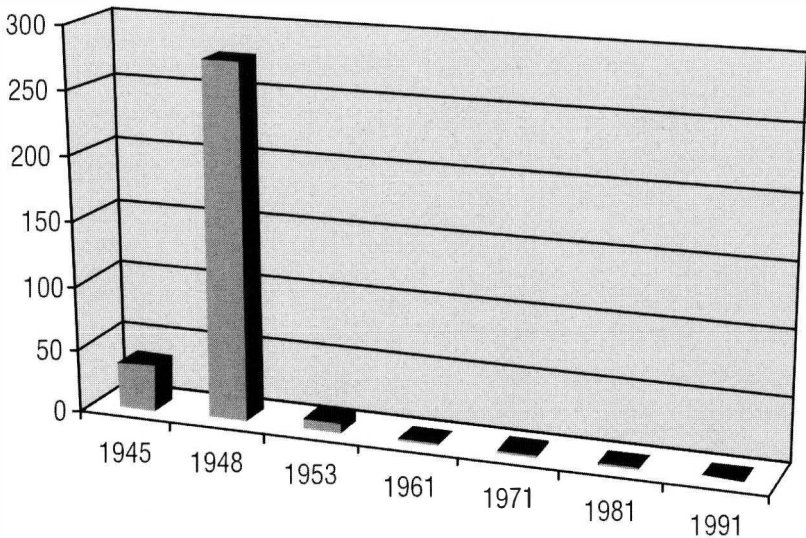
1. Bellei (Belej)
2. Caisole (Beli)
3. Canidole Grande (Vele Srakane)
4. Canidole Piccola (Male Srakane)
5. Cherso (Cres)
6. Chiusi (Čunski)
7. Dragosetti della Farnesina (Dragozetići)
8. Filosici-Filosizzi (Filozići)
9. Ghermovi (Grmov)
10. Losnati (Loznati)
11. Lubenizze (Lubenice)
12. Lussingrande (Veli Lošinj)
13. Lussinpiccolo (Mali Lošinj)
14. Miclosano (Miholašćica)
15. Neresine (Nerezine)
16. Orlez-Aquilonia (Orlec)
17. Ossero (Osor)
18. Pernata (Pernat)
19. Podolli Piccolo (Mali Podol)
20. Predoschizza-La Sella (Predošćica)
21. Punta Croce (Punta Križa)
22. S. Giacomo (Jakov)
23. S. Giovanni di Caisole (Ivanja)
24. S. Giovanni di Cherso (Štivan)
25. S. Pietro dei Nembi (Ilovik)
26. S. Pietro di Caisole (Peter)
27. San Martino in Valle (Martinšćica)
28. Sansego (Susak)
29. Sbicina (Zbićina)
30. Sbissina (Sbišina)
31. Smergo (Merag)
32. Stanic (Stanić)

33. Unie (Unije)
34. Ustrine
35. Vallon (Valun)
36. Vesminezzo (Važminec)
37. Vidovici (Vidović)
38. Villa Vrana (Vrana)
39. Vodize (Vodice)

CAISOLE

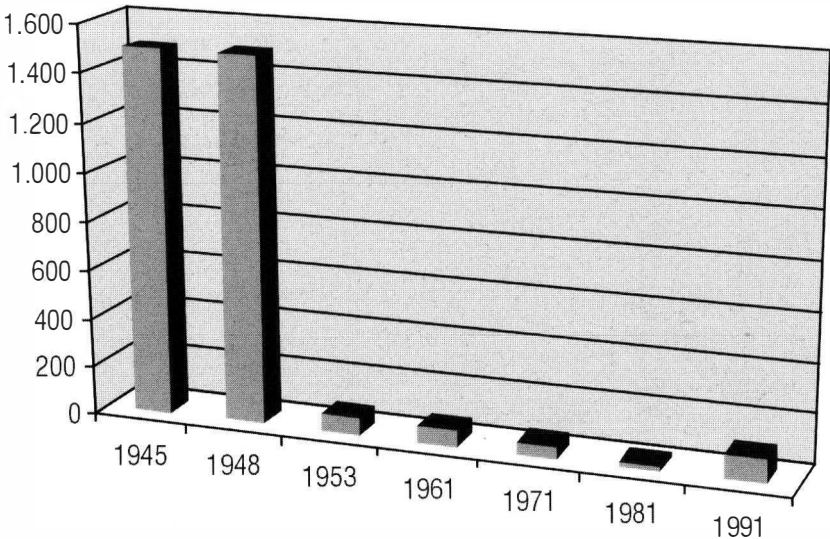
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	921	**36**	885	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	666	**277**	388	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
1953	190	**8**	181	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1961	107	**1**	106	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	81	**2**	77	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0
1981	66	**1**	64	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
1991	38	**1**	33	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI A CAISOLE

CHERSO

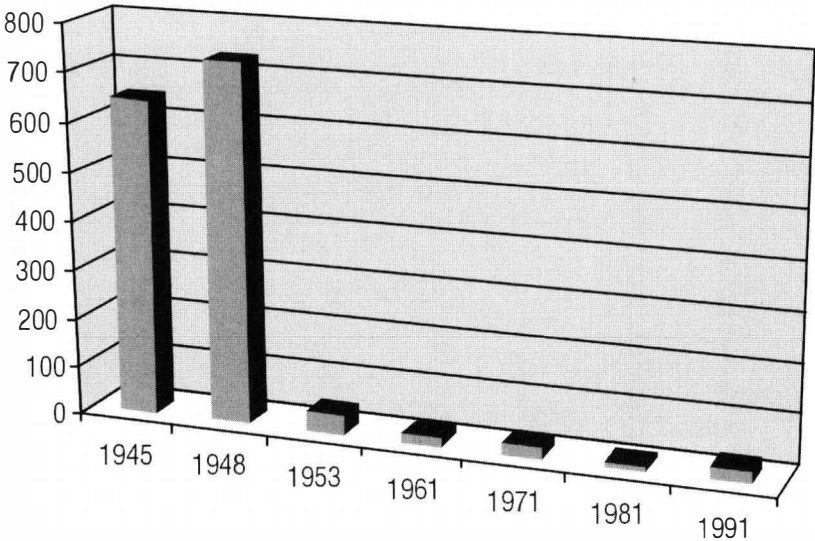
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	3.282	**1.495**	1.787	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948	2.777	**1.497**	1.264	0	4	2	0	0	10	0	0	0	0
1953 (2)	4.221	**74**	4.118	4	19	2	0	0	2	2	0	0	0
1961	1.866	**71**	1.719	9	37	2	5	0	20	3	0	0	0
1971	1.823	**50**	1.659	14	35	0	5	4	16	**14**	0	17	9
1981	1.938	**18**	1.592	11	57	2	6	17	18	194	5	3	15
1991	2.234	**99**	1.725	10	120	0	1	43	32	71	10	104	19

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	6	Cechi	3	Cechi	1	Cechi	1
Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	1	Ungheresi	2	Ungheresi	6	Ungheresi	2	Ungheresi	4
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	2	Albanesi	4	Albanesi	8	Albanesi	22
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	7	Cechi-Slov.	1	Altro-Scon.	9	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	0			Altro	2	Altro	4	Altro	3
				Altri non sl.	0								
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**20**	**tot. altre**	**16**	**tot. altre**	**18**	**tot. altre**	**32**

GLI ITALIANI A CHERSO

LUSSINGRANDE

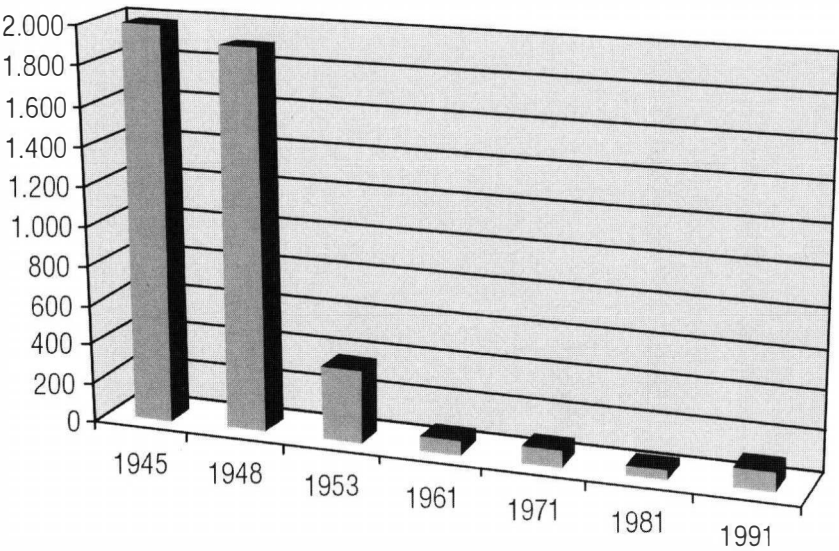
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.276	**644**	608	22	0	0	0	0	2	0	0	0	0
1948	1.060	**735**	317	3	0	0	0	0	5	0	0	0	0
1953 (2)	813	**39**	736	16	6	0	0	0	9	7	0	0	0
1961	852	**21**	788	13	14	0	1	1	10	4	0	0	0
1971	868	**24**	734	18	42	0	0	0	25	7	0	10	8
1981	906	**9**	671	6	35	4	0	4	24	128	2	20	3
1991	994	**26**	771	7	55	1	4	10	19	46	3	47	5

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	3	Cechi	2	Cechi	1
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	3	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	1	Ungheresi	19	Ungheresi	8	Ungheresi	9
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	5
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	3	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	4	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	3	Slovacchi	1
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	2	Altro-Scon.	5	Cechi-Slov.	1	Altro-Scon.	3	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri slavi	1			Altro	2	Altro	5	Altro	1
				Altri non sl.	3								
tot. altre	**2**	**tot. altre**	**5**	**tot. altre**	**9**	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**25**	**tot. altre**	**24**	**tot. altre**	**19**

GLI ITALIANI A LUSSINGRANDE

LUSSINPICCOLO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	2.993	**1.989**	972	7	0	0	0	0	25	0	0	0	0
1948	3.366	**1.912**	1.361	16	31	4	6	0	36	0	0	0	0
1953 (2)	5.278	**370**	4.496	76	199	19	37	0	69	12	0	0	0
1961	3.882	**75**	3.354	62	272	1	21	3	85	9	0	0	0
1971	4.278	**83**	3.489	37	344	6	30	22	101	105	0	38	23
1981	5.244	**45**	3.641	38	427	14	22	52	84	792	26	29	74
1991	6.566	**98**	4.764	62	557	10	22	170	150	305	58	264	106

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	3	Cechi	3	Cechi	3	Cechi	2
Tedeschi	0	Tedeschi	7	Tedeschi	19	Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	4	Tedeschi	9
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1
Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	10	Ungheresi	20	Ungheresi	25	Ungheresi	20	Ungheresi	24
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	4	Russini	2	Russini	2
Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	4	Albanesi	37	Albanesi	30	Albanesi	82
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	2	Romeni	2	Romeni	1
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	9	Turchi	3	Turchi	5	Turchi	5
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	5	Austriaci	2	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	2	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	29	Slovacchi	12	Slovacchi	8	Slovacchi	11
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0	Polacchi	1
Russi	0	Russi	2	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	2
Altro	25	Altro-Scon.	23	Cechi-Slov.	5	Altro-Scon.	16	Ucraini	1	Ucraini	1	Ucraini	1
				Altri slavi	5			Altro	6	Altro	7	Altro	8
				Altri non sl.	30								
tot. altre	**25**	**tot. altre**	**36**	**tot. altre**	**69**	**tot. altre**	**85**	**tot. altre**	**101**	**tot. altre**	**84**	**tot. altre**	**150**

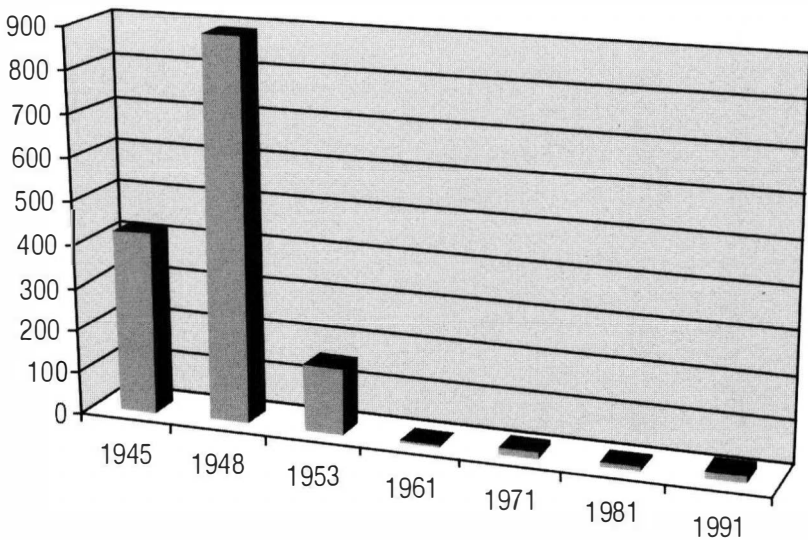
GLI ITALIANI A LUSSINPICCOLO

NERESINE

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.290	**424**	866	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (4)	1.410	**891**	518	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (4)	1.575	**155**	1.412	0	4	0	3	0	1	0	0	0	0
1961	586	**4**	570	3	2	0	0	0	7	0	0	0	0
1971	456	**14**	423	3	7	0	0	0	1	5	0	0	3
1981	410	**9**	338	3	5	0	2	3	1	33	7	1	8
1991	397	**19**	303	7	5	0	1	7	11	14	0	20	10

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	4
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	6	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	2
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Altri slavi	0	Altro-Scon.	0	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	0	Altro	3
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**7**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**11**

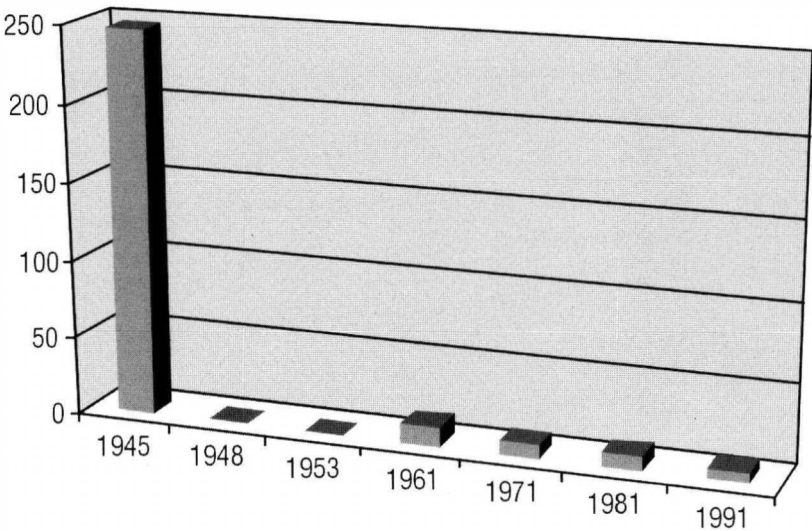
GLI ITALIANI A NERESINE

900
800
700
600
500
400
300
200
100
0

1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

OSSERO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	289	**246**	43	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (4)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1953 (4)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	97	**13**	83	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1971	98	**9**	87	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
1981	70	**9**	53	2	0	0	0	0	2	0	1	2	1
1991	80	**6**	57	1	4	0	0	0	2	0	0	4	6

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	1	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	1
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	0	Altro-Scon.	0	Alti slavi	0	Altro-Scon.	1	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	0	Altro	1
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2**	**tot. altre**	**2**

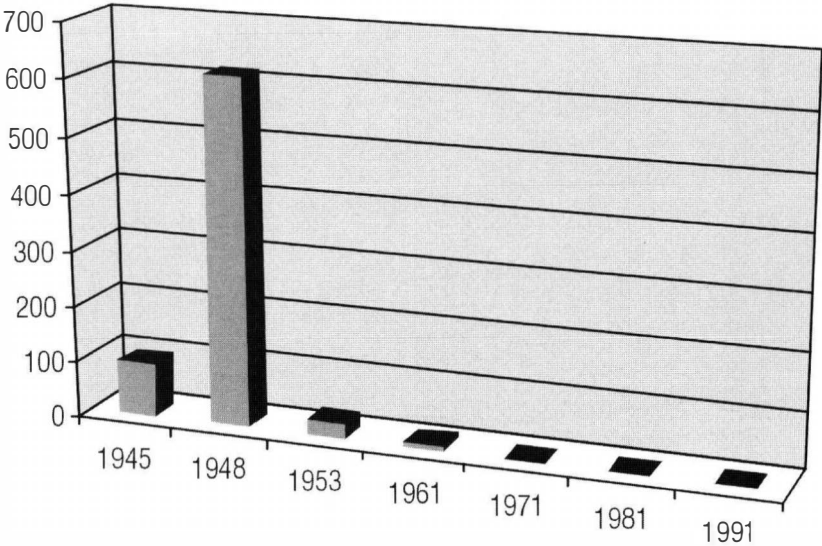
GLI ITALIANI A OSSERO

SANSEGO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945	1.876	**94**	1.781	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
1948	1.629	**617**	1.006	0	3	0	0	0	3	0	0	0	0
1953	1.434	**27**	1.404	0	2	0	0	0	0	1	0	0	0
1961	1.199	**9**	1.172	0	12	0	0	0	5	1	0	0	0
1971	323	**1**	316	0	1	0	0	0	0	5	0	0	0
1981	247	**0**	229	0	0	0	0	0	0	16	0	0	2
1991	188	0	166	0	4	0	0	0	5	6	0	0	7

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Altro	1	Altro-Scon.	3	Altri slavi	0	Altro-Scon.	4	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	0
				Altri non sl.	0			Altro	0	Altro	0	Altro	5
tot. altre	**1**	**tot. altre**	**3**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**5**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**5**

GLI ITALIANI A SANSEGO

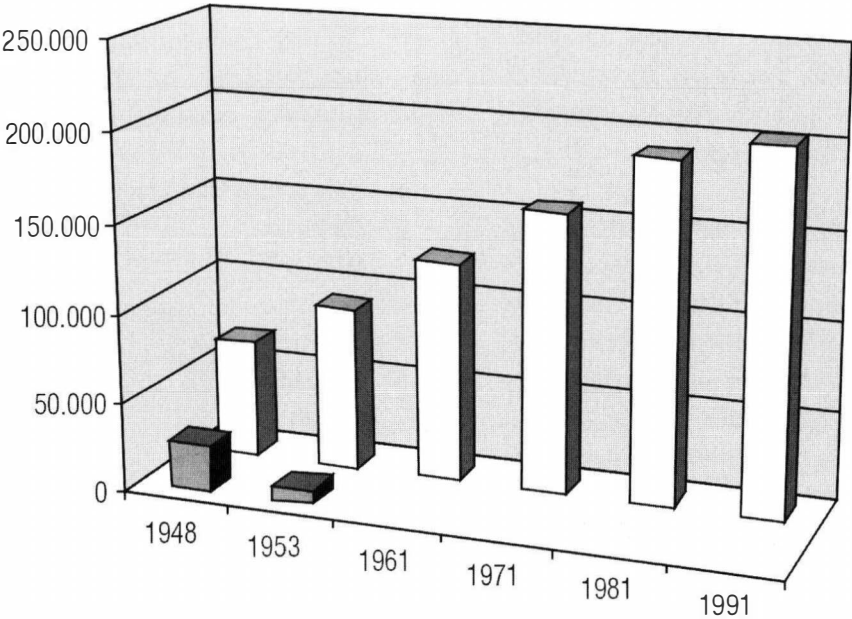
700
600
500
400
300
200
100
0

1945 1948 1953 1961 1971 1981 1991

COMUNE DI FIUME

ANNO	TOTALE (5)	**Italiani (5)**	Croati (5)	Sloveni	Serbi (5)	Maced.	Monteneg.	Musulm. (5)	Altre naz.	Jugoslavi (5)	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	68.352	**25.319**	37.324	3.073	1.385	51	76	11	1.113	0	0	0	0
	35.706	**333**	34.406	569	271	5	11	3	108				0
1953 (2)	75.328	**7.770**	56.354	4.748	4.028	171	235	0	1.414	608	0	0	0
	48.771	**736**	44.338	1.657	1.227	42	82		549	140			0
1961 (3)	118.799	**3.255**	98.980	4.640	8.036	272	537	194	2.012	873	0	0	0
1971 (4)	160.044	**2.975**	123.757	4.195	15.118	403	781	1.577	1.822	6.537	0	1.262	1.617
1981	193.044	**1.940**	130.068	3.194	16.277	378	830	2.854	1.826	30.459	556	945	3.717
1991	206.229	**3.330**	148.046	3.046	21.669	468	884	5.659	2.600	8.014	1.649	7.637	3.227

1945		1948		1948		1953		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	173	Cechi	15	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	157	Cechi	152	Cechi	154	Cechi	144
Tedeschi	0	Tedeschi	196	Tedeschi	6	Tedeschi	138	Tedeschi	91	Tedeschi	0	Tedeschi	55	Tedeschi	54	Tedeschi	66
Rom	0	Rom (6)	1	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	43	Rom	142	Rom (6)	445
Ungheresi	0	Ungheresi (6)	297	Ungheresi	13	Ungheresi	415	Ungheresi	152	Ungheresi	477	Ungheresi	455	Ungheresi	362	Ungheresi (6)	401
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	44	Russini	43	Russini	44
Albanesi	0	Albanesi (6)	16	Albanesi	39	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	168	Albanesi	477	Albanesi	646	Albanesi (6)	937
Romeni	0	Romeni	12	Romeni	3	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	24	Romeni	30	Romeni	28	Romeni	18
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1
Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	232	Turchi	29	Turchi	50	Turchi	18
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	21	Austriaci	17	Austriaci	9
Bulgari	0	Bulgari	8	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	103	Bulgari	49	Bulgari	19	Bulgari	42
Slovacchi	0	Slovacchi	11	Slovacchi	2	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	37	Slovacchi	53	Slovacchi	54	Slovacchi	77
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	8	Greci	12	Greci	23
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	195	Ebrei	7	Ebrei	20
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	41	Polacchi	48	Polacchi	52
Russi	0	Russi	79	Russi	8	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	84	Russi	59	Russi	47
		Russini-Ucr.	7	Russini-Ucr.	3	Cechi-Slov.	189	Cechi-Slov.	68	Altro-Scon.	814	Ucraini	42	Ucraini	33	Ucraini	61
		Altro-Scon.	312	Altro-Scon.	19	Altri slavi	203	Altri slavi	57			Altro	44	Altro	98	Altro	195
						Altri non sl.	469	Altri non sl.	181								
tot. altre	**0**	**tot. altre**	1.113	**tot. altre**	108	**tot. altre**	**1.414**	**tot. altre**	**549**	**tot. altre**	**2.012**	**tot. altre**	**1.822**	**tot. altre**	**1.826**	**tot. altre**	**2.600**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI FIUME

250.000
200.000
150.000
100.000
50.000
0
1948
1953
1961
1971
1981
1991

1. Nelle tabelle del comune e della città di Fiume non figurano i dati del censimento del 1945, essendo le stesse state escluse da detto rilevamento non ufficiale.

2. Il distretto di Fiume (poi comune) venne costituito il 30 novembre 1947, dopo la proclamazione ufficiale dell'annessione. Del distretto, però, non faceva parte la città di Fiume, che costituiva un'entità amministrativa-territoriale a parte, a rango di distretto, quindi conteggiata separatamente, sia prima, sia dopo la sua fusione con l'adiacente città di Susak (febbraio 1948). Il distretto di Fiume, prima edizione, comprendeva due territori distinti: il retroterra fiumano vero e proprio con 14 località, e quello dell'Abbaziano con 15. Nel censimento del 1948 la città di Abbazia costituiva un'entità amministrativa-territoriale a parte, conteggiata quindi separatamente. Pertanto nelle caselle relative ai due primi censimenti i dati complessivi del distretto (con Abbazia) e della città di Fiume figurano separatamente, essendo allora queste delle entità territoriali - amministrative distinte. Le cifre indicate sopra si riferiscono alla città; quelle sotto al distretto. Lo stesso dicasi per le minoranze (colonne verticali): le prime colonne del 1948 e 1953 si riferiscono alla città di Fiume, le seconde al distretto.

3. I grossi mutamenti territoriali del 1955, con l'eliminazione degli abituali distretti e città-distretti, trasformati in comuni, portarono alla creazione in tutto il Fiumano di 16 nuove entità comunali, facenti parte di un unico grande distretto - regione che contava nel 1961 244.744 abitanti. Tra queste da annoverare i tre comuni cittadini di Fiume: Cittavecchia, Sušak e Zamet, che abbracciavano complessivamente 48 località circostanti (34 Sušak e 14 Zamet).

Nelle tabelle del Centro per il censimento del 1961 sono stati conglobati assieme i dati dei tre suddetti comuni cittadini sorti allora , con le rispettive località periferiche, in uno solo: quello fiumano.

4. Nel 1967, liquidato definitivamente anche questo distretto - regione, sostituito dalla Comunità dei comuni di Fiume (con l'Istria, il Quarnero, il Litorale croato e il Gorski kotar), il comune di Fiume, ricostituitosi nuovamente in un'unica entità, ridurrà il proprio territorio rispetto a quello molto più vasto incluso nell'ex distretto fiumano del 1961. Infatti, nel censimento del 1971, detto comune annoverava appena 62 comunità locali, le stesse dei successivi censimenti. Per questo territorio sono state elaborate due tabelle: quella relativa alla città di Fiume e quella del comune con i dati complessivi di tutte le località del intero territorio, prima distretto. Nella tabella per la città di Fiume sono stati presi in considerazione gli esclusivi dati cittadini senza le località di periferia, inclusi assieme alla città nel comune di Fiume.

5. Nel comune fiumano, in misura ancora maggiore di quello polese, viene registrato un notevole incremento della popolazione in genere, più che raddoppiata dal 1948 in poi, nonostante le forti perdite subite dalla popolazione italiana dopo il grande esodo, da parte dei rimasti. Di questa grossa immigrazione e urbanizzazione verrà enormemente avvantaggiata la popolazione croata della città di Fiume, già del resto aumentata di oltre 20.000 unità nel febbraio 1948 dopo la sua fusione con Sušak. La crescita della popoplazione croata continuerà ancora fino ad attestarsi, nell'ultimo censimento, attorno al 73 % della popolazione complessiva comunale. In grande progressione pure i serbi e i musulmani, cresciuti di oltre il 92 % i primi e del 99,5 % i secondi. Significativa l'incidenza degli jugoslavi, specie nel 1981 che hanno raggiunto il 15,8 % del totale degli abitanti. Minore dell'Istria, ma pur sempre rilevante la presenza dei regionalisti.

Tra le minoranze nazionali quella italiana, autoctona per eccellenza e un tempo maggioranza assoluta nella città di Fiume dove è quasi completamente concentrata, continua ad essere la più rappresentativa. Ne fa testo anche il notevole balzo conseguito nell'ultimo censimento : 71,6 % in più, rispetto al 1981, quando registrò la sua più bassa presenza con la perdita di ben 23.458 connazionali (93,7 %) dal 1948 in poi. Allora, nonostante l'incipiente esodo che aveva visto partire entro il 1947 oltre 12.000 persone, gli italiani di Fiume costituivano ancora il 37 % della complessiva popolazione, a prescindere della già avvenuta fusione con Sušak.

6. Oltre agli italiani da segnalare la forte ascesa degli albanesi e dei rom, nonché l'alta presenza degli ungheresi in tutti i censimenti.

1. Baccarizza (Bakarac)
2. Baštijani
3. Bresa (Breza)
4. Brnčići
5. Brnelići
6. Buccari (Bakar)
7. Buzdohanj
8. Castua (Kastav)
9. Čavle
10. Cernik
11. Cicovici (Čikovići)
12. Clana (Klana)
13. Drastin

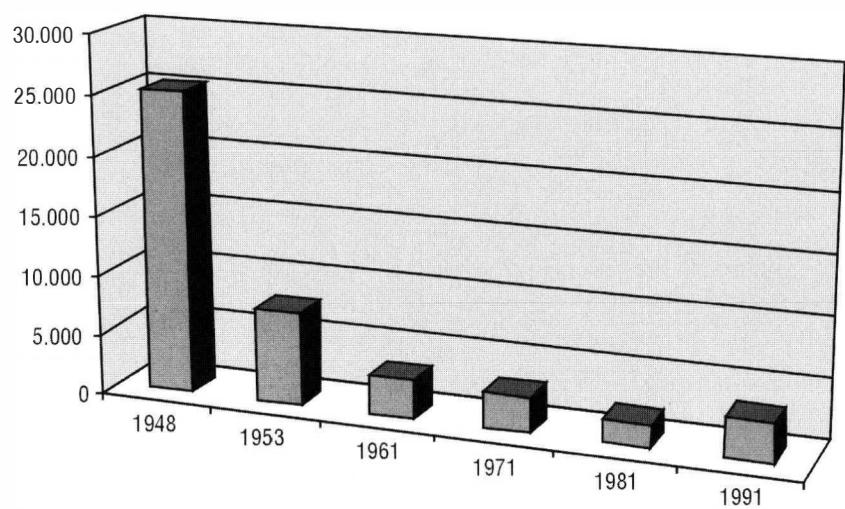
14. Dražice
15. Fiume (Rijeka)
16. Grobnico (Grobnik)
17. Hreljin
18. Ilovik
19. Jelenje
20. Kosi
21. Krasica
22. Križišće
23. Kukuljani
24. Kukuljanovo
25. Lisac
26. Lubarska
27. Lukeži
28. Maja Gaj
29. Mali Dol
30. Marceglia (Marčelji)
31. Marinici
32. Martinovo Selo
33. Mavrinci
34. Milaši
35. Mladenići
36. Plosna
37. Podčudnic
38. Podhum
39. Podkilavac
40. Podrvanj
41. Ponikve
42. Portorè (Kraljevica)
43. Praputnjak
44. Ratulje
45. Rubesi (Rubeši)
46. Ruzic Selo
47. Sarsoni (Saršoni)
48. Soboli
49. Spinčići
50. Sroki
51. Studena
52. Škalnica
53. Škrljevo
54. Šmrika
55. Trinajstići
56. Trnovica
57. Valići
58. Veli Dol
59. Viscovo (Viškovo)
60. Zastenice
61. Zlobin
62. Zoretici

FIUME

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1945 (1)	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1948 (2)	68.352	**25.319**	37.324	3.073	1.385	51	76	11	1.113	0	0	0	0
1953 (2)	75.328	**7.770**	56.354	4.748	4.028	171	235	0	1.414	608	0	0	0
1961 (3)	100.989	**3.247**	81.890	4.505	7.749	265	528	191	1.769	845	0	0	0
1971 (4)	132.222	**2.964**	98.121	3.944	14.079	375	741	1.487	1.697	6.152	0	1.158	1.504
1981	159.433	**1.917**	103.248	2.897	14.436	351	742	2.505	1.649	27.167	436	819	3.266
1991	167.964	**3.247**	117.178	2.709	18.891	421	777	4.803	2.264	6.925	1.451	6.609	2.689

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	173	Cechi	0	Cechi	151	Cechi	147	Cechi	141	Cechi	132
Tedeschi	0	Tedeschi	196	Tedeschi	138	Tedeschi	0	Tedeschi	51	Tedeschi	48	Tedeschi	60
Rom	0	Rom	1	Rom	0	Rom	0	Rom	35	Rom	142	Rom	435
Ungheresi	0	Ungheresi	297	Ungheresi	415	Ungheresi	462	Ungheresi	425	Ungheresi	323	Ungheresi	331
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	34	Russini	34	Russini	33
Albanesi	0	Albanesi	16	Albanesi	0	Albanesi	151	Albanesi	462	Albanesi	564	Albanesi	773
Romeni	0	Romeni	12	Romeni	0	Romeni	21	Romeni	27	Romeni	22	Romeni	15
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1
Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	118	Turchi	29	Turchi	50	Turchi	18
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	20	Austriaci	17	Austriaci	9
Bulgari	0	Bulgari	8	Bulgari	0	Bulgari	67	Bulgari	44	Bulgari	19	Bulgari	37
Slovacchi	0	Slovacchi	11	Slovacchi	0	Slovacchi	36	Slovacchi	49	Slovacchi	50	Slovacchi	64
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	7	Greci	12	Greci	22
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	169	Ebrei	7	Ebrei	20
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	41	Polacchi	46	Polacchi	42
Russi	0	Russi	79	Russi	0	Russi	0	Russi	79	Russi	54	Russi	43
		Russini-Ucr.	7	Cechi-Slov.	189	Altro-Scon.	763	Ucraini	37	Ucraini	33	Ucraini	50
		Altro-Scon.	312	Altri slavi	203			Altro	41	Altro	87	Altro	179
				Altri non sl.	469								
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**1.113**	**tot. altre**	**1.414**	**tot. altre**	**1.769**	**tot. altre**	**1.697**	**tot. altre**	**1.649**	**tot. altre**	**2.264**

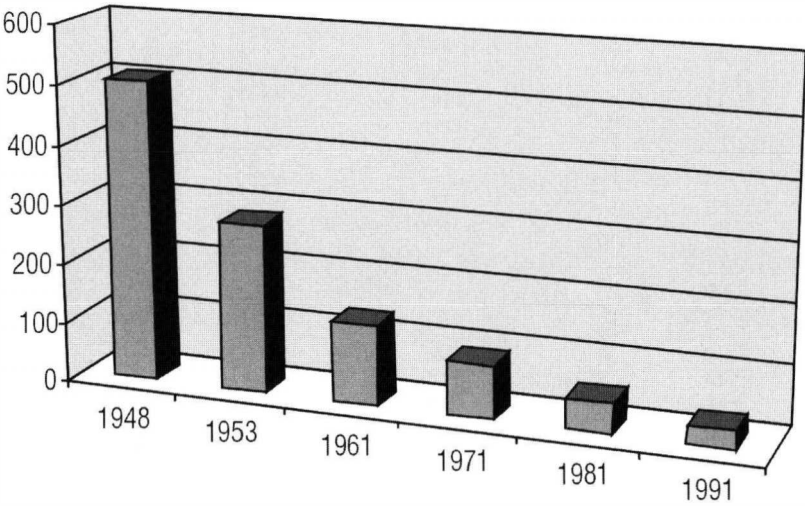
GLI ITALIANI A FIUME

30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0
1948 1953 1961 1971 1981 1991

VEGLIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	2.829	**507**	2.282	17	16	1	0	0	6	0	0	0	0
1953	2.839	**284**	2.446	18	78	0	0	0	12	1	0	0	0
1961	1.280	**136**	1.086	15	20	0	0	0	23	0	0	0	0
1971	1.531	**90**	1.295	15	55	0	5	0	10	43	0	16	2
1981	2.077	**51**	1.592	8	87	2	5	12	10	270	1	14	25
1991	3.022	**31**	2.487	21	142	9	7	50	56	95	8	104	12

1945		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	0	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	2	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	1
Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1	Rom	4
Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	2	Ungheresi	2	Ungheresi	4
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	2	Albanesi	1	Albanesi	32
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	6
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	13	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	3	Slovacchi	2	Slovacchi	1	Slovacchi	2
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
		Russini-Ucr.	2	Cechi-Slov	1	Altro-Scon.	3	Ucraini	0	Ucraini	1	Ucraini	1
		Altro-Scon.	1	Altri slavi	2			Altro	1	Altro	3	Altro	3
				Altri non sl.	8								
tot. altre	**0**	**tot. altre**	**6**	**tot. altre**	**12**	**tot. altre**	**23**	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**10**	**tot. altre**	**56**

GLI ITALIANI A VEGLIA

600
500
400
300
200
100
0
1948 1953 1961 1971 1981 1991

Nella regione di Fiume l'unico territorio a registrare in tutti i censimenti un discreto numero di italiani, oltre a quelli annessi nel dopoguerra, è l'isola di Veglia, concentrati quasi tutti nella città omonima. La tabella inclusa in quest'opera si riferisce appunto a questa cittadina. Nel censimento austriaco del 1910 detta città contava 1.494 cittadini di nazionalità italiana (1.544 nell'intera isola) su un totale di 2.196 abitanti (68 %), ridottisi a meno di un migliaio quando, dopo la prima guerra mondiale, l'isola venne annessa al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (Jugoslavia).

LA DALMAZIA

La Dalmazia è considerata pure un'area di insediamento storico degli italiani. Essa, infatti, fu legata da secoli alla Repubblica di Venezia subendo profondi influssi, sia per quanto concerne gli insediamenti urbano-territoriali-architettonici, sia in campo etnico, in particolare lungo la costa. Nei vari censimenti effettuati al tempo dell'Austria il maggior numero di cittadini di lingua italiana furono registrati nel 1870: 56.000, i quali costituivano la classe economica, politica e culturale più evoluta. Con l'affermazione della coscienza nazionale tra i croati nella regione, l'influenza della parte italiana (autonomisti) andò via via scemando. Tanto che nel 1910, ultimo censimento austriaco, i cittadini di lingua italiana si ridussero a sole 18.028 unità, di cui 11.552 nel solo comune di Zara (Diego de Castro: "La questione di Trieste", Lint, Trieste 1981, pagg. 51-52).

Dopo la prima guerra mondiale l'intero territorio (ad eccezione di Zara), passato al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (Jugoslavia), subì un notevole ridimensionamento dal punto di vista etnico. Nel primo censimento della vecchia Jugoslavia (1921), l'unico che prese in considerazione la lingua materna, in Dalmazia risultarono presenti solamente 1.762 cittadini di lingua italiana. Zara, assieme all'isola di Lagosta, entrate a far parte invece del Regno d'Italia, su una popolazione quasi dimezzata causa anche la drastica riduzione territoriale del comune, rilevarono nel censimento italiano del 1921, la presenza di 12.238 italiani, contro i 2.538 croati e i 3.735 cittadini stranieri, per la maggior parte di cittadinanza jugoslava con diritto di residenza in detto comune. (Vedi i "Bollettini" sui censimenti jugoslavi del primo dopoguerra e "I Censimenti" di Guerrino Perselli, C.R.S.R., Rovigno 1993, pag. 451).

Nel secondo dopoguerra Zara subì la stessa sorte dell'Istria e di Fiume con l'annessione alla Jugoslavia, riducendo all'osso il numero degli italiani dopo l'esodo e allineandosi quasi alla situazione registrata allora dalle maggiori località dalmate.

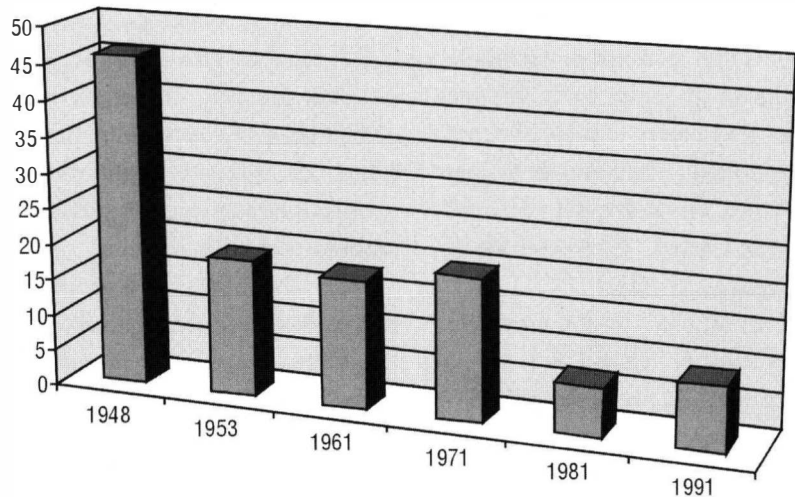
Le tabelle relative a questa regione, si riferiscono alle città di Ragusa, Sebenico, Spalato, e Zara.

Oltre ai dati inseriti nelle tabelle meritano essere segnalate le località di Lagosta e di Curzola nelle isole omonime, che nel censimento del 1948 comprendevano 184 italiani la prima, e 95 la seconda (428 nel 1910), come pure qualche altra, ridotte tutte a poche unità di connazionali nei censimenti successivi.

SEBENICO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.)	Non dichia.	Sconosc.
1948	15.353	**46**	14.062	147	958	20	38	8	74	0	0	0	0
1953	18.899	**19**	16.824	198	1.367	40	87	0	301	63	0	0	0
1961	24.800	**18**	21.277	263	2.713	58	140	8	176	147	0	0	0
1971	30.065	**20**	24.698	180	2.936	64	149	48	161	1.557	0	121	131
1981	36.952	**7**	28.207	142	3.030	70	144	82	172	4.487	31	133	447
1991	41.012	**9**	34.259	140	3.889	106	126	175	331	768	108	835	266

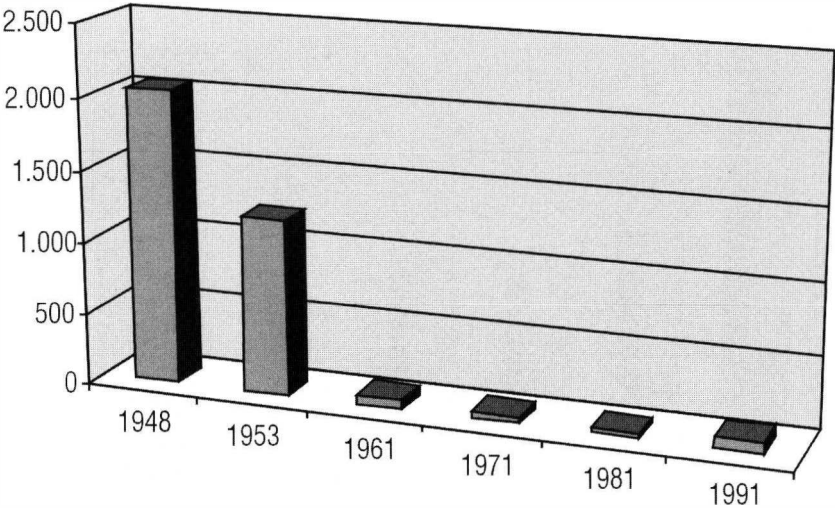
1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	18	Cechi	0	Cechi	9	Cechi	5	Cechi	17	Cechi	11
Tedeschi	20	Tedeschi	19	Tedeschi	0	Tedeschi	12	Tedeschi	13	Tedeschi	12
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1	Rom	0	Rom	5
Ungheresi	2	Ungheresi	16	Ungheresi	24	Ungheresi	38	Ungheresi	31	Ungheresi	53
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	8	Russini	3	Russini	4
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	11	Albanesi	23	Albanesi	33	Albanesi	131
Romeni	1	Romeni	0	Romeni	5	Romeni	4	Romeni	5	Romeni	9
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	3	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	11	Turchi	5	Turchi	5	Turchi	3
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	3	Austriaci	5
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	5	Bulgari	7	Bulgari	11	Bulgari	9
Slovacchi	2	Slovacchi	0	Slovacchi	4	Slovacchi	9	Slovacchi	4	Slovacchi	19
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	2	Greci	5
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	11	Ebrei	0	Ebrei	8
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	2	Polacchi	4	Polacchi	10
Russi	18	Russi	0	Russi	0	Russi	16	Russi	13	Russi	15
Russini-Ucr.	2	Cechi-Slov.	24	Altro-Scon.	107	Ucraini	3	Ucraini	5	Ucraini	5
Altro-Scon.	11	Altri slavi	19			Altro	16	Altro	20	Altro	27
		Altri non sl.	223								
tot. altre	**74**	**tot. altre**	**301**	**tot. altre**	**176**	**tot. altre**	**161**	**tot. altre**	**172**	**tot. altre**	**331**

GLI ITALIANI A SEBENICO

ZARA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	13.954	**2.044**	10.193	201	1.193	38	133	8	144	0	0	0	0
1953	18.927	**1.223**	15.074	231	1.824	62	115	0	212	186	0	0	0
1961	25.243	**62**	19.826	356	3.468	110	275	10	244	892	0	0	0
1971	43.087	**45**	32.534	424	6.951	180	332	101	298	1.670	0	296	256
1981	60.371	**35**	42.521	318	7.639	160	315	99	371	7.599	104	373	837
1991	76.343	**76**	58.534	372	10.958	222	282	334	721	1.728	197	1.345	1.574

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	19	Cechi	0	Cechi	12	Cechi	17	Cechi	19	Cechi	28
Tedeschi	14	Tedeschi	16	Tedeschi	0	Tedeschi	13	Tedeschi	17	Tedeschi	45
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	5
Ungheresi	4	Ungheresi	41	Ungheresi	35	Ungheresi	75	Ungheresi	69	Ungheresi	100
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	7	Russini	11	Russini	17
Albanesi	44	Albanesi	0	Albanesi	41	Albanesi	92	Albanesi	152	Albanesi	342
Romeni	1	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	3	Romeni	6	Romeni	11
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	11	Turchi	5	Turchi	2	Turchi	1
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	4	Austriaci	3
Bulgari	24	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	6	Bulgari	6
Slovacchi	2	Slovacchi	0	Slovacchi	15	Slovacchi	21	Slovacchi	28	Slovacchi	44
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	4	Greci	1	Greci	3
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	17	Ebrei	1	Ebrei	6
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	4	Polacchi	7	Polacchi	18
Russi	13	Russi	0	Russi	0	Russi	12	Russi	8	Russi	14
Russini-Ucr.	2	Cechi-Slov.	13	Altro-Scon.	127	Ucraini	9	Ucraini	8	Ucraini	17
Altro-Scon.	21	Altri slavi	21			Altro	18	Altro	32	Altro	61
		Altri non sl.	121								
tot. altre	**144**	**tot. altre**	**212**	**tot. altre**	**244**	**tot. altre**	**298**	**tot. altre**	**371**	**tot. altre**	**721**

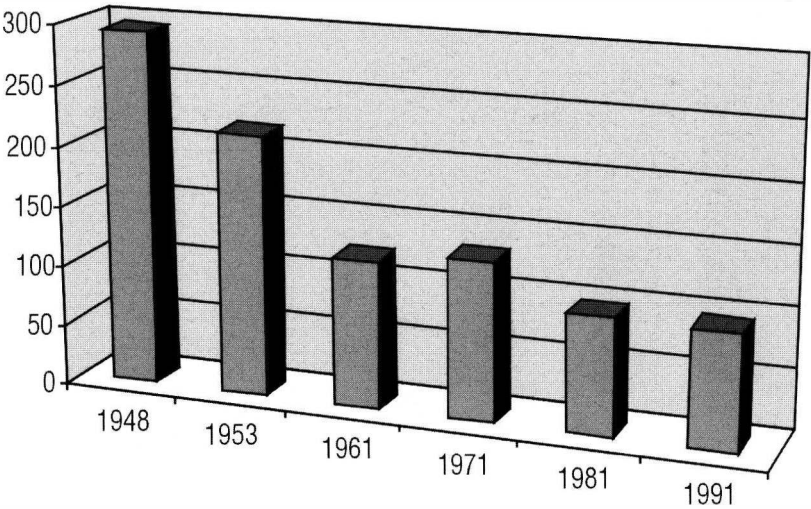
GLI ITALIANI A ZARA

2.500
2.000
1.500
1.000
500
0
1948 1953 1961 1971 1981 1991

SPALATO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	48.248	**294**	45.005	681	1.645	39	150	14	420	0	0	0	0
1953	58.443	**217**	53.379	823	2.818	81	257	0	534	334	0	0	0
1961	84.405	**123**	77.280	886	4.158	155	473	39	895	396	0	0	0
1971	152.905	**132**	133.172	1.117	8.525	363	1.029	71 8	984	5.598	0	688	579
1981	169.322	**98**	135.576	951	8.157	359	1.121	657	769	18.727	153	485	2.269
1991	189.388	**96**	164.629	970	8.492	473	1.028	1.150	1.031	4.975	1.176	3.201	2.167

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	99	Cechi	0	Cechi	79	Cechi	90	Cechi	84	Cechi	76
Tedeschi	89	Tedeschi	61	Tedeschi	0	Tedeschi	29	Tedeschi	50	Tedeschi	49
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	6	Rom	24
Ungheresi	29	Ungheresi	63	Ungheresi	84	Ungheresi	171	Ungheresi	146	Ungheresi	207
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	19	Russini	23	Russini	19
Albanesi	18	Albanesi	0	Albanesi	36	Albanesi	186	Albanesi	151	Albanesi	280
Romeni	1	Romeni	0	Romeni	3	Romeni	1	Romeni	9	Romeni	12
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	33	Valacchi	1
Turchi	1	Turchi	0	Turchi	72	Turchi	11	Turchi	14	Turchi	10
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	7	Austriaci	4	Austriaci	6
Bulgari	7	Bulgari	0	Bulgari	19	Bulgari	30	Bulgari	32	Bulgari	26
Slovacchi	4	Slovacchi	0	Slovacchi	18	Slovacchi	30	Slovacchi	0	Slovacchi	45
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	10	Greci	6	Greci	7
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	255	Ebrei	23	Ebrei	47
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	11	Polacchi	11	Polacchi	16
Russi	83	Russi	0	Russi	0	Russi	57	Russi	53	Russi	50
Russini-Ucr.	5	Cechi-Slov.	103	Altro-Scon.	584	Ucraini	15	Ucraini	18	Ucraini	27
Altro-Scon.	84	Altri slavi	87			Altro	61	Altro	106	Altro	129
		Altri non sl.	220								
tot. altre	**420**	**tot. altre**	**534**	**tot. altre**	895	**tot. altre**	**984**	**tot. altre**	**769**	**tot. altre**	**1.031**

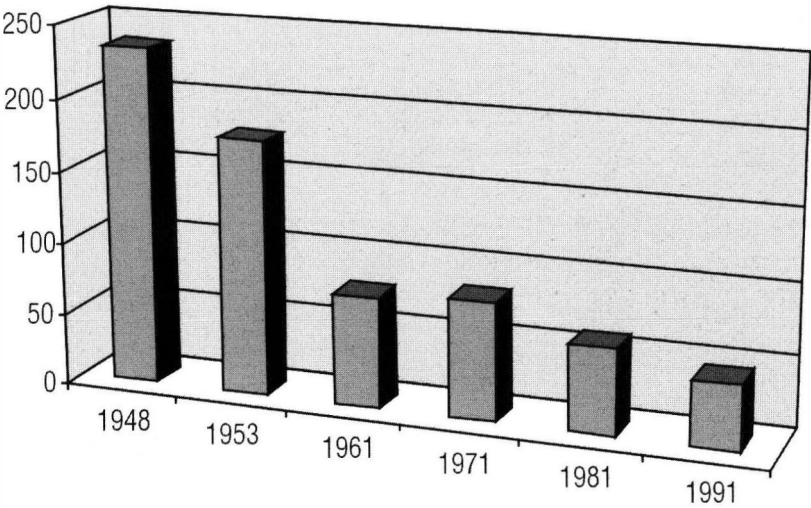
GLI ITALIANI A SPALATO

300
250
200
150
100
50
0
1948 1953 1961 1971 1981 1991

RAGUSA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	15.562	**234**	13.172	138	1.419	21	208	100	270	0	0	0	0
1953	19.172	**177**	15.799	174	1.966	31	347	0	279	399	0	0	0
1961	23.059	**77**	19.098	197	2.437	65	399	110	377	299	0	0	0
1971	31.182	**82**	23.537	180	3.405	47	533	1.579	308	1.266	0	155	90
1981	43.990	**60**	31.843	176	3.721	64	507	1.821	319	4.791	49	110	529
1991	49.728	**45**	38.521	153	4.342	73	609	2.715	494	1.026	146	1.065	539

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	47	Cechi	0	Cechi	34	Cechi	31	Cechi	29	Cechi	19
Tedeschi	25	Tedeschi	24	Tedeschi	0	Tedeschi	20	Tedeschi	26	Tedeschi	34
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1	Rom	2
Ungheresi	19	Ungheresi	40	Ungheresi	52	Ungheresi	55	Ungheresi	43	Ungheresi	55
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	12	Russini	4	Russini	13
Albanesi	13	Albanesi	0	Albanesi	25	Albanesi	84	Albanesi	107	Albanesi	195
Romeni	2	Romeni	0	Romeni	3	Romeni	6	Romeni	4	Romeni	3
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	15	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	10	Austriaci	5	Austriaci	9
Bulgari	5	Bulgari	0	Bulgari	6	Bulgari	6	Bulgari	4	Bulgari	6
Slovacchi	4	Slovacchi	0	Slovacchi	6	Slovacchi	10	Slovacchi	14	Slovacchi	17
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	4	Greci	2	Greci	2
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	8	Ebrei	7	Ebrei	19
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	6	Polacchi	10	Polacchi	14
Russi	87	Russi	0	Russi	0	Russi	20	Russi	18	Russi	15
Russini-Ucr.	1	Cechi-Slov.	41	Altro-Scon.	236	Ucraini	3	Ucraini	3	Ucraini	5
Altro-Scon.	67	Altri slavi	84			Altro	33	Altro	42	Altro	85
		Altri non sl.	90								
tot. altre	**270**	**tot. altre**	**279**	**tot. altre**	**377**	**tot. altre**	**308**	**tot. altre**	**319**	**tot. altre**	**494**

GLI ITALIANI A RAGUSA

250
200
150
100
50
0
1948 1953 1961 1971 1981 1991

III

Gli Altri Contesti

Gli Italiani negli altri territori della Slovenia

Nelle tabelle relative agli altri territori sloveni che registrano un maggior numero di cittadini di lingua italiana, sono stati presi in considerazione quattro comuni (ex distretti), annessi nel 1947 alla Jugoslavia, rispettivamente alla Slovenia, più la capitale Lubiana.

Si tratta dei comuni di Gorica (poi Nova Gorica), dove sono da segnalare per incidenza di italiani le località di Aidussina, Canale, Solcano, Vrpolje; quindi di Postumia: con Ilirska Bistrica (nel 1948 distretto a parte), Castelnuovo, Fontana del Conte (Knezak), ecc.; di Sesana: con Divaccia, Erpelle, Senosecchia, ecc.; infine di Tolmino, con Idria, che nel 1948 costituiva distretto a parte.

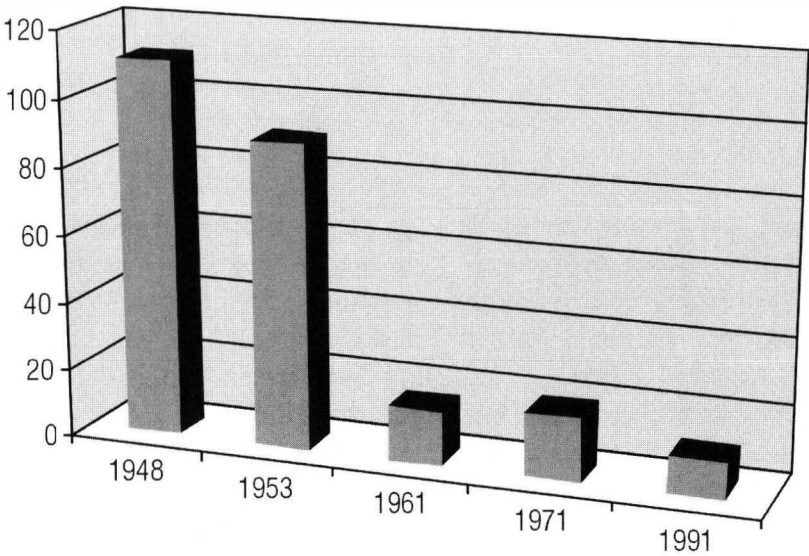
Nel censimento del 1961 i comuni di Ilirska Bistrica, di Postumia e di Sesana furono inclusi nel nuovo distretto di Capodistria (diventando poi autonomi). Mentre il comune di Tolmino venne aggregato al distretto di Nova Gorica.

COMUNE DI TOLMINO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	24.241	**111**	116	23.753	201	4	11	0	45	0	0	0	0
1953	39.991	**90**	153	39.429	222	11	28	0	53	5	0	0	0
1961	13.560	**16**	100	13.212	170	12	14	0	20	16	0	0	0
1971	21.931	**19**	63	21.474	170	23	34	4	46	32	15	6	45
1981	21.424	**7**	125	20.792	211	11	18	31	22	152	11	22	22
1991	20.975	11	50	19.885	257	25	37	73	64	49	29	51	344

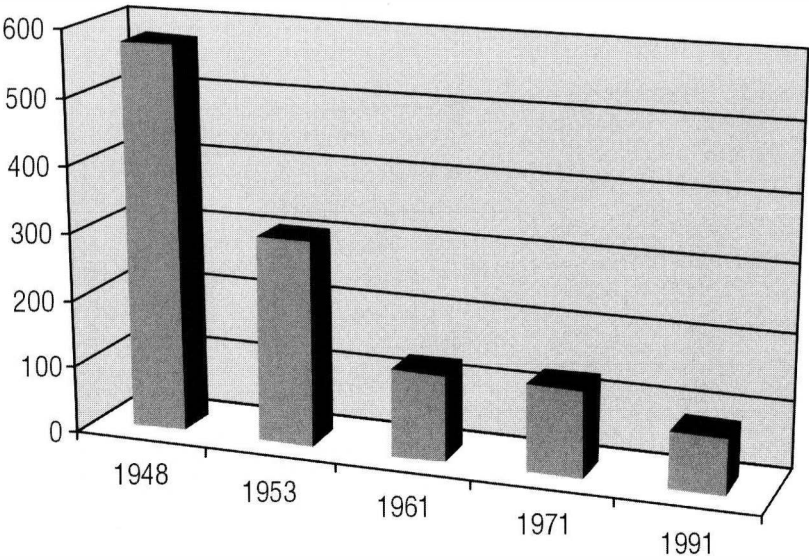
1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	3	Cechi	0	Cechi	7	Cechi	1	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	7	Tedeschi	11	Tedeschi	0	Tedeschi	1	Tedeschi	1	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	14
Ungheresi	6	Ungheresi	12	Ungheresi	2	Ungheresi	1	Ungheresi	1	Ungheresi	9
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	3	Russini	0	Russini	0
Albanesi	6	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	32	Albanesi	11	Albanesi	25
Romeni	5	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	2	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	2	Bulgari	5
Slovacchi	4	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	4	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	0	Polacchi	3
Russi	3	Russi	0	Russi	0	Russi	2	Russi	2	Russi	1
Russini-Ucr.	1	Altri slavi	17	Altro-Scon.	9	Ucraini	0	Ucraini	0	Ucraini	1
Altro-Scon.	10	Altri non sl.	12			Altro	0	Altro	3	Altro	4
tot. altre	**45**	**tot. altre**	**53**	**tot. altre**	**20**	**tot. altre**	**46**	**tot. altre**	**22**	**tot. altre**	**64**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI TOLMINO

120
100
80
60
40
20
0
1948 1953 1961 1971 1991

Comune di Nuova Gorizia

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	64.486	**576**	179	63.413	237	6	7	1	67	0	0	0	0
1953	69.365	**306**	398	67.897	536	38	76	0	98	16	0	0	0
1961	33.142	**129**	130	32.579	170	23	28	0	74	9	0	0	0
1971	51.459	**129**	374	49.859	507	33	54	87	134	127	38	79	38
1981	56.758	**71**	532	53.694	990	79	84	170	138	686	77	73	164
1991	59.126	**84**	610	53.932	1.376	132	96	315	235	280	150	187	1.729

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	8	Cechi	0	Cechi	12	Cechi	11	Cechi	18	Cechi	11
Tedeschi	7	Tedeschi	14	Tedeschi	0	Tedeschi	4	Tedeschi	1	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	6
Ungheresi	11	Ungheresi	21	Ungheresi	8	Ungheresi	20	Ungheresi	19	Ungheresi	11
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	2	Russini	0	Russini	0
Albanesi	2	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	60	Albanesi	58	Albanesi	132
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	2	Turchi	4	Turchi	6	Turchi	3
Austriaci	0	Austriaci	2	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	2	Austriaci	2
Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	7	Bulgari	6	Bulgari	2	Bulgari	10
Slovacchi	2	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0	Slovacchi	1	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1	Ebrei	0	Ebrei	3
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	7	Polacchi	4	Polacchi	2
Russi	13	Russi	0	Russi	0	Russi	4	Russi	2	Russi	2
Russini-Ucr.	3	Altri slavi	35	Altro-Scon.	43	Ucraini	5	Ucraini	2	Ucraini	1
Altro-Scon.	20	Altri non sl.	26			Altro	8	Altro	23	Altro	49
tot. altre	**67**	**tot. altre**	**98**	**tot. altre**	**74**	**tot. altre**	**134**	**tot. altre**	**138**	**tot. altre**	**235**

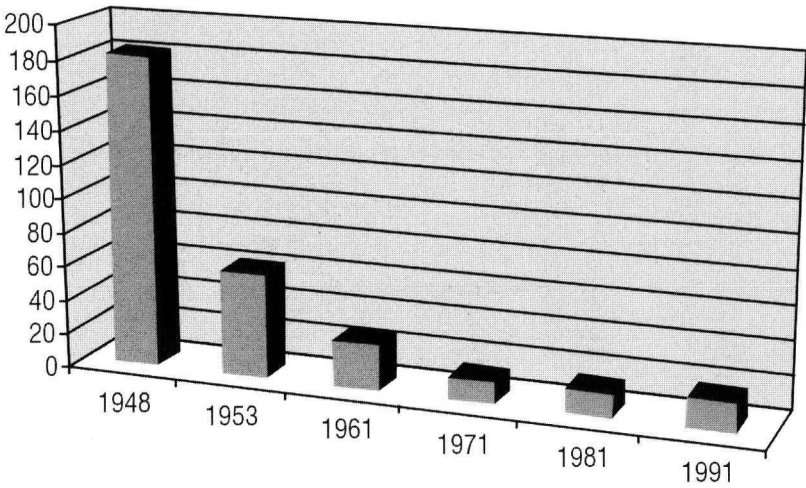
Gli Italiani nel Comune di Nuova Gorizia

COMUNE DI POSTUMIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	32.980	**182**	283	31.949	458	2	40	2	64	0	0	0	0
1953	47.894	**61**	723	45.747	1.065	44	131	0	107	16	0	0	0
1961	18.690	**27**	492	17.485	438	38	73	23	73	41	0	0	0
1971	19.049	**13**	336	17.341	836	61	61	32	47	169	30	107	16
1981	19.892	**14**	478	16.937	1.241	53	30	175	68	693	133	34	36
1991	20.231	**17**	551	16.387	1.280	50	53	397	145	337	34	173	807

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	8	Cechi	0	Cechi	9	Cechi	3	Cechi	4	Cechi	2
Tedeschi	10	Tedeschi	13	Tedeschi	0	Tedeschi	3	Tedeschi	1	Tedeschi	2
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	8
Ungheresi	4	Ungheresi	21	Ungheresi	16	Ungheresi	6	Ungheresi	8	Ungheresi	10
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	7	Albanesi	1	Albanesi	11	Albanesi	5	Albanesi	32	Albanesi	99
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	2	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	2	Turchi	2	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	4	Austriaci	1	Austriaci	2
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	4	Bulgari	11	Bulgari	2	Bulgari	3
Slovacchi	3	Slovacchi	0	Slovacchi	6	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	2	Polacchi	2	Polacchi	2
Russi	10	Russi	0	Russi	0	Russi	1	Russi	1	Russi	0
Russini-Ucr.	3	Altri slavi	42	Altro-Scon.	24	Ucraini	3	Ucraini	3	Ucraini	2
Altro-Scon.	19	Altri non sl.	30			Altro	5	Altro	13	Altro	15
tot. altre	**64**	**tot. altre**	**107**	**tot. altre**	**73**	**tot. altre**	**47**	**tot. altre**	**68**	**tot. altre**	**145**

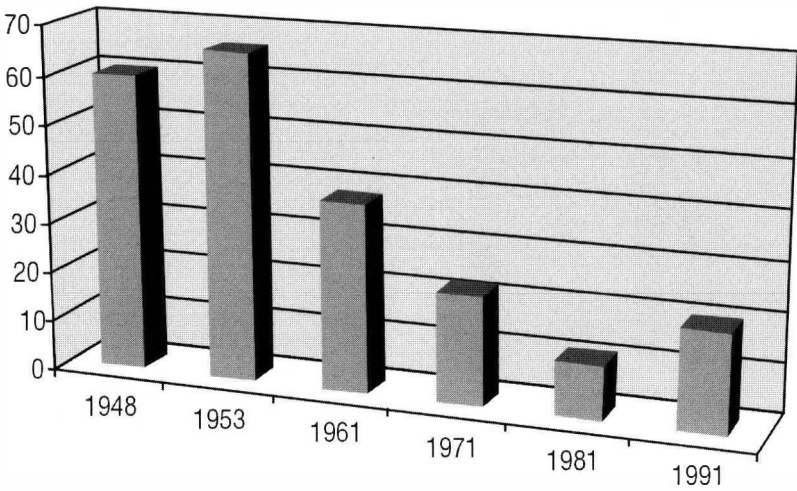
GLI ITALIANI NEL COMUNE DI POSTUMIA

200
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0

1948 1953 1961 1971 1981 1991

COMUNE DI SESANA

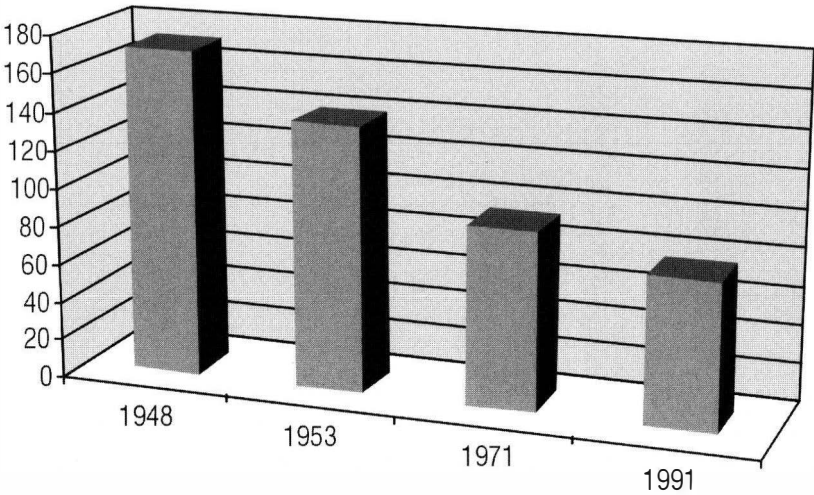
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	25.863	**60**	95	25.646	28	4	3	0	27	0	0	0	0
1953	32.289	**66**	165	31.814	195	15	17	0	16	1	0	0	0
1961	18.397	**38**	146	17.931	204	15	15	1	45	2	0	0	0
1971	22.966	**22**	343	22.013	330	13	44	32	35	54	33	14	33
1981	23.536	**11**	531	21.914	533	40	43	115	31	204	48	19	47
1991	23.925	**20**	562	21.467	611	32	48	229	51	145	49	77	634

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	1	Cechi	0	Cechi	3	Cechi	1	Cechi	1	Cechi	1
Tedeschi	8	Tedeschi	4	Tedeschi	0	Tedeschi	2	Tedeschi	1	Tedeschi	1
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	6
Ungheresi	0	Ungheresi	2	Ungheresi	12	Ungheresi	6	Ungheresi	8	Ungheresi	8
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0
Albanesi	2	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	18	Albanesi	13	Albanesi	21
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	8	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	1	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	1	Bulgari	0
Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	4	Slovacchi	6
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	1	Polacchi	2
Russi	12	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0	Russi	0
Russini-Ucr.	1	Altri slavi	10	Altro-Scon.	19	Ucraini	4	Ucraini	1	Ucraini	3
Altro-Scon.	2	Altri non sl.	0			Altro	2	Altro	1	Altro	2
tot. altre	**27**	**tot. altre**	**16**	**tot. altre**	**45**	**tot. altre**	**35**	**tot. altre**	**31**	**tot. altre**	**51**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI SESANA

CITTÀ DI LUBIANA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	115.095	**171**	2.377	109.681	1.441	74	136	48	1.167	0	0	0	0
1953	138.981	**139**	2.849	131.616	2.374	93	313	0	1.095	502	0	0	0
1961	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	257.503	**94**	9.410	233.722	6.670	407	621	1.238	1.276	1.792	632	1.064	577
1981	305.211	**71**	11.858	257.045	16.143	930	1.115	4.505	1.590	8.058	1.030	791	2.075
1991	321.607	**77**	11.685	257.865	17.795	1.270	1.219	8.365	2.341	3.800	1.069	2.428	13.693

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	303	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	127	Cechi	108	Cechi	84
Tedeschi	298	Tedeschi	207	Tedeschi	0	Tedeschi	67	Tedeschi	66	Tedeschi	77
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	1	Rom	121	Rom	309
Ungheresi	57	Ungheresi	116	Ungheresi	0	Ungheresi	202	Ungheresi	251	Ungheresi	266
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	22	Russini	8	Russini	14
Albanesi	65	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	414	Albanesi	509	Albanesi	803
Romeni	9	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	16	Romeni	32	Romeni	20
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	7	Valacchi	8
Turchi	2	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	14	Turchi	16	Turchi	28
Austriaci	0	Austriaci	34	Austriaci	0	Austriaci	51	Austriaci	28	Austriaci	29
Bulgari	7	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	31	Bulgari	33	Bulgari	67
Slovacchi	14	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	21	Slovacchi	42	Slovacchi	34
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	14	Greci	10	Greci	13
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	16	Ebrei	3	Ebrei	13
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	33	Polacchi	40	Polacchi	49
Russi	220	Russi	0	Russi	0	Russi	98	Russi	70	Russi	60
Russini-Ucr.	34	Altri slavi	535			Ucraini	30	Ucraini	59	Ucraini	65
Altro-Scon.	158	Altri non sl.	203			Altro	118	Altro	187	Altro	402
tot. altre	**1.009**	**tot. altre**	**1.095**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**1.276**	**tot. altre**	**1.590**	**tot. altre**	**2.341**

GLI ITALIANI NELLA CITTÀ DI LUBIANA

GLI ITALIANI NEGLI ALTRI TERRITORI DELLA CROAZIA

La presenza della maggior parte della popolazione di lingua italiana nella regione storica della Slavonia è legata, come del resto è il caso di altre numerose minoranze nazionali qui residenti, alle note emigrazioni avvenute nel XIX secolo dagli altri territori dell'Impero austro-ungarico. Nel caso specifico degli italiani si tratta dei discendenti diretti dei Bellunesi (Longarone, Ponte delle Alpi) e Veneti in genere, stabilitisi attorno al 1850-60 nelle zone di Pakrac e della Moslavina, allora spopolate, contribuendo così al loro sviluppo.

I primi dati relativi a questo insediamento si riferiscono a quelli registrati nel censimento nazionale effettuato nel Regno dei Serbi-Croati-Sloveni del 1921, nel quale furono evidenziati 4.706 cittadini di madre lingua italiana.

Nei censimenti jugoslavi del secondo dopoguerra i territori della Slavonia presi in considerazione nelle tabelle del Centro, riguardano sei specifici comuni: Daruvar, Kutina, Nova Gradiška, Novska, Pakrac e Požega (fino al 1955 distretti). A questi è stata aggiunta Zagabria con un'apposita tabella, in virtù del discreto numero di italiani presenti.

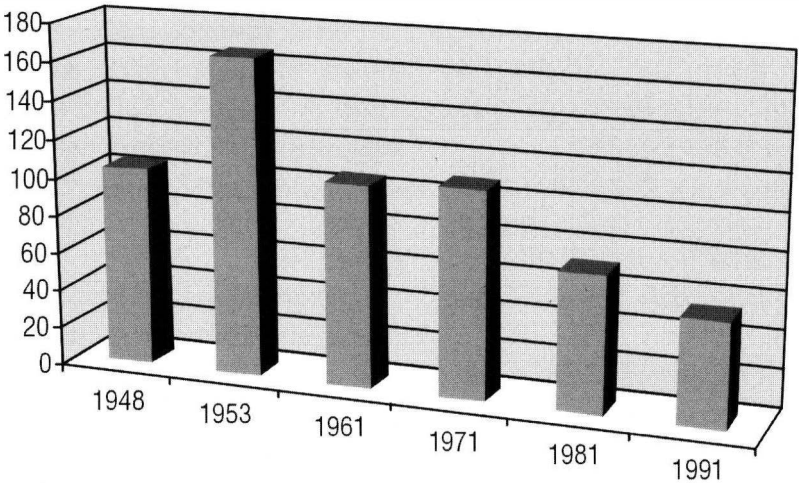
Dalle tabelle si può notare che il maggior numero di italiani è concentrato in primo luogo nel territorio di Pakrac, in particolare nelle località di Lipik, di Donja e Gornja Obrijez, di Pakrac e di Ploštine, dove negli anni '80 venne costituita anche una Comunità degli Italiani, affiliata all'allora Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (U.I.I.F.). Segue il territorio della Moslavina, con una maggior frequenza di italiani nelle località di Kutina e di Ciglenica-Mikleuska, in cui nel 1996 è sorta una seconda Comunità degli Italiani. Quindi Novska con Lipovljani.

Contrariamente alle tabelle per la Dalmazia, che si riferiscono alle principali città, per quelle della Slavonia sono stati presi in considerazione i comuni omonimi delle rispettive città (ex distretti), in quanto maggiormente rappresentativi nei riguardi della popolazione di lingua italiana, data la sua dispersione territoriale.

COMUNE DI DARUVAR

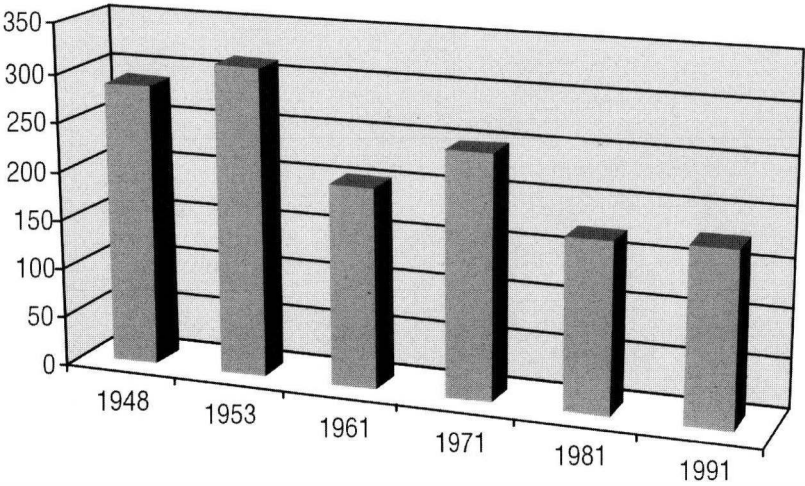
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	34.943	**104**	11.477	190	11.789	15	20	1	11.347	0	0	0	0
1953	35.220	**166**	11.804	147	12.518	9	9	0	10.490	77	0	0	0
1961	24.648	**106**	9.053	76	7.447	24	30	1	7.814	97	0	0	0
1971	34.471	**109**	12.237	67	12.178	30	20	33	8.917	704	0	87	89
1981	31.424	**72**	8.907	45	9.528	22	45	13	6.629	5.582	32	152	397
1991	30.092	**55**	10.459	36	10.074	38	16	62	6.374	1.653	25	694	606

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	8.385	Cechi	0	Cechi	7.046	Cechi	7.384	Cechi	5.708	Cechi	5.572
Tedeschi	438	Tedeschi	511	Tedeschi	0	Tedeschi	130	Tedeschi	61	Tedeschi	62
Rom	11	Rom	0	Rom	0	Rom	6	Rom	24	Rom	36
Ungheresi	2.395	Ungheresi	2.025	Ungheresi	567	Ungheresi	1.297	Ungheresi	749	Ungheresi	571
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	4	Russini	3	Russini	5
Albanesi	9	Albanesi	0	Albanesi	8	Albanesi	26	Albanesi	28	Albanesi	46
Romeni	1	Romeni	0	Romeni	2	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	3
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	9	Turchi	3	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	2	Austriaci	3
Bulgari	1	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	4	Bulgari	12	Bulgari	8
Slovacchi	32	Slovacchi	0	Slovacchi	19	Slovacchi	23	Slovacchi	25	Slovacchi	35
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	3
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	19	Ebrei	4	Ebrei	9
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	4	Polacchi	4	Polacchi	2
Russi	42	Russi	0	Russi	0	Russi	12	Russi	1	Russi	5
Russini-Ucr.	8	Cechi-Slov.	7.870	Altro-Scon.	163	Ucraini	1	Ucraini	2	Ucraini	1
Altro-Scon.	25	Altri slavi	40			Altro	3	Altro	4	Altro	13
		Altri non sl.	44								
tot. altre	**11.347**	**tot. altre**	**10.490**	**tot. altre**	**7.814**	**tot. altre**	**8.917**	**tot. altre**	**6.629**	**tot. altre**	**6.374**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI DARUVAR

COMUNE DI KUTINA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	30.758	**287**	26.139	138	1.775	5	4	7	2.403	0	0	0	0
1953	32.667	**313**	27.406	175	2.257	13	14	0	2.471	18	0	0	0
1961	16.450	**203**	12.690	77	2.831	20	13	4	558	54	0	0	0
1971	37.794	**247**	31.124	93	3.478	17	38	104	1.874	563	0	129	127
1981	38.597	**173**	29.167	73	2.700	21	29	61	1.432	3.249	109	372	1.211
1991	39.520	**176**	32.772	56	3.105	25	27	161	1.133	781	17	661	606

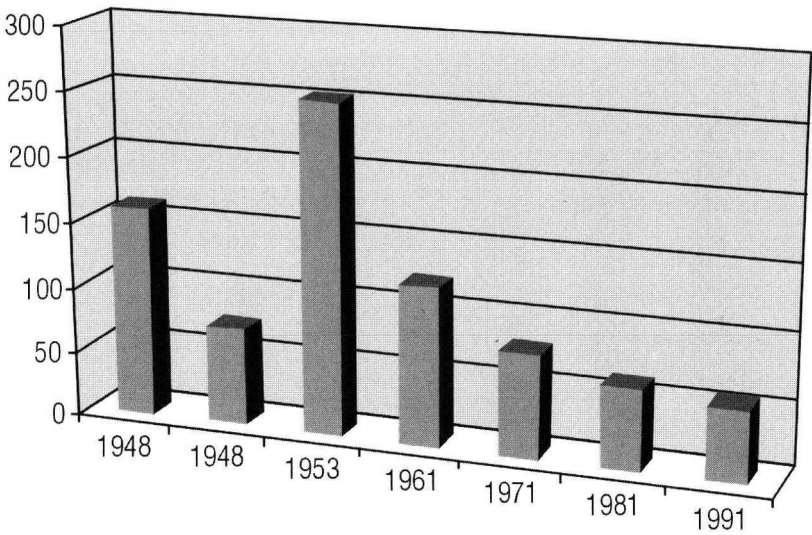
1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	1.363	Cechi	0	Cechi	251	Cechi	1.055	Cechi	767	Cechi	607
Tedeschi	41	Tedeschi	54	Tedeschi	0	Tedeschi	21	Tedeschi	32	Tedeschi	25
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	80	Rom	129	Rom	36
Ungheresi	654	Ungheresi	644	Ungheresi	169	Ungheresi	349	Ungheresi	254	Ungheresi	121
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	3	Russini	2	Russini	7
Albanesi	1	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	26	Albanesi	22	Albanesi	145
Romeni	2	Romeni	0	Romeni	23	Romeni	3	Romeni		Romeni	
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	3	Turchi	0	Turchi		Turchi	1
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	
Bulgari	4	Bulgari	0	Bulgari	2	Bulgari	8	Bulgari	3	Bulgari	2
Slovacchi	45	Slovacchi	0	Slovacchi	31	Slovacchi	182	Slovacchi	133	Slovacchi	126
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	2	Greci		Greci	
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	51	Ebrei	5	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	40	Polacchi	35	Polacchi	18
Russi	12	Russi	0	Russi	0	Russi	5	Russi	4	Russi	4
Russini-Ucr.	153	Cechi-Slov.	1.363	Altro-Scon.	79	Ucraini	49	Ucraini	39	Ucraini	35
Altro-Scon.	128	Altri slavi	234			Altro		Altro	5	Altro	6
		Altri non sl.	176								
tot. altre	**2.403**	**tot. altre**	**2.471**	**tot. altre**	**558**	**tot. altre**	**1.874**	**tot. altre**	**1.432**	**tot. altre**	**1.133**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI KUTINA

COMUNE DI NOVA GRADIŠKA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	52.952	**161**	40.867	86	10.539	0	5	30	1.264	0	0	0	0
	5.597	**75**	4.118	101	1.039	5	19	1	239	0	0	0	0
1953	60.284	**252**	46.409	202	12.017	23	15	0	1.235	131	0	0	0
1961	27.990	**122**	21.652	104	5.503	12	42	38	313	204	0	0	0
1971	63.754	**79**	47.063	85	14.414	40	39	90	599	1.042	0	95	208
1981	61.267	**62**	42.567	56	11.267	25	24	77	420	5.595	127	366	681
1991	60.749	**55**	43.692	43	12.572	36	28	100	371	1.810	46	644	1.352

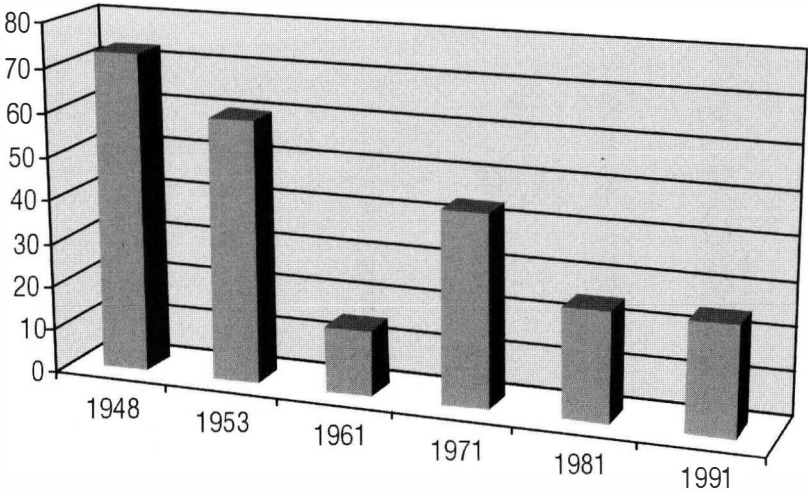
1948		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	577	Cechi	95	Cechi	0	Cechi	111	Cechi	229	Cechi	136	Cechi	89
Tedeschi	16	Tedeschi	5	Tedeschi	47	Tedeschi	0	Tedeschi	18	Tedeschi	15	Tedeschi	15
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	4	Rom	15
Ungheresi	79	Ungheresi	27	Ungheresi	100	Ungheresi	40	Ungheresi	59	Ungheresi	39	Ungheresi	25
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	15	Russini	5	Russini	10
Albanesi	3	Albanesi	6	Albanesi	0	Albanesi	6	Albanesi	39	Albanesi	49	Albanesi	82
Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	11	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	3	Austriaci	0	Austriaci	1
Bulgari	2	Bulgari	2	Bulgari	0	Bulgari	5	Bulgari	5	Bulgari	4	Bulgari	2
Slovacchi	88	Slovacchi	11	Slovacchi	0	Slovacchi	14	Slovacchi	21	Slovacchi	12	Slovacchi	9
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	4
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	43	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	78	Polacchi	46	Polacchi	32
Russi	19	Russi	23	Russi	0	Russi	0	Russi	10	Russi	4	Russi	2
Russini-Ucr.	118	Russini-Ucr.	14	Cechi-Slov.	638	Altro-Scon.	126	Ucraini	67	Ucraini	74	Ucraini	51
Altro-Scon.	362	Altro-Scon.	55	Altri slavi	403			Altro	11	Altro	32	Altro	33
				Altri non sl.	47								
tot. altre	**1.264**	**tot. altre**	**239**	**tot. altre**	**1.235**	**tot. altre**	**313**	**tot. altre**	**599**	**tot. altre**	**420**	**tot. altre**	371

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI NOVA GRADIŠKA

300
250
200
150
100
50
0
1948 1948 1953 1961 1971 1981 1991

COMUNE DI NOVSKA

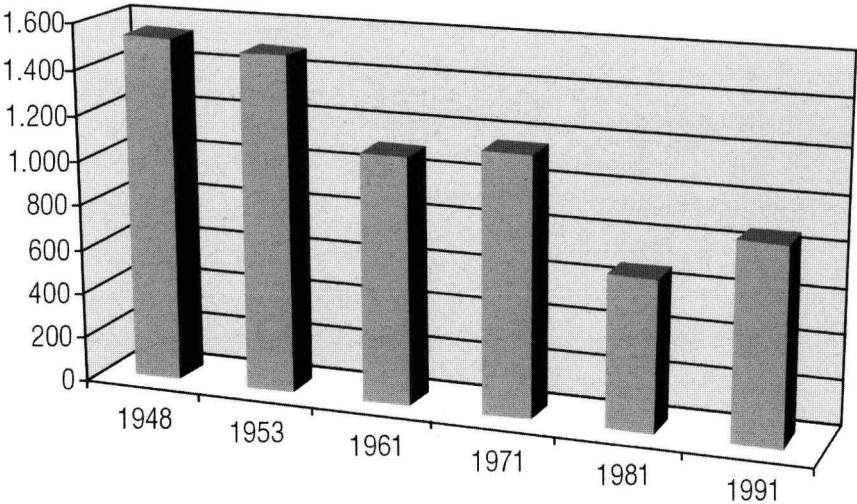
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	25.765	**73**	18.108	82	4.570	0	0	3	2.929	0	0	0	0
1953	25.887	**60**	17.761	58	5.188	3	9	0	2.771	37	0	0	0
1961	10.911	**15**	7.970	21	2.404	0	2	11	461	27	0	0	0
1971	23.953	**44**	15.860	31	5.874	9	12	74	1.537	357	0	65	90
1981	24.530	**25**	15.060	30	5.194	8	19	94	1.107	2.290	15	282	406
1991	24.696	**25**	16.556	16	5.402	12	12	58	1.090	675	11	450	389

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	1.231	Cechi	0	Cechi	121	Cechi	438	Cechi	329	Cechi	220
Tedeschi	19	Tedeschi	24	Tedeschi	0	Tedeschi	14	Tedeschi	11	Tedeschi	4
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	5	Rom	27	Rom	157
Ungheresi	355	Ungheresi	322	Ungheresi	120	Ungheresi	117	Ungheresi	75	Ungheresi	63
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	5	Russini	2	Russini	9
Albanesi	3	Albanesi	0	Albanesi	1	Albanesi	34	Albanesi	25	Albanesi	56
Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	59	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	1	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	1	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	2	Bulgari	1	Bulgari	0
Slovacchi	769	Slovacchi	0	Slovacchi	30	Slovacchi	404	Slovacchi	284	Slovacchi	219
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	3
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	12	Ebrei	0	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	23	Polacchi	9	Polacchi	8
Russi	12	Russi	0	Russi	0	Russi	7	Russi	5	Russi	2
Russini-Ucr.	505	Cechi-Slov.	1.863	Altro-Scon.	188	Ucraini	407	Ucraini	334	Ucraini	335
Altro-Scon.	35	Altri slavi	522			Altro	9	Altro	4	Altro	13
		Altri non sl.	40								
tot. altre	**2.929**	**tot. altre**	**2.771**	**tot. altre**	**461**	**tot. altre**	**1.537**	**tot. altre**	**1.107**	**tot. altre**	**1.090**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI NOVSKA

COMUNE DI PAKRAC

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	29.861	**1.536**	10.618	105	14.210	8	3	6	3.375	0	0	0	0
1953	31.984	**1.493**	10.903	109	14.934	4	3	0	4.406	132	0	0	0
1961	24.423	**1.099**	8.645	81	13.017	9	14	10	1.493	55	0	0	0
1971	28.679	**1.153**	10.752	90	13.171	21	14	14	2.201	1.008	0	135	120
1981	27.903	**673**	8.473	46	10.703	12	16	9	1.443	5.865	45	214	404
1991	27.589	**869**	9.896	44	12.813	15	18	37	1.240	1.346	12	639	660

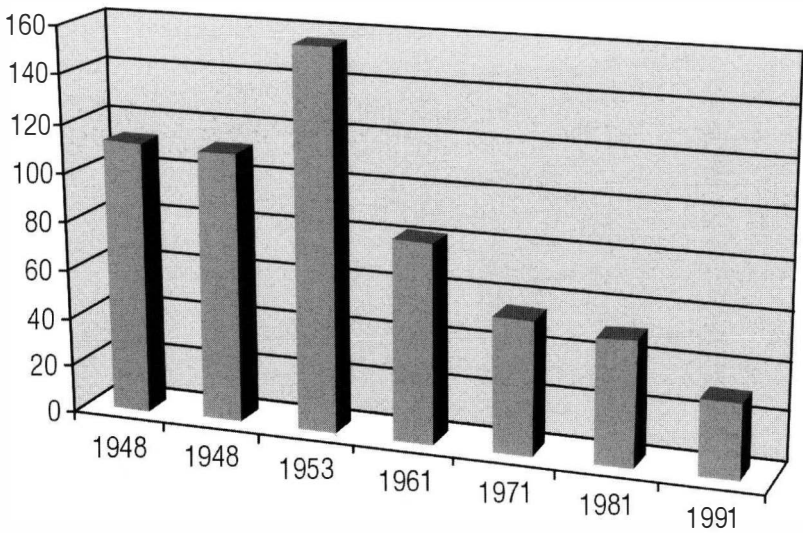
1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	1.639	Cechi	0	Cechi	864	Cechi	1.145	Cechi	797	Cechi	718
Tedeschi	99	Tedeschi	361	Tedeschi	0	Tedeschi	119	Tedeschi	36	Tedeschi	47
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	1.029	Ungheresi	1.077	Ungheresi	346	Ungheresi	599	Ungheresi	374	Ungheresi	273
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	1	Russini	1	Russini	1
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	14	Albanesi	15	Albanesi	26	Albanesi	36
Romeni	1	Romeni	0	Romeni	5	Romeni	1	Romeni	1	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	27	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	1	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	6	Bulgari	0	Bulgari	3	Bulgari	2	Bulgari	2	Bulgari	1
Slovacchi	547	Slovacchi	0	Slovacchi	68	Slovacchi	282	Slovacchi	159	Slovacchi	122
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	2	Ebrei	5	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	8	Polacchi	5	Polacchi	2
Russi	18	Russi	0	Russi	0	Russi	9	Russi	4	Russi	4
Russini-Ucr.	8	Cechi-Slov.	2.745	Altro-Scon.	166	Ucraini	17	Ucraini	16	Ucraini	19
Altro-Scon.	28	Altri slavi	48			Altro	0	Altro	17	Altro	15
		Altri non sl.	175								
tot. altre	**3.375**	**tot. altre**	**4.406**	**tot. altre**	**1.493**	**tot. altre**	**2.201**	**tot. altre**	**1.443**	**tot. altre**	**1.240**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI PAKRAC

COMUNE DI POŽEGA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	50.254	**112**	34.229	84	12.185	0	2	1	3.641	0	0	0	0
	8.544	**111**	6.912	72	1.005	17	39	11	377	0	0	0	0
1953	62.692	**156**	44.696	188	14.383	36	80	0	3.065	88	0	0	0
1961	24.457	**82**	19.188	131	4.448	62	59	16	364	107	0	0	0
1971	73.071	**55**	56.538	150	13.387	96	79	94	1.239	1.101	0	217	115
1981	71.286	**51**	53.305	88	9.557	70	32	32	1.121	5.563	76	255	1.136
1991	71.745	**31**	57.277	83	9.759	80	45	90	714	1.546	71	900	1.149

1948		1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	2.066	Cechi	202	Cechi	0	Cechi	176	Cechi	769	Cechi	701	Cechi	378
Tedeschi	101	Tedeschi	8	Tedeschi	114	Tedeschi	0	Tedeschi	49	Tedeschi	38	Tedeschi	39
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	8	Rom	8	Rom	0
Ungheresi	257	Ungheresi	104	Ungheresi	257	Ungheresi	60	Ungheresi	120	Ungheresi	84	Ungheresi	61
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	6	Russini	10	Russini	11
Albanesi	0	Albanesi	3	Albanesi	0	Albanesi	13	Albanesi	56	Albanesi	44	Albanesi	71
Romeni	0	Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	1	Romeni	2	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	3
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	3	Austriaci	3
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	1	Bulgari	5	Bulgari	0	Bulgari	1
Slovacchi	1.106	Slovacchi	15	Slovacchi	0	Slovacchi	59	Slovacchi	150	Slovacchi	190	Slovacchi	91
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	2
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	17	Ebrei	1	Ebrei	1
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	19	Polacchi	15	Polacchi	14
Russi	31	Russi	23	Russi	0	Russi	0	Russi	23	Russi	10	Russi	9
Russini-Ucr.	3	Russini-Ucr.	1	Cechi-Slov.	2.539	Altro-Scon.	55	Ucraini	13	Ucraini	9	Ucraini	9
Altro-Scon.	77	Altro-Scon.	20	Altri slavi	75			Altro	3	Altro	6	Altro	21
				Altri non sl.	80								
tot. altre	**3.641**	**tot. altre**	**377**	**tot. altre**	**3.065**	**tot. altre**	**364**	**tot. altre**	**1.239**	**tot. altre**	**1.121**	**tot. altre**	**714**

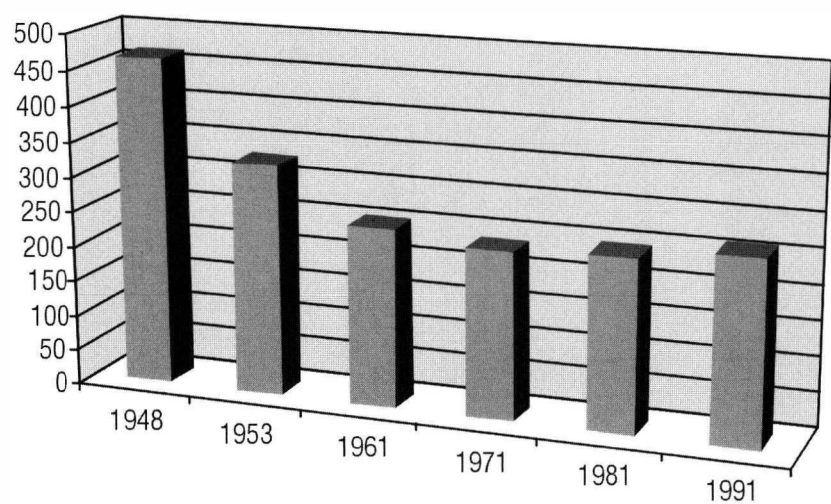
GLI ITALIANI NEL COMUNE DI POŽEGA

160
140
120
100
80
60
40
20
0
1948 1948 1953 1961 1971 1981 1991

CITTÀ DI ZAGABRIA

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	279.623	**466**	241.007	17.054	13.125	430	795	209	5.389	0	0	0	1.148
1953	489.392	**328**	440.812	18.502	18.483	0	0	0	8.605	2.662	0	0	0
1961	577.218	**254**	520.338	16.879	25.496	0	0	578	10.383	3.290	0	0	0
1971	602.205	**238**	512.138	12.447	38.047	1.618	2.266	5.357	6.660	14.844	0	3.752	4.838
1981	856.735	**246**	703.207	9.663	41.705	0	0	7.395	33.738	59.740	1.041	0	0
1991	706.770	**261**	594.323	6.299	44.384	1.707	2.332	11.247	8.110	14.218	1.297	14.498	8.094

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	1.674	Cechi	1.617	Cechi	1.286	Cechi	1.316	Cechi	1.329	Cechi	973
Tedeschi	595	Tedeschi	694	Tedeschi	0	Tedeschi	264	Tedeschi	313	Tedeschi	296
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	207	Rom	0	Rom	902
Ungheresi	1.058	Ungheresi	1.125	Ungheresi	1.265	Ungheresi	1.356	Ungheresi	1.269	Ungheresi	1.033
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	84	Russini	0	Russini	117
Albanesi	261	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	1.067	Albanesi	0	Albanesi	2.526
Romeni	45	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	55	Romeni	0	Romeni	105
Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	7
Turchi	5	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	37	Turchi	0	Turchi	77
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	142	Austriaci	0	Austriaci	56
Bulgari	332	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	248	Bulgari	0	Bulgari	144
Slovacchi	167	Slovacchi	0	Slovacchi	151	Slovacchi	236	Slovacchi	238	Slovacchi	203
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	31	Greci	0	Greci	68
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	674	Ebrei	212	Ebrei	392
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	128	Polacchi	0	Polacchi	127
Russi	1.070	Russi	0	Russi	0	Russi	365	Russi	0	Russi	214
Russini-Ucr.	181	Altro-Scon.	5.169	Altro-Scon.	7.681	Ucraini	209	Russini-Ucr.	382	Ucraini	249
						Altro	240	Altro-Scon.	29.995	Altro	621
tot. altre	**5.389**	**tot. altre**	**8.605**	**tot. altre**	**10.383**	**tot. altre**	6.660	**tot. altre**	**33.738**	**tot. altre**	**8.110**

CITTÀ DI ZAGABRIA

500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
1948 1953 1961 1971 1981 1991

GLI ITALIANI IN BOSNIA-ERZEGOVINA

Anche nel territorio della ex repubblica della Bosnia-Erzegovina risiede da oltre un secolo una colonia di italiani, i cui avi giunsero in questi siti dalla Valsugana, stabilendosi tra il 1880 e il 1882 nella zona di Prnjavor, il cui maggior insediamento, almeno fino al censimento del 1991, risultava essere Štivor, già sede anche di una Comunità degli Italiani.

Sulla base delle presenze più consistenti di appartenenti alla nazionalità italiana in questa ex repubblica sono stati raccolti i dati in tre distinte tabelle relativi ad altrettanti territori: Banja Luka, Prnjavor (ambedue distretti, poi comuni) e la città di Sarajevo. I dati mancanti non risultano pubblicati nelle tabelle ufficiali.

Comune di Banja Luka.

I dati ufficiali dei censimenti 1948 e 1953 di questo ex distretto e della città di Banja Luka sono stati sommati assieme nella tabella comunale. L'esigenza è dovuta al fatto che fino al 1953 le città maggiori di tutta la Jugoslavia erano separate dagli omonimi distretti, quindi conteggiate a parte in detti censimenti. Da sottolineare che la maggior parte degli italiani di questo territorio risulta concentrato nella località di Laktaši. Il notevole aumento della popolazione e quindi anche degli italiani registrato nel censimento del 1961 è dovuto al fatto che l'ex distretto di Prnjavor entrò provvisoriamente a far parte del nuovo distretto di Banja Luka. Dopo questo censimento, con l'avvento definitivo dei comuni, la situazione ritornò alla normalità, come si può constatare dai dati del censimento del 1971.

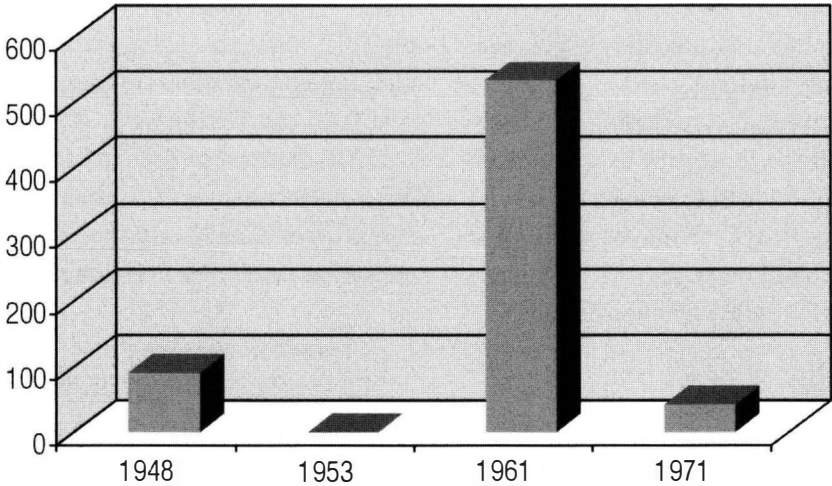
Comune di Prnjavor

La maggior parte degli italiani residenti in questo territorio risultano concentrati nelle località di Sibovska e di Štivor, con 408 unità registrate nel 1948 e circa un uguale numero in tutti gli altri censimenti successivi.

COMUNE DI BANJALUKA

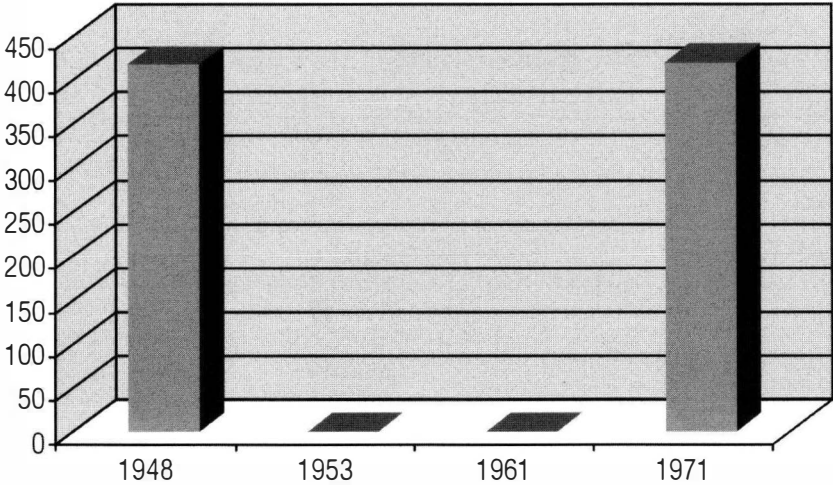
ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	89.248	**91**	21.150	231	64.599	0	14	2.622	541	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	334.691	**535**	48.923	1.075	237.332	191	696	24.122	6.711	15.106	0	0	0
1971	158.736	**42**	33.371	685	92.465	178	612	24.268	1.331	4.684	0	580	520
1981	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	23	Cechi	0	Cechi	499	Cechi	70	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	8	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	16	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	59	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	1	Ungheresi	0	Ungheresi	97	Ungheresi	102	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	15	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	118	Albanesi	139	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	7	Romeni	0	Romeni	14	Romeni	8	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	7	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	130	Turchi	10	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	3	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	19	Bulgari	19	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	2	Slovacchi	0	Slovacchi	45	Slovacchi	18	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	1	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	25	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	85	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	13	Russi	0	Russi	0	Russi	47	Russi	0	Russi	0
Russini-Ucr.	307			Altro-Scon.	5.789	Ucraini	696	Ucraini	0	Ucraini	0
Altro-Scon.	180					Altro	11	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**541**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**6.711**	**tot. altre**	**1.331**	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI BANJA LUKA

COMUNE DI PRNJAVOR

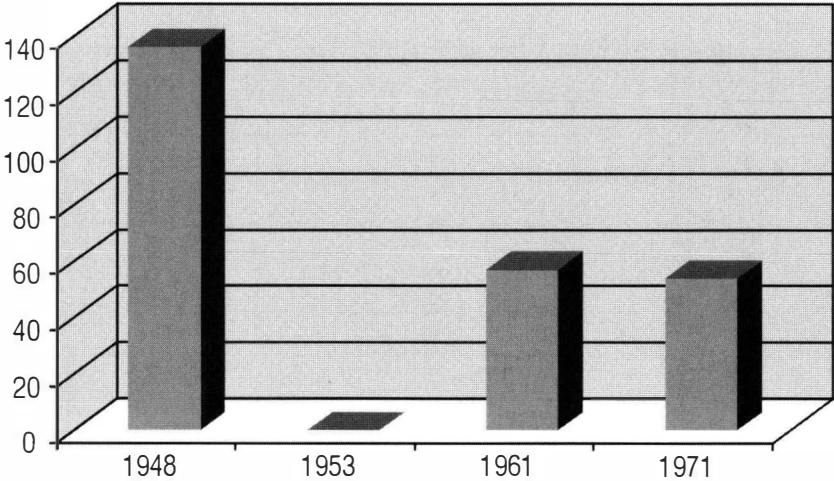
ANNO	TOTALE	Italiani	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	47.081	**418**	2.282	80	36.873	0	0	1.779	5.649	0	0	0	0
1953	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1971	46.734	**420**	2.148	31	35.177	6	38	6.143	2.456	96	0	43	176
1981	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1991	0	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	284	Cechi	0	Cechi	0	Cechi	196	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	6	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	5	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	1	Rom	0	Rom	0	Rom	53	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	4	Ungheresi	0	Ungheresi	0	Ungheresi	9	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	2	Russini	0	Russini	0
Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	0	Albanesi	10	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	1	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	46	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	159	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	12	Russi	0	Russi	0	Russi	2	Russi	0	Russi	0
Russini-Ucr.	4.976					Ucraini	2.020	Ucraini	0	Ucraini	0
Altro-Scon.	319					Altro	0	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**5.295**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**0**	**tot. altre**	**2.456**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**0**

GLI ITALIANI NEL COMUNE DI PRNJAVOR

SARAJEVO

ANNO	TOTALE	**Italiani**	Croati	Sloveni	Serbi	Maced.	Monteneg.	Musulm.	Altre naz.	Jugoslavi	App. reg.	Non dichia.	Sconosc.
1948	113.769	**136**	26.486	1.408	40.914	323	1.846	39.328	3.328	0	0	0	0
1953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1961	175.424	**57**	31.053	1.375	69.776	591	4.539	26.520	3.240	38.273	0	0	0
1971	292.263	**54**	38.026	1.186	98.819	510	4.153	129.901	3.116	12.943	0	2.146	1.409
1981	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1991	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

1948		1953		1961		1971		1981		1991	
Cechi	530	Cechi	0	Cechi	220	Cechi	190	Cechi	0	Cechi	0
Tedeschi	338	Tedeschi	0	Tedeschi	0	Tedeschi	55	Tedeschi	0	Tedeschi	0
Rom	0	Rom	0	Rom	0	Rom	95	Rom	0	Rom	0
Ungheresi	122	Ungheresi	0	Ungheresi	296	Ungheresi	364	Ungheresi	0	Ungheresi	0
Russini	0	Russini	0	Russini	0	Russini	22	Russini	0	Russini	0
Albanesi	418	Albanesi	0	Albanesi	1.183	Albanesi	1.216	Albanesi	0	Albanesi	0
Romeni	22	Romeni	0	Romeni	28	Romeni	24	Romeni	0	Romeni	0
Valacchi	1	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0	Valacchi	0
Turchi	56	Turchi	0	Turchi	205	Turchi	114	Turchi	0	Turchi	0
Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	0	Austriaci	15	Austriaci	0	Austriaci	0
Bulgari	49	Bulgari	0	Bulgari	56	Bulgari	65	Bulgari	0	Bulgari	0
Slovacchi	24	Slovacchi	0	Slovacchi	52	Slovacchi	42	Slovacchi	0	Slovacchi	0
Greci	0	Greci	0	Greci	0	Greci	18	Greci	0	Greci	0
Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	0	Ebrei	449	Ebrei	0	Ebrei	0
Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	0	Polacchi	43	Polacchi	0	Polacchi	0
Russi	552	Russi	0	Russi	0	Russi	204	Russi	0	Russi	0
Russini-Ucr.	84			Altro-Scon.	1.200	Ucraini	113	Ucraini	0	Ucraini	0
Altro-Scon.	1.132					Altro	87	Altro	0	Altro	0
tot. altre	**3.328**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	**3.240**	**tot. altre**	**3.116**	**tot. altre**	0	**tot. altre**	0

GLI ITALIANI A SARAJEVO

Appendice

POREČ (Parenzo)

(Commune cadastrale: P O R E Č; district administratif en 1910: P O R E Č; commune administrative en 1910: P O R E Č; district administratif actuel: P O-R E Č).

I. DONNEES STATISTIQUES

Année	Habitants	Croates	%	Slovènes	%	Italiens	%	Divers	%	Indéterminés	%
1880	2825	—		12	0'42	2734	96'78	10	0'35	—	
1890	3126	—		10	0'32	2999	95'94	17	0'54	—	
1900	3502	—		13	0'37	3390	96'80	23	0'66	—	
1910	4263	9	0'21	—		3962	92'94	280	6'57	—	
1945	2768	260	9'38	4	0'14	2200	79'50	—		304	10'98

II. DONNEES DETAILLEES

Année 1945: Familles, 1133; noms de famille enregistrés, 1241: vougoslaves, 560; italiens et frioulans, 523; divers, 158.

1. POREČ (PARENZO): Familles, 1133; habitants, 2768; Croates, 260; Slovènes, 4; Italiens, 2200; indéterminés, 304

GALEŽAN (Gallesano)

(Commune cadastrale: G A L E Ž A N; district administratif en 1910: P U L A; commune administrative en 1910: P U L A; district administratif actuel: V O D N J A N).

I. DONNEES STATISTIQUES

Année	Habitants	Croates	%	Slovènes	%	Italiens	%	Divers	%
1880	1200	32	2'67	—		1148	95'67	—	
1890	1373	126	9'18	4	0'29	1237	90'09	1	0'07
1900	1836	398	21'68	—		1429	77'83	3	0'16
1910	2581	444	17'20	7	0'27	1999	77'45	131	5'08
1945	1763	141	8	—		1621	91'95	1	0'05

II. DONNEES DETAILLEES

Année 1945: Familles, 442; noms de famille enregistrés, 451: yougoslaves, 63; italiens et frioulans, 288; divers, 100.

1. GALEŽAN: Familles, 442; habitants, 1763; Croates, 141; Italiens, 1621; divers, 1.

III. NOMS DE FAMILLE

1. GALEŽAN: Andreoli 1, [Bacin 2], Balarin 1, *Bencich* (Benci) 1, Biasi 3, *Bilić* (Billi) 2, *Blasich* (Blasi) 2, Bossi 1, *Božac* (Bosazzi) 2, Capolicchio 43, [Cangenl 1], [Celia 1], [Cetina 12], Cicada 2, Contorella 1, *Dajčić* (Darchi) 3, *Debrović* (Debrevi) 6, Deflora 5, [Deghenghi 20], Delcaro 8, Della Bernardina 1, Delmaro 17, Delton 3, Demori 14, Depetre 8, Derasmo 1, Detoffi 12, *Diković* (Dicovi) 2, Di Rlenzo 1, [Dividi 2], *Drakovich* I, Durin 2, Fabris 7, Fiore 1, Fioretti 2, *Franolić* (Franolli) 1, [Franolli 2], *Funcich* (Funci) 1, [Geissa 1], Ghiraldo 8, *Giadressich* (Andreassi) 10, *Giurich* (Giuri) 3, Greppi 1, *Klarić* (Clari) 1, *Kolić* (Colli) 2 *Kosić* (Cossi) 4, [Leonoce 1], Leonardelli 35, [Livoni 1], Lucchetto 11, Manzin 2, [Matticchio 14], [Medelin 1], [Meiach (Meiaco) 1], Mengarelli 1, Moscarda 43, Moscheni 1, Passetto 2, Petris 1, *Petrović* (Petroni) 1, Pianella 7, Piccolo 1, Picini 1, Pinosi 1, Pugliese 1, Quarantotto 1, Ranni 1, Rocco 1, *Rusich* 1, Santolessa 3, Scanardelli 1, Sgagliardi 1, Sifarani 1, Siffari 1, Simonelli 21, *Scoravich* (Coroni) 1, Soldo 1, Sopracasa 3,

Sopra
Parenzo nel *Cadastre National de l'Istrie*, Susak 1946.
Sotto
Gallesano nel *Cadastre National de l'Istrie.*

FEDERATIVNA NARODNA REPUBLIKA JUGOSLAVIJA
SAVEZNI ZAVOD ZA STATISTIKU

RÉPUBLIQUE POPULAIRE FÉDÉRATIVE DE YOUGOSLAVIE
OFFICE FÉDÉRAL DE STATISTIQUE

FEDERAL PEOPLE'S REPUBLIC OF YUGOSLAVIA
FEDERAL STATISTICAL OFFICE

KONAČNI REZULTATI POPISA STANOVNIŠTVA
OD 15 MARTA 1948 GODINE

KNJIGA IX

STANOVNIŠTVO PO NARODNOSTI

RÉSULTATS DÉFINITIFS DU RECENSEMENT DE LA POPULATION
DU 15 MARS 1948

LIVRE IX

POPULATION D'APRÈS LA NATIONALITÉ
ETHNIQUE

FINAL RESULTS OF THE POPULATION CENSUS
OF MARCH 15th 1948

VOLUME IX

POPULATION BY ETHNIC NATIONALITY

Beograd 1954

Frontespizio del volume *Stanovništvo po narodnosti, 1948* [La popolazione suddivisa per nazionalità, 1948], Belgrado 1974, libro XIX.

XXXI

Tabela 15.- Stanovništvo po narodnosti, zanimanju i izdržavanju

Zanimanje		Ukupno	Srbi	Hrvati	Slovenci	Makedonci	Crnogorci	Neopredeljeni muslimani	Šiptari	Madjari	Vlasi	Turci	Slovaci	Italijani
a/ APSOLUTNI BROJEVI														
Ukupno	a	9 783 567	4 199 394	2 427 531	873 119	444 987	235 733	424 066	405 885	314 622	75 326	50 692	56 764	46 030
	b	5 988 531	2 347 723	1 356 822	542 313	365 139	189 970	384 855	344 546	181 870	27 627	47 262	26 862	33 545
	c	15 772 098	6 547 117	3 784 353	1 415 432	810 126	425 703	808 921	750 431	496 492	102 953	97 954	83 626	79 575
Radnici i učenici u privredi	a	1 365 512	329 016	397 255	281 007	53 016	13 547	63 153	30 673	92 742	3 877	6 988	8 812	17 398
	b	1 103 773	229 859	323 469	206 215	53 119	14 483	80 114	37 270	74 701	1 849	9 882	5 566	17 163
	c	2 469 285	558 875	720 724	487 222	106 135	28 030	143 267	67 943	167 443	5 726	16 870	14 378	34 561
Aktivni službenici i nameštenici	a	736 539	306 706	190 856	97 051	41 936	27 882	17 866	8 362	16 796	1 052	1 794	2 239	5 575
	b	722 977	278 903	187 553	77 260	55 871	29 355	34 908	12 364	18 969	1 070	3 059	2 320	4 987
	c	1 459 516	585 609	378 409	174 311	97 807	57 237	52 774	20 726	35 765	2 122	4 853	4 559	10 562
Slobodne profesije	a	6 162	2 140	1 844	652	166	37	125	50	396	6	13	19	116
	b	6 749	2 653	1 734	717	204	45	184	59	448	6	16	14	106
	c	12 911	4 793	3 578	1 369	370	82	309	109	844	12	29	33	222
Poljoprivrednici	a	7 154 084	3 387 220	1 704 269	411 646	325 763	178 207	322 584	356 865	179 169	69 040	39 158	42 6	14 0 4
	b	3 638 676	1 666 952	721 099	192 167	226 301	133 745	234 526	274 107	63 669	23 723	29 253	16 314	5 170
	c	10 792 760	5 054 172	2 425 368	603 813	552 064	311 952	557 110	630 972	242 838	92.763	68 411	59 310	19 264
Zanatlije	a	142 604	45 071	34 964	17 162	11 899	1 676	5 261	4 882	9 826	479	1 633	1 228	1 690
	b	226 360	66 430	50 373	26 695	20 527	3 157	13 019	11 980	14 672	635	3 522	1 803	2 146
	c	368 964	111 501	85 337	43 857	32 426	4 833	18 280	16 862	24 498	1 114	5 155	3 031	3 836
Trgovci	a	37 561	14 779	8 817	4 575	1 174	496	2 328	1 506	1 761	42	248	158	682
	b	63 472	25 625	13 066	5 652	2 173	1 023	6 067	4 384	2 317	52	662	202	888
	c	101 033	40 405	21 883	10 227	3 347	1 519	8 395	5 890	4 078	94	910	360	1 570
Privatnici	a	65 728	21 596	16 937	4 266	2 822	1 269	2 336	1 764	6 047	193	514	746	2 556
	b	46 266	16 286	9 223	1 991	2 701	1 260	2 453	2 790	2 856	156	533	350	1 338
	c	111 994	37 882	26 160	6 257	5 523	2 529	4 789	4 554	8 903	349	1 047	1 096	3 894
Penzionisani služb.nameštenici i radnici	a	111 396	34 315	34 364	25 155	2 106	2 246	3 399	258	4 238	256	128	238	2 461
	b	99 237	32 405	30 358	18 933	1 793	2 635	6 257	425	3 332	47	197	190	1 122
	c	210 633	66 700	64 722	44 088	3 899	4 881	9 656	683	7 570	303	325	428	3 583
Lica izdržavana od države	a	163 151	58 367	38 129	31 578	6 017	10 347	6 917	1 492	3 629	375	210	327	1 444
	b	80 628	28 511	19 905	12 649	2 404	4 249	7 304	1 135	877	83	134	102	618
	c	243 779	86 878	58 034	44 227	8 421	14 596	14 221	2 627	4 506	458	344	429	2 062
Nepoznato	a	830	184	96	27	88	26	97	33	18	6	6	1	14
	b	393	98	42	34	46	18	23	32	29	6	4	1	7
	c	1 223	282	138	61	134	44	120	65	47	12	10	2	21
b/ RELATIVNI BROJEVI														
Ukupno	a	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	b	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	c	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Radnici i učenici u privredi	a	14,0	7,8	16,4	32,2	11,9	5,8	14,9	7,5	29,5	5,1	13,8	15,5	37,8
	b	18,4	9,8	23,8	38,0	14,5	7,6	20,8	10,8	41,1	6,7	20,9	20,7	51,2
	c	15,7	8,5	19,0	34,4	13,1	6,6	17,7	9,1	33,7	5,6	17,2	17,2	43,4
Aktivni službenici i nameštenici	a	7,5	7,3	7,9	11,1	9,4	11,8	4,2	2,1	5,3	1,4	3,5	3,9	12,1
	b	12,1	11,9	13,8	14,3	15,3	15,5	9,1	3,6	10,4	3,9	6,5	8,6	14,9
	c	9,3	9,0	10,0	12,3	12,1	13,5	6,5	2,8	7,2	2,1	5,0	5,5	13,3
Slobodne profesije	a	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3
	b	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1	0,3
	c	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1	0,3
Poljoprivrednici	a	73,1	80,7	70,2	47,1	73,2	75,6	76,1	87,9	57,0	91,7	77,3	75,8	30,6
	b	60,8	71,0	53,2	35,4	62,0	70,4	60,9	79,6	35,0	85,9	61,9	60,7	15,4
	c	68,4	77,2	64,1	42,7	68,2	73,3	68,9	84,1	48,9	90,1	69,8	70,9	24,2
Zanatlije	a	1,4	1,1	1,4	2,0	2,7	0,7	1,2	1,2	3,1	0,6	3,2	2,2	3,7
	b	3,8	2,9	3,7	4,9	5,6	1,7	3,4	3,5	8,1	2,3	7,5	6,7	6,4
	c	2,3	1,7	2,3	3,1	4,0	1,1	2,3	2,2	5,0	1,1	5,3	3,6	4,6
Trgovci	a	0,4	0,4	0,4	0,5	0,3	0,2	0,6	0,4	0,6	0,1	0,5	0,3	1,5
	b	1,1	1,1	1,0	1,1	0,6	0,5	1,6	1,3	1,3	0,2	1,4	0,8	2,6
	c	0,6	0,6	0,6	0,7	0,4	0,4	1,0	0,8	0,8	0,1	0,9	0,4	2,0
Privatnici	a	0,7	0,5	0,7	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	1,9	0,5	1,0	1,3	5,6
	b	0,8	0,7	0,7	0,4	0,7	0,7	0,6	0,8	1,6	0,5	1,1	1,3	4,0
	c	0,7	0,6	0,7	0,5	0,7	0,6	0,6	0,6	1,8	0,3	1,1	1,3	4,9
Penzionisani služb.nameštenici i radnici	a	1,1	0,8	1,4	2,9	0,5	1,0	0,8	0,1	1,3	0,3	0,5	0,4	5,3
	b	1,6	1,4	2,2	3,5	0,5	1,4	1,6	0,1	1,8	0,2	0,4	0,7	3,4
	c	1,3	1,0	1,7	3,1	0,5	1,1	1,2	0,1	1,5	0,3	0,3	0,5	4,5
Lica izdržavana od države	a	1,7	1,4	1,6	3,6	1,4	4,4	1,6	0,4	1,2	0,5	0,4	0,6	3,1
	b	1,3	1,2	1,5	2,3	0,7	2,2	1,9	0,3	0,5	0,3	0,3	0,4	1,8
	c	1,6	1,3	1,5	3,1	1,0	3,4	1,8	0,3	0,9	0,4	0,4	0,5	2,6
Nepoznato	a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	b	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	c	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
c/ BROJ IZDRŽAVANIH NA 100 AKTIVNIH LICA														
Ukupno		61,2	55,9	55,9	62,1	82,1	80,6	90,8	84,9	57,8	36,7	93,2	47,3	72,9
Radnici i učenici u privredi		80,8	69,9	81,4	73,4	100,2	106,9	126,9	121,5	80,5	47,7	141,4	63,2	98,6
Aktivni službenici i nameštenici		98,2	90,9	98,3	79,6	133,2	105,3	195,4	147,9	112,9	101,7	170,5	103,6	89,5
Slobodne profesije		109,5	124,0	94,0	110,0	122,9	121,6	147,2	118,0	113,1	100,0	123,1	73,7	91,4
Poljoprivrednici		50,9	49,2	42,3	46,7	69,5	75,1	72,7	76,8	35,5	34,4	74,7	37,7	36,7
Zanatlije		158,7	147,4	144,1	155,5	172,5	188,4	247,5	245,4	149,3	132,6	215,7	146,8	127,0
Trgovci		169,0	173,4	148,2	123,5	185,1	206,3	260,6	291,1	131,6	123,8	268,9	127,8	130,2
Privatnici		70,4	75,4	54,5	46,7	95,7	99,3	105,0	158,2	47,2	80,8	103,7	46,9	52,3
Penzionisani službenici, nameštenici i radnici		89,1	94,4	88,3	75,3	85,1	117,3	184,1	164,7	78,6	18,4	153,9	79,8	45,6
Lica izdržavana od države		49,4	48,8	52,2	40,1	40,0	41,1	105,6	76,1	24,2	22,1	63,8	31,2	42,8
Nepoznato		47,3	53,3	43,8	125,9	52,3	69,2	23,7	97,0	161,1	100,0	66,7	100,0	50,0

a = zaradjuju; b = izdržavana; c = ukupno.

Frontespizio del volume *Stanovništvo po narodnosti*, 1948 con i dati relativi al rapporto nazionalità-professione nel censimento del 1948.

FEDERATIVNA NARODNA REPUBLIKA JUGOSLAVIJA
SAVEZNI ZAVOD ZA STATISTIKU

POPIS STANOVNIŠTVA 1953

KNJIGA VIII

NARODNOST I MATERNJI JEZIK

PODACI ZA SREZOVE PREMA UPRAVNOJ PODELI U 1953 GODINI

Beograd, 1959

Frontespizio del volume *Popis stanovništva 1953* [Censimento del 1953], Belgrado 1959, libro VIII, "Narodnost i maternji jezik" [Nazionalità e lingua materna].

Federativna Narodna Republika Jugoslavija
SAVEZNI ZAVOD ZA STATISTIKU I EVIDENCIJU

Obrazac PS - 1

Popis stanovništva 31 marta 1953

POPISNICA

> Pre popunjavanja pročitati celu popisnicu!
> Pre unošenja odgovora na pojedina pitanja ponovo pročitati uputstvo štampano uz to pitanje!
> Za sve što nije jasno pitati popisivača, pa odgovoriti po njegovom uputstvu!

Popunjava popisivač	
Redni broj popisnog kruga	
Redni broj u Kontrolniku popisa	
Srez-grad	
Opština	
Mesto-selo	
Naselje u sastavu sela	
Ulica i kućni broj	

Popunjava se u zavodu za statistiku i evidenciju ↓

Da li se lice popisuje kao:	
trajno prisutno (*da, ne*)	
privremeno otsutno (*da, ne*)	
privremeno prisutno (*da, ne*)	

Ako se lice popisuje kao privremeno otsutno, navesti adresu gde se u vreme popisa nalazi a ako je privremeno prisutno navesti adresu u mestu u kome stalno stanuje	
Nrodna republika	
Srez-grad	
Opština	
Mesto-selo	
Naselje u sastavu sela	
Ulica i kućni broj	

Popisnica se popunjava za svako lice koje je o ponoći izmedju 31 marta i prvog aprila 1953 g. bilo u životu.

Lice koje se u vreme popisa našlo u mestu u kome stalno stanuje, popisuje se u tom mestu (u svom domaćinstvu). U svom domaćinstvu (kao trajno prisutno) popisuje se svako lice koje se u vreme popisa nalazi na otsluženju vojnog roka ili na vežbi u JNA kao i svako lice lišeno slobode.

Lice koje se u vreme popisa ne zatekne u mestu u kome stalno stanuje (jer se nalazi na putu, u bolnici i sl.) popisuje se i u mestu u kome stalno stanuje (domaćinstvo ga popisuje kao privremeno otsutno) i u mestu gde se u vreme popisa lice zatekne (kao privremeno prisutno).

1. Prezime, ime oca (za udate ime muža) i ime ______

2. Pol (upisati odgovor: *muški* ili *ženski*) . . . . . . ______

3. Datum rodjenja dan ______ mesec ______ godina ______

4. Mesto rodjenja a) mesto-selo ______ b) srez ______
c) Narodna republika (za lica rođena u inostranstvu država) . . . ______

5. Bračno stanje [Za lice rođeno posle 31 marta 1939 staviti crtu (—), a za lice rođeno pre toga datuma upisati jedan od odgovora: *neoženjen-neudata, oženjen-udata, udovac-udovica, razveden-razvedena*] . . . . ______

6. Koji je brak po redu [Na ovo pitanje odgovara lice koje se u vreme popisa nalazi u braku, upisujući odgovor rečima, na pr.: *prvi, drugi, treći*, itd.] . . . . ______

7. Broj navršenih godina starosti prilikom stupanja u prvi brak [Lice koje je do dana popisa stupalo u brak upisuje odgovor brojem, na pr.: *18, 23, 29* itd., a lice koje do popisa nije stupalo u brak stavlja crtu (—)] . . . . ______

8. Koliko ste ukupno rodili žive dece [Na ovo pitanje odgovara svako žensko lice rođeno pre 31 marta 1939, unoseći svu svoju bračnu i vanbračnu decu] . . . . ______

9. Koliko je od te dece sada u životu . . . . ______

10. Državljanstvo [Državljanin FNRJ upisuje: *FNRJ*, a strani državljanin unosi državljanstvo koje ima] . . . . ______

11. Narodnost [Svako lice upisuje koje je narodnosti, na pr.: *Srbin, Hrvat, Slovenac, Makedonac, Crnogorac, Mađar, Šiptar, Nemac, Italijan, Čeh, Slovak, Turčin, Ciganin* itd. Lice jugoslovenskog porekla, koje nije bliže nacionalno opredeljeno, upisuje: *Jugosloven-neopredeljen*, a drugo nacionalno neopredeljeno lice upisuje: *nacionalno-neopredeljen*. Za decu do 10 godina merodavna je izjava roditelja] . . . ______

12. Maternji jezik [Upisuje se jezik kojim lice u svom domaćinstvu pretežno govori, odnosno jezik koji samo lice smatra kao svoj maternji jezik. Za decu do 10 godina merodavna je izjava roditelja] . . . . ______

13. Odnos prema veri [Lice koje ima određeno versko ubeđenje upisuje veroispovest koju ispoveda, a lice koje nema nikakvo versko ubeđenje upisuje: *bez vere*. Za decu do 14 godina merodavna je izjava roditelja] . . . . ______

Modulo del censimento del 31 marzo 1953.

14. Pismenost [Na ovo pitanje odgovaraju sva lica rođena pre 31 marta 1943. upisujući jedan od odgovora: *čita i piše, samo čita, nepismen*. Smatra se da zna da čita i piše ono lice koje zna da pročita i da napiše običan tekst iz svog svakidašnjeg života] . . . . ______

15. Školska sprema [Na ovo pitanje odgovara svako lice rođeno pre 31 marta 1943, navodeći sve škole i razrede koje je **završilo** na pr.: *3 razreda osnovne škole* ili: *4 razreda osnovno škole i 2 razreda niže poljodrivredne škole*, ili: *4 razreda osnovne škole; 4 razreda gimnazije; 2 razreda srednje medicinske škole* itd. Ne upisivati tečajeve (kurseve) sem onih za skraćeno svršavanje osnovne škole i učiteljske škole Lice koje **nije završilo** ni prvi razred osnovne škole odgovara: *bez školske spreme*. Lice koje u vreme popisa **pohađa školu** ne računa razred koji pohađa]. ______

40

16. Zanimanje [Na ovo pitanje upisuje se odgovor za svako lice bez obzira na godine starosti. **Privredno aktivna lica**, tj lica koja primaju za svoj rad platu ili rade na svom imanju, u svojoj radnji itd., upisuju što potpuniji naziv glavnog zanimanja. Kao glavno zanimanje treba navesti onu vrstu posla ili onaj neposredan rad koji lice obavlja u cilju pribavljanja sredstava za život, a na koji troši najveći deo svog radnog vremena Odgovor treba da je što detaljniji, na pr.: *ratar, poljoprivrednik, kopač uglja u jami, automehaničar, građevinski stolar, bravar, ručni slovoslagač, krojač muškog odela, mesar, učitelj osnovne škole, profesor gimnazije, sudija, geometar, statističar, direktor rudnika uglja, poslovođa u predionici, knjigovođa, novinar, književnik, blagajnik u banci, arhivar, daktilograf* itd. **Nije** dobro stavljati opšte nazive za pojedine grupe zanimanja, kao na pr.: seljak, radnik, metalac, grafičar, službenik i sl.. Lica koja rade na poslovima običnih nekvalifikovanih radnika upisuju: *nekvalifikovani radnik* **Učenici u privredi** upisuju zanimanje za koje se spremaju, na pr.: *učenik za ručnog slovoslagača*.

Lica koja privremeno ne vrše svoje zanimanje, jer se nalaze u JNA, jer su nezaposlena, i sl., upisuju svoje poslednje zanimanje koje su vršila pre odlaska u vojsku, odnosno pre gubitka zaposlenja.

Lica sa ličnim prihodima koja nisu privredno aktivna i čiji prihod ne proističe iz njihovog sadanjeg rada, upisuju odgovor iz koga će se videti po kom osnovu primaju prihod, na **pr.**: *lični penzioner, uživalac porodične penzije, rentijer* itd..

Domaćice, tj. ženska lica starija od 14 godina koja pretežno obavljaju kućne poslove upisuju odgovor: *domaćica*.
Izdržavana lica upisuju: *dete, đak, nesposoban za rad* itd.] . . . . ______

17. Položaj u zanimanju [Na ovo pitanje odgovaraju samo privredno aktivna lica upisujući jedan od odgovora: ***radnik; službenik; član zadruge*** (seljačke radne, odnosno zanatske proizvođačko-prerađivačke), ***poslodavac***, ako u svojoj radinosti upotrebljava ili je u 1952 god. upotrebljavao tuđu radnu snagu (ne računaju se kao tuđa radna snaga učenici u privredi, ni pomažući članovi domaćinstva); ***samostalan bez radnika***, ako u svome poslu ne upotrebljava tuđu radnu snagu (kao na pr. poljoprivrednik koji radi samo sa članovima svoga domaćinstva), ***pomažući član porodice***, ako pomaže starešini domaćinstva u njegovom radu ne primajući za svoj rad platu bilo da radi na poljoprivrednom gazdinstvu ili u zanatskoj, ugostiteljskoj ili kojoj drugoj radnji; ***učenik u privredi***. **Lica koja privremeno ne vrše svoje zanimanje** upisuju odgovor prema stanju pre prestanka vršenja zanimanja.
Lica sa ličnim prihodima, domaćice i izdržavana lica stavljaju crtu (—)] . . . . ______

18. Grana delatnosti [**Privredno aktivna lica** navode delatnost ili vrstu proizvodnje kojom se pretežno bavi preduzeće, zadruga, radnja, poljoprivredno gazdinstvo u kome lice radi, bez obzira na vrstu posla koju lice obavlja, tj. bez obzira na njegovo zanimanje. Tako na pr. metalostrugar zaposlen u brodogradilištu neće upisati „industrija metala“ nego *brodogradnja;* isto tako šofer kamiona tekstilnog preduzeća neće odgovoriti „drumski saobraćaj“ već: *tekstilna industrija*. Odgovor o grani delatnosti mora biti što potpuniji, na pr.: *proizvodnja i raspodela električne energije, crna metalurgija, industrija građevinskog materijala, tekstilna industrija, grafička industrija, poljoprivreda, železnički saobraćaj, trgovina na malo, krojački zanat, stolarski zanat, kulturna i prosvetna delatnost, socijalno staranje, pravosuđe, finansije, delatnost organa državne uprave, društvena organizacija* itd. **Lica koja privremeno ne vrše svoje zanimanje i lica sa ličnim prihodima** (vojnici penzioneri, invalidi, nezaposlena lica itd.) upisaće: *van delatnosti*. **Domaćice i izdržavana lica** stavljaju crtu (—)] . . . . ______

50

19. Privredni sektor [Na ovo pitanje odgovaraju privredno aktivna lica, zatim lica koja privremeno ne vrše svoje zanimanje (sem ne aposlenih) kao i lica sa ličnim prihodima upisujući, prema mestu zaposlenja odnosno izvoru prihoda, jedan od odgovora: *državni; zadružni; društvenih organizacija; privatni*. **Nezaposlena lica, domaćice i izdržavana lica** stavljaju crtu (—)] . . . . ______

20. Sporedno zanimanje [Na ovo pitanje odgovaraju kako privredno aktivna tako i lica sa ličnim prihodima, kao i domaćice i izdržavana lica. Odgovor treba dati što potpunije tj. prema uputstvu datom za pitanje o glavnom zanimanju (pitanje 16). Pored odgovora o sporednom zanimanju treba dodati da li se ono vrši *redovno* ili *povremeno*] ______

AKO SE OVA POPISNICA ODNOSI NA DOMAĆICU ILI IZDRŽAVANO LICE (dete, đak, lice nesposobno za rad i sl.) **NA PITANJA 21 DO 25 UNOSE SE ODGOVORI O IZDRŽAVAOCU**

57

21. Prezime i ime izdržavaoca ______

22. Zanimanje
[Odgovoriti prema uputstvu za pitanje 16] ______

23. Položaj u zanimanju
[Odgovoriti prema uputstvu za pitanje 17] ______

24. Grana delatnosti
[Odgovoriti prema uputstvu za pitanje 18] ______

25. Privredni sektor
[Odgovoriti prema uputstvu za pitanje 19] ______

Modulo del censimento del 31 marzo 1953.

SHEMATSKI PRIKAZ TABELA U KNJIGAMA REZULTATA ZA FNRJ I NARODNE REPUBLIKE

Knjiga I: 1, 2, 3, 4 (a, b), 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 — Knjiga II: 1, 2, 3, 4, 5 — Knjiga III: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 — Knjiga IV: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12

Tabele se odnose na:

- Ukupno stanovništvo
- Aktivno stanovništvo i lica sa ličnim prihodom
- Poljoprivredno stanovništvo
- Stanovništvo staro 10 i više godina
- Žensko stanovništvo staro 10 i više godina
- Žensko stanovništvo staro 15 i više godina
- Žene u prvom braku stare 15—49 godina
- Stanovništvo sa završenom srednjom školom i fakultetom

Sadržaj tabela:		Broj modaliteta
Pol		2
Starost	A	115
	B	15
	C	8
	D	37
Mesto rođenja		12
Bračno stanje		5
Brak po redu		5
Starost pri stupanju u prvi brak		17
Godine provedene u braku		13
Broj živorođene dece		13
Broj žive dece		13
Narodnost	A	27
	B	12
Maternji jezik		21
Odnos prema veri		11
Pismenost		3
Školska sprema	A	44
	B	8
	C	5
Aktivnost		3
Zanimanje	grupe	10
	podgrupe	64
	vrste	305
Položaj u zanimanju		7
Delatnost	vrste	11
	grane	74
Sektor svojine		5
Član poljoprivrednog ili nepoljoprivrednog domaćinstva		2
Veličina zemljišnog poseda		12

Kontingent stanovništva na koji se odnosi tabela — Po modalitetima obeležja izrađene posebne tabele — Obeležje u pretkolni tabele — Obeležje u zaglavlju tabele

Schema delle tabelle nei registri riportanti i risultati del censimento.

2—7. DOSELJENO STANOVNIŠTVO PREMA TIPU NASELJA IZ KOGA SE DOSELILO I GODINI DOSELJENJA, PO OPŠTINAMA (nastavak)

	Ukupno	Doseljeno godine												
		1901. i ranije	1902—1919	1920—1940	1941—1945	1946—1947	1948—1952	1953—1955	1956—1957	1958	1959	1960	1961	nepoznato
Pazin														
Svega	6 256	90	453	1 462	364	351	797	661	635	385	395	486	108	69
Seosko	4 678	78	387	1 277	238	272	588	475	405	254	245	331	83	45
Mešovito	601	4	29	91	27	31	81	76	73	71	48	49	12	9
Gradsko	844	6	22	53	71	41	116	106	155	58	100	100	11	5
Poreč														
Svega	7 799	73	504	1 592	401	473	1 448	812	673	383	369	538	156	377
Seosko	5 072	67	459	1 449	338	402	1 157	557	472	274	258	350	84	205
Mešovito	386	3	12	42	21	10	53	64	48	28	25	60	14	6
Gradsko	836	1	6	15	26	34	157	155	128	68	77	104	54	11
Pula														
Svega	33 431	266	1 176	2 735	754	2 226	7 447	5 583	4 283	2 210	2 170	2 935	865	781
Seosko	16 747	184	881	2 099	507	1 232	3 545	2 449	1 881	1 016	941	1 383	433	196
Mešovito	3 917	38	126	310	63	209	798	791	617	250	242	306	113	54
Gradsko	11 573	32	86	207	129	487	2 997	2 308	1 767	933	967	1 215	316	129
Rovinj														
Svega	6 433	69	378	1 090	245	327	1 380	784	765	423	338	419	117	98
Seosko	4 798	64	337	1 003	206	264	1 022	554	494	283	187	229	84	71
Mešovito	341	2	18	30	3	9	97	49	41	23	28	33	5	3
Gradsko	1 160	2	9	24	25	42	240	169	224	116	122	155	28	4
Umag														
Svega	4 851	41	168	396	124	93	363	1 411	933	299	303	491	145	84
Seosko	3 255	41	158	363	105	73	227	850	596	187	173	336	97	49
Mešovito	299	-	1	4	2	6	16	121	52	25	24	35	9	4
Gradsko	1 227	-	6	12	13	8	115	431	282	87	99	120	39	15
RIJEKA														
Svega	116 470	831	4 065	13 193	5 419	9 575	24 773	14 588	12 871	7 135	7 742	11 146	3 440	1 692
Seosko	53 517	415	2 046	7 144	2 449	4 036	10 363	6 493	5 700	3 403	3 668	5 457	1 837	506
Mešovito	19 514	189	776	2 727	1 183	1 619	3 816	2 424	2 084	1 150	1 253	1 641	478	174
Gradsko	38 808	141	731	2 297	1 496	3 234	10 044	5 474	4 933	2 475	2 714	3 878	1 095	296
Cres														
Svega	1 012	15	64	139	30	34	109	93	145	92	61	180	38	12
Seosko	632	14	48	117	22	29	81	62	92	42	31	67	21	6
Mešovito	90	-	3	10	-	1	9	4	15	12	15	19	2	-
Gradsko	247	1	2	3	4	2	17	24	35	33	14	93	15	4
Crikvenica														
Svega	3 392	40	197	636	179	226	464	398	356	219	175	344	110	48
Seosko	1 813	35	141	451	77	107	225	178	186	106	71	155	56	25
Mešovito	468	3	17	68	24	30	70	65	54	33	37	53	11	3
Gradsko	989	-	29	83	68	81	159	149	106	78	60	132	41	2
Čabar														
Svega	2 219	17	113	428	125	119	239	224	131	90	165	460	69	39
Seosko	1 552	13	109	404	107	108	203	177	100	59	91	126	36	19
Mešovito	110	3	3	14	8	4	7	22	7	7	6	23	5	1
Gradsko	481	-	-	3	4	5	27	23	23	24	63	279	22	8
Delnice														
Svega	5 317	30	211	813	241	381	964	618	499	297	338	584	214	127
Seosko	2 906	18	119	523	134	166	482	347	258	182	169	345	138	25
Mešovito	927	5	30	148	40	88	186	111	95	40	63	89	25	7
Gradsko	1 192	2	18	93	57	77	281	155	137	75	98	142	49	8
Kraljevica														
Svega	2 428	17	125	306	147	171	476	287	200	161	178	235	98	27
Seosko	1 080	5	45	142	61	52	166	144	107	75	92	121	63	7
Mešovito	442	5	14	48	32	34	123	53	42	18	21	42	6	4
Gradsko	687	7	26	67	44	48	150	76	45	58	60	68	28	10
Krk														
Svega	3 262	42	222	768	210	158	482	379	256	173	184	248	77	63
Seosko	1 900	32	151	491	138	95	269	210	143	82	87	119	44	39
Mešovito	307	-	8	45	21	14	57	41	27	21	33	29	9	2
Gradsko	622	4	20	64	32	25	114	83	66	53	52	82	21	6
Mali Lošinj														
Svega	3 523	28	103	282	104	177	599	443	445	284	309	550	163	36
Seosko	1 836	14	61	154	68	127	380	221	207	103	147	272	66	16
Mešovito	391	2	9	26	8	13	78	63	61	28	35	44	19	5
Gradsko	1 132	4	16	34	23	22	130	147	171	148	121	230	78	8
Matulji														
Svega	3 573	22	158	622	219	178	484	334	328	208	385	420	107	108
Seosko	1 685	7	95	342	97	85	192	117	173	103	199	194	59	22
Mešovito	1 024	10	34	196	74	61	158	126	70	74	98	98	16	9
Gradsko	656	2	13	40	27	22	111	81	83	28	86	126	32	5
Novi Vinodolski														
Svega	2 024	5	49	183	103	123	389	291	240	100	151	244	130	16
Seosko	1 140	1	25	100	62	64	193	161	146	58	64	155	103	8
Mešovito	248	2	6	24	4	19	46	28	29	14	41	23	12	-
Gradsko	497	-	12	36	31	26	120	94	57	22	34	50	12	3

In questa e nella pagina seguente

Immigrazione per comuni, suddivisa per tipologia della località di provenienza (dal volume *Popis stanovništva* 1961[Censimento del 1961], Belgrado 1967, libro VI, "Vitalna, etnička i migraciona obeležja" [Caratteristiche vitali, etniche e migratorie]).

2—7. DOSELJENO STANOVNIŠTVO PREMA TIPU NASELJA IZ KOGA SE DOSELILO I GODINI DOSELJENJA, PO OPŠTINAMA (nastavak)

	Ukupno	Doseljeno godine												
		1901. i ranije	1902—1919	1920—1940	1941—1945	1946—1947	1948—1952	1953—1955	1956—1957	1958	1959	1960	1961	nepoznato
Pazin														
Svega	6 256	90	453	1 462	364	351	797	661	635	385	395	486	108	69
Seosko	4 678	78	387	1 277	238	272	588	475	405	254	245	331	83	45
Mešovito	601	4	29	91	27	31	81	76	73	71	48	49	12	9
Gradsko	844	6	22	53	71	41	116	106	155	58	100	100	11	5
Poreč														
Svega	7 799	73	504	1 592	401	473	1 448	812	673	383	369	538	156	377
Seosko	5 072	67	459	1 449	338	402	1 157	557	472	274	258	350	84	205
Mešovito	386	3	12	42	21	10	53	64	48	28	25	60	14	6
Gradsko	836	1	6	15	26	34	157	155	128	68	77	104	54	11
Pula														
Svega	33 431	266	1 176	2 735	754	2 226	7 447	5 583	4 283	2 210	2 170	2 935	865	781
Seosko	16 747	184	881	2 099	507	1 232	3 545	2 449	1 881	1 016	941	1 383	433	196
Mešovito	3 917	38	126	310	63	209	798	791	617	250	242	306	113	54
Gradsko	11 573	32	86	207	129	487	2 997	2 308	1 767	933	967	1 215	316	129
Rovinj														
Svega	6 433	69	378	1 090	245	327	1 380	784	765	423	338	419	117	98
Seosko	4 798	64	337	1 003	206	264	1 022	554	494	283	187	229	84	71
Mešovito	341	2	18	30	3	9	97	49	41	23	28	33	5	3
Gradsko	1 160	2	9	24	25	42	240	169	224	116	122	155	28	4
Umag														
Svega	4 851	41	168	396	124	93	363	1 411	933	299	303	491	145	84
Seosko	3 255	41	158	363	105	73	227	850	596	187	173	336	97	49
Mešovito	299	-	1	4	2	6	16	121	52	25	24	35	9	4
Gradsko	1 227	-	6	12	13	8	115	431	282	87	99	120	39	15
RIJEKA														
Svega	116 470	831	4 065	13 193	5 419	9 575	24 773	14 588	12 871	7 135	7 742	11 146	3 440	1 692
Seosko	53 517	415	2 046	7 144	2 449	4 036	10 363	6 493	5 700	3 403	3 668	5 457	1 837	506
Mešovito	19 514	189	776	2 727	1 183	1 619	3 816	2 424	2 084	1 150	1 253	1 641	478	174
Gradsko	38 808	141	731	2 297	1 496	3 234	10 044	5 474	4 933	2 475	2 714	3 878	1 095	296
Cres														
Svega	1 012	15	64	139	30	34	109	93	145	92	61	180	38	12
Seosko	632	14	48	117	22	29	81	62	92	42	31	67	21	6
Mešovito	90	-	3	10	-	1	9	4	15	12	15	19	2	-
Gradsko	247	1	2	3	4	2	17	24	35	33	14	93	15	4
Crikvenica														
Svega	3 392	40	197	636	179	226	464	398	356	219	175	344	110	48
Seosko	1 813	35	141	451	77	107	225	178	186	106	71	155	56	25
Mešovito	468	3	17	68	24	30	70	65	54	33	37	53	11	3
Gradsko	989	-	29	83	68	81	159	149	106	78	60	132	41	3
Čabar														
Svega	2 219	17	113	428	125	119	239	224	131	90	165	460	69	39
Seosko	1 552	13	109	404	107	108	203	177	100	59	91	126	36	19
Mešovito	110	3	3	14	8	4	7	22	7	7	6	23	5	1
Gradsko	481	-	-	3	4	5	27	23	23	24	63	279	22	3
Delnice														
Svega	5 317	30	211	813	241	381	964	618	499	297	338	584	214	127
Seosko	2 906	18	119	523	134	166	482	347	258	182	169	345	138	25
Mešovito	927	5	30	148	40	88	186	111	95	40	63	89	25	7
Gradsko	1 192	2	18	93	57	77	281	155	137	75	98	142	49	8
Kraljevica														
Svega	2 428	17	125	306	147	171	476	287	200	161	178	235	98	27
Seosko	1 080	5	45	142	61	52	166	144	107	75	92	121	63	7
Mešovito	442	5	14	48	32	34	123	53	42	18	21	42	6	4
Gradsko	687	7	26	67	44	48	150	76	45	58	60	68	28	10
Krk														
Svega	3 262	42	222	768	210	158	482	379	256	173	184	248	77	63
Seosko	1 900	32	151	491	138	95	269	210	143	82	87	119	44	39
Mešovito	307	-	8	45	21	14	57	41	27	21	33	29	9	2
Gradsko	622	4	20	64	32	25	114	83	66	53	52	82	21	6
Mali Lošinj														
Svega	3 523	28	103	282	104	177	599	443	445	284	309	550	163	36
Seosko	1 836	14	61	154	68	127	380	221	307	103	147	272	66	16
Mešovito	391	2	9	26	8	13	78	63	61	28	35	44	19	5
Gradsko	1 132	4	16	34	23	22	130	147	171	148	121	230	78	8
Matulji														
Svega	3 573	22	158	622	219	178	484	334	328	208	385	420	107	108
Seosko	1 685	7	95	342	97	85	192	117	173	103	199	194	59	22
Mešovito	1 024	10	34	196	74	61	158	126	70	74	98	98	16	9
Gradsko	656	2	13	40	27	22	111	81	83	28	86	126	32	5
Novi Vinodolski														
Svega	2 024	5	49	183	103	123	389	291	240	100	151	244	130	16
Seosko	1 140	1	25	100	62	64	193	161	146	58	64	155	103	8
Mešovito	248	2	6	24	4	19	46	28	29	14	41	23	12	-
Gradsko	497	-	12	36	31	26	120	94	57	22	34	50	12	3

Carta delle aree demografiche del 1961

Na osnovu člana 217. stav 1. tačka 1. Ustava Socijalističke Federativne Republike Jugoslavije, izdajem

UKAZ

O PROGLAŠENJU ZAKONA O POPISU STANOVNIŠTVA I STANOVA U 1971. GODINI

Proglašava se Zakon o popisu stanovništva i stanova u 1971. godini, koji je usvojila Savezna skupština, na sednici Veća naroda od 16. jula 1970. godine i na sednici Društveno-političkog veća od 14. jula 1970. godine.

PR br. 921
16. jula 1970. godine
Beograd

Predsednik Republike,
Josip Broz Tito, s.r.

Potpredsednik
Savezne skupštine,
Marijan Brecelj,s.r.

ZAKON

O POPISU STANOVNIŠTVA I STANOVA U 1971. GODINI

Član 1.

Na celoj teritoriji Jugoslavije izvršiće se od 1. do 15. aprila 1971. godine popis stanovništva i stanova (u daljem tekstu: popis).

Popis će se izvršiti prema stanju na dan 31. marta 1971. godine u 24 časa.

Neposredno po izvršenom popisu sprovešće se statistička kontrola kvaliteta podataka prikupljenih popisom.

Član 2.

Popisom će se obuhvatiti:

1) jugoslovenski državljani, stranci i lica bez državljanstva, sa prebivalištem u Jugoslaviji, bez obzira da li se u momentu popisa nalaze u Jugoslaviji ili u inostranstvu;

2) domaćinstva lica iz tačke 1. ovog stava;

3) stanovi, bez obzira da li se koriste za stalno ili povremeno stanovanje ili su nenastanjeni.

Radi obezbedjenja potpunosti ovog popisa, popisaće se i lica sa prebivalištem u inostranstvu koja se u momentu popisa zateknu da privremeno borave u Jugoslaviji.

Popisom se neće obuhvatiti diplomatsko osoblje stranih diplomatskih, konzularnih i vojnih predstavništava i članovi njihovih porodica, kao ni stanovi u svojini stranih država.

Član 3.

Od lica obuhvaćenih popisom po ovom zakonu, prikupiće se podaci o prisutnosti u mestu popisa, polu, godinama života, mestu rodjenja, poslednjem prebivalištu pre doseljenja u sadašnje prebivalište i godini u kojoj su se doselila, bračnom stanju, broju živorodjene i sada žive dece, narodnosti ili etničkoj pripadnosti, maternjem jeziku, pohadjanju škole, školskoj spremi, pismenosti, zanimanju, položaju u zanimanju, grani delatnosti, stepenu stručnog obrazovanja, sektoru u kome rade (društvenom ili privatnom), nazivu organizacije odnosno organa u kome rade, mestu rada, odnosu prema licu na čije se ime vodi njihovo domaćinstvo i o razlozima privremene odsutnosti odnosno prisutnosti, a za lica koja se nalaze na privremenom radu u inostranstvu - još i podatak o nazivu države u kojoj su na radu i o godini poslednjeg odlaska na rad.

La legge sul censimento del 1971 con rispettivo decreto di promulgazione.

DJELA JUGOSLAVENSKE AKADEMIJE ZNANOSTI I UMJETNOSTI

Knjiga 54

MIRKO KORENČIĆ

NASELJA I STANOVNIŠTVO SR HRVATSKE 1857-1971.

Zagreb 1979.

Frontespizio del volume di Mirko Korenčić, *Naselja i stanovništvo SR Hrvatske 1957-1981* [Abitati e popolazione della R.S. di Croazia 1957-1981], Zagabria 1979.

STANOVNIŠTVO — SR i SAP

203-5. STANOVNIŠTVO PREMA NARODNOSTI, PO POPISU 1981.

	SFRJ	Bosna i Herce-govina	Crna Gora	Hrvatska	Make-donija	Slovenija	Srbija svega	Srbija terit. SRS van terit. SAP	Srbija Kosovo	Srbija Vojvo-dina
Ukupno	**22 424 711**	**4124256**	**584 310**	**4601469**	**1909136**	**1891864**	**9313676**	**5694464**	**1584440**	**2034772**
Nacionalno se izjasnili										
Crnogorci	579023	14 114	400488	9 818	3 920	3 217	147 466	77 134	27028	43 304
Hrvati	4 428 005	758 140	6 904	3454661	3 307	55 625	149 368	31 447	8 718	109 203
Makedonci	1 339 729	1 892	875	5 362	1279323	3 288	48 989	29033	1 056	18 900
Muslimani	1 999 957	1630033	78 080	23 740	39 513	13 425	215 166	151 674	58 562	4 930
Slovenci	1 753 554	2 755	564	25 136	648	1712445	12 006	8 207	343	3 456
Srbi	8 140 452	1320738	19 407	531 502	44 468	42 182	6182155	4865283	209 497	1107375
Albanci	1 730 364	4 396	37 735	6 006	377208	1 985	1303034	72 484	1226736	3 814
Bugari	36 185	180	24	441	1 980	105	33 455	30 769	161	2 525
Česi	19 625	690	52	15 061	164	433	3 225	1 170	43	2 012
Italijani	15 132	616	45	11 661	96	2 187	527	358	23	146
Mađari	426 866	945	238	25 439	280	9 496	390 468	4 965	147	385 356
Rumuni	54 954	302	159	609	97	94	53 693	6 387	17	47 289
Rusini	23 285	111	19	3 321	23	54	19 757	447	5	19 305
Slovaci	80334	350	33	6 533	67	144	73 207	3 621	37	69 549
Turci	101 191	277	67	279	86 591	87	13 890	1 182	12 513	195
Ostali	251 262	14226	2 136	12 316	51 950	3 206	167 428	90 310	35 108	42010
Nisu se nacionalno izjasnili										
Nisu se izjasnili ni opredelili prema čl. 170. Ustava SFRJ	46 698	17 950	301	17 133	505	2 975	7 834	4 340	133	3 361
Izjasnili se kao Jugosloveni	1 219 045	326 316	31 243	379 057	14225	26 263	441 941	272 050	2 676	167215
Izjasnili se u smislu regionalne pripadnosti	25 717	3 649	1 602	8 657	943	4 018	6 848	4 941	264	1 643
Nepoznato	153 333	26 576	4 338	64 737	3 828	10 635	43 219	38 662	1 373	3 184

203-6. STANOVNIŠTVO PREMA MATERNJEM JEZIKU, PO POPISU U 1981

	SFRJ	Bosna i Herce-govina	Crna Gora	Hrvat-ska	Make-donija	Slove-nija	Srbija svega	Srbija terit. SRS van terit. SAP	Srbija Koso-vo	Srbija Vojvo-dina
Ukupno	**22 424 711**	**4 124 256**	**584 310**	**4 601 469**	**1 909 136**	**1 891 864**	**9 313 676**	**5 694 464**	**1 584 440**	**2 034 772**
Srpskohrvatski Hrvatskosrpski Hrvatski i Srpski	16 342 885	4 089 321	531 738	4 419 054	63 350	131 274	7 108 148	5 303 472	300 658	1 504 018
Makedonski	1 373 956	1 387	642	4 845	1 334 524	3 137	29 421	22 519	927	5 975
Slovenački	1 761 393	1 903	363	23 658	469	1 726 604	8 396	6 838	266	1 292
Albanski	1 756 663	3 836	42 697	6 991	391 829	2 113	1 309 197	73 563	1 232 512	3 122
Bugarski	37 268	126	30	330	1 419	94	35 269	34 087	94	1 088
Češki	16 197	539	47	12 953	178	557	1 923	939	19	965
Grčki	1 832	21	141	197	647	28	798	523	9	266
Italijanski	19 409	554	46	15 459	59	2 901	390	320	16	54
Jevrejski	58	3	1	13	2	—	39	20	1	18
Mađarski	409 079	828	225	23 031	242	10 114	374 639	4 556	118	369 965
Nemački	9 221	851	166	2 923	375	1 189	3 717	1 691	148	1 878
Poljski	2 301	400	45	547	224	272	813	559	29	225
Romski	140 618	5 103	1 682	3 182	3 7780	1 428	91 443	48 132	29 294	14 017
Rumunski	59 869	858	106	2 170	102	240	56 393	11 414	19	44960
Ruski	3 500	308	60	773	266	242	1 851	1 499	50	302
Rusinski	19 413	69	16	3 047	15	51	16 215	447	66	15 702
Slovački	74 033	209	58	5 991	61	151	67 563	3 495	26	64 042
Turski	82 090	278	42	398	64 907	114	16 351	1 014	15 206	131
Ukrajinski	7 058	3 398	4	1 443	34	160	2 019	326	2	1 691
Vlaški	135 589	4	1	6	5 931	34	129 613	129 547	4	62
Danski	971	37	53	15	16	4	846	814	20	12
Engleski	1 463	129	63	467	228	70	506	366	43	97
Francuski	2 566	227	129	381	129	79	1 621	1 478	58	85
Holandski	325	25	16	114	35	28	107	86	17	4
Norveški	321	8	19	9	10	21	254	233	16	5
Švedski	653	58	21	49	108	22	395	358	10	27
Ostali jezici	4 970	304	143	1 477	309	395	2 342	988	1 085	269
Nepoznato	161 010	13 472	5 756	71 946	5 887	10 542	53 407	45 180	3 727	4 500

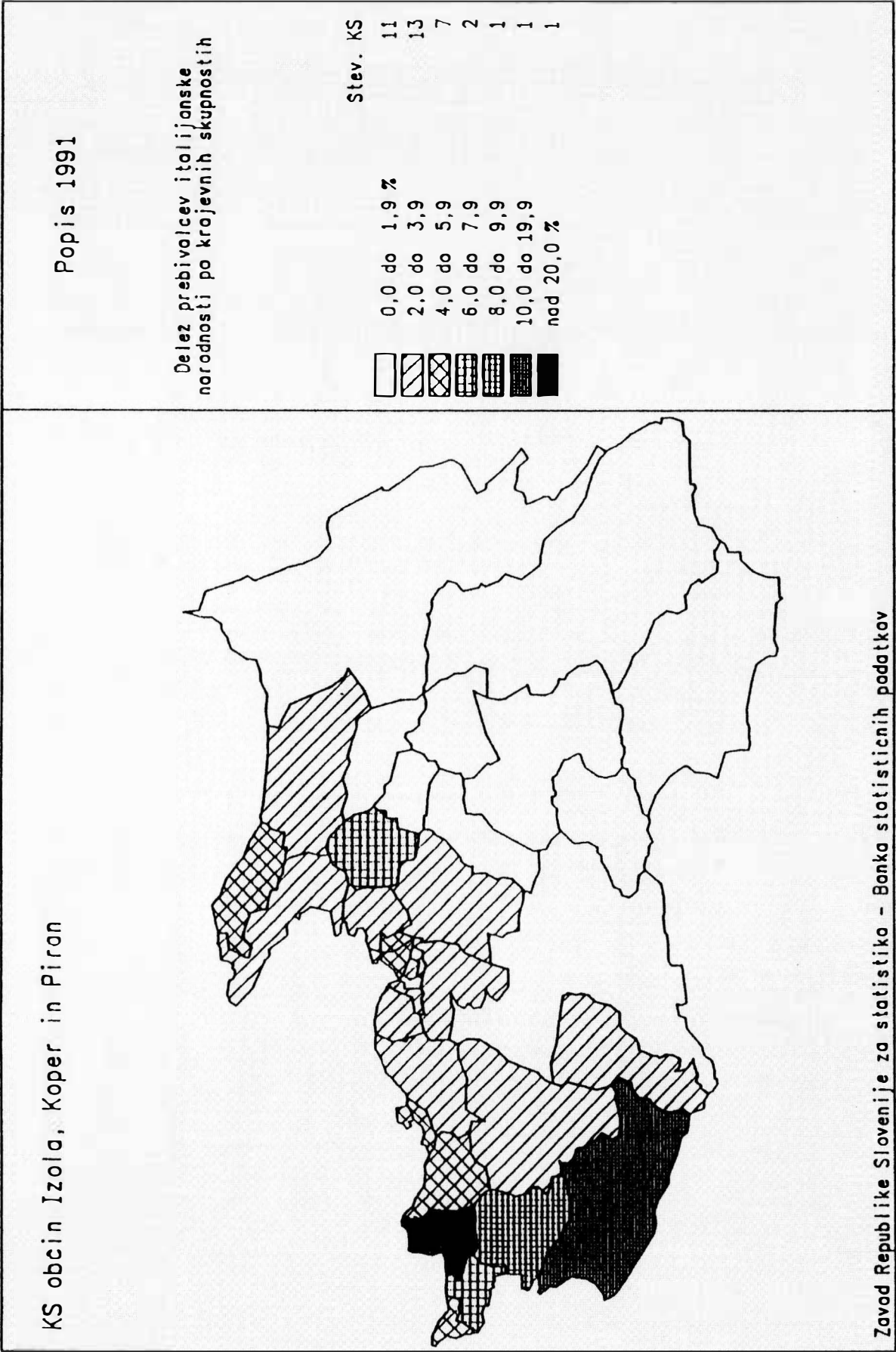
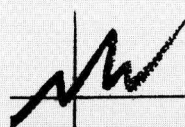
I dati per nazionalità e lingua materna nel censimento del 1981.

KS obcin Izola, Koper in Piran

Popis 1991

Delez prebivalcev italijanske narodnosti po krajevnih skupnostih

	Stev. KS
0,0 do 1,9 %	11
2,0 do 3,9	13
4,0 do 5,9	7
6,0 do 7,9	2
8,0 do 9,9	1
10,0 do 19,9	1
nad 20,0 %	1

Zavod Republike Slovenije za statistiko - Banka statisticnih podatkov

La densità della popolazione italiana nei comuni di Capodistria, Isola e Pirano nel censimento del 1991.

ZAVOD REPUBLIKE SLOVENIJE ZA STATISTIKO LJUBLJANA · VOŽARSKI POT 12

STATISTIČNE INFORMACIJE

18 STATISTIKA PREBIVALSTVA 6. februar 1992 / št.: **30**

POPIS PREBIVALSTVA, GOSPODINJSTEV, STANOVANJ IN KMEČKIH GOSPODARSTEV V REPUBLIKI SLOVENIJI 1991 - ZAČASNI PODATKI

1. Stalni prebivalci Republike Slovenije po narodnostni pripadnosti ob popisih 1953, 1961, 1971, 1981 in 1991

	1953		1961		1971		1981		1991	
	skupaj	struktura (%)	skupaj	struktura (%)	skupaj	struktura (%)	skupaj	struktura (%)	skupaj	struktura (%)
REPUBLIKA SLOVENIJA	**1 466 425**	**100**	**1 591 523**	**100**	**1 727 137**	**100**	**1 891 864**	**100**	**1 962 606**	**100**
NAROONOSTNO SO SE OPREOELILI										
Črnogorci	1 356	0.09	1 384	0.09	1 978	0.11	3 217	0.17	4 233	0.22
Hrvati	17 978	1.23	31 429	1.97	42 657	2.47	55 625	2.94	53 688	2.74
Makedonci	640	0.04	1 009	0.06	1 613	0.09	3 288	0.17	4 412	0.22
Muslimani	1 617	0.11	465	0.03	3 231	0.19	13 425	0.71	26 725	1.36
Slovenci	1 415 448	96.52	1 522 248	95.65	1 624 029	94.03	1 712 445	90.52	1 718 318	87.55
Srbi	11 225	0.77	13 609	0.86	20 521	1.19	42 182	2.23	47 097	2.4
Albanci	169	0.01	282	0.02	1 281	0.07	1 985	0.10	3 558	0.18
Avstrijci	289	0.02	254	0.02	278	0.02	180	0.01	182	0.01
Bolgari	49	0.00	180	0.01	139	0.01	105	0.01	164	0.01
Čehi	807	0.06	584	0.04	445	0.03	433	0.02	322	0.02
Grki	24	0.00	50	0.00	24	0.00	18	0.00	22	0.00
* Italijani	854	0.06	3 072	0.19	3 001	0.17	2 187	0.12	3 063	0.16
Židje	15	0.00	21	0.00	72	0.00	9	0.00	36	0.00
Madžari	11 019	0.75	10 498	0.66	9 785	0.57	9 496	0.50	8 499	0.43
Nemci	1 617	0.11	732	0.05	422	0.02	380	0.02	546	0.03
Poljaki	275	0.02	222	0.01	194	0.01	204	0.01	204	0.01
Romi	1 663	0.12	158	0.01	977	0.06	1 435	0.08	2 282	0.12
Romuni	41	0.00	48	0.00	43	0.00	94	0.01	98	0.00
Rusi	593	0.04	295	0.02	302	0.02	194	0.01	171	0.01
Rusini[1]	46	0.00	384	0.02	66	0.00	54	0.00	57	0.00
Slovaki	60	0.01	71	0.00	85	0.01	144	0.01	138	0.01
Turki	68	0.01	135	0.01	53	0.00	87	0.00	153	0.01
Ukrajinci[1]	....	...	....	...	143	0.01	192	0.01	213	0.01
Vlahi	9	0.00	6	0.00	5	0.00	17	0.00	37	0.00
ORUGI (vpisana narodnost, ki ni navedena)	352	0.02	449	0.03	307	0.02	577	0.03	1 212	0.06
NAROONOSTNO SE NISO OPREDELILI										
Po 214. členu Ustave Republike Slovenije	-	-	-	-	3 073	0.18	2 975	0.16	8 872	0.45
Opredelili so se kot Jugoslovani	-	-	2 784	0.18	6 744	0.39	26 263	1.39	12 237	0.62
Opredelili so se po regionalni pripadnosti	-	-	-	-	2 705	0.16	4 018	0.21	5 206	0.27
NEZNANO (odgovor je nejasen)	211	0.01	1 154	0.07	2 964	0.17	10 635	0.56	60 861	3.1

1) 1953 in 1961 so Rusini in Ukrajinci prikazani skupaj.

La popolazione per nazionalità nella Repubblica di Slovenia dal 1953 al 1991 (dal foglio *Statistične informacije* [Informazioni statistiche], Lubiana 1992, številka 30).

POPULATION, HOUSEHOLD, HOUSING AND AGRICULTURAL CENSUSES IN THE REPUBLIC OF SLOVENIA IN 1991

FORM P-1

3 QUESTIONNAIRE FOR PERSONAL DATA

IF NO DATA HAS BEEN PROVIDED, COMMUNE AND ENUMERATION AREA CODE NUMBERS SHALL BE ENTERED

COMMUNE — ENUMERATION AREA

living quarter — household — person

personal identification number

day — month — year

corrigendum

03 SEX
1 - male
2 - female

03 PLACE OF BIRTH
04.1 Locality ....
Commune or foreign country ....
04.2 Locality ....
Commune or foreign country ....

05 HAS THE PERSON LIVED IN THIS LOCALITY SINCE BIRTH?
1 - yes
2 - no
05.1 Locality ....
Commune or foreign country ....
05.2 Year of immigration ....

06 MARITAL STATUS
1 - single
2 - married
3 - widow(er)
4 - divorced

07 NUMBER OF CHILDREN BORN ALIVE
including those who do not live any more

08 NATIONALITY (NATIONAL/ETHNIC GROUP)

09 RELIGION

10 MOTHER TONGUE

27 USUAL LANGUAGE (SPOKEN AT HOME)

28 USUAL LANGUAGE IN THE ENVIRONMENT

11 EDUCATIONAL ATTAINMENT
11.1
01 - no schooling
02 - 1-3 elementary school grades
03 - 4 elementary school grades
04 - 5-7 elementary school grades
05 - elementary school
06 - skilled workers level school
07 - secondary school
08 - highly skilled workers level school
09 - II degree (1-year vocational school)
10 - III degree (2-year vocational school)
11 - IV degree (3-year secondary school)
12 - V degree (4-year secondary school)
13 - first-stage university degree
14 - second-stage university degree

11.2 ....
kind and name of secondary school, high school or university
....
section, group or direction

11.3 Is the person literate? 1 - yes 2 - no

12 SCHOOL ATTENDANCE
1 - elementary
2 - secondary
3 - high
4 - university
0 - not attending any school

13.1 FATHER'S OCCUPATION ....
13.2 MOTHER'S OCCUPATION

14 FOREIGN COUNTRY

15 NUMBER OF YEARS OF WORKING - LIVING ABROAD

16 OCCUPATION
1 - employee or self-employed
2 - unemployed, seeking work for the first time
3 - unemployed, seeking new job
4 - work interrupted by the person for a period
5 - housewife
6 - child, pupil, student
7 - person unable to work due to old age, illness, disability
8 - pensioner
9 - other persons [illegible]

17 PERSON'S REGULAR INCOMES (max. 2 answers permissible)
1 - pension
2 - social welfare allowances
3 - incomes from property
4 - other incomes
0 - none of the above incomes

18 OCCUPATION OF THE SUPPORTER
18.1 ....
full description of occupation - work
61 - supporter is working abroad
62 - supporter is pensioner or has some other kind of own income
63 - supporter is legal entity (for persons whose stay at home is paid by community, military or some other legal entity)
00 - not dependent on others

18.2 *If supporter and supported person live in the same household, the supporter's running number from List 1 shall be entered in windows 18.2*

19 SOCIO-ECOHOMIC STATUS
19.1 Status in employment
1 - employee
2 - owner/co-owner (enterprise)
3 - owner/co-owner (craft establishment)
4 - own account worker
5 - unpaid family worker

19.2 Sector of employment
1 - public
2 - private
3 - co-operative
4 - mixed

20 INOUSTRY

29 NAME OF ENTERPRISE, ORGANIZATION - ASSOCIATION
29.1 ....
29.2 ....
29.3 ....

21 PROFESSIONAL QUALIFICATION
11 - unskilled
12 - semi skilled
13 - skilled
14 - highly skilled
15 - lower vocational training
16 - secondary education
17 - high education
18 - higher education
19 - master degree
20 - doctor of science

22 OCCUPATIONS THE PERSON PERFORMED OCCASIONALLY
1 - agricultural activities or selling agricultural produce
2 - activities in connection with hiring rooms or apartments to tourists and other persons; other tourist services
3 - trade & craft and similar activities
0 - none of the mentioned activities

23 PERSON WORKS OR ATTENOS SCHOOL IN
1 - place of permanent residence
2 - another locality
Locality
Commune or foreign country

24 FREQUENCY, MEANS OF TRANSPORT USEO ANO TIME SPENT
24.1 Frequency
1 - each day
2 - once a week
3 - less than once a week

24.2 Means of transport used to get to work or school
1 - on foot or by bicycle
2 - by motor bike
3 - by car
4 - by bus
5 - by train

24.3 Time spent for commuting in minutes

25 NUMOER OF YEARS WORKED AOROAD

26 YEAR WHEN RETURNEO FROM WORK ABROAO

FILLED IN BY STATISTICS
A - reason for presence - absence
B - running number of the family
C - [illegible]

Modulo P1 del censimento del 1991 nella Repubblica di Slovenia.

COMUNITÀ DEGLI ITALIANI

DI Rovigno

Cari connazionali,

il censimento della popolazione ci offre l'opportunità per consolidare ulteriormente la nostra presenza e il nostro peso nella realtà statale, di cui siamo cittadini leali.

La libertà e la democrazia ricuperate ci permettono di essere sereni nel dichiarare la nostra identità.

Dai funzionari incaricati del rilevamento dobbiamo pretendere:

- *che conoscano l'italiano,*
- *che i dati forniti vengano registrati con la penna,*
- *che il formulario ufficiale sia accompagnato dalla traduzione italiana.*

marzo 1991

Volantino della Comunità degli Italiani di Rovigno per il censimento del 1991 con il quale si indicavano ai connazionali le "pretese" che andavano richieste ai rilevatori.

4 LA VOCE DEL POPOLO — CENSIMENTO — Giovedì, 4 aprile 1991

PER COMODITÀ DEL CENSITO

I moduli in italiano

Censimento 1991. Il grande inventario statistico della popolazione e dei beni, degli immobili e del patrimonio agricolo e zootecnico è in svolgimento. Operazione contraddistinta da alti e bassi, che per la complessità che comporta ha già messo in imbarazzo determinate amministrazioni locali e creato confusione tra i censiti.

E di questa confusione una popolazione così eterogenea com'è quella insediata nel triangolo Fiume — Istria — Isole è la prima a soffrirne. E non ci riferiamo solamente agli appartenenti al gruppo nazionale italiano; le fasce minoritarie sono tutte ugualmente esposte alle varie difficoltà operative del censimento, senza voler entrare nel merito di indelicate dimenticanze, di ritardi, di disguidi.

Nei magazzini del Comune di Fiume ancora ieri abbiamo preso visione di montagne di pacchi contenenti le Distinte di censimento che, invece di essere a disposizione dei rilevatori, giacevano inutilizzate. Forse, a ben cercare, vi avremmo trovato anche il manifestino in italiano già affisso nel resto dell'Istria e «non pervenuto nel Quarnero». Noi vi abbiamo reperito il modulo P-1 della Distinta di censimento in merito al quale, la solita segretaria del Comune andava convincendoci che non era pervenuto da Zagabria.

Invece, i moduli ci sono tutti, in una traduzione che soddisfa alla bisogna, corredati dalla distinta a disposizione del rilevatore.

Oltre che in italiano, i moduli del censimento sono tradotti anche in lingua ungherese e albanese.

C'è un corto circuito però tra organizzatori ed esecutori del censimento. Finora circoscritto nei limiti del tollerabile, in parte giustificato dalla mole del lavoro in corso. Per quanto riguarda la popolazione di lingua italiana, oltre che a Fiume, disguidi e intoppi di percorso, chiamiamoli così, vengono segnalati da Rovigno. Si tratta di mancata informazione in lingua italiana sulle visite a domicilio dei rilevatori.

Poi ci sono i problemi che sorgono per incompetenza; ieri, a Fiume, stesso Ufficio di cui sopra, altra segretaria, Squilla il telefono, un rilevatore chiede delucidazioni su come comportarsi alla richiesta di un fiumano di farsi censire in italiano. La segretaria è anch'essa a digiuno. Gli nomina la Comunità degli Italiani ma non sa altro. Interviene uno dei membri della Commissione per il censimento e salva la situazione.

Ma ci sono anche esempi di regolarità estrema nel procedimento del Censimento. Uno così viene da Cherso. Per le esigenze della cittadinanza isolana appartenente all'etnia italiana, solo di recente ufficialmente riconosciuta, sono stati messi a disposizione i moduli nella traduzione italiana e la cittadina tappezzata di manifesti che invitano ad aderire al Censimento 1991 in italiano.

Per ovviare nella misura del possibile a tutti i disguidi, all'eventuale mancanza di informazione, a possibili incomprensioni e situazioni imbarazzanti oppure difficili, pubblichiamo nella traduzione italiana i moduli del censimento mettendoli così a disposizione di tutti i nostri lettori che possono seguire, giornale alla mano, il lavoro del rilevatore.

Da sottolineare che il censito non è tenuto a rispondere alle rubriche: appartenenza nazionale e religione. Il censimento deve essere espletato a penna.

Per ricorsi, ogni Comune ha predisposto Uffici di consulenza.

QUESTIONARIO PER ABITAZIONI E FAMIGLIE

ALTRI DATI SULL'ECONOMIA AGRICOLA

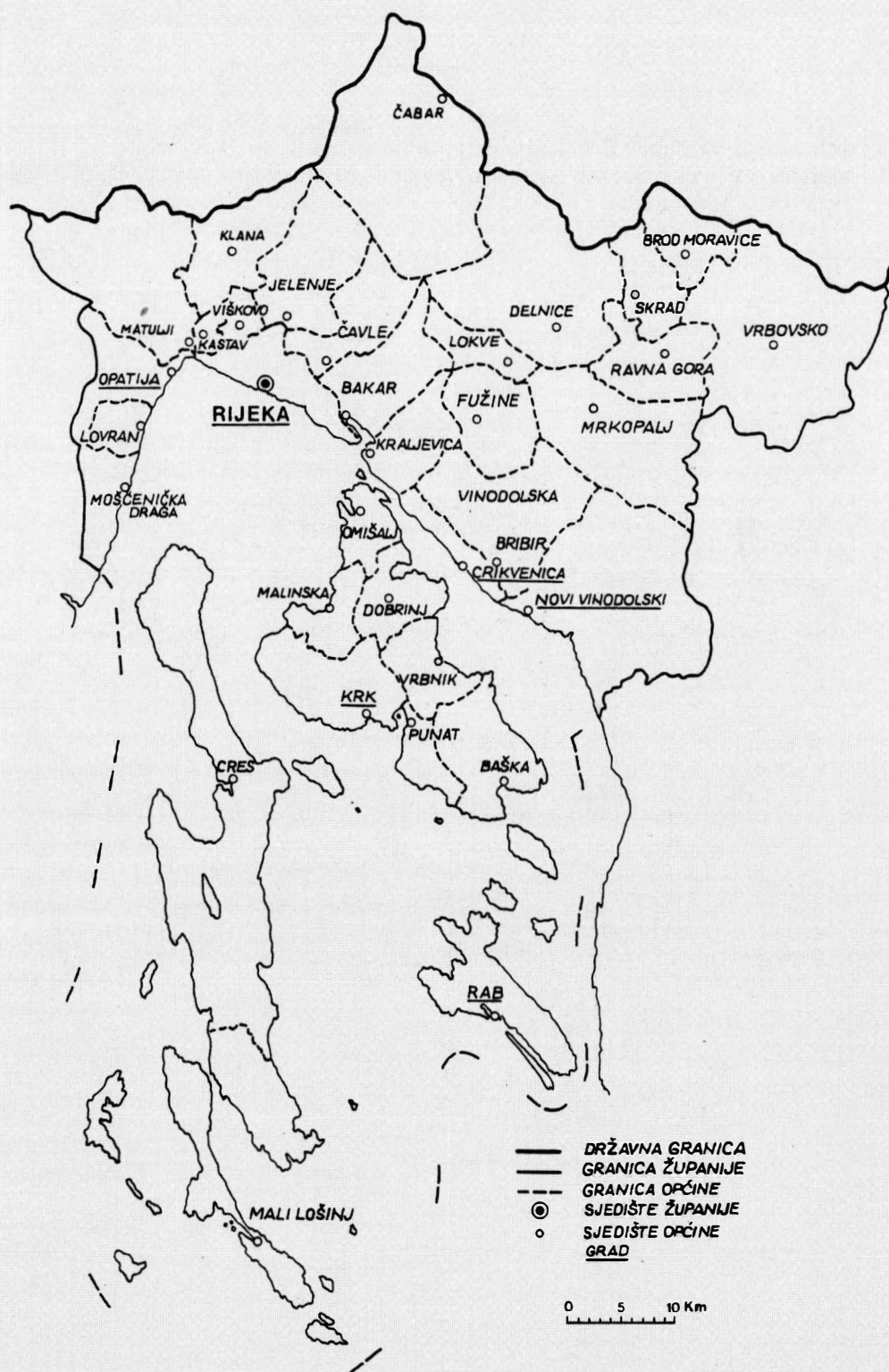
DISTINTA DI CENSIMENTO

I moduli in italiano per il censimento del 1991 pubblicati ne "La Voce del Popolo".

ŽUPANIJA ISTARSKA

Divisione amministrativa della Regione Istriana nel 1991 (da *Statistički ljetopis hrvatskih županija* 1993 [Annuario statistico delle regioni croate 1993], Zagabria 1994).

ŽUPANIJA PRIMORSKO-GORANSKA

Divisione amministrativa della Regione Litoraneo-Montana nel 1991.

NAŠA BISKUPIJA

KORIZMA 1991 - BISKUPOVA PORUKA PREKO RADIJA

Cijenjeni slušatelji!

Drago mi je da vam se mogu obratiti u novim prilikama kao biskup putem radiovalova.

Nalazimo se u vremenu liturgijske godine koji se zove Korizma. U Korizmi nas Crkva duhovno pripravlja na proslavu najvećih tajna naše vjere: spomen muke, smrti i uskrsnuća Kristova. Pozvani smo da s Kristom umiremo i živimo, umiremo grijehu da u nama živi Bog. Zbog toga smo pozvani na pokoru koja znači promjena mišljenja i krivih stavova, a znači i odricanje. Moramo promijeniti mišljenje da će nam sreća doći od prijanjanja uz novac, od pohlepe za prestižem, od neobuzdana udovoljenja strastima. Sve što je Bog stvorio dobro je, ali stvari mogu biti samo sredstva kojima se služimo sa zahvaljivanjem i razumno; ako postaju cilj onda su to idoli koji donose smrt a ne život.

U toj borbi nude nam se sredstva: post, molitva i dobrotvorna ljubav. Post kao odricanje od grijeha ali i od obiljnog jela uvijek je aktualan. Dok si nekoji štete pretjeranim jelom i pićem, ima ljudi koji oskudijevaju osnovnim potrebama za život: vodom, hranom, lijekovima i za dostojan ljudski život: nemaju škole, bolnice, stana. Majka Terezija je rekla u Zagrebu: "Moji siromasi se ne tuže na dijabetes."

Kršćani se u nekim krajevima svijeta odriču štetnoga, suvišnog a i korisnog da pomažu onima koji oskudijevaju najpotrebnijim, da im pribave hranu, škole, male tvornice, bolnice, crkve. Pomažu misionarima koji navještaju Krista, smisao života i naše povijesti. Crkva nam preporuča molitvu koja je zahvaljivanje, kajanje, prošnja za sve što nam treba. Ovaj čas pozivam vas na molitvu za mir kada u strašnom ratu stradavaju posebno nevini.

Molimo za mir i u našoj Domovini, da se svi ljudi poštuju i ljube u zajedničkoj ljubavi Oca.

To vam želim i molim takvu Korizmu ususret uskrsnim blagdanima i vječnim blagdanima.

(Ovu je poruku emitirao Radio Pula 24. veljače 1991. u emisiji "Naša Zvona").

BISKUPOVA PORUKA VJERNICIMA POVODOM POPISA PUČANSTVA

Vjernicima porečke i pulske biskupije.

Crkva je kroz povijest nastojala biti uvijek blizu vjernicima i ljudima dobre volje kao majka i savjetnica. Iz tih razloga i ja se obraćam vama, dragi vjernici, kao biskup u ovom bremenitom trenutku naše povijesti.

.Živimo u vremenu kad se na demokratski način donose odluke o tome kakva će biti naša budućnost. Sada, hvala Bogu, možemo se slobodno izjašnjavati o vjeri i o svojoj nacionalnoj pripadnosti.

Prigodom posljednjih izbora mi smo vas biskupi pozivali da slobodno i odgovorno izaberete demokratski predložene kandidate.

PRILOG CO 1991/1

In questa e nella pagina seguente

Messaggio ai fedeli del Vescovo della Diocesi di Parenzo-Pola, Antun Bogetić, nell'imminenza del censimento del 1991.

Sad je pred nama popis pučanstva, kad ćemo se također slobodno izjasniti i kao vjernici i kao članovi naroda kojemu pripadamo.

U Istri već stoljećima živimo u miru zajedno više naroda. Taj mir želimo i sačuvati. Živimo ovdje zajedno u prvom redu Hrvati i Talijani s narodnim manjinama, kao što su primjerice Rumunji pod Učkom. Ova etnička struktura potiče nas da poznamo jasno kojem jeziku i narodu pripadamo. Zahtjev je etike, ljudskog dostojanstva i istine izjaviti se za ono što jesmo. Iz tog zahtjeva upisat će se kao Hrvat onaj kojemu je materinski jezik hrvatski, Talijan kojemu je jezik talijanski, Rumunj onaj koji govori taj jezik, itd.

Što se općenito odnosi na Hrvate, i posebno na Hrvate u Istri, valja znati slijedeće. Nekoji, koji nam ne žele dobro i kojima smeta da kao takvi mi postojimo, nastoje Hrvate ignorirati i ukloniti. Nazivaju ih Šokcima, Bunjevcima (Slavonija, Baranja), Dalmatincima (Dalmacija), Istranima ili Istrijancima (Istra), samo ne pravim imenom. A to je velika zabluda i nepravda. Jasno je da u Istri oni koji govore jedan od hrvatskih dijalekata, ti su Hrvati, Istarski Hrvati.

Protunaravno je zatajiti svoje biće, svoj narod, svoj materinski jezik iz obzira prema drugome ili iz bilo kojih drugih razloga. Nečasno i ponizujuće bi bilo, ako bi se tko tako ponašao zbog podmićivanja ili materijalnog probitka.

U ovom trenutku radi se o opstanku našeg naroda na tom tlu. Za njegov opstanak trudili su se i trpjeli u prošlosti zaslužni, vrli ljudi crkveni i laici.

Budi ono što su bili tvoji stariji, što si upio majčinim mlijekom. Budi ono što jesi i nemoj se toga sramiti! Takvog će te priznati i poštivati svaki pošten čovjek, kao što ćeš i ti svakoga poštivati.

Molim vas, dragi vjernici na području naših biskupija, da se svatko prigodom popisa izjasni za ono što jest i ne zataji ni svoju vjeru ni pripadnost svome narodu.

U ime Nebeskog Oca koji ljubi sve narode sve vas pozdravljam i blagoslivljam.

+ Antun Bogetić, biskup

BISKUPSKI ORDINARIJAT U POREČU

Br. 38/1991

Svim župnicima: Molim da gornju poruku pročitate vjernicima u crkvi jednom prigodom prije popisa pučanstva.

Poreč, 26. veljače 1991.

+ Antun Bogetić, biskup

Broj: 26/1991

OBNOVA OVLASTI BINACIJA I TRINACIJA

Prema Crkvenom Zakoniku kan. 905,2 ovime produžujemo do 1. ožujka 1992. ovlast biniranja i triniranja nedjeljom i blagdanom svim župnicima na čijim pastoralnim područjima postoje opravdani razlozi za to. Ovlast kvadrinacije daje se izuzetno samo onim svećenicima koji za to podnose i svake druge godine obnavljaju pismenu molbu.

Poreč, 18. veljače 1991.

+ Antun Bogetić, biskup

CO 1991/1

Indice delle Località

INDICE DELLE LOCALITÀ (ITALIANO)

INDICE DELLE LOCALITÀ (CROATO E SLOVENO)